RIVISTA

STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume V.

Fascicolo II

FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

TORINO

FIRENZE ROMA NAPOLI

1888.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

Vezzio Agorio Pretestato.

(Continuazione e fine. V. fascic. preced.).

Deposta la carica di prefetto di Roma, Pretestato, dalla fine del 368 (1) al principio del 384, ossia per lo spazio di oltre quindici anni, non ricevè dagli imperatori nè sostenne alcuna magistratura; e, sebbene, come si dimostrerà più innanzi, egli, qual membro del Senato, non sia rimasto in quel tratto di tempo intieramente estraneo alle politiche faccende, pure, nell'insieme, può dirsi che menò vita privata e libera dalle cure maggiori ed assidue della pubblica amministrazione.

Di questa così lunga interruzione della sua vita pubblica non è agevole determinare il motivo (2). Certo possiamo escludere ch'essa sia stata prodotta da poca soddisfazione di Valentiniano del modo in cui Pretestato aveva esercitato la prefettura urbana, come pure da un mutamento avvenuto nelle disposizioni del governo imperiale

(1) Nel fascicolo preced., pag. 37, linea antipenult., alle parole *verso la fine del 367* deve sostituirsi *verso la fine del 368*. Il lettore avrà facilmente rilevato da sè questo errore tipografico, perchè nella nota ivi si osserva che l'ultimo ricordo che abbiamo della prefettura urbana di Pretestato *è del 20 settembre 368*.

(2) La carica conferita a Pretestato nel 384 fu quella di prefetto del pretorio. Dalle indicazioni forniteci dal codice teodosiano, alle quali è facile ricorrere, perchè trovansi insieme raccolte e nella *Prosopographia cod. theodos.* del Ritter e nell'*Index personarum* aggiunto dall' Haenel al *Corpus legum ab imperatoribus romanis ante Justinianum latarum etc.* (i monumenti epigrafici non ci porgono alcun aiuto in ciò, mancanti come sono della data delle singole cariche esercitate dal personaggio a cui si riferiscono), resulta come una certa distanza di tempo intercedesse ordinariamente tra la gestione del governo di una provincia, o di una diocesi, o di una delle due capitali, e quella della prefettura del pretorio; il che, se si pon mente all'importanza ed al grado elevato di quest'ultimo ufficio, apparisce cosa naturale; però un intervallo così lungo come quello che separa la prefettura urbana dalla prefettura pretoriana di Pretestato è veramente insolito.

verso la porzione del patriziato romano ascritta alla fede pagana (1). È verosimile pertanto che Pretestato stesso, vuoi per inclinazione personale e per desiderio di riposo, vuoi per altre ragioni sue private, che noi non conosciamo (2), abbia preferito rimanere per più anni nella domestica quiete.

Comunque ciò sia, noi coglieremo l'opportunità dell'accennata interruzione per procurar di riparare, se e quanto è possibile, a un difetto che probabilmente il lettore avrà rilevato nel modo in cui è stato sino a qui da noi trattato l'argomento proposto a tema del nostro studio, difetto il quale dipende, in gran parte, dalla natura stessa dei fonti d'onde abbiamo ricavato e siam venuti raccogliendo le notizie. Ed, invero, questa nostra narrazione ed esposizione della vita di Vezzio Agorio Pretestato, condotta dietro la scorta delle indicazioni pôrteci dagli antichi scrittori, dai monumenti e dai documenti contemporanei, ha proceduto sinora, per così dire, a sbalzi: ci siamo fermati a ragionare quanto era necessario degli atti da lui compiuti in varie occasioni, e particolarmente durante il proconsolato di Acaja e la prefettura di Roma; ma non abbiamo descritto, se non indirettamente e per incidenza, l'indole e le qualità personali di lui, ai suoi studj abbiamo accennato appena di volo e rispetto al suo zelo religioso non abbiamo ancora detto tutto quello che può desumersi dalle memorie a noi pervenute. Se non che, mentre ci accingiamo ora a rappresentare in forma alquanto sintetica la figura di Pretestato, dobbiamo osservare che, per quanto diligenti cure si usino in ciò, non è possibile comporre un ritratto compiuto e molto particolareggiato. Nelle ricostruzioni storico-biografiche aventi per soggetto personaggi secondarj vissuti in tempi da noi molto lon-

---

(1) A eliminare questa supposizione basta ricordare, da un lato, il conferimento a pagani di più cariche importanti negli anni di cui qui trattiamo (su ciò v., p. es., Seeck, *De Symmachi vita*, pag. XLVI, nota 138), dall'altro, il fatto che l'innalzamento di Pretestato alla prefettura del pretorio avvenne appunto quando il governo imperiale aveva abbandonato la tollerante politica religiosa di Gioviano e di Valentiniano I ed avea preso un atteggiamento risolutamente ostile verso il Paganesimo.

(2) Un'epistola di Simmaco a Pretestato, I, 45, contiene allusione a una malattia di quest'ultimo: *Auctus sum gaudio quod valetudo tecum revertit in gratiam; nam semper incolumitas tua voti mei summa est. Nunc, si diis volentibus, reconciliatae vires animi tui integraverunt vigorem, facito etc.* In un'altra lettera, I, 48, si parla di una malattia di Paolina: *Dii boni, quam nihil tutum atque exploratum est! Certe servandi animi causa Baias concesseratis. Quis oculus fascinavit destinatam quietem? Paulina ergo cura communis extremum salutis accesserat. An vester pro illa tantus est metus, ut omne eius incommodum periculi instar habeatur? Quidquid horum est, spectare animo licet quas aerumnas dierum, quas noctium vigilias duxeritis.* Di queste due lettere non è possibile determinare con precisione la data. V. Seeck, *Chronol. symmachiana*, p. LXXXIX. Soltanto rispetto alla seconda si può osservare che le parole *vester ... metus, — quas noctium vigilias duxeritis*, non potendosi riferire al solo Pretestato, comprendono probabilmente anche uno o più dei figli *già pervenuti in età adulta*. Si ricordi che il matrimonio di Pretestato e di Paolina è dell'anno 344 (v. *Rivista storica*, anno IV, fasc. 3°, pag. 501).

tani questa fortuna s'incontra ben di rado: chi vuol procedere attenendosi rigidamente alla traccia dei testi, pur adoprando questi con adeguata larghezza di concetti e traendone con occhio perspicace anche le notizie indirette che vi sono contenute, ma senza lasciarsi adescare dalla vaghezza di riempire i vuoti con i parti della propria fantasia, deve anticipatamente rassegnarsi a fare opera monca ed imperfetta.

Premessa cotesta avvertenza, possiamo, senz'altro, entrare in materia; e primieramente diremo qualche cosa intorno a quella parte del soggetto che è rimasta fin qui la più trascurata da noi, cioè intorno alla cultura di Pretestato ed agli studj pei quali egli ebbe predilezione.

Qui ci riesce particolarmente sensibile la perdita dell'orazione d'Imerio, di cui abbiamo parlato sopra (1); imperocchè questo artificioso oratore, professore in Atene, ossia nella città, sede massima degli studj di retorica e di filosofia, dovendo, dopo tanti altri discorsi recitati in onore di nuovi governatori dell'Acaja, comporne uno per la venuta di un proconsole, il quale, oltre essere abile amministratore, aveva ancora il merito di coltivare con amore le lettere e le discipline filosofiche (2), senza dubbio non avrà mancato di trar partito da questa favorevole circostanza, per la quale alla sua arte topica offrivasi un campo più largo e più fecondo del solito.

La perdita dell'orazione d'Imerio è, per altro, compensata, almeno in parte, da informazioni provenienti da altre fonti. Simmaco nelle sue lettere a Pretestato accenna ripetutamente alle geniali occupazioni del suo amico, il quale, anche negli ozj campestri della villeggiatura in Etruria, o circondato dai sollazzi della vita dissipata, e sin anche licenziosa, a cui davasi la società elegante di Roma nella stazione balneare di Baja (3), attendeva tranquillamente agli studj e passava il tempo leggendo e scrivendo.

Lamentandosi della pigrizia di lui nella corrispondenza epistolare, durante il suo soggiorno a Baja, Simmaco gli dice: *Dum tibi legis, tibi scribis et urbanarum rerum fessus ingentem animum solitudine domas, amicitiarum munia nullus exequeris* (4); e in altra

(1) V. fascic. preced., pag. 1 e seg.

(2) Aggiungasi che, secondo quanto abbiamo osservato altrove, forse Pretestato, in gioventù, aveva frequentato la scuola ateniese. V. fascic. preced., pag. 2.

(3) V. Zell, *Bajä ein römischer Badeort*, Freiburg, 1828, pag. 141 e segg. Si ricordi che Seneca, *epist.* 51, chiamò Baja *diversorium vitiorum*.

(4) *Epist.*, I, 47.

occasione, rispondendo a Pretestato, che, in una sua lettera, scritta, per quel che è lecito congetturare, dall'Etruria (1), *erasi vantato* di vivere in un dolce far niente e ricreandosi col passatempo della caccia, gli dice: « questo lo darai ad intendere ad altri (*aliis dabis verba*), non già a me, il quale so bene come il tuo divertimento consista nel leggere e nel rileggere giorno e notte i libri degli antichi; dallo stesso stile della tua lettera mi accorgo che tali sono anche adesso le tue occupazioni ». *Nam remissa tempora et ab negotiis publicis feriata libris veterum ruminandis libenter expendis .... ego cum actus, quos pernox et perdius curae tibi habes, tum cotidiana ingenii tui pabula de litterarum quas mihi tribuis sapore coniecto* (2).

Constaci inoltre che Pretestato appartenne a quella schiera di studiosi, di cui abbiamo tenuto discorso altrove (3), i quali non si restringevano solamente alla lettura dei libri che servivano di pascolo alla loro intelligenza, ma si applicavano eziandio a migliorarne il testo e a correggere gli errori introdottivi dall'imperizia o dall'incuria dei copisti. Di fatti, quantunque nella serie delle così dette sottoscrizioni, raccolte dal Jahn, che si leggono in fondo a molti manoscritti delle opere di autori antichi, non si trovi il nome di Pretestato, pure l'opera sua nell'emendare il testo di poeti e di prosatori, non solamente latini, ma anche greci, è attestata da un passo notevole del carme sepolcrale da noi già più volte citato (4). Paolina, che ivi si finge celebrare i meriti del marito, dopo aver detto ch'egli, colla sua virtù, coll'illibatezza dei costumi e *con gli studj*, recò lustro alla patria, al senato e alla moglie (*patriam senatum coniugemque inluminas probitate mentis moribus studiis simul*), aggiunge:

tu namque, quidquid lingua utraque est proditum
cura soforum, porta quis coeli patet,
vel quae periti condidere carmina,
vel quae solutis vocibus sunt edita,
meliora reddis quam legendo sumpseras.

---

(1) Cfr. l'epistola 51 del medesimo libro, diretta, come questa, a Pretestato villeggiante, ove è espressamente indicata l'Etruria come sua residenza campestre.

(2) *Epist.*, I, 53. Se non ce ne trattenesse l'angustia dello spazio, riporteremmo per intiero questa lettera, una delle più graziose e piacevoli dell'epistolario di Simmaco, la quale ritrae al vivo l'intrinsichezza e la cordialità dei rapporti esistenti tra i due amici.

(3) V. *Rivista storica*, anno IV, pag. 485 ed ivi nota 1.

(4) C. I. L., VI, 1779.

Non fa mestieri avvertire che, per quanto, ordinariamente, gli elogj dei defunti, che si leggono nei monumenti sepolcrali, siano da accogliersi con molta riserva (ed appunto per ciò noi usiamo debita circospezione nel trar notizie dall'epitaffio composto in onore di Pretestato e della sua compagna), pure i versi citati sono documento di un fatto positivo, il quale, anche ammesso che sia stato alquanto amplificato dall'autore del carme, certamente non può reputarsi una sua invenzione.

Ma più importanti, perchè assai meno generiche e meglio determinate di quelle tramandateci da Simmaco e dall'iscrizione sepolcrale, debbono dirsi le informazioni riguardanti gli studj di Pretestato che ne è dato attingere ai Saturnali di Macrobio. Di queste alcune sono contenute nelle espressioni di rispetto e di stima che a lui rivolgono i varj amici componenti il dotto consesso adunatosi nella sua casa (1), per festeggiare con istruttivi ed ameni colloquj la ricorrenza dei Saturnali; altre possiamo desumerle dall'indole peculiare degli argomenti di cui Pretestato ivi ragiona. Imperocchè, sebbene quanto si fa e si dice nei Saturnali di Macrobio sia una finzione dell'autore, tuttavia giova credere, e ciò resulta anche da più indizj, che questi siasi studiato di rappresentare le cose secondo verisimiglianza e nella forma più prossima alla loro reale possibilità e, quindi, nel distribuire le varie dissertazioni erudite e i piacevoli parlari tra i varj personaggi della brigata, abbia tenuto conto delle particolari attitudini e delle speciali cognizioni di ciascuno di essi (2). Ond'è che, se Pretestato, eletto, per concorde volere dei congregati, presidente delle adunanze (*conventus rex* (3) *rex convivii* (4) *rex mensae* (5)), apparisce ivi uomo di elevata cultura letteraria e filosofica ed, oltre a ciò, singolarmente erudito nelle dottrine religiose, ciò deve corrispondere al concetto in cui egli fu generalmente tenuto dai suoi contemporanei ed al ricordo che di lui era rimasto presso la generazione successiva, alla quale Macrobio appartiene.

---

(1) La comitiva si aduna in casa di Pretestato il primo giorno; poi si stabilisce di tenere la seconda adunanza in casa di Nicomaco Flaviano ed il terzo in quella di Simmaco. Ma, come vedesi, i primi onori sono toccati a Pretestato.

(2) Per citare uno solo degli indizj accennati, ricorderemo che Servio, *inter grammaticos doctorem recens professus, iuxta doctrina mirabilis* (*Saturn.*, I, 2, 15), *quasi litteratorum omnium longe maximus* (*Ibid.*, I, 24, 21), il quale, secondo l'avviso unanime dei critici, altri non può essere se non il celebre grammatico Servio Mauro Onorato, disputa delle dubbie forme dei casi (*Saturn.*, I, 4) ed espone osservazioni grammaticali e filologiche sopra una serie di passi di Virgilio (*Ibid.*, VI, 6—9).

(3) *Saturn.*, I, 5, 13.

(4) *Ibid.*, I, 7, 12.

(5) *Ibid.*, II, 1, 3.

Esaminiamo dunque coteste indicazioni forniteci da Macrobio, le quali, sebbene distinte, come si è detto, in due ordini diversi, sono però logicamente collegate e insieme concordano le une colle altre. Cominciamo da quelle della prima specie.

Nel primo giorno, l'egiziano Horo, avendo chiesto, rivoltosi ad Avieno, informazioni intorno al culto di Saturno ed alla festa dei Saturnali, Avieno, *in Praetextatum expectationem consulentis remittens,* dice: *Licet omnes qui adsunt pari doctrina polleant, sacrorum tamen Vettius unice conscius potest tibi et originem cultus qui huic deo penditur et causam festi solemnis aperire* (1).

Durante la dissertazione di Pretestato su quel soggetto, Evangelo, che interloquisce, per fare alcune interrogazioni, dice di lui: *Et quia princeps religiosorum putatur,* ecc. (2).

Quindi il medesimo Horo, domandando di essere ammaestrato circa il calendario romano, dice: *Haec nec mihi erubescendum est ignorare peregrino: a te vero, Praetextate, discere nec civem puderet* (3).

Altrove Avieno chiede a Pretestato notizie circa le Divinità solari, dicendo: *Et quia sacrorum omnium praesulem esse te, Vetti Praetextate, divina voluerunt, perge, quaeso, rationem mihi .... aperire* etc. (4).

E, dopo che Pretestato ha lungamente discorso su questo tema, *omnes in eum adfixis vultibus admirationem stupore prodebant: dein laudare hic memoriam, ille doctrinam, cuncti religionem, adfirmantes hunc esse unum archanae deorum naturae conscium, qui solus divina et adsequi animo et eloqui posset ingenio* (5).

A coteste indicazioni corrispondono, ed è naturale, quelle dell'altra specie poc'anzi accennata. Rispetto alle quali, possiamo primieramente osservare, in generale, che, mentre i ragionamenti tenuti dai personaggi dei Saturnali sono o dissertazioni dotte sopra

---

(1) *Saturn.*, I, 7, 17.
(2) *Ibid.*, I, 11, 1.
(3) *Ibid.*, I, 15, 3.
(4) *Ibid.*, I, 17, 1.
(5) *Ibid.*, I, 24, 1. Oltre questi passi, che sono per noi di maggiore importanza, perchè alludono alle speciali cognizioni di Pretestato, altri se ne possono citare in cui esaltasi, in genere, la sua virtù, la sua dottrina e la sua sapienza. P. es., una volta Avieno dice, *Saturn.*, II, 1, 2: *Nostrum hoc convivium... Agathonis convivio vel post magniloquentiam Platonis non componere tantum, sed nec praeferre dubitaverim. Nam ipse rex mensae nec in moribus Socrate minor est et in re publica philosopho efficacior;* e, in altra occasione, dopo che Pretestato ha con illustrazioni storiche, filosofiche e teologiche dichiarato il vero senso di più luoghi di Virgilio, si riferisce: *hic, cum omnes concordi testimonis doctrinam et poetae et enarrantis aequarent, etc.*

soggetti gravi, o discorsi dilettevoli sopra soggetti ameni (1), Pretestato ha parte soltanto nelle prime e non mai nei secondi.

Esaminando poi particolarmente le materie da lui trattate, troviamo ch'esse sono le seguenti. Il primo giorno, dopo aver esposto qual'è l'origine del suo nome ed aver parlato intorno alla toga pretesta (2), egli ragiona: 1° di Saturno, di Giano e dell'origine dei Saturnali (3); 2° dei calendarj di Romolo, di Numa e di Giulio Cesare, dei giorni festivi, dei comuni e dei così detti intercisi ecc. (4); 3° di Apollo e di altri Dei aventi affinità, analogia, o relazioni di altra natura, colla Divinità solare (Libero, Marte, Mercurio, Esculapio, Ercole, Serapide e Iside, Adone, Atti, Osiride, Horo, i dodici segni dello zodiaco, Giove, il Dio degli Assiri detto Adad, ecc. (5). Il secondo giorno, analizza acutamente una serie di passi dell'*Eneide* ed, esponendo diffusamente dottrine riguardanti il diritto sacerdotale, procura di chiarire quanta cognizione di questo avesse Virgilio (6); quindi con lunghi commenti ad altri luoghi virgiliani, dimostra quanto il poeta mantovano fosse erudito nelle cose attenenti alla mitologia ed alla religione (7).

Come vedesi, i soggetti d'indole religiosa, non che primeggiare nei discorsi di Pretestato, può dirsi che ne costituiscano quasi esclusivamente il contenuto; e ciò risalta maggiormente agli occhi del lettore dei Saturnali, se questi, anche lasciati da parte i piacevoli parlari che si tengono tra i commensali dopo cena (8), tien conto solo degli argomenti gravi trattati dagli altri personaggi, tra i quali, per ricordar pochi esempj principali, vediamo che Eustazio, Furio e Cecina si occupano peculiarmente di letteratura, esaminando il primo quanto ha tratto Virgilio da Omero (9), gli altri due quanto

---

(1) Ciò è anche avvertito al principio dell'opera colle seguenti parole, *Saturn.*, I, 1, 2-4: *Per omne spatium feriarum meliorem diei partem seriis disputationibus occupantes coenae tempore sermones conviviales agitant, ita ut nullum diei tempus docte aliquid vel lepide proferendi vacuum relinquatur: sed erit in mensa sermo iucundior, ut habeat voluptatis amplius, severitatis minus ... oportet enim versari in convivio sermones ut castitate integros, ita adpetibiles venustate: matutina vero erit robustior disputatio, quae viros doctos et praeclarissimos deceat.*

(2) *Saturn.*, I, 6.

(3) *Ibid.*, I, 7-11.

(4) *Ibid.*, I, 12-16.

(5) *Ibid.*, I, 16-23.

(6) *Ibid.*, III, 1-5.

(7) *Ibid.*, III, 6-12.

(8) Tali sono, p. es., i motti arguti di Cicerone, che riferisce Simmaco, *Saturn.*, II, 3, e quelli di Augusto e di altri, che riferisce Avieno, *ibid.*, II, 4-6, o le amenità scientifiche di fisiologia, di fisica etc. esposte da Disario, *ibid.*, VII, 7-14, *qui tunc Romae praestare videbatur ceteris medendi artem professis*, *Saturn.*, I, 7, 1.

(9) *Saturn.*, V, 2-17. Veramente Eustazio è rappresentato quale cultore della filosofia (cfr. *Saturn.*, I,

Virgilio medesimo ha tratto dagli antecedenti poeti latini (1); Servio disputa di grammatica e di filologia ecc. (2).

Però nei Saturnali troviamo anche indiretta testimonianza dell'amore di Pretestato per le discipline filosofiche e del grado preminente ch'egli assegnava alla filosofia sugli altri rami dello scibile. Là dove, al termine delle disputazioni gravi del primo giorno, si stabiliscono i soggetti da trattarsi nel giorno successivo, Pretestato dice: *Philosophia, quod unicum est munus deorum et disciplina disciplinarum, honoranda est anteloquio: unde meminerit Eusthathius* (3) *primum sibi locum ad disserendum omni alia professione cedente concessum* (4).

A queste parole, che, prese da sè sole, non sarebbero di gran momento, perchè potrebbero reputarsi espressione di un concetto personale di Macrobio, dobbiamo aggiungere indicazioni provenienti da altra fonte, per le quali consta che Pretestato coltivò lo studio della filosofia e diede opera a scritti di argomento filosofico. Boezio, nel suo commento al trattato di Aristotele περὶ ἑρμηνείας, ci dà notizia di una traduzione latina, che Pretestato avea fatto della parafrasi dell'altro trattato aristotelico ἀναλυτικὰ πρότερα καὶ ὕστερα, composta da Temistio: *Alexander in commentariis suis,* egli dice, *hac se impulsum causa pronuntiat sumpsisse longissimum expositionis laborem, quod in multis ille a priorum sententiis scriptorum dissideret. Mihi vero maior persequendi opera causa est, quod non facile quisquam vel transferendi vel etiam commentandi continuam sumpserit seriem, nisi quod Vettius Praetextatus* (5) *priores postremosque analyticos non vertendo Aristotelem latino sermoni tradidit sed transferendo Themistium, quod qui utrosque legit facile intelligit* (6).

Leggendo attentamente questo passo di Boezio, non è difficile riconoscere che l'autore ha espresso il suo pensiero in forma alquanto ellittica e ch'egli non ha inteso di dire che Pretestato avea tradotto

---

5, 13: *Eusthathium, qui tantus in omni genere philosophiae est,* e VII, 1, 8: *quia te unicum, Eusthathi, sectatorum philosophiae nostra aetas tulit*); ma il principio del libro III dei *Saturnali*, contenente la dissertazione di lui sulla dottrina filosofica di Virgilio, è perduto.

(1) *Saturn.*, VI, 1-5.

(2) *Ibid.*, VI, 6-9.

(3) V. pag. preced., nota 9.

(4) *Saturn.*, I, 24, 21.

(5) Nel testo di Boezio sta scritto *Vegetius Praetextatus;* ma questo è certamente errore di un copista. V. Heumann, ap. Fabricio, *Biblioth. Graeca*, vol. III, pag. 510, e Jahn, diss. cit., pag. 341.

(6) Boezio, *In librum Aristotelis de interpretatione Comment. mai., id est edit. sec.*, lib. I, 1, pag. 289 dell'edizione di Basilea, 1570.

solamente il trattato degli *Analitici*. Ed invero, Boezio, dopo aver dichiarato di aver impreso a tradurre e a commentare Aristotele per la considerazione che *non facile quisquam vel transferendi vel etiam commentandi continuam sumpserit seriem* (1) (onde resulta che traduzioni di singole opere di Aristotele non mancavano) ricorda, *come eccezione (nisi quod)*, che Vezzio Pretestato tradusse ecc. Ora, se questi avesse tradotto e commentato di Aristotele, non *una continua serie* di libri, ma *un solo libro*, non ci sarebbe stata ragione di fare speciale menzione di lui. A nostro avviso, il discorso di Boezio, debitamente sviluppato, suona, all'incirca, così: « Fa eccezione Vezzio Pretestato; è da osservarsi però « che la sua traduzione degli *Analitici primi e posteriori* (cioè « di uno dei trattati aristotelici da lui voltati in latino) non è pro- « priamente versione del testo di Aristotele, bensì della parafrasi « fattane da Temistio ».

Questa nostra maniera d'interpretare le parole di Boezio, fondata massimamente sull'ordine logico del discorso, viene, d'altra parte, avvalorata dalla notizia che si ha di un altro lavoro di Pretestato; e che codesta notizia non sia vaga (come è stato creduto sinora), ma positiva e formale, procureremo ora di dimostrare.

Se non c'inganniamo, è lecito asserire che Pretestato tradusse in latino anche il trattato di Aristotele intitolato κατηγορίαι, ossia, si avverta bene, un altro dei trattati dell' Ὄργανον. Tale opinione non è nuova invero. Se non che, mentre sino a qui era stata proposta solo in forma di congettura, noi stimiamo poter additare un indizio per il quale ci è dato convertire la congettura in affermazione decisa; d'altra parte, però, dissentiamo in un punto sostanziale da coloro che ci hanno preceduto nel ragionare di questo soggetto.

Si possiede, come è noto, un trattatello intitolato *Categoriae decem ex Aristotele decerptae*, il quale, conforme all'indicazione data dalla maggior parte dei mss., fu per lungo tempo attribuito a S. Agostino. I Benedettini, nella edizione delle opere complete del Tagastense relegarono quell'opuscolo tra gli scritti spurj, dimostrando con buone ragioni che S. Agostino non può esserne l'autore (2).

---

(1) La *serie* a cui accenna Boezio è quella dei trattati di logica, ossia il così detto Ὄργανον, comprendente, come è noto, i seguenti trattati: κατηγορίαι, περὶ ἑρμηνείας, ἀναλυτικὰ πρότερα καὶ ὕστερα, τοπικά, περὶ σοφιστικῶν ἐλέγχων.

(2) *Sancti Augustini Opera omnia*, Parigi, 1679. *Appendix tomi primi complectens quaedam ipsi perveram adscripta*, pag. 22.

Giovanni Alberto Fabricio fu, se non sbagliamo, il primo che propose di attribuirlo a Pretestato (1); e ciò perchè, mentre Boezio c'informa che Pretestato aveva tradotto gli *Analitici* di Aristotele, non direttamente dal testo originale, ma dalla parafrasi di Temistio, l'autore dell'opuscolo *Categoriae decem ex Aristotele decerptae* ricorda Temistio con lode e dichiara di averlo tolto per guida nel comporre questo lavoro (2). Se l'opinione del Fabricio, la quale ha avuto seguaci anche ai dì nostri (3), fosse conforme al vero, potremmo dire che degli scritti di Vezzio Agorio Pretestato uno almeno si è salvato dalle ingiurie del tempo ed è giunto fino a noi. Ma al Fabricio ed a chi ha accettato la sua congettura è sfuggito un passo notevole del citato opuscolo, il quale, da un lato, conferma che Pretestato scrisse un libro riguardante le *Categorie* di Aristotele, e probabilmente una traduzione di quest'opera dello Stagirita, dall'altro, ci vieta di riconoscere cotesto libro nell'opuscolo da noi posseduto. Di fatti, nel cap. 12 si legge: *Contra asperum discrepantia coniunctarum partium facit: asperitatem namque non gignit nisi inaequalitas partium ut sit longior una altera inferior. Ac propterea haec quidam volunt categoriae alteri sociare, quae apud Graecos* κεῖσθαι, *apud nos* IACERE, *sive, ut Augorius* (sic), *quem ego inter doctissimos habeo, voluit,* SITUS (4) *dicitur.*

Ora, domandiamo noi, l'*Augorius* ivi nominato, il quale, per quanto lice presumere, dovrebbe chiamarsi invece *Agorius,* chi altri può essere, se non Vezzio Agorio Pretestato, del quale Boezio espressamente cita la versione latina di un altro dei trattati dell'Ὄργανον? (5).

---

(1) *Biblioth. Graeca*, vol. III, pag. 211. Il Fabricio, seguendo il testo di Boezio (v. sopra, pag. 216, nota 5), sul quale appoggia la sua congettura, attribuisce questo libro a un *Vegezio Pretestato.*

(2) Ecco i passi del *Categoriae decem etc.*, ove si fa menzione di Temistio. Cap. 3: *Sed ut Themistio nostrae aetatis erudito philosopho placet, de his Aristoteles tractare incipit etc.;* cap. 22: *Haec sunt, fili carissime, quae iugi labore assecuti, cum nobis Themistii nostra memoria egregii philosophi magisterium non deesset, ad utilitatem tuam de graeco in latinum convertimus etc.*

(3) V., p. es., TEUFFEL, *Gesch. d. röm. Literatur*, §§ 43, 1; 414, 7.

(4) Crediamo che qui il testo abbia una lieve inesattezza e che, in luogo di *situs*, debba leggersi *situm esse.* Questa locuzione meglio risponde al greco κεῖσθαι, e se ne troverà conferma in quel che diremo un poco più innanzi.

(5) Mentre dal passo riferito resulta manifesto che Pretestato non può essere autore dell'opuscolo *Categoriae decem etc.*, come ha supposto il Fabricio, riesce, per altro, difficile determinare a chi questo debba attribuirsi. Certo fu un contemporaneo di Temistio, o almeno di poco posteriore ad esso, come apparisce dagli altri due passi dell'opuscolo che abbiamo sopra citato nella nota 2. Forse è lecito supporre che sia quell'Albino, del quale Boezio, dopo le parole riguardanti Vezzio Pretestato, sopra trascritte, così parla: *Albinus quoque de iisdem rebus* (cioè intorno ai trattati di Aristotele concernenti la Logica) *scripsisse perhibetur, cuius ego Geometricos quidem libros editos scio, de Dialectica vero diu multumque quaesitos reperire non valui.* Questo Albino di cui fa menzione Boezio potrebbe identificarsi col Furio Albino, o piuttosto col Cecina Albino dei *Saturnali* di Macrobio? Naturalmente proponiamo ciò come una vaga congettura.

Noi, non solo siamo convinti di ciò, ma crediamo ancora che Boezio abbia conosciuto e adoprato il libro di Pretestato sulle *Categorie* di Aristotele, ed ecco per qual ragione. Dal passo citato del *Decem Categoriae* ecc. apparisce che, mentre altri traduttori o interpreti di Aristotele, per rendere in latino il greco κεῖσθαι, avevano usato il verbo *iacere,* Agorio avea tradotto quel vocabolo *situm esse* (1). Ora, Boezio nel libro III° della sua opera *In praedicamenta* (ossia *categorias*) *Aristotelis* dice (2): *Dictum est autem et de situm esse, in his quae ad aliquid sunt, quod denominative a positionibus dicitur.*

Non vogliamo davvero, appoggiandoci a questo unico indizio, esagerare l'entità dell'aiuto che Boezio può aver tratto dai lavori di Pretestato; tuttavia, se si ammette, in genere, ch'egli, poco o molto, se ne sia valso mentre attendeva all'interpretazione ed al commento dei trattati di logica e di dialettica di Aristotele, cade in acconcio ricordare che le opere di Boezio furono fino al secolo XIII la sola fonte a cui attinsero coloro che volevano acquistar cognizione della filosofia peripatetica (3), talchè è forse lecito pensare che gli studj filosofici di Pretestato indirettamente abbiano recato un frutto ed un utile maggiore di quel che, per avventura, era stato finora avvertito da altri.

Torniamo adesso, ancora per poco, ai Saturnali di Macrobio. Ivi, oltre le riferite informazioni riguardanti l'indole speciale degli studj di Pretestato, troviamo anche cenni delle doti morali di lui, i quali sono in armonia colle rimanenti indicazioni del medesimo autore intorno a questo personaggio e collimano al tempo stesso colle notizie tramandateci da altri. Di fatti, mentre Ammiano Marcellino, oltre i termini lusinghieri, già da noi altrove riferiti, con cui parla dell'opera di Pretestato nella prefettura urbana, lo designa quale *praeclarae indolis gravitatisque priscae senator* (4), e Simmaco dice di lui *in alios temperatus, in se severus; sine contemptu facilis, sine terrore reverendus* (5), nei Saturnali Pretestato apparisce uomo grave, austero e, al tempo stesso, d'indole mite, placida e tollerante.

---

(1) V. pag. preced., nota 4.

(2) Pag. 190 dell'ediz. citata.

(3) Questo fu accennato dal JOURDAIN, *Recherches critiques sur l'âge et l'origine des traductions latines d'Aristote,* Paris, 1843, pag. 43 e segg., e poi più largamente svolto e compiutamente dimostrato dal PRANTL, *Geschichte der Logik,* Lipsia, 1855, vol. I, pag. 661-722, e vol. II, pag. 1-98.

(4) XII, 6, 7.

(5) *Relat.*, XII.

Di lui, ed insieme di Flaviano, di Albino e di Simmaco, confrontati con antichi famosi, quali Cotta, Lelio, Scipione, si dice che sono cittadini, *quorum splendor similis et non inferior virtus est* (1); e sin dal principio delle adunanze Macrobio fa parlare Pretestato *morali, ut adsolet, gravitate* (2).

Quando Evangelo e Disario chiedono di essere introdotti presso la dotta brigata, mentre la maggioranza di questa se ne mostra contrariata, perchè conosce la protervia e la mordacità di Evangelo, Pretestato, *ut erat in omnes aeque placidus ac mitis, ut admitterentur imperavit* (3). Quando Evangelo comincia a dar prova del suo fare provocante, Pretestato, *quamvis ad omnem patientiam constanter animi tranquillitate firmus, tamen* ecc. (4). Altrove, avendo Avieno proposto di alternare le gravi dissertazioni con qualche gradito passatempo, che rallegri l'adunanza, e avendo ricordato che in altri consessi di savj *non defuit qui psaltriam intromitti peteret,* Pretestato obbietta *ludicras voluptates nec suis Penatibus adsuetas, nec ante coetum tam serium producendas* (5).

Insomma, in tutto il corso dell'opera di Macrobio la figura di Pretestato è quella di una persona altamente rispettabile e degna, sotto ogni rapporto, di molta considerazione; e, mentre gli amici mostrano di apprezzare in lui soprattutto l'uomo virtuoso, erudito e sapiente, non sono dimenticate le sue pubbliche benemerenze, alle quali allude Avieno, quando gli dice: *Sacrum mihi ac reipublicae nomen Praetextate tuum* (6).

Questa espressione è, per avventura, alquanto eccessiva ed iperbolica: possiamo però, senza tema di errore, affermare che per Pretestato i cittadini pagani di Roma ebbero stima singolare, affetto e reverenza; il che, attestatoci massimamente dalle pubbliche manifestazioni avvenute alla sua morte, delle quali si discorrerà più innanzi, deve essere stato prodotto, non tanto dalla sua elevata cultura ed erudizione, quanto piuttosto, parte, dai servigj ch'egli rese alla città, come prefetto e come senatore, parte, dal suo zelo religioso e dall'opera da lui esercitata nel procurar di mantenere in onore il Politeismo.

---

(1) *Saturn.*, I, 1, 4.
(2) *Ibid.*, I, 5, 4.
(3) *Ibid.*, I, 7, 2.
(4) *Ibid.*, I, 7, 5.
(5) *Ibid.*, I, 1, 7.
(6) *Ibid.*, I, 6, 3.

Forse tra le epigrafi romane, onorarie o sepolcrali, di quel tempo non ve ne sono altre in cui la enumerazione dei titoli sacerdotali sia così lunga come in quelle consacrate alla memoria di Vezzio Agorio Pretestato. Senza tornare sulle sacre dignità, ivi mentovate, attenenti a culti ellenici, delle quali già trattammo altrove (1), possiamo restringerci ora a ricordar soltanto la serie di quelle da lui sostenute in Roma. Dalle iscrizioni 1778 e 1779 del volume VI del *Corpus* (2) apprendiamo ch'egli fu *Augur, Pontifex Vestae, Pontifex Solis, Quindecemvir* (ossia *XV vir sacris faciundis*), *Curialis Herculis, Tauroboliatus, Pater patrum,* o *Pater sacrorum* (3).

Poichè, dunque, secondo questo elenco, Pretestato fece parte del collegio dei *Quindecemviri,* di quello degli *Auguri* e di quello dei *Pontefici maggiori,* ossia *Pontefici di Vesta* (4), possiamo dire

---

(1) V. fascic. preced., pag. 3 e segg. Si ricordi che una di codeste dignità, quella di *jerofanta*, secondo la nostra opinione, gli fu conferita in un santuario della Grecia, ma che di ciò non si può aver certezza assoluta, essendoci nota l'esistenza di *jerofanti di Ecate* in Roma durante il secolo IV. V. fascic. preced. pag. 4.

(2) Merita di esser rilevato che l'iscriz. 1777, ossia quella scolpita nella base di una statua erettagli dal figlio nella casa dell'Aventino (V. *Rivista storica*, anno IV, fasc. 3°, pag. 510), a differenza dalle altre due, non contiene menzione delle dignità religiose di Pretestato, ma solamente delle magistrature e degli uffici civili. Ciò, senza dubbio, non può attribuirsi a dimenticanza: deve essere stato fatto con intenzione e per qualche ragione speciale. Forse la detta iscrizione è posteriore di alcuni anni alla morte di Pretestato ed appartiene al tempo in cui, dopo la sconfitta e la ruina dell'usurpatore Eugenio, il Paganesimo ebbe a subire fieri colpi da Teodosio e dai suoi successori. Ci nasce persino il dubbio che il figlio di Pretestato, seguendo la corrente allora prevalente ed imitando l'esempio di una parte notevole del patriziato romano, si fosse convertito al Cristianesimo. Non è inopportuno ricordare in tal proposito l'iscrizione commemorativa di Nicomaco Flaviano (C. I. L., VI, 1783), magistralmente illustrata dal De Rossi (*Ann. dell'Istit. di corrisp. archeol.*, anno 1849, pag. 285-356; v. anche *Bullett. di archeol. crist.*, 1868, p. 70 e segg.), contenente, in certa guisa, la concessione di una postuma amnistia a quel caldo ed attivo fautore di Eugenio, nella quale parimente si tace dei sacerdozj pagani, che pur sappiamo essere stati esercitati da Flaviano.

(3) Le due epigrafi concordano quasi intieramente l'una coll'altra in queste indicazioni. Notiamo però che nel n. 1778 sta scritto *Curialis* e *Pater sacrorum;* nel n. 1779, *Curialis Herculis* e *Pater patrum.* Si riscontrano poi tra l'una e l'altra alcune differenze nell'ordine in cui sono collocati i titoli delle sacre dignità; ma queste differenze sono di lieve conto: e, del resto, giova riflettere che, mentre per la enumerazione delle cariche civili l'autore di un'iscrizione aveva una guida sicura nelle norme e nelle consuetudini vigenti, che statuivano in queste una specie di scala gerarchica, e quindi un ordine cronologico, per le cariche sacerdotali poteva non conservarsi memoria esatta del momento preciso in cui ciascuna di esse era stata conferita al personaggio al quale l'iscrizione era dedicata.

(4) Il Borghesi ha dimostrato l'identità dei due titoli *pontifex maior* e *pontifex Vestae* nel secolo IV, identità avente la sua ragione in ciò che il culto di Vesta fu, nel declinar dell'impero, la principale incombenza dei *pontifices maiores*. V. *Bullett. dell'Istit. di corrisp. archeol.*, 1842, pag. 140 e segg., 1852, p. 55, e *Oeuvres complètes*, vol. VII, p. 376 e segg., vol. VIII, p. 333 e seg. Tale opinione del Borghesi, quantunque generalmente accolta (v. Marquardt, *Römische Staatsverwaltung*, vol. III, pag. 236 e seg.), secondo il Lanciani non è esattamente conforme al vero. Questi preferisce credere che, non tutti, ma solamente alcuni dei *pontifices maiores* ricevessero il titolo ed esercitassero l'ufficio di *pontifices Vestae*. V. *L'atrio di Vesta* in *Notizie degli scavi di antichità*, 1883, p. 464. L'argomento da lui allegato in sostegno della sua tesi non sembraci, invero, appieno convincente e decisivo. Ma, tale quistione, per quel che riguarda Pretestato, che fu *pontifex Vestae*, non ha grande importanza, perchè a ogni modo, il Lanciani

ch'egli fu investito delle tre maggiori dignità del sacerdozio romano, alle quali si aggiunse anche quella di *Pontefice del Sole,* che concerne il culto pubblico di Mitra (1).

Rispetto al titolo di *Curialis Herculis,* le due iscrizioni citate sono, se non erriamo, l'unico documento a noi pervenuto dell'esistenza di cotale ufficio; nè è facile determinare il vero significato del titolo e la natura dell'ufficio. Sembra da escludersi che abbiano relazione o somiglianza col *Curio,* o *Curionus,* d'istituzione antichissima, presidente della Curia, cui era commesso anche di celebrare i *sacra curionia,* assistito dal *flamen curialis.* Il Jahn ha supposto che *curialis Herculis* equivalga a *sacerdos Herculis* (2), dignità nominata in un'iscrizione di Avellino commemorante C. Giulio Rufiniano Ablavio Taziano (3), patrizio romano che sostenne in Roma altre cariche sacerdotali (4). È evidente, per altro, che il titolo *curialis* designa alcunchè di più speciale della voce generica *sacerdos.* Intorno al culto di Ercole nel secolo IV varrebbe invero la pena di fare qualche indagine particolare, poichè da un'iscrizione, ove è nominato un *Jerofanta di Ercole* (5) apparisce che in onore di quella Divinità si celebravano anche dei *misteri.* Tali indagini potrebbero forse spargere qualche luce anche sull'ufficio del *curialis:* noi temiamo però che, senza il soccorso di nuove scoperte, vuoi epigrafiche, vuoi di altra specie, non sia possibile pervenire a conoscer chiaramente che cosa fosse il *curialis Herculis* in Roma in quell'età (6).

Ma la divozione di Pretestato non si restrinse all'esercizio dei pubblici sacerdozj. Al pari di tanti altri suoi contemporanei (7),

---

ammette, per quanto sembra, che i *pontifices Vestae* fossero una porzione eletta del collegio dei *pontifices maiores.*

(1) I *pontifices Solis* erano stati istituiti, o almeno arricchiti e nobilitati da Aureliano. V. Vopisco, *Vita di Aureliano*, c. 35.

(2) Diss. cit., pag. 339.

(3) Mommsen, *Inscr. regni Neapol.*, n. 1883, e C. I. L., X, 1125.

(4) In questa iscrizione è detto *Pontifex Vestae matris et in collegio pontificum pro magistro.*

(5) C. I. L., VI, 265.

(6) Avvertasi eziandio che non siamo poi sicuri che questo titolo rappresenti un ufficio conferito a Pretestato e da lui esercitato propriamente in Roma. Un uomo così noto pel suo zelo religioso, com'egli era, il quale non stette costantemente a Roma (si ricordi il suo soggiorno in Etruria e in Campania, che apprendiamo dalle lettere di Simmaco), può aver ricevuto sacre onorificenze in qualcuno dei paesi, ove dimorò più o meno lungamente. Non è forse inopportuno ricordare i sodalizj aventi per iscopo il culto di Ercole, che eransi costituiti in qualche città d'Italia. Conosciamo, p. es., un collegio di *Cultores Herculis Fabraterni*, a Ceccano (C. I. L., X, 5647), e, nello stesso luogo, uno di *Iuvenes Herculani* (ibid., 5657); altri sodalizj simili a Venafro (*Amicitia Herculianorum Hervianiorum* (?), ibid., 4850, e *Amicitia Herculis Neriani*, ibid. 4851), ad Aquino (*Cultores Herculis victoris*, ibid., 5386), ecc.

(7) V. *Rivista storica*, anno IV, pag. 498 e segg.

egli praticò i riti segreti dei culti di provenienza orientale, ai quali erasi fatto iniziare. L'epiteto *Tauroboliatus* ci addita esplicitamente la sua partecipazione ai misteri della *Magna Mater Deum* e com'egli avesse compito la solenne cerimonia alla quale i pagani di quel tempo attribuivano una virtù purificatrice (1): più importante poi è l'epiteto *Pater patrum,* o *Pater sacrorum,* che designa il più alto grado nella gerarchia degli iniziati ai misteri di Mitra (2).

Pare, oltre a ciò, che Pretestato, nella gestione degli ufficj religiosi conferitigli non siasi contentato di adempiere strettamente i doveri a questi inerenti (3) e che, se non in tutti, almeno in al-

---

(1) Ibid., pag. 499, nota 17. Sul Taurobolio veggasi il recente studio di E. Savous, nella *Revue de l'histoire des Religions,* 1887, sett.-ott., pag. 137 e segg., ove sono diligentemente raccolte le notizie che si posseggono oggi intorno a questo soggetto.

(2) I nomi dei varj gradi di questa gerarchia si conoscono per indicazioni provenienti da varie parti. V., p. es., C. I. L., VI, 749-754. Si trovano raccolti nel seguente ordine in una celebre epistola di S. Girolamo, 107, *ad Laetum: corax, cryphius, miles, leo, Perses, Heliodromus, Pater.* Secondo Porfirio, *De Abstin.*, IV, 16, i *Patres* erano chiamati ancora ἀετοὶ e ἱέρακες. Ogni grado aveva il suo presidente, o capo, detto *Pater.* All'apice della gerarchia trovavasi, per conseguenza, il *Pater patrum.* È stato osservato con ragione da più d'uno che le congreghe e i conciliaboli degli addetti ai misteri mitriaci, negli ultimi tempi del Politeismo, ci fanno pensare, *mutatis mutandis,* alla frammassoneria. Non consentiamo, per altro, con coloro i quali giudicano con molta severità i riti dei misteri della Gran Madre degli Dei e di Mitra, attribuiscono ad essi un carattere licenzioso e reputano che consistessero in pratiche vituperevoli e obbrobriose. Dice, p. es., il Lanciani, dissert. cit., pag. 480 e seg.: « Da questi marmi (cioè « dalle iscrizioni romane della seconda metà del secolo IV) apprendiamo i nomi degli ultimi sostenitori « del Politeismo in Senato, apprendiamo come il loro fervore facesse rivivere le più sciocche superstizioni, « *le cerimonie le più nefande* e misteriose ». E, dopo aver rilevato che le vergini Vestali « non contami- « narono gli ultimi loro anni di vita con innovazioni alla prisca purezza del rito » (eppure non sarebbe difficile dimostrare come anche nel culto di Vesta vi fossero sciocche superstizioni, antiche o recenti poco importa), soggiunge: « il nome loro non fu *profanato* nelle basi vaticane del culto frigio ed in quelle « campensi del culto mitriaco: solamente i Senatori che dedicarono le une e le altre si chiamarono tal- « volta *pontifices Vestae* e *pontifices vestales* ». Sarebbe da domandarsi, invero, per qual ragione ed in qual proposito le vergini Vestali avrebbero potuto esser nominate nelle iscrizioni di un metroo, o di un mitreo. Ma, lasciato da parte ciò, come cosa estranea al nostro soggetto, ci restringeremo alla seguente osservazione. Il fatto dell'aver sostenuto alcuni personaggi, ad un tempo, e l'ufficio di pontefice di Vesta e dignità di vario grado nel culto di Mitra ed in quello della Gran Madre degli Dei dimostra come agli occhi delle vergini Vestali, delle quali si afferma che avevano conservato l'antica purezza, questi culti nulla avessero di sconveniente. Del resto, fintantochè si parla di superstizioni ridicole, mantenute in vita, fomentate ed accresciute dal fanatismo religioso, nulla abbiamo a ridire: ma come si può supporre che nel secolo IV, in Roma, le cerimonie dei misteri delle divinità di asiatica provenienza fossero intrinsecamente disoneste e turpi, mentre vi partecipavano uomini virtuosi ed austeri, come Pretestato ed altri ragguardevoli senatori, i quali al pari di lui sostennero ufficj elevatissimi nei sacerdozj romani? Se si fosse trattato di pratiche immorali e licenziose, avrebbero essi fatto iniziare a quei misteri la proprie mogli? (Nell'iscrizione sepolcrale di Pretestato e Paolina questa dice al marito: *tu pius mystes sacris teletis reperta mentis arcana premis ... sociam benigne coniugem noctens sacris; tu me marite ... in templa ducis ac famulam divis dicas; te teste cunctis imbuor mysteriis:* e in un'iscrizione dell'anno 370, C. I. L., VI, 509, si legge: *Petronius Apollodorus v. c. ... taurobolio criobolioq. percepto una cum Ruf. Volusiana c. f. coniuge*). A nostro avviso, la religione romana dell'età di cui trattiamo era (adopreremo anche noi un'espressione oggi molto di moda) un *sincretismo,* nel quale trovavansi mescolati insieme e confusi elementi variatissimi: chi del sistema religioso allora prevalente seguiva una parte soleva seguire anche il resto e ciò poteva fare liberamente, perchè nulla ivi trovava che repugnasse alla probità e alla purezza del costume. A questa età sono applicabili, in gran parte, le notizie e le considerazioni esposte dal Réville nel libro già da noi citato altrove, *La Religion à Rome sous les Sévères.*

(3) Veramente Simmaco deplora in due epistole la poca diligenza di Pretestato nell'adempimento dei

cuni di essi, abbia spiegato uno zelo maggiore di quello dei suoi colleghi e addirittura insolito, tanto da venir riputato singolarmente benemerito di alcune delle istituzioni a cui le sue cure aveano recato vantaggi particolari e non lievi. Questo ci è dimostrato dal fatto che, dopo la morte di lui, le vergini Vestali e i sacerdoti delle Vestali, per proposta di Celia Concordia, vergine Vestale massima, deliberarono di erigergli una statua nell'atrio stesso di Vesta. Codesta onorificenza non era mai stata decretata per nessun altro; talchè, quando la deliberazione delle Vestali fu sottoposta al collegio dei pontefici di Vesta, senza la cui sanzione non poteva tradursi in atto, Simmaco, nonostante l'amicizia sua per Pretestato e la cara memoria che serbava di lui, opinava, insieme a pochi altri, che non si dovesse approvare, facendone, come suol dirsi, quistione di principio, e combattè, per iscritto, la proposta, senza svolgere il vero motivo della sua opposizione e solo accennando al pericolo che, in progresso di tempo, la medesima onorificenza potesse esser conferita a persone indegne (1). Ma la maggioranza del collegio non seguì il parere di lui e approvò l'erezione di quella statua (2). La vedova di Pretestato, alla sua volta, animata da riconoscenza per ciò che era stato fatto in onore del suo marito, innalzò, nel proprio palazzo dell'Esquilino, a Celia Concordia una statua, della quale ci è rimasto il piedistallo colla sua iscrizione (3).

---

suoi doveri di *pontifex maior*. Ma nell'uno e nell'altro caso Pretestato era assente da Roma. In una delle dette epistole, I, 47, il rimprovero è espresso chiaramente, sebbene in forma scherzosa. Dopo essersi lagnato perchè non riceve lettere dall'amico, Simmaco dice: *quin adripis stilum nostraeque in te adfectioni honorem mutuum facis? Nisi mavis auctoritatem pontificis experiri: multa nobis in collegio deliberanda sunt; quis tibi has indutias publici muneris dedit? Senties ius sacerdotis, nisi impleveris ius amici.* Nell'altra il rimprovero riguarda, in apparenza, altri negligenti; ma ci sembra che sia rivolto anche a Pretestato: scrive Simmaco, I, 51: *Statueramus in externis adhuc morari; sed* . . . (qui espone i motivi che lo indussero a far ritorno in Roma); *ad hoc sacri pontificalis administratio curam de me et officium siati mensis exigit, neque enim fert animus in tanta sacerdotum negligentia sufficere collegam: fuerit haec olim simplex divinae rei delegatio: nunc aris deesse Romanos genus est ambiendi: vos Etruria quousque retinebit?*

(1) Scrive Simmaco a Flaviano, *Epist.*, II, 36: . . . *Praetextato nostro monumentum statuae dicare destinant virgines sacri Vestalis antistites. Consulti pontifices, priusquam reverentiam sublimis sacerdotii aut longae aetatis usum vel condicionem temporis praesentis expenderent, absque paucis, qui me secuti sunt, ut eius effigiem statuerent, adnuerunt. Ego, qui adverterem, neque honestati virginum talia in viros obsequia convenire neque more fieri, quod Numa auctor, Metellus conservator religionum omnesque pontifices maximi numquam ante meruerant, haec quidem silui, ne sacrorum aemulis* (a chi allude Simmaco? forse ai cristiani?) *enuntiata noxam crearent inusitatum censentibus; exemplumque modo vitandum esse rescripsi, ne res iusto orta principio brevi ad indignos per ambitum perveniret. Ne longum loquar, ipsa verba ad te misi bonis probata sed numero fortasse vincenda, licet in decretis pontificum non sit eadem forma quae curiae est. Sed hoc quoque parvi facit inscientia.*

(2) Lanciani, Diss. cit., pag. 482, nota 1: «La statua di Pretestato fu posta nell'atrio di Vesta, dove noi l'abbiamo ritrovata ». L'iscrizione della base di questa statua, se non erriamo, è quella riportata nel C. I. L., VI, 1779a, colla nota: *Fragmentum basis marmoreae . . . effossum anno 1874 in foro Romano.*

(3) C. I. L., VI, 2145: *Coeliae Concordia virgini | vestali maximae Fabia Pau- | lina c. f. statuam fa-*

Mentre del credito e dell'autorità di cui Pretestato, per le sue benemerenze di varia natura ed in ispecie per quelle religiose, godè presso i cittadini pagani di Roma abbiamo chiara e sicura contezza, nasce naturalmente in noi la curiosità di conoscere quali furono i suoi rapporti colla porzione cristiana della cittadinanza, e particolarmente coi maggiorenti di questa. Pur troppo, le nostre informazioni, come non abbondano, in genere, rispetto alle relazioni private che intercedevano in quell'età fra i cittadini dell'una e dell'altra fede, sia nella maggior parte delle provincie, sia dentro Roma, così sono oltremodo scarse anche rispetto a questo punto specialissimo. Però la convenienza di fermarci un momento a procurar di chiarirlo è resa maggiore dalla circostanza che intorno ad esso furono espresse sentenze, a nostro avviso, erronee, fondate soltanto sopra un passo di S. Girolamo, il quale è stato interpretato stortamente e dal quale, se non c'inganniamo, sarebbe da trarsi una illazione affatto contraria a quella che ne trassero altri.

Scrive S. Girolamo: *Miserabilis Praetextatus, qui designatus consul est mortuus, homo sacrilegus et idolorum cultor, solebat ludens beato papae Damaso dicere: facite me Romanae urbis episcopum et ero protinus christianus* (1).

Questo passo ha acquistato una certa notorietà per le molte volte che è stato citato in più e diverse occasioni. Non ci occuperemo di coloro che, ponendolo a riscontro con un passo di Ammiano Marcellino (2), lo riguardano come indiretta conferma della descrizione che fa questo scrittore della potenza e del fasto dei vescovi romani nel secolo IV, ciò essendo estraneo al nostro soggetto. Per quel che concerne personalmente Pretestato, molti hanno qualificato come dette in tuono di scherno le parole di lui riportate da S. Girolamo e, attribuendo ad esse un'intenzione ostile, vi hanno ricamato sopra arbitrarj commenti sulla sua intolleranza religiosa (3).

---

cien- | *dam conlocandamque* | *curavit cum propter* | *egregiam eius pudici-* | *tiam insignemque* | *circa cultum divinum* | *sanctitatem ium quod* | *haec prior eius viro* | *Vettio Agorio Praetexta-* | *to v. c. omnia singulari* | *dignoque etiam ab huius-* | *modi virginibus et sa-* | *cerdotibus coli statu-* | *am conlocarat.* |

(1) *Contra Johannem Hierosolymitanum*, § 8. Abbiamo sott'occhio l'edizione del Vallarsi, Verona, 1734-1742.

(2) XXVII, 3, 14 e 15.

(3) Se volessimo riferire in quante e quanto varie maniere si alterò e svisò il senso di questo passo, non la finiremmo più. Alcuni si contentarono di farvi alterazioni lievi, in apparenza, ma pur sostanziali, come p. es. il Tillemont, *Hist. des Emper.*, vol. V, p. 241, che, per tradurre il participio *ludens*, adopra, non già l'espressione *en plaisantant*, ma *en raillant*, o il De Broglie, *L'Église et l'empire romain au IVe siècle*, vol. V, p. 40, che rende la medesima parola con *d'un ton sardonique*. Altri si spinsero molto più innanzi e non si peritarono di aggiungere con incredibile leggerezza alcuni accessorj *inventati di sana pianta* e tali da occupare nel racconto il posto principale. Ecco, p. es., che cosa si legge nella *Beschrei-*

A noi sembra, invece, che, esaminando attentamente quel passo e coll'animo libero da qualsivoglia preoccupazione, si giunga a conclusione ben diversa.

Conviene, innanzi tratto, rammentare in quale occasione ed in proposito di che S. Girolamo riferisce l'aneddoto riguardante Pretestato, e leggere quel passo congiuntamente al resto del discorso. L'autore, scrivendo contro Giovanni vescovo di Gerusalemme, il quale, seguace un tempo dell'eresia di Macedonio, aveala poi ripudiata, per agevolarsi la via alla dignità episcopale, riporta una serie di proposizioni strettamente ortodosse enunciate dal suo avversario e quindi aggiunge: « Io non starò a cercare se queste cose un tempo « tu non le dicevi; non esaminerò se tu amavi coloro che le dice- « vano, nè in compagnia di chi tu stavi quando coloro che le di- « cevano dovevano affrontare e sostenere l'esilio ecc..... Ecco che, « di subito, con tarda conversione, costui dice: voglio esser fedele ». Poscia, come per muover dubbio sulla sincerità di codesta mutazione di Giovanni, effettuata in mira di un utile terreno, prosegue: « Anche Pretestato, quel famoso campione del Politeismo in Roma, « quello sciagurato adoratore degli idoli, diceva scherzando a Da- « maso che si sarebbe, senz'altro, convertito al Cristianesimo, se « l'avessero fatto papa. A che tu, con un lungo discorso e con « prolissi periodi procuri di dimostrare che non sei Ariano?.... La « fede pura e sincera non ha bisogno di tante circonlocuzioni » (1). Talchè, in sostanza, l'autore ha voluto fare indirettamente un paragone e significare che, ai suoi occhi, la conversione di Giovanni

---

bung der Stadt Rom, opera, del resto, ragguardevole, perchè scritta da uomini di vero valore scientifico, quali il Platner, il Bunsen, il Gerhard etc., vol. III, parte 2a, pag. 9: « Egli (Pretestato) mortificava e « tormentava i cristiani quando poteva; ed allorchè il papa Damaso, per mezzo di alcuni amici, gli fece « rimostranze su ciò, rispose seccamente: fatemi vescovo di Roma e io divento subito cristiano ». — « Die Christen kränkte und qualte er wo er konnte, und als der Papst Damasus ihm darüber durch « Freunde Vorwürfe machen liess, antwortete er ganz trocken: Macht mir zum Bischof von Rom, und « ich vill sogleich Christ werden ». Da chi e come l'autore di questo squarcio ha saputo delle mortificazioni e dei tormenti che Pretestato infliggeva ai cristiani? Evidentemente egli ha voluto collocare dentro una cornice di propria invenzione e fattura il quadro copiato da S. Girolamo. E quegli *amici*, inviati del papa Damaso presso Pretestato, d'onde sono scaturiti? L'autore ha stimato forse innocua e di lieve conto questa variante e non ha pensato che così distruggeva la notizia, veramente degna di attenzione, implicitamente contenuta nel racconto di S. Girolamo, delle relazioni personali *dirette* esistenti tra Pretestato e Damaso.

(1) Ecco le parole precise di S. Girolamo, l. c.: *Et tamen non quaero si ante (haec) non dixeris: non eventilabo si amaveris eos qui talia praedicaverint, cum quibus fueris quando ista dicentes exilia sustinebant; quis sit ille, qui Theone presbytero Spiritum Sanctum Deum in ecclesia praedicante clauserit aures forasque cum suis concitus fugerit, ne tantum audiret piaculum. Statim, sera conversione, fidelem, inquit, volo. Miserabilis Praetextatus etc.* (qui segue il brano già da noi sopra trascritto). *Quid mihi longo sermone et laciniosis periodis arianum te non esse demonstras? . . . Fides pura moram non patitur.*

all'ortodossia valeva quanto sarebbe valsa quella di Pretestato al Cristianesimo, ove questa, per ipotesi inverosimile, fosse avvenuta.

Lasciamo da parte ora Giovanni di Gerusalemme, la setta dei Macedoniani e quella degli Ariani e guardiamo in che consiste realmente il fatto particolare concernente Pretestato, narratoci da S. Girolamo. Sarebbe errore credere che gli epiteti *miserabilis, homo sacrilegus, idolorum cultor* esprimano, come è sembrato forse ad alcuni, risentimento contro Pretestato perchè questi avesse offeso, o maltrattato i cristiani; nè vi è bisogno di ricorrere a ciò per renderci ragione di quelle parole. Ed, invero, oltre che termini vivaci usati contro Pretestato da S. Girolamo, scrittore ordinariamente poco blando, anzi focoso e veemente, il quale non serbava per certo gradita memoria di quell'attivo e fanatico seguace del Politeismo, non potrebbero in niun caso recarci meraviglia (1), convien riflettere ancora che nel passo citato l'autore, per far meglio risaltare il suo concetto (da noi poc'anzi chiarito) dovea parlare di Pretestato come di un uomo lontano il più possibile da una conversione al Cristianesimo verace e sincera. Quegli epiteti, dunque, nulla di più ci dicono di quel che già conosciamo.

Ma il pernio del racconto sta tutto nel participio *ludens*. Questo ci rappresenta il vero carattere del discorso tenuto da Pretestato e toglie ogni serietà ed ogni importanza alla proposta ch'egli avrebbe fatto a Damaso (2). È, non solo guardare le cose attraverso una lente d'ingrandimento, ma addirittura svisarle e dar corpo alle ombre, lo scorgere irriverenza o ingiuria in quelle parole e vedere in esse un indizio di poca saldezza delle convinzioni religiose di Pretestato ammettendo ch' egli fosse realmente disposto a convertirsi, in un dato caso, al Cristianesimo (3).

Non basta. Quel *ludens* è degno di attenzione anche per un altro motivo. Il racconto di S. Girolamo, mentre ci ha conservato il ri-

---

(1) Vedremo più innanzi che cosa avea scritto S. Girolamo nel momento della morte di Pretestato, quando questa produsse in Roma calorose dimostrazioni di cordoglio. L'opuscolo *Contra Johannem Hierosolymitanum* è stato composto, credesi, verso il 399.

(2) Non consentiamo con quei critici i quali, giudicando inverosimile il fatto, che sarebbe tale realmente, se ci si narrasse che Pretestato parlava sul serio, l'hanno creduto una invenzione degli avversarj. Dice, p. es., il Beugnot, op. cit., vol. I, pag. 450. « Le caractère de Prétextat parait trop empreint de gravité « pour que ce mot ne soit pas classé parmi ces médisances que dans les temps de passion chaque parti se « croit en droit de répandre contre les chefs du parti opposé ».

(3) Circa quelle parole di Pretestato A. von Reumont, *Geschichte der Stadt Rom*, vol. I, pag. 691, dice: « Ein schlechter Witz, den man ebenso oft wider den christlichen Episcopat angewandt hat, wie gegen den Polytheismus und seinen nach des Kirchenvaters Ausdruck « elenden » Vorkämpfer, *in beiden Fällen jedoch mit gleich geringem Recht* ».

cordo di uno scherzoso discorso fatto da Pretestato a Damaso, sia ripetutamente, sia una volta sola (1), indirettamente ci addita la familiarità delle relazioni esistenti tra i due personaggi. Nè questa deve sembrarci strana. Si ricordi che Pretestato, al principio della sua prefettura urbana, riusciti vani i suoi sforzi di riconciliare le fazioni damasiana e orsiniana, aveva agito in maniera da favorire e consolidare la prevalenza di Damaso, mediante il secondo bando di Orsino (2). Nulla ci vieta supporre che tra il prefetto e il vescovo si stabilissero in quel tempo rapporti personali cortesi e benevoli, se pur già non esistevano precedentemente. Tra due uomini di animo elevato non poteva essere di ostacolo a ciò la diversità della fede (3), in ispecie in un tempo, qual fu quello del regno di Valentiniano, in cui il governo stesso dava l'esempio della tolleranza religiosa e del rispetto alle varie credenze (4).

E forse, ma questa è una nostra mera supposizione, alle parole di Pretestato riferite da S. Girolamo diede occasione lo stesso Damaso, non diremo con una formale proposta di conversione religiosa, bensì col parlare genericamente e vagamente, in un colloquio familiare, della letizia ch'egli avrebbe provato, se Pretestato, cittadino così rispettabile, per natali, per grado sociale, per integrità, per dottrina, si fosse convertito alla fede cristiana: e allora Pretestato troncò il discorso con un motto piacevole, il quale, col porre una condizione assurda all'adempimento del desiderio di Damaso, mirava non tanto ad indicarne l'impossibilità, quanto piuttosto ad evitare una seria discussione, che avrebbe potuto turbare i loro amichevoli rapporti.

Concludiamo. L'unica testimonianza a noi pervenuta intorno a

---

(1) Questo diciamo, non già a caso, ma con intenzione, sembrandoci possibile, per non dir probabile, che la realtà storica sarebbe stata più esattamente espressa da S. Girolamo, s'egli, in luogo della locuzione *solebat dicere*, avesse usato quest'altra: *quondam dixit*. Nè di tale inesattezza vogliamo dar colpa a lui, il quale può aver testualmente ripetuto ciò che eragli stato raccontato da altri. È un fatto però, e ci è accaduto non di rado di notarlo, che alcuni, nel riferire una sentenza o un detto di qualsivoglia natura pronunziato da persona di qualche autorità o notorietà *in una determinata occasione*, e ch'essi hanno appreso dai terzi, molto facilmente, senza riflettere alla falsità in cui cadono, rappresentano quella sentenza o quel detto come pronunziato *più di una volta*. Quasi che la differenza tra l'una e l'altra espressione sia di niun conto, in luogo di *il tale disse*, dicono *il tale diceva:* poi, di bocca in bocca, *il tale diceva* insensibilmente e logicamente si tramuta in *il tale soleva dire*.

(2) V. fascic. preced., pag. 26.

(3) « Les deux causes étaient ennemies, les deux personnes pouvaient se voir et même se plaire » osserva il Cousin per spiegare la presenza di Aristofane accanto a Socrate nel *Banchetto* di Platone. *Fragments de philosophie ancienne*, pag. 118.

(4) Additiamo di passaggio, in tal proposito, la lettera di Simmaco al fratello Celsino Tiziano, vicario d'Africa, augure e pontefice, nella quale gli raccomanda il vescovo Clemente e lo prega di agevolare l'opera di questo, che volea proteggere i curiali di Cesarea contro le esorbitanze del fisco. Simmaco, *Epist.*, I, 64.

relazioni personali di Pretestato con cristiani non deve e non può reputarsi che accenni a relazioni ostili. Da essa apprendiamo un fatto, il quale, o è privo d'importanza, perchè si risolve in una innocente facezia, o, se ha qualche valore, lo ha in quanto ci dimostra che Pretestato usava familiarmente col papa Damaso e c'induce a credere, per conseguenza, che avesse parimente commercio amichevole con altri ragguardevoli cittadini di fede cristiana.

Tratteggiata, nella maniera che per noi si poteva, la figura di Pretestato, raccogliendo le notizie che si posseggono intorno all'indole, alle inclinazioni, ai costumi di lui, riprendiamo ora il racconto della sua vita.

Come si è detto, nel periodo di circa quindici anni compreso tra la sua prefettura urbana e la prefettura del pretorio, egli non rimase intieramente estraneo alla vita pubblica. Due dei titoli epigrafici che lo riguardano contengono menzione di sette ambascerie affidategli dal Senato, probabilmente tutte presso l'imperatore, per trattare di affari gravi ed importanti (1). Queste legazioni pare spettino tutte quante all'accennato periodo. Di fatti, mentre in una delle dette epigrafi (n. 1777) l'indicazione che le concerne trovasi al termine del *cursus honorum,* probabilmente perchè le legazioni, a rigore, non appartengono a questo (2), nell'altra (n. 1779) è collocata, invece, *dopo* la prefettura urbana e *prima* della prefettura del pretorio, il che non può credersi errore del lapicida, ma è da giudicarsi opera dell'autore dell'epigrafe, il quale volle ricordare con cronologica precisione e le magistrature e insieme gli altri pubblici ufficj sostenuti dal personaggio che ivi si commemora.

Naturalmente, saremmo desiderosi di conoscere quali furono le occasioni delle dette ambascerie e quale l'esito che sortirono: ma ciò ne è dato soltanto per due di esse. Anzi, veramente, possiamo parlare con piena sicurezza di una sola; quanto all'altra, è una nostra presunzione, però abbastanza ragionevole, ch'essa sia da riferirsi ad una memorabile congiuntura in cui sappiamo avere il Senato inviato all'imperatore una legazione composta dei più autorevoli suoi membri.

---

(1) C. I. L., VI, 1777: . . . *legato amplissimi ordinis septies et ad impetrandum reb. arduis semper opposito.* Ibid. 1779: . . . *legatus a senatu missus V.* Il confronto di questa colla precedente iscrizione dimostra sicuramente che in luogo di *V* vi si doveva leggere una volta *VII* e che la cifra è stata guasta e corrosa dal tempo.

(2) Appunto per tal motivo le legazioni sono omesse nell'iscriz. 1778: non possiamo sapere se si trovavano nell'iscriz. 1779a, perchè questa è mutila e se ne possiede solo un frammento.

Cominciamo dalla prima, che delle due è anche quella cronologicamente anteriore (1). Circa due anni dopo che Pretestato aveva deposto la prefettura urbana, il suo successore Q. Clodio Ermogeniano Olibrio essendosi ammalato, l'istruzione di un processo penale per tentato avvelenamento, che era stata iniziata dal prefetto della città, passò nelle mani di Massimino, prefetto dell'annona (2), uomo d'indole perversa e crudele. Questi trovò, o disse di aver trovato, nel processo indizj a carico di cittadini cospicui, che, per il loro grado sociale, godeano del privilegio di non poter essere sottomessi alla tortura. Aggiungasi che tra le imputazioni che faceansi ai rei eravi pur quella di aver usato arti magiche, le quali, insieme a certe pratiche divinatorie, erano state rigorosamente proibite da Valentiniano sin dal principio del suo regno (3). Massimino chiese al principe ed ottenne licenza di agire liberamente, senza l'obbligo di rispettare le immunità di cui erano rivestiti alcuni degli indiziati; ed il principe gli conferì al tempo stesso larghi poteri da usarsi in altri processi della medesima specie. Allora questo *tartareus cognitor*, come lo chiama Ammiano (4), incominciò ad esercitare sfrenatamente e spietatamente l'autorità straordinaria commessagli, torturando e condannando a morte, o ad altre pene gravissime, per semplici sospetti e senza le formalità legali, anche molti innocenti (5).

Non staremo a riferire partitamente le iniquità e gli arbitrj che, secondo Ammiano, egli commise in quel tempo. Solo diremo che la città ne fu in breve atterrita e che Massimino giunse a tale di onnipotenza (6) e di arroganza da vantarsi pubblicamente che « senza

(1) I fatti di cui ci accingiamo a dar breve cenno sono diffusamente raccontati da Ammiano Marcellino, XXVIII, 1.

(2) Al prefetto dell'annona spettava già regolarmente la giurisdizione civile e criminale, però solo nelle cause attenenti alle sue attribuzioni amministrative. V. Serrigny, op. cit., vol. I, pag. 262. Per solito, congiuntamente al prefetto urbano (però subordinatamente a lui e quale *iudex minor*) esercitava la giurisdizione il *vicarius urbis Romae* (v. Bethmann-Hollweg, *Der Civilprocess*, § 133, n. 36), ossia quegli che governava una delle due porzioni in cui era divisa la diocesi d'Italia. Teneva tale ufficio in quel tempo un certo Aginazio. Non sappiamo per qual motivo costui fu messo da parte ed a far le veci del prefetto urbano fu scelto il prefetto dell'annona. Sappiamo bensì che Aginazio ne provò gran cruccio. *Quod Aginatius indignissime ferens dolensque in examinandis causis Maximinum ab Olybrio sibi praelatum cum esset ipse vicarius Romae. etc.* Ammiano, XXVIII, 1, 32.

(3) V. fascic. preced., pag. 18.

(4) XXVIII, 1, 10.

(5) Non sembra che la condotta di Massimino avesse propriamente il carattere di persecuzione religiosa contro i pagani. Però non è impossibile che la celebrazione di certi riti del culto pagano sia stata in alcuni casi punita come esercizio di arti magiche, per la somiglianza che queste avevano con quelli: in una procedura sommaria, condotta da un giudice proclive alle condanne, la somiglianza facilmente poteva esser riguardata come piena eguaglianza e identità. Questa nostra opinione è forse confermata dagli editti di Valentiniano che si citano più innanzi. V. pag. seg., nota 3.

(6) Valentiniano, forse per rendere più regolare l'esercizio dei poteri di lui, avealo intanto promosso all'ufficio di *Vicarius urbis Romae*. V. sopra, nota 2.

il suo beneplacito, niuno poteva essere dichiarato innocente » (1). Allora il Senato mandò un'ambasceria all'imperatore Valentiniano, per far rimostranze contro il modo d'agire di Massimino e per chiedere che si usasse equità nei processi penali e si rispettasse il diritto dei senatori di non essere sottoposti alla tortura. I legati furono: Pretestato, Venusto e Minervio (2). Pretestato, come quello che Ammiano nomina per il primo, pare fosse il capo dell'ambasceria, la quale indubbiamente è una delle sette ricordate nelle iscrizioni.

L'imperatore dichiarò ai tre ambasciatori che, quanto a sè, egli non aveva dato nè ordini nè licenza a Massimino di agire come questi faceva e promise di porre un riparo ai mali denunziatigli. Di fatti, Massimino, il quale, mentre i legati del Senato eseguivano l'ufficio loro commesso, avea seguitato ad infierire con le sue sevizie contro cittadini di ogni grado, di lì a poco fu rimosso dalla carica che occupava in Roma (3). Valentiniano non gli inflisse però alcuna punizione, nè mostrò avergli tolto la sua fiducia; chè anzi lo fece prefetto del pretorio nelle Gallie: di più Ammiano racconta che altri magistrati romani, per suggestione di Massimino, il quale, da lungi, continuava ad ingerirsi nelle faccende di Roma, commisero ancora per qualche tempo arbitrj simili a quelli già usati da lui; ma ciò fu di breve durata. Quando Ursicino, *ad mitiora propensior* (4), assunse la prefettura dell'annona (5), a poco a poco le

(1) Ammiano, XXVIII, 1, 38. *Cum persaepe clamantem audirent nullum se invito repperiri posse insontem.*

(2) Ammiano, XXVIII, 1, 24. *Ne . . . acervi crescerent aerumnarum, nobilitatis decreto legati mittuntur: Praetextatus ex urbi praefecto et ex vicario Venustius et ex consulari Minervius oraturi ne delictis supplicia sint grandiora, neve senator quisquam inusitato et inlicito more tormentis exponeretur.*

(3) Hanno probabilmente attinenza con questi fatti due editti di Valentiniano destinati a rassicurare la cittadinanza di Roma e particolarmente il Senato. Il primo di questi, *Cod. theodos.*, IX, 16, 9, diretto al Senato, il 29 maggio 371, chiarisce nel seguente modo quali sono le pratiche divinatorie vietate. *Haruspicinam ego nullum cum caussis habere consortium iudico, neque ipsam aut aliquam praeterea concessam a maioribus religionem genus esse arbitror criminis . . . Nec haruspicinam reprehendimus, sed nocenter exerceri vetamus.* L'altro, *Cod. theodos.*, IX, 16, 10, che ha la data del 6 decembre 371 e è diretto ad Ampelio, successore di Olibrio, prefetto di Roma sin dal principio di quell'anno, riguarda particolarmente i processi di malefizio intentati contro membri del Senato e statuisce che questi processi, se non se ne occupa il prefetto, siano deferiti all'imperatore. *Quia nonnulli ex ordine senatorio maleficiorum insimulatione atque invidia stringebantur, idcirco huius modi negotia urbanae praefecturae discutienda permisimus. Quod si quando huius modi inciderit quaestio, quae iudicio memoratae sedis dirimi vel terminari non creditur, eos quos negotii textus amplectitur, una cum gestis omnibus, praesentibus atque praeteritis, ad comitatum mansuetudinis nostrae solemni observationi transmitti praecipimus.* E forse il seguente editto indirizzato al Senato il 19 maggio 371, *Cod. theodos.*, IX, 38, 5, ebbe per occasione una domanda di grazia presentata dal Senato in favore di alcuni dei suoi membri stati condannati da Massimino: *Indulgentia, patres conscripti, quos liberat, notat, nec infamiam criminis tollit; sed poenae gratiam facit. In uno hoc aut in duobus reis ratum sit. Qui indulgentiam senatui dat, damnat senatum.*

(4) Ammiano, XXVIII, 1, 43.

(5) Da una legge a lui diretta, *Cod. theodos.*, 14, 3, 14, resulta che Ursicino era prefetto dell'annona già il 22 febbraio del 372.

cose tornarono nello stato primiero e la cittadinanza potè vivere tranquilla (1).

Prima che passiamo ad esaminare qual'è la seconda delle ambascerìe, a noi note, in cui Pretestato probabilmente ebbe parte, conviene ricordare con brevi parole la mutazione sostanziale e profonda avvenuta nella politica religiosa del governo imperiale nell'ultimo quarto del secolo di cui trattiamo.

Valentiniano I morì improvvisamente a Bregezio il 17 novembre del 375, lasciando due figli, Graziano poco più che sedicenne, già innalzato alla dignità di Augusto sin dal 24 agosto del 367, e Valentiniano, tenero fanciullo, che aveva allora quattro o cinque anni (2). Graziano era in quel momento a Treviri; Valentiniano trovavasi, invece, colla madre in Pannonia, presso il padre. Merobaude ed Equizio, insieme ad altri ufficiali superiori dell'esercito, fecero in maniera che questo acclamasse Augusto il fanciullo Valentiniano; Graziano dovè accettare il fatto compiuto: e così l'impero occidentale ebbe due imperatori, mentre l'orientale rimaneva sotto il governo di Valente, fratello del defunto Valentiniano. Forse fu ventilato allora il disegno di dividere l'Occidente tra i due fratelli; anzi, qualche storico parla di una divisione effettivamente statuita (3): ma prevalse, pare, il partito di lasciare indiviso il territorio dell'impero occidentale; talchè, per la tenera età di Valentiniano, la potestà sovrana fu per alcuni anni realmente esercitata soltanto da Graziano (4).

Liete speranze aveano concepito i pagani circa il governo del nuovo imperatore, affidati forse anche da espresse dichiarazioni di questo, valevoli ad assicurarli ch'egli avrebbe seguito nella quistione religiosa l'esempio del proprio padre (5): ma tali speranze furono

---

(1) Qualche anno dopo, cioè nel 375, Massimino pagò il fio della sua perversità, perchè, dopo aver retto la prefettura del pretorio delle Gallie, *intoleranter se efferens* (Ammiano, XXVIII, 1, 57) fu condannato a morte da Graziano.

(2) Secondo i Fasti Idaziani, Valentiniano II sarebbe nato nel gennaio del 366, talchè alla morte del padre avrebbe avuto quasi dieci anni. Questa notizia, quantunque accolta anche da qualche storico moderno (p. es., dallo Schiller, *Gesch. d. röm. Kaiserzeit*, vol. II, p. 389), è respinta dai più. Sembra che il Valentiniano nato nel 366 fosse un figlio di Valente e che nei Fasti Idaziani siasi fatta confusione di questo con Valentiniano II. Su ciò v. Tillemont, *Hist. des Emp.*, nota 30 al regno di Valentiniano, pag. 684, e nota 3 al regno di Valente, pag. 694, e Clinton, *Fasti Romani*, ad a. 375 e 392.

(3) V., p. es., Zosimo, IV, 19.

(4) Fino al 379 non comparisce il nome di Valentiniano II nelle costituzioni imperiali.

(5) Veggasi specialmente la lettera di Simmaco ad Ausonio, *Epist.* I, 13, ove sono calorosamente espresse le liete speranze dello scrivente e dei suoi colleghi del Senato di Roma. Ivi, tra le altre cose, Simmaco dice: *mihi ... quem domini nostri Gratiani caelestis oratio bonae spei et hilaritatis implevit. — novimus bona nostra complecti ... etiamnum illius gaudii mei quandam patior cruditatem.*

assai presto deluse. Di fatti, colla morte di Valentiniano I si chiude il periodo della tolleranza che era stato iniziato da Gioviano e ricomincia l'ostilità contro le religioni diverse da quella dello Stato. Abbia Graziano spontaneamente seguito inclinazioni sue personali, oppure consigli e suggerimenti altrui, cosa che, considerata la sua giovanezza, sembra più verosimile (1), è certo che fu abbandonata la politica religiosa di Valentiniano I e che tale mutazione divenne più sensibile e definitiva quando, dopo la morte di Valente, avvenuta nel 378, il governo dell'impero orientale fu assunto da Teodosio I (2).

Rispetto alla politica del governo imperiale verso il Paganesimo le nostre informazioni sono meno chiare, meno sicure e, forse ancora, contraddittorie per il tratto di tempo compreso fra il 376 e il 382, il che è, per avventura, conseguenza e documento dell'irresolutezza e dell'incertezza che per qualche tempo dominò nei consigli e nei propositi di Graziano (3). Ma il nuovo atteggiamento del

---

(1) Su ciò v. Richter, *Das weström. Reich unter den Kaisern Gratian etc.*, pag. 302 e segg.

(2) Questa mutazione comprende due parti distinte, cioè l'azione del governo imperiale verso i cristiani eretici, o scismatici, e quella verso i pagani. Qui, naturalmente, ci occupiamo solo della seconda.

(3) Additiamo alcune delle notizie a noi pervenute su tale soggetto, acciocchè dalla discordanza che esiste tra esse meglio apparisca quanto sarebbe conveniente procurar di chiarirlo con indagini analitiche e diligenti, cosa che niuno ha tentato finora. I. Secondo Zosimo, IV, 36, Graziano rifiutò la dignità di pontefice massimo, offertagli dai pontefici, che nè Costantino nè i suoi successori aveano sdegnato di sostenere. Per verità, questo rifiuto era un atto logico, il quale toglieva un equivoco che durava da troppo tempo. Graziano, osserva giustamente l'Allard, *L'art païen sous les empereurs chrétiens*, pag. 71, fu il primo imperatore che, professando la fede cristiana, abbia osato trasportare nella vita pubblica tutte le conseguenze delle sue credenze private. Zosimo colloca questo fatto nel 383, immediatamente prima della ribellione di Massimo, e vi aggiunge un *calembour* (certamente di postuma invenzione) attribuito ad uno dei sacerdoti che aveano presentato a Graziano le insegne pontificali: εἰ μὴ βούλεται ποντίφιξ ὁ βασιλεὺς ὀνομάζεσθαι, τάχιστα γενήσεται ποντίφιξ μάξιμος. Ma è stato osservato con ragione che, mentre gli Augusti solevano assumere il titolo di pontefice massimo al principio del regno, non è ammissibile che il collegio dei pontefici abbia indugiato sei anni a inviarne le insegne a Graziano, lasciando vacante quell'ufficio per sì lungo tratto di tempo. V. Mommsen, *Staatsrecht*, p. 1054, nota 1. Quindi il fatto narrato da Zosimo, se è vero (giacchè alcuni, p. es., il Gothofredo, il Tillemont, il Pagi, l'hanno revocato in dubbio), deve essere avvenuto verso la fine del 375, o al principio del 376. II. Ausonio, in un discorso pronunziato nel 379, allude alla tolleranza religiosa di Graziano, *Gratiarum actio*, p. 286: *indulgentissimo: docet securitas erroris humani.* III. S. Girolamo c'informa, *Epist.*, CVII, *ad Laetam*, che Furio Mecio Gracco, *quum praefecturam gereret urbanam*, distrusse un Mitreo in Roma, *specum Mithrae et omnia portentosa simulacra... subvertit, fregit, excussit;* e Prudenzio rappresenta l'opera di Gracco anche più grave e più generale là dove dice, *Contra Symm.*, I, 553, *Gracchos jure potestatis fulios et in arce senatus praecipuos simulacra Deum jussisse revelli.* Ora, poichè noi sappiamo che Gracco fu prefetto di Roma nel 377 (v. Cod. teodos., IX, 35, 3: è un errore tipografico l'indicazione del C. I. L., VI, ad n. 1709, che pone la prefettura urbana di Gracco nel 383? Altrove, ad nn. 749-754 sta scritto *Anno autem 377 cum Gracchus praefectus urbi etc.*), sembra assai verosimile che quel suo atto fosse conforme a ordini, o a suggerimenti del sovrano e rispondesse quindi alla nuova politica religiosa di questo. Ma, d'altra parte, consta per autentiche testimonianze che il culto e i misteri di Mitra si celebrarono in Roma anche dopo quel tempo (v. Henzen, in *Bullett. dell'Ist.*, 1867, p. 174 e segg., 1868, p. 90 e segg.) e Tamesio Augenzio Olimpio si vanta in una celebre iscrizione, C. I. L., VI, 754, di aver fondato *a proprie spese* un sacrario dedicato a quel culto, *antra fecit, sumptusque tuos nec Roma requirit.* Ond'è che secondo il De Rossi, *Bullett. di Archeol. Crist.*, 1870, p. 164 e segg., il fatto di Gracco non

governo apparisce in maniera perspicua e indubitabile verso il 382, quando contro il Politeismo si promulgarono dagli imperatori editti gravissimi, che tolsero le dotazioni dello stato ai santuarj pagani, soppressero i privilegj dei collegj sacerdotali e delle vergini Vestali, non che quelli dei singoli sacerdoti, ed avocarono al fisco imperiale il possesso dei beni dei tempj (1).

Uno degli atti di ostilità verso il vecchio culto compiuti in quel tempo, e, per quel che sembra, precisamente nel 382, fu l'ordine emanato da Graziano di togliere dalla curia Giulia, luogo delle adunanze del Senato, il simulacro e l'altare della Vittoria, che era visto colà di mal'occhio dai senatori cristiani, mentre i senatori pagani, all'incontro, solevano, entrando nella curia, manifestare, coll'offerta di qualche grano d'incenso e con libazioni, la loro divozione per quel simbolo della fede avita (2). Il simulacro della Dea era stato rimosso di lì già un'altra volta nel 357, al tempo di Costanzo II, e, dopo non molto, forse per ordine di Giuliano, era stato ricollocato al suo posto. Ma, mentre rispetto alla prima remozione non ci sono pervenute notizie di rimostranze fatte dai pagani, questa seconda, decretata da Graziano, generò vivo malcontento tra i senatori

---

ebbe l'importanza attribuitagli da molti e consistè nella distruzione di un solo mitreo, di quello centrale, situato presso l'odierna chiesa di S. Silvestro. — Le lettere di Simmaco, le quali contengono ripetute allusioni all'esercizio del culto pagano in Roma, cioè a radunanze e deliberazioni del collegio dei pontefici, a sacrifizj espiatorj celebrati per deprecare sventure temute in conseguenza di fenomeni portentosi, a feste solennizzate in onore della Gran Madre degli Dei etc. (cfr. *Epist.*, I, 46, 47, 49, 51, 64, 68, II, 34, 36, 53, 59, VI, 40, IX, 147, 148 etc.), parrebbero poter essere di particolare aiuto in questa indagine concernente la politica religiosa di Graziano nell'accennato periodo; ma, in realtà, ben poco giovano, per la difficoltà di determinare la data di ciascuna di esse, la qual difficoltà rende esitanti, perplessi ed incerti anche i critici più acuti. Valga, come prova di ciò, l'esempio seguente. Le lettere 147 e 148 del libro IX hanno singolare importanza, perchè trattano dell'incesto commesso dalla vergine Vestale Primigenia e sono dirette *a pubblici magistrati*, per invitare questi a procedere contro la colpevole ed il suo complice Massimo. Il Seeck, *Chronologia Symmachiana*, pag. CCIX, osserva, sembraci, giustamente: *cuiusmodi iudicium habitum esse vix potest, postquam Gratianus a. 382 superstitioni gentilium auctoritatem publicam denegavit*, la quale osservazione condurrebbe ad assegnare a queste due epistole una data anteriore all'anno indicato. In altra parte del volume, pag. 342, il medesimo Seeck, raccogliendo in un indice generale cronologico gli scritti di Simmaco, colloca le dette due epistole nell'anno 398.

(1) Per le citazioni dei passi di Simmaco, di Zosimo, di S. Ambrogio e di altri scrittori, onde si attinge notizia di questi atti del governo imperiale, v. Lasaulx, op. cit., pag. 88 e segg., e, in genere, su questo argomento veggasi anche De Rossi, *Roma sotterranea*, vol. III, pag. 693 e segg.

(2) Il Gothofredo, *Comment. ad cod. theodos.*, IX, 35, 3, crede che ciò non possa essere avvenuto nel 382, perchè dal 379 in poi Graziano aveva ceduto al fratello Valentiniano II il governo dell'Italia e di Roma. Egli colloca questo fatto nel 376 e propone la congettura che l'ara della Vittoria sia stata abbattuta (*eversam omnino puto*) da quel Gracco, prefetto urbano, che distrusse un Mitreo (v. pag. preced., nota 3). Ma come può supporsi che il Senato abbia indugiato *sei* anni a chiedere l'abrogazione di quell'ordine? Del resto, non consta che la statua e l'ara della Vittoria sia stata abbattuta; fu solo tolta dalla curia Giulia. Si ricordino i versi di Prudenzio, *Contra Symmachum*, II, 53 e segg., *Desine, si pudor est, gentilis ineptia, tandem res incorporeas simulatis fingere manibus; desine terga hominum plumis obducere, frustra fertur avis mulier magnusque eadem dea vultur.*

ascritti al Politeismo e suscitò una grossa quistione, che tenne agitati gli animi fino al principio del secolo V (1) e che rappresenta ed in sè riepiloga, in certa guisa, il conflitto tra le due religioni pagana e cristiana.

La storia delle deliberazioni che si presero, delle ambascerìe che s'inviarono, delle memorie che si scrissero dall'una parte e dall'altra, per indurre Graziano e, poscia, altri imperatori, sia a revocare, sia a confermare quell'ordinanza, è stata già narrata più volte (2), nè è nostro proposito ripetere qui ciò che altri hanno diffusamente esposto. Soltanto ricordiamo che nel 382 (3) il primo atto del Senato, quando si ebbe notizia del decreto di Graziano, fu l'invio, formalmente deliberato dalla maggioranza dell'assemblea (4), di una

---

(1) L'ultimo documento, a noi noto, riguardante questa contesa è lo scritto di Prudenzio, *Contra Symmachum*, la cui composizione appartiene, pare, all'anno 401. V. Allard, *Prudence historien*, in *Revue des Questions historiques*, vol. XXXV (1884), pag. 361 e seg.

(2) Hanno avuto occasione di occuparsi a lungo di tale argomento, oltre coloro che scrissero la storia dell'impero, specialmente dell'età a cui quello si riferisce, p. es. il De Broglie e il Richter, e coloro che trattarono della decadenza e della ruina del Paganesimo in Occidente, p. es., il Beugnot, il Lasaulx, lo Schultze, anche quelli che scrissero opere speciali intorno a S. Ambrogio, p. es., il Baunard, il Förster, etc., e intorno a Simmaco, p. es., il Heyne, il Morin, ecc., perchè la polemica tra questi due scrittori costituisce il punto culminante della controversia.

(3) Questa data resulta chiaramente da un passo di S. Ambrogio, *Epist.*, I, 17, 10, ove, trattandosi della famosa ambascerìa del 384, si rammenta quella antecedentemente inviata per il medesimo fine: *nam et ante biennium ferme, cum hoc petere temptarent, etc.*

(4) Che i senatori pagani formassero in quel tempo la maggioranza dell'assemblea è opinione di più autorevoli critici, quali il Beugnot, il Lasaulx, il Reumont, il Seeck, e lo stesso De Broglie. Ed invero, anche se si prescinde dagli indizj attestantici, in genere, il gran numero di seguaci del Paganesimo nel patriziato romano, sembra ragionevole pensare che deliberazioni così importanti come questa di cui qui trattiamo e l'altra simile del 384 non possano essere state atti della minoranza di un'assemblea. Alcuni però, appoggiandosi alle parole di S. Ambrogio, *Epist.*, I, 17, *Christiani senatores ..... quidem innumeri — Cum maiore iam curia christianorum numero sit referta*, preferiscono credere che la maggioranza del Senato fosse composta di cristiani, e reputano quindi che le dette ambascerìe siano state inviate dalla minoranza, adunatasi in forma privata. Merita ricordo in questo argomento l'opinione dell'Allard, accennata dapprima nel libro: *L'art païen sous les empereurs chrétiens*, e poi svolta più diffusamente nella monografia: *Prudence historien* in *Rev. d. quest. hist.*, vol. XXXV (1884), pag. 370 e segg., il quale accetta « le témoignage formel » di S. Ambrogio, ma crede al tempo stesso che nelle deliberazioni dell'assemblea prevalessero i pagani. « Si les chrétiens avaient la majorité dans la curie, egli dice, les paiens y possédaient la prépondérance; quoique minorité, ils y dictaient la loi ». Dopo aver osservato che « il y aurait une curieuse étude à faire sur la force respective et le classement des partis dans cette première des assemblées parlamentaires, dans ce sénat de Rome, qui, sans attributions bien définies, paralysait depuis un siècle la politique religieuse des empereurs », per spiegare come potessero i pagani, quantunque minoranza, esercitare il predominio nell'assemblea, egli suppone che tra la fazione pagana e il piccolo gruppo dei cristiani sinceri e ardenti ci fosse una specie di *terzo partito* composto di uomini, « qui ne croyaient plus aux dieux, qui se sentaient attirés vers le Christ ... mais que la vanité, le respect humain, l'intérêt empêchaient de se prononcer avant que la carrière des honneurs fût close pour eux ». Costoro, conclude l'Allard, « déshonoraient leur vie par un mélange de christianisme intime et de paganisme officiel ». Checchè si pensi di questa ipotesi, la quale, per verità non è appoggiata ad alcun solido fondamento (l'Allard cita in sostegno di essa soltanto il singolare epitaffio trovato a Roma nel 1877, ove si parla di una donna *inter fideles fidelis ..... inter alienos [o paganos?] pagana*, v. De Rossi, *D'una mutila epigrafe di strano senso rinvenuta nel torrione destro della Porta Flaminia*, in *Bullett. d. Comm. Arch. Com. di*

legazione all'imperatore, il quale era allora a Milano, per impetrare che revocasse l'ordine dato.

Senza dubbio, e non fa d'uopo dimostrarlo, si scelsero per questa ambasceria i senatori di maggiore autorità e di più ardente zelo religioso (1); e, poichè per l'uno e per l'altro rispetto Pretestato primeggiava, la supposizione ch'egli sia stato nel numero degli inviati e che questa legazione sia una delle sette ricordate nei titoli epigrafici (*legato amplissimi ordinis septies et ad impetrandum reb. arduis semper opposito*) è assai verosimile e, quasi diremmo indubitabile (2). L'ambasceria però nulla concluse. Il papa Damaso spedì in gran fretta e fece pervenire a Graziano, per mezzo di S. Ambrogio, una protesta dei senatori cristiani; talchè, quando la deputazione ufficiale giunse a Milano, non ottenne neppure udienza dall'imperatore.

Non si creda, per altro, che l'esito sfavorevole di questa legazione abbia recato nocumento al credito ed all'autorità di Pretestato e dei suoi colleghi. In quell'anno medesimo, o probabilmente piuttosto nell'anno successivo, egli conseguì in una provincia lontana da Roma una onorificenza, non estremamente rara, invero, in quell'età, ma pur sempre assai segnalata e quale egli non aveva mai ricevuto prima di allora, neanche al termine della sua prefettura urbana: intendiamo parlare della statua che gli fu decretata dal senato di Gortyna, capoluogo della provincia di Creta.

Apprendiamo, di fatti, da una importante serie di titoli epigrafici cretesi che Ecumenio Dositeo Asclepiodoto consolare di Creta, il quale governò quella provincia tra il 382 e il 384 (3), innalzò una statua a ciascuno dei seguenti personaggi: Petronio Probo (4), Agorio

---

Roma, 1877, ottobre-dicembre, pag. 241 e segg., il quale epitaffio non ha, chi ben consideri, alcun rapporto colla sua tesi), a noi sembra che le citate parole di S. Ambrogio non possano in veruna guisa alludere a senatori, i quali nelle pubbliche manifestazioni dissimulassero la fede cristiana. Quindi la congettura dell'Allard non consegue lo scopo a cui mira.

(1) Certo uno dei legati fu Simmaco, il quale rispetto alla seconda ambasceria dice, *Relat.*, III: *Senatus ..... iterum me querelarum suarum jussit esse legatum.*

(2) Crediamo, all'incontro, affatto improbabile che Pretestato abbia avuto parte nell'ambasceria del 384, perchè allora egli era prefetto del pretorio. L'esercizio di questa carica, oltre il molto da fare che gli dava, senza dubbio imponevagli un certo riserbo. Sarebbe stata somma sconvenienza che il capo di una delle prefetture dell'impero assumesse una legazione presso il principe, per mandato del Senato. Vero è che Simmaco, duce della seconda legazione, reggeva in quel tempo la prefettura urbana, il che gli fa dire, *Relat.* III: *gemino functus officio et ut praefectus vester gesta publica prosequor et ut legatus civium mandata commendo:* ma il prefetto del pretorio aveva un ufficio più ampio e più elevato di quello del prefetto di Roma.

(3) V. Boeckh, *ad* C. I. G., n. 2593.

(4) C. I. G., 2593.

Pretestato (1), Valerio Severo (2), Ipazio (3), Anicio Basso (4).

A Pretestato e a Probo la statua fu innalzata per decreto del senato di Gortyna, δόγματι τῆς λαμπρᾶς Γορτυνίων Βουλῆς (5); agli altri tre, per decreto della dieta, ossia dell'assemblea provinciale dei Cretesi, δόγματι τοῦ κοινοῦ τῆς Κρητῶν ἐπαρχίας (6), o δόγματι τοῦ κοινοῦ πάσης τῆς ἐπαρχίας (7). Le basi di queste cinque statue, trovate tutte a Gortyna, hanno un'iscrizione col nome del personaggio a cui si riferiscono e coll'indicazione delle pubbliche dignità da esso sostenute fino a quel giorno (8).

Sfortunatamente s'ignora in quale occasione ed in qual maniera Pretestato si fosse reso benemerito dei Cretesi, o dei Gortynj (9); ed altrettanto può dirsi rispetto agli altri personaggi che al pari di lui riceverono l'accennata onorificenza (10). Soltanto possiamo osser-

---

(1) Ibid., 2594.

(2) Ibid., 2595. Nella nota a questa iscriz. del *Corpus* si muove dubbio circa l'esattezza del nome *Valerio Severo* e si propone di leggere piuttosto *Flavio Severo*. Recentemente il De Rossi, *La casa dei Valerii sul Celio e il Monastero di S. Erasmo*, in *Studi e Documenti di Storia e di Diritto*, Anno VII (1886), fasc. 4°, pag. 237, ha dimostrato Valerio Severo essere stato il vero nome di quel personaggio e nulla doversi mutare nell'iscrizione cretese che lo riguarda.

(3) C. I. G., 2596.

(4) Ibid., 2597.

(5) Ibid., 2593 e 2594.

(6) Ibid., 2595.

(7) Ibid., 2596 e 2597.

(8) Queste indicazioni non sono prive d'importanza, perchè aiutano a determinare con maggior sicurezza il tempo in cui le statue furono innalzate. Di fatti, mentre si conosce da altre parti che Ecumenio Dositeo Asclepiodoto fu consolare di Creta tra il 382 e il 384, le magistrature mentovate nei titoli epigrafici di cui parliamo non sono posteriori a quel tempo. Eccone un esempio. Di Sesto Petronio Probo sappiamo che fu fatto prefetto del pretorio quattro volte: nel 368, nel 380, nel 383 e nel 387, v. Seeck, *Prosopographia Symmachiana*, pag. cii e seg.: nella iscrizione della sua statua di Gortyna, C. I. G., 2593, si legge: καὶ ἀπὸ ἐπάρχων πραιτορίου $\overline{\gamma}$.

(9) Il Reumont ha commesso un errore singolare. Egli dice, *Gesch. d. Stadt Rom*, vol. I, pag. 691, che Pretestato fu *Prefetto di Creta*. Non consta che Pretestato abbia mai retto quella provincia, il cui governatore, del rimanente, aveva il titolo di *Consolare*, non già quello di Prefetto.

(10) Anicio Auchenio Basso, uno dei cinque personaggi onorati con una statua dai Cretesi, era allora proconsole di Campania. Ciò è detto nell'iscrizione di cui qui trattiamo, C. I. G., 2597, e confermato da altri testi epigrafici. Cfr. Orelli, 105 e C. I. L., VI, 1679, X, 6656. Il Mazzocchi, *In mutilum Campani amphitheatri titulum*, pag. 39, ha proposto la congettura che l'onorificenza conferita a Basso in Creta abbia relazione col tributo stabilito da Augusto, di cui parlano Svetonio, *Ces.*, 20, e Vellejo, II, 81, che gli abitanti di Gnosso doveano pagare alla colonia di Capua e che era in vigore ancora al tempo di Dione Cassio, v. Dione, XLIX, 14 (su questo argomento veggasi E. Kuhn, *Die städtische u. bürgerliche Verfassung d. rom. Reichs*, vol. I, pag. 63, e Hertzberg, *Gesch. Griechenlands unter d. Herrsch. d. Römer*, vol. III, pag. 236). Ma questa congettura, nonostante l'autorità del Boeckh, che la giudica plausibile, v. *ad C. I. G.*, n. 2597, a nostro avviso, è da accettarsi non senza riserva, per le seguenti considerazioni: 1. Non consta affatto che quel tributo durasse ancora nel tempo di cui qui trattiamo, ossia un buon secolo e mezzo dopo Dione Cassio, mentre l'ordinamento generale politico, amministrativo e finanziario dello stato, delle provincie e delle città aveva subìto intanto sostanziali e profonde modificazioni. 2. La base della statua di Basso fu trovata a Gortyna e non a Gnosso. 3. L'erezione della statua di Basso è collegata con quella delle statue degli altri quattro personaggi, nessuno dei quali ha mai avuto ingerenza nel governo della Campania.

vare come, per la somiglianza che si riscontra tra l'una e l'altra delle citate iscrizioni, apparisce quasi indubitabile che l'onorificenza fu decretata, non separatamente ai singoli cinque personaggi, per motivi diversi, ma a tutti insieme, per il medesimo motivo (1); o, almeno, a Pretestato e a Probo insieme, per una determinata cagione, e ai tre altri, parimente insieme, per altra cagione (2). Oltre a ciò, sembra ragionevole escludere che le benemerenze in considerazione delle quali si eressero quelle statue siano state d'indole religiosa, perchè si onorarono insieme uomini devoti al Politeismo, come Pretestato, e ferventi seguaci del Cristianesimo, come Sesto Petronio Probo e Anicio Auchenio Basso (3).

Intanto gravi fatti succedevano in Occidente, pei quali l'impero fu profondamente turbato e sconvolto. Magno Clemente Massimo era gridato Augusto dalle soldatesche della Bretagna e, di là, passava in Gallia; Graziano, mentre avviavasi in Italia, per adunar soldatesche contro il ribelle, veniva ucciso a Lione il 25 agosto del 383. La prefettura delle Gallie cadde in potere dell'usurpatore: Valentiniano II, fratello dell'ucciso, rimase signore di quella d'Italia. Sebbene i pagani riguardassero, secondo appare dal racconto di Zosimo (4), la tragica fine del figlio primogenito di Valentiniano I come una punizione degli Dei per la politica religiosa ch'egli aveva

---

(1) Simmaco scrive a Pretestato, *Epist.*, I, 46: ..... *statuas etiam recepistis iisdem paene populi adclamationibus quibus amiseratis*. È possibile che ciò si riferisca alle statue decretate dai Cretesi a Pretestato e insieme ad altri? Avvertasi che la statua di Gortyna è l'unica, per quel che ci consta, eretta a Pretestato vivente (che le tre statue innalzategli in Roma, di cui si posseggono le basi, C. I. L., VI, 1777, 1778, 1779[2], sono posteriori alla sua morte resulta dal testo delle iscrizioni ivi scolpite, o da notizie degli scrittori). Contro la nostra supposizione potrebbe taluno osservare che, mentre la statua di Gortyna fu innalzata da Asclepiodoto presumibilmente nel 383, Simmaco, nella lettera citata, parla del proprio fratello Celsino Tiziano come ancora vivente, e si sa che Tiziano morì verso la fine del 380. Ma forse questa difficoltà cronologica è più apparente che reale. Le parole di Simmaco non si riferiscono necessariamente a statue già innalzate: nulla vieta credere che alludano piuttosto alla deliberazione presa d'innalzarle. Per eseguire la deliberazione ci volle certo del tempo; e, specialmente se si trattava di fare cinque statue, tre anni non sono troppi. (Delle basi delle statue di Roma la sola che ha la data, C. I. L., VI, 1778, è del 387 e Pretestato morì verso la fine del 384). Nelle parole di Simmaco rimane però un punto oscuro. Dall'espressione *iisdem populi adclamationibus quibus amiseratis* apparirebbe che l'erezione delle statue, decretata una prima volta, fosse stata poscia revocata, e quindi decretata di nuovo. Ciò non sappiamo, nè riesciamo a indovinare, per quali vicende può essere avvenuto.

(2) Questo diciamo, perchè le statue a Probo e a Pretestato furono decretate dal senato di Gortyna e quelle a Severo, ad Ipazio e a Basso dall'assemblea provinciale dei Cretesi. Ma, quanto a noi, preferiamo credere che il motivo dell'onorificenza sia stato il medesimo per tutti cinque.

(3) Prudenzio, *Contra Symmachum*, I, 544 e segg. *Iamque ruit ... ad sincera virum penetralia Nazareorum atque ad apostolicos Evandria curia fontes, Anniadum soboles et pignora clara Proborum — Non Bassorum dubitavit prompta fides dare se Christo*. La fede cristiana di Probo e della celebre Anicia Faltonia Proba, sua moglie, si conosce, del resto, anche per altre luminose testimonianze. V. specialmente il carme del loro monumento sepolcrale. C. I. L., VI, 1756.

(4) V. sopra, pag. 233, nota 2.

iniziato in Occidente (1), tuttavia quella politica non subì alcuna mutazione; anzi fu confermata da Valentiniano II, il quale seguitò ad agire verso il Politeismo di pieno accordo coll'imperatore dell'Oriente, Teodosio I.

Mentre, per altro, niun motivo di compiacimento ebbero allora i pagani nei rapporti in cui essi, come tali, trovaronsi di fronte al governo imperiale (2), noi vediamo proprio al principio del regno di Valentiniano II una novella prova di quella equa larghezza di concetti che altrove accennammo avere ordinariamente prevalso nel governo dello stato durante il secolo IV, per la quale s'innalzavano ai più elevati ufficj i personaggi reputati idonei ad esercitarli con pubblico vantaggio, senza tener conto alcuno della fede da essi professata (3); poichè nell'anno 384 due dei più fanatici sostenitori del Paganesimo in Roma, Pretestato e Simmaco, furono fatti, il primo prefetto del pretorio (4), il secondo prefetto urbano (5).

Della prefettura del pretorio di Pretestato abbiamo ricordo, oltre che dai documenti legislativi e da un'epistola di Simmaco, di cui diremo quanto prima, anche da tre delle sue iscrizioni (6); queste però non concordando pienamente tra loro nell'indicazione che riguarda cotale ufficio, occorre che su codesta differenza ci fermiamo un momento.

L'iscriz. 1777 ha *praef. praetorii Illyrici Italiae et Africae*; le altre due, 1778 e 1779, *praef. praet.*, o *praefectus praetorio, II Italiae et Illyrici*. Come vedesi, la prima di coteste indicazioni rappresenta un potere più vasto, comprendente le tre diocesi della prefettura d'Italia, ed esercitato una volta sola; la seconda un potere circoscritto in due sole diocesi, ma esercitato due volte (7).

---

(1) Questo concetto è indirettamente espresso anche da Simmaco colle seguenti parole da lui rivolte a Valentiniano II, *Relat.*, III. *Eum religionum statum petimus, qui divo parenti numinis vestri servavit imperium, qui fortunato principi legitimos suffecit heredes.* V. Richter, op. cit., pag. 592.

(2) Si ricordi che nel 384 fu agitata di nuovo e più solennemente trattata la quistione della statua e dell'ara della Vittoria, e che Valentiniano II oppose un rifiuto all'istanza della seconda ambasceria inviatagli dal Senato.

(3) V. *Rivista Storica*, anno IV, pag. 489 e seg.

(4) L'elezione di Pretestato deve essere avvenuta tra il 19 gennaio e il 21 maggio del 384, perchè la prima di queste date si trova in una legge diretta a Probo, suo predecessore, *Cod. theodos.*, XI, 13, 1, e la seconda in una diretta a lui, *Cod. theodos.*, VI, 5, 2.

(5) Anche Simmaco, al pari di Pretestato, era rimasto lontano dalla vita pubblica per molto tempo, cioè per circa dieci anni, dacchè avea deposto il proconsolato d'Africa nella seconda metà del 375. Di lui però sappiamo che fu malato due volte, cioè nel 378 e nell'inverno 382-383. Su ciò v. Seeck, *De Symmachi vita*, pag. LIII. La prima menzione che abbiamo nei documenti legislativi della sua prefettura urbana è del 29 novembre 384; *Cod. theodos.*, IV, 17, 4, e *Cod. justin.*, XI, 30, 44.

(6) C. I. L., VI, 1777, 1778, 1779.

(7) Crediamo non possa interpretarsi altrimenti la cifra II, quantunque nei testi epigrafici di quel tempo

Havvi maniera di conciliare questa discordanza, che, se non erriamo, non è stata finora mai rilevata da altri? Ecco quel che ci pare possa dirsi intorno a ciò (1).

Mentre la prefettura d'Italia comprendeva le tre diocesi dell'Italia, dell'Illirico e dell'Africa, si trovano in un tratto di tempo di poco più che un decennio, tra il 382 e il 393, alcuni prefetti del pretorio d'Italia, i quali, stando a certe indicazioni delle iscrizioni e delle leggi, esercitano il potere in due sole diocesi, e particolarmente in quelle dell'Italia e dell'Illirico (2). A ciò riferendosi, il Gothofredo osserva, in genere, che la prefettura d'Italia deve aver subìto in quel tempo mutazioni e perturbazioni, la causa delle quali è da cercarsi, per quel ch'egli crede, nella usurpazione di Massimo (3). Il Seeck non si è restrinto ad un'osservazione vaga e indeterminata, quale è quella del Gothofredo: egli asserisce, come cosa che non abbia bisogno di esser dimostrata e senza indugiarsi a rintracciarne la cagione, che la prefettura d'Italia aveva allora, invece che un solo prefetto come le altre, due prefetti del pretorio esercitanti il potere collegialmente (4).

Questa opinione del Seeck contiene, a nostro avviso, una parte di vero. Sembraci tuttavia, ch'essa non debba enunciarsi in forma così franca e risoluta, ed oltre a ciò che non sia applicabile ad alcuni degli anni, o dei mesi, compresi entro l'accennato tratto di

---

sia più frequente l'espressione *iterum* (Cfr. C. I. L., VI, 1764: *Saturnino Secundo ..... praef. praetorio iterum;* ibid. 1783: *Nicomacho Flaviano praef. praet. Ital. Illyr. et Afric. iterum, etc.*). Del resto, quella cifra trovasi usata sovente nei documenti legislativi; p. es., *Apodemius Pf. P. Illyrici et Italiae II* (nel 393), *Cod. tehodos.*, XI, 30, 51; *Theodorus Pf. P. II* (nel 408), *Cod. theodos.*, XVI, 5, 45; *Iulianus II Proconsul Africae* (nel 414), *Cod. theodos.*, II, 16, 3; *Aurelianus Pf. P. II* (nel 416), *Cod. theodos.*, VII, 9, 4; *Maximus Pf. P. II* (nel 439), *Nov. Val.*, 3; *Albinus II Pf. P.* (nel 443), *Nov. Val.*, 12; *Auxentius Pf. U. II* (nel 445), *Nov. Val.*, 15, etc. Su ciò veggansi i commenti del Gothofredo alle citate leggi del cod. teodos., II, 16, 3, e VII, 9, 4.

(1) Avvertasi che le leggi diretto a Pretestato durante la sua prefettura pretoriana nessun ajuto ci porgono in questo argomento, perchè, al pari di altre simili, hanno solamente l'indicazione *ad Praetextatum Pf. P.*, senza neanche specificare qual fosse la prefettura ch'egli reggeva.

(2) Oltre queste indicazioni concernenti Pretestato e spettanti al 384, troviamo, p. es., nel 382, Flaviano, *Pf. P. Illyrici et Italiae* (*Cod. theodos.*, XI, 40, 13); nel 390, Polemio, *Pf. P. Illyrici et Italiae* (*Cod. theodos.*, XV, 1, 26 e 28, e *Cod. justin.*, I, 40, 9); nel 393, Apodemio, *Pf. P. Illyrici et Italiae II* (*Cod. theodos.*, XI, 30, 51). Questo medesimo Apodemio ha il titolo *Pf. P. Illyrici et Africae* in un'altra legge colla data del 392 (*Cod. theodos.*, XIII, 5, 21); ma sull'esattezza di questa lezione sono stati mossi gravi dubbj.

(3) *Comment. ad cod. theodos.*, I, 1, 2: *Apparet, cum antea uni Praefecto P. paruissent Italia Illyricum et Africa* (*quod et postea rursus obtinuit*), *post Gratianum demum, sub Valentiniano iun. Praefecturam praetorianam Italiae immutatum, turbatamque. Maximus videlicet tyrannus, qui Galliis iam incubabat, Italiae quoque et Illyrico imminebat etc.* Però al dotto ed acuto illustratore del codice teodosiano è sfuggito che la legge da noi citata nella nota preced., diretta a Flaviano, prefetto del pretorio dell'Illirico e dell'Italia (*Cod. theodos.*, XI, 40, 13), è del 382 e quindi anteriore alla ribellione di Massimo.

(4) *De Symmachi vita*, pag. LIV, nota 210: *Italia cum Africa et Illyrico illo tempore a duobus praefectis praetorio imperio collegiali regebantur.*

tempo. Noi crediamo, cioè, che nella prefettura d'Italia vi siano stati in quel periodo due prefetti del pretorio, non costantemente, ma solo qualche volta, ad intervalli (1); escludiamo poi l'esercizio di un potere collegiale dei due prefetti su tutta la prefettura, poichè l'espressione *Praef. praet. Italiae et Illyrici,* se mal non ci apponiamo, rappresenta piuttosto una divisione di poteri tra i due colleghi e ci addita come, mentre uno di essi aveva il governo di quelle due diocesi, all'altro fosse assegnato il governo della terza, ossia dell'Africa.

Forse questa nostra opinione intorno al mutevole ordinamento ch'ebbe in quel tempo la prefettura d'Italia, mentre, da un lato, riceve conferma dalle iscrizioni di Pretestato, può, dall'altro, guidarci a spiegare la discordanza che abbiamo accennato riscontrarsi in esse (2). Ed invero, noi pensiamo che Pretestato abbia successivamente ricevuto, nel medesimo anno, due ufficj diversi, di cui ci è impossibile determinare quale fu precedente all'altro, cioè la prefettura parziale dell'Italia, comprendente due sole diocesi, mentre l'Africa aveva un altro prefetto, e la prefettura intiera, comprendente tutte le tre diocesi. La prefettura parziale forse ebbe una durata assai breve. Mentre non era facile significare chiaramente colle concise formule dei titoli epigrafici l'esercizio di queste due cariche, tra loro in parte eguali ed in parte diverse, l'autore dell'iscriz. 1777, trascurando l'esercizio della prefettura parziale, accennò solo quello della prefettura intiera, perchè di maggior conto, e scrisse, senz'altro, *Praef. praetorio Illyrici Italiae et Africae:* agli autori delle iscriz. 1778 e 1779 parve, invece, non doversi omettere il ricordo, onorevole per il personaggio di cui riferivano il *cursus honorum,* che questi avea ricevuto l'ufficio di prefetto *due* volte, mediante due decreti diversi del governo imperiale; ma, non potendo includere nell'indicazione di questo duplice esercizio della

(1) Nella legge del cod. teodos., XI, 13, 1, diretta il 19 gennaio del 383, a Probo, prefetto del pretorio dell'Italia, immediato predecessore di Pretestato, leggesi: *Igitur sinceritas tua id ipsum per omnem Italiam* (questa è la così detta *Italia annonaria*, col capoluogo a Milano, v. MARQUARDT, *Röm. Staatsverw.*, I, p. 82) *tum etiam per urbicarias* (queste sono le regioni dell'Italia centrale e meridionale sottomesse al *vicarius Urbis*, v. MARQUARDT, ibid.) *Africanasque regiones ac per omne Illyricum praefata oraculi huius auctoritate firmabit.* Ora, poichè in questa legge sono nominate *tutte* le diocesi della prefettura d'Italia, se, quando fu promulgata, i prefetti erano due, che cosa restava al collega di Probo? E se essi esercitavano il potere insieme collegialmente, perchè la legge non fu diretta ad entrambi? Evidentemente in quel momento la prefettura d'Italia aveva un solo prefetto.

(2) Spesso nelle ricerche storiche, osserva giustamente Filippo Smith, l'*argumentum in circulo* non è fallace e il ragionamento procede come la costruzione di una vôlta, in cui i mattoni si sostengono, l'un l'altro, reciprocamente.

prefettura pretoriana la menzione della diocesi di Africa, il che sarebbe stato contrario alla verità, scrissero *praef. praet. II Italiae et Illyrici.* Riconosciamo che questa nostra altro non è se non una congettura; ma non sapremmo quale altra proporne per togliere la contraddizione esistente tra l'iscriz. 1777 e le iscriz. 1778 e 1779.

Della gestione di Pretestato nella prefettura del pretorio le sole notizie che abbiamo sono le seguenti.

Il codice teodosiano ha una legge a lui diretta il 21 maggio del 384, la seconda del titolo *Ut dignitatum ordo servetur,* per la quale si dichiara reo di sacrilegio chi usurpa nelle pubbliche dignità un grado che non gli spetta (1). Non è agevole determinare se codesta legge fu promulgata in conseguenza di abusi denunziati dal prefetto e proposta da questo.

Un'altra legge diretta a Pretestato il 27 settembre dell'anno medesimo, che si trova nel titolo *De modo mulctarum quae a iudicibus infliguntur* del cod. giustin., contiene una decisione senza dubbio emanante intieramente dal governo imperiale (2) e comunicata al prefetto perchè ne curi l'esecuzione. Minima è quindi la sua importanza per la storia della prefettura pretoriana di Pretestato.

Merita, all'incontro, di esser ricordata in maniera speciale un'altra ordinanza imperiale, che noi conosciamo indirettamente dalla menzione che ne fa Simmaco in una sua importante relazione (3). Pretestato indusse il governo imperiale (4) ad emanare un decreto, che non ci è pervenuto, il quale ordinava che si punissero coloro che guastavano i pubblici edifizj spogliandoli delle sculture e degli ornamenti che li decoravano (5). Non è ben sicuro se questo decreto sia stato promosso per far cessare guasti che si arrecavano ai tempj

---

(1) *Cod. theodos.*, VI, 6, 2: *Coelestis recordationis Valentinianus, genitor nominis nostri, singulis quibusque dignitatibus certum locum meritumque praescripsit. Si quis igitur indebitum sibi locum usurpaverit, nulla se ignoratione defendat, sitque plane sacrilegii reus, qui divina praecepta neglexerit.* Questa legge, che si trova anche nel cod. giustin., XII, 8, 1, porta i nomi degli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio; ma, poichè Graziano era morto l'anno innanzi, il Gothofredo vi ha sostituito i nomi di Valentiniano, Teodosio e Arcadio.

(2) *Cod. Justin.*, I, 54, 5: *Mulctarum severa compendia aerario nostro protinus esse quaerenda nullus ignoret, etc.*

(3) Simmaco, *Relat.*, XXI (anno 384).

(4) Id., ibid.: *Ex illo decreto quod probabiliter (Prastextatus) impetravit.*

(5) Id., ibid.: *Sub occasione iustae inquisitionis, qua me cultum spoliatorum moenium investigare iussistis.* Il Tillemont, *Hist. des Emper.*, vol. V, pag. 247, crede si tratti di « degasts qu'on avoit fait aux murailles de la ville »; ma, se l'ordinanza imperiale e, quindi, l'esecuzione di questa avesse riguardato *le mura della città*, non sarebbero sorte contro Simmaco le accuse per le quali egli fu costretto a scrivere all'imperatore per giustificarsi. Su questi fatti v. De Rossi, *Roma sotterranea*, vol. III, p. 694, e Allard, *L'art païen sous les emper. chrétiens*, p. 94.

pagani, nè è chiaro chi fossero gli autori di quei guasti. Consta però che Simmaco, prefetto di Roma, dovendo eseguire quell'ordinanza nel territorio dipendente dalla sua giurisdizione, fu accusato presso l'imperatore di aver abusato della sua autorità (1) e di aver vendicato contro i cristiani offese recate ai tempj (2). Valentiniano fece di ciò rimostranze a Simmaco e revocò quel decreto, mostrando per tal maniera che quelle accuse non erano ai suoi occhi infondate. Simmaco allora scrisse all'imperatore per scolparsi e addusse la testimonianza dello stesso papa Damaso, il quale asserì, pare, che i cristiani non aveano ricevuto ingiuria dal prefetto (3).

Di codesta controversia noi siamo informati solo dell'epistola, o relazione di Simmaco. Nonostante la vivacità con cui questi respinge l'accusa e protesta di essere stato calunniato (4), non ci dispiacerebbe, in tale occasione, poter seguire l'antico dettato *audiatur et altera pars.* A nostro avviso, mentre non è impossibile che gli accusatori abbiano, poco o molto, esagerato la severità e le rappresaglie di Simmaco, d'altro lato non sembraci credibile che accuse di quel genere potessero intieramente inventarsi senz'ombra di fondamento e senza almeno l'apparenza della verità: sembraci piuttosto verosimile che, in un tempo in cui due pagani zelanti, quali Simmaco e Pretestato, reggevano l'uno la prefettura urbana e l'altro la prefettura del pretorio, l'ordinanza imperiale prescrivente, sotto minaccia di pena, il rispetto agli edifizj decorati con statue, bassorilievi ecc., abbia potuto applicarsi e sia stata realmente applicata contro qualcuno che, per fanatismo religioso, avea recato sfregio a qualche tempio dei gentili.

Checchè si pensi di cotesto episodio del conflitto tra i cristiani e i pagani in Roma nello scorcio del secolo IV, episodio di non molta gravità, invero, ma pur sempre meritevole di non essere trascurato dagli studiosi della storia di quel secolo, è certo che Pretestato e Simmaco non persero per ciò il favore del governo imperiale. Simmaco seguitò a reggere la prefettura urbana, per quel che è lecito

---

(1) Simmaco, ibid.: *Suggestionibus viri excellentis et de republica bene meriti Praetextati praefecti praetorio abusus existimor.*

(2) Id., ibid.: *Qui ... christianae legis iniuriis vindicata fana finxerunt.*

(3) Id., ibid.: *Respondeat litteris episcopi Damasi, quibus adsectatores eiusdem religionis negavit ullam contumeliam pertulisse.*

(4) Id., ibid.: *Scio quidem naturae humanae vitio probitatem subiacere livori, sed miror eo progressas insidias aemulorum, ut crudo mendacio insontis fama peteretur. — Reddat nunc, quisquis ille est, causas fallaciae suae etc.*

pensare, fino al settembre dell'anno successivo (1); Pretestato verso la fine del 384 ricevè il più alto onore a cui poteva aspirare un pubblico ufficiale e un uomo di stato in quel tempo, poichè fu designato console per l'anno seguente (2).

Quando l'annunzio di questa nuova ed eccelsa onorificenza conferita a Pretestato giunse a Roma e si diffuse per la città, che era sempre animata da sensi di viva benevolenza e di alta stima per lui, il popolo manifestò gran letizia e gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia con acclamazioni ed applausi, mentre egli, recandosi, forse, al tempio di Giove, saliva il colle Capitolino (3). E Pretestato allora arringò il popolo e tenne un discorso in cui si adoprò di eccitarlo all'amore del principe e di confermarlo nel rispetto delle istituzioni vigenti (4).

Ma era destinato ch'egli non dovesse assumere nè portare le insegne consolari. Non molti giorni dopo (5), mentre l'anno 384 volgeva alla fine, Pretestato si ammalò e morì, poco più che sessagenario (6), prima del 1° gennaio del 385 (7).

---

(1) V. Seeck, *De Symmachi vita*, pag. LVI.

(2) Oltre le calorose ed enfatiche espressioni con cui Mamertino nella *Gratiarum actio Juliano* ringrazia questo principe pel consolato conferitogli, e quelle con cui Ausonio, in analoga occasione, esprime la sua riconoscenza a Graziano, ricordisi la legge del cod. teodos., VI, 6, 1, che è del 382, ove si prescrive: *Universa culmina dignitatum consulatui cedere, evidenti auctoritate decernimus ..... Consulatus antponendus est omnibus fastigiis dignitatum etc.* E Lorenzo Lydo, *De Magistrat.*, II, p. 107, dice: *Consulatus potentia quidem praefectura minor, honore autem major.* Presso Cassiodoro, *Var.*, VI, I, l'imperatore così parla ai consoli: *Sed nunc sumitis ista felicius: quando nos habemus labores consulum et vos gaudia dignitatum.* « On ne se moque pas plus agréablement, osserva il Serrigny, des gens que l'on a dépouillés ». Op. cit., vol. I, p. 62.

(3) S. Girolamo, *Epist.*, 23, *Ad Marcellam: Ille quem ante paucos dies dignitatum omnium culmina praecedebant, qui, quasi de subjectis hostibus triumpharet, Capitolinas ascendit arces, quem plausu quodam et tripudio populus Romanus excepit, etc.* Che la dimostrazione popolare in onore di Pretestato sia avvenuta quando egli fu designato console crediamo possa desumersi dalle parole *quem ... dignitatum omnium c u l m i n a etc.*, le quali nel citato passo di S. Girolamo precedono immediatamente il ricordo di quel fatto, non che dall'altra espressione *quem ... t r i p u d i o populus Romanus excepit.*

(4) Simmaco, *Relat.*, XXIV: *Praeterea quae apud plebem locutus est, ut cunctos in amorem bonorum temporum provocaret, adiunxi.* Simmaco non dice espressamente in quale congiuntura fu tenuto questo discorso: noi crediamo però di non andare errati affermando che ciò avvenne nel giorno dell'accennata dimostrazione popolare, ed ecco perchè. Primieramente, secondo gli ordini politici e le consuetudini di quel tempo, Pretestato non aveva alcuna occasione di parlare *apud plebem*, nè come prefetto del pretorio, nè come membro del Senato: in secondo luogo, Simmaco, se inviava agli imperatori quel discorso di Pretestato, insieme alle orazioni officiali di lui, mentre queste soltanto erangli state domandate, ciò faceva, a quanto pare, perchè il detto discorso parevagli avesse l'attrattiva derivante dall'essere di fresca data e forse l'ultimo che Pretestato avea pronunziato.

(5) Cfr. S. Girol., l. c. *Ille quem ante paucos dies etc.*

(6) V. *Rivista storica*, anno IV, pag. 501.

(7) La data della morte di Pretestato non si conosce in modo preciso; ma possono determinarsi con sufficiente sicurezza i confini entro cui è lecito collocarla. L'ultima legge a lui diretta è quella del cod. giustin. da noi citata poc'anzi (v. pag. 242, nota 2), che ha la data del 27 settembre 384. Egli certo non esercitò il consolato, perchè nelle iscriz. 1777, 1778, 1779 e 1790 del vol. VI del *Corpus*, contenenti l'intero suo *cursus honorum* è detto concordemente *console designato* (anzi nell'iscriz. 1779, in forma

In questa nostra narrazione abbiamo già raccolto numerose testimonianze, a noi pervenute da varie parti, del rispetto e dell'affetto che i cittadini aveano per Pretestato; ma le manifestazioni di dolore a cui diede occasione la sua morte e le onoranze che a lui si resero allora oltrepassano di gran lunga quanto, per le testimonianze predette, avremmo potuto immaginarci. S. Girolamo, scrittore certamente non sospetto, che trovavasi in Roma in quel momento e che non vide neanche di buon occhio quelle manifestazioni, dice che l'intera città fu commossa per la morte di Pretestato (1). Da Simmaco poi abbiamo, oltre informazioni generiche, rispondenti a quella di S. Girolamo (2), anche notizie più particolari, inserite le une e le altre in documenti ufficiali. Egli riferisce persino che, in segno di lutto, furono sospesi i pubblici spettacoli (3).

In mezzo al generale compianto, Paolina, colei che, per otto lustri, era stata la tenera e fida compagna dell'uomo di cui si deplorava da tutti la perdita, mostrò non comune rassegnazione, sostenuta, com'era, dalla fede religiosa e convinta che il suo Agorio fosse salito tra i beati, *nella via lattea,* essa diceva, nel luogo ove i virtuosi ricevono la meritata ricompensa delle loro opere terrene (4).

---

più precisa, *consul ordinarius designatus*), e perchè S. Girolamo nel passo del *Contra Johannem Hierosolym.*, ove parla di Pretestato (v. sopra, pag. 225), dice di lui *qui designatus consul est mortuus*. Simmaco poi conferma indirettamente la stessa cosa là dove, chiedendo agli imperatori che ratifichino la decisione del Senato di erigere una statua a Pretestato, dice: *Certe ille est Praetextatus quem iure consulem feceratis ut fasti memores celebre nomen extenderent. Aliis titulis fatalia damna reparate: abierit cum homine praemium, sed iudicium post hominem perseveret.* Quindi la sua morte deve essere avvenuta prima del 1° gennaio del 385. Nè è da supporsi ch'egli possa essere stato designato console, non nel 384 per il 385, ma più tardi per altro anno posteriore, p. es. nel 385 per il 386, perchè la designazione al consolato facevasi verso la fine dell'anno per l'anno successivo e della morte di Pretestato parla in più d'una delle sue relazioni ufficiali Simmaco il quale era prefetto di Roma nella fine del 384 e nella prima metà del 385, ma non verso la fine del 385.

(1) *Epist.* XXIII, 3: *Ad cuius interitum urbs universa commota est.*

(2) *Relat.* XI: *Vettium Praetextatum ... fata rapuerunt summo patriae gemitu. — Cum ... mortem celebrem dolor omnium fecerit.* X: *Itaque summum sui in re publica desiderium magnumque civibus gratis reliquit dolorem.* XII: *Praeter illum populi Romani inusitatum dolorem.*

(3) *Relat.* X: *Ubi primum Romae amarus de eo rumor increpuit, recusavit populus sollemnes theatri voluptates memoriamque eius inlustrem multa adclamatione testatus graviter egit cum livore fortunae etc.* Il De Broglie, op. cit., vol. VI, p. 279, ha alterato un poco le circostanze di questo fatto, forse per renderne più drammatica la descrizione. « Le peuple était au théâtre, egli dice, quand la nouvelle de sa fin fut apportée: la représentation fut suspendue et l'air retentit des plus lugubres cris ». Non esagera però quando dice che « la pompe officielle et la douleur populaire rivalisèrent d'hommages pour honorer la mémoire de Prétextat ».

(4) S. Girolamo, *Epist.*, XXIII, 3: *O quanta rerum mutatio! Ille quem ante paucos dies etc. ...* (qui seguono le parole già citate sopra, v. pag. preced., nota 3), *nunc desolatus et nudus non in lacteo coeli palatio, ut uxor mentitur infelix, sed in sordentibus tenebris continetur.* La credenza che la via lattea fosse il soggiorno dei beati probabilmente appartiene agli ultimi tempi del Paganesimo. Si trova anche presso Macrobio, *Comm. in Somn. Scip.*, I, 15, 1: *ostendens lacteum circulum virtutibus debitum et beatorum coetu refertum.* Vero è che, secondo Porfirio, il concetto che la via lattea sia sede delle anime umane risale alla filosofia pitagorica. Cfr. *De Antro Nympharum*, 28 (traduz. lat. dell'ediz. Didot): *Cete-*

Della serenità di Paolina in tale occasione deve essersi molto parlato in quei giorni in Roma, perchè vediamo che lo stesso S. Girolamo la propose come esempio degno d'imitazione a Paola, alla quale scriveva per consolarla della morte della figlia Blesilla, avvenuta, pare, quasi contemporaneamente a quella di Pretestato (1).

Intanto Simmaco, nella sua qualità di prefetto di Roma, annunziava prontamente agli imperatori, con una lettera brevissima, la morte dell'illustre senatore, prefetto del pretorio e console designato (2). Pochi giorni dopo, inviava una seconda relazione, confermando la notizia, aggiungendovi il ragguaglio delle pubbliche manifestazioni di cordoglio che erano state fatte dalla cittadinanza, e chiedendo di essere esonerato dalla prefettura urbana, ch'egli dichiarava di non potere nè voler più sostenere, essendo affranto dal dolore per la perdita dell'amico (3).

Ma, quantunque l'amicizia che aveva unito i due personaggi fosse stata certamente sincera e profonda, noi non crediamo che il desiderio di Simmaco di deporre la prefettura fosse cagionato soltanto dalla tristezza che in quel momento opprimeva l'animo suo. Erano recenti ancora le difficoltà ch'egli aveva incontrato e le amarezze che avea provato per accuse e lagnanze mosse contro di lui da cittadini di fede cristiana. Dovea sembrargli che la sua condizione fosse per diventare più spinosa e più scabroso l'esercizio della sua potestà ora che gli veniva meno l'assistenza dei consigli e il sostegno

---

rum secundum Pythagoram animae sunt turba illa somniorum, quam in lacteum circulum congregari asserit: cui id nomen ab animabus, quae in generationem delapsae lacte nutriuntur. Et hanc ob causam illos qui animas evocant lac mulsum in libationibus adhibere: quippe quae dulcedinis ilicio in generationem venire avent, cum quibus lac una gignit solet. Ma l'egregio e dotto nostro collega prof. Felice Tocco ci fa osservare che presso lo Pseudo-Plutarco, *Placita Philosophorum*, III, 1, e presso Stobeo, *Egloga*, I, 2, i quali entrambi attinsero a una raccolta di Ezio fatta, al più tardi, nel secolo II d. C., là dove trattasi delle opinioni dei Pitagorici intorno alla via lattea, manca affatto la conferma di quel che asserisce Porfirio Codesta quistione del quando e del come nacque la credenza che le anime dei beati dimorassero nella via lattea meriterebbe di essere studiata.

(1) *Epist.*, 39, *ad Paulam*: *Erubesce. Ethnicae comparatione superaris. Melior diaboli ancilla quam mea est. Illa infidelem maritum translatum fingit in coelum, tu mecum tuam filiam commorantem aut non credis aut non vis.*

(2) È questa la *Relazione* che nell'ediz. del Seeck ha il n. XI. Però è evidentemente anteriore a quella segnata col n. X. Difatti la Relaz. XI comincia così: *Licet arbitrer litteras meas nuntiis aut rumore praeventas (quid enim fama potest esse velocius, domini imperatores?), ego tamen, officii pubblici necessitate cogente, excessum viri inlustris crudo adhuc dolore non sileo.* Questa dunque deve essere la prima comunicazione fatta dal prefetto urbano agli imperatori della morte di Pretestato. Nella Relaz. X, che incomincia con *Laetarum rerum index esse malueram* (notisi questo piucchepeerfetto, mentre, se la notizia fosse data qui per la prima volta, Simmaco avrebbe dovuto scrivere *mallem*), *domini imperatores, sed etc.*, si parla di nuovo della morte di Pretestato e si aggiungono altre comunicazioni.

(3) V. la nota preced., *Relat.* X: *Ille quidem functus est lege naturae, nos vero socios animi sui vestrique iudicii tanto dolore confudit, ut otii remedium postulemus. Sileo cetera quae me non sinunt praefecturam ferre patienter: vel haec una consortis amissio iusta est ad impetrandam vacationem.*

dell'autorità di Pretestato. E forse a ciò egli accenna velatamente colle parole *sileo cetera quae me non sinunt praefecturam ferre patienter* (1). Ma il desiderio da lui espresso in quella relazione non fu appagato. Sia che l'imperatore rifiutasse, senz'altro, di accondiscendere alla sua domanda e, come diciamo oggi, non accettasse la sua dimissione, sia che gli facesse dolce violenza, pregandolo di non insistere nel proposito manifestato, è certo che Simmaco rimase nella prefettura di Roma ancora per più mesi (2).

E, non molto dopo, Simmaco aveva occasione d'inviare al governo imperiale due altre relazioni, in cui si tratta ancora di Pretestato. In una di queste il prefetto riferisce agli imperatori che, mentre il popolo ha dimostrato il suo vivo dolore per la perdita di quel cittadino e magistrato veramente egregio, il Senato, non volendo essere da meno nell'onorare la memoria del defunto, ha solennemente deliberato di erigergli una statua ed invoca dal governo imperiale la sanzione di questa deliberazione (3). Rammenta quindi lo scrivente con calde parole di encomio le virtù e i meriti del personaggio che si vuole onorare e raccomanda vivamente agli imperatori l'istanza del Senato (4).

Coll'altra relazione, il prefetto, al quale gli imperatori aveano chiesto copia dei discorsi fatti da Pretestato dinanzi al Senato e al popolo, accompagna l'invio di questi discorsi (5) e annunzia che vi unisce anche quello pronunziato recentemente *apud plebem* (6).

Ignoriamo qual fosse lo scopo della richiesta che era stata rivolta al prefetto di Roma. Quantunque non possa escludersi che si avesse l'intenzione di raccogliere i discorsi di Pretestato, perchè non privi d'importanza storica e pregevoli come composizioni oratorie, forse

---

(1) V. la nota preced.

(2) V. sopra, pag. 244, nota 1.

(3) *Relat.* XII: *Etiam senatus impatiens dispendii sui solacium petit de honore virtutis vestrumque numen precatur, ut virum nostra aetate mirabilem statuarum diuturnitas tradat oculis posterorum, non quod ille praemia terrena desideret ... sed quia ornamentis bonorum incitatur imitatio et virtus aemula altitur exemplo honoris alieni.*

(4) Ibid.: *Dignum est igitur, ut qui in pectoribus omnium manet, sit in ore populorum: ille semper magistratibus suis celsior etc. ... Plura de eo vellem, plura deberem, sed clementiae vestrae testimonio cuncta servanda sunt; inlustrior enim laus est de coelesti profecta iudicio, ergo ut probitatis patroni bona temporum vestrorum futuris quoque visenda proponite etc.*

(5) *Relat.* XXIV: *Per vices mensium singulorum ad perennitatis vestrae scrinia senatus et populi acta mittuntur, quae poterunt indicare quid vir praecelsae et inlustris memoriae Praetextatus vel ad amplissimum ordinem vel ad devotum vobis populum pro saeculi vestri commendatione pertulerit. ... sed quia speciatim sacris litteris imperastis, ut, si qua ab eo Romae in his coetibus gesta sunt, agenti in rebus excerpta tradantur, misi omnia iussis caelestibus obsecutus quae ipso praesente venerabilium orationum vestrarum sanctio definivit et patrum probavit auctoritas.*

(6) V. sopra, pag. 244, nota 4.

convien credere piuttosto che il governo imperiale volesse prendere esatta cognizione di tutti gli atti della vita pubblica di lui, prima di ratificare la decisione del Senato d'innalzargli una statua. Ma questa è soltanto una nostra supposizione (1). A ogni modo, certamente gli imperatori confermarono la decisione del Senato e la statua fu eretta (2).

Non vuolsi dimenticare che un'altra statua fu in quel tempo decretata in onore di Pretestato, questa però precipuamente per le sue benemerenze d'indole religiosa, ed è quella di cui abbiamo già tenuto discorso altrove (3), erettagli, per proposta di Celia Concordia, dalle vergini Vestali, contro il parere di Simmaco e della minoranza del collegio dei pontefici (4).

Non è facile, come si vede, trovare nella storia dell'impero un altro cittadino romano che, dopo la morte, abbia ricevuto così abbondanti e così segnalate manifestazioni di affetto e di onore. Nè Pretestato fu davvero uno di coloro, rispetto ai quali il poeta avrebbe potuto deplorare che « virtù viva sprezziam, lodiamo estinta », poichè, anche durante la vita, egli ebbe numerose testimonianze di stima e di benevolenza dagli imperatori, dal Senato, dal popolo e dagli amici.

Ciononostante, per lui, il quale, come ne avverte Simmaco, non desiderava i premj terreni e disprezzava come caduchi i beni di questa vita (5), il compiacimento prodotto dal vedere e dal sapere in qual pregio erano tenuti i suoi meriti non può essere stato se non debole compenso dello sconforto che senza dubbio amareggiò gli ultimi suoi giorni.

Circa venti anni addietro, l'animo suo erasi baldanzosamente sollevato a liete speranze quando egli, fatto da Giuliano proconsole di Acaja, avea preso attivissima parte alla tentata restaurazione del Politeismo. La morte improvvisa di Giuliano avea troncato d'un colpo quelle speranze: ma, sotto il breve regno di Gioviano e, poscia,

---

(1) È notevole nella relazione di Simmaco riguardante questo soggetto lo studio dello scrivente di mettere in rilievo la fedeltà di Pretestato verso il governo imperiale.

(2) Probabilmente la statua innalzata dal Senato fu quella di cui si possiede oggi la base coll'iscriz. 1778 già da noi più volte citata.

(3) V. sopra, pag. 224.

(4) Sono così quattro le statue, a noi note, che si eressero in onore di Pretestato: una, durante la sua vita, decretatagli dal senato di Gortyna, C. I. G. 2594 (v. sopra, pag. 236 e seg.), le altre dopo la sua morte, innalzategli dal Senato di Roma (C. I. L., VI, 1778), dalle vergini Vestali (ibid., 1779a) e dal suo figlio nel palazzo dell'Aventino (ibid., 1777).

(5) *Relat.* XII: *Non quod ille praemia terrena desideret, qui gaudia corporis, etiam cum hominem ageret, ut caduca calcavit.*

più lungamente sotto quello di Valentiniano I, i pagani aveano goduto per ben dodici anni di un'equa libertà religiosa e, durante quel tempo, Pretestato, prefetto di Roma, avea potuto, senza molestie e senza rimostranze del governo imperiale, compiere la solenne consacrazione del santuario degli Dei Consenti. Con Graziano le cose eransi mutate. Dopo un settennio di politica religiosa ambigua ed irresoluta, nel quale però erano accaduti fatti abbastanza significativi, come p. es. (alla distanza precisa di dieci anni dalla inaugurazione del sacrario dei Consenti) la distruzione di un Mitreo operata dal prefetto di Roma, Furio Mecio Gracco, il mutamento era divenuto definitivamente manifesto e sostanziale. Alle leggi promulgate a danno dei tempj e dei collegj sacerdotali erasi aggiunta la quistione del simulacro e dell'ara della Vittoria, che aveva appassionato vivamente gli animi. Una prima legazione del Senato, inviata all'imperatore per invocare il ristabilimento di quell'antico simbolo religioso, politico e militare, che per una ragguardevole porzione dell'assemblea rappresentava le gloriose tradizioni del passato e le speranze dell'avvenire, non era stata ammessa alla presenza del sovrano: la seconda era stata ricevuta, ma l'imperatore avea risposto con un rifiuto. E ciò era successo poche settimane, forse pochi giorni prima della morte di Pretestato. E intanto chi sa quante defezioni, quante apostasìe già cominciavano a seguire in Roma, anche tra i pagani creduti fino allora di convinzioni più salde e persino nelle famiglie nobili e tra gli stessi membri del Senato! Giunto al termine di una vita spesa in gran parte in servigio della fede degli avi suoi, per la cui conservazione aveva fatto ognora fervidi voti, egli, presentendo la sorte che a questa si preparava, dovea pensare accorato

Venit summa dies et ineluctabile tempus.

ACHILLE COEN.

A quanto abbiamo detto circa i rescritti di Valentiniano a Pretestato, prefetto urbano, pubblicati per la prima volta dal Baronio (v. fasc. preced., pag. 25 e segg.), dobbiamo aggiungere qualche cosa. Primieramente riconosciamo che la nostra osservazione intorno all'aggettivo *catholicus*, adoprato in uno di quei rescritti per designare la religione dei fautori di Damaso (ibid., pag. 26), forse è eccessivamente sottile; quantunque, come osservammo, quell'aggettivo applicato ai seguaci della legge del vescovo di Roma si trovi per la prima volta solo alcuni anni più tardi, cioè nella costituzione del cod. teodos., da noi ivi citata, dell'anno 380, tuttavia, il detto aggettivo incontrandosi non di rado adoprato durante il secolo IV

in un senso più largo, l'uso, benchè improprio, fattone nell'accennato rescritto potrà forse sembrare a taluno che non sia una prova decisiva contro l'autenticità di questo. Ma ciò ha importanza secondaria. Noi dicemmo (ibid., pag. 25) che, oltre il Baronio, il quale non ha dato indicazioni precise per poterli rintracciare, niun altro ha mai veduto quei rescritti, nè prima nè dopo. Questa nostra affermazione ha da esser rettificata. Quando già il fascicolo precedente era stampato, abbiamo trovato che il CONTELORIO nell'opuscolo *De Praefecto Urbis*, ap. SALLENGRE, *Novus Thesaurus Antiquit. roman.*, parlando di Pretestato, dice, col. 547: *Exstat ad eum Epistola Valentiniani Valentis et Gratiani in Libro Epistolarum de Controversia Liberii et Felicis, fol. 38, in Bibl. Vatic., num. 4903.* Ci è nato subito il sospetto che questa epistola potesse essere una di quelle riportate dal Baronio; e, per le cure cortesi del Presidente e del Segretario della Società romana di storia patria, ai quali rendiamo qui pubbliche grazie, siam venuti a conoscere che il ms. vatic. indicato dal Contelorio contiene, non una sola, ma tutte tre le epistole riportate dal Baronio, e che queste si trovano con leggiere varianti eziandio nel cod. 4961 della medesima biblioteca. Il Baronio ha trascritto le tre epistole, per quanto sembra, dal cod. 4903; ma non può escludersi del tutto ch'egli abbia veduto anche l'altro. Esaminata la copia fedele ed esatta che gentilmente ci è stata comunicata di quei documenti, i nostri dubbj sull'autenticità loro, non che non dileguarsi, son divenuti forse maggiori, e ciò a motivo di alcune indicazioni, ivi contenute, che il Baronio prudentemente ha emendato, o soppresso. Eccone due esempj. Il secondo rescritto presso il Baronio termina coll'indicazione: *Dat. pridie Idus Jun.* (o *Jan.*) *A A. II coss.* I mss. vaticani hanno invece *Datum pridie Januarii trium A A conss.* indicazione la cui singolarità non occorre rilevare. Il terzo rescritto presso il Baronio non ha data. Nei mss. vat. vi si legge: *Dat. VI kl. mar. Mediolani*, mentre è noto che nel 367 e nel 368, durante la prefettura urbana di Pretestato, Valentiniano soggiornò al di là delle Alpi, presso la frontiera del Reno, e per lo più in Gallia. A. C.

La politica papale nella controversia su l'Interim di Augusta.

Alla traslazione del concilio ecumenico da Trento a Bologna tennero dietro fatti gravissimi: l'occupazione di Piacenza a nome di Spagna con l'assassinio di Pier Luigi Farnese, e la pubblicazione in Germania di quella legge provvisoria in materia di religione per i protestanti che si chiama l'*Interim di Augusta.*

I. Indicibile è il romore suscitato da questa pubblicazione. Che sacrilega audacia metter mano nelle materie della fede; peggio ancora, approvare dottrine erronee e ripugnanti ai decreti del moderno concilio! Che non sia questo il primo passo sulla via che condusse allo scisma inglese? Perchè dunque la Chiesa è minacciata ne'suoi fondamenti, e non più in un'isola sola, ma dovunque si estende lo scettro di Cesare, non dovrà ella concentrare tutte le sue forze su tal terreno, postergando ogni rispetto mondano? Così gridavano d'accordo con gli avversari dell'imperatore i più ferventi ortodossi, illusi dalle memorie de'tempi, ne'quali la potenza morale del papato erasi mostrata grande anche ne'suoi eccessi. E lodato sia Dio, sclamava in su quel caldo della prima impressione il cardinal Del Monte, *lodato sia Dio che siamo fuori del forse, e si verrà a pigliar finalmente il partito tante volte da me pronosticato di tirare il concilio a Roma;* sicchè, aspettando con vivo desiderio il giudizio sulla validità della traslazione a Bologna, rallegravasi al pensiero della *bella sessione e del bel decreto* che si farebbero a tal uopo. *E se non si fa questo, o s'indugia di fare, la è spacciata, non c'è più rimedio* (1).

Ma poco stante egli stesso sentì che questo partito sarebbe repu-

(1) Actum est, conclamatum est. *Il card. del Monte al card. Cervini in Roma.* Bologna, 21 maggio 1548. R. Archivio di Stato in Firenze. Carte cerviniane, filza 21, n. 67, msc.

tato, *com'è stato sempre*, *troppo cocente* (1) e quasi punto che alla sua proposta si fosse dato il nome di parere, la valutò al giusto per *espressione di quel che allora eragli venuto in fantasia che si potesse fare*, *per non fare la morte della pecora*, *la qual Sua Beatitudine suol detestare ed aborrire* (2). Poi come seppe che il cardinal Alessandro Farnese s'era messo per la via di evitare al possibile *ogni occasione di offendere l'animo dell'imperatore*, non solamente gliene diede lode (3), sì ancora in un colloquio col vescovo francese di Embrun, il quale chiedevagli che si farebbe dell'*Interim*, non si recò a coscienza di giustificarne la promulgazione (4). Finalmente, quando ebbe letto il proemio, ond'era fatto men grave l'*Interim* stesso, in quanto fra le altre cose dicevasi non esser esso contrario alla religione, tranne nei due punti del matrimonio de'preti e della comunione sotto ambe le specie, *se stesse a me*, scriveva, *non me ne riscalderei più*, *e non ne parlerei*, *e starei a vedere che effetto producesse*, *perchè non vedo che si possa revocare*, *nè emendare*, *nè come Sua Santità vi possa entrar dentro* (5). Così il pieghevole legato acconciavasi all'indirizzo politico, che, appena cessato il subitaneo terrore, prevalse in Roma.

Al partito estremo, che gl' interessi ecclesiastici consigliavano, opponevansi i personali interessi. Mancando l'appoggio di Francia, non restava al papa che veder modo di trar profitto dall'errore dell'*Interim* e dalle difficoltà che s' incontrerebbero nel farlo osservare in Germania (6), continuare insomma l'antico giuoco diplomatico, a cui dà un carattere proprio la singolare mescolanza dei negozî pubblici co' privati. Aveva già fermo in animo di richiamare lo Sfondrato e di sostituirgli in qualità di nunzio il vescovo di Fano frà Pietro Bertani, non men del primo confidente di Cesare e dilettissimo del cardinal Madruzzi (7), quando, interpellato su ciò dal-

(1) *Detto al detto*. Bologna, 24 maggio 1548. Ibid., n. 69, msc.

(2) *Detto al detto*. Bologna, 31 maggio 1548. Ibid., n. 72, msc.

(3) Del che la laudo, nè la consiglierei horamai che facesse altrimenti. Roma 9 giugno 1548.

(4) Che non era così acerbo come la brigata pensava, et che l'imperatore si poteva scusare, non l'havendo promulgato in modo di legge ma di consiglio, et che non solamente un tanto principe ma ogni semplice huomo può dar consiglio, et è tenuto a darlo in le cose che concernono la salute dell'anima del prossimo. *Il card. del Monte al card. Cervini*. Bologna, 7 giugno 1548. Ibid., filza 21, n. 79, msc.

(5) *Detto al detto*. Bologna, 14 giugno 1548. Ibid., n. 80, msc.

(6) Per lettere di due di questo s'intende tuttavia più la difficoltà che sarà in far osservar l'Interim, et che quelli principi tanto catholici, come lutherani pigliavano piacere della lega tra N. Sig.re et il re di Francia. *Il card. Cervini al card. del Monte*. Roma, 13 giugno 1548. Ibid., n. 212, msc.

(7) Despues que vino la nueva del Interim an andado... en hazer de manera que no valiesse nada lo declarado, y tuvose por cierto que en passado, que fue a los 4, se declarara ser buena la advocation de la causa y la traslacion del concilio. *Diego Lasso an König Ferdinand*. Roma, 6 jun. 1548, Aug. von Druffel, *Briefe und Akten zur geschichte des sechzehnten jahrhunderts*. München, 1873, n. 163, p. 115.

l'ambasciatore imperiale Diego di Mendoza, si finse irresoluto, dando in cambio libero sfogo al suo risentimento. Sul punto di mandar legati in Germania, al che quegli lo esortava come da sè, e sull'altro di protrarre il giudizio intorno alla validità della traslazione del concilio, non si lasciò intendere. Rispetto a Piacenza, avendogli l'ambasciatore messo innanzi accortamente che il consiglio di Sua Maestà era diviso in due parti; l'una, che non si restituisse in verun modo, l'altra che taceva, ma che però ambidue concorrevano nel partito di un compenso; quanto al compenso non rispose mai parola; quanto alla restituzione dichiarò che questa *era causa pubblica e non privata*, ch'essa *doveva andar innanzi ad ogni altra cosa*, che *Piacenza aveva dato Milano all'imperatore* (alludendo all'alleanza del 1521 con papa Leone X, che fruttò la conquista della Lombardia), *che ormai era tempo di far fatti, non parole* (1). E anche quando il Bertani s'era già posto in via da Roma, a' 9 di giugno del 1548, cercò dar a credere che andava per fare a Cesare quella prima ammonizione che suol precedere le maggiori censure. *Il dado è gettato*, disse all'ambasciatore fiorentino (2), e in questo senso il cardinal Farnese ne diede l'avviso al nunzio in Ispagna (3).

Dolce all'incontro e adescante porgevasi l'imperatore. Il Bertani giunse ai 30 di quel mese ad Augusta. Ivi, è vero, ciò stesso che per lo innanzi allo Sfondrato e a Giuliano Ardinghello fu risposto anche a lui: doversi acconciar prima i negozî pubblici: mandasse dunque il papa i legati con le facoltà altra volta specificate (4), e l'imperatore sarebbesi poi subito dichiarato o per la restituzione di Piacenza o per un compenso; ma con l'aggiunta di tante e così buone parole da fargli concepire le più liete speranze (5). Chè anzi

---

(1) Il che era noto a' 31 maggio anche al card. du Bellay. RIBIER, *Lettres et Mémoires d'estat, etc.* Blois, 1666, t. II, p. 138.

(2) Passò tutto senza rottura, ma si toccò del buono. Parve a sua santità che don Diego andasse piuttosto per esplorare et intendere, che per altro. *Bernardino Maffei al card. Cervini* (senza data, ma certo dei primi di giugno 1548). Carte cerviniane, filza 20, n. 157, msc.

(3) GIUS. CANESTRINI, *Legazioni di Averardo Serristori.* Firenze, 1853, p. 166.

(4) Havendo pubblicato l'Interim senza aspettar li legati et l'autorità di questa santa sede, et posto mano dove non le conveniva, con tanto carico del mondo et carico della conscientia propria... laonde sua santità è risoluta di revocar mons.re rev.mo Sfondrato, et mandar il vescovo di Fano a far con sua maestà quella prima admonitione che si conviene alla dignità et luogo che N. S. Iddio le ha dato. *Lettere originali del card. Alessandro Farnese.* Roma, 13 giugno 1548. Biblioteca Chigi, cod. L. III, 65, msc.

(5) Le lettere d'Augusta furono de' 2 et 3 di questo (luglio), con l'avviso del recesso della Dieta, quale fu fatto il primo del mese, il dì da poi l'arrivo del vescovo di Fano... L'Interim è stampato, et non sanno difendere che non ci sia delle cose non catholiche, et nondimeno vorrebbero che se mandassero di qua le facoltà domandate... Quanto a Piacenza si replicano le parole di sempre, che se acconcino in prima li

il confessore di Cesare, frà Pedro De Soto, mostravasi sicuro della restituzione con alcune condizioni, e il cardinal d'Augusta scriveva al cardinal Farnese che le cose private erano ne' migliori termini che mai (1). Eguale larghezza in promettere trovò il Bertani nelle controversie ecclesiastiche. Alla sua instanza che i protestanti accettassero la legge cattolica prima di esserne dispensati secondo le richieste facoltà (2), acconsentiva il confessore, nè si opponeva il cancelliere Granvelle. Solo l'imperatore mise innanzi le difficoltà dell'impresa, soggiungendo peraltro che l'avrebbe procurata con tutte le sue forze (3). Anche all'altra instanza che il papa facesse in Roma la riformazione della Chiesa col concorso di tutti o di parte de' prelati di Bologna e di Trento, dobbiam credere non si negassero i ministri imperiali. Era questo infine il partito già proposto anteriormente da Cesare nelle istruzioni al Mendoza del 16 gennaio (4), e del quale in marzo fu pur discorso con Giuliano Ardinghello. Ma Cesare voleva che ciò avvenisse senza pregiudizio del concilio di Trento, e il papa pensava invece trarne occasione a dissolverlo, o, come diceva il cardinal Caraffa al cardinal Du Bellay, ad ingannare gli ingannatori (5). Fatto è che il cardinal Farnese, trattandone contemporaneamente in Roma col Montesa segretario dell'ambasciatore Mendoza, ch'era allora a Siena, ricusava di obbligarsi per iscritto all'appostavi condizione (6). Nondimeno, fermate le basi di un accordo rispetto alla spedizione delle facoltà richieste dall'imperatore, ed alla sospensione per sei mesi del concilio e del giudizio intorno

---

fatti publici. *Il card. Cervini al card. del Monte.* Roma, 13 luglio 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 216, msc.

(1) Nel principio sua maestà mi rispose che venute le facoltà darebbe subito risposta, o di restituire, o di ricompensare e molte volte tante buone parole aggiunte, che io ero sforzato entrare in grandissima speranza. *Copia della risposta data dal vescovo di Fano alli ministri dell'imperatore* (senza data, ma certo del giugno 1549). Cod. Corsiniano. Col. 45, C. 27, pag. 311 e seg. msc.

(2) Dispaccio di Averardo Serristori 18 luglio 1548. G. Canestrini, l. c., p. 175. Fernando Montesa an Diego Mendoça. Roma, 19 jul. 1548. Druffel, l. c., n. 172, p. 123 e 124.

(3) Il vescovo di Fano dice rispondere, che prima bisogna statuire la legge, che sia buona in universale, et poi fare il privilegio, et in questo dibattito era restata la cosa. *Il card. Cervini al card. del Monte.* Roma, 13 luglio 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 216, msc.

(4) Fernando Montesa an Diego Mendoza. Roma, 19 luglio 1548. Druffel, n. 172, p. 124.

(5) Respondio (el papa) que el venir a Roma a tener concilio era partido nuevo que no se habia propuesto hasta ahora. Repliquele che se hablasse en el conforme a como vuestra magestad lo entendia, pareciendo a su santidad. No le parecio bueno, ni me quiso responder. *Diego de Mendoza a S. M.* Roma, 2 febbr. 1548. Ign. v. Döllinger, *Beiträge zur politischen, kirchlichen und cultur-geschichte der sechs letzten jahrhunderte Regensburg*, 1862, 1, p. 138.

(6) Ceux-ci pretendent, que par cette venue de tous les prelats le concile de Trente se pourroit dire dissolu... Que ce seroit le plus bon ouvrage du monde d'attirer icy sous la couleur cy-dessus alleguée ces prelats de Trente, et puis après à leur barbe juger la translation et la faire par adventure advouer bonne a eux mesmes; qui seroit... tromper les trompeurs. Ribier, t. II, p. 161.

(7) Dispaccio precitato del Montesa, p. 125.

alla traslazione, si convenne anche sul punto della riformazione; ma in una formula così generica e indeterminata da potersela tirare ad opposti sensi (1). Da ciò le differenze essenziali che si notano nelle relazioni mandate a Roma da ciascuna delle parti contraenti. Quella dell' imperatore è de' 27 luglio, e di essa abbiamo il sunto che l'ambasciatore Mendoza, tornato per tal ragione a Roma, fece presentare al papa. Ivi, riferendosi all'accordo col Bertani, chiede che siano mandate facoltà *amplissime, senza condizione alcuna e irrevocabili* per la dispensa negli articoli della comunione sotto ambo le specie, del matrimonio de'sacerdoti, e dei beni ecclesiastici. Quindi, premesso di non poter consentire in veruna maniera che sia mutato il luogo di Trento, accorda bensì una *vacazione o sospensione, come la si voglia chiamare,* del concilio per sei mesi; ma vuole che sia notificata non solamente ai prelati di Bologna, sì ancora a quei di Trento: che, spirati i sei mesi, debbano tornar le cose, quanto al concilio, nei termini in cui si trovavano allora: che non si dia all'assemblea di Bologna *nè espressamente, nè tacitamente, nè con parole equivalenti,* il titolo di concilio: che le scritture o le allocuzioni a ciò occorrenti siano fatte prima vedere e sentire al Mendoza: che infine sia sospeso frattanto il giudizio sulla traslazione, nè da queste e altre parole si possa mai inferire ch'egli intenda approvarlo o in tutto o in parte. Conchiude col dire che se il papa, durante la sospensione, volesse fare una buona riformazione, ne avrebbe piacere, purchè fosse qual si conviene al bene della Chiesa, senza por mano nelle materie della religione che spettano al concilio. E come tutte queste clausole non bastassero a mettere in salvo i diritti del concilio così risolutamente affermati, il Mendoza vi aggiunse del suo, che l'aver egli posto qualche vocabolo, da cui si possa congetturare il contrario di ciò che ha sostenuto l'imperatore riguardo al concilio, alla traslazione e a qualsivoglia altra cosa di tal fatta, è stato unicamente per conformarsi all' uso comune della lingua, non già perchè si abbia a dargli nè ora nè mai una interpretazione che torni in danno delle sue ragioni (2).

Per l'opposto nella breve scrittura che il papa diede al Mendoza, e dichiarò essere sostanza della relazione del Bertani, è compreso

(1) Tale è quella, ch'io reputo autentica, comunicata dal Bertani al cardinal del Monte: « quod fiat « reformatio, ubi voluerit pontifex cum interventu prealatorum omnium nationum, quod placeat impera- « tori ». RAYNALDUS, *Annales ecclesiastici.* Lucae, 1755, ad an. 1548, LXV.

(2) Mendoza's denkschrift an papst Paul III. DRUFFEL, op. cit., n. 180, p. 131-133.

anche quello che abbiam ragione di credere semplicemente promesso a parole; l'accettazione cioè della legge cattolica da premettersi alle dispense sopra i tre accennati articoli (1); ed è torta al suo proposito la formola concordata intorno alla riformazione da farsi in Roma, come s'egli potesse chiamare a tal uopo tanto i prelati di Bologna quanto quelli di Trento, e Cesare si limitasse a supplicare che v'intervenissero prelati di diverse nazioni (2).

Naturalmente il Mendoza, non prestando fede alla versione papale dell'accordo, instò sempre che fossero mandate le facoltà conforme alla versione del padron suo (3), nella quale erano infine mantenute le antiche pretensioni che il Bertani aveva bensì cercato di confutare, ma non potuto abbattere (4). E il papa, non essendo riuscito nella cosa che più gli stava a cuore, nè di forzar Cesare con la vana minaccia della lega francese, nè di trar pure di bocca a' suoi ministri un sol motto, che avvalorasse le speranze date dal confessore (5), si appigliò al partito del cedere opportuno, ma lento e graduale, reso necessario dalla mala riuscita delle negoziazioni non mai interrotte in questo mezzo col re Enrico II.

II. Nel tempo stesso che mandava il Bertani ad Augusta, aveva inviato a lui Girolamo Dandino vescovo d'Imola; ma con proposte inefficaci a vincere le difficoltà già sorte nelle antecedenti pratiche di lega fra loro. Perchè com' egli persisteva nell' intento di farla

---

(1) Di ciò non è fatto alcun cenno nella precitata comunicazione del Bertani al cardinal del Monte. RAYNALDUS, LXV.

(2) DRUFFEL, n. 182, p. 134. — Che nulla più di quanto si legge nella detta comunicazione del Bertani al card. del Monte fosse allora conchiuso su tal argomento, abbiamo anche da un posteriore dispaccio dello stesso Bertani: « Monsignor di Fano mi scrisse per quest'ultimo corriere una lettera, in la quale era un « capitolo di questo tenore: *Io ero per concludere la mandata de' prelati di Trento a Roma per la « riforma; ma sua maestà non volse concludere avanti l'uso delle facultà* ». *Il card. del Monte al card. Cervini.* Bologna, 14 febbr. 1549. Carte cerviniane, filza 21, n. 168, msc.

(3) La diferencia de lo que dicen que escribe el obispo de Fano a lo que V. M. me escribe que se concerto con el es tan grande, como V. M. vera, y soy cierto que o no las concedera, o ya que les conceda, seran de manera que no aprovechen. *Diego de Mendoza a S. M.* Roma, 27 ag. 1548. DÖLLINGER, l. c., p. 155 — y porque eran differentes en algunas cosas, el embaxador siempre insto a su S.d. que se despechase las facultades conforme a lo que el emperador scrivia. *Montesa an König Ferdinand.* Roma, 10 sett. 1548. DRUFFEL, l. c., n. 210, p. 155.

(4) Il Sig. Don Diego fu da nostro Signore, et non gli parlò in quel modo che scrive mons.re di Fano, ma, come cauto, voleva rimettere in campo tutte quelle cose che da esso mons.re de Fano erano già state con le ragioni ribattute. *Il card. Cervini al card. del Monte.* Roma, 15 agosto 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 219, msc.

(5) Allorchè il card. Farnese voleva far credere al segretario del Mendoza che nulla più mancava alla conclusione della lega con Francia, questi rispondevagli: *que se le havia dicho muchas vezes los inconvenientes que se podian sequir desta liga, y assi no havia para que hablar mas en ello, sino que la hiziessen buena pro.* E quando il cardinale fingeva di sapere che s'era proposto di dar Modena e Reggio od Aquila in compenso di Piacenza, il segretario replicava di non *poter hablar en esto nada si no su M.d, por que se lo havia reservado in pectore como el papa los capellos.* Dispaccio precitato del Montesa, 19 luglio 1548; DRUFFEL, p. 125 e 126.

servire alla ricuperazione di Piacenza, così anche il re nel rifiuto di lasciarsi per tal via tirare alle offese contro l'imperatore in un momento che s' era volto con tutto l'animo a difendere la Scozia dalle forze degl' Inglesi. Appunto allora le sue genti cingevano di assedio Haddington, e la flotta che le aveva sbarcate al porto di Leith, girando il settentrione della Scozia, andava a prendere la infante Maria Stuart a Dunbarton, donde per il canale di S. Giorgio fu condotta a Brest a' 13 luglio. Voleva dunque semplicemente difensiva la lega, non estesa ai loro successori, nè comprendente a parte gli Svizzeri, e mutata la forma del deposito per modo che i seicento novantasei mila scudi, che, secondo le precorse intelligenze, avrebbe dovuto sborsare a Roma, non uscissero di Lione, dove il papa prometteva di consegnarne per sè trecentomila (1).

Non per questo trascurò di promuovere a man salva gli eventi che facevansi dipendere da quella lega, se conchiusa, in conformità delle cose altra volta trattate in Roma col cardinal di Guisa (2).

Partito infatti il re da Troyes ai 15 maggio, traversati il Delfinato e la Savoia, con parte delle loro guarnigioni, 2500 fanti e 600 uomini d'arme incirca, e con grande comitiva di signori di corte, discese all'improvviso nel Piemonte sotto colore di visitarne le fortezze, in realtà per rinfocare la sua parte in Italia e darle speranza di pronto appoggio con una vigorosa dimostrazione; qual si fu la violenza che al marchese Gabriele di Saluzzo, ingiustamente accusato di pratiche segrete cogl' imperiali, costò lo stato e poi anche la vita (3). E venne ai primi di agosto a Torino, proprio nel tempo che con saputa sua erano state ordite congiure dal duca Ottavio Farnese contro la vita di Ferrante Gonzaga (4). Qual cosa più naturale, ch'egli avesse in animo, se mai cadeva morto l'odiato

---

(1) Fernando Montesa an Diego Mendoza. Roma, 19 juli 1548. Franz Mendoza cardinal von Coria an König Ferdinand. Roma, 21 juli 1548. Cardinal Karl von Guise an cardinal du Bellay. Lanslebourg 9 aug. 1548. Ibidem, numeri 172, 176 e 190, p. 126, 128, 138 e seg. — Dispacci di Averardo Serristori 18, 26, 31 luglio e 4 ag. 1548. G. Canestrini, l. c., p. 173, 177, 178. — Le connestable à le chancelier Olivier, 20 aoust 1548. Ribier, t. II, p. 137.

(2) Ho ritratto di assai buon luogo come il Dandino porta ordine di supplicare al re di Francia, sempre che la lega abbia effetto, per il ritorno in Italia di Piero Strozzi con disegno di metterlo in Parma sotto al duca Orazio con dieci o dodici mila fanti che sua santità vi può spingere in un subito; con li quali e con lo aiuto che si promettono dal duca di Ferrara, divisano che si possino fermare molte risoluzioni, che fuor di queste forze si sarebbero potuto scoprire in Italia; e che... in Piemonte si spinga un grosso esercito, col quale di poi si possino mettere a quelle imprese che gli hanno tocche nei discorsi loro. Dispaccio di Averardo Serristori 18-19 giugno 1548. Ibid., p. 167.

(3) Ercole Ricotti, *Storia della monarchia piemontese*. Firenze, 1861, t. I, p. 281.

(4) Es cosa... de muy grand consideration haver venido el rey de Francia a Turin en esta sazon que se tractava esto. Montesa an König Ferdinand. Roma. 10 sept. 1548. Druffel, n. 210, p. 156.

governatore di Milano, di correre subitamente contro le frontiere lombarde per commuovere a ribellione que' popoli insofferenti del giogo spagnuolo? Di qualche anteriore preparazione a tal uopo non ci mancano indizi (1). Aggiungasi che le frontiere erano bensì guarnite, ma il Gonzaga senza danari e con sì poche forze dentro Milano (2), soli 1500 fanti, che dovette a malincuore dar le armi in mano a 1000 cittadini, divisi in quaranta compagnie di 25 uomini per ciascuna (3). E all'insurrezione di Milano poteva tener dietro quella di Genova, con tanta maggior probabilità di successo quanto che trovavansi pronte a Marsiglia ventitre galee francesi, e Andrea Doria era poc' anzi partito con le sue (4) per condurre l'arciduca Massimiliano in Ispagna e prendervi il principe Filippo. Di già in luglio il cardinale Du Bellay annunciava che Paolo Spinola era venuto da lui a Roma per trattare di una nuova cospirazione (5), e non guari dopo anche l'ambasciatore imperiale in Venezia scriveva esser usciti di là ai 12 di agosto in abito da contadini lombardi Ottobuono Fiesco e altri tre suoi compagni emigrati (6). Nello stesso tempo Cesare Mormile offriva al cardinale Du Bellay in ostaggio i due figli suoi per sicurtà che al solo avvicinarsi di genti francesi a Napoli sarebbero uccisi a furia di popolo gli Spagnuoli ed occupati i due castelli (7).

Certo nel conto che si ha a fare di siffatti avvisi bisogna risecare quel tanto ch'è dovuto alla credulità del verboso cardinale ed alle facili illusioni de' fuorusciti. Resta però sempre che la comparsa del re a Torino, a cui accresceva importanza l'andata del duca Ercole II di Ferrara per fermar ivi il matrimonio della primogenita sua Anna col duca D'Aumale Francesco di Guisa, mirasse a due fini. L'uno immediato, di suscitare disordini, onde fosse impedita la venuta del

(1) Celluy, dont par cy-devant je vous ay escript faire si grants offres en la duché de Milan, est venu a Venise pour de là me faire entendre plus surement, que les choses par lui proposées estoient en tal estat qu'il se povoit désirer. Cardinal du Bellay au Montmorency. Roma, 23 juni 1548. Ibid., n. 167, p. 119.

(2) Io qui non ho modo di sostenere le spese ordinarie, quanto meno le straordinarie, e non saprei dove dar di mano a cinque, nè a quattro milla scudi, per ripararmi da un caso repentino, dal quale è difficile che ci ripariamo per questa estrema necessità del danaro, s'egli aviene. Ferrante Gonzaga all'imperatore. Mantova, 30 giugno 1548. *Atti della società ligure di storia patria.* Genova, 1868, t. VIII, p. 240.

(3) Los quales quisiera escusar sy pudiera, por no ponelles las armas en la mano; mas con ser cosa acordada y platicada muchos dias ha, no se pudo hazer menos sino dissimular, por no muestrar desconfiança dellos. Figueroa amb. imp. a Genova al principe Filippo, 9 agosto 1548. Ibid. *Documenti ispano-genovesi dell'Archivio di Simancas.* Doc. CXLII.

(4) Ibidem.

(5) 16 luglio 1548. Ribier, t. II, p. 144.

(6) Don Giovanni Hurtado al principe Filippo. Venezia, 22 agosto 1548. *Documenti ispano-genovesi*, Doc. CXLIII.

(7) Ribier, t. II, p. 130.

principe Filippo in Italia; l'altro indiretto, di rimuovere il papa dall'approvare l'accordo del Bertani con l'imperatore; al qual uopo mandò a lui il segretario Aubespine per istringerlo alla conclusione della lega, in modo conforme alle sue instanze nei due punti del deposito e del passaggio ai successori (1). Ma quando l'Aubespine giunse a Roma, a' 23 di agosto, erano già mutate le condizioni delle cose: svanite le congiure contro la vita del Gonzaga; commossi di spavento i Farnesi per le confessioni fatte da que' sicari che furono presi ed esaminati (2); il re postosi subito in via per ritornare in Francia, dove continuavano i tumulti nella Guienna, nel Poitou e nella Bretagna, causati dall'accresciuta gravezza del sale (3). Laonde il papa ricusò di metter Parma a discrezione di lui col darne l'investitura al duca Orazio, per non provocare le armi di Cesare senz'aver prima assicurato l'ultimo suo intento, la ricuperazione di Piacenza (4). L'Aubespine partì indignato da Roma a' 26 di agosto, e cinque giorni dopo fu deliberato di soddisfare l'imperatore nella chiesta missione de' prelati in Germania.

III. Tra' primi di maggior autorità che consigliarono l'accettazione dell'accordo conchiuso col Bertani, è il cardinal Del Monte. Per vero due mesi innanzi, benchè giudicasse meno grave l'*Interim* dopo averne letto il proemio, e lo dicemmo più sopra, pur non vedendo come vi potesse entrar dentro il papa senz' approvarlo indirettamente (5), aveva scritto: *per questo conto non lodo nè vitupero l'andata di monsignor di Fano: la vituperei bene se andasse per impiastrare le cose private come qua si è detto* (6). Il perchè, dolente di ciò che l'oratore fiorentino al concilio, Pietro De'Medici,

---

(1) Le connestable à le chancelier Olivier. 10 aoust 1548. Ribier, t. II, p. 158 e Diego de Mendoza a S. M.d. Roma, 27 ag. 1548. Döllinger, *Beiträge*, p. 156.

(2) König Heinrich au Marillac. Embrun, 7 sept. 1548. Druffel, n. 208, p. 154.

(3) No dejare de acordar a V. M... que si el miedo que estos agora tienen, el qual es muy grande, es verdadero, V. M. se podra servir de la ocasion del en cuanto esta callente para hacer sus negocios, etc. Dispaccio precitato del Mendoza, p. 157.

(4) Il a mis en avant le dangier, qu'il y avoit de bailler l'investiture de Parme au duc Oracio, se promectant que aussitost il auroyt la guerre sur les bras et qu'il vouloyt premièrement voire le roy armè voullant soubz ceste occasion comprendre en le ligue défensive le recouvrement de Plaisance et par là nous attirer à l'offensive. Connestable Montmorency au Marillac. Embrun, 7 sept. 1548. Druffel, n. 209, p. 154. Vedi anche Montesa au König Ferdinand. Roma, 10 sept. 1548. Ibid., n. 210, p. 156; Diego de Mendoza a S. M. Roma, 27 ag. 1548. Döllinger, *Beiträge*, p. 157 e *Le roy au connestable*. Savillan, 29 aoust 1548. Ribier, II, p. 154.

(5) Dice un di questi vescovi catholico et dotto, che in qualsivoglia modo che s. Beat.ne vi ponga la mano, non si farà altro frutto, se non che quelle brigate possino lutheranizare con l'authorità della sede apostolica. Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 14 giug. 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 80, msc.

(6) Ibidem.

lasciavasi fuggire di bocca in tal proposito (1); ma persuaso nondimeno che così fosse, colpa l'immoderato amore della famiglia, non s'era peritato di far eco all' unanime grido de' vescovi presenti a Bologna i più parziali al papa: *che il vantaggio di nostro Signore in questi tempi sarebbe di procedere con l'occhio volto a Dio e discostato dalla prudenza umana e dagli affetti, e di far l'ufficio suo animosamente, come han fatto i suoi antecessori, e non si lasciar per indiretto cavar il concilio di mano ed atterrar l'autorità di esso insieme con quella della sede apostolica* (2). Ma non ebbe appena al primo di agosto comunicazione diretta dal Bertani dell'accordo conchiuso (3), che già a' 4 di quel mese, scrivendo al collega Cervini, esortò ad accettarlo (4), con ragioni che ci è dato desumere dalla successiva lettera de' 25, la sola che abbiamo in mano. E si compendiano nel rispetto alla potenza dell'imperatore: *Non possiamo dissimulare,* scriveva egli, *di non essere condotti nel campo con l'imperatore, come duellanti; e quando non si trovi qualche via comune d' uscirne senza vergogna dell' una parte e dell'altra* (*come forse è quella che ora ci si appresenta*) *sarà forza, o che all' ultimo abbiamo da fare il duello; e in questo non vedo vantaggio alcuno per noi, giacchè avemmo lasciato trapassar tanto il tempo e perduto il favor del primo impeto* (*del qual Cesare riprese Pompeo*), *o che ce ne partiamo a lungo andare con nostro disonore; giacchè si vede ostinata durezza dall' altra banda... Ben è vero che dubito che l'imperatore non accetterà legati o nunzi, che non abbiano le facoltà piene, come addimanda, perchè forse in altra forma non gli farebbon giuoco. Onde vedendo io che sua maestà s' è lasciata consigliare di dichiarare i dogmi e dubbi della fede, e proporre una riformazione a' preti, e che insomma s'è ficcata fino agli occhi in l'autorità papale, facendosi ora da lei segno di voler ritornare alla strada buona, quando dal canto nostro non gli sia spianata ed allargata, ma vi trovi intoppo, suspico che po-*

(1) Ch'el concilio se darà all'imperatore dove vorrà, tutte le volte che sua maestà dia a Nostro Signore confidentia, la quale se reduce dipoi all'articolo delle cose private... et so certo che questi ragionamenti si dilatan per Bologna et fuora, et non ci arrecano reputatione alcuna. Detto al detto. Bologna, 19 giugno 1548. Ibid., n. 89, msc.

(2) Detto al detto. Bologna, 9 luglio 1548. Ibid., n. 103, msc.

(3) Raynaldus, *Ann. eccl. ad an. 1548.* LXV.

(4) Le ragioni (dell'accettare il partito mandato da mons. di Fano) sono le medesime che V. S. R.ma ha considerate, et scrive ne la sua de' 4. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 8 agosto 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 218, msc.

tesse ritirarsi tanto indietro, che si avesse da temere che fosse tuttavia per incamminarsi per strade peggiori. Intorno poi a'ministri da mandarsi con le dette facoltà, considerava che i nunzi sarebbero di minor spesa, ma i legati di *maggior riputazione della sede apostolica, di maggior acquisto nella Germania, di maggior credito appresso alle altre parti della cristianità, di più onorevole esempio usque ad consumationem saeculi,* ed avrebbero *maggior forza in resistere alle proposte stravaganti.* Fra essi dover esservi a ogni modo uno de' due legati del concilio (1), evidentemente per desiderio di andarvi egli stesso e di aver occasione a ricuperare la benevolenza di Cesare. Troppo pesavagli l'esser stato spogliato da Ferrante Gonzaga delle rendite episcopali di Pavia, sotto colore che il senato di Milano voleva rivedere la sentenza pronunziata un tempo in Roma contro Girolamo de' Rossi, allora vescovo di quella città e ancora vivente, in realtà per l'opposizione fatta in concilio alle voglie imperiali (2).

Consentiva nelle accennate ragioni il cardinale Cervini, e, prendendo a fondamento la versione papale dell'accordo, notò in aggiunta il vantaggio di far dipendere dalla previa accettazione della legge cattolica l'uso delle dispense e di poter sciogliere, per effetto della riformazione universale da costituirsi in Roma, l'assemblea di Trento (3).

Intorno alle facoltà richieste da Cesare, lo stesso Cervini e il Del Monte, quali presidenti del concilio, avean già fatte le loro considerazioni (4). Dipoi eransi raccolti i pareri di altri teologi e di alcuni deputati della Segnatura (5). In ultimo i cardinali della con-

---

(1) Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 25 agosto 1548. Ibid., filza 21, n. 133, msc.

(2) Et l'esempio della Chiesa de Pavia (della quale m'hanno spogliato in tutto impudentissimamente) come m'ebbi aviso hieri... impaurirà molti. Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 9 giugno 1548. Ibid., n. 79, msc.

(3) Aggiuntovi che le facoltà, secondo il ragionato etiam con l'imperatore, non s'hanno da usare, che prima non si racconci et stabilisca la legge, non si potendo, nè dovendo dispensare se non chi tenga in universo, et accetti la legge buona et catholica. Item aggiuntovi l'effetto d'una universale reformatione, con reglutinare quella spetie di scissura che s'è data fin qui, per la stantia di quelli prelati in Trento. Et quanto alla prorogatione della sententia, Dio inspirarà forse il modo di che sarà più servito. Però tutto questo scrivo di coniettura. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 8 agosto 1548. Ibid., n. 218, msc. — Notevole è ch'egli dice *secondo il ragionato etiam con l'imperatore*, non secondo il conchiuso; il che viene in conferma di quanto abbiamo esposto più sopra.

(4) RAYNALDUS, *Ann. eccl. ad ann. 1548.* § XLVI.

(5) Forse uno di questi è la memoria pubblicata dal RAYNALD, §§ LXVII, LXXII, in cui fra le altre cose si esige da coloro che tornano nel grembo della Chiesa il giuramento di non favorire gli eretici, *perchè grande è appresso i tedeschi la religione del giuramento, e tanta che l'osservano ancorchè estorto con la forza e col timore;* che non solo si neghi dispensa ai sacerdoti coniugati di ritener le loro mogli, ma li s'inducano fin con premi e stipendi e con provvedere ai figli di abbandonarle, ed ove persistessero nell'errore

gregazione soprintendente agli affari del concilio, essendosi *quasi tutti* (tranne certamente il De Cupis e il Caraffa) dichiarati favorevoli alla missione de' legati o nunzi, dopo presi in esame e discussi gli accennati pareri, convennero ai 23 o ai 24 agosto in una proposta (1), la quale in più luoghi confronta alla lettera con quella che il papa fece leggere ai 31 di quel mese in concistoro ed approvò senza metterla a partito (2). Nello stesso giorno nominò egli nunzi in Germania con potestà di legati *a latere*, oltre al Bertani che già ivi dimorava, il Lippomano coadiutor di Verona e il Pighino vescovo di Ferentino, i quali due erano di quelli che il concilio teneva in Roma per difendere la traslazione. E ne diede per espresso avviso al Bertani, affinchè l'imperatore eccitasse i prelati di Germania e quelli di Trento a venire in Roma per la riformazione (3).

Le facoltà specificate nella Bolla de' 31 agosto, e delle quali, prima ancora che fossero lette in concistoro e l'Aubespine si partisse da Roma, fu mandata copia al re di Francia con Bartolomeo Cavalcanti (4), solo in due punti non soddisfacevano alle instanze dell'imperatore: in quelli cioè del concedere a' sacerdoti coniugati di ritenere le loro mogli e i benefici, e del differire e condonare la restituzione dei beni ecclesiastici o del concordarsi con i loro detentori (5). Nondimeno con lettera al Bertani offerivasi il ponte-

---

li si bandiscano dalla Germania, promettendo rimunerazioni a chi li pigliasse e li uccidesse; che fossero ristabilite le decime e ripresi dalla Camera imperiale i processi per la restituzione de' beni ecclesiastici.

(1) Druffel, l. c., n. 203, p. 146-150. — La congregazione tandem si risolvè... che si mandassero nuntii... senza fare altra mentione dell'Interim, quale in nessun modo si può approvare, non essendo fatto neque rite, neque recte, et quanto alle facoltà... fu detto che si mandassero tutte quelle che si potevano con bona conscientia senza scandalo de le altre provincie, et che fossero ad edificationem et non ad destructionem. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 25 ag. 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 221, msc.

(2) Le Plat. *Monum.*, t. IV, p. 121 e seg. — Sin dar lugar a que se disputasse ni votasse sobre ellas (facultades), como lo querian algunos cardenales franceses. Montesa an König Ferdinand. Roma, 10 sept. 1548. Druffel, n. 210, p. 155.

(3) Essi spedito un corriere al vescovo di Fano con l'avviso di tutto quello ch'è fatto... acciò che l'imperatore exciti li prelati germani et quelli di Trento, che haranno da venire alla reformatione, perchè aviati li detti nuntii et spedite le facoltà, S. S.tà non perderà tempo in chiamar loro, et gli altri per la detta reformatione, come s'era appuntato. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 3 sett. 1548. Carte cervin., filza 21, n. 222, msc. — *La qual cosa*, così rispose il del Monte agli 8 sett. 1548 (Ibid., n. 138, msc.) *non sapevo prima, et l'ho intesa con molta mia consolatione*. E questa risposta aggiunge conferma a ciò che esponemmo a suo luogo, in quanto che dimostra che la comunicazione fattagli direttamente dal Bertani dell'accordo conchiuso ad Augusta era su questo punto sostanzialmente diversa dalla versione che se ne fece a Roma.

(4) Mendoza a S. M. 27 ag. 1548. Dollinger, l. c., p. 157. — Concorda con quel che scrive il Cervini nella precitata lettera de' 25 ag.: *La qual parte s'è mandata etiam a comunicare col re christianissimo per suo aviso*, msc.

(5) Le facultà saranno le domandate, excettuate quelle che si notarono nel parere, che fu mandato già da Bologna: con qual parere s'è confrontata la maggior parte de' theologi et canonisti di qua. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 3 sett. 1548. Carte cerviniane, filza 21, n. 222, msc.

fice di allargar la mano nell'uno e nell'altro capo con qualche particolar persona e per via di singoli Brevi (1).

Ma non era sincero neanche in ciò che aveva approvato. Proprio allora che stavasi preparando quella Bolla, noi l'udiamo aprirsi con un intimo suo, che ben si avvedeva come l'imperatore cercasse ingannarlo: con le dispense per l'uso del calice e per i sacerdoti coniugati avrebb'egli fatto il comodo suo in Germania, e a lui toccherebbe poi di mendicare la restituzione di Piacenza: avrebbe perciò mandate le facoltà in tal forma che nell'uso di esse gli fosse porta occasione di trattar insieme del suo negozio privato (2).

In fatto mandò ai tre nunzî, in un con la mentovata Bolla piena ed ampla, altre due: l'una simile alla prima, eccetto che nella facoltà di dispensare i preti coniugati; la seconda con questa facoltà sola da non trasmettersi a sostituti. E nel tempo stesso che con istruzione ostensibile gli ammoniva in generale ad usar delle facoltà *con debita modestia e circospezione, ad edificazione e riunione della Chiesa, non a distruzione e scandalo* (3), nella istruzione invece accessoria, oltre a siffatta circospezione circa il connubio dei preti e la communione sotto ambo le specie, impose loro di andar ancora temperatamente, *anzi di astenersi fintanto almeno che non fossero tutti tre uniti*, così circa quei due punti, come circa la scelta de' cibi, la riduzione delle feste, la unione de' benefici e la composizione sopra i frutti percetti de' beni ecclesiastici (4). A tal fine, mentre in quella incaricava il Lippomano e il Pighino, che andavano direttamente da Roma, di salutare l'imperatore e di esporgli le commissioni avute, se mai lo trovassero in Germania (benchè non potesse ignorare ch'egli s'era già a' 13 di agosto messo in via di Augusta alla volta de' Paesi Bassi), in questa faceva loro obbligo di rimanere in Germania e di non andar oltre a Colonia. Di più le bolle non furono inviate che al principio di ottobre (5), e siccome

---

(1) Dispaccio precitato del Montesa.

(2) Le dijo que V. M. andava por engañalle, porque si enviaba la dispensacion para la comunion y la facultad para los clericos casados, V. M. haria con esto sus negocios en la Germania... y que el quedaria despues a mendigar a V. M. sobre lo de Placentia, pero que en tal manera enviaria las facultades que en el proceso del alargallas y usar dellas se pudiese juntamente tratar de su particular. Diego de Mendoza a S. M. Roma, 27 ag. 1548. Döllinger, *Beiträge*, p. 155.

(3) Instructiones per Paulum papam. III datae episcopis Fanensi, Veronensi, Ferentinensi nuntiis cum facultatibus legatorum in Germaniam destinatis. Hugo Laemmer, *Monumenta vaticana*. Friburgi Brisgovie, 1861, p. 395, con l'erronea data del 1542.

(4) Instructio additionalis iisdem nuntiis. Ibid., p. 396, egualmente con l'erronea data del 1542.

(5) Ai cinque del presente il corriero mandato da V. S. r.ma con le facoltà ci sopraggiunse in Maulz...

il Bertani accompagnava l'imperatore, così egli aveva pur modo di tirarne in lungo l'attuazione, allegando l'assenza de' colleghi (1). Nulla dunque per esse era ancora risoluto: tutto dipendeva dall'andamento delle negoziazioni intorno a Piacenza. Al cancelliere Granvelle furono offerti 25,000 ducati, e il cappello per il vescovo di Arras, suo figliuolo, acciocchè ne favorisse la restituzione (2).

IV. Trascorsi erano oltre a due mesi dalla venuta dei nunzi in Germania, quando, per nuove parole date dall' imperatore su quella controversia (3), e quindi ad instanza del Bertani fu loro finalmente permesso di unirsi con lui a Bruxelles, dove giunsero a' 23 dicembre 1548 (4). E con quali sentimenti addimostralo la lettera che il Pighino aveva già scritto da Magonza al cardinal Farnese, in cui affermando che contro gli *autori e disseminatori della ria semenza non c'era altro sicuro rimedio che il fuoco*, conchiuse che se sua maestà *voleva avere più rispetto al mondo che a Dio, più all'utile e al privato che al pubblico, non era mestieri che essi perdessero ivi il tempo e Sua Santità le spese* (5). A questi sentimenti fu loro corrisposto con altrettanta sfiducia e imperiosità di domande. L' imperatore nel riceverli ai 3 di gennaio 1549 si dolse de' lunghi frapposti indugi (6), e sin dalle prime conferenze

---

Pel viaggio che havemo fatto sin qui in nessuna cosa ci siamo accorti che punto si siano mutati gli animi di questi Germani. Non è stata persona, nè frate, nè prete, nè secolare che pur habbia mostrato di volerci vedere et riconoscere per quelli servi che siamo di S. Beat.ne. A. Lipomano e S. Pighino al card. Aless. Farnese. Innsbruck, 7 ott. 1548. Arch. segr. vaticano. Nunziatura di Germania, 4, msc.

(1) Combien qu'il y a passè ung mois que le nunce les ayt receus (les facultés) en forme assez convenable, selon qu'il semble a ceulx qui les ont veuez, mesmes à mes conseillers allemands, toutesfois ledit nunce se remect tousjours à la venue de ses collegues, lesquels, combien qu'il soient de longtemps arrivès en la Germanie, temporizent leur venue icy. Kaiser Karl an Konig Ferdinand. Brusselles, 10 dec. 1548. Druffel, n. 245, p. 180.

(2) Il cardinalato non fu accettato perchè seria d'impedimento al figliuolo per negoziare con luterani et anche con l'imper. col quale bisogna andare da un luogo all'altro senza rispetti più che non convenga ad un cardinale. Circa alli denari si è mostrato assai pronto, et già comincia a dar in fatti qualche segno di bona inclinazione al negozio. Marino de Cavalli amb. ven. appr. Cesare. Brusselles, 29 ott. 1548. Archivio gen. di Venezia. Dispacci originali diretti al Consiglio de' Dieci, fasc. 1, msc.

(3) Combien que l'on ayt repondu audit nunce sur la pretension de Plaisance, comme vous aures peu voir par la copie que vous a estè envoyèe, et celle que j'escrips sur ce point à mon ambassadeur à Rome, ecc. Dispaccio precitato dell'imper. al re Ferdinando. 10 dic. 1548. Druffel, p. 180.

(4) Ricevuta adunque la lettera di V. S. rev.ma de 18 nov. et visto quanto in lei ci comandava et la richiesta di mons.re di Fano, subito ne partimmo di Colonia et ne venimmo qui alli 23 del presente. Deliberammo anchora di venir tutti due et non un solo, sì per non crescere la mala opinione che havevano concetta de noi che volessimo subvertir loro la Germania, sì perchè stavamo in un monastero famoso et molto frequentato, ove non c'era ordine poter fingere indispositione, come etiandio perchè ivi anchora si stava con grandissima indignità di s. sant.à et della sede apostolica, quasi schiffati da tutti. A. Lipomano e S. Pighino al card. Farnese. Brusselles, 29 dic. 1548. Arch. segr. vatic. Nunziatura di Germania, 4, msc.

(5) 5 nn. 1548. Ibid. Lettere di principi, 13, msc.

(6) Sua maestà rispondendo in prima alle facoltà disse che il tardare di s. sant.à in risolversi di mandarle, et il tardar nostro nel venire a lei haveano difficultato assai questo negocio per le varie opinioni

che si tennero in casa del cancelliere Granvelle con l'intervento del vescovo d'Arras, del confessore di Cesare, di don Francesco di Toledo e del commendatore Garzia, sorsero tali difficoltà da parer vano il trattarne. Rinnovarono innanzi a tutto gli imperiali la instanza non soddisfatta con la bolla de' 31 agosto circa alla facoltà del concedere ai sacerdoti ammogliati di conservare l'ufficio e il beneficio pur continuando nel connubio; facoltà che il padron loro aveva poc'anzi, scrivendone al fratello Ferdinando, giudicata *impossibile ad ottenersi*, perchè *davvero fuori del comun ordine ed uso della Chiesa* (1). Se ne schermì il Bertani con dire che su ciò aveva scritto al cardinal Farnese. E fatto è che anche i suoi colleghi gli scrissero, ma col parere che *non la si dovesse concedere in modo alcuno*. Richiesero pur gl'imperiali che i nunzî sostituissero ne' lor poteri gli ordinarî e altre persone idonee; al che ebbero in risposta di non volerlo fare che *in alcune parti solamente, non in tutte, e non ad ogni persona, ma a quelle che meritavano un tal carico*. Infine accordaronsi i nunzî fra loro di contrappor domande a domande: che fossero cioè espulsi i predicatori e scrittori protestanti, proibita la stampa e la vendita de' loro libri, restituiti gli usurpati beni ecclesiastici, e si facesse in Germania *con autorità di Sua Santità una buona e vera riformazione de' prelati e di tutto il clero* (2), *per affrettare così l'andata de' prelati di Trento a Roma e per invalidare quella* (*riformazione*), *pubblicata da Cesare in Augusta* (3). Ma l'imperatore, *alteratosi alquanto* per queste ultime parole, replicò non poter promettere repressioni violenti senza prima sperimentare gli effetti dell'*Interim* (4), nè obbligarsi a mandare i prelati di Trento avanti l'uso delle facoltà, dichiarando peraltro, secondo che riferisce il Bertani,

---

che erano nate nell'animo di questi popoli, pur che sperava che anchora si farebbe qualche frutto. A. Lipomano e S. Pighino al card. Farnese. Brusselles, 3 genn. 1549. Ibid., Nunziatura di Germania, 4, msc.

(1) Kaiser Karl an König Ferdinand, 10 dec. 1548. DRUFFEL, n. 245, p. 181. Al che Ferdinando replicò: *Je congnois bien que c'est chose bien alienée du commune usance et ordonnance de l'eglise*, mais tant y a qu' on ne leur debvoit avoir admis, en l'aiant admis le fault endurer, si l'on ne veult mettre a totale rompture ledit Interim. 2 genn. 1549. Ibid., n. 254, p. 186.

(2) Li quali sono deformatissimi, altrimenti noi giudicamo che le facoltà faranno nullo o pochissimo frutto. Questi ministri di sua maestà sono molto altieri et parlano con arrogantia grande, da noi s'è sempre parlato humanissimamente, ma però s'è detto tutto che fa bisogno, nè per suo parlar si moveremo un pelo dal honesto. A. Lipomano e S. Pighino al card. Farnese. Brusselles, 15 genn. 1549. Arch. segr. vatic., Nunziatura di Germania, 4, msc.

(3) Et però sua maestà se ne alterò alquanto. Detti al detto. Brusselles, marzo 1549. Ibid., msc.

(4) L'imp. a Diego di Mendoza, 26 genn. 1549. Arch. di Simancas, leg. 503, fol. 2, cit. W. MAURENBRECHER, *Karl V und die deutschen protestanten*. Düsseldorf, 1865, p. 209.

che, subito che lo si cominciasse, ne andrebbero alcuni, ben inteso *senza pregiudizio dello stato delle cose nel quale si ritrovavano* (1).

Venne allora ordine dal papa di non oppor ostacoli al sostituire nelle facoltà le persone che sarebbero nominate dall'imperatore, e di non parlar più della riformazione in quel modo che s'era fatto. Per lo che il Lippomano e il Pighino, allegando in ciò a discolpa la loro buona intenzione, si diedero a sollecitare la spedizione delle sostituzioni nella speranza di accelerar con essa l'andata de'prelati di Trento a Roma (2). Rimaneva un'altra difficoltà; quella cioè che gl'imperiali volevano aggiunta negl'indulti da pubblicarsi la clausola che le dispense valessero sino alle determinazioni del concilio.

A questa clausola giudicava il cardinal Del Monte *non avesse mai* da consentire il papa, per la *restituzione non solamente di Piacenza, ma di Milano, perchè non sarebbe altro che confessare la superiorità del concilio, e sottoporgli in tutto l'autorità sua e della sede sua* (3).

Senonchè appunto su Piacenza aveva Cesare in questo mezzo richiesto che per quietare la sua coscienza si vedessero le ragioni

---

(1) Monsignor di Fano mi scrisse per quest'ultimo corriere una lettera, in la quale era un capitolo di questo tenore: Io ero per concludere la mandata dei prelati di Trento a Roma per la riforma; ma sua maestà non volse concludere avanti l'uso delle facoltà. Pur si fece tanto che si tirò uno scritto sopra la riforma, et di detti prelati, benchè non abbia potuto ottener di certo che vi vadano tutti, del qual mando copia a V. S. R.ma, et quando sarà cominciata la reforma, non dubito tirare il resto. Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 14 febbraio 1549. Carte cerviniane, filza 21, n. 168, msc. Ed ecco lo scritto di cui è qui fatto cenno: « B.me Pater. Subito che sarà mandato il proemio acconcio et che le facultà comincie- « ranno di qua l'uso loro, sua maestà manderà o tutti o parte de' prelati et anco degli altri che non sono « in Trento atti et buoni per questa santa riforma, non meno da essa desiderata, che qualsivoglia altra « opera della religione. Mons.re di Granvela a questo m'aggiunse che io scrivessi alla sant.à v.a come sua « maestà pagheria del sangue proprio a che questa riforma fusse già fatta, perocchè in brevissimo tempo « si potriano acconciare tutte le altre cose della religione, facendo certa la sant.à v.a che sua maestà ha « desiderato sempre che in Roma et per mano sua si faccia questa santa riforma, et lo desidera più che mai « et che a ciò non è per mancare. Havuta questa intentione da sua maestà, feci il presente scritto et mandailo « a mons. di Granvela che vedesse se questa era la mente di sua maestà et le parole che m'erano state « dette, acciò io non fossi poi calunniato di havere scritto altramente. Il quale fu ben veduto et riveduto « et finalmente approvò questa esser la istessa intentione di sua maestà et le medesime parole che vuol « che si scrivano, affermando che in conformità di questo et in sustanza scriveranno a don Diego ». Arch. segr. vatic. Lettere di principi, 13, msc. Donde i posteriori lamenti del Bertani: « Fu preso assetto che « si facesse la riforma in Roma *senza pregiudicio dello stato delle cose nel quale si ritrovavano* e si man- « dasse o tutti o parte delli prelati di Trento acciò la santa riforma fosse più piena e più unita, e tra « questo tempo se havesse a trattare un luogo del concilio più conveniente alla necessità della religione « et de' tempi ». Copia della risposta data dal vescovo di Fano alli ministri dell'imper., certamente del giugno 1549. Cod. Corsiniano, col. 45, c. 21, p. 317 e seg., msc.

(2) Se le ragioni nostre non fossero state buone, la intentione fu buona; pur parendo così a s. sant.à non se ne parlerà più. Quanto al negotio del sustituir nelle facoltà, parendo così a s. sant.à non si farà difficultà alcuna da noi, purchè le persone si nomineranno da parte di s. maestà siano idonee, anzi perchè si acceleri la venuta delli prelati di Trento in Roma, come è stato promesso, solleciteremo noi l'espeditione. Dispaccio precitato del marzo 1549. Arch. segr. vatic. Nunz. di Germ., 4, msc.

(3) Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 24 apr. 1549. Carte cerviniane, n. 172, msc.

della Chiesa e dell'imperio (1); e ciò condito con tante significazioni di prontezza e di affetto che Giulio Orsino, mandato a lui espressamente per tal negozio, tornò a Roma rappresentandolo per accordato. Ben assai più accorto il pontefice rifuggiva dal riconoscere nell'occupatore la potestà di giudice. Nondimeno, impotente a resistere, ma protestando contro lo spoglio sofferto, e ripetendo che la restituzione dovesse precedere ad ogni esame, addusse infine le sue ragioni fondate sulle leghe del 1511 per la ricuperazione di Bologna, del 1515 per la difesa della Lombardia contro i Francesi e del 1521 per la riconquista del ducato di Milano (2). E la lettera de' 26 aprile, in cui le sono svolte, della quale fu portatore lo stesso Orsino, accompagnò con un'altra che rimetteva all'arbitrio de' nunzî l'abbreviare il tempo per la durata delle dispensazioni, sì veramente che non potessero concederle più oltre che fino al termine del concilio (3). Laonde, avendo con ciò l'imperatore conseguito che potessero darle durevoli fino a quel tempo, si convenne in maggio anche sul punto della sostituzione nella forma mandata da Roma (4). E quindi, fatta stampare la Bolla a Lovanio, la pubblicarono i nunzî con un loro indulto del pari stampato, in cui fu aggiunto che solo i cherici che avessero prima scacciate le mogli potrebbero conservare l'ufficio, e lasciato in bianco il nome del prelato, a cui si dovesse indirizzare e comunicare la loro autorità (5). Cesare pigliò l'assunto di mandarne le copie a chi e dove occorreva, sia a vescovi, sia ad altri prelati in altre giurisdizioni; e dovunque le inviava, fece intendere con sua lettera a parte che si adoperassero *preghiere, piacevolezze ed esortazioni, piuttosto che fiere minacce ed esecrazioni; si reprimesse la rea licenza dell'infuriare a vi-*

---

(1) S. M. mi disse, e fecemi anco dire da mons.re di Granvela, che voleva si vedessero le ragioni della Chiesa e dell'Imp.e senza dilatione o cavilatione alcuna, dicendomi che dalla parte sua non voleva altro giudice che la sua conscienza, et che questo faceva sì per satisfattione della conscienza sua, come per stabilimento di tutto ciò che per l'avvenire si farebbe, et se ne fece uno scritto, il quale, non essendo come si conveniva, si riformò e ne fu fatto il secondo cui per per essere chiaro et manifesto non replico altrimenti; basta che il continente della prima parte era che avendo la Chiesa ragioni in Piacenza subito si restituirebbe. Copia della risposta data dal vescovo di Fano alli ministri dell'imper. Codice corsiniano, col. 45, c. 21, msc.

(2) Il card. Farnese al vescovo di Fano. Roma, 26 apr. 1549. Gius. Cugnoni, *Prese inedite di Annibal Caro*. Imola, 1872, p. 136-143.

(3) Detto al detto. Roma, 26 apr. 1549. Pallavicino, *Ist. del conc. trid.* Lib. XI, capo II, 16.

(4) Per lettere de' 20 et 27 di maggio il vescovo di Fano scrive che in consiglio, dove erano stati chiamati tutti tre li nuntii, tandem s'era concordata la forma della sustitutione, *nel modo mandato ultimamente di qua*, ancora che il confessore contradicesse. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 18 giugno 1549. Carte cerviniane, filza 23, n. 231, msc.

(5) Le Plat, *Monum.*, t. IV, p. 121-130.

cenda nelle concioni: si ammaestrasse il popolo con la parola e con l'esempio, affinchè si abitui non a temere o dispregiare l'ordine ecclesiastico, sì ad amarlo e riverirlo (1).

Ma non ne trasse alcun frutto. Perchè bentosto, come fu notificato all'Orsino, che dall'esame de' titoli esposti e de'documenti mostrati in Roma al Mendoza risultava non aver la Chiesa ragione autentica, nè sopra Piacenza, nè sopra Parma, si fece innanzi il Bertani con una interpretazione delle concessioni pontificie direttamente opposta ai provvedimenti dell'*Interim,* dichiarando che non avrebbe nemmen assolto i preti coniugati che non cacciassero prima le loro mogli, nè permesso l'uso del calice ai laici, i quali non professassero valida la comunione anche sotto una specie sola (2). Figurarsi poi lo sdegno del pontefice, quando per mano del gentiluomo Martino Alonso da Rios ricevette la lettera de' 12 giugno, in cui l'imperatore non solamente ricusava di restituir Piacenza, ma chiedeva ancora la consegna di Parma, riservando del resto le ragioni della sede apostolica e dell'impero, da vedersi appresso nella forma conveniente, ed offrendo al suo caro genero Ottavio Farnese per maniera di dono, non di compenso, quarantamila scudi all'anno d'entrata nel regno di Napoli! (3). Tuttavia il pontefice se ne risentì più con la gravità che con la iracondia delle parole (4), e alla sua altera risposta fan degno riscontro i lamenti del nunzio Bertani (5). Ormai era manifesto il fine a cui Cesare indirizzava i suoi disegni d'Italia.

V. L'occupazione di Piacenza doveva essere il primo passo sulla

---

(1) Lettera circolare 28 maggio 1549. Druffel, l. c., n. 300, p. 224-227. La fu effettivamente inviata. Vedi Ibid., *Berichtigungen und zusätze*, pag. 227, e Raynald, ad an. 1549, § II.

(2) Le nonce, se trouvant par cette reponse bien loin de ce qu'il actendoit, et qu'il avoit assez temerairement escrit et promis à Rome, etc. Marillac amb. franc. al re, 28 giugno 1549. Ribier, t. II, p. 217.

(3) Relacion de lo del concilio 1548 y 1549. W. Maurenbrecher, op. cit., p. 131*. I fondamenti di questa deliberazione del consiglio imperiale non erano espressi nella lettera. Alonso da Rios avrà avuto l'incarico di svolgerli a voce. Per quanto si raccoglie altronde, consistevano in ciò: che quelle città innanzi a Massimiliano facevan parte del ducato di Milano; che non erano autentiche le donazioni de' più antichi imperatori, fra quali quella di Costantino, allegate dal papa; che Massimiliano non poteva disporne in danno de' successori, e che la convenzione di Carlo V con papa Leone era concepita in modo che permetteva al papa bensì la conquista e il possesso di quelle città allora occupate dai francesi, ma non gliene conferiva il dominio.

(4) Risposta del papa, 25 luglio 1549. Druffel, l. c., n. 319, p. 266. La risposta di sua santità... mi ha dilettato, quanto scrittura ch'io habbi veduta molti anni sono. Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 2 ag. 1549. Carte cerviniane, filza 21, n. 181, msc.

(5) Dico... che s. maestà non vi ha ragione et la Chiesa ce le ha tutte. Nè potendo io addurre maggior testimonio di questa mia verità, chiamo Christo crucifisso in testimonio d'essa, pregando sua divina maestà che se questo non è vero, cioè Parma et Piacenza esser di s.ta Chiesa per ogni ragione, mi faccia di presente e nel cospetto vostro morire di subita crudel morte, ma essendo vero, in testimonio di detto mio mi lasci vivo et a voi non noccia. Copia della risposta più volte citata del vescovo di Fano, msc.

via delle annessioni caldeggiate da Ferrante Gonzaga, il più abile ministro della politica spagnuola, e così addentro nell'animo del padron suo da poter ridere del ritorno di Giulio Orsino a Brusselles (1). Qui basta ricordare i nuovi intrighi per la erezione di una fortezza a Genova (2) e di un' altra a Siena (3); le proposte di costituire per il principe Filippo un regno dell' Italia settentrionale con aggiungere al ducato di Milano il Piemonte e la Savoia (4), e forse anche col rapire ai Veneziani le città di Terraferma (5); le pratiche appiccate coi Bentivoglio a Bologna (6), e col giovane Appiano per la cessione di Piombino (7).

Come doveva cruciarsi il pontefice di questa condizione dell'Italia! In particolare di Siena, che pur cercò avere in compenso di Piacenza, fomentandone insino all'ultimo le intestine discordie (8). Ed essergli per giunta fallito il disegno di tirare i prelati di Trento a Roma! Non già che alla condizione, benchè espressa in termini generali, sotto la quale l'imperatore aveva promesso di mandarne alcuni, non si foss'egli accorto dello schermo a cui si riparava per contrariargli il fine agognato, qual era di togliere di mezzo l'odiosa controversia di competenza tra le due assemblee conciliari. Nessuno meglio di lui poteva vantarsi di mostrar vero il motto di Terenzio che difficile è dar parole ad un vecchio (9); nè certo abbisognava punto che altri lo esortassero a star sull'avviso. Tra questi il cardinal Del Monte, a cui pareva che quella massa di prelati fosse ritenuta in Trento per far solenne fazione in caso di sede vacante. *Temo in tal caso*, scriveva egli, *il cardinal di Trento, il vescovo di Fano e il venerabile Soto confessore, uniti insieme, oltre li*

---

(1) Intesi che Don Ferrante si rideva della ritornata del sig. Iulio all'imperatore, et della nostra speranza, dicendo... che credeva che sua maestà non pensarebbe di dare via il più tristo merlo di Piacenza, senza farglielo sapere. Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 8 giugno 1549. Poscritto, Carte cerviniane, filza 21, n. 179, msc.

(2) Atti della società ligure di storia patria. Documenti ispano-genovesi, CXLI-CL.

(3) Dollinger, *Beiträge*, p. 163 e Druffel, op. cit., nn. 325 e 329, p. 275 e 280.

(4) Giul. Gosellini, *Vita di don Ferrando Gonzaga*. Pisa, 1821, p. 49 e 56.

(5) Sono sicuro che tornando a non minor sicurezza di Milano et utile di tutto il resto impatronirsi di Verona, Brescia o Crema, facilmente si troveria capo bono a tale espeditione... perchè il caso del pontefice (di Piacenza) dee spaventar ognuno. Marino Cavalli ai Capi del Consiglio dei Dieci. Brusselles, 6 luglio 1549. Arch. gen. di Venezia. Dispacci originali di amb. ven. in Germania, fasc. I, msc.

(6) Pallavicino, *Ist. del conc. trid.*, libro XI, capo II, 2 e capo III, 1. Druffel, op. cit., n. 278, p. 208. Maurenbrecher, op. cit., p. 213. Ribier, t. II, p. 149.

(7) Druffel, n. 329, p. 280.

(8) Dollinger, *Beiträge*, p. 162. Druffel, n. 325, p. 273, e Pallavicino, L. XI, c. III, 5.

(9) Il veoyt clairement que l'empereur ne cherchoit que à l'amuser et tromper, mais, qu'il feroit en cest endroict vérifier ce mot de Terence qui, parlant d'ung viellart, use de ces mots: « cui verba dare difficile est ». Cardinal du Bellay an Konig Heinrich. Rom, 28 marz 1549. Druffel, op. cit., n. 283, p. 211.

Spagnuoli rabbiosi e gli Italiani malcontenti. E però, *non accadendo ormai di pensare a dar sentenza pubblica nella causa della traslazione del concilio, quando non abbiamo più corpo, nè spirito, nè forze, nè reputazione,* terminava con proporre che la s'intimasse almeno in segreto a lui solo e al Cervini, e ne dettava la forma (1). Ma tenendola invece sospesa come una minaccia (2); dando alle parole avute il valore di una promessa assoluta; appoggiandosi all'assenso dei re di Francia, di Polonia e de' Romani di mandar i loro prelati, ove vi concorressero quelli di Trento od alcuni di essi (3), che per tal via non avvenisse di sforzare l'imperatore all'atto? Questo il tentativo del pontefice. Allorchè dunque l'imperatore dichiarò finalmente al Bertani e all' Orsino l'apposta condizione nel senso che vi era implicito, non dover cioè la riformazione da costituirsi in Roma ripugnare alle ordinanze dell'*Interim*, nè i prelati di Trento, che vi andassero, esser considerati come rappresentanti de'loro compagni (4), se il pontefice se ne mostrò trasecolato, fu solo per poter querelarsi di fede mancata (5), e far nuova pressione in pro de' nepoti con fingersi risoluto di procedere all'accennata sentenza (6) e di accettare l'alleanza di Francia.

GIUSEPPE DE LEVA.

---

(1) Il card. del Monte al card. Cervini. Bologna, 8 giugno 1549. Carte cervin., filza 21, nuova numerazione, msc.

(2) Ne ritrago fin qui che il parere sia comendato et tenuto per buono, ma che bisogni aspettare ancora un poco più oltre a metterlo in executione, per non si poter far la cosa tanto secreta, che non la sappino da tre persone in su, et per conseguente che non venga a notizia di molti, et venuta faccia confusione alle cose, quali già un anno si sono ordite. Il card. Cervini al card. del Monte. Roma, 15 giugno 1549. Ibid., n. 231, msc.

(3) S'intende per lettere del nuntio di Francia et del nuntio appresso il re de' romani, et etiam di Polonia, che se l'imperatore permetterà che si faccia la reformatione a Roma, con l'intervento de' prelati di Trento, o di parte d'essi, ne verrà ancora di tutte quelle provincie. Detto al detto. Roma, 4 mag. 1549. Ibid., n. 230, msc.

(4) Si tanta gana su santidad tenia de reformar, que su magestad embiaria obispos particulares de otras partes, y juntamente yrian algunos de Trento como particulares, pero no en nombre de los de aqui, ni para otro efecto alguno, sino para la reformacion que el papa dize, y sin que se pudiese tocar cosa alguna en perjuizio de las del Interim... y con protestacion que la yda de qualesquier prelados particulares de una parte y otra que asi fuesen a Roma fuese sin perjuizio del concilio de Trento. W. MAURENBRECHER, op. cit., p. 131*.

(5) Que aquello (così diceva il card. Farnese) era retirarse V. M.ad de lo que se havia platicado en el caso de la reformacion, y hazer al concilio superior del papa, y que su S.ad estava determinado, pues las cosas de estado le salian tan al reves, atender a lo spiritual y continuar el assiento de las ecclesiasticas. Diego Mendoza an Kaiser Karl. Rom, 27 juli 1549. DRUFFEL, n. 322, p. 269.

(6) Qu'elle estimoit (così disse al card. du Bellay e all'ambasc. francese ai primi di luglio del 1549) que n'ayant voulu tenter Dieu pour vouloir essayer les remèdes humaines jusques à ce qu'elle y fut conduite par total desespoir, des voyes qui par luy nous ont esté enseignées et monstrées, elle avoit seure esperance qu'il ne luy defaudroit en cette querelle qui estoit la querelle propre du dit Seigneur, comme aussi elle n'estoit de sa part deliberée d'y faillir. Pour a quoy commencer, et pour faire son exorde par les choses divines, comme il convient à personne tenant le lieu qu'elle tient en terre, elle estoit resolue de finir et decider le concile, commençant par le jugement d'iceluy, et faisant de là en avant ce que Dieu luy conseilleroit pour le mieux. Le cardinal du Bellay et m.r d'Urfé au roy. Rome, 12 juillet 1549. RIBIER, t. II, p. 228.

RECENSIONI

IOHANNES ZVETAIEFF, *Inscriptiones Italiae Inferioris dialecticae. In usum praecipue Academicum.* Mosquae-typis O. Herbeck, MDCCCLXXXVI. Vol. in-8°, di pp. 184, con tre tavole litografate.

Le assidue e solerti cure che i moderni filologi prodigarono alle classiche lingue dell'antichità non riuscirono a detrimento dello studio degli antichi italici dialetti, chè anzi con amore speciale furono raccolti ed interpretati quei pochi resti che di essi ci furono tramandati dalle iscrizioni, e si cercò di trovare il nesso, che poteva esistere fra la lingua scritta e quella parlata nelle varie regioni d'Italia. Fu questa minuta e laboriosa ricerca, e ben a ragione, poichè i risultati di essa doveano tornare a profitto del filologo non solo, ma altresì dello storico, dell'etnologo, dell'archeologo. E perciò uomini sommi, come il Mommsen ed il Corssen, trovarono anzi tutto opportuno di fissare il valore dei segni alfabetici, per lo innanzi variamente letti, e di dare alcune norme grammaticali per giungere alla vera intelligenza di alcune iscrizioni prima incomprensibili. Ma se in questi ultimi decenni ebbe tale studio grande incremento per merito sovratutto di Bugge, Osthoff, Bréal, Buecheler, Jordan, Dressel, Pauli, Deecke e Ring, per nominar solo i principali, che nelle pregievoli loro monografie si provarono d'interpretare le più singolari e più note iscrizioni italiche, era ancor sempre universalmente sentito il bisogno d'un libro, che tutte unite le presentasse allo studioso, come aveano già fatto il Fabretti col suo *Corpus inscriptionum italicarum* (Torino 1867), e coi tre supplementi (1872-1878), ed il Garrucci colla *Sylloge inscriptionum latinarum* (Torino 1877). Fece quindi opera utilissima lo Zvetaieff pubblicando una *Sylloge inscriptionum Oscarum* (2 vol. Pietroburgo e Lipsia 1878) e le *Inscriptiones Italiae mediae dialecticae* (2 vol. Lipsia 1884 e 1885), e perchè, in causa del prezzo abbastanza elevato, questi due classici lavori non avrebbero facilmente potuto venire alle mani di tutti i cultori dell'italica epigrafia, pensò bene di comporre un libro di minor mole, nel quale se è minor lusso di tavole illustrative, si contiene pur tutto quanto possa dare una idea chiara e precisa delle ultime scoperte epigrafiche e degli studi fatti intorno ad esse.

La prima parte del libro, di cui è parola (pp. 3-28), ci offre le iscrizioni dialet-

tali dell'Italia media (dei Sabelli, Peligni, Marsi, Equicoli, Volsci e Falisci), ed essendo di alcune d'esse varia la lezione degli epigrafisti, ben fece lo Z. a darci, per incisioni intercalate nel testo, la esatta riproduzione del monumento; per tal modo potrà l'attento osservatore scegliere a suo beneplacito, a modo d'esempio nelle iscrizioni n° 4 e n° 7, la lezione del Mommsen o del Corssen proposte dall'A. e fors'anco trovare per sè una nuova interpretazione, quando l'una e l'altra ipotesi dia luogo, come mi pare, a qualche contestazione. Se utile è in tal caso la riproduzione esatta dell'iscrizione, essa diviene a dirittura necessaria per quelle (n° 1, 2, 3, 12), non per anco interpretate o quasi indecifrabili, come pure trovo opportunissima cosa che appresso alle iscrizioni più importanti sia posta l'interpretazione di qualche noto filologo, o pure di due o più quando le varie opinioni fossero in ciò discordi. Per tal modo chi si contenti avere un'idea almeno superficiale degli ultimi risultati filologici riguardo ai vetusti dialetti italici, trova in questo libro quanto è a ciò necessario.

Lo stesso ordine geografico tenuto dall'A. nella prima parte del libro è pur conservato nella seconda (pp. 31-79), che comprende le iscrizioni Osce (de' Frentani, Sanniti, Campani, della Magna Grecia e de' Mamertini); e la interpretazione di Buecheler apposta anche alle più importanti di esse (129, pp. 43-45 — 136, pp. 47-49 — 231, pp. 68-73) colle varianti proposte da Bugge alla iscrizione campana n° 129 e da Bréal alla lucana, n° 231, liberano il lettore dal fastidio di dover consultare parecchi libri, il più delle volte irreperibili nelle nostre biblioteche. Chiude la raccolta (pp. 80-83) la famosa iscrizione latina arcaica, impressa sul triplice vaso fittile trovato nel 1880 fra il Quirinale ed il Viminale. Le sei diverse interpretazioni proposte da vari filologi, e riportate dall'A. ci dichiarano quanto incerte siano ancor le norme proposte per la spiegazione d'iscrizioni sì antiche, e quanto deva proceder cauto lo studioso prima d'avventare una qualsiasi ipotesi in proposito. Assai differente da tutte l'altre è la spiegazione proposta dal Comparetti (*Museo ital. d'ant. class.* vol. I, punt. II, p. 175 e segg.), il quale crede che questo sia un vaso da unguenti o cosmetici, e non funerario, come supponevano il Dressel, il Buecheler ed altri, ed in conformità a tale supposizione offre la sua interpretazione. La quale per vero non fu dallo Z. esposta insieme colle altre, perchè non potè consultare il lavoro dell'illustre filologo italiano.

Il Glossario che segue alla raccolta è di particolare utilità ed è eseguito con grande diligenza e molta erudizione pe' copiosi confronti fatti co' vocaboli, e coi nomi locali e personali delle iscrizioni italiche con nomi consimili rammentati in iscrizioni latine. Non è con ciò ch'io dica che qualche ommissione non possa essere stata fatta; il nome Steni, p. e.. delle iscrizioni 128 e Stenis della 107, lo Στενις osco, come rammentò all'A. lo Stenius del C. I. L. X. 5171; 5292; al 2974, potea così richiamargli alla memoria gli Stoeni di Livio (Epit. LXII), lo Stonos di Plinio (III, 20), gli Στόνοι di Strabone (IV, 204) e lo Στόνος di Stefano Bizantino: così

il Maatreis dell'iscrizione 108 (deae nomen genit. sing. « matris ») e l'Umbro Matrer potea ricordargli il Matreio della tavola Peutingeriana, posto quasi a mezza via fra Augusta Vindelicum e Verona. Ma queste son dimenticanze di poco conto in confronto del vantaggio grande che questo glossario può arrecare agli studiosi.

L'ultima parte dell'opera è data dall'Appendice (pp. 173-184), che contiene alcune importanti congetture del Deecke intorno a ventisette iscrizioni italiche, pubblicate nelle *Inscriptiones Italiae Mediae*, e nuovamente riportate in questo volume (Appendix — *Altitalische Vermuthungen* von W. Deecke continens). La stessa diligenza usata dall'A. in tutto il lavoro traspira pure dalla nitidezza delle tre belle tavole litografate, che riportano esattamente le iscrizioni segnate coi numeri 143, 162 e 231, onde concluderò col dire che è sotto tutti gli aspetti degno di grandi encomi lo Zvetaieff, che, entro i ristretti limiti d'un libro di 184 pagine, seppe offrirci disposte in bell'ordine tutte le iscrizioni dell'Italia meridionale, meno le Messapiche, delle quali, ed è a dolersi, l'A. non si occupò affatto, perchè, a suo credere, al tutto indecifrabili, ed esse corredate di tale apparato scientifico, che di buon tratto abbrevia l'ardua via allo studioso della italica epigrafia.

GIOVANNI OBERZINER.

L. HOLZAPFEL, *Römische Chronologie*. Leipzig, 1885, pp. VI-364 in-8°.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati parecchi lavori sulla cronologia romana, nel 1882 un libro dell'Hartmann, nel 1886 un articolo dell'Unger (nel 1° vol. dell'Handbuch der Klassischen Alterthumskunde, herausg. da I. Müller); oggi abbiamo da render conto di un lavoro dell'Holzapfel, professore nella Università di Lipsia.

L'autore parte dal fatto, oggi da tutti ammesso, che l'êra detta di Varrone, quella delle êre romane che ha incontrato il maggior favore presso tutti gli storici, e che mette la fondazione di Roma nell'Ol. 6, 3, cioè al 21 aprile 753 av. Cr., è erronea (pp. 1-5). Molti hanno voluto rettificarla, onde arrivare alla vera cronologia romana, ma l'A. crede che finora nessuno ci sia completamente riuscito. Il Mommsen, p. es., ha fatto uso di certi sincronismi della storia romana colla storia greca; il metodo, dice l'A., è buono, ma l'illustre storico non l'ha applicato bene, ciò che l'Holzapfel cerca di dimostrare nelle pp. 6-17, che formano la 1ª sezione del libro. Nella 2ª sezione (pp. 17-79) l'A. si vale del fatto incontestabile ed anche da altri, come p. es. dall'Unger, riconosciuto, che l'anno ufficiale romano, l'anno politico, non cominciò sempre nello stesso giorno, vuol dire che i consoli ecc., non sono sempre entrati in carica nello stesso tempo dell'anno. Quindi essi non hanno sempre funzionato un anno intero, mentre coloro i quali, nell'antichità, compilarono la serie dei consoli, attribuirono, a torto, un anno intero ad ogni consolato. Così venne falsificata la cronologia romana. Perciò l'Holzapfel esamina la serie dei consoli, tramandataci nei

diversi cataloghi antichi, che sono: i *Fasti Capitolini* (« Corp. Inscr. Lat. », I, 425 sgg.), il *Cronografo dell'anno 354 dopo Cr.* (Mommsen, « Abh. der K. Sächs. Ges. d. Wiss. », I, Leipzig, 1850), i *Fasti di Idacio* e la *Cronaca Paschale* (« Chr. Pasch. », ed. Bonn., I, 309 segg.; Idatius, *ibid.*, II, 147 segg.). Egli parla pure della cronologia di Diodoro, e dei Libri Lintei, conservati nel tempio di Giunone Moneta, e trova che la serie dei magistrati che funzionavano prima dell'incendio gallico, contiene veramente alcuni errori, ma che, in generale, essa è degna di fede. Nella 3ª sezione (pp. 79-107) l'A. indaga le variazioni verificatesi nel principiare l'anno politico, dall'anno di Roma 364 (anno dell'incendio), sino all'anno 474 di Roma, epoca dell'arrivo del re Pirro in Italia (280 av. C.), ed arriva in tal modo a stabilire, che mentre il principio dell'a. 474 di Roma, corrisponde al 1° maggio 280 av. Cr., quello dell'anno 364 di Roma sarebbe stato, non un giorno dell'anno 390 av. Cr., come si dovrebbe supporre, bensì il 1° luglio 383 av. Cr. Nella 4ª sezione (pp. 107-125) l'H. parla dei sincronismi risultanti dagli annali d'altri popoli, e li trova favorevoli ai proprii calcoli. Un importante elemento della cronologia romana è, come tutti ne convengono, l'eclissi menzionata da Ennio (presso Cic. « de republ. », 1, 25). L'autore ne parla nella 5ª sezione (pp. 125-133), riconoscendola in quella verificatasi il 12 giugno 391 av. Cr., e siccome, secondo i proprii calcoli, l'a. 391 av. Cr., corrisponderebbe all'anno di Varrone 354, l'A., trova confermata la propria ipotesi basata sopra altre considerazioni. Essendo così stabilita la cronologia romana per l'epoca posteriore all'anno 354 di Varrone, l'A. si accinge ad esaminare l'epoca precedente, servendosi nella 6ª sezione (pp. 133-164) dello stesso mezzo già prima adoperato, cioè di certi sincronismi. Alcuni tra essi sono assai interessanti, come p. es. la perfetta coincidenza da lui trovata tra la famosa peste di Atene (Tuc., 2, 48) e quella di Roma menzionata da Livio, 4, 21; infatti la cronologia dell'Holzapfel metterebbe nei medesimi anni le due epidemie, quella di Roma e quella di Atene, la cui durata fu completamente analoga a quella di Roma. Nella 7ª sezione (pp. 164-182) l'A. esamina più particolarmente l'êra ufficiale dei Romani, e trova che coloro i quali mettevano ogni anno politico, vuol dire, la durata di ogni consolato, ecc., uguale ad un anno del calendario, dovettero, con Catone, fissare la fondazione di Roma nell'anno 752 av. Cr. (p. 166), mentre altri, i quali riflettevano che non tutti i consoli, ecc., avevano continuato in carica un anno intero, potevano, considerando bene i singoli casi, scendere sin all'anno 747/6, quale epoca della fondazione della città. — Poi l'A. espone varie altre êre, più o meno in favore presso gli antichi, nell'8ª sezione (pp. 182-229) quella di Fabio (Roma fond. Ol. 8, 1), e nella 9ª sezione quelle di Timeo (R. fond. 814/3 av. Cr., cioè 38 anni prima della 1ª Olimpiade); di Eratostene (Ol. 7, 2 = 751/0 av. Cr.); di Cincio Alimento (Ol. 12, 4 = 729/8 av. Cr.); di Calpurnio Pisone (758 av. Cr.), e finisce col menzionare quella di Varrone (Ol. 6, 3 = 754/3 av. Cr.), che aveva formato il punto di partenza della propria argomentazione dell'Holzapfel. L'A. mostra inoltre come gli au-

tori antichi, nell'esporre gli avvenimenti storici di Roma, non siano sempre stati coerenti a se stessi sulla cronologia, avendo seguìto ora l'una ora l'altra delle êre che trovavano. Le 3 ultime sezioni trattano delle materie meno intimamente connesse coll'argomento delle prime. Nella 10ª (pp. 250-259) l'Holzapfel parla della serie dei re romani; nella 11ª (pp. 259-280) di quella dei re albani. In questa ultima egli vuol provare che il catalogo di questi re assai oscuri esisteva già nel II sec. av. Cr., forse già nel IV, poichè esso gli pare composto, allorquando i Latini furono completamente sottomessi dai Romani, dopo l'anno 416 di Varrone. Allora, secondo il nostro autore, sarebbe stato utile ai Romani rappresentare i proprii re come legittimi successori di coloro i quali avevano regnato sopra Alba Longa. Nella 12ª sez. l'A. si occupa delle differenze che esistevano tra il calendario ufficiale romano prima della riforma fatta da Giulio Cesare, ed il vero tempo dell'anno (pp. 280-345). — Seguono 3 appendici. Nella 1ª (pp. 345-350) l'A. parla dell'epoca del 1° trattato tra Roma e Cartagine, mostrandosi favorevole alla tradizione conservataci da Polibio, che cioè esso fu conchiuso subito dopo la cacciata di Tarquinio, sotto i consoli Bruto ed Orazio. Nella 2ª (pp. 351-52) egli prova che gli annali latini di Fabio, sono dello stesso storico che scrisse i rinomati annali composti in lingua greca; nella 3ª (pp. 353-56) l'A. esamina il metodo adoperato dagli antichi nel contare gli intervalli di tempo tra un avvenimento ed un altro e pensa che, qualora esprimessero tale intervallo con numeri ordinali, essi escludevano il *terminus a quo*, ma comprendevano il *term. ad quem*, nel mentre l'uso non era costante quando si servivano dei numeri cardinali. Segnono *Addenda* e *Corrigenda*.

Il libro del prof. Holzapfel è scritto con molta dottrina e grande acume; esso dovrà studiarsi da chiunque si occupi di cronologia romana. Ma inoltre esso contiene moltissime ricerche sopra varî argomenti che non sono di carattere strettamente cronologico.

L'esame della cronologia romana ha fatto nascere nell'autore certe opinioni sulla storia romana, che sono ben ponderate ma non condivise oggi dalla maggior parte dei critici. Egli crede che nell'incendio gallico non furono completamente distrutti, come si ritiene generalmente, gli *Annales Pontificum*, che contenevano i *Fasti consulares* e nello stesso tempo brevi notizie sopra gli avvenimenti più importanti di ciascun anno (pp. 162-163). L'Holzapfel considera quindi lo scheletro della storia romana, dalla fondazione della repubblica in poi, come autentico. Viceversa la durata dell'epoca regia (242 ovvero 244 anni), gli sembra semplicemente il risultato del raddoppiamento del tempo trascorso dalla cacciata dei re sino all'incendio gallico (121 ovvero 122 anni); ciò che proverebbe che durante l'epoca regia non si notavano ancora in iscritto nemmeno i più importanti avvenimenti politici.

Noi abbiamo parlato dell'uso che l'A. fa dell'eclissi detta di Ennio. Abbiamo voluto vedere, cosa ne pensi l'Unger. Ora il dotto professore dell'Università di Würzburg non accetta affatto la lezione del manoscritto del libro *De republica*. Egli crede

(p. 639) che l'amanuense abbia erroneamente scritto: *quinquagesimo CCC* in luogo di *quingentesimo quinquagesimo*, che sarebbe la vera e giusta lezione; e pensa che queste parole si riferiscono ad una eclissi dell'anno 203 av. Cr. Coloro i quali hanno studiato la storia romana, sanno quale importanza abbia per la critica storica, quell'eclissi creduta dell'epoca dell'incendio gallico. Se poi Cicerone avesse inteso parlare non di un'eclissi del 4° secolo av. Cr., bensì di un'altra assai posteriore, tutte le argomentazioni riassunte dallo Schwegler (« Röm. Gesch. », I, pp. 9-10) sarebbero di pochissimo valore, e ci mancherebbe uno dei principali argomenti per attaccare l'autenticità della storia romana primitiva!

Abbiamo osservato due errori di stampa: p. 151, lin. 3 si deve leggere *etruskische*, in luogo di *gallische* e p. 236, l. 8, 758 in lungo di 158.

HOLM.

Dr GEORG SCHEPSS, *Priscillian ein neuaufgefundener lat. Schriftsteller des 4 Jahrhunderts.* — Vortrag gehalten am 18 Mai 1886 in der philologisch-historischen Gesellschaft zu Würzburg. — Mit einem Blatt in Originalgrösse, faksimiledruck des Manuskriptes. — Würzburg, A. Stuber's Verlagsbuchhandlung, 1886.

Con grande meraviglia e con non minore soddisfazione fu accolta dagli studiosi della storia la notizia che nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum* (ed. Academia Vindobonensis) si sarebbero pubblicati undici trattati di Priscilliano. Dunque veniva smentito ciò che tutti gli storici e i monografisti ci aveano concordemente trasmesso: essere andati dispersi dei molti opuscoli del vescovo d'Avila anche quelli che pur esistevano ai tempi di S. Girolamo? Dunque la rabbia dei persecutori non era giunta ad annullare ogni documento, che attestasse sinceramente il pensiero di quegli antichi dissidenti? Anzi era proprio la voce del primo fra loro, che mille e cinquecento anni dopo il supplizio di Treviri, sorgeva da una città di Germania per sottoporre al giudizio sereno e spassionato dei posteri, le dottrine che dai contemporanei gli aveano valso il patibolo.

Il sig. dott. Giorgio Schepss, cui siamo debitori della scoperta dell'importantissimo scritto, mentre attende ad un più esteso lavoro che servirà di prefazione ai *Tractatus Priscilliani* nel citato *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum*, diede intanto relazione succinta, ma efficace sul valore e sul contenuto del codice (1), in una tornata della Società Filologico-storica di Würzburg. È appunto sulle traccie di tal relazione che non mi parve inutile anticipare agli studiosi italiani alcuni cenni in proposito.

L'eresia dei Priscillianisti fu recata in Ispagna dall'Egitto, secondo la comune

(1) I canoni di Priscilliano alle Epistole di S. Paolo o meglio pochissimi frammenti di essi, erano già stati scoperti in un codice Cavense dal cardinale Angelo Mai e pubblicati nel 9° vol. dello *Spicilegium Romanum*, SCHEPSS, pag. 8, n. 3.

opinione. Narrano che Marco, della setta de' Manichei, da Memfi venuto nell'Iberia, trasse alle sue dottrine una donna, certa Agape ed Elpidio retore, primi rappresentanti di un'eresia cui dovea dare il suo nome un giovane ricco, nobile, colto, ardentissimo: Priscilliano (1). Quali veramente fossero le sue dottrine, ora lo potremo sapere che si scoprirono i suoi opuscoli; finora si portò sempre in proposito un giudizio contrario alla logica ed al buon metodo storico, confondendo le opinioni e i fatti degli ultimi rappresentanti con quelli del suo fondatore; p. es., nota il Schepss, s'è voluto concludere sulle teorie di Priscilliano, fondandosi sulle decisioni della sinodo di Braga (2) che fu tenuta 176 anni dopo la sua morte (561). Poichè ben sappiamo come il supplizio di Treviri non abbia spenta la setta, e fin nel 407 e 408 Onorio abbia dovuto promulgare leggi contro i Priscillianisti di Spagna, anzi le ultime reliquie, quelle che aveano resistito anche ai fieri colpi di papa Leone I e di S. Turibio, non siano scomparse che colla ruina fatta nella penisola dall'invasione Saracena.

Nè la peste, come la chiama S. Agostino, erasi ristretta alla Spagna, chè, varcati i Pirenei, s'era diffusa per la Provenza. Ivi era la tradizione della coltura ellenica e romana, ivi la memoria dell' eresia di un altro Marco introdotta a Lione nel 180 e non completamente domata da S. Ireneo, che rendeva il suolo singolarmente atto al pullulare di nuove eresie; nè sarà inutile ricordare che precisamente colà, un millennio più tardi, leveranno il vessillo della rivolta gli Albigesi.

La Provenza dava il suo sangue gentile anche al patibolo di Treviri; con Priscilliano veniva decapitata Eucrozia, la Ipazia Gallica, come la chiama l'Ampère: vedova del retore Delfidio ammirato da Ausonio come da S. Girolamo, ricca, potente, appassionata fautrice de' novatori (3). Era una famiglia di antichi Druidi che avea lasciato il culto di Beleno per quello di Febo ed i canti lugubri e le cerimonie de' Bajocassi pei riti e gl'inni d'Apollo; gli antichi Patere custodi del tempio, mutarono il nome e si chiamarono Febizio e Delfidio. Quando poi montò trionfale il cristianesimo, anche l'Apollo di Bayeux fu deserto al pari del Giove Capitolino e i sacerdoti, se vollero vivere, si fecero grammatici, oratori e poeti. Tanto, Apollo restava egualmente il loro natural protettore. Queste metamorfosi non erano rare al IV secolo ed il cruento coltello del Druido mutavasi spesso, in mano ai nepoti, nella penna inoffensiva del retore (4).

La retorica spadroneggiava; la preminenza nelle lettere passata già dall'Ispagna all'Africa cartaginese, risaliva nella Gallia romana e dopo la magniloquenza iberica e la numida impetuosità, quando pareva che le lettere latine, non comprese o disde-

---

(1) V. le monografie di Vries, Utrecht, 1745; Girvesi, Roma, 1750; Lübkert, Copenaghen, 1845; Mandernach, Treviri, 1851.

(2) Gams, *Kirchengeschichte von Spanien*, 1864, II, 458.

(3) Am. Thierry, *Hist. de la Gaule sous l'administration des Rom.*, Paris, Perrotin, 1847; III, 9, 472. S. Hier, *Chron.*, a. 360. Sidon. Apoll., V, ep. 10. Amm. Marc., XVIII, c. 1.

(4) Am. Thierry, *La Litter. en Gaule au IVe siècle*, nella *Revue des deux mondes*, 15 giugno 1873.

gnate, fossero minacciate di morte, un segnale improvviso di riscossa si levò dalla Gallia Narbonense. Fra questi oratori mi preme notare Latino Drepanio Pacato, quegli che nel 389 dinanzi al Senato pronunciò il panegirico di Teodosio (1), poichè stigmatizza in esso con forti e nobili parole la strage dei Priscillianisti, che Massimo, l'usurpatore di Gallia, aveva ordinato. Nè soltanto pagani, per dir il vero, protestarono, chè anzi tremende parole contro quella sanguinosa prepotenza ebbero anche dei cristiani, e dei santi come Sant'Ambrogio e S. Martino di Tours (2). Cosichè a ragione Vincenzo Gioberti contrappose queste nobili proteste al *Te Deum* che Bossuet cantò per le *dragonnades* di Louvois. In parte quelle proteste, specialmente da parte di Sant'Ambrogio, erano forse provocate dal vedere portata dinanzi al tribunale civile una causa di natura ecclesiastica: precedente che poteva tornare pericoloso per l'autorità episcopale; ma è certo che così S. Martino che Sant'Ambrogio aveano alta opinione della dottrina e pietà di Priscilliano, com'erano perfettamente convinti di tutti i vizj che inquinavano i suoi avversarj e specialmente Itacio vescovo di Ossonoba (Estombar).

La causa era una vera e propria causa ecclesiastica, ed i Priscillianisti furono condannati per eretici; quando il Bernays sostiene che il titolo dell'accusa era quello, divenuto così comune dal tempo di Valente, che fossero maghi e insensibili alla morte (maleficium) (3), vuol dare importanza di principale a ciò ch'è puramente accessorio e dimentica che le discussioni fra Priscilliano ed i vescovi di Spagna eransi protratte a lungo, rimanendo pur sempre nel campo dei dogmi e delle credenze. Le accuse sul malcostume (4) e sulle pratiche sozze e sanguinarie, sono il solito stromento usato contro le nuove sette; l'aveano adoperato i Pagani contro i Cristiani; ora se ne servivano questi contro gli eretici. De' Catari, de' Paterini, degli Albigesi si ripeteranno in Italia ed in Francia le stesse calunnie (5).

È da queste calunnie e dalla falsa interpretazione che gli avversarj davano alle sue dottrine, che Priscilliano si difende cogli opuscoli che imprendiamo ad esaminare. A proposito de' quali è da notarsi come siano ricchi di citazioni bibliche, e come queste diventino per noi molto interessanti, quali saggi di una versione anteriore alla *Vulgata* di S. Girolamo e documenti quindi per la questione tanto dibattuta sulla fedeltà della *Vulgata* stessa.

V'ha di più; siccome si riscontra una meravigliosa consonanza fra queste citazioni

---

(1) Lat. Drep. Pacati, *Panegyr. Theodosio* in *Panegyr. Lat.*, ed. Bährens, 1874, pag. 297.

(2) Reinkens, *Martin von Tours*, 1866. Forster, *Ambrosius Bischof v. Mailand*, 1884.

(3) Bernays, *Die Chronik des S. Severus*, 2a Ausl. besorgt v. Usener 1885; Bd. II, 108. Bigoni, *Ipazia Alessandrina*, Venezia, Antonelli, 1887, pag. 33.

(4) Di Priscilliano diceano che aveva sedotta Procola figlia d'Eucrozia e l'aveva poi fatta abortire. Questo è l'*error deviantis filiae* di Ausonio nell'ode a Delfidio. V. le note apposte a tal luogo da Canal, *Le opere di Decimo Magno Ausonio da Burdigala*, Venezia, Antonelli.

(5) Felice Tocco, *L'eresia nel medio evo*, Firenze, Sansoni, p. 109.

e quelle del celebre *Speculum Augustini* (1) — in ambedue, p. es., vien citato il comma di S. Giovanni (2) — può indursi, osserva lo Schepss, che papa Damaso (3) dall'opera di Priscilliano sia stato indotto a credere indispensabile quella revisione della Bibbia, che affidò a S. Gerolamo.

Respinge l'autore il culto degli animali e dei serpi; respinge il culto de' numi pagani *Saturnus, Venus, Mars, Mercurius, Jupiter, Sol, Luna*, idealizzati dal tentativo di Giuliano imperatore. I libri dei gentili egli lesse solo « tamquam ad in- « genii instructionem », ma i suoi nemici appunto questa lettura gli apponevano a colpa. Itacio riteneva eretico chiunque digiunava troppo o troppo studiava, e tutto dedito ai materiali piaceri, non si curava di lettura e di riflessione (4), onde quelle vive parole di Priscilliano nel III trattato: « Furor imperitus nihil aliud dicens « nisi sint catholica, necne quae dicis; damna quae ego nescio! damna quod ego « non lego! damna quod studio pigrescentis otii non requiro! »

Egualmente respinge lo scrittore que' demoni che costituiscono così importanti gradi nella gerarchia cosmogonica e teogonica dei gnostici « Anathema sit qui Saclam, « Nebroel, Samael, Belzebuth, Nasbodeum, Beliam venerantur ».

Ciò che gli avversarj rinfacciavano a Priscilliano, cioè la falsificazione della Bibbia, egli lo appone agli altri « haeretici vel scismatici », colle parole « Interpolantes scri- « pturas et sensum infelicitatis suae divinis sermonibus inserentes, falsa veris miscuerunt ». Asserzione questa sulla quale torna più volte, e con particolare efficacia, nel prologo ai *Canones S. Pauli* « Eorum impudentia qui objecta sibi verissima testimonia « in suum pravissimum sensum interpretari nituntur, aut certe negant haec esse « scripta » (5). Fra questi falsificatori dei sacri testi, impudentissimi egli chiama i Manichei e — segno caratteristico del tempo — invoca sulla loro testa quella pena capitale che colpì lui invece ed i suoi « Cujus peculiariter turpitudines, *persequentes* « *gladio*, si fieri posset, ad inferos mitteremus ». Frase che ci squarcia quasi un velo dinanzi, avvertendoci che anche Priscilliano come Itacio era nato in Ispagna, nella terra che avrebbe dato al mondo il duca d'Alba e Torquemada.

Prosegue lo scrittore condannando con cattolico impeto altre eresie « Quidquid aut « Saturnina haeresis induxit, aut Novatiana protulit, aut, Basilide docente, mon- « stravit, aut Arriana collegit, aut Patripassiana erudiit, aut Homuncionita mentita « est, aut Catafriga persuasit, aut arripuit Borborita ». Come poteva di fronte a tali

---

(1) Delisle, *Les plus anciens manuscr. du Miroir de S. Augustin.* Bibl. de l'école des Cartes. Vol. 45 (1884). Una nuova edizione curerà per il citato *Corpus* dell'Accademia di Vienna il Weihrich.

(2) Ep. I, Joh., V, 7.

(3) Rade, *Damasus Bischof von Rom*, 1882.

(4) Langen, *Gesch. der rom. Kirche*, pag. 585. S. Severi, *Dial. III*, 11, 5. *Chron.*, II, 50, 2 « Certe « Ithacium nihil pensi, nihil sancti habuisse definio; fuit enim audax, loquax, impudens, sumptuosus, « ventri et gulae plurimum impertiens ».

(5) Mai, *Spicil. Rom.*, IX, pag. IV.

dichiarazioni accusarlo Itacio (1) d'eresia? Come dichiararlo tutto dedito ai processi teurgici se al passo citato segue quest'altro: « Inter quae tamen novum dictum et « non dicam facto sed et relatione damnabile, nec ullo ante hoc haeretico auctore « prolatum, sacrilegii nefas in aures nostras legens Ithacius induxit magicis prae- « cantationibus primitiorum fructuum vel expiari, vel consecrari oportere gustatus « unguentumque maledicti (= del demonio? o deve leggersi maledictis?) Soli et « Lunae consacrandum ». Passo dove, a ragione, il Schepss desidera un po' di chiarezza, ma da cui questo certo risulta chiarissimo, che Priscilliano non ammetteva quei sacrificj de' frutti e degli unguenti, che troppo ricordava i riti de' pagani.

Ma egli, ecco uno de' maggiori punti d'accusa, sosteneva che Dio aveva creata l'anima sola dell'uomo e che il corpo era opera del demonio (2). Priscilliano benchè, conviene pur dirlo, con minore perspicuità, si difende da questa accusa, poichè considera tutta la creazione e quella dell'uomo specialmente come opera di Dio « Infe- « lices scismatici legentes scripturas saxum, corneum, lapideum deum putent »; Behemot è il loro dio, ma il nostro è quello che con tanta grandezza rappresentò Giovanni, nell'Apocalisse, è Cristo che disse « Omne meum quod est sub caelo ».

L'idea d'un dio androgine, *masculofemina*, cui alludono anche Ireneo e Teodoreto, la respinge lo scrittore e quei singolari nomi demoniaci, che S. Gerolamo enumera come imprecazioni de' Priscillianisti, *Armaziel*, *Mariame*, *Joe*, *Balsamus*, *Barbilon*, egli invece li rinfaccia ai pagani. Quanto a Leusibora che ingenuamente il santo dà per compagno a que' demoni, con grande probabilità non esistette mai nemmeno nella fervida fantasia dei gnostici. La sua origine si dovrebbe ad un errore di lettura, sorte ch'egli avrebbe comune colle XI000 vergini (3) di Sant'Orsola e con altri santi del calendario cristiano. Il testo dei settanta nel Libro di Giobbe (38-39) suona θηρεύσεις δὲ λέουσι βοράν, ψυχὰς δὲ δρακόντων ἐμπλήσεις. Il pasto dei leoni, per la fusione delle due voci, diventò il demone Leusibora!

Priscilliano respinge il quinto evangelio, che probabilmente sarebbe quello *secundum Hebraeos* « Qui autem inflati sunt, nihil scientes et extra quatuor evangelia quintum « aliquod evangelium fingunt, vel confitentur ». Su questa quistione degli apocrifi (4) torna poi ne' trattati successivi, esaminando i quali la toccheremo pur noi.

Termina il primo trattato colla viva preghiera « invidia nos malivolae obtrecta- « tionis absolvite ». I *beatissimi sacerdotes* cui lo scritto è indirizzato, lo difendano presso i fratelli dalle calunnie, poichè non sono veri cristiani « qui, sub nomine re- « ligiosorum, domesticas inimicitias persequuntur ».

---

(1) Non si confonda Itacio di Ossonoba (Estombar) con Idacio di Merida ambedue persecutori di Priscilliano, ma il primo assai più violento del secondo. Idacio poi il compilatore della Cronaca, visse circa un secolo dopo e non si può farne una sola persona con questo come vuole il Thierry.

(2) Koskoff, *Geschichte des Teufels* (1869), p. 261.

(3) Maury, *Légendes pieuses du moyen âge*, Paris, 1843.

(4) Ress, *Geschichte d. h. Schriften neuen Test*, 1874, p. 270.

Il secondo trattato si riferisce in modo speciale ai fatti avvenuti dopo la sinodo di Saragozza del 380. Priscilliano non è più laico, come quando dettava il primo trattato; Instanzio e Salviano lo hanno già consacrato vescovo di Avila « rati ni- « mirum si hominem acrem et callidum sacerdotali auctoritate armassent, tutiores « se fore » (1). È soltanto dopo il 380 ch'egli appare il vero e proprio capo della setta; i dissidenti riconobbero che a lui doveasi deferire la somma delle cose, dopo la sconfitta sofferta nella sovracitata sinodo « In absentes lata sententia est, damna- « tique Instantius et Salvianus episcopi, Helpidius et Priscillianus laici ». Tanto più che si vide commessa ad Itacio la pubblicazione delle comunicazioni sinodali e scomunicato oltre ai suddetti, anche Igino vescovo di Cordova, che da persecutore dei Priscillianisti era divenuto loro seguace.

Idacio ed Itacio fecero allora il primo passo su quella via, che a Sant'Ambrogio e a S. Martino dovea sembrare così pericolosa: ricorsero all'imperatore; e da Graziano « post multa et fœda certamina » ottennero un rescritto che cacciava dalla Chiesa e dallo Stato « universi haeretici ». Instanzio, Salviano e Priscilliano da parte loro (382 d. C.) ricorsero a Roma a papa Damaso. E nel recarsi a Roma passarono per l'Aquitania (2), diffondendo la tabe specialmente fra le donne, onde vennero diffuse le calunnie sui legami de' Priscillianisti colle loro aderenti, calunnie del resto da cui l'altezza dell'animo e dell'ufficio non difesero nemmeno papa Damaso e S. Gerolamo (3). Certo è che Damaso non accolse i fuggiaschi e non li accolse Ambrogio a Milano « adversantem repererunt ». Per loro fortuna la venalità era divenuta piaga generale dell'impero e l'oro potè alla corte più di quello che avessero potuto le istanze a Roma e a Milano. Macedonio, *magister officiorum*, fu corrotto e Graziano, con un secondo rescritto, annullò il primo. I Priscillianisti riebbero le loro chiese; Priscilliano ed Instanzio, Salviano era morto a Roma, tornarono in Ispagna, ove « sine « ullo certamine ecclesias receperunt ».

Fin qui il secondo atto, per così dire, della tragedia, secondo l'esposizione di Sulpizio Severo. Ora esaminiamo negli estratti del 2° trattato riportati dallo Schepss, come Priscilliano invece narra e commenta i fatti suesposti.

Il trattato è diretto a papa Damaso che sedette sulla cattedra di S. Pietro dal 366 al 384 « Damasus episcopus..... ad apostolicae sedis gloriam..... beato Petro « exhortatore.....; senior omnium nostrorum ». Frase che ha una certa importanza per quella grave questione, sull'origine della preminenza del vescovo di Roma.

---

(1) S. Severi, *Chron.*, II, 47.

(2) Le donne d'Aquitania aveano aderito numerose anche all'eresia di Marco gnostico e su lui pure si erano diffuse calunnie. Iren, *Adv. Gent.*, I, 13, 2, 3. Epiph., XI, II, 4. Matter, *Histoire du gnosticisme*, Paris, Levrault, 1828.

(3) Damaso ebbe a soffrire la stessa accusa nella lotta contro Orsino, e S. Gerolamo, che deride gli eretici per le *mulierculae*, s'udì apporre a colpa la sua fraterna amicizia con Paola e Blesilla. Rade, *Damasus*, pag. 15. Ebert, *Röm. Litt.*, I, 182. Langen, *Gesch. d. röm. Kirche*, 1881, pag. 626.

Sono le calunnie di Idacio che lo costringono a difendersi. Nessuno di coloro « qui « libellum tradidimus usque in hoc tempus vel accusatorem reprehensibilis adhuc « vitae potuit habere vel judicem. Denique in conventu episcopali qui Caesar augustae « fuit, nemo e nostris reus factus tenetur, nemo accusatus, nemo convictus, nemo « damnatus est, nullum nomini nostro, vel proposito, vel vitae crimen obiectum est... « Datum nescio quod ab Hydatio ibi commonitorium est, quod velut agendae vitae « poneret disciplinam: nemo illic nostrum inter illa reprehensus tua potissimum epi- « stula contra improbos praevalente, in qua juxta evangelica jussa praeceperas, ne « quid in absentes et inauditos decerneretur ». Le sue teorie e quelle de' suoi, benchè non fossero presenti alla sinodo, s'accordavano e s'accordano colle decisioni prese nella stessa sinodo. E come prova della rettitudine delle sue dottrine espone il suo *Credo* (1), confortando ogni articolo con buon numero di citazioni bibliche: è quello che farà papa Leone il Grande nella celebre sua lettera a Flaviano del 449. Torna a condannare molte sêtte compresi i « malefici Manichaei, servi Solis et Lunae ». Passa poi a spiegare come improvvisamente dopo la sinodo più volte citata, scoppiò l'ira di Itacio contro di lui: « Sedens in media ecclesia a presbytero suo reus petitur « actis ecclesiasticis; datur etiam post dies parvos in ecclesiis nostris a quibusdam « libellus et deteriora quam prius a presbytero obiecta fuerant, opponuntur ». La maggior parte de' suoi chierici protestò « non nisi purgato sacerdoti communicaturos »; divideva in ciò, rispetto ad Itacio e Idacio l'opinione di Ambrogio e di Martino. « Poi — segue Priscilliano — mandammo lettere a Simposio ed Igino ». Di Igino, vescovo di Cordova, prima avversario, poi fautore dei dissidenti, fu detto più sopra; quanto a Simposio vescovo di Astorga era padre di quel Dictinio che, scrisse più tardi la *Libra*, un'opera molto influente in senso priscillianista (2). Le lettere di Priscilliano suonavano: « Omnia subito fuisse turbata; provideri oportere, qualiter « ecclesiarum pax composita duraret ». Risposero Igino e Simposio « Laicis sufficere, « si illis suspectus Hydatius esset; apud nos solam de catholica fide testationem ». « Utile era del resto per la pace della Chiesa, convocare un concilio; nessuno a « Saragozza era stato condannato (!) ». E Priscilliano a credere, perchè se non Igino, Simposio certo era stato presente a detta Sinodo (3). Passa poi, per il più pacifico aggiustarsi delle partite, a Merida « in Hemeretensium civitatem ». Ma non lo lasciano tranquillo nel presbitero, anzi gli usano violenza. Pure egli riceve la « pro- « fessio laicorum » e manda a' suoi coepiscopi una circolare, esponendo in dettaglio l'accaduto. Idacio ricorre allora alla menzogna e contrappone a quella circolare una falsa narrazione, invocando un provvedimento, senza precisar quale, contro i « pseu-

(1) Nessuno dei *Credo* contenuti nell'Hahns, *Bibliotek der Symbolen und Glaubensregeln* (1877) corrisponde esattamente a quello di Priscilliano.
(2) Gams, Op. cit., II, 392.
(3) Gams, Op. cit., II, 370.

« doprofeti e Manichei ». Ne venne l'editto di Graziano di cui ci parlò Sulpicio Severo più sopra. E le sue menzogne, secondo Priscilliano, Idacio le comunicò anche ad Ambrogio per lettera, denunciando « haereticum etiam Hyginum nobiscum ». Da un indirizzo « totius cleri et plebis » il vescovo d'Avila era eccitato a comparire in persona dinanzi al papa. Egli chiedeva un'udienza, voleva mostrarsi innocente al cospetto de' sacerdoti. A lui era più caro « sanctorum judicium quam saeculi » (1). Se però lo si voleva trarre dinanzi ad un magistrato civile, com'era l'idea d'Idacio, egli non temeva. Era venuto a Roma senza odio per alcuno « nulli graves » per avere un'udienza dal papa e difendersi specialmente « de scripturis quibusdam quas « Hydatius, de armario suo proferens, in calumniosas fabulas misit ».

Dice pure Idacio alla sinodo « Damnanda, damnentur: superflua non legantur ». Egli ritiene possa leggersi tutto ciò che « consentiunt canoni evangelii » e ripete col libro di Giobbe: *scrutate,* penetrate dentro agli scritti. Certo egli non si staccava dalla sua antica opinione, e teneva in onore anche molti libri, che i suoi avversarj condannavano come apocrifi: « Damnari — ripiglierà egli nel III trattato — cum « prophetis Dei malumus, quam cum his, qui incauta praesumunt, ea quae sunt re- « ligiosa damnemus ». Fra quei libri erano l'*Ascensio Jesaiae,* l'*Apocalypsis Eliae,* l'*Hymnus Domini,* l'*Actus S. Thomae, S. Andreae, S. Johannis* (2), sui quali, come pure su quell'importante *didache* dei dodici apostoli, troverà il lettore nello Schepss notizie bibliografiche ed interessanti osservazioni.

« Tu cui mi rivolsi — conclude Priscilliano — poichè *omnibus senior et primus es,* « scrivi ai vescovi di Spagna e riconvoca un concilio. Non tema Idacio d'assistervi. « Io son disposto alla conciliazione. L'editto emanato contro i Manichei non può ri- « ferirsi a me, nè a' miei seguaci. Provvedi invece che è necessario non si strappino « le chiese ai sacerdoti e i sacerdoti alle chiese ». Ma il papa fu sordo; se i Priscillianisti vollero riavere le loro chiese, dovettero ricorrere al *magister officiorum* che, come fu narrato, strappò all'irresoluto Graziano la revoca del gravissimo editto. Così in Ispagna che in Gallia poterono allora professare liberamente le loro dottrine, tanto più che il proconsole Volvenzio li proteggeva.

Gli avvenimenti posteriori, sulle traccie di Sulpicio Severo e di Gregorio Turonense, vengono esposti nella citata opera del Thierry, ma con molte inesattezze. Per conto nostro basterà accennare come gli avversarj non istessero intanto inoperosi, e mentre il proconsole da una parte tutelava i dissidenti, dall'altra Itacio tanto si adoprava e brigava, da ottenere che nel 384 si convocasse un'altra sinodo a Bordeaux, sinodo in cui Instanzio fu per la seconda volta deposto. Priscilliano s'appellò al

(1) PRISCILLIANI, *Canon,* XLVI, in MAI, Op. cit. « Quia ecclesiastici non debeant ob suam defensionem « publica adire judicia, sed tantum ecclesiastica, nihilque inique judicare ac duorum vel trium testimonio « rem probare, quia sancti mundum et angelos judicabunt ». KAULEN, *Gesch. d. Vulgata,* 1868, pag. 158, n. I.

(2) LUBKERT, *De Prisc. secta,* pag. 18.

giudizio dell'imperatore. Ma Graziano era stato spento l'anno precedente a Lione, e Massimo Magno Clemente, il *Rutupinus latro* di Ausonio, ne aveva usurpato il trono. Ora, ben osserva il Duruy (1), l'esempio che veniva a Massimo dall'Italia dove l'imperatrice Giustina era odiata, appunto perchè proteggeva gli Ariani, non doveva incoraggiarlo a commettere un analogo errore politico, proteggendo i Priscillianisti, tanto più che il suo trono non era ancora ben fermo, e gli faceva d'uopo tutto l'aiuto de' cattolici di Gallia e di Spagna.

Priscilliano aveva dunque mal scelto il suo giudice. Idacio e Itacio in persona con Magno, Rufo ed altri vescovi Iberici, si recarono a Treviri innanzi al pretorio, e poichè il mistero di cui si circondavano gli eretici e specialmente quell'ammettere ch'essi facevano le donne ai segreti loro convegni, presso la turba fanatica davano credito alle più turpi accuse, i vescovi spagnuoli trassero seco anche molti fra quelli di Gallia. Intanto giungeva a Treviri anche Martino il santo vescovo di Tours, per chiedere all'imperatore la grazia d'alcuni prigionieri politici antichi fautori di Graziano. Egli vide il fanatismo degli accusatori, vide a che tendeva la politica dell'imperatore e tremò per la sorte de' Priscillianisti. La teoria del *compelle intrare*, che Agostino (2) applicherà contro i Donatisti non era la sua. Martino « Maximum « orare ut sanguine infelicium abstineret; satis *superque sufficere* ut episcopali sen- « tentia judicati ecclesia pellerentur ». Itacio vide che avea di fronte un avversario pericoloso, per la grande autorità che la purezza del costume e il santo esercizio del suo ministero gli conferivano, ma non si sgomentò; anzi poichè Martino era così semplice e tanto pregava e digiunava, non sarebbe stato per caso intinto anch'egli nella pece di quegli eretici, che difendeva con tanto zelo? Itacio giunse a tale impudenza da accusare lui stesso di non essere che un Priscillianista mascherato. Ma nessuno alla corte raccolse la stolta accusa, e finchè Martino restò a Treviri l'istruttoria fu sospesa. Venne sciaguratamente il dì che il santo dovette partire; Evodio allora, prefetto del pretorio, riprese il processo, e Patricio avvocato del fisco restò come accusatore, poichè ipocritamente Itacio, quando fu sicuro dell'esito, si finse preso da scrupoli ed abbandonò il pretorio. Seguirono tosto la sentenza e l'esecuzione; Instanzio, Tiberiano, Giovanni, Tertullo, Potamio furono relegati nell'isola Sylina (3). Furono decapitati con Priscilliano, Felicissimo, Armenio, Latroniano che Gerolamo chiamava buon poeta ed Eucrozia la vedova di Delfidio. Più tardi anche i diaconi

---

(1) Duruy, *Hist. des Romains*, Paris, Hachette, 1879-1885, VI, pag. 475.

(2) È vero che anche Agostino in qualche scritto parla degli eretici e delle pene loro dovute con mitezza. Cantù, *Storia Univ.*, Torino, Pomba, 1844, VII, 2, 452; ma diversa appare la sua opinione a chi ne legge tutte le opere e ne studia la vita. È caratteristico che in Francia dopo la revoca dell'Editto di Nantes si siano pubblicate le due lettere d'Agostino a Vincenzo e a Bonifazio col titolo seguente: « Con- « formité de la conduite des églises de France pour ramener les protestantes avec celles des églises « d'Afrique pour ramener les Donatistes à l'église catholique ».

(3) Le *Silurum insulae* di Tacito ora Scilly o Sorlinghe, piccolo gruppo presso alla Cornovaglia probabilmente le Cassiteridi dei Greci.

Asarbo ed Aurelio lasciarono il capo. I beni di tutti caddero in mano del fisco (1).

Il pretorio di Treviri ove furono condannati era stato eretto da Costantino e forse lasciarono la vita nell'anfiteatro ove Costantino stesso aveva esposti alle fiere i Franchi da lui debellati. La forza dell'impero che avea prostrati i barbari, ora, quasi presaga che l'impero vero sarebbe restato alla Chiesa, combatteva per serbare l'integrità di questa contro la eresia. L'imperatore che torrà a Massimo la vita e il trono, cioè Teodosio, sarà più forte sostenitore della Chiesa e più acerbo nimico dei pagani e degli eretici ch'egli stesso non sia stato. Ma noi, pur riconoscendo la storica necessità di certi fatti, dobbiamo una parola di rispetto e di pietà alla memoria di tutti i martiri pagani o cristiani, e un grido di protesta contro tutti i fanatici e prepotenti, che sfogarono le loro male passioni cogli omicidj legali. Questo grido, la letteratura contemporanea a Priscilliano, sollevandosi per un momento dalle futilità e dai bisticci dove affogava, lo diede per bocca di Latino Drepanio Pacato (2): « Quid de his dicemus, qui honorum ac principum nescii et tantum inter suos clari « nobiles animas sub carnifice fuderunt? De virorum mortibus loquor? cum descensum « recorder ad sanguinem feminarum, et in sexum cui bella parcunt, pace saevitum? « Sed nimirum graves suberant invidiosaeque causae, ut unco ad poenam clari vatis « matrona raperetur; obiiciebatur enim atque etiam probabatur mulieri viduae *nimia* « *religio et diligentius culta divinitas!* Quid hoc majus poterat intendere accusator « sacerdos? Fuit enim fuit et hoc delatorum genus, qui nominibus antistites, re vera « satellites, atque adeo carnifices non contenti avitis evoluisse patrimoniis calumnia- « buntur in sanguinem et vitas premebant eorum jam pauperum. Quin etiam quum « in judiciis capitalibus adstitissent, quum gemitus et tormenta miserorum auribus ac « luminibus hausissent quum lictorum arma, quum damnatorum frena tractassent, « pollutas poenali manus contactu ad sacra referebant et cerimonias quas incesta- « verant mentibus etiam corporibus inquinabant..... ». Al popolazzo fanatico parve invece fosse venuta da Treviri la parola d'ordine, e al dire di Prospero d'Aquitania, Urbica, una donna sospettata di quell'eresia, cadde lapidata sulla piazza di Bordeaux. Però le salme degli uccisi furono sottratte all'ingiuria dei persecutori e recate in patria ov'ebbero con gran pompa la sepoltura. Furono venerati come martiri e *Per Priscillianum iurare*, dice Sulpicio Severo, *summa religio putabatur*. A sradicare l'eresia ci vollo in Ispagna la scimitarra degli Ommiadi ed in Francia la spada di Simone di Montfort.

Poche parole basteranno a dare il sunto degli altri nove trattati che rimangono di Priscilliano; i più importanti sono infatti i due primi già esaminati, e che abbracciano da soli quasi un terzo dell'intero manoscritto.

Nel III trattato torna sull'opinione già espressa riguardo ai libri ritenuti apocrifi.

---

(1) Schepss, Op. cit., pag. 5, nota 1.
(2) V. retro, pag. 278, n. 1.

Nel IV sostiene la necessità del digiuno (1), non senza osservare però che l'essenziale è la purezza dell'animo.

Nel V, ch'è un'omelia su d'un titolo del primo libro di Mosè, parla della creazione del mondo che tutta attribuisce a Dio, senza dare quella del corpo umano al demonio. Il *fiat lux* si riferisce anche alla luce che deve splendere nell' animo del credente.

Il VI trattato è un'omelia sul 12° capitolo dell'*Esodo*. Venendo a parlare per la prima volta della Pasqua, Priscilliano trova occasione di confrontare, come farà nel X, il Dio del vecchio e del nuovo Testamento. Non più sacrifizj d'animali, Dio vuol noi per sue vittime, Cristo è il nostro Agnello Pasquale: concetti che già nel IV aveva svolti. Notevole è la consonanza fra le prime righe di questo trattato ed il principio del *De Trinitate* di Ilario da Poitiers († 366). Ilario (2), scrittore che s'adoprava per dare certa eleganza al suo stile, ben diverso in ciò da altri Padri della Chiesa, era il modello opportuno per Priscilliano, che alla forma portava lo stesso affetto e sapeva riuscire nel medesimo tempo fine ed efficace, sapeva piegare la parola all'espressione de' varj concetti e moti dell'animo; or severo, or sarcastico, benchè non sempre perspicuo per quel numero strabocchevole di citazioni bibliche che deviano e rompono il filo del discorso.

Il VII e l'VIII trattato — quest'ultimo incompleto — sono rifacimenti del 1° e 3° salmo. Il IX acefalo e brevissimo, par tratto dalla parabola di Lazzaro e dell'epulone. Il X si fonda sul 59° salmo. L'XI ed ultimo, intitolato *Benedictio super fideles*, è tutto un inno all'onnipotenza e all'immensa bontà del Signore.

Nulla adunque in alcuno di questi trattati che dia appiglio alle accuse degli avversarj, sui concetti del vescovo di Avila riguardo ai rapporti sessuali; bensì una energica difesa, se non contro tutti, contro molti almeno degli appunti che gli erano stati mossi.

La forma e il metodo di citazione rivelano tosto l'unità degli undici trattati, cioè come debbano ascriversi tutti allo stesso autore, quand' anche non ce ne avvertisse l'unità di spirito che li anima: « Ernste — lascio qui la parola allo Schepss — « Selbsterkenntnis, gründliche Bibelforschung (3), daher schlagfertige Sattelfestigkeit « in den Schriften des alten und neuen Bundes, philosophisches Interesse für die « weltenalten Rätsel des Menschenlebens, die er im wesentlichen freilich gelöst sieht « in geoffenbarten Gottmenschen, Vorliebe für alles Prophetische, strenge welt- « flüchtige Lebensführung in Fasten und Meditation, sehnsuchtsvolles Ringen nach « Licht und Seelenfrieden; das sind die Züge die uns aus den neuanfgefundenen

(1) Parlando di Priscilliano dice S. Severo, *Chron.*, II, 46, 4: « Vigilare multum, famem ac sitim ferre « poterat », chi molto digiunava e studiava era sospetto d' eresia. Id., *Dial. III*, 11, 5: « Etenim tum « solis oculis judicabatur, ut qui pallore potius aut veste quam fide haereticus exstimaretur ».

(2) Reinkens, *Hilarius von Poitiers*, 1864, pag. 320.

(3) Come provano anche i citati *Canones ad Ep. S. Paul.*

« Werken entgegentreten und welchen man, mag man vielleicht auch in manchem « Punkt anders denken, gewis als dem Ausdruck ehrlicher Überzeugung und « wohlmeinendsten Strebens nach Wahreit die Anerkennung wicht versagen wird ».

Non resta quindi che formulare un voto: che il *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum* ci dia presto, per cura dello Schepss, l'intera edizione di un'opera di cui il dotto scrittore tedesco, col prezioso suo opuscolo, ci fece pregustare gl'interessantissimi saggi. Siccome poi finora non si conosce di detta opera che il manoscritto di Würzburg, io trascrivo qui sotto, togliendoli dall'Appendice dello Schepss, i periodi iniziali de' varj trattati. E rivolgo anche ai bibliotecarj e agli studiosi d'Italia la sua preghiera; confrontino quei periodi iniziali coi manoscritti anonimi di scrittori ecclesiastici, esistenti nelle nostre biblioteche, e si compiacciano riferire a lui — o alla *Rivista Storica*, aggiungo io — i risultati delle loro ricerche.

Dr Guido Bigoni.

Periodi iniziali degli XI trattati di Priscilliano.

Tr. I. Foglio 1: *Etsi* fides nostra nullis vitae offendiculis impedita securum catholicae dispositionis iter tendens ad deum libera sit.....

Tr. II.. F. 41: *Etsi* catholica fides dati per deum symboli iter possidens credendi gloriam potius expetit quam loquendi.....

Tr. III (Manca il principio). F. 55: damnet, quoniam novitas ingenii contentionis est mater, eruditio scandali auctor, schismatis alimentum, haeresis nutrimentum.....

Tr. IV. F. 75: *Etsi* ipsa natura nos docet inter inexploratas humanae vitae conversationes et indignas deo saeculi mensurabiles pugnas nihil utilius esse homini.....

Tr. V. F. 81: *Profetici* forma praecepti divinis ad praedicandum gloriis corporata etsi hospitio terreni tenetur habitaculi.....

Tr. VI. F. 91: *Sufficiebat* quidem credentibus dei sermo, qui apostolico testimonio cum ipsa in nos veritatis virtute transfusus absolutionem dicti in parabolis sermonis edocuit.....

Tr. VII. F. 112: *David* sanctus magisterium divinae instituens eruditionis et dissolubilis verbi in hominibus constituens fundamentum.....

Tr. VIII. F. 118: *Domine* quid multiplicati sunt qui tribulant me? (Psalm. III)... *Licet* psalmi titulus gestorum ordinem teneat.....

Tr. IX (Manca il principio). F. 122: facere non posse monstrat et sicut propheta ait: quis sapiens et percipiet haec etc. (Hoseas, 14, 10).....

Tr. X. F. 124: *Profetici* historia sermonis divinis imbuta verbis et pronuntiantis tituli velut propositi thematis gesta disponens.....

Tr. XI. F. 142: *Sancte pater*, omnipotens deus, qui multiformis gratiae tuae templum et dispositae in te ecclesiae tabernaculum formans immensurabilis gloriae extendes mensuras Christo.....

C. CIPOLLA, *Quattro documenti astesi conservati nella Biblioteca di Sua Maestà in Torino* (estratto dalla « Miscellanea di Storia italiana », vol. XXV. Torino, tip. Paravia, 1886, pp. 24 con due facsimili).

— *Di Audace, Vescovo d'Asti, e di due documenti inediti che lo riguardano* (estratto dalla « Miscellanea di Storia italiana », vol. XXVII. Torino, tipografia Paravia, 1887, pp. 202).

Il ch. prof. C. Cipolla, degno successore del Ricotti sulla cattedra di Storia nello Ateneo torinese, ha volto da qualche tempo l'animo allo studio della storia d'Asti, la quale fu nel medio evo la città più importante del Piemonte. E di ciò ei diede bella prova nell'opuscolo qui sopra accennato, ed altra più luminosa nell'opera magistrale da lui scritta intorno al vescovo Audace. Infatti quell'opuscolo, benchè piccolo di mole, ha dato origine ad una vera e grande scoperta.

Avendo egli avuto in comunicazione quattro documenti astesi dalla cortesia dell'egregio Commend. V. Promis, bibliotecario di S. M. il Re in Torino, ne fece un esame coscienzioso. Il più antico di essi è del 955, il secondo del 969, il terzo del 977, l'ultimo del 1078. Dopo avere studiata la grafia e dato l'argomento di tutti, egli osserva che il secondo ed il terzo hanno delle note tachigrafiche, cioè il secondo una sola parola dopo l'autenticazione notarile, ed il terzo non meno di sette linee scritte in note tachigrafiche sul *verso* della pergamena. Egli si rivolse perciò agli eruditi per l'interpretazione; e lo Schmitz, direttore del Ginnasio di Colonia, con nota trasmessagli dal Mommsen, gli rispose trattarsi di segni di stenografia sillabica derivati dai tironiani, non ispiegati finora ed usati in una regione ristretta e per breve tempo: conclusione accettata dal Lehmann (p. 6).

Se non che la luce, cercata in Germania, doveva in questo caso venire da Parigi, anzi da luogo molto più vicino, da Asti, come vedremo. Intanto il C., per ispiegare i quattro documenti astesi, tratta assai bene (p. 7-10) del *Mundio* longobardo; esamina poi, quanto all'invocazione ed agli anni degl'imperanti, i documenti astigiani dall'812 al 1100 (p. 11-16); indica la *nazione* dei contraenti, e nota la forma volgare di alcune espressioni. Dà infine il testo dei quattro documenti, ed il facsimile del secondo e del terzo.

Frattanto a Parigi il bibliotecario Julien Havet l'11 marzo 1887 leggeva alla Accademia delle iscrizioni e belle lettere un lavoro intitolato: *L'écriture secrète de Gerbert* (pubbl. nei *Comptes rendus*, 4e série, tom. XV), dove annunziava di aver decifrata una scrittura sillabica nelle lettere di Gerberto, e nelle bolle da lui segnate quando fu poi innalzato alla tiara sotto il nome di Papa Silvestro II. Questo Pontefice va glorioso per la dottrina di cui rifulse nel colmo del medio evo (999-1003); e ne abbiamo una biografia scritta dal Dr C. F. Hock, tradotta in italiano dal dottore Gaetano Stelzi (Milano, ed. Resnati, 1846). I contemporanei vollero fare di Gerberto un negromante; i moderni gli attribuiscono l'invenzione del calcolo algebrico; l'Havet

lo fece inventore di quella tachigrafia. Ma un altro membro dell' Accademia, Paolo Viollet, mostrò di essere di opinione differente, dichiarando che in quella scrittura Gerberto era stato piuttosto discepolo che maestro. Ed in ciò ben presto convenne lo stesso Havet quando lesse lo scritto del C., ed ebbe a riconoscere non solo che la tachigrafia astigiana era simile a quella di P. Silvestro II, ma che uno dei documenti astigiani pubblicati dal C. è anteriore al primo viaggio di Gerberto in Italia. E di ciò fece relazione all'Accademia francese (pubblicata nello stesso volume dei *Comptes rendus*), dove racconta di essersi rivolto, per trovare nuovi documenti, al R. Archivio di Stato in Torino, alla Biblioteca ambrosiana di Milano ed agli Archivi delle cattedrali di Novara e di Asti, ricchi in documenti di quel secolo. La risposta fu negativa da ogni parte, eccetto che da Asti, onde, per mezzo dell'Archivista can. Cantore Bianchi, gli pervennero le fotografie di due passi scritti colle stesse note sillabiche; dei quali il primo dell'8 luglio 987, l'altro del marzo 996. L'Havet riproduce sciolte e spiegate quelle note tachigrafiche, nelle quali egli prova contenersi, come già si supponeva, un riassunto di ciascuno di quei documenti. Così la dimostrazione fu compiuta.

Dell'opuscolo del Cipolla parlò nel 1887 la *Gazzetta piemontese* di Torino; delle due memorie dell' Havet l' *Opinione* di Roma, il 3 marzo ed il 1° settembre dello stesso anno.

Il libro sul vescovo Audace si apre con un proemio sull'importanza storica d'Asti, e sui segni ch' essa tuttora conserva dell' antica grandezza. Segue poi lo scrittore (p. 4-5), esponendo, che, dopo i citati quattro documenti, gliene fu dallo stesso Comm. V. Promis comunicato un altro acquistato per la Biblioteca del Re. E poichè questo riguarda Audace che fu Vescovo d'Asti nel principio del X secolo, egli pubblica ed illustra anche questo documento che è dell' anno 910; e quindi prende occasione a spaziare largamente e profondamente sulla storia astigiana, e singolarmente a spiegare un' epigrafe relativa al detto Vescovo, la quale, per essersene per l' innanzi parlato inesattamente ed incompiutamente, può considerarsi come inedita.

Per aprirsi la via il C. premette e prova che in Asti l'anno cominciava, non *ab incarnatione*, ma *a nativitate*, e che vi si usava l' indizione costantinopolitana (p. 6-7). Non potendosi poi fondare sul supposto Memoriale di Raimondo Turco, nè sul Molina che accolse quelle fiabe, il C. osserva che molte incertezze regnano su quel periodo di storia; tantochè, sebbene l'Ughelli l'abbia designato con accuratezza, ed il Cibrario l'abbia illustrato con molti documenti nei due vol. *Chartarum* dei Monumenti di Storia patria, e specialmente nel I, non sappiamo quando cominciasse e quando terminasse l'episcopato di Audace. Ei reputa dunque miglior partito e più sicuro il dar conto dei documenti che ricordano quel Vescovo, ed incorniciano, per così dire, i tempi in cui visse (p. 9-10, dall'880 al 948). Quanto all'epigrafe in quistione nota il C., che l' Ughelli attribuisce ad Audace la traslazione del corpo

di S. Dalmazzo dall'Abbazia di questo nome alla chiesa di Quargnento, aggiungendo che sulla cassa dell'arca si leggeva: *hic requiescit corpus S. Dalmatii repositum ab Audace episcopo Astensi.* Il che si spiega ricordando che sia l'Abbazia di S. Dalmazzo sia la chiesa di Quargnento facevano allora parte della diocesi d'Asti, mentre ora il primo di questi due paesi dipende dalla diocesi di Cuneo, ed il secondo da quella di Alessandria.

Il Durandi accenna un' altra fonte, cioè l' antico Martirologio del Monastero di S. Dalmazzo, in cui si narrava che le reliquie del Santo furono *ob depopulationem barbarorum* trasportate da Pedona a Quargnento, e poi di nuovo nel 1174 riportate a Pedona; il che ripetono il Bianchi ed il Partenio, il quale ultimo ai barbari in genere, per congettura, sostituisce i Saraceni. Onde le sacre reliquie ora sono realmente in parte a Quargnento che non se ne lasciò del tutto spogliare, ed in parte ritornarono a Borgo San Dalmazzo, dove erano state da prima recate, secondo una moderna iscrizione di questa chiesa, nel 616, per volere della regina Teodolinda. Sgraziatamente è scomparso il Martirologio, il quale, se può lasciarne argomentare un altro più antico, nella forma surriferita non può essere anteriore alla data che vi si cita (1174). Così abbiamo due fonti, in una delle quali si nota la causa della traslazione, nell'altra l'autore di essa; essendo ben conveniente che a Quargnento si conservasse la memoria del Vescovo che vi trasferì le sacre reliquie.

La tradizione di Quargnento si appoggiava eziandio ad una leggenda che si crede scritta nel 1118, anch'essa scomparsa, la quale fu pubblicata, ma solo in parte, dallo Spelta, poichè questi non la riprodusse che fino alla morte del Santo, benchè il Chenna, che la conobbe, ci assicuri che in essa si parlava anche della traslazione. Pare scendesse a particolari divoti, fra altri a quello del clero e del popolo d'Alba, i quali ottennero che il vescovo Audace si fermasse colle sacre reliquie almeno un giorno fra loro. Che poi tale traslazione abbia avuto luogo allora, appare da incontestabili documenti del 948 e 954; come pure si sa che essa fu prudente, anzi necessaria, perchè allora Borgo San Dalmazzo (l'antica Pedona) fu distrutto dai Saraceni (p. 17-18); il che avvenne anche al cenobio della Novalesa, i cui monaci dovettero perciò ritirarsi a Torino (p. 18-19). Onde il C. conchiude che la traslazione ebbe luogo sotto l'episcopato d'Audace al principio del secolo X (non dopo il 920).

Qui (p. 19) l'autore comincia a studiare il vescovado d'Asti in correlazione colla autorità civile, e lo trova far parte dei possessi di Guido e Lamberto, poi di Berengario e di Ludovico III, il quale ultimo concedette ad Eilulfo, immediato predecessore di Audace, due diplomi di donazione, cioè quello del 18 giugno 901, confermato poi ed ampliato con atto del 25 febbraio 902. L'Ughelli pubblicò soltanto il primo. Il Cibrario lo imitò, e nel I *Chart.* dichiarò in nota (p. 101) questo affatto simile a quello del 902, che invero pubblicò poi anche nel II *Chart.*; osservando che vi si aggiunge *donationem Abbatiae S. Dalmatii et Canonicae S. Mariae iuxta eamdem positae;* ed imputa ad errore tipografico la precedente omissione. Le due copie

del *Libro verde*, cioè quella della Biblioteca del Re e l'altra che è presso di me, notano la dualità dei documenti senza per altro copiare il secondo, contente di accennare che il testo originale di questo contiene l'aggiunta dell'Abbazia di San Dalmazzo. A p. 24-26 il C. fa alcune osservazioni intorno alle formole notarili dei due atti, e conchiude per la dualità di essi. Segue l'Autore dimostrando l'ampiezza di questa donazione, la quale comprendeva Bene, Lequio, Trifoglietto, le Abbazie di S. Dalmazzo e di Narzole, Cervere, Salmour e specialmente il comitato bredulense (Breo, ove sorse poi Mondovì); e cerca con sottili congetture la causa per cui Eilulfo nel suo breve episcopato fosse così insignemente beneficato dall'imp. Ludovico III.

Con Ludovico III scompare anche il vescovo Eilulfo, e gli sottentra Audace, il cui nome comparisce per la prima volta in un diploma di Berengario il 15 luglio 904, e per l'ultima in altro di Ugo di Provenza il 12 novembre 926; i quali due atti sono identici, meno una linea omessa per errore nel secondo (p. 31-32). Esamina quindi il C. e discute i due diplomi, i quali sono conferme di diritti precedenti, e non si estendono solo alle terre ed alle imposte, ma anche alle persone, sulle quali ultime il Vescovo aveva il *districtum*, ossia l'autorità giudiziaria, cioè *super familiis utriusque sexus, libellariis, vel cartulariis, seu commendatitiis, nec non ad eamdem ecclesiam confugientibus* (p. 31-32): sicchè Audace era conte del Bredulense, ed in Asti e nel comitato astese aveva diritti quasi comitali (p. 36).

Prende quindi lo scrittore ad esaminare la donazione fatta da Audace a' suoi Canonici nel marzo 905, la quale si trova quasi eguale a quella fatta a lui da Berengario nel 904 ed alla lettera con cui il 7 maggio 907 Papa Sergio III conferma la stessa donazione del 905. Già il vescovo Staurasio aveva nel gennaio 899 (I *Chart.*, n° 54, ove è scritto 898) fatte donazioni ai 30 Canonici della Cattedrale, affinchè si fabbricassero la *Canonica* (i *chiostri*, ora detti corrottamente *giostre*), e notava che quello era già stato pensiero de' suoi predecessori; ora Audace, dopo avere nel 904 ottenuta da Berengario la conferma dei possessi della sua chiesa, fa nel seguente anno una novella donazione per l'edificazione della *Canonica*, ossia dei *claustra* (I *Chart.*, n° 66), ed ottiene nel 907 di ciò conferma da P. Sergio III (I *Chart.*, n° 67). Così tutti questi quattro documenti s'illustrano e si compiono a vicenda (p. 45). Staurasio ed Audace operano *voluntate presbiterorum, diaconorum, seu reliquorum clericorum nostrorum cardinalium, atque universorum archipresbiterorum et ceterorum consacerdotum parraechiae nostrae:* colla differenza che Audace invocò anche il consiglio *Oberti vicecomitis*, mentre Staurasio aveva fatto senza quest' intervento. Noto ancora che Audace, a temperare quasi la fierezza del suo nome, nella donazione del 905, chiamava se stesso *miserum et peccatorem*, e si sottoscriveva: *indignus episcopus.*

Esamina quindi il C. (p. 46-49) due documenti del vescovo Audace, col primo dei quali egli fa nell'ottobre del 904 una permuta con Garialdo giudice del *Vico* Calliano, e col secondo acquista da Daniele prete il suddiacono Martino (marzo 906);

nel quale ultimo atto parve al Cibrario vedere una manomissione per promozione agli ordini sacri: ma a ciò non consente il C.

Dal fatto poi che l'ultimo atto il quale porta il nome di Audace è il citato del 926, non si deve conchiudere che egli sia morto poco dopo, poichè il C. dimostra non sostenibile l'opinione che gli fa succedere Bruningo fino dal 931: infatti il primo documento certo in cui compaia questo nome è del 937 (p. 49). Il Bima pone fra questi due vescovi Oberto o Gisberto, ed il Boatteri mette costui nel 916 quando era ancora vivo Audace; ma Oberto non fu Vescovo, e tal dignità non si legge nel diploma in cui il re Ugo, il 5 dic. 924, concedeva il castello vecchio *cuidam fideli nostro nomine Oberto.* Gli è vero per altro, che, se una tal dignità non gli è attribuita nel diploma originale, la si legge per altro in una nota marginale delle due copie succitate del *Libro verde* (p. 51). Il che è strano, perchè il castello è concesso ad Oberto *suisque haeredibus*, e questi ebbe ad erede il chierico Wido, il quale il 22 giugno 936 vendette il castello vecchio ad Anscario fratello del fu Adalberto marchese; e pare che costui, prima di recarsi nello Spoletano, lo cedesse alla chiesa d'Asti, perchè già il 23 luglio 938 Ugo e Lotario ne confermavano il possesso al vescovo Bruningo (p. 54-56). Quindi si spiega come l'atto di donazione fatto ad Oberto si trovasse nell'Archivio della Cattedrale d'Asti, ed Oberto fosse creduto Vescovo.

Accenna poi il C. il novello documento da lui pubblicato, con cui Audace nel marzo del 910 comprava una casa in Montiglio di proprietà di Raginardo prete (p. 56-57); e crede probabile che allo stesso Audace si debbano attribuire due opere di architettura, cioè: 1° la costruzione del battistero della cattedrale ch'ei ravvisa nella cripta che sottostà all'ingresso della presente chiesa battesimale di S. Giovanni; 2° il rinnovamento del battistero di S. Pietro coll'apporre al primo giro interno un secondo parimente circolare.

Intorno alla prima asserzione osservo non essere impossibile che la chiesa di S. Giovanni fosse un tempo l'antica Cattedrale, od almeno essa sorga nel luogo dell'antica Cattedrale; il che trova qualche conferma nel fatto asseritomi da alcuni vecchi, i quali assistettero alla sua riparazione, che cioè il pavimento della chiesa fosse anticamente molto più profondo, e così pure l'interno di essa si alzasse assai di più, come si può vedere nelle pitture al di sopra delle vôlte, edificate probabilmente, quando verso la metà del secolo XV l'Arcidiacono Giacomo de Gentis ristaurò la chiesa ed edificò nella parte opposta alla cripta il nuovo battistero (vedi *Cenni sulla Cattedrale d'Asti* di P. Bima, pubblicati in Asti dalla tip. Vinassa nel 1887, p. 26). Comunque sia la cosa, la forma del tempio era certo assai diversa dalla presente, perchè del resto non si potrebbe intendere come si compiessero *super voltis sancti Iohannis de Domate* i molti atti riportati nel codice Malabaila, pubblicato dal Sella e dal Vayra. Si vedano, ad es., i documenti n^ri 31, 35, 55, 110, 118, 120, 238, 239, 340. E secondo il n° 648 vi si radunava la pubblica credenza: *Actum in*

urbe Ast in credencia per campanam congregata in ecclesia S. Iohannis de Domate; e così pure i n^ri 171, 304, 305, 324, 325: anzi più esplicitamente nel documento n° 405 è scritto: *Actum est super voltis de sancto Iohanne ubi consilia celebrantur;* e questo atto porta la data del 18 ottobre 1280, benchè già nel n° 257 (8 aprile 1251) si leggesse *Actum est Ast in palacio novo comunis Astensis.* Onde segue che, sebbene il Comune avesse già un palazzo proprio, tuttavia il consiglio soleva radunarsi nelle chiese, come ad es. nel Duomo, in S. Secondo, e sovente in S. Giovanni.

Quanto al battistero di S. Pietro agli autori citati dal C. aggiungo M. Lopez, il quale nella sua opera: *Il battistero di Parma* (pubblicata a Parma nel 1864 a spese della R. Deputazione di storia patria, a p. 257) ripudiando le fiabe di coloro che vollero farne un'opera gentilesca (tempio di Diana), dichiara di seguire il Klugel e ne pone l'erezione al tempo del regno longobardo. E invero sono assicurato che nella splendida pubblicazione fatta in Germania dal Pflugk-Hartung si tratti d'inserire il disegno del battistero di San Pietro come tipo dell'architettura longobarda in Piemonte.

Non intendo certamente di farmi oppositore, e molto meno giudice fra tanti illustri conoscitori della storia delle belle arti, i quali studiarono questo monumento; ma ben dico che il ridurre la cosa a sole considerazioni architettoniche non mi pare il miglior modo di sciogliere la questione. Pongo qui adunque alcune osservazioni che in tale argomento mi sembra non debbano essere perdute di vista.

In primo luogo il cerchio interiore riputato più antico è fatto in parte di mattoni e in parte di tufo bianco; il qual genere di costruzione non ci può certamente condurre a tempi pagani, e forse nemmeno ai primi secoli del medio evo. Sono a questo modo fabbricati il duomo, la chiesa di S. Secondo e la parte superiore della torre di S^a Caterina (anticamente chiamata S. Secondo *De Turre rubea*), mentre la parte inferiore è tutta di mattoni, ed è probabilmente romana come il palazzo della porta palatina di Torino, al quale è molto somigliante. Anzi nelle restaurazioni fatte nell'anno scorso alle vôlte del duomo per riparare i guasti cagionati dal terremoto, sotto l'intonaco di cui esse furono coperte per dipingerle in sulla fine del secolo XVII, si scoperse che gli archi erano anch'essi costrutti alternativamente di mattoni e di tufo bianco. Ma il duomo presente fu cominciato nel 1309, e S. Secondo e la parte superiore di S^a Caterina sono più facilmente posteriori che anteriori a quel tempo.

Inoltre, se una chiesa di S. Pietro esisteva già fino dall'886, come appare dal documento citato dal C. (p. 71 e 81), non segue per nulla che vi si trattasse della chiesa presente, della quale trovo in alcune memorie che essa fosse costrutta nel 1410; e certo gli ornati delle stupende finestre non possono essere che opera di quei tempi. Venendo poi al battistero credo non si possa dare una remota antichità alla calotta esterna della cupola, il cui cornicione coi sottostanti archetti ha troppi altri esempi in Asti, da non poter assolutamente supporla dei tempi di Audace. Il giro più stretto

della parte interna ha invero certi capitelli che potrebbero essere antichissimi, ma la dissomiglianza fra loro può far supporre che fossero tolti da edifici precedenti; ed oltreciò gli archi a ferro di cavallo ci richiamano a reminiscenze arabe, a tempi cioè posteriori alle prime crociate, epperciò in tal caso anche questa parte creduta più antica non sarebbe anteriore, ma posteriore al vescovo Audace. Veramente quando visitai a Ravenna il tempio di S. Vitale e la tomba di Galla Placidia, mi parve ravvisare una certa somiglianza tra quei monumenti ed il battistero astese; ma non conchiusi che fossero dello stesso tempo, potendo questo esserne stato una imitazione assai posteriore. Tanto più che la chiesa di S. Pietro, se aveva nell'886 un *archipresbiter, custos et rector*, appartenne di poi ad una corporazione più cosmopolitica che astigiana, voglio dire ai cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, e faceva parte del Priorato di Lombardia; onde si spiega il gran numero di cavalieri gerosolimitani delle famiglie d'Asti, fra i quali è degno di menzione Pierino Ponte, gran Maestro dell'Ordine nel 1534. Ed essi eransi già molto prima stabiliti in Asti, come si legge nel documento n° 632 del Codice Malabaila, dove il 28 settembre 1198 *domnus pastronus frater hospitalis de Ierusalem et commandator mansionis eiusdem hospitalis site in Ast, Maynfredus faxolius frater eiusd. hospitalis et prior eiusdem mansionis et Guido sacerdos ecclesie eiusdem mansionis* donano al Podestà d'Asti tutto quanto la stessa *mansione* possedeva della successione dei beni che il *quondam Imperator Romanorum* aveva dato ad Enrico di Quattordio in Annone, Cerro ed altrove, e ciò perchè il Comune aveva loro concesso *ius quod habebat in hospitali quondam soldani:* e si avverta che i due *quondam* fanno pensare ad un tempo anteriore alla data dell'atto. Invero il documento ora citato non parla di S. Pietro, ma che vi si stabilissero i cavalieri gerosolimitani si deduce dalle loro lapidi infisse nelle pareti interne del battistero, e si legge nella visita apostolica fatta nel 1585 da Mons. Angelo Peruzzi vescovo di Sarsina, al cui tempo vi era commendatore il nobile Gravina: e ne sono anche prova il nome della cascina della Commenda posta all'imboccatura della Valcossera, il nome che dura ancora al borgo di S. Lazzaro, dove sorgeva non lungi dalla chiesa di S. Pietro il loro ospedale, e persino il nome del vicino ruscello che ora si chiama *rio verde* o di *Valmanera*, ma nei documenti antichi è detto *rivus leprosorum*. L'Ughelli poi, il quale invero ricamò queste notizie sui dati di F. Malabaila, ci racconta che il vescovo Guglielmo nel 1181 *concessit Willelmo de Grifagno magistro et praeceptori Hospitalis Longobardiae militum S. Iohannis Hierosolimitani Hospitale positum in civitate Astensi, quod construxerat Petrus Fantinus et Soldanus ..... Hoc autem Xenodochium alia monumenta perhibent dictum fuisse* S. P. (Petri) *Conzaviae .....* Pare anzi che forse alla stessa chiesa si fosse tentato, ma invano, di dare altro nome, perchè lo stesso Ughelli scrive all'anno 1169: *Eodem anno Anselmus concessit Ecclesiam S. Sepulchri in suburbio Astae Hospitalarijs Hierusalem (quibus milites S. Sepulchri se unierant) .....*

Più ancora non è da tacere che ai tempi di Audace la chiesa di S. Pietro non

solo rimaneva *in suburbio*, come scrive l'Ughelli, ma assai lungi dalle mura, alle quali non si giungeva che percorrendo lo spazio ora occupato dai due lunghi borghi di S. Pietro e di Sª Maria Nuova. Non è dunque supponibile che allora si erigesse colà un battistero monumentale. Tanto più che rimane a provarsi che prima del mille esistesse una vera e stabile distinzione di parrocchie, specialmente nelle città (vedi il Devoti *Instit. Canonicarum*, Lib. I, Tit. III, Sectio X, § 87, nº 1): e infatti ciò nega il Cipolla (p. 81), notando che il vescovo Staurasio, anzi lo stesso Audace chiamavano *parrocchia* tutta l'amministrazione diocesana; il che è conforme alla storia ecclesiastica, perchè laddove il Berardi (*Comment. in Ius eccl. universum*, Laureti, ed. Rossi, 1847, vol. I, p. 187) avverte che *Parochia* un tempo si diceva un'intiera provincia ecclesiastica soggetta ad un metropolita, il Devoti (loc. cit. nº 2) prova essersi per essa generalmente intesa tutta e sola una diocesi. Ma posto anche che ai tempi di Audace il *custos et rector* di S. Pietro fosse un vero parroco, non seguirebbe ancora che allora colà esistesse un battistero, perchè il battesimo fu per molti secoli conferito solennemente solo nelle cattedrali, come si usava fino al 1128 in S. Reparata e poi nel *bel San Giovanni* di Firenze (1); onde Dino Compagni poteva dire che i suoi *cari e valenti cittadini avevano comunemente preso il sacro battesimo di quel fonte*. Ho detto che così si usava in Firenze, ma meglio dirò che vi si usa tuttavia (1888), e non in essa sola; poichè anche ad altre città di Toscana si applica l'osservazione del Selvaggi (*Antiq. christianarum instit.*, Vercellis, typ. patria, 1778, vol. 3º, p. 40): *Pisis, Bononiae, Florentiae, aliisque magnis Italiae civitatibus antiqua illa consuetudo adhuc perseverat, ut unum fontem pro tota civitate habeant.*

E poichè il Battesimo si amministrava generalmente nelle feste di Pasqua e di Pentecoste, rimane ancora in Asti, come in altre città, l'uso, anzi la prescrizione che nelle ottave delle due predette solennità tutti i battesimi si conferiscano nella Cattedrale. Se a tutto si aggiunge che nessuna fra le lapidi del battistero di San Pietro porta una data anteriore al 1400, si può argomentare che un attento esame c'induce a scemare anzichè accrescere l'antichità del battistero.

Ciò posto ritorno al bel libro del C., il quale, studiando l'atto di Audace del 910 da lui per la prima volta pubblicato, ne esamina le firme, e v'incontra persone già conosciute, specialmente l'*Archipresbiter Elperadus* e il notaio Graseverto, di cui cita non meno di 10 atti, nei quali egli compare successivamente giudice, notaio e scabino (p. 63). Pare che nell'ufficio di *judex* egli fosse preceduto da Grauso, il quale ebbe anche molte relazioni con Asti. Cita poi una lunga serie di scabini astigiani, ed annovera le dignità ecclesiastiche, i canonici e gli arcipreti sì della città come fuori di essa i quali appaiono nei documenti, e singolarmente *Garialdus presbiter*

(1) Vedi *Ricerche stor. architett. sopra il singolarissimo tempio di San Giovanni in Firenze* del prof. Giuseppe Del Rosso, Firenze, ed. Molini, 1820, p. 31.

custos ecclesie S. Secundi nel 927, e in nota alla p. 70 mostra di dubitare che invece di *S. Stefano* e *S. Sisto* si dovesse scrivere *S. Secondo;* il che non mi pare per nulla necessario. In primo luogo perchè nel documento dell'ottobre 925 (I *Chart.*, p. 125-7, n° 74), ov' egli legge *S. Stephani* è già chiaramente stampato *S. Secundi;* in secondo luogo perchè esistevano in Asti le due chiese di S. Stefano e di S. Sisto. Della prima infatti rimane ancora qualche parte nei claustri della Cattedrale; e la seconda fu ristorata dal vescovo Capris verso la metà del secolo XVI, e nel 1585 da Mons. Peruzzi vescovo di Sarsina fu detta piccola parrocchia di appena 100 anime, *unita ab antiquo et incorporata mensae episcopali:* essa appare ancora nella carta topografica del *Theatrum Statuum* (1700), e non fu abbattuta, secondo il Boatteri, che verso la fine del secolo XVII ai tempi di Mons. Tomati. Nell'atto poi dell'886 (I. *Chart.*, n° 42) è nominata non solo la chiesa di *S. Sisto*, ma anche quella di *S. Martino*, ed in esso compare Vescovo d'Asti Giuseppe, il quale, sebbene omesso dal C. a p. 9, è tuttavia da lui menzionato a p. 72 e 76.

Quanto alla chiesa di S. Secondo, tratto da un testo sgrammaticato e un po' confuso il C. (p. 44 e 70) la pone nei sobborghi. Ecco il passo del 14 marzo 940 (I. *Chart.*, n° 88, p. 144): *In Dei nomine Suburbium civitatis Astensis non multo longe ab ecclesia Sancti Secundi ubi eius sanctum quiescit corpus in loco olim curte ducati ipsius Astensis civitate.* Il che abbisognerebbe di molte osservazioni. Eccone alcune per quanto mi sono permesse dalla natura di questo scritto.

La Cattedrale d'Asti è negli antichi documenti chiamata chiesa di S^a^ Maria e di S. Secondo, e lo nota anche il C. a p. 72; perchè essa era ed è dedicata a S^a^ Maria, ed in essa riposavano le ossa di S. Secondo, patrono della Città e della Diocesi, benchè sorgesse *forse* una chiesa di S. Secondo (alla quale se ne aggiunsero due altre, quelle cioè di S. Secondo *De Turre rubea* e di S. Secondo *In victoria*). E infatti col titolo di S^a^ Maria e di S. Secondo è indicata la Cattedrale nei due diplomi del vescovo Audace nel 904 e 926 (I. *Chart.*, p. 108 e 128). Quando poi dalla Cattedrale sia stato il corpo del santo Martire trasportato nella bella chiesa detta per la sua posizione *De Platea*, *De Mercatu* (ed ora per antonomasia, come quella di S. Antonio a Padova, *Chiesa del Santo*), non conosco documento che lo attesti. L'Ughelli pone questa traslazione sotto il vescovo Bruningo (appunto verso il 940), ed è seguìto dal Bima. Monsignor Tomati nel suo sinodo, pubblicato col titolo di *Directorium dioecesanum* (stampato in Asti dal Zangrandi nel 1670), seguendo, come nel resto, F. Malabaila, scriveva (p. 152), che dal diploma di Carlo III (884) appare che la chiesa di S. Secondo ancora non era allora edificata, perchè in esso il corpo di S. Secondo *dicitur adhuc in Cathedrali requiescere. Constructam tamen per haec tempora et absolutam monet P. Malab. ex actibus publicis in exhort. p. 18. asserens S. Secundi sociorumq. reliquias in eadem aeternum servandas exceptas fuisse ann. Christi 900. ut ubi Civitas Cives suos amiserat, deinceps Protectores inveniret. Erat hic locus reorum supplicio destinatus, in quo S. Secund.*

martyrium passus est. Il che è tradotto dall'*Esortazione*, ecc. del P. F. Malabaila: *posciachè era cotal luogo destinato per punire li condannati all' ultimo supplicio.*

Ma, comunque sia di ciò, il corpo di S. Secondo era prima d'Audace riposto nella Cattedrale. L'Ughelli infatti scrive d'un atto dell'812 fatto sotto il vescovo Eilulfo: *quo sedente Dettoardus presbiter S. Mariae et S. Secundi ubi sancti Martiris corpus requiescit humatum dono dedit omnia bona sua.* Così pure nel citato diploma dell'884 (otto anni dopo quello dell' 876, ove si fa donazione ai *Sacerdotes custodes S. Secundi in Civitate Astense,* menzionato dal C. a p. 44), l'imp. Carlo, confermando i privilegi della chiesa d'Asti, parla della chiesa *S. M. semper Virginis et S. Secundi, ubi eius corpus humatum quiescit.* Anzi nel diploma di Ottone il grande (magg. 969, I. *Chart.*, n° 132, p. 221), se pure non fu errore del cancelliere, si asserisce lo stesso: *Sanctae Astens. Ecclesiae in honorem Sancte Dei genitricis semperque Virginis dicatae ubi sacratissimum corpus Sancti Secondi humatum quiescit* (1).

Questo ci porterebbe indietro quasi un secolo, e pare non possa stare, perchè già nel placito di Baterico tenuto il 1° agosto 880 (I. *Chart.*, n° 36), dopo aver detto da prima d' una donazione fatta alla chiesa di S^a^ Maria e S. Secondo, si accenna poi per tre volte *unicamente* la chiesa di S. Secondo; onde il Cibrario nel titolo dell'atto si ristringe anch'egli alla chiesa di S. Secondo. Non è poi inverosimile che nel luogo del martirio sorgesse ben presto qualche sacello, forse lo *scurolo,* ove, dopo la traslazione dalla Cattedrale, giacque il sacro corpo sino a Mons. Ajazza che nel 1597 lo collocò poi sotto l'altar maggiore. Ma si crede che la vera chiesa sorgesse verso il 900, fosse ampliata nel 1250, e, secondo la Cronica di Secondino Ventura, compiuta alla metà del secolo XV. In prova poi dell' antico possesso delle reliquie il Capitolo della Cattedrale si riservava il diritto di andare a celebrare la festa nella nuova chiesa, ed il Capitolo di S. Secondo doveva per instrumento del 1444 dargli *solidos octo astenses,* oppure *collationem solitam in vino, tortellis et ubbiatis;* la quale scelta fu poi tolta da un laudo di Monsignor Della Rovere, che il 27 aprile 1579 fissò l' annuo contributo in *aureum unum Italiae,* che fu pagato ancora nel 1887.

Ma fu mai la chiesa di S. Secondo *in suburbio,* come scrive il C.? Il testo da lui citato e qui sopra riferito, preso alla lettera, non dice altro che questo; che cioè era nel *suburbio* la Corte ducale, e che questa non era molto lontana da San Secondo (*non multo longe*). Infatti la carta topografica del Lauro (1639) e quella del *Theatrum Statuum* (1700) mettono la chiesa di S. Secondo *intra muros.*

---

(1) Qui vi ha contraddizione. L'atto del 940 (I, *Chart.*, n. 88) dice che il corpo di S. Secondo è sepolto nella chiesa del Santo; per contro ora 29 anni dopo lo si pone ancora nella cattedrale. Vi sarebbero altri modi di mettere d'accordo i due documenti, ma per amore di brevità li tacio; e noto per ora che nel contrasto pare debba prevalere il primo, perchè fatto in Asti *poco lungi* dalla chiesa di S. Secondo, mentre l'altro fu scritto in *Romania prope castellum quod dicitur Conca,* ed il cancelliere imperiale può essere stato facilmente tratto in errore, copiando quel dato da atti anteriori.

Tuttavia questo si può benissimo conciliare dicendo che veramente un antico sacello (lo *scurolo*) fosse da prima *extra muros* nel luogo del supplicio (*foras murum*, come leggesi negli atti di S. Secondo), ma che, quando fu costrutta la nuova chiesa e ricevette il sacro deposito, essa si trovasse *intra muros*, non già che essa si movesse come il campanile di Crescentino, o i monumenti che il Voltaire faceva viaggiare per non violare l' unità di luogo, ma sì veramente che si allargassero le mura in modo da abbracciare la chiesa. E invero è egli probabile, che, mentre pochi anni innanzi Audace trasferiva a Quargnento le reliquie di San Dalmazzo per salvarle da un colpo di mano, il Vescovo ed il Capitolo della Cattedrale volessero permettere che il corpo del santo Patrono della Città fosse trasportato *extra muros* in quei tempi, in cui, se le reliquie non erano più depredate dai Saraceni, venivano per altro sovente rubate dai Cristiani per divozione? Infatti i Veneziani si vantarono poi di aver rapite agli Astigiani le reliquie di S. Secondo, e ripostele nell'isola, che poi si chiamò col nome di questo Santo. Ma il vero si è che il muro di cinta probabilmente era un tempo più ristretto di quello che appaia nelle due citate carte topografiche. Esiste infatti una perizia giurata in data del 20 agosto 1755 fatta da architetto venuto in Asti a bella posta da Torino per ordine del governo, il quale, visitando le riparazioni che si facevano allora dal Capitolo alla chiesa sotterranea (*scurulo*), trovò un muro forte e massiccio, che, passando sotto la balaustrata, s'avanza verso il coro e serve di fondamento alla colonna, la quale *in cornu epistolae* sostiene la cupola del tempio; sicchè si avrebbero ivi quasi tre piani: 1° la chiesa; 2° l'antico *scurolo;* 3° sotto di questo probabilmente le mura romane (*moenia vindicis Astae* di Claudiano).

Tutto ciò parmi dia qualche aspetto di verità all' ipotesi che un sacello commemorativo sul luogo del martirio sorgesse da prima *extra muros*, ma poi coll'anzidetto allargamento della cinta si provvedesse in modo che le reliquie del Santo riposassero nel luogo che fu inaffiato dal suo sangue e nello stesso tempo fossero protette dalle mura. Che poi non lungi da S. Secondo, e fuori delle mura, *in suburbio*, esistesse la Corte ducale sarebbe cosa assai verosimile, ancorchè non lo dicesse il documento citato, poichè, essendo quello il lato più debole della città perchè lontano dai colli e dai fiumi che la difendono, dovette essere munita di qualche fortilizio, come appare dalla carta del 1700, ove si legge: *locus ubi olim acropolis*. E sta bene quell'*olim*, perchè quando si usarono poi le artiglierie, ed Asti entrò a far parte degli Stati dei principi sabaudi, questi, per difendere quella parte più esposta della città, oltre il tenere bene armato il castello di Monte Rainero, eressero il fortilizi di S. Pietro sulla collina esterna, e fecero costruire più abbasso la nuova cittadella, la quale sorse poi nel luogo della presente piazza del mercato, come si vede nella carta del *Theatrum Statuum*, ed è dipinta nel palazzo del marchese Taffini di Savigliano; il che era già stato notato dal Napione, ed ora è ripetuto dal Turletti nella Storia di Savigliano (vol. 2°, p. 1002), il quale scrive vedersi ivi fra altre,

dipinta verso il 1643, la cittadella d'Asti coll'epigrafe: *Astam nova arce munivit.*

Torno al C. il quale avverte che i vescovi d'Asti (p. 72) nei placiti compaiono per mezzo dei loro avvocati, e nei contratti in persona. Sotto Audace non vediamo più il Visdomino, che prima s'incontrava. I documenti erano custoditi nell'Archivio, detto allora *Thesaurus.* Viene poi un' utile enumerazione, in ordine alfabetico, dei possessi della chiesa astese, dei quali si trova menzione nei documenti (1); e vi si vede che i beni dell'episcopio erano divisi da quelli dei canonici, onde si facevano permute fra loro (p. 78). Verso il 940 cominciano ad apparire i *vassalli* del Vescovo, mentre prima non s' incontravano che *servi* e *famuli.* Si accennano poi i possedimenti di molte chiese in città e fuori, quelli dei singoli preti in proprio; e di tutti si fa un bel riepilogo (p. 83): e si conchiude, che, allentandosi l'autorità imperiale, si andava costituendo la civile ecclesiatica; onde sotto la protezione episcopale si gettavano poi nel secolo XI le basi del Comune. Su che torna a p. 119, notando, che, col scemare dell' autorità Marchionale e Comitale, ricompariscono i Visconti, ma in novella forma, cioè come officiali vescovili.

Mentre per altro ciò lentamente si otteneva, duravano ancora in Asti i conti, rappresentanti dell'Impero, dei quali scrisse al suo tempo il Cibrario, e l'anno scorso si stampò un capitolo nell' opera di C. Dionisotti (*Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore,* Torino, ed. Roux). Di essi discorre largamente il C. cominciando dai Supponidi (p. 88 e segg.), fermandosi specialmente su Oberto (p. 101), entrato poscia fra i monaci novaliciensi (allora a Torino). Crede poi col De Simoni che non solo Torino, ma anche Asti dipendesse un tempo dalla marca d'Ivrea (p. 106 e 116). Fa infine un riepilogo intorno ai vari conti d'Asti.

Tutto questo per altro scompariva col rafforzarsi della potenza civile dei Vescovi, i quali poco alla volta ottenevano anche la *districtio,* ossia l' autorità giudiziaria, cominciando da Ottone I (p. 123-24); la qual trasformazione si compieva da Enrico III col conferire gli ultimi diritti imperiali al vescovo Pietro, che per altro diveniva così feudatario (p. 132). Nel tempo studiato dal C. si davano ai Vescovi vari titoli che egli registra a p. 125. Essi avevano allora anche dei servi di vario genere (p. 136). Nota in fine il C., che i Vescovi d'Asti, cresciuti così in potenza e ricchezza, non perdettero il concetto della dignità pastorale e della spirituale missione, e si servirono dei privilegi ottenuti dagl'Imperatori per procurare al loro popolo nuove agevolezze nel commercio, affrettando così *la costituzione di quello che sarà il comune più prospero e vigoroso del Piemonte, abbellito dalle lettere, illustrato dalle imprese guerresche, arricchito dalle industrie.* Onde avverossi quello che scrisse l'Handloike,

---

(1) Il Cipolla mostra di non saper dove collocare *unam plebem in honorem sancte Dei Genetricis Mariae dicatam, sitam in villa quae dicitur Pisenciana,* donata dal v. Audace a' suoi canonici (p. 40 e 75). Or bene questo nome dura ancora in Montechiaro, la cui Pievania è così non solo chiamata dal popolo, ma tale ancora appare nei registri della curia vescovile: *Ecclesia Parochialis Plebania nuncupata sub titulo Sanctae Catharinae, sive Sanctae Mariae de Pisanzana* — (*Pieve anziana?*).

che *l'autorità episcopale è il tramite per il quale passò l'autorità civile dall'Impero ai Comuni.*

Ma in che consisteva allora il Comitato astese? Nota il C. che la parola *civitas* (p. 140) indicava in Asti il massimo centro popolato, intorno al quale si stendevano altri piccoli centri con vari nomi, *villa, vicus, locus.* Quanto al nome ed al numero di queste ville, e così pure rispetto ai confini del Comitato il C. dà una bella descrizione da p. 141 a 149. Altra importante ricerca è quella della professione *romana,* o *barbarica* (alemanna, francosalica, longobarda), ed il C. ne fa un bello ed esatto riepilogo per il periodo da lui studiato fino al 948 (p. 149-156), e trova l'elemento romano fortissimo in città, debole nel Comitato: e da ciò prende occasione ad assai belle considerazioni. Esamina poi (p. 155-59) le forme con desinenze già quasi volgari del linguaggio che s'incontrano nei documenti da lui studiati; il che ripete a p. 173 intorno al nuovo documento da lui pubblicato (p. 201-202).

È questo un atto rogato dal notaio Graseverto nel marzo 910, con cui il diacono Raginardo immette Audace Vescovo d'Asti in possesso d'una casa in Montiglio, vendutagli già con una carta anteriore. Il C. lo discute minutamente (p. 159 e segg.), ed in esso ravvisa non la *carta* di vendizione, ma la *notizia* o il *breve* (onde il *Brief* tedesco), ed osserva che la prima può stare senza la seconda, ma non viceversa, e nota la differenza fra *datum* ed *actum,* ed altre forme notarili di quei tempi, le quali tutte si trovano osservate in quell'atto. Passa quindi al rito dell'investitura del nuovo possesso, che è nel documento l'*exire* e l'*introire* (p. 171); discute i vari riti secondo la legge salica e la longobarda; e finisce con minute ed acute osservazioni intorno alla grafia della pergamena.

Torna in fine all'epigrafe di Quargnento (p. 177). Lo Spelta sulla fine del secolo XVI scriveva che il corpo di S. Dalmazzo era stato riposto in una cassa di marmo con a fronte un'iscrizione in cui si accennava il fatto, ed a tergo altra iscrizione romana; la prima delle quali fu riassunta dall'Ughelli e dal Ghilini. Quell'arca fu nel secolo XVII cangiata in un'altra; e di essa si perdette ogni traccia, sicchè invano la cercarono il Mommsen e il Cipolla. Ma il Chenna aveva scritto che altra iscrizione, in cui era menzionato il vescovo Audace, si trovava nell'urna medesima nella quale erano chiuse le ossa di S. Dalmazzo; il che si verificò nel 1885, quando essendo guasta quell'urna e l'altra delle reliquie dei Ss. Primo e Feliciano (entrambe di piombo), furono mutate da Mons. Salvaj in due altre di vetro. Ed in quella di S. Dalmazzo si collocò in modo da potersi leggere in parte dal di fuori, un latercolo contenente un'iscrizione che il C. esaminò minutamente dopo aver ottenuto che si aprisse quell'urna. Egli la riproduce con un bel facsimile; ed è del tenore seguente: *Hic req | escit cor | pus sci Dal | macii mar | qd H. Audax | Eps posuit.* Dopo avervi fatte attorno molte ed assennate osservazioni, specialmente grafiche (p. 185), il C. conchiude, che, tutto ben considerato, non vi ha nulla che vieti di attribuire quel latercolo all'età di Audace (p. 192). Descrive quindi minu-

tamente due cofanetti di avorio che tengono compagnia alle urne, e sono così belli che il C. pensa che nemmeno il tesoro della basilica di Monza conservi *reliquiari che possano per età e forma raffrontarsi ai cofani di Quargnento* (p. 196 in n.). Il libro si chiude con una descrizione della chiesa e colla pubblicazione di alcune iscrizioni antiche, le quali si trovano in quel paese.

Questa non è che pallida imagine del bel libro del C.; ed è da desiderarsi ch'egli, come lascia sperare, continui ad occuparsi di storia astigiana, perchè il Cipolla in sè riunisce col nobile ingegno altre esimie doti, cioè dottrina, acume e diligenza in tal grado, da illustrare quei tempi oscuri, nei quali bisogna da pochi ed informi documenti far zampillare torrenti di luce, com'egli ha fatto per il periodo del Vescovo Audace.

C. Vassallo.

GIUSEPPE DE BLASIIS, *Cronicon Siculum incerti Authoris ab anno 340 ad annum 1396*. Napoli, Giannini, MdcccIxxxvii. Un vol. di pp. xi-143 in-4° (Edizione di 275 esemplari numerati).

Il volume appartiene alla 1ª serie de' *Monumenti*, che la Società napolitana di Storia patria vien dando alla luce, e contiene le due ultime tra le diverse scritture, onde si compone il codice Ottoboniano-Vaticano, n° 2940. Già il Waitz aveva additato questo codice (*Archiv* di Pertz, XII); poi lo descrisse il Capasso (*Arch. stor. napol.* A. IX, f. II), traendone e illustrandone quel preziosissimo documento ch'è il Patto giurato dal duca Sergio ai Napoletani verso il 1030. Ora il De Blasiis ne ha tratte e pubblicate queste altre due del pari inedite e non meno importanti scritture. E basta il nome del dotto e infaticabile professore di Storia moderna nell'Università di Napoli a mallevare così la diligenza e correttezza di metodo nella riproduzione del testo, come la eccezionale competenza ad illustrarlo. Nella succosa prefazione, ch'egli, scevro di vieti pregiudizi, ha scritto in lingua italiana, ha avvertito che l'*incerto autore* del *Cronicon Siculum*, propriamente detto, cioè della prima tra le due composizioni, fu pure l'autore della seconda, intitolata, nel codice, *Aliud Diarium ab anno 1382*, ecc. Questo, anzi, dovette essere nulla più che un primo e informe abbozzo del *Cronicon* che lo precede. Viceversa, siccome nota l'illustre editore, chi compose le due scritture non potette essere una sola e medesima persona col copista ignorante, che tra la fretta e la sbadataggine le trascrisse nel codice. Come ei si chiamasse, il De Blasiis non è riuscito a scoprire; pure non v'ha dubbio che vivesse ai tempi di Giovanna I e de' due primi Durazzeschi; sicchè fu contemporaneo di Tommaso Loffredo, Guglielmo Maramaldo e Pietro d'Umile, i soli cronisti di quei tempi, di cui s'abbiano il nome e il titolo e qualche frammento delle opere loro, ma con nessuno de' quali può essere confuso. È pure certo che, parteggiando per gli Angioini e per gli anti-papi Clemente VII e Benedetto XIII, fu avversario dei Durazzeschi e dei

papi Ubano VI e Bonifazio IX, e che cominciò a scrivere la sua cronaca tra il 1364 e il 1373. Ed è probabile che fosse uomo di chiesa.

Ora, diversamente di quel che lascia intendere il titolo, questa cronaca, in forma di diario, muove, propriamente, dall'anno 1343, e tratta solo delle cose di Napoli. Innanzi ad essa, però, l'autore pose una traduzione latina della *Breve informazione* di Bartolomeo Caracciolo, specie di sommario della successione de' sovrani e de' fatti più importanti del Napolitano, a cominciare dall'anno 340 — in cui si pretende donato quel paese a papa Silvestro da Costantino che avrebbe serbata per sè la sola città di Napoli — e a finire a quell'anno 1343, nel quale, com'è noto, morì il re Roberto d'Angiò. Di qui, dunque, l'anonimo comincia il suo *Cronicon*, e discorsi i primi trent'anni del regno di Giovanna I, vien sempre più allargando il racconto, non per estensione di luogo — chè di quanto accadde oltre i dintorni di Napoli, poco o nulla curossi, — ma per abbondanza di particolari; e più si appassiona, e più si mostra parziale nel dar conto di quella lotta angioino-durazzesca, della quale presso nessun altro scrittore troveremmo sì vive e minute memorie. Ecco perchè riesce tanto interessante questo diario, ed è doloroso che non vada oltre il 1396, quando accennava a mutarsi a pro del Durazzo la fortuna della lunga lotta. Forse l'autore cessò di scrivere, perchè travolto nelle sciagure della sua fazione; forse, riprese poi, e il seguito del racconto sarà andato perduto.

Di quanto ne avanzò rimasero sciolti e confusi i fogli, poi rilegati e numerati, ma non per questo bene ordinati, nel codice, dove pare che rimanessero ignoti, finchè non li videro Scipione Ammirato e Stefano Borgia. Ora il De Blasiis li ha ordinati e messi a stampa e illustrati passo per passo, come poteva illustrarli lui, che, libero di rivali nella conoscenza de' tempi dell'anonimo autore, ha alla mano tutti i fonti, di qualunque natura, della storia di Giovanna I e de' suoi successori. Dietro al *Cronicon* ha poi aggiunto un *Index nominum* e un *Index locorum*.

M. Schipa.

ANDREA GLORIA, *I più lauti onorari degli antichi professori di Padova e i consorzi universitari in Italia*. Padova, Prem. Tip. Giammartini, 1887.

Appar chiaro già dal titolo che, nel nuovo scritto del valente e operoso Professore di Padova, le notizie storiche, sugli onorari degli antichi docenti del nostro Archiginnasio, debbono servire d'ammaestramento per le riforme assolutamente necessarie, se non si vuole la rovina de' nostri studi superiori.

Rilevò il Facciolati le cifre degli onorari de' professori Patavini, con gran cura, per i secoli XV, XVI, XVII e per la prima metà del XVIII. « Ma, avendo scritta l'opera sua in lingua latina, non adoperò i nomi volgari delle monete, dinotando quegli onorari. Usò soltanto i vocaboli *florenis*, *scutis* ed espresse le altre colle voci vaghe: *aureis*, *argenteis*, non dichiarando sempre le specie di queste, nè traducendo

sempre in lire venete i valori delle monete ideali o reali. Ond' ei, per ciò e per avere omesso interamente il ragguaglio fra la lira de' suoi giorni e quella de' tempi anteriori, lascia il lettore quasi completamente all' oscuro su l' importare preciso degli onorari notati». I dati, che il Gloria dunque rilevò dall' opera del Facciolati e da altre fonti, per la maggior parte inedite, come i *Bollettari dello Studio*, dovevano essere elaborati con gran pazienza e gran criterio, perchè il lettore giungesse a farsene un'idea chiara e precisa. A tal uopo, essi sono riassunti alla fine della monografia in quattro tabelle, che val meglio descrivere colle parole dell'autore. «La prima, segnata *A*, reca gli anni, i nomi dei professori, le discipline da loro insegnate, le cifre degli onorari espresse in lire venete, le corrispondenti in lire odierne, e i motivi da cui ho tratti i ragguagli; motivi che, dal 1658 in seguito, ho riferito nella seconda tabella *B* dimostrante i prezzi ch' ebbero le cose più necessarie al vitto di famiglie agiate, tra cui dobbiamo noverare quelle dei professori. Nella terza tabella *C* ho indicato le varie monete effettive d'argento e d'oro e il peso in grani d'argento avuto dalla lira veneta e desunto dall'altro delle monete stesse d'argento. E nella quarta tabella *D* ho riferito i nomi dei lettori tutti dell' anno 1673 e le cifre degli stipendi loro con le molte e grandi differenze di quelle, il sistema degli onorari variabili, che invalse allora e sempre nei secoli valicati, assai più utile e più giusto che non sia l'odierno degli onorari fissi, immutabili».

Le notizie sui professori, dalla fondazione dell'Università (prob. 29 settembre 1222) sino al principio della signoria Carrarese (25 luglio 1318), sulla lor scelta, i privilegi, le propine degli esami e dottorati, le esenzioni dai dazi e dalle imposte, i premi per consulti de' tribunali e incarichi della repubblica il Gloria qui riassume, dall'opera sua magistrale, di cui già ebbe la *Rivista Storica* ad occuparsi: *Monumenti dell'Università di Padova.* Ordinariamente nel XIII secolo si rimuneravano con 300 lire annue i civilisti; con 200 i canonisti; però Cervotto Accorso fiorentino, nel 1273, ebbe lire 500 corrispondenti a odierne 6385.

Sotto i Carraresi (25 luglio 1318 — 19 novembre 1405) accenna l'A. a Rainiero Arsendi di Forlì, chiamato a Padova dopo i trionfi di Bologna, dove aveva istituito il gran Bartolo da Sassoferrato e di Pisa, dove aveva avuto lo stesso Bartolo per collega. Ebbe questi (1344 — 1358) da Urbino da Carrara annui fiorini 300 aurei, rispondenti a odierne lire 13662. Si aggiunga per altri professori, di cui l'A. dà il nome, lo stipendio annesso all' ufficio di consiglieri del principe o del vescovo. Per Bartolomeo da Saliceto bolognese l'onorario salì ad annue lire (od.) 15. 171 per un triennio.

«Eran condotti d'ordinario per quattro o cinque anni, raramente per sei» dalla Veneta repubblica. Raffaele Fulgosio da Piacenza «il monarca de' giureconsulti» aveva (1422) lo stipendio di lire 30. 120; Giovanni Campeggio da Bologna (1493 — 1504) di 28. 008. — Nel secolo successivo, riapertosi lo Studio dopo la guerra della Lega di Cambray (1509—1513), Francesco dalla Corte di Pavia ebbe annue lire 27. 636 e Mariano Socino 23. 376.

Nella prima metà del XVII secolo gli stipendi si mantengono elevati. Della notevole diversità fra le annue lire 27. 300 annue di Cesare Cremonino e le 13. 650, a cui si debbono ridurre i 1000 fiorini di Galileo Galilei (1609), trova l'A. la ragione in ciò, che « il Cremonino professava da 39 anni e Galileo da soli 17, e inoltre la lettura delle matematiche non tenevasi allora in quell'alto pregio che si tenne poi ».

La tendenza a discendere negli stipendi, che s' accenna nella seconda metà del XVII secolo, si afferma più risolutamente nel XVIII; restiamo però in ogni modo fra le 12. 276 di Nicolò Comneno Papadopoli e le 9766 di Antonio Lavagnolo.

Ma, prosegue l'A., accanto a questi troviamo anche stipendi tenui ed esigui. Dalla tabella, molto accuratamente da lui compilata (pag. 11), e che si riferisce ai 55 lettori dell' anno 1674, vediamo otto di quelli rimunerati con lire 212; tre con 849; tre con 1593; tre con 2124; cinque con 3186 etc. La spesa complessiva della repubblica in quell'anno fu di lire 312. 009, mentre l'Italia nell'anno 1880, per gli onorari di 70 professori, ne spese 400. 000. Non grande differenza dunque, nella spesa totale; ma diversità notabilissima in ciò che « undici professori nel 1673 furono rimunerati da annue lire 11. 000 fino ad oltre 21. 000, mentre gli *ordinari* tutti, anche i più valenti, non hanno ora che la maggiore retribuzione dalle lire 5000 alle 8000 ». Aggiungasi che l' emulazione era eccitata nell' Università dai *concorrenti*, di cui i liberi docenti sono pallida e inefficace imitazione. Infatti nel 1673 v'erano a Padova sei professori di diritto civile, cinque di diritto canonico, cinque di filosofia ed altrettanti per la medicina, così pratica che teoretica.

Fin qui nei primi cinque paragrafi dell' opuscolo; su queste basi vien l' autore, nei dieci successivi, a formulare le sue proposte. Giustamente egli approva la Relazione Baccelli al disegno di legge presentato alla Camera il 17 novembre 1881; come pure le conclusioni del mio stimato maestro il prof. Alessio nello scritto: *I consorzi universitari e lo studio di Padova.* Padova, 1887, e del prof. Bertolini nell'articolo *Il Calendario universitario* inserto nel periodico *L'Università*, il giugno del 1887.

Piuttosto che proporvi come tipi gli Archiginnasi stranieri, dice l'A., cercate nelle tradizioni paesane e troverete il vero indirizzo per la riforma degli studi superiori. Restringete il numero esorbitante delle Università. Ridate loro l'autonomia. Rialzate gli stipendi degl'insegnanti, sì che qui, come un tempo, vengano dall'estero lettori e studenti. Con mezzi efficaci fate rinascere fra gl' insegnanti l' emulazione dei secoli scorsi. Gli Archiginnasi, come Padova e Cagliari, che ancora non adottarono il Consorzio universitario, stringendolo subito, lo indirizzino sicuramente alla meta più alta e più degna.

Queste le conclusioni che la storia della Università nostra e di tutte le Università italiane ci costringe a formulare, associandoci ai voti del ch. A. e sperando, forse non a torto, che in quest'anno, in cui l'attenzione di tutto il mondo civile si volge allo Studio bolognese, venga raffermato in chi ci regge il proposito di effettuare le riforme desiderate.

Nell'appressarsi d'una festività solenne della scienza e della patria, parecchi ed eletti contributi sulla storia delle università nostre si pubblicarono e si pubblicano dal Corradi, dal Malagola, dal Ricci. Ben viene tra essi, quantunque inelegante nella forma, lo scritto del prof. Gloria, da cui attendiamo la Storia documentata e completa del Patavino Archiginnasio, ch' egli solo può darci. È vero che mentre, com' egli nota, Natale dalle Laste fu (1775—1778) dalla Veneta repubblica incaricato di scrivere quella storia, ed ebbe circa dugento lire al mese, egli invece « spediti, per concorrere alle rilevanti spese di stampa, più di 400 esemplari di lettere a Biblioteche e Istituti scientifici, ebbe adesione da soli 15 ».

Non intitolava a ragione il Cogliolo l'arguto suo libro, *Malinconie universitarie?*

Dott. Guido Bigoni.

FERDINANDO GABOTTO, *Giason del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento.* Torino « La Letteratura », 1888. Deposito Carlo Clausen. Un vol. di pp. xviii-304.

Il Gabotto è giovane e studente universitario per giunta, due qualità che lo hanno aiutato ad intendere e ritrarre, come ha fatto, egregiamente la singolare figura di un professore celeberrimo a' suoi tempi e ora pressochè dimenticato. L'ambiente nel quale egli vive e lavora con una operosità non comune gli ha reso agevole la raffigurazione di quello in cui visse e operò Giason del Maino. E come già i nostri studenti, quando la vita universitaria italiana era più intensa, solevano seguire i professori prediletti d'uno in altro Ateneo, usavano dimesticamente con essi, li onoravano, li difendevano all' occorrenza, tutti intenti a valutarne i meriti, pur non dissimulandone all'occorrenza i difetti, così il Gabotto usa con Giasone, sicchè leggendo il libro ti senti trasportato, a ritroso degli anni, nell' atmosfera agitata e a volte burrascosa delle migliori Università italiane del Risorgimento.

E poichè il Maino, naturalmente, fu studente prima che dottore, il Gabotto con curiosi particolari e stile festevole ce lo presenta giovanotto allegro e punto sgobbone tra gli scolari dello Studio Pavese, menando la vita consueta di giovani « baldi per l'ingegno e per la robustezza ». Egli ci fa intendere come, corsa la cavallina, Giasone, piegandosi ai savi ammonimenti paterni, si mettesse a studiare sul serio e riescisse a distinguersi prima nella scolaresca di Pavia, poi a Bologna e poi di nuovo nell'Ateneo Ticinese, ove prese la laurea *in utroque* nel 1467, a quanto pare.

Appena addottorato, il Maino iniziò la sua carriera di professore e di giureconsulto, salendo via via in reputazione e ricchezza e pellegrinando da Pavia a Padova, da Padova a Pisa, insegnando con impegno e assiduità e in pari tempo misurandosi con emuli altrettanto valenti che ardimentosi. La narrazione delle contese scolastiche alle quali prese parte Giasone è condotta con molta perizia dal Gabotto, il quale dipinge al naturale queste scene curiosissime della vita universitaria ita-

liana d'altri tempi. Quanta vivacità e quanto ardore di studi nel secolo XV tra noi! L'Italia teneva allora nella coltura contemporanea un altissimo posto, donde non cominciò realmente a discendere se non sul cadere del secolo seguente, dopo che alle glorie letterarie del quattrocento ebbe aggiunte glorie scientifiche del pari splendide e feconde.

Nè scompagna l'A. dalla esposizione de' casi del suo soggetto e dalla illustrazione anedottica della Storia delle Università il racconto di più notevoli avvenimenti politici o d'altra indole, adatti a rendere più precisa la conoscenza de' tempi ed ove occorre, volentieri polemizza, sia ribattendo una opinione errata, sia rettificando un racconto inesatto, sia districando garbugli cronologici, sia difendendo da certe accuse l'onestà scientifica di Giasone.

Del quale è descritta la legazione ad Alessandro VI, coronata da un grande successo oratorio, la posizione onorevole nella corte letteraria di Lodovico il Moro, sul cadere del secolo decimoquinto e la parte non meno ragguardevole che ebbe nei festeggiamenti fatti in Tirolo all'imperatore Massimiliano quando prese in moglie Bianca Sforza. In cotesto periodo della sua vita vediamo Giasone sotto un nuovo aspetto non meno interessante però di quello sotto cui è ritratto come professore di leggi a Pavia, a Padova e a Pisa. E sempre si manifesta uomo operosissimo, perchè quando non tenne la cattedra lavorò nello stender consulti e ritoccare e ristampare le sue opere, pur adempiendo, come s'è accennato egregiamente, le missioni affidategli. Ritornò all'insegnamento dopo che le armi francesi e i tradimenti ebbero abbattuta la dominazione sforzesca e lesse a Pavia, ove nel maggio del 1507 intervenne ad una sua lezione Luigi XII con seguito di cardinali e cortigiani e con atti e parole cortesissime gli fece grande onoranza. Smise d'insegnare nel 1512 ed ebbe tra' suoi discepoli in cotesto periodo Andrea Alciato, che, come ben nota l'A., fu il principale continuatore e seguace custode del metodo umanistico giasoniano e lo fece via via prevalere, soffiando così nell'arida materia giuridica il potente afflato della nuova vita e della nuova coltura. E a buon titolo ricorda il Gabotto tra gli ultimi discepoli del Maino anche quello strano ingegno del Nevizzano, la cui *Sylva Nuptialis* fu accuratamente illustrata da un altro egregio giovane dell'Ateneo Torinese, Carlo Lessona.

L'estremo scorcio della vita di Giasone non fu tranquillo: viaggi per affari di professione, perchè, lasciata la cattedra, seguitò a dar pareri e a trattar cause; forzata intromissione nelle controversie tra re Luigi e papa Giulio per la convocazione di un concilio, contegno equivoco e forse peggio dopo la calata degli Svizzeri e dopo la restaurazione sforzesca. Morì il 20 aprile 1519 carico d'anni e di quella celebrità che, vivo, lo rese un oracolo giuridico, ma poco gli sopravvisse.

E questa nelle sue linee principalissime è la vita narrata dal Gabotto con buon successo, massime in quel che concerne la raffigurazione dell'ambiente sociale.

Forse non sempre è serbato nella narrazione il proporzionamento reciproco delle

parti, sicchè essa riesce troppo sovente anedottica. Ancora non ci sembra che la valutazione dell'opera intellettuale di Giasone pareggi il vivace e particolareggiato racconto delle sue avventure.

Laonde mentre leggendo il bel libro si acquista una piena conoscenza della vita esteriore del soggetto, non si vede del pari lumeggiata la sua vita di pensiero, la cui disamina avrebbe fatto conoscere la mente del giureconsulto umanista e fornito efficacissimo documento della gran fama ch'egli acquistò e della relativa oscurità presente del suo nome, in confronto di quella, ad es., dell'Alciato.

Ad ogni modo, così com'è, il volume si raccomanda all'attenzione simpatica degli studiosi del nostro Rinascimento e fa molto onore a chi lo ha scritto, sia per quel che dà, sia per ciò che fa sperare da un ingegno che tra gli studi e l'esperienza della vita andrà certo sempre più maturandosi e disciplinandosi.

***

PASQUALE VILLARI, *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi;* con l'aiuto di nuovi documenti. Nuova edizione aumentata e corretta dall'autore. Firenze. Successori Le Monnier, 1887-1888.

I.

Pochi uomini ebbero una vita più agitata e tanta varietà di giudizî come fra Girolamo Savonarola. Ammirato od invilito dai contemporanei, disprezzato o sublimato dai posteri, il frate di S. Marco nella storia dell'intelletto umano offre ciò che vi può essere di più caratteristico e di più stravagante.

Nella storia poi del risorgimento scientifico e letterario del secolo nostro, la varietà dei giudizî non la cede per nulla alle esagerazioni del passato: e gli scrittori moderni seguono presso a poco la stessa via, quali condannando il domenicano all'inferno, quali sollevandolo fino al paradiso, senza che manchino tuttavia le tinte minori, giudizî intermedi, indeterminati, spesso oscuri, incompleti sempre, come incompleti furono gli studi degli uomini che li pronunziarono, e più vivaci le passioni di partiti opposti. Eppure l'insistenza colla quale dai primordi del secolo fino ai giorni nostri s'intrapresero gli studi intorno al Savonarola, e la varietà stessa dei giudizi pronunciati, stanno a provare senza dubbio l'importanza del personaggio sul quale, basti dire, che dopo il 1800 si pubblicarono non meno di 144 scritti parziali, non solo d'italiani, ma di tutte le nazioni d'Europa: e tra questi, lavori di merito, importanti per serietà di studi e lodevoli intendimenti. È poi un fatto degno di considerazione e che poche volte si è ripetuto così largamente come nel soggetto attuale, che tutti, studiando il medesimo personaggio, approdarono a risultati diversi, spesso contradditorî.

E per non parlare dei contemporanei al Savonarola nè degli scrittori del sec. XVI

e XVII, i quali ultimi specialmente non potevano disporre nè dei documenti scoperti all'età nostra, nè dei lumi dell'odierna critica progreditissima, rammenteremo i principali dei secoli XVIII e XIX. Il Bayle per esempio nel suo Dizionario descrive il Savonarola come un impostore volgare, nè più nè meno, da non prendersi sul serio: nè meno erroneo è il giudizio del gesuita Rastrelli il quale male interpretando le ricerche qualche volta abbastanza utili, inveisce contro il frate di San Marco che giudica degnissimo della condanna inflittagli. E in generale dagli scrittori del sec. XVIII il Savonarola fu perseguitato con ira feroce: solo il Barsanti lo difese, ma fu dimenticato fino quasi a giorni nostri.

Intanto la rivoluzione di Francia cominciava a produrre i suoi effetti, principale fra tutti, l'emancipazione della scienza dal dogmatismo che aveva tanto inceppato lo svolgimento dell'intelletto umano. Vero è che le popolazioni di stirpe germanica s'erano di già sottratte dalla schiavitù intellettuale fino dal secolo XVI, ma è pure indubitabile che del movimento nordico non profittarono gran fatto le genti neolatine, le quali invece ebbero il loro maggiore impulso dai moti dell'89. Allora, di questo movimento che preludeva al risorgimento scientifico della nostra età, si risentirono subito anche gli studi intorno al Savonarola, del quale si volle fare niente altro che il precursore di Lutero e dei riformatori del secolo XVI.

Ed invero, considerato il frate di San Marco nella sua esteriorità, in alcune azioni particolari della sua vita pubblica, poteva fornire buon giuoco agli avversatori del papato e del cattolicismo; e su questa via camminarono il Rudelbak e il Meier, ambidue assai colti, il secondo anzi ricercatore molto paziente. Ma quegli fraintese senz'altro le dottrine del frate, questi, che pure aveva raccolto il materiale più ampio per un vasto studio sul Savonarola, non seppe giovarsene gran fatto, perchè non capì in quale relazione egli stesse col suo secolo, dal quale anzi lo isola, ricongiungendolo nel concetto generale a Lutero.

Non vuolsi però disconoscere che valenti scrittori, massime in questa seconda metà del nostro secolo, diedero grande impulso agli studi sul Savonarola: e perciò vanno resi i dovuti encomî ai lavori del Perrens, del padre V. Marchese, alle biografie del Clark e del Ranke, alle quali aggiungeremo i *Nuovi documenti* pubblicati da A. Gherardi, che ampliando la materia di studio e riempiendo parecchi vuoti, hanno fornito la conoscenza di fatti molto importanti intorno alla vita di fra Girolamo e alle relazioni di lui coi suoi contemporanei.

Sennonchè ad onta di tanti studi certe sentenze avventate non si poterono sopprimere: il Balbo non lo voleva nè eresiarca, nè un eroe di libertà, nè un santo: ma un entusiasta di buon conto, e che sarebbe stato forse di buon pro se si fosse ecclesiasticamente accontentato di predicare contro alle crescenti corruttele della spensierata Italia; Costantino Höfler nella sua *Storia Universale* a proposito della nuova costituzione data da fra Girolamo a Firenze, la diceva redatta dal Macchiavelli, e quanto alla condanna asseriva che « cadde e doveva cadere allorchè sorse a legisla-

tore, allorchè si pose a capo d'un partito politico, sacrificando la sua vera missione alla gloria passaggera ed all'ambizione di dominio ».

A questo modo si trovavano gli studi sul Savonarola quando nel 1861 il professore Pasquale Villari pubblicava per la prima volta: *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi*, riempiendo con essa una grandissima lacuna, offrendo ai dotti un'opera affatto nuova e pel concetto, e pel metodo con cui fu dettata, e pei documenti importanti sui quali fu studiata. Questa pubblicazione del Villari ottenne il favore che si meritava in Italia e anche all'Estero dove fu tradotta in parecchie lingue (1).

Ma non per questo cessò ogni disparere, nè finirono le pubblicazioni; tuttavia contemporaneamente a queste aumentavano le ristampe dell'opera del Villari, il quale frattanto faceva nuovi studi, e nuove indagini su documenti sconosciuti, tantochè ai primi di quest'anno ripubblicava una nuova edizione aumentata notevolmente e corretta, e che giudichiamo utile far conoscere agli studiosi della storia patria.

II.

L'opera che il Villari pubblica in una nuova edizione è sempre una vera e propria storia, la quale segue con scrupolosa fedeltà l'ordine cronologico dei fatti che si riferiscono alla città di Firenze e alla vita del Savonarola, dalla nascita di questi fino al suo martirio, cioè dal 1452 al 1498, 23 maggio.

L'Edizione che abbiamo tra mano, è, se non andiamo errati, la quinta ristampa. Il formato, differente dalle precedenti edizioni è un bell'ottavo, come quello del Macchiavelli dello stesso autore; stampa nitida, corretta, in complesso due bellissimi volumi.

Le modificazioni che diremo di carattere estrinseco al valore storico del Savonarola sono molte e di non lieve interesse: prima d'ogni cosa abbiamo osservato un notevolissimo miglioramento nella forma, nella frase e nella lingua; le note illustrative sono di molto aumentate, e forniscono nuovi particolari intorno alcuni fatti poco noti fin qui o non bene accertati. Inoltre in questa nuova edizione troviamo aggiunto un minuto ed importantissimo indice dei nomi e delle materie, redatto con somma diligenza; indice che mentre facilita di molto colui che vuol consultare l'opera, ne accresce anche il pregio. Quanto ai Documenti nuovi e alla loro importanza ne parleremo in seguito. Qui per ora e per chi non conosca ancora l'indole del lavoro del Villari e l'ordine seguìto ne faremo un brevissimo accenno.

---

(1) *The History of Girolamo Savonarola and his times* by PASQUALE VILLARI, translated from the Italian by Leonard Horner F. R. S., with the cooperation of the Author. London, Langman ecc., 1863, vol. 2 in-8°. — *Geschichte Girolamo Savonarola's und seiner Zeit ecc.* von PASQUALE VILLARI. Aus dem Italienischen ubersetzt von Moritz Berduschek. Leipzig, Brockhaus, 1868. Vol. 2 in-8°. — *Jérome Savonarole et son temps ecc.* par PASQUALE VILLARI, traduit de l'italien avec l'autorisation de l'Auteur par Gustave Gruyer; accompagné d'une Préface et d'une Étude préliminaire par le Traducteur ecc. Paris, Firmin Didot, 1874. Vol. 2 in-12°.

Il periodo che corre dal 1452 al 1475 cioè dalla nascita del Savonarola alla sua entrata nel chiostro, si presenta all'autore in molte parti incerto e qualche volta oscuro, ciò che deve esser accaduto, come dice egli medesimo, dalla mancanza di fatti notevoli e degni di essere tramandati ai posteri. Tuttavia lo storico supplisce largamente alla mancanza dei biografi e dei fatti, mediante lo studio dello stato sociale dell'ambiente che dovette circondare il giovane Girolamo, per trarne poi le ragioni della sua vita futura. Questo studio è a nostro avviso importantissimo, e reputiamo che se coloro che si occuparono del Savonarola pel passato, avessero tenuto conto del periodo primo della vita di lui, avrebbero modificato di molto i loro giudizî, poichè è fuori di dubbio che fino d'allora l'animo del Savonarola era fortemente inclinato alla riflessione, e preoccupato della corruzione morale dei suoi tempi, preoccupazione che lo condusse al chiostro e che fu obbietto costante della sua vita.

Sette anni dimorò nel convento di S. Domenico in Bologna (1475-1481) il qual tempo egli spese tra lo studio, la preghiera e le privazioni, esaltato nel riflettere sulle tristi condizioni della chiesa, al qual proposito scriveva (1475) una canzone intitolata: *De ruina Ecclesiae*, dalla quale scorgesi chiaramente l'animo suo risoluto fin d'allora di porvi efficace rimedio:

Deh! per Dio, dona
Se romper si potria quelle grandi ale;

intendesi già ali di perdizione.

Nel 1481 fu trasferito nel convento di S. Marco a Firenze: e qui l'autore coglie occasione per descrivere maestrevolmente le condizioni della città sotto Lorenzo il Magnifico.

Non possiamo astenerci dal riportare un brano che dipinge chiaramente i costumi del Medici e dei cittadini in sulla fine del secolo XV.

« Singolare vita fu quella di Lorenzo. Dopo essersi adoperato con tutta la forza « della sua volontà e della sua mente, a distruggere con qualche nuova legge, qualche « ultimo avanzo di libertà; dopo aver fatto decidere qualche nuova confisca o con- « danna di morte, egli entrava nell'Accademia Platonica, e disputava sulla virtù e « sulla immortalità dell'anima; di là usciva e mescolandosi colla gioventù di perduti « costumi, cantava i suoi *Canti Carnescialeschi*, abbandonandosi al vino e alle donne; « ritornava a casa, ed alla sua tavola, insieme col Pulci e col Poliziano recitava versi, « discorreva di poesia; ed in tutte queste occupazioni egli si recava così intero, che « ciascuna pareva fosse l'unica della sua vita. Ma più singolare di tutto si è, che, « in tanta varietà di vita, non si trovi a citare un atto solo che sia di virtù schiet- « tamente generosa verso il suo popolo, i suoi famigliari o parenti; certo se vi fosse « stato, non lo avrebbero i suoi infaticabili lodatori dimenticato. Segno in lui d'animo « tristo, ma di tempi ancora tristissimi; perchè ove mai la virtù e la giustizia si « fossero tenute allora nel conto che si doveva egli non era uomo da non studiarsi,

« con qualche apparenza teatrale, d'averne almeno il nome ». (Vol. 1°, pag. 48-49).

A compiere il quadro della condizione di Firenze nella seconda metà del secolo VI l'autore espone le dottrine di Marsilio Ficino, e fa risaltare l'importanza dell'Accademia Platonica, e il misticismo platonico « che esercitò una grandissima azione su Savonarola stesso ».

I nove anni che corrono dal 1481 al 1490 il Savonarola parte li passò a Firenze intento agli studi, e parte in Lombardia dove a Brescia tenne il quaresimale del 1486 con tanto grande successo che il suo nome incominciò a diffondersi in Italia « successo che determinò l'indirizzo e lo scopo della sua vita, perchè da quel giorno egli « non dubitò più di sè stesso ».

Quanto alla filosofia del Savonarola della quale tanto poco si occuparono i suoi biografi del passato, il Villari crede opportuno esaminarla accuratamente, non « per « porre il valore filosofico del Savonarola tanto alto da dargli un'importanza scientifica maggiore di quella che egli ebbe veramente », ma per giungere alla seguente conclusione: « Il Savonarola non si può paragonare con alcuno degli eruditi o filosofi suoi contemporanei, non solo perchè combatte il Paganesimo, ma perchè piglia « assai più sul serio il problema della vita. La sua vera originalità sta nel riconoscere « l'autorità della ragione, della esperienza e della coscienza nelle questioni scientifiche « e nelle pratiche, senza separare la scienza dalla religione cui credeva, senza mai ammettere, come tanti facevano allora, che si potesse credere una cosa in filosofia e « l'opposto in religione. È questo che lo rese precursore, profeta e martire de' nuovi « tempi ».

Coll'anno 1491 comincia la vita pubblica del Savonarola a Firenze; cominciano pure quelle turbinose vicende che tanto agitarono Firenze e il frate domenicano, che si prestarono a tante e così diverse interpretazioni anche dei contemporanei, e che condussero il Savonarola al martirio. L'autore si diffonde largamente intorno alle prediche sui Vangeli tenute nel Duomo nel 1491, e sulla morte di Lorenzo de' Medici cui il Savonarola non volle assolvere perchè Lorenzo si rifiutò di aderire all'intimazione del frate: *bisogna restituire la libertà al popolo fiorentino.*

Con una dottissima disamina il Villari dimostra che queste parole, sia pure nel loro concetto, furono pronunciate dal Savonarola al letto di Lorenzo moribondo. Le argomentazioni del Villari ci sembrano d'indiscutibile evidenza. Coloro che negarono che il Savonarola non avesse pronunciate le parole da noi riferite al letto di Lorenzo, sono i sostenitori de' Medici; e la ragione principale che adducono, si è quella che il Poliziano nella lettera a Iacopo Antiquario (Lib. IV°, ep. II°) mentre descrive minutamente la malattia e la morte di Lorenzo, non riferisce le parole citate; cosa abbastanza rilevante, perchè egli era il solo testimone oculare del fatto, ed inoltre la lettera citata è scritta privatamente ad un amico, per cui il Poliziano non aveva alcuna ragione di alterarlo. — Ma il Villari dimostra che non vi è alcuna prova per accertare che il Poliziano fosse stato presente al colloquio di Lorenzo col Savonarola;

nota anzi che qualche biografo dice espressamente che nel momento in cui entrò il Savonarola *gli altri usciron di camera;* ed anche il Poliziano riferisce di essere stato più volte rimandato nella vicina stanza. « E se pure restò presente non è facile credere che il Magnifico volesse parlare de' suoi peccati ad alta voce, nè che il Poliziano, conoscendoli, volesse pubblicarli. Quanto poi allo scrivere privatamente ad un amico, questa è una ragione che si può addurre solamente da chi ignora come le lettere che gli eruditi del XV secolo si scrivevano tra loro, fossero pubbliche al pari delle loro opere, e assai spesso venissero da loro medesimi raccolte e stampate ». Quindi l'autore confuta il Perrens e il Rastrelli, e fa una dottissima ed accurata relazione sugli scrittori contemporanei che affermano il fatto (l'*Epistola* di Placido Cinozzi; G. F. Pico della Mirandola, *Vita*, ecc.; la *Biografia latina*). Osserva inoltre che il il fatto trovasi poi ripetuto nel Burlamacchi, nel Barsanti, nel Razzi, in fra Marco della Casa, ed in tutte le molte vite compilate sul Burlamacchi. Finalmente confuta il Reumont e il Ranke i quali risollevavano recentemente la disputa, mettendo in dubbio il fatto (Veggasi la *Nota* al Capitolo nono, vol. I).

Chiara ed accurata l'esposizione della dottrina del Savonarola nell'Avvento del 1493; segue: la venuta dei francesi (1494) predetta dai Savonarola, la cacciata dei Medici; l'ambasciata del Savonarola al campo francese (novembre 1494), il sollevamento di Pisa, l'entrata di Carlo VIII in Firenze, e la nuova costituzione data alla città per opera del Savonarola. Importantissima quest'ultima parte, per la copia di dottrina e per acume critico, e per l'accuratezza nel ristabilire i fatti nella loro più scrupolosa verità; argomento abbastanza difficile e delicato perchè è noto quanti avversari e detrattori abbia avuto a questo proposito il Savonarola, cui non valsero a persuadere d'altra parte le opinioni dei più illustri scrittori dei suoi tempi e dei tempi moderni ancora. — Quest'argomento poi è rafforzato da uno studio sulle « profezie e scritti profetici del Savonarola » nel quale si scagiona il Savonarola dalle accuse di poca sincerità e di mala fede « quasichè egli avesse voluto secondare la credulità della plebe per rendersene meglio padrone.....

« Anzi questa è la singolarità del suo carattere, questo è il fatto che più merita di essere considerato, il vedere cioè un uomo che dominava un intero popolo, che empiva il mondo della sua eloquenza, che era tra i filosofi più originali del suo secolo, che aveva dato a Firenze la miglior forma di repubblica che avesse mai avuta; il vederlo quasi inorgoglire d'aver sentito per aria delle voci, d'aver visto la spada del Signore, d'essere stato ambasciatore dei Fiorentini alla Vergine ». In sostanza, l'autore pure riconoscendo le debolezze del Savonarola conclude « senza mettere il Savonarola alla testa della nuova età non si potrà mai comprendere il suo carattere ».

« Quando egli saliva sul pergamo ad annunziare l'avvenire, con tanta evidenza lo rendeva che già quasi sembrava varcare la soglia del nuovo secolo: con tale forza lo presentiva, che già lo incominciava ». —

Ma intanto a Firenze cominciano a sorgere varî partiti (1495); il Savonarola si

rianima più che mai, ed ottiene splendidi successi nelle prediche sopra i Salmi e nel quaresimale sopra Giobbe invocando la riforma generale dei costumi. È prova del favore che godette presso il popolo fiorentino, e delle sue ferme convinzioni politiche la resistenza dei Fiorentini contro il tentativo dei Medici di ritornare a Firenze (1495-1496), resistenza avvalorata senza dubbio dalle prediche del Savonarola contro la Tirannide e contro i Medici.

A questo punto riesce per poco impossibile porgere in riassunto le vicende del Savonarola e della Repubblica fiorentina, perchè i fatti si succedono con vertiginosa rapidità, e alle agitazioni interne di Firenze si aggiungono le mene, sempre crescenti, della Corte pontificia contro il frate, e la perfidia di quella e del Duca di Milano contro la libertà di Firenze. Questo periodo, nella nuova edizione, fu illustrato con importantissimi documenti che vi spargono grande luce. Così pure il periodo, che corre dal 1496 al 1498, appunto perchè il più agitato all'interno e all'esterno, l'autore descrive minutamente e con singolare chiarezza, seguendo il processo storico della mente del Savonarola, fermandosi di preferenza sul Carnevale del 1497 celebrato col bruciamento delle vanità: argomento intorno al quale tanto si è detto ed esagerato fin qui, e che il Villari riduce, a nostro avviso alle giuste proporzioni con argomenti e testimonianze validissime.

« Ma nel respingere — egli dice — le strane esagerazioni noi non vogliamo assolutamente negare la realtà d'un fatto del quale cerchiamo solo determinare il giusto valore. Quali fossero *le vanità* in quella occasione bruciate, noi con precisione non sappiamo; ma certo furono la più parte abiti, maschere ed altri oggetti carnevaleschi; giacchè il bruciamento era stato immaginato solo per combattere il mal costume, sopprimere il giuoco dei sassi, e le altre antiche feste del Carnevale. Crediamo bene, che a manifestare la sua disapprovazione contro il mal costume, avesse il Savonarola fatto bruciare alcuni volumi con disegni osceni; qualche copia di quel *Decamerone*, che era allora divenuto lettura favorita anche delle suore nei chiostri; alcuni di quei poeti più lascivi, che andavano per le mani dei fanciulli e delle donne, e contro i quali egli aveva fulminato nelle sue prediche con parole assai energiche ». Ma due argomenti di somma importanza adduce il Villari per provare che il Savonarola fu ingiustamente accusato della distruzione di codici antichi. L'uno si riferisce alla compra fatta dal Savonarola pel suo Convento della celebre biblioteca medicea, uno dei più grandi tesori della cultura, la quale depositata prima in S. Marco, portata poi in Palazzo, si trovava, cogli altri beni confiscati dei Medici, esposta alla vendita, con pericolo d'andare dispersa e fors'anco cadere in mano straniera, perchè molti erano i creditori e tra gli altri anche il diplomatico francese Filippo di Comines. « Tutto ciò, *ben a proposito osserva il Villari*, seguiva adunque in quegli anni medesimi, in cui si sopprimevano le feste del Carnevale mediceo e si facevano il primo (1497) ed il secondo (1498) bruciamento delle vanità. Il preteso nemico degli antichi; il barbaro distruttore di codici, di quadri e di statue, è dunque, se-

condo la storia, colui che, non solo spendeva tutto ciò che ancora avanzava al suo convento, ma lo gravava di un fortissimo debito, per salvare all'arte ed alla scienza quella stupenda collezione di manoscritti greci e latini, quella raccolta di miniature preziose, che anche oggi resta nella Laurenziana, unica al mondo ».

L'altro argomento a cui il Villari accenna, si è l'ammirazione che il Savonarola ebbe per le arti belle. Anche a questo proposito facciamo parlare l'autore. « Infatti, non era egli che fondava le scuole di disegno in San Marco? che voleva fare delle arti belle la professione dei suoi novizii, per sostenere col lavoro le spese del Convento, senza bisogno di limosine? Non era egli forse circondato sempre dalla schiera eletta dei migliori artisti del suo secolo? L'affezione che ebbe per lui fra Bartolommeo della Porta, il quale, per quattro anni dopo la morte del suo maestro, non potè riprendere i pennelli, è nota al mondo. Tutti i Della Robbia furono devoti al Savonarola, due di essi vestirono l'abito per le sue mani, e la devozione al suo nome rimase per molti anni tradizionale in quella famiglia. Di Lorenzo di Credi, dice il Vasari, che « fu partigiano della setta di fra Girolamo »; del Cronaca racconta, « che gli era entrata in capo tanta frenesia delle cose del Savonarola, che d'altro che di quelle non voleva ragionare »; e lo stesso dice di Sandro Botticelli, che pone fra coloro che ne illustrarono con belle incisioni gli scritti. Ma basterà per tutti il nome di Michelangiolo Buonarotti di cui è noto che fu tra i più costanti uditori delle prediche del frate; che le rileggeva di continuo nella sua vecchiezza, rammentando sempre la potenza che avevano avuto il gesto e la voce di quel potente oratore. E sugli spaldi di San Miniato al Monte, dove difendeva la Repubblica risorta (1429-1430) non dimostrò egli d'aver profittato di queste prediche? » Questi ci paiono davvero argomenti validissimi!

Colle prediche della Quaresima di quest'anno, e coll'ultimo quaresimale dell'anno 1498 gli avvenimenti precipitano; i nemici del Savonarola crescono ogni dì più, la guerra mossagli dalla Corte pontificia rincrudisce così che l'austero predicatore, il riformatore della costituzione di Firenze, il filosofo, il gran moralista del secolo XV espia col supplizio le colpe del suo tempo. Di quest'ultimo periodo sono importanti sopra tutto le ricerche dell'A. sul processo contro fra Girolamo e confratelli.

III.

Esposto così per sommi capi il processo tenuto dall'autore nello scrivere la vita del Savonarola, dobbiamo osservare che questa nuova edizione va segnalata per alcuni nuovi documenti di non lieve importanza e che stimiamo conveniente di citare con ordine.

Nell'appendice del 1° volume troviamo i seguenti titoli:

Documento 1°: Diploma del marchese Lionello d'Este a favore di Michele Savonarola, 30 giugno 1450.

V. *Diversi appunti o sommarî assai incompiuti di Lezioni e Sermoni inediti del Savonarola.* Sono cinque saggi, dei quali il 2°, 3° e 4° erano già nella edizione precedente. Notiamo in proposito che questi appunti o sommari assai incompleti, sono quelli che soli giunsero fino a noi, così come li pubblica per la prima volta il prof. Villari.

VII. Sommario assai incompleto della predica che il Savonarola chiama sua *terrificam predicationem,* fatta la seconda domenica di Quaresima del 1491. Anche di questa predica tante volte citata, ma di cui non si sapeva nulla, fu primo il Villari a darne il sommario.

VIII. Sommario di una predica fatta in Palazzo il mercoledì dopo la Pasqua del 1491.

IX. Brano di una predica inedita fatta in San Marco ai frati.

XIV. Quattro lettere della Signoria in favore della separazione di San Marco dalla Congregazione Lombarda.

XV. Lettera del Savonarola a una Badessa di Ferrara nella quale si discorre della separazione di S. Marco dalla Congregazione Lombarda.

XXXI. Lettere del Savonarola, del Duca di Milano e del Somenzi. (La prima soltanto di queste lettere è anche nella precedente edizione).

XXXII. Due brani di lettere di Antonio Costabili, ambasciatore estense in Milano, al Duca di Ferrara.

XXXVI. Tre lettere del Duca di Ferrara al suo ambasciatore in Firenze e due lettere del Savonarola al Duca.

Nell'Appendice del vol. II° Lettere dell'oratore Paolo Somenzi al Duca di Milano, le quali ragguagliano dei fatti seguìti in Firenze dal febbraio all'agosto 1497. Queste lettere che sono otto, rivestono un carattere di singolare importanza, perlochè non possiamo astenerci dal riferirne alcuni brani.

Nella lettera 1ª in data Firenze, 26 febbraio 1497 leggonsi queste parole: « *si conosce chiaramente che il frate predicava secondo gli era dicto per quelli che governavano et non per inspiratione divina.* »

Lettera 2ª: « *et però si iudica che Piero non sia più per ritornare in stato maxime in questi tempi, perchè quantunche l'habia de li amici in la Ciptà, non c'è ha capi nè homo che fusse de tanto ingegno che sapesse nè gli bastasse l'animo da fare una simile impresa* ». E più sotto: « *Simelmente queste populari e seguazi del frate et parte francesa sarano, constrecti lasarsi governare da li homeni prudenti che sono solliti, governare* ».

Nella terza lettera si parla di un tumulto avvenuto perchè frate Girolamo volle predicare malgrado l'opposizione della parte avversaria. Il fatto è minutamente descritto e spesso importante nei particolari.

Nè prive d'interesse sono le lettere 4ª, 5ª, 6ª, 7ª per ciò che riguarda il tentativo di Medici per ritornare in Firenze. La lettera 8ª partecipa l'annunzio del trionfo

del Savonarola: « *Hora si può dire che li Frateschi hano el governo del Stato libero ne le mano, senza contradetione alchuna: perchè se 'l ce sono bene de quelli che sono di contraria opinione, non ardiscano più a parlare, perchè li principali capi sono extincti: et in spetie Bernardo del Nero el quale era schudo de tucti li amici* ».

VI. Lettera di Antonio Costabili, ambasciatore estense in Milano, al Duca di Ferrara. (Racconta come il frate scomunicato dal Papa, disse messa lo stesso).

VII. Una lettera del Savonarola. (Dichiara come il Savonarola non volle recare in persona i Sacramenti a Cosimo Rucellai).

XII. Lettere del Somenzi, del Tranchedino, del vescovo Stefano Taverna e del cardinale Ascanio Sforza, scritte al Duca di Milano ragguagliandolo dei fatti di Firenze e del Savonarola, fino alla sospensione delle Prediche (La 9ª e la 12ª soltanto erano nella precedente edizione).

XX Otto lettere del Somenzi ed una del Tranchedino al Duca di Milano le quali dànno ragguagli sull'assalto al Convento di San Marco, sulla prigionia e processo del Savonarola e dei suoi compagni.

XXIV. Deliberazione contro coloro che vanno a San Marco.

XXXIV. Laula del Beato Hieronimo ferrarese Propheta et martir del Signore.

IV.

Ci si chiederà ora ragionevolmente a quale conclusione sia venuto il Villari con questo suo lungo e faticosissimo studio, con questa sua costanza nel ricercare documenti, per illustrare la vita del frate domenicano.

Il Villari, se non erriamo, cominciò ad occuparsi del Savonarola fino dall'anno 1856 con una monografia intitolata: « Due biografi del Savonarola », inserita nell'Archivio Storico Italiano. Poi nel 1861 pubblicava la 1ª edizione della storia di Girolamo Savonarola; nel 1882 pronunciava un discorso per l'inaugurazione della statua del Savonarola nel salone dei 500 a Firenze; e finalmente in quest'anno pubblicò la nuova edizione, che crediamo sia la 5ª della storia di cui ci siamo occupati.

Ebbene: durante tutto questo tempo, e dopo tanti studi e ricerche, il Villari non ha cambiato in nulla il suo giudizio, anzi vi si è confermato sempre più. Dal 1856 ad oggi furono pubblicati non meno di 99 lavori, parecchi dei quali importantissimi, spesso contrarî al giudizio del Villari, senza che egli siasi mai smosso dal suo primo pensiero; e anche nell'ultima edizione vi insiste con fermezza. Accenna bensì nella prefazione che in vista del grandissimo cammino che hanno fatto gli studi storici intorno al Rinascimento, si sente mutato in molte delle sue idee, ma soggiunge che il suo giudizio intorno al carattere ed al valore storico del Savonarola è rimasto sostanzialmente lo stesso.

Pel Villari il Savonarola non è un fanatico impostore come asserirono il Bayle ed il Rastrelli, non il precursore di Lutero come lo volle il Rudelbak; il Villari non ha gli entusiasmi del Padre Marchese, nè le incertezze del Perrens. Colla scorta dei documenti egli ha trovato nel Savonarola uno spirito tale di novità che lo rende un personaggio importantissimo nel suo secolo cui le stesse apparenti contraddizioni contribuiscono a mettere in rilievo. « Il Savonarola fu il primo a levare in alto, e spiegare agli occhi del mondo quella bandiera che, dopo il grande periodo degli umanisti, annunziava il sorgere degli uomini veramente originali del Rinascimento. Fu primo a sentire nel secolo XV che una vita nuova ridestava e rianimava il genere umano; e trovò un'eco profonda in tutta quella parte del popolo italiano che restava ancora incorrotta. Laonde si può davvero chiamare il profeta del nuovo incivilimento. Ma chi lo fa capo d'un partito, d'una setta o d'un sistema, s'inganna di gran lunga; non conosce nè lui, nè il suo tempo. Il Rinascimento non è ancora la civiltà moderna, n'è come il vestibolo; esso ebbe un carattere universale, ma indefinito ed indeterminato ancora. Gli uomini che meritano davvero il nome di nuovi in quel tempo, prevedono che la civiltà cammina verso una più vasta sintesi del genere umano e si sentono più vicini a Dio. Il sangue batte nei loro polsi coll'ardore della febbre; le idee si alternano colla rapidità del delirio: essi obbediscono ad una forza maggiore di loro stessi, che li spinge a solcare un mare ignoto, per trovare una terra sconosciuta, ma indovinata. Cristoforo Colombo li personifica e li spiega tutti. Più che veri e semplici pensatori sono eroi del pensiero ».

Quindi secondo l'A. « fu primo nel suo secolo a spingere l'umanità verso quella meta che oggi ancora non abbiamo toccato; ma alla quale siamo diretti con raddoppiato sforzo. Egli voleva mettere in armonia la ragione e la fede, la religione e la libertà. La sua opera si connette al concilio di Costanza, a Dante Alighieri, ad Arnaldo da Brescia: aspira a quella riforma cristiana e cattolica che fu l'eterno desiderio dei grandi italiani, di alcuni fra i più grandi pensatori in tutto il mondo civile ».

« E quando questa riforma, che è già divenuta una convinzione, un desiderio generale, sarà cominciata a divenire un fatto; allora il Cristianesimo, ravvivato dalla fede, fortificato dalla ragione, riceverà nel mondo il suo vero e pieno svolgimento, e l'Italia non sarà ultima nella rinnovata civiltà. Forse allora si vedrà chiaro che se nel secolo XV la Chiesa avesse dato ascolto alla voce del Savonarola, non avrebbe resa necessaria e giustificata la riforma: nè la religione si sarebbe trovata in contrasto con la ragione e la libertà. Allora finalmente saranno meglio compresi il carattere e la vita di colui, che per questa causa sostenne un glorioso martirio ».

V.

Che il Savonarola del Villari, sia il Savonarola spogliato d'ogni esagerazione e rispondente all'indole dell'uomo, al vero concetto de' suoi scritti, alla ragione morale

e politica dei tempi, pare non vi possa correr dubbio di sorta. — Come pure è manifesto che egli seguì scrupolosamente la guida dei più fedeli biografi e i documenti autentici non lasciandosi commuovere dagli idolatri del frate, nè irritare dai suoi detrattori; ma lontano egualmente da passioni opposte, senza intenerimenti di cuore e senza suscettibilità morbose, seppe collocare il Savonarola al vero posto che gli si deve nel suo secolo.

Che scopo e meta costante dell'ardito Domenicano fosse stata quella di mettere in armonia la ragione e la fede, la religione e la libertà, parrebbe risultare evidente dai detti e dagli scritti del frate, e da molti dei documenti importantissimi interpretati dall'autore. Da ciò anzi emerge tutta l'importanza del Savonarola nel suo secolo: da ciò può risultare che l'opera sua si riconnetta al Concilio di Costanza, a Dante, ad Arnaldo da Brescia. Ma potrà forse dubitarsi se la riforma presentita dal Savonarola, quest'armonia che egli invocava tra la ragione e la fede, potesse tradursi in fatto allora, o si possa tradurre in avvenire in un tempo più o meno lontano.

Che i nostri grandi italiani del passato l'abbiano desiderato può parere naturale nella ragione dei tempi molto diversi dai nostri; che alcuni fra i più grandi pensatori lo desiderino anche ora, parrebbe pure non dover recare sorpresa fra il cozzo di tante e così tumultuose passioni dell'età nostra; ma potrebbe anch'essere un'idealità irrealizzabile, qualche cosa destinata a rimanere sempre allo stato di semplice desiderio.

Si potrà fors'anco dubitare se nel secolo XV la Chiesa dando ascolto alla voce del Savonarola, non avrebbe resa necessaria e giustificata la Riforma; che forse la Riforma in fatto era già compiuta ben prima di Zuinglio, di Lutero, Calvino o del Savonarola stesso. Si potrà anche non convenire col Villari intorno a qualche altra opinione secondaria sparsa nel suo vasto lavoro; ma si dovrà sempre riconoscere che la storia di Girolamo Savonarola del Villari è l'opera di gran lunga superiore a quante finora videro la luce; che anzi per forza di ragionamento, per acutezza critica, e per abbondanza di documenti è la sola opera veramente completa sul Savonarola e i suoi tempi.

ANGELO ZALLA.

C. I. CAVALLUCCI, *Santa Maria del Fiore e la sua facciata.* Narrazione storica. In Firenze, Giovanni Cirri, editore, 1887. — Parte I, pp. 294. Parte II, pp. 173.

Il presente volume che offre, distribuita con ordine, la storia delle vicende traverso le quali si è venuto formando uno dei monumenti più ricchi e più italiani che il nostro medioevo abbia prodotto, in sostanza, non è che la riedizione del volume che nel 1881 il prof. C. I. Cavallucci messe fuori e lo stesso editore, il Cirri di Firenze, pubblicò col titolo: *Santa Maria del Fiore; storia documentata dall' origine fino ai nostri giorni.*

In questa riedizione c'è il XII capitolo diverso da quello della edizione del 1881, e il XIII.

Chi guarda, oltrechè al contenuto, alla esteriorità dei libri, trova in questa riedizione anche una copertina che l'altra edizione non aveva. È una copertina fatta di una cartelletta in mezzo, a frontone spezzato e girali dalle parti con tre statue in cima. L'ha imaginata il Barbetti e si capisce facilmente che è di un intagliatore. Ma qui, francamente, questa copertina è una stonatura; avendo un carattere cinquecentista, mentre, a rigore, avrebbe dovuto averlo trecentista e fiorentino; e come lavoro d'arte è tutt'altro che opera di buon gusto e di fina esecuzione.

Nè mi si prenda per un pedante se faccio la presente osservazione. Questa copertina evidentemente è pretenziosa e io sostengo che dal momento che di una copertina storiata e ornamentata non vi ha alcuna necessità nei libri, se si vuol avere, siccome è un lusso, o bella e appropriata, o nulla.

Mi riferisco a libri serii che si rivolgono a un pubblico, il quale non si lascia vincere dalle civetterie editoriali.

Senonchè voglio sperare che qui trattisi d'un legno goduto e se così è, non ne parliamo più.

Il prof. Cavallucci ha dunque presentato al pubblico la riedizione del suo libro su Santa Maria del Fiore, nella guisa più semplice e più umile che si potesse desiderare; ha fatto stampare sul frontispizio: *narrazione storica;* e l'altra volta vi aveva fatto stampare essendo più efficace: *storia documentata dall' origine fino ai nostri giorni.*

Comunque sia basta sfogliare il volume per comprender tosto, che trattasi di una monografia coll'utile corredo di documenti. Chi non la saluterebbe volentieri?

È risaputo d'altronde che non vi è monumento in Italia, la cui storia non sia gravemente infiorata di errori, di bugie, di inesattezze; questi errori e queste bugie e inesattezze si vanno via via sfatando, per mezzo degli studii speciali rivolti ai singoli monumenti; per mezzo di quegli studii che hanno oramai svezzato i lettori dalle storie voluminose e sintetiche, dove è difficile che alla vastità degli argomenti, sia compagna la sicurezza dei criterii e lo scrupolo delle fonti.

Da ciò la simpatia che accoglie ogni lavoro monografico, sia che si rivolga, come il presente, a un intero monumento, sia che si rivolga a una parte qualsiasi di esso.

La storia di Santa Maria del Fiore e del suo campanile — il quale, si può dire, è tutt'uno colla chiesa — non sono molti anni, era conosciuta in modo sommario e spropositato.

Santa Maria del Fiore era di Arnolfo di Lapo (!) — almeno si fosse detto di Cambio!

La cupola l'avea imaginata il Brunellesco.

E 'l campanile era stato disegnato da Giotto.

Pago di queste erronee affermazioni, il buon popol fiorentino ancor va ripetendo

i nomi di Arnolfo per la chiesa, Brunellesco per la cupola e di Giotto per il campanile. Ma la critica storica moderna che non sta ciecamente ai *si dice* degli altri, va ogni giorno mostrando che non ad Arnolfo, non a Giotto, non al Brunellesco soltanto, si perviene la gloria di avere inalzato il Duomo e il campanile di Firenze, ma cotal gloria va eziandio a una serie di artisti eminenti, stati fino ad oggi immeritatamente sconosciuti.

Sono essi, per citare i principali: Francesco Talenti Neri, di Fioravante, Benci di Cione, Giovanni di Lapo Ghini, Simone di Francesco di Talento — questi sopratutto per la chiesa. Quanto alla cupola e al campanile basta dire qui, che la cupola attribuita intieramente al Brunellesco, è tanto sua quanto è d'Arnolfo il Duomo presente, e così pure pel campanile; che è tanto di Giotto quanto è del Brunellesco la cupola.

Certamente queste affermazioni le quali intendono a distruggere vecchie, e all'apparenza, autorevoli credenze, han bisogno di dimostrazione. E questa non può derivare che dai documenti e dall'esame tecnico oculato, delle opere che occupano la nostra mente. E tale dimostrazione è contenuta nel volume del prof. C. I. Cavallucci, ed è dimostrazione storica cui non va compagna nessuna analisi tecnica; — dalla quale, anzi, ha voluto astenersi l'A. come lo dichiara anche a piè della pag. x, nella prima edizione del suo libro.

Merito non piccolo di questo libro, sta nel fatto di riassumere la maggior parte di quanto è stato dissepolto dagli archivi, concernente alla chiesa di Santa Maria del Fiore, al campanile e alle opere d'arte, delle quali vanno cospicui l'uno e l'altro edifizio; e il proposito, dunque, del suo autore è perciò di diffondere nel pubblico colto sì, ma che non rivolge i suoi studii essenzialmente alle cose dell'arte, la verità *vera* che riguarda la erezione del Duomo fiorentino e del suo campanile.

Dacchè le opere sinora pubblicate sul Duomo di Firenze, tutti sanno, se fatte colla scorta dei documenti, o sono vaste e costose, per conseguenza, o si limitano a trattare un periodo storico del monumento o una parte di esso.

Ora raccogliere l'amoroso lavorìo di tanti in un libro, aggiungere al materiale altrui del materiale proprio, disporre tutto con ordine, presentar tutto in una forma corretta e dignitosa, fu evidentemente lo scopo del prof. G. I. Cavallucci.

E a me par che questo scopo l'abbia conseguito intieramente. Raccogliendo gli studii del Milanesi, del Guasti, del Boito, del Semper, il prof. G. I. Cavallucci ha fatto un libro che vorrei vedere diffuso molto, per quell'amore che ho al vero e all'arte mia e perchè certi generosi propositi vorrei vedere coronati sempre da grandissimo successo.

Non credasi pertanto che il libro del prof. C. I. Cavallucci quale è oggi cogli studii nuovi che si sono fatti anche dal 1881 in qua, sia da accogliersi con entusiasmo in tutte le sue parti.

In certe parti che dirò, è anzi un po' manchevole e forse questa manchevolezza

deriva da un fatto il quale sta fuori, direbbesi in gergo curiale, dalle competenze dell'autore.

Ma su questo punto: *Glissons, n'appuyons pas.*

Comunque sia, è un peccato che il prof. G. I. Cavallucci al IV cap. che riguarda la cupola e lanterna di Santa Maria del Fiore, non abbia potuto aggiungere alle notizie già date nell'edizione del 1881, quelle che avrebbe potuto trovare, e conoscerà, in quel volumetto del ch. architetto e scrittore d'arte A. Nardini Despotti Mospignotti, e intitolato: *Filippo di ser Brunellesco* (meglio sarebbe stato Filippo di ser Brunellesco Lapi) *e la cupola del Duomo di Firenze* (1).

Nel capitolo sulla « Cupola e la Lanterna », il prof. Cavallucci ha riepilogato con infinita cura gli studii fatti sulla cupola di Santa Maria del Fiore da Cesare Guasti; ma non ha segnalato, neanche in una nota o in una breve appendice al capitolo, i resultati delle indagini che ho accennato e che a me sembrano definitivi.

Ecco qua:

Nessuno prima dell' architetto Nardini Despotti Mospignotti aveva osato sollevar dei dubbii intorno la paternità del Brunellesco rispetto alla cupola fiorentina e intorno alla influenza nuova da essa cupola esercitata sui destini del Duomo di Firenze.

Ma questa paternità, questa influenza sono proprio da accettarsi così, come in generale si è creduto e si crede?

Non potrebbe darsi — osserva l'arch. N. D. M. — che anche la parte avuta dal Brunellesco nei fatti della cupola, non fosse poi tutta quella che gli è stata attribuita finora, e che, contrariamente a quanto si va dicendo, la chiesa di Santa Maria del Fiore non si fosse risentita gran fatto della influenza che egli vi ebbe?

Orbene, a queste domande risponde l'arch. N. D. M., non solo coi documenti, ma colla pratica sua d'architetto — risponde diversamente da quello che sia stato risposto fin qui e in modo definitivamente persuasivo; e queste risposte è peccato non siano contenute nel volume presente del prof. Cavallucci.

Non dico che il prof. Cavallucci scrivendo coi documenti alla mano e essendo diligente, non abbia messo in vista, in qualche modo, il Ghiberti (chè la parte sostanziale della questione sta nello smentire tutte le fiabe messe in giro dai biografi del Brunellesco contro il Ghiberti, e sta nel considerar questi un vero ed efficace cooperatore di Filippo), ma su questo punto si ferma su una supposizione (p. 59) e riguardo alle storielle narrate dai biografi del Brunellesco, per esaltar questi e farlo sembrare una vittima di gente ignorante, ei dice di non negare nè affermare (p. 65). E, pur riaccennando, in seguito, all'opera del Ghiberti nei lavori della cupola (p. 75), non risulta bene dall' assieme di quanto il prof. Cavallucci ci riferisce, rapporto al Ghiberti, che questi nelle presenti questioni figuri fino dal suo principio e per virtù soltanto di fatti proprii e si veda chiamato sempre, alla pari del Brunellesco, a far

(1) Livorno, dalla tipogr. di Gius. Meucci, 1885, pag. 137.

disegni e modelli, a consigliare, a provvedere, a sopraintendere sia nei lavori della cupola, sia in quelli di tutta la chiesa.

Fermiamoci un po' anche al cap. VII che riguarda « il Campanile ».

(Mi fermo, preferibilmente, sui punti che dal 1881, da quando fu stampato il presente volume, furono ristudiati; chè pel resto inutile ripetere il bene che ne dissi anch'io sett'anni fa).

Dunque l'A. nel VII cap. a p. 138 scrive: « Si vuole che Giotto *oltre al modello* « *del Campanile* lasciasse il disegno di tutte le storie che andavano nell'ornamento « della base ecc. ».

Il modello cui allude il prof. Cavallucci, è forse quello dal quale fu ricavato il disegno d'una pergamena del secolo XIV che trovasi nell'uffizio dell'opera del Duomo di Siena? Io credo di sì perchè d'altri modelli o disegni antichi del campanile fiorentino non se ne conoscono, finora.

Che col disegno della pergamena senese siasi voluto rappresentare il campanile cosiddetto di Giotto, che il medesimo disegno sia opera del trecento e di artista fiorentino, lo provò non è molto l'istesso architetto Nardini Despotti Mospignotti e io lo giurerei (1). Non appunto sulla fede del N. D. M. che merita pertanto ogni stima, ma sull'esame ch'io stesso ho fatto del disegno in parola. Lo giurerei — per quanto il N. D. M. ciò non farebbe risolutamente (p. 29) — tanto, ciò che quivi sicuramente è di Giotto, ha intimo rapporto col resto, e corrisponde a quanto con ogni certezza a Giotto si attribuisce del campanile fiorentino (2).

Il prof. Cavallucci restituisce generosamente a ognuno degli artisti dimenticati la parte loro del campanile di cui vo parlando. Così comincia dallo smentire la notizia erronea, che nel magisterio del campanile succedesse a Giotto Taddeo Gaddi (p. 133) (non stato mai architetto, come provò G. Milanesi), accenna la parte che in questa costruzione ebbe Andrea Pisano (p. 134), e sulla fede del Pucci (3) a quella che vi ebbe Francesco di Talento. « E guidol » dice il Pucci

E guidol poi Francesco di Talento
Infinchè al tutto fu abbandonato
Per dar prima alla chiesa compimento.

---

(1) Decisamente il Ghiberti è disgraziato: la parte che egli ebbe nei lavori della Cupola del Duomo di Firenze non fu messa in rilievo neanche dall'ultimo suo biografo: C. Perkins, il quale pur scrisse un utile e bel libro su l'eminente autore delle « porte del paradiso ». Cfr. *Ghiberti et son école par Charles Perkins*. Paris, librairie de l'Art, Jules Rouam éditeur, 1886, pag. 147 e moltissime incisioni.

(2) Cfr.: *Il Campanile di Santa Maria del Fiore* (Studi) di A. Nardini Despotti Mospignotti. Firenze, Leescher, pag. 74.

(3) Nel Campanile di Firenze è di Giotto certamente la decorazione che ricorre all'intorno per l'altezza di 11 braccia da basso e orna tutta la prima schiera delle formelle esagone a tutti note.

Siccome neanche l'architetto Nardini Despotti Mospignotti fece, di proposito, la descrizione del Campanile della pergamena senese si permetta qui, a me, di rilevare la differenza fra il disegno di Siena e il Campanile inalzato a Firenze. — Ecco qua: il disegno del Campanile nella pergamena senese è sviluppato su pianta quadrata con agli angoli pilastri ottagonali, la parte di basamento così nel disegno di Siena come in quello seguìto a Firenze è perfettamente identica ed è quella appunto che si ha la certezza che è di Giotto. Da qui tutto varia: a Siena lo sviluppo verticale del Campanile è diviso

Però il prof. Cavallucci riportando la notizia della sopraintendenza di Francesco di Talento nei lavori del campanile, data dal Pucci, o meglio, data da Gaetano Milanesi alla vita di Andrea Pisano, si mostra un po' incerto. « Il modello *che sarebbe « stato dato* da Francesco Talento capomaestro », scrive a p. 135, ripetendo le precise parole del Milanesi (1). È vero su questo, documenti decisivi non ne sono ancora comparsi, e il N. D. M. che ha studiato la questione del campanile con grandissima diligenza di storico e acutezza di critico, non attribuisce al Talenti in modo certo come non poteva, la parte che io credo sua davvero.

Ove sono manchevoli i documenti può anche supplire l'esame tecnico; ora la parte più geniale del campanile di Firenze ha così somiglianza, nel suo sviluppo decorativo con le parti della chiesa, che nessuno ch'io sappia, osa negare alla fantasia di Francesco di Talento, da far nascere la conclusione che la parte del campanile cui mi riferisco logicamente parlando (dopo l'affermazione del Pucci), d'altri non può essere che di questo eminente tra gli eminenti artisti del medioevo.

La prudenza del comm. Milanesi e del prof. Cavallucci su questo punto, non si può dire a rigore fuor di proposito, ma si può egualmente dire fuor di proposito la conclusione mia, che è pur quella dell'architetto N. D. M.?

A ogni modo nel capitolo che il prof. Cavallucci consacra al campanile di Santa Maria del Fiore nel suo libro, se non balza fuori in vivissima luce Francesco

---

in sette ordini, a Firenze in otto, a Siena i pilastri angolari sono divisi a strisce nere di serpentino di Prato e tra striscia e striscia per ogni faccia dell'ottagono sono dei quadrati dal basso in alto identici; eccetto per l'ultimo ordine. Qui nel disegno di Siena un gugliotto sta a afforzare una composizione architettonica a finestre bifore molto lunghe sviluppate coi loro pilastri divisori e a guisa di contrafforti su pianta ottagonale. La composizione estrema finisce con una piramide ornata di gattoni agli angoli della quale, a Firenze, si è sempre discorso e giustamente; perocchè essa, si diceva, non solo doveva essere nel disegno originario di Giotto ma anche di quello dei suoi successori non escluso il Talenti. — Dopo il basamento al secondo ordine, — parlo sempre del disegno di Siena — vi è un quadrato fatto con strisce del solito serpentino di Prato, ornato torno torno da poligonetti esagonali i quali si ripetono via via nelle decorazioni dei seguenti ordini. Nel mezzo una sforatura semplicissima inscritta in un circolo. Nel Campanile di Firenze il concetto a formelle rettangolari messo nel loro senso verticale con gli stemmi nei rombi è preferibile. — Nel disegno di Siena la decorazione del terzo ordine si svolge tra due cornici divisorie; una, l'inferiore, molto bella, tutta a intarsi, migliore di quella stata eseguita a Firenze; e l'altra, la superiore, ricca di modanature ma senza intarsiature. Il motivo? un quadrato fatto da strisce del serpentino di Prato, gli esagoni bianchi intorno e una graziosissima finestrella a un foro solo e arco a pieno centro, inquadrata da un disegno a musaico. Nel Campanile di Firenze al posto di questa finestrella sono le nicchie colle statue notissime e un riposo sopra a rettangoli e poi una cornicetta minuta con strisce di marmo bianco, nero e rosso alternate. — Al solito sul disegno di Siena, nel quarto ordine trovasi una finestrina sola a sesto acuto inquadrata dalla decorazione identica a quella del secondo piano con gli esagoni bianchi; poi una cornice piuttosto vigorosa e dopo nel quarto ordine due finestre bifore coi frontoni e pilastrini tra l'una e l'altra con pinnacoli di finimento, eppoi la composizione ottagonale che ho descritta colla piramide finale ecc. — Nel complesso la composizione seguita a Firenze dal terzo ordine in su è assai più graziosa di quella del disegno di Siena; è superiore poi infinitamente nella ultima parte dove a Siena è l'ottagono e a Firenze il quadrato con quelle agilissime trifore che empiono l'animo d'entusiasmo. — Per me dunque nel disegno di Siena è evidentissima la mano di un pittore che fa dell'architettura; massime nella parte estrema non c'è consistenza. Piacemi immensamente l'ordine immediatamente sottoposto all'ultimo sviluppato su pianta ottagonale, ma pel resto preferisco il Campanile qual lo veggo al presente di fianco al Duomo fiorentino.

(1) Cfr. il suo Centiloquio nel c. 85. Cfr.: *Opere di Giorgio Vasari.* Vol. I, pag. 485 nota 1, ediz. Sansoni. Nella edizione Lemonnier non si trova; difatti quivi la notizia ha la crocetta per contrassegno.

Talenti, non è però negata a questi la sua parte nei lavori del campanile cosiddetto di Giotto; — e risulta bene, in fin dei conti, che prescindendo anche dalla diversità grandissima dei concetti, la decorazione architettonica del campanile di Firenze è formata di tre pezzi distinti differentissimi fra loro nello stile, e che perciò anche per questo lato essa si manifesta non poter essere l'opera d'un solo architetto, come è stato creduto erroneamente fino a ora.

Ma veniamo alla parte nuova del libro; ai cap. XII e XIII, non del tutto, ma in gran parte nuovi.

Nel cap. XII l'A. parla della « Moderna facciata ».

Affare spinoso!

A ogni modo il prof. Cavallucci vivissimo oppositore delle idee che han trionfato — e io con lui — se la è cavata bene e con molta tranquillità. Ricordando che il De Fabris nel suo concetto tricuspidalista morì impenitente, ha scritto delle osservazioni molto giuste e detto perfettamente di non prestar fede « in fatto di *archi-* « *tettura* e per di più *archeologica*, meglio *antica*, ai plebisciti » (pag. 277). E io con lui.

Accennando ai molti artisti i quali si mostrarono pubblicamente avversarii della forma basilicale, ne trascurò diversi; mentre lui, tricuspidalista, avrebbe potuto far suo pro dell'autorità di varii artisti anche non fiorentini, che in quei giorni in cui la lotta tra basilicalisti e tricuspidalisti era a Firenze nel suo periodo acuto, scrissero contro l'idea che ha poi trionfato..... a metà. Ha però fatto male il prof. Cavallucci, a non riportare in questo capitolo l'ordine del giorno del Circolo fiorentino degli Artisti, che è un atto, comunque sia, abbastanza solenne, perchè possa ragionevolmente essere trascurato così come lui ha fatto.

E ripensando ora alla facciata del De Fabris, quale ora è nella parte superiore delle navate basse, è facile persuadersi che in tal guisa la questione su il coronamento della fronte di Santa Maria del Fiore non può essere risolta; — ma purtroppo, *cosa fatta capo ha* — e i ponti lassù in cima noi non li rivedremo molto probabilmente.

Il capitolo XIII è il capitolo che nell'edizione del 1881 non si trova. Vi si tratta della « Decorazione della Facciata », la cui trattazione venne compendiata in una pagina nell'edizione del 1881, nel cap. XII intitolato: « Facciata in costruzione ».

In sostanza un capitolo assai interessante per l'abbondanza delle notizie, le quali in quanto riguardino il concetto generale della decorazione figurativa imaginata dal prof. A. Conti, possono essere completate dal volumetto che il medesimo prof. Conti ebbe cura di dare alle stampe in occasione dello scoprimento della facciata e che difatti fu pubblicato (1).

---

(1) *Conti* (*Augusto*) illustrazione delle sculture e dei musaici sulla facciata del Duomo di Firenze: argomenti con indici delle opere e degli artisti. Firenze, succ. Le Monnier, tip.-edit., 1887, in-8°, pp. 48 con tavola. — In occasione dello scoprimento della Facciata di S. Maria del Fiore furono pubblicati varii

L'A. circa la composizione del prof. Conti non dice nulla; però il prof. Cavallucci in una lettera datata da Firenze, 28 novembre 1883, e pubblicata nella *Nazione* del 1° dicembre, aveva scritto che il De Fabris ebbe certo una buona idea, quando si rivolse al prof. Conti, chiedendogli argomenti per le figure da fare come ornamento della facciata del Duomo, nessuno più del prof. Conti avrebbe potuto corrispondere per dottrina e per sentimento al desiderio dell'architetto. Siamo d'accordo.

Giunto a questo punto, e dopo il già scritto su questo volume, non ho da dir altro. Ossia avrei da dire o ripetere ch'io m'auguro che il libro, di cui ho discorso, sia acquistato da molti, e in breve tempo, così il suo Autore potrà farvi le aggiunte accennate che lo renderanno vieppiù interessante e completo.

ALFREDO MELANI.

GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS, *Bibliografia storica friulana*, vol. II; Udine, Doretti, 1887. Un vol. di pp. XVII-275 in-8°.

In questa *Rivista*, anno I, fasc. 2, si parlò del grosso volume di *Bibliografia storica friulana* per gli anni 1861-82, compilato dal ch. prof. G. Occioni-Bonaffons e pubblicato a cura dell'Accademia di Udine. Ora ci è gradito annunciare il secondo volume di quella pubblicazione, contenente numerose aggiunte al primo, oltre alla prosecuzione della bibliografia, per gli anni 1883-1885. L'autore segue sempre il medesimo sistema: dispone i libri cronologicamente, cioè a seconda dell'anno in cui furono pubblicati. Per ciascheduno dà informazioni espositive alquanto estese, ponendo in evidenza quanto ciascuno contenga di storia friulana. Aggiunge anche l'elenco delle recensioni, non senza dire se queste furono favorevoli o meno.

I giudizi del nostro A. sono in generale molto benevoli sempre, talchè assai difficilmente, nei suoi riassunti, che sono anche giudizi, si trovano appunti, o lievissimi. Troppo cortese l'A. fu, p. e., verso il sottoscritto, il quale tuttavia si permette di fargli notare qualche altra pubblicazione sua, oltre a quelle da lui sì gentilmente ricordate, in cui gli avvenne di parlare del Friuli, e cioè le diverse relazioni sugli scritti di storia italiana medievale inserte ne' *Jahresberichte der Geschichtswissen-*

---

scritti sul tempio, e credo, non sia superfluo, che ne dia qui di quelli che conosco, i titoli precisi: *Facciata (La) del Duomo di Firenze*, storica spiegazione delle figure ed elenco degli artisti che hanno eseguito i lavori. Firenze, Ad. Salani tip.-edit., 1887, in-16°, pp. 17, — GOTTI (Aurelio), *Santa Maria del Fiore e i suoi architetti*, narrazione. Firenze, G. Barbèra edit., 1887, in-16°, pp. 105. — GUASTI (Cesare), *Santa Maria del Fiore*, la costruzione della Chiesa e del Campanile secondo i documenti tratti dall'archivio dell'opera secolare e da quello di Stato. Firenze, tip. di M. Ricci, 1887, in-8°, pp. CXIII-321. — *Maria (Santa) del Fiore*, notizie cronologiche. Firenze, Bono e Baudino succ. Giacosa edit. (tip. dell'« Arte della Stampa »), 1887, in-8°, pp. VIII-104. — MARTELLI (Diego), *Di Santa Maria del Fiore*, nonchè delle mattacciate che il popolo e il comune hanno fatto per raggiungere il fine desiderato di una facciata. Pisa, T. Nistri e C., 1887, in-16, pp. 13. — MORO (DEL) (Luigi), *La facciata di Santa Maria del Fiore*, illustrazione storica e artistica. Esce a dispense. Firenze, Giuseppe Ferroni edit. (tip. di G. Carnesecchi e figli), 1887, con tavole. — Tra i forestieri: *Baugeschichte (Zur) des Florentiner Domes* (« Wissensch-Beilage der Leipz. Zeitung », 36, 37).

schaft; l'ultima annata (Berlin, 1888, Gaertner) riguarda il 1883. Certo il ch. A. non può credere di aver raccolto ogni cosa di storia friulana, quantunque la sua raccolta sia così diligente, così esatta, così minuziosa. Per via indiretta si discorre del Friuli, di Udine e di Palmanuova anche dal dott. Giovanni Bühring, *Venedig Gustav Adolf u. Rohan*, Halle, Niemayer, 1885, libro che il nostro A. non cita. Egli avrebbe potuto ricordare: Damiano Muoni, *Elenco delle zecche d'Italia dal Medioevo sino a noi* (*Gazz. Numism.* di S. Ambrosoli, V, 17 sgg. e 49 sgg.). Dell'acquisto del Friuli da parte dei Longobardi si occupa anche L. Schmidt, *Älteste Geschichte der Langobarden,* Lipsia, 1884, p. 68. Non della conquista propriamente, ma dei preparativi della spedizione tien parola Galetschky, *Die Urgeschichte der Langobarden*, Weissenfels, 1885. Particolarmente poi lo poteva interessare l'opuscolo di A. Sonsini, *Un periodo della vita di Giannantonio Licinio detto il Pordenone*, Milano, Colombo, pp. 14 in-8°. Sotto il n. 933 (p. 98) l'A. ricorda il lavoro di A. Prost sulle Cronache veneziane, coll'avvertimento che varie lacune vi rilevò il Desimoni. Era bene anche rilevare il secondo articolo del Prost, sullo stesso argomento, uscito pure nella *Revue d. quest. hist.*, XXXIV, 199 sgg. Qui il P., oltre ad aver utilizzato le notizie raccolte dal Desimoni, diede conto anche di ms. non ricordati nel suo antecedente lavoro. Questo rilevo soltanto per rammentare come in lavori bibliografici sia facile anche al primo venuto di fare alcuna aggiunta. Ma quello che importa è questo che il lavoro del prof. O.-B. è minuzioso, utilissimo, accuratissimo: l'uso ne viene facilitato da larghi indici, nei quali si registrano non solo i nomi degli autori ricordati, e i nomi delle persone e luoghi storici, ma ancora si contiene l'elenco delle pubblicazioni periodiche spogliate in servigio alla presente bibliografia.

Questo e il precedente volume, siccome fanno fede della diligenza del loro autore, così dimostrano splendidamente l'attività degli eruditi nell'illustrazione della storia friulana. Per i venticinque anni che vanno dal 1861 al 1885, qui si tenne conto di 1173 lavori, dei quali 1001 scritti in italiano, 84 in tedesco, 13 in latino, 6 in inglese, 4 in francese, 4 in slavo e 1 in ungherese. Tanto risulta dagli specchi che l'A. premette al suo lavoro; dai quali specchi sarebbe curioso anche rilevare la distribuzione geografica delle varie pubblicazioni, a seconda dei luoghi in cui si pubblicarono. In Udine se ne stamparono 445. Fra le città non italiane non dovendosi collocare nè Trieste, nè Gorizia, che qui rispettivamente figurano con 90 e con 55 stampe, la città in cui all'estero uscì alla luce il maggior numero di pubblicazioni sulla storia friulana è Vienna, dove se n'ebbero 30. Tra le città ricordate in questo elenco non ne mancano di lontane, e anche di relativamente poco importanti. Vi si trovano Lipsia, Berlino, Parigi e Londra, Königsberg, Heidelberg, Göttingen, Stuttgart e Girgenti.

C. Cipolla.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

CAROTTI GIULIO, *Passeggiate nella Magna Grecia.* Milano, tip. Bortolotti, 1888.

In un grazioso volume di pp. 120 l'A. ci viene esponendo le osservazioni ed impressioni sue nelle peregrinazioni compiute a visitare i più notevoli residui della antica civiltà ellenica nell'Italia meridionale. Muove dal Museo nazionale di Napoli, come da punto di partenza, rilevandone la pittura antica, la cui descrizione si compie colla visita di Pompei, occupandosi di proposito dei dipinti che sono espressione del genio greco e toccando in appendice dei dipinti che potrebbero chiamarsi romani. Da Napoli e Pompei ci trasporta alla classica Metaponto, alle splendide rovine di Pesto, a Taranto, a Reggio di Calabria, a Messina e Taormina. Non si tratta di una arida enumerazione archeologica o di una fantastica ricostruzione poetica, ma di piacevoli ed utili descrizioni in cui l'elemento obbiettivo non è soverchiato dal subiettivismo del narratore.

CARUTTI DOMENICO, *Il conte Umberto I e il re Ardoino.* Roma, tipogr. della R. Accademia dei Lincei, 1888.

Queste ricerche e documenti, nuovamente riveduti ed editi dall'autore, formano un volume di pp. 384, del quale si è già ampiamente occupata la *Rivista* nel vol. II, pp. 95-104. Crediamo tuttavia opportuno, stante l'importanza dell'opera, ricordare che essa riassume in due libri le molteplici questioni dibattutesi sul conte Umberto I, sul re Ardoino e la sua casa, corredando l'uno e l'altro di molti e preziosi documenti. Avvertiamo che il volume si chiude con sei appendici sulle due Adelanie, sui tre mariti della contessa Adelaide, sopra una congetturata adozione del re Ardoino, sul marchese Ardoino e il monastero di S. Michele della Chiusa, sugli antichi conti del Piemonte e specialmente di Lomello e Ventimiglia, sul marchese Pietro I ed Agnese di Savoia. Sono intercalate parecchie tavole genealogiche; e le ricerche sono agevolate da un chiaro indice alfabetico delle persone e delle cose.

CASAGRANDI V., *Storia e cronologia medioevale e moderna in CC tavole sinottiche.* Milano, Ulrico Hoepli, 1888.

È questo uno dei manuali della preziosa collezione Hoepli, utile ad ogni categoria di studiosi. In 203 pagine l'A. riassume in duecento tavole la storia generale

d'Europa dal 476 al 1859, ripartendola anzitutto in èra media (476-1453) ed evo moderno (1453-1859), e suddividendo il primo periodo in quattro epoche: da Odoacre a Carlo Magno (476-800), da Carlo Magno a Ottone I (800-962), da Ottone I a Clemente V (962-1305), da Clemente V a Maometto II (1305-1453), ed il secondo periodo parimente in quattro epoche: dalla caduta di Costantinopoli alla pace di Cateau Cambresis (1453-1559), da questa a quella dei Pirenei (1559-1659), dalla pace dei Pirenei alla battaglia di Cunersdorf (1659-1759), da questa alla rivoluzione italiana (1759-1859). L'A. mira a riunire insieme la chiara esposizione dei fatti massimi colla esatta disposizione cronologica. Le tavole sono precedute da due indici analitici, l'uno degli argomenti, l'altro delle cognizioni utili (arti, lettere, scienze, genealogia, appendice varia); imperocchè ben 150 di queste brevi appendici accompagnano successivamente il movimento politico; e sono seguite da un prospetto della storia medioevale e moderna secondo la ripartizione sovraccennata.

CESARANI EDVIGE, *La tradizione unitaria in Italia.* Torino, G. B. Paravia, 1887.

È un volumetto di pp. 72 che contiene una dissertazione presentata dalla giovine autrice all'Istituto superiore di Magistero femminile in Firenze, dove compiè i suoi studi. Non trattasi di nuove ricerche storiche, ma neppure di un volgare compendio di storia nazionale. L'A. percorre con sintesi largamente comprensiva tutta la storia nostra dalla caduta dell' impero romano d' occidente al 1870; sfrondandola di tutti gli elementi accessori della sua vita, e figgendo lo sguardo negli avvenimenti che incarnano la tradizione unitaria in Italia rileva più specialmente i personaggi, le istituzioni e gli Stati nei quali le parve di veder meglio concretata l'idea.

CHEVALIER ULYSSE, *Des règles de la critique historique.* Lyon, impr. et libr. Vitte et Perrussel, 1888.

È un opuscolo di pp. 20 estratto dal periodico *La Controverse et le Contemporain.* L'A., conosciuto per molte pubblicazioni critico-storiche, mira a determinare i limiti della critica applicata alla storia. Stabilito il concetto della critica e notate le sue differenze dalla pura erudizione, nota gli ostacoli superati per aprirsi la via, gli eccessi a cui fu da taluni sospinta e le condizioni di mente e di cuore reputate necessarie per esercitarle con frutto. L'A., movendo da un punto di vista strettamente ortodosso ma moderato, vorrebbe guarire dall' una parte gli intransigenti incuranti d' ogni seria ricerca e dall'altra frenare i liberi pensatori, le cui esigenze crede esagerate e contrarie ad una sana critica.

CHINAZZI G., *Di due documenti inediti che toccano del poeta ligure Bartolomeo Gentile Fallamonica.* Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1888.

Fu B. G. Fallamonica patrizio ligure del sec. XV, autore d'un poema sul *Cosmo,* in 43 canti, edito a Genova per la prima volta nel 1877 per cura del prof. Giuseppe

Gazzino. Il Chinazzi nella sua breve memoria tocca del testamento del padre, rogato dal notaio G. B. Maineri il 25 febbraio 1469, e del testamento di sua sorella Pellegrina, rogato il 10 luglio 1511. Questi due documenti proiettano qualche luce sul carattere della famiglia Fallamonica e sopra l'epoca contrastata della sua morte.

DE NOLHAC PIERRE, *Giovanni Lorenzi, bibliothécaire d'Innocent VIII.* Rome, impr. de la Paix, Philippe Guggiani, 1888.

È un opuscolo di pp. 18 estratto dai *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, pubblicati dalla Scuola francese di Roma, tomo VIII. L'A. ricercatore assiduo dei documenti illustrativi del Rinascimento, valendosi del ms. vat. 5641 corregge molte notizie inesatte, e parecchie nuove aggiunge intorno a Giovanni Lorenzi nato a Venezia verso il 1440, segretario e poi conclavista del cardinale Marco Barbò, bibliotecario d'Innocenzo VIII, avvelenato dai Borgia. L'A. attrae l'attenzione sopra la corrispondenza del Lorenzi, come quella che può offrire alla storia politica importanti e nuovi elementi, e brevemente di lui discorre come umanista soffermandosi a rilevare specialmente il suo valore nell'ellenismo e i rapporti ch'ebbe col Poliziano e con Lorenzo de Medici.

DIONISOTTI CARLO, *Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore.* Un vol. in-8° di pp. XVI-182. Torino, 1887.

L'A. col nuovo libro che di lui si annuncia, ne porge il risultato di lunghe ed innumerevoli indagini sull'origine di alcune famiglie: i marchesi d'Ivrea, gli Ardoini, i marchesi di Romagnano e i conti di Biandrate, la Casa di Savoia, gli Aleramici, i conti d'Asti, i Manfredi di Parma, la famiglia dei Gisalberti, i Sigifredi e gli Obertenghi, i conti di Lecco, di Seprio, di Staziona e il contado di Pombia, ed altre che alle predette si legano. Di ciascuna, per quanto gli fu concesso, ha compilato la genealogia, attenendosi alle fonti migliori, rogiti e diplomi, e consultando gli ultimi e speciali lavori che potevano dare schiarimento al suo tema. Siffatto studio particolare giova non poco alla storia generale italiana e più ancora serve per diverse storie municipali. In fatti da esse si vede che, sebbene l'Italia superiore nel medio evo fosse divisa, erano tuttavia ben molti e varii i rapporti d'un paese coll'altro. I membri delle sullodate famiglie sono coloro che arrecarono il maggior lustro a parecchi luoghi, i quali senza di quelli non sarebbero neppur nominati. Nel medesimo studio vi si trovano molte notizie di luoghi indicati nelle carte e nelle cronache: notizie da formare un bel contributo pel Dizionario topografico o geografico modellato sul generale della media ed infima latinità del Du Cange, tanto necessario, e del quale manchiamo.

FERRAI L. A., *La istoriografia italiana e la società del rinascimento.* Milano, tip. Bortolotti, 1888.

Quest'opuscolo di pp. 28 contiene la prelezione ad un corso libero di storia mo-

derna pronunciata nella R. Università di Padova il 25 febbraio 1888. In questa l'A. dopo alcuni tocchi al movimento istoriografico italiano, specialmente in rapporto al vero indirizzo positivo moderno, mette in rilievo gli elementi caratteristici della civiltà del rinascimento, la loro complessità ed importanza sotto moltiplici aspetti, e la necessità conseguente di sempre nuovi e continuati studi, dedotti senza preconcetta esclusione dalle svariate fonti che contribuiscono ad illustrare l'ampio soggetto.

FILIPPI GIOVANNI, *L'arte dei giudici e notai di Firenze ed il suo statuto dell'anno 1566*. Genova, tip. del giornale Ligustico, 1888.

È un opuscolo di pp. 24 estratto dal *Giornale ligustico*, anno XV. fasc. I-II. Fu intendimento dell'A. di dare notizia della redazione più antica di Statuti che ci sia pervenuta dell'« Arte dei giudici e notai di Firenze », non già di presentare uno studio completo intorno a tale Statuto ed alle attinenze che esso può avere colle redazioni statutarie anteriori. Non è per questo meno utile allo studio della vita interiore dei nostri comuni nel periodo in cui il principato stava assorbendo tutte le libertà cittadine.

MORSELLI ENRICO, *Giordano Bruno*. Torino, L. Roux e C., 1888.

Questo scritto dell'egregio direttore della *Rivista di filosofia scientifica* non mira ad illustrare nuovi documenti, nè pretende annunziare nuove scoperte, ma racchiude in una potente sintesi quanto fu scritto fin' ora in Italia e fuori intorno a Giordano Bruno. In questa commemorazione pronunciata nell'aula magna del Collegio romano il 26 febbraio 1888 per ricordare il martirio del pensatore e propugnare la elevazione del monumento in Campo di Fiori, l'A., descritti i caratteri del genio di Giordano Bruno, dapprima riassume a grandi tratti la storia del pensiero italiano che ritiene monistico nella sua più schietta tradizione e considera Giordano Bruno quale sincero continuatore della medesima; dipoi mette in evidenza le antiveggenze di G. B. in tutti gli ordini dello scibile specialmente nell' indirizzo scientifico moderno; infine con energica parola ne descrive la personalità, e, come fu fatta la riabilitazione del filosofo e del pensatore, così chiede la rivendicazione dell'apostolo e del martire.

MORSOLIN BERNARDO, *Un umanista del secolo decimoquarto pressochè sconosciuto*. Venezia, stab. di G. Antonelli, 1888.

È un opuscolo di pp. 45 estratto dal tomo 6°, serie 6ª degli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*. L'umanista del quale ragiona il Morsolin è il vicentino Matteo di Orgiano. Assai scarse notizie trovansi di lui nei libri degli eruditi e non poche inesattezze. Il M. avendo letto i componimenti inediti annunziati dall' Hortis, uno scrittarello della Malatestiana di Cesena, e le elegie d' un codice della Riccardiana di Firenze, potè ricostrurre notevole parte della vita di Matteo

d'Orgiano contemporaneo agli ultimi Scaligeri, vissuto nelle corti di Verona, di Milano e di Ferrara e morto dopo l'anno 1406. L'A. non trascura d'informarci intorno alla famiglia degli Orgiano, e pubblica in appendice due epistole tolte dal codice 784 della Riccardiana di Firenze.

ORSI PIETRO, *La storia d'Italia narrata da scrittori contemporanei agli avvenimenti. Età moderna (1492-1870).* Torino, Fratelli Bocca, 1888.

Come il titolo stesso dimostra, questo grosso volume di pp. 696 non comprende un nuovo lavoro originale sulla storia moderna d'Italia, ma costituisce una preziosa antologia storica e un trattato ad uso degli studiosi. Per mezzo di questo volume s'impara a conoscere le vicende più notevoli dell' Italia moderna del 1492 con parole degli autori che assistettero agli avvenimenti che narrano, o conobbero chi vi prese parte; si fa un utile studio pratico di storiografia italiana sopra i principali narratori della nostra storia; e infine si ha sotto gli occhi una notevole serie di passi istorici bastevoli a fornire una giusta idea del movimento artistico letterario dal 500 ai dì nostri nel campo storico.

PEPE LUDOVICO, *Memorie storiche dell'antica Valle di Pompei.* Valle di Pompei, Scuola tip. edit. Bartolo Longo, 1887.

In un elegante volume di pp. 149 arricchito di due tavole illustrative l'A. con grande affetto patrio intraprende la storia del casale di Valle o Valle di Pompei, che va ora risorgendo nell'antica sua sede, specialmente per cura dell'avv. Bartolo Longo a cui il libro è dedicato. Valendosi delle *Notizie degli scavi,* di molti documenti in gran parte inediti, delle precedenti ricerche degli eruditi e della particolare conoscenza dei luoghi, l'A. espone il frutto delle sue indagini in otto capitoli: la Valle antica di Pompei (73-838 a. C.); la Valle abitata (1087-1408); la parrocchia del SS. Salvatore (1511-1662); il feudo e l'università di Valle (1323-1662); la distruzione; il beneficio del SS. Salvatore (1662-1842); la parrocchia ripristinata (1840-1887); la nuova Valle (1740-1887). Seguono un albero genealogico della famiglia Piccolomini, un' appendice intitolata « La Pompei dei superstiti dopo l' anno LXXIX » e qualche aggiunta.

RAMORINO FELICE, *I Commentarii de bello civili di C. Giulio Cesare illustrati.* Torino, E. Loescher, 1888.

Annunziamo questo libro perchè non si tratta d' una semplice edizione del testo o di esclusivi commenti filologici, ma di un lavoro che ha pure notevole importanza storica. Infatti l'Autore:

1° Premette una concisa ma chiara introduzione storica nella quale sulla scorta degli antichi scrittori e dei migliori critici moderni narra l'origine della guerra civile

fra Cesare e Pompeo, riassume i fatti principali di questa guerra sino alla morte di Pompeo, secondo l'ordine cronologico, rammenta il contenuto e i pregi dei Commentari di Cesare;

2° Illustra il testo di copiose note relative alle cose narrate, cioè ai fatti, alla topografia e all' ordinamento militare e civile dei Romani, valendosi di pregevoli pubblicazioni moderne, tra le quali ci rincresce che non gli sia giunta in tempo l'opera grandiosa dello Stoffel, della quale si discorrerà in un prossimo fascicolo della *Rivista*;

3° Aiuta l'intelligenza dei fatti con numerosi schizzi topografici del teatro delle principali battaglie e con tre carte specialmente destinate allo studio del primo e del terzo libro dei Commentarî.

SMITH BOSWORTH, *Roma e Cartagine. Le guerre puniche*, traduz. di Teresa Amici-Masi, con una lettera di Ruggiero Bonghi. Bologna, N. Zanichelli, 1888.

Questo volumetto di 300 pp. non comprende un lavoro nuovissimo ed originale italiano, ma una sciolta e chiara traduzione di uno studio inglese, compendio dell'opera maggiore dello Smith su Cartagine e i Cartaginesi. Quest' opera non è, nè pretende essere una trattazione dotta o critica di storia romana, ricca di citazioni e discussioni; ma vuol essere una narrazione spedita, la quale non solo riferisce i fatti, ma ne dà l'intelligenza. Gl'Inglesi riescono mirabilmente in tal genere di scritture; onde anche questo compendio, sebbene l'A. si collochi un po' troppo dal punto di vista cartaginese, si legge utilmente e piacevolmente, perchè si diventa con l'animazione dei fatti come presenti alla storia passata.

VALLETTI VITTORIO, *Il genio di Nazareth e la psichiatria moderna.* Torino, tip. Festa e Tarizzo, 1888.

Questo vol. di pp. 183 tocca indirettamente la storia d'Italia in quanto riguarda il fondatore del cristianesimo. L'A., che sembra studioso della psichiatria moderna preoccupato delle conseguenze che possono scaturire dal noto libro *Genio e Follia* del prof. Lombroso, rivolge al medesimo una serie di note e d'osservazioni sulla vita di Gesù in attesa ch'egli voglia rispondere o modificando le sue premesse o dichiarando se può accettare le conseguenze applicate al Genio di Nazareth.

BOLLETTINO

Spoglio di Riviste nazionali ed estere.

ANNALI UNIVERSALI DI MEDICINA E CHIRURGIA. — PARTE ORIGINALE (Milano).

Vol. 281, fasc. 841, 1887, luglio. — **Corradi** (A.), *Alcuni ricordi intorno ai mercuriali riguardati come antidropici.*

842, agosto. — **Corradi** (A.), *Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettarii fiorentini* [Cont. e fine].

843, settembre. — **Corradi** (A.), *Della longevità in relazione alla storia, all'antropologia ed all'igiene* [La *macrobiotica* fu spesso oggetto di studio in età anche colte: lo stesso Bacone nella sua « Historia vitae et mortis », volle cercare i mezzi di allungare la vita umana, dando precetti stranissimi, così altri scrittori anche italiani. Le storie ricordano spesso centenarii, non tutti molto degni di fede. In appendice una statistica di morti centenarii in Italia e notizie su alcuni centenarii italiani].

845, novembre. — **Oldoini** (S.), *Storia delle epidemie di colèra avvenute nel comune di Spezia durante gli anni 1884-85-86.*

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma).

X, 3-4, 1887. — **Calisse** (C.), *I Prefetti di Vico* [Cont. Seguitarono nei loro disegni di affrancarsi interamente della signoria papale con Francesco di Vico e sognarono forse di crearsi un forte stato sulle rovine del potere temporale dei papi finchè Giacomo di Vico scontò le colpe di tutti i suoi, decapitato nella rocca di Soriano il 28 settembre 1435. I Farnese e gli Anguillara ebbero la maggior parte del patrimonio già dei Prefetti. Appendice di 253 documenti dal 1156 al 1435]. — **Fontana** (B.), *Nuovi documenti vaticani intorno a Vittoria Colonna* [Non si può negare che la C. affrettasse coi voti la riforma della Chiesa, di eresia formale però non si trattò mai, anzi nuovi documenti mostrano la benevolenza di Clemente VII e Paolo III verso di lei ed in lei l'ossequio verso il Papa e la fede nell'unità della Chiesa. Infine uno scritto intorno alla giustificazione per i meriti di Gesù Cristo, in un codice miscellaneo della Comunale di Camerino, anonimo, ma da attribuirsi certamente alla C., la mostra dissenziente molto da Lutero. Ciò non ostante il Santo Uffizio la tenne sempre d'occhio come sospetta di amicizia con eretici, sospetti non condivisi dai papi e che la morte ortodossa di lei dovevano dissipare]. — **Corvisieri** (C.), *Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona nel giugno del 1473* [Cont. vedi vol. I, p. 475]. — Atti della Società: Chiusura del corso di metodologia della Storia fatta il dì 7 luglio 1887. Il socio G. B. De Rossi legge *Delle antiche raccolte d'iscrizioni in relazione specialmente con la storia critica degli studi epigrafici e con le loro fonti* [Presentando il volume secondo delle « Inscriptiones chri-

stianae urbis Romae »]. — Bibliografia: I. Gentile, *L'imperatore Tiberio, secondo la moderna critica.* Milano, Hoepli, 1887 (Estr. dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo », giugno 1887) [Favorevole]. — Dr. O. Strzygwoski, *Cimabue und Rom, Funde und Forschungen zur Kunst, geschichte und zur topographie der Stadt Rom* (Scoperte ed indagini circa la storia artistica e la topografia della città di Roma), Vienna 1888 [Appunti]. — Robert Ienkins, *The story of the Caraffa the pontificate of Paul IV with all that followed after his death in the pontificate of Pius IV together with the death inflicted upon his nephews and the estirpation of the papal branch of the house of Caraffa.* Londra 1886 [Sfavorevole].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XXXIX, 1-2-3, 1887. — **Mingozzi** (L.), *Del metodo negli studii politici* [Il metodo positivo applicato con cautela è destinato a profittare grandemente agli studii politici]. — Bibliografia: **Ferrini** (C.), B. Brugi, *Un elenco de' giureconsulti romani, in un antico manoscritto della Biblioteca universitaria di Padova*, Padova, 1887.

4. — **Tamassia** (G.), *I celeres* [Sono la stessa cosa che l'*ibha* indiano, i χόροι ovvero τριακόσιοι o solo ἱππεῖς greci, i *comites* germanici (gasindii, antrustioni, ecc.) e il *dain* celtico: il confronto fra tali istituzioni e la romana è facile e piano, tale che, con la scorta di passi di autori, si può trovare perfino una corrispondenza materiale di parole e di frasi nelle fonti, pure appartenenti a popoli diversi].

ARCHIVIO PER L'ANTROPOLOGIA E L'ETNOLOGIA (Firenze).

XVII, 3, 1887. — **Bastanzi** (G. B.), *Superstizioni religiose nelle provincie di Treviso e di Belluno.* — **Kamsio** (A.), *Pregiudizi popolari putignanesi* (Bari). — **Mazzucchi** (P.), *Leggende, pregiudizi e superstizioni del volgo nell'alto Polesine.*

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

VI, 2, 1887, aprile-giugno. — **Fumagalli** (G.), *Bibliografia paremiologica italiana. Appendice* [n[i] 336-408]. — **Casati** (C.), *L'antica usanza del ciocco natalizio presso i Milanesi* [Fin dal sec. XI per testimonianza del Verri e del Giulini, era costume d'ardere nella vigilia del Natale un grosso tronco d'albero. Si celebrava anche alla corte dei Duchi, come attestano il Filelfo, il Corio, ecc.]. — **Amalfi** (G.), *Canti raccolti dalla bocca del popolo di San Valentino* [Cont.]. — **Ferraro** (G.), *La donna lombarda; canzone popolare del Basso Monferrato.* — **Pitré** (G.), *Seminagione, mietitura, trebbiatura del frumento; usanze e pratiche popolari siciliane* [Cont. e fine]. — **Cherubini** (F.), *Superstizioni popolari dell'alto contado milanese* [Riprodotto dalla « Rivista Europea », agosto 1847]. — **Bencivenni** (I.), *La festa dei ceri pel giorno di Sant'Ubaldo nella città di Gubbio.* — **Lumbroso** (A. E.), *Superstizioni pesaresi nel secolo XVIII, scritte da Annibale Olivieri* [Da un codice dell'Oliveriana di Pesaro 474, fasc. n. 13]. — **Julia** (A.), *Storie popolari calabresi in Acri.* — *Prognostici che si traggono dal miracolo di S. Gennaro in Napoli.* — **Pajello** (P.), *Lo sputo e la saliva nelle tradizioni popolari antiche e moderne.* — **Di Giovanni** (G.), *Diavoli e giganti nel Canavese.* — **Dragonio,** *Virgilio in Bulgaria* [Mentre il Comparetti afferma non aver trovato traccia di tradizioni virgiliane nelle letterature popolari slave, i sigg, Pipyne e Spasnic nella « Storia delle letterature slave », affermano che le leggende virgiliane sono vive presso il popolo bulgaro]. — Rivista bibliografica: **Pitré** (G.), *Usi e costumi abruzzesi*, descritti da Antonio De Nino. Volume 4°: *Sacre Leggende*, Firenze, tip. di G. Barbèra, 1887, in-16°, pp. VI-278 [Appunti]. — **Pitré** (G.), *Saggio di novelle e fiabe in dialetto romagnolo* di Giuseppe Gaspare Bagli. In Bologna, coi tipi Fava e Garagnani, 1887, in-8° gr., pp. 65.

3, luglio-settembre. — **Rondoni** (G.), *Appunti sopra alcune leggende medioevali di Pisa, della Lunigiana e di San Miniato al Tedesco.* — **Nardo-Cibele** (A.), *Acque. Pregiudizi e leggende bellunesi.* — **Di Giovanni** (G.), *Alcune usanze venatorie del Canavese.* — **Pitré** (G.), *La vendemmia e la raccolta delle ulive. Usanze e pratiche popolari siciliane.* — **Rua** (G.), *Una novellina torinese: 'L canarin.* — **La Via Bonelli** (M.), *Giuochi fanciulleschi nicosiani di Sicilia.*

ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE (Roma).

I, 1, 1888, 1 gennaio. — **Venturi** (A.), *Il Cupido di Michelangelo* [L'A. dimostra che nè il Cupido del Museo di Torino, nè quello del Museo di Mantova debbono ritenersi opera di Michelangelo. Il vero Cupido fu trasportato da Mantova in Inghilterra nel secolo XVII]. — **Müntz** (E.), *L' oreficeria sotto Clemente VII* [Interessanti notizie da documenti inediti]. — **Gnoli** (D.), *Le opere di Donatello in Roma* [Si riducono a due, cioè al tabernacolo della cappella dei beneficiati in San Pietro, riconosciuta per opera di D. dallo Schmarzow e alla pietra sepolcrale di Giov. Crivelli nella chiesa di Aracoeli]. — **Beltrami** (L.), *Il restauro della chiesa di San Francesco in Bologna.* — **Fisher** (R. C.), *Società internazionale di calcografia* [Rendiconto della pubblicazione iniziata di fac-simili delle più antiche incisioni]. — **Venturi** (A.), *Nuovi documenti su Leonardo da Vinci* [Riproduzione di documenti editi dal Luzio, con commenti]. — **Luzio** (A.), *Isabella d' Este e due quadri di Giorgione* [Documenti inediti, che permettono anche di meglio determinare la data della morte dell' artista]. — **Tschudi** (H. v.), Recensione dell' opera del Bode « Scultori italiani del Rinascimento » [Favorevole].

2, 1 febbraio. — **Rossi** (A.) e **Gnoli** (D.), *La Casa e lo stemma di Raffaello* [Il Rossi con nuovi documenti prova la giustezza delle induzioni del Gnoli sull'identificazione e ubicazione della casa di R.]. — **Toschi** (G. B.), *Le sculture di Benedetto Antelami a Borgo San Donnino* [Prova che le sculture della cattedrale di Borgo San Donnino appartengono in gran parte all'Antelami]. — **Ricci** (C.), *Lorenzo da Viterbo.* — **Müntz** (E.), *L' oreficeria sotto Clemente VII* [Cont. dell'art. sudd.]. — **Venturi** (A.), *Di chi fosse figlio il pittore Baldassare d' Este* [Di Niccolò III, marchese di Ferrara]. — **Motta** (E.), *Data della morte di Gaudenzio Ferrari e di Pellegrino Pellegrini* [Il 31 gennaio 1546 è la data della morte del primo; il 27 maggio 1596 quella del secondo]. — **Bode** (W), Recensione dell'opera di Ch. Yriarte « Matteo Civitale » [Favorevole].

3, 1 marzo. — **Venturi** (A.), *Gian Cristoforo Romano* [Monografia sullo scultore romano, figlio d'Isaia da Pisa. Come opere di lui sono descritte: un busto d'Isabella d'Este al Louvre, il mausoleo di Gian Galeazzo Visconti alla Certosa di Pavia ecc.]. — **Ricci** (C.), *Lorenzo da Viterbo* [Cont.]. — **Müntz** (E.), *L'oreficeria sotto Clemente VII* [Cont.]. — **Venturi** (A.), *Di un medaglista sconosciuto del Rinascimento* [Giovanni Metra che gettò nel 1501 una medaglia in onore di Gio. II Bentivoglio]. — **Paoli** (E. De), *Donazioni di Michelangelo a Francesco Amatore detto Urbino e ad Antonio Del Francese suoi domestici.* — **Giannizzi** (P.), *Dimora dello Spagna a Macerata.* — **Davari** (S.), *Lo stemma di Andrea Mantegna.* — **R.** (C.), *Un documento su Giovanni da Brescia.* — **Rossi** (A.), *Cola dell'Amatrice a Norcia.* — **Tschudi** (H. v.), Recensione dell'opera di L. Courajod « La porte du tabernacle de la cuve baptismale du Baptistère de Sienne » [Contraria]. — **Favaro** (A.), Recensione dell'opera di Ch. Ruelens « Correspondance de Rubens et documents épistolaires concernant sa vie et ses œuvres » [Interessante anche per l'Italia, comprendendo essa i documenti sul soggiorno di P. P. R. fra noi]. — **Venturi** (A.), *Gian Francesco de' Maineri pittore* [Discorre della scoperta di un quadro di quest'artista parmigiano del Rinascimento, noto sinora per via di documenti]. — **Venturi** (A.), *Scoperta di un quadro di Lazzaro Grimaldi* [Artista reggiano, discepolo del Costa]. — **V.** (A.), *Quadri del Correggio per Albinea.* — **V.** (A.), *L'iscrizione d'un quadro di Fra Barnaba.* — **V.** (A.), *Medaglia di Giuliano De Apollini.*

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

S. 4ª, XIX, 6, 1887. — **La Mantia** (V.), *Notizie e documenti su le consuetudini delle città di Sicilia* [Cont. e fine. Vizzini, Terranova, Castiglione, Polizzi, Castronovo, Casteltermini, Colonie greco-albanesi in Sicilia, Calatafimi, Augusta, Monte San Giuliano (Erice)]. — **Sforza** (G.), *Episodi della storia di Roma nel sec. XVIII, brani inediti dei dispacci degli agenti lucchesi presso la Corte papale* [Cont. e fine. Saggio dei dispacci inediti dell'agente Cosimo Bernardini su gli ultimi anni del pontificato di Clemente XII e i primi mesi del pontificato di Benedetto XIV. Saggio dei dispacci dell'agente Filippo Maria Buonamici sugli ultimi anni del pontificato

di Benedetto XIV, e i primi mesi del pontificato di Clemente XIV. Saggio dei dispacci dell'agente Domenico Paoli sul pontificato di Clemente XIV e sui primi anni di Pio VI. Saggio dei dispacci di Lorenzo Prospero Bottini sul pontificato di Pio VI. Saggio dei dispacci di Gio. Giuseppe Graziani sulla reazione in Roma (1799-1800)]. — **Stocchi** (G.), *La prima conquista della Britannia per opera dei Romani* [Cont. e fine]. — Rassegna bibliografica: **Faraglia** (N. F.), *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia quae partim nunc primum partim iterum typis vulgantur* cura et studio Bartholomei Capasso cum eiusdem notis ac dissertationibus. Tomus II, Pars prior. Neapoli, ex regio typographeo Francisci Giannini et filii, 1885 [Espositivo]. — Necrologie: **Tenneroni** (A.), *Lorenzo Leonij*. — **Paoli** (C.), *Luciano Banchi*. — Annunzi bibliografici: **Rondoni** (G.), Pasquale Villari, *Il comune di Roma nel Medio Evo secondo le ultime ricerche* [Estr. dalla « Nuova Antologia »]. — **S. B.**, *Livre de comptes 1395-1406. Guy de la Trémoille et Marie de Sully*, publié d'après l'original par Louis Tréneville. Nantes, Grimaud, 1887, in-4°, di pp. I-IV, 1-278 [Raccolto da Dino di Guido Rapondi di Lucca, mercante e banchiere del sec. XIV]. — **A. N.**, *Cristophe Colomb et Savone — Verzellino et ses mémoires. Étude d'histoire critique et documentaire* par Henry Harisse. Gênes, Donath, 1887, in-8°, di pp. 112. — *Le quatrième centenaire de la découverte du nouveau Monde.* Lettre adressée a Son Excellence le Ministre de l'instruction publique du Royaume d'Italie par un citoyen américain. Gênes, Donath, 1887, in-8° gr., di pp. 35. — **Novati** (F.), *Lodi di Firenze.* Poemetto di Menicuccio Rossi da Monte Granaro nelle Marche riprodotto sopra sconosciuta stampa del secolo XIV con prefazione ed annotazioni storiche del marchese Filippo Raffaelli, bibliotecario di Fermo. MDCCCLXXXVII, Fermo, G. Bacher, in-8°, di pp. 118 [Importante].

S. 5ª, I, 1, 1888. — **Gaudenzi** (A.), *Statuti dei mercanti fiorentini dimoranti in Bologna negli anni 1279-1289* [Bologna era il primo scalo delle merci fiorentine che andavano in Lombardia. Naturale che vi fosse estesissimo commercio di Fiorentini e una società o corporazione di negozianti Fiorentini, col suo statuto compilato nel 1279, trascritto nel 1286-89 in una copia ora esistente nell' Archivio di Stato di Bologna]. — **Guasti** (C.), *Ricordanze di Messer Gimignano Inghirami concernenti la storia ecclesiastica e civile dal 1378 al 1452* [Visse dal 1370 al 1460, dotto canonista e prelato. Il G. dà un elenco dei codici laurenziani e roncioniani dell'I. traendo dal 37 roncioniano « Apostillae seu Remissiones Variorum super decretales » le preziose ricordanze]. — **Zini** (L.), *Le memorie del Duca di Broglie* [Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Papaleoni** (G.), Paolo Orsi, *Di due crocette auree del Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale. Contributo all' archeologia e all' oreficeria nell' alto Medio Evo* (Estr. dagli « Atti e Memorie della R. Deput. di storia patria per le provincie di Romagna). Bologna, 1887, in-8°, di pp. 84 con una tavola [Favorevole]. — **A. D.**, Andrea Gloria, *I più lauti onorari degli antichi professori di Padova e i Consorzi universitari in Italia.* Padova, tip. Giammartini, 1887 [Favorevole]. — **A. D.**, Luigi Olivi, *Delle nozze di Ercole I d'Este con Eleonora d'Aragona* [Estr. dalle « Memorie della R. Acc. di Scienze, Lettere ed Arti di Modena »]. Modena, Società Tipografica, 1887. — **C. P.**, *Il fatto d'armi del Taro narrato da un contemporaneo ora per la prima volta pubblicato* (per nozze Gattelli-Beratto da Patrizio Antolini). Argenta, tip. Argentana, 1887, in-8°, di pp. 25 [Notevole]. — **G. B. T.**, G. Rombaldi, *Sampiero Côrso colonel général de l'infanterie corse au service de la France.* Paris, L. Lechevalier, éditeur, 1887 [Il sotto titolo *La Corse française au XVIe siècle* è tutto un programma, Non si dovrebbe falsare a questo modo la storia]. — **Rondoni** (G.), Pietro Fea. *Alessandro Farnese Duca di Parma. Narrazione storica e militare scritta colla scorta dei documenti inediti e corredata da due carte topografiche.* Firenze, Galileiana (Fratelli Bocca), 1886, in-8°, pp. XLVIII-530 [Favorevole]. — **Ferrai** (L. A.), *Monumenta Tridentina,* Beiträge zur Geschichte des Concils von Trient von A. von Druffel. Heft. III. München, 1887 [Favorevole]. — **G. S.**, *Opere del marchese Antonio Mazzarosa*, tomo V. Lucca, Giusti, 1886, in-12°, di pp. XII-418. — Aneddoti e varietà: **Giorgietti** (A.), *Un documento poliglotta dell' Archivio di Stato di Firenze.* — **Gherardi** (A.), *Come si accogliesse in Corte di Francia la nuova dell'elezione del*

gonfaloniere Soderini. — Appendice: *Le carte Strozziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

2. — **Bertolini** (D.), *Statuti della città di Concordia del MCCCXLIX* [Da una copia finora ignorata di proprietà Menegozzi-Fabris. Sono gli statuti organici del comune con alcune disposizioni d'amministrazione e pulizia locale. All'amministrazione del comune prendevano parte il clero ed il popolo, singolare ordinamento che ricorda l'influenza assunta dal clero nei tempi delle irruzioni barbariche, influenza e potenza legittimata da Carlomagno e da' suoi successori. L'amministrazione della giustizia era demandata al collegio del Podestà assistito da due giudici pel civile, ed al collegio del Gastaldo del Vescovo con due giudici pel criminale. Il Podestà ed i giudici erano scelti dai corpi elettorali nel proprio seno. Intorno ai costumi dell'epoca gli statuti dànno ben poco]. — **Villari** (P.), *Nuove questioni intorno alla « Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi » a proposito di uno scritto del prof. F. C. Pellegrini* [I. Intorno al « catasto » il V. mantiene la sua asserzione che i Medici fossero i promotori di tal legge in Firenze fondandosi sui discorsi degli oratori nelle consulte del 1425, 1426 e 1427, appoggiati dalle testimonianze degli storici. II. Intorno al « proposto ed il borsellino » il V. dimostra che le leggi non furono mai scrupolosamente rispettate in Firenze e quindi il proposto e il modo di elezione della signoria coll'estrazione dal borsellino furono soggetti a mutazioni. Inoltre il Villari ristabilisce alcuni punti controversi intorno a Carlo VIII a Pavia, il Savonarola al letto di Lorenzo de' Medici moribondo ed altre questioni minute]. — **Zini** (L.), *Le memorie del duca di Broglie* [Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Paoli** (C.), W. Arndt, *Schrifttafeln zur Erlesung der lateinischen Palaeographie.* Erster Heft. Zweite Auflage Berlin, Grote 1887 [Molto arricchita]. — **Papaleoni** (G.), Sac. Francesco Gasparolo, *Dissertazioni storico-critiche sopra Alessandria.* Alessandria, tip. Jacquemod, 1887 in-8°, pp. XIV-221 [Appunti]. — **Monticolo** (G.), B. Cecchetti, *La Vita dei veneziani nel 1300. Le vesti.* Venezia, tip. Emiliana, 1886, pp. VIII-134, con quattro tavole [Favorevole con qualche appunto]. — **Neri** (A.), *Giannandrea Doria alla battaglia di Lepanto* per Benedetto Veroggio, tenente generale. Genova, Sordo-muti, 1886, in-8°, di pp. 220 [Appunti]. — **A. N.**, *Stato misero d'Italia nel 1551. Quadro storico-figurativo allegorico del secolo XVI.* Incisione esistente nell'Archivio P. Civalieri. Torino-Roma, 1886, in-8°, di cc. 8 non numerate e una tavola. — **A. N.**, Salvatore Bongi, *Il principe Don Carlo e la regina Isabella di Spagna secondo i documenti di Lucca.* Lucca, tipografia Giusti, 1887, in-8°, pp. 107. — Aneddoti e varietà: **Casanova** (C.), *Inventarii di una biblioteca monastica nell'anno 1140* [Forse di S. Bartolomeo d'Anghiari tra le pergamene del monastero di Camaldoli all'Arch. di Stato di Firenze]. — Appendice: *Le carte Strozziane* [Cont.].

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

XIV, 4, 1887, 31 dicembre. — **Cian** (V.), *Un episodio della storia della censura in Italia nel secolo XVI: l'edizione spurgata del Cortigiano* [Non parve dapprincipio meritevole d'esser interamente proibito; ma ce n'era l'intenzione, poichè soltanto dopo lunghe e minuziosissime pratiche, il conte Camillo Castiglione potè ottenere di dare alla luce la ristampa dell'opera paterna, riveduta e corretta da un Antonio Ciccarelli, dottore in teologia, uno dei men peggiori tra la folla quasi anonima dei correttori e revisori in servigio della Congregazione dell'Indice. Il testo originale del « Cortegiano », quale è riprodotto dalle migliori edizioni, corrisponde perfettamente al testo ms. che ha valore di autografo; messo a raffronto dell'edizione espurgata dal Ciccarelli, dà al C. per risultato del minutissimo esame, che le correzioni del Ciccarelli non mutarono che in ben piccola misura la sostanza del « Cortegiano »]. — **Medin** (A.), *Serventese, barzellette e capitolo in morte del conte Jacopo Piccinino* [La musa popolare si fece interprete dello sdegno dei Perugini, per la morte misteriosa del P. Alla canzone e barzelletta già nota, aggiunge il M. un serventese, che erroneamente porta il titolo di « lamento del conte Jacopo » ed un capitolo in terza rima di Lorenzo Spirito. Il primo si trova nello Ashburnhamiano-laurenziano 1137 e nel Marciano, II, classe II degli italiani; il secondo nella edizione vicentina del 1498 dell'*Altro Marte.* Li pubblica colla barzelletta già nota, offrendo

le varianti del codice Ashbr.-laurenziano 1137]. — **Carotti** (G.), *Pitture giottesche nell'oratorio di Mocchirolo a Lentate sul Seveso* [Descrive antichi affreschi dell'oratorio di M., rappresentanti in una parete la crocifissione e aventi analogia con le crocifissioni di Giotto in Padova (1303), Assisi (1314), Pisa, e di molti giotteschi, specialmente le scene della Passione attribuite a Buffalmacco del camposanto di Pisa, e quelle assegnate a Niccolò di Pietro Gerini, in altra un nobile signore che offre alla Vergine ed al Bambino il piccolo oratorio; in altra ancora lo sposalizio di santa Caterina e sant'Ambrogio che confuta e scaccia gli Ariani. L'oratorio di santo Stefano di Lentate ha pure affreschi più scadenti, ma che ricordano quelli di Mocchirolo, i quali eseguiti probabilmente tra il 1360 e il 1367, potrebbero essere attribuiti a Giovanni di Milano, allievo e compagno di Taddeo Gaddi]. — Varietà: **Beltrami** (L.), *Le bombarde milanesi a Genova nel 1464* [Pubblica con illustrazioni due documenti per la storia delle armi da fuoco, tratti da un codice sforzesco della « Nationale » di Parigi]. — **Spinelli** (A. G.), *Di un codice milanese. Elenco di scritti attinenti alla storia politica e letteraria di Milano nella fine del secolo XV, tratti dal codice Sessoriano n° 413 della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma* [Forma col Magliabecchiano II, II, 75, indubbiamente di origine lombarda, una preziosa miscellanea per la storia letteraria e la storia]. — **Ghinzoni** (P.), *Trionfi e rappresentazioni in Milano (secolo XIV e XV)* [Accenna ad alcune delle principali, fatte particolarmente in occasione del portarsi le oblazioni per la fabbrica del Duomo]. — Bibliografia: **E. M.,** Malagola Carlo, *I Rettori delle Università dello Studio bolognese.* In « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna », vol. V, fasc. III-IV, Bologna, 1887 [Qualche appunto]. — **G. M.,** H. de Geymüller, *Bramante et la Restauration de sainte Marie des Graces à Milan* (Extrait de la « Gazette archéologique ») [Favorevole]. — **G. M.,** Eugène Müntz, *Études iconographiques et archéologiques sur le Moyen-âge.* Paris, E. Leroux [Favorevole]. — **Carotti** (G.), conte F. Bettoni-Cazzago, *Gli italiani nella guerra d'Ungheria 1848-49.* Storia e documenti. Milano, Treves, 1887 [Compie veramente una lacuna]. — **X.,** Glisenti avv. Fabio, *Di una rivolta a Verolanuova contro il Governo napoleonico nel 1813.* Brescia, Unione tipografica, 1887. — **C. C.,** *Vita della venerabile madre Angelica Giovanna Visconti Borromeo, monaca professa nel monastero dell'apostolo S. Paolo in Milano,* Lodi, 1887. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda* (settembre-dicembre 1887). — Appunti e notizie: **G. V. V.,** *Il conte Luigi Torelli* [Necrologia].

XV, 1, 1888, 31 marzo — **Sommi Picenardi** (G.), *Le commende ed i commendatori di San Giovanni di Cremona e di San Giovanni di Persichello* [L'ordine gerosolimitano si trova in Cremona fin dal 1151 e vi possedette terre: si smembrò dalla commenda di Cremona, quella di San Giovanni di Persichello nel sec. XVII. La serie dei commendatori noti di San Giovanni in Cremona comincia con Guglielmo Ferrero (1433) e termina con G. B. Petrucci (1764): quella di Persichello comincia con Orazio Tornielli (1620) e termina con Pietro Carlo Dal Verme (1793)]. — **Intra** (G. B.), *Il castello di Goito* [Costrutto nel 1584-87 dal duca Guglielmo Gonzaga coll'aiuto dell'architetto Pompeo Pedemonte; le sue pitture sono una apoteosi della casa Gonzaga. Contemporaneamente si rinnovò anche il palazzo di Monasterolo. Rovinato durante la guerra di successione di Polonia]. — **C. C.,** *Diarj di Marin Sanudo* [Gli editori sono da additarsi come esempio e stimolo alle altre Società e Deputazioni di storia patria]. — **Calvi** (F.), *Il poeta Giambattista Martelli e le battaglie fra classici e romantici* [1780-1850. Amico del Monti e buon traduttore dall'inglese. Ne pubblica un'ode inedita a Vittorio Emanuele I di Savoia]. — Varietà: **Novati** (F.), *Di un codice Sforzesco di falconeria* [Nella Comunale di Siena. È forse opera di un falconiere lombardo a servizio di Galeazzo Mario Sforza]. — **Motta** (E.), *Suicidi nel quattrocento e nel cinquecento* [Alcuni casi da documenti milanesi. È però assai raro]. — **Ghinzoni** (P.), *Usi e costumi nuziali principeschi. Gerolamo Riario e Caterina Sforza (1473).* — **Beltrami** (L.), *Il pavimento del duomo di Milano.* — Bibliografia: **F. N.,** A. Tobler, *Das Spruchgedicht des Girard Pateg.* Aus den Abhandlungen der preuss. K. Akad. der Wiss. zur Berlin von Jahre 1886 (pp. 74, in-4°) [Importante]. — **Carotti** (G.), *Dipinti restituiti a Leonardo da Vinci a proposito dell'opera di Wilhelm Bode: Italienische Bildbauer der Renaissance-Studien*

zur Geschichte der Italienischen Plastik und Malerei auf Grund der Bildwertke und Gemalde in den K. Museen zu Berlin (Scultori italiani del Rinascimento. Studi per la storia della scoltura e della pittura italiana basati su sculture e dipinti dei rr. Musei di Berlino). Berlin, W. Speemann, 1887 [Il C. stralcia dal lavoro del B. quanto ha tratto a Leonardo da Vinci]. — **Prina** (B.), *Guida del Famedio nel Cimitero monumentale di Milano.* Edizione riveduta. Milano, G. Galli, 1888, pp. 216 [Buona]. — **Prina** (B.), *Milano nel settecento giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze dei tempi.* Studio di Giovanni De-Castro. Milano, fratelli Dumolard, edit., 1887. Un vol. di pp. 420 [Favorevole]. — **C.**, *Commentarj dell'Ateneo di Brescia.* Brescia, 1885. — **C.**, *Un patrizio bergamasco, conte palatino e colonnello.* Bergamo, 1888, pp. 155, in-32. — **C.**, Carlo Gioda, *Girolamo Morone e i suoi tempi.* Torino, 1887, pp. 375. — **T.**, *Opere scelte di Benedetto Giovio.* Como, Ostinelli, 1887, un volume in-folio, pp. xxvi-379. — Bernasconi Baldassarre, *Settanta documenti relativi a San Fedele in Como.* Como, Cavalleri e Bazzi, 1887, pp. 76, in-8°. — Barelli, *Ponna,* op. di 32 pp. Como, Ostinelli, 1888 [Sfavorevolissimo al primo, favorevole agli altri]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda.* — Appunti e notizie. Necrologie: **E. V. V.**, *Giuseppe Mongeri.* — *Atti della società storica lombarda.*

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCIE NAPOLETANE (Napoli).

XII, 4, 1887. — **Barone** (N.), *Notizie raccolte dai registri di cancelleria del re Ladislao di Durazzo* [Cont. 20 agosto 1392-22 dicembre 1393]. — **Schipa** (M.), *Appendice alla storia del principato longobardo di Salerno* [Sessantasei diplomi raccolti di varie parti dall'anno 841 al 1072; più versi di Alfano e una lettera di Gregorio VII « ad episcopum Albanensem et principem Salernitanum » (1081)]. — **Barone** (N.), *Giovanni de Gilio architetto ed ingegnere napolitano* [Due documenti, 5 e 16 febbraio 1382]. — **Simoncelli** (V.), *Della prestazione detta calciarium nei contratti agrarii del medio evo* [Nelle « Additiones ad tabularii Cavensis Indicem seu Dictionarium D. Augustini Venerei », v'ha un capitolo importante consacrato al *calciarium,* che l'autore fa sinonimo di *intratura* ed alle volte anche di *laudemio.* Il concetto del *calciarium* però è più largo di quello di *laudemio,* e si dilarga a comprendere una prestazione annuale, senza mutare con ciò di significato, chè anche l'annuale pagamento di una pensione fatta dal conduttore del fondo è testimonio ricognitivo dell'altrui diritto dominicale. Il caso in cui ricorre più spesso la prestazione è la rinnovazione del contratto: s' incontra nei « Monumenti ravennati » del Fantuzzi in quasi tutti i contratti enfiteutici e livellari, talvolta nel senso di *investitura* o *captura possessionis.* La spiegazione di *calciarium* può essere raffrontata coll'istituzione ebraica del levirato e con l'uso di dare denaro ai soldati per comperar scarpe (Svetonio Vesp. 8)]. — **Capasso** (B.), *I registri angioini dell' archivio di Napoli che erroneamente si credettero finora perduti* [Di tutta la collezione dei registri angioini si hanno quattro elenchi e cataloghi: 1° inventario ufficiale del 1568; 2° indice dei registri stampato dal P. Carlo Bonelli in calce al libro « Vindex neapolitanae nobilitatis », 1653; 3° indice del Chiarito del secolo scorso; 4° catalogo stampato nel 1855. V'era però un errore nell'intitolazione dei volumi, venuto dallo aver tenuto presente l'elenco nominativo del Borelli; errore corretto ora dal cav. Batti, con una minuziosa verifica generale]. — *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla società napoletana di storia patria* [Cont. Pergamene dei tempi svevi (1206-1211)]. — Rassegna bibliografica: **Parisio** (N.), *The story of the Carafa. The pontificate of Paul IV with all the followed after his death in the pontificate of Pius IV, together with the deaths inflicted upon his nephews and the extirpation of the papal branch of the house of Carafa.* — Translated from an original manuscript written about 1640-1650 with an introduction and notes by Robert C. Jenkins M. A. Rector of Lyminge and honorary canon of Canterbury. London, 1886 [Parecchi appunti]. — **Schipa** (M.), Luigi Amabile, *L'andata di fra Tommaso Campanella a Roma dopo la lunga prigionia di Napoli.* Napoli, tip. della R. Università, 1886, pp. 51 in-8°. — *Fra Tommaso Pignatelli, la sua congiura e la sua morte.* Napoli, A. Morano, 1887, pp. xxix-183-218 in-8° [Favorevole]. — **B. M.,** Oscar Browning, *Queen Caroline of Naples*

(Englis historical Review, July, 1887, n° 7, pp. 482-517) [Favorevole]. — **B. M.**, Benedetto Croce, *Figure goethiane*. Trani, Vecchi, 1887, pp. 64 in-16° [Illustra alcuni brani del « Viaggio in Italia »]. — **B. M.**, *Eleonora de Fonseca Pimentel*, di Benedetto Croce (Estratto dalla *Rassegna degli interessi femminili*, nn. 5-8, anno 1887). Roma, tip. Nazionale, 1887, pp. 50, in-8° [Favorevole]. — **B. M.**, Dott. Gaetano Capasso, *Un abate massone del secolo XVIII* (Antonio Jerocada): *Un ministro della repubblica partenopea* (Vincenzo de Filippi): *Un canonico letterato e patriota* (Gregorio Aracri); ricerche bibliografiche. Parma, Ferrari e Pellegrino, 1887, pp. 76, in-8° [Favorevole].

XIII, I, 1888. — **Barone** (N.), *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria del re Ladislao di Durazzo* [7 giugno 1396-14 luglio 1414. Fine]. — **Maresca** (B.), *Memoria sugli avvenimenti di Napoli nell'anno 1799 scritta da Amedeo Ricciardi napoletano* [Fu scritta dal R. esule a Parigi per servire ad un libro, di cui il M. non dice il titolo, della Williams per scrivere della rivoluzione di Napoli. La memoria del R. fu scritta certo prima del « Saggio » del Cuoco e del « Rapporto » del Lomonaco. Merita d'essere conosciuta come documento delle idee e dei sentimenti degli esuli napoletani, e perchè prima a raccogliere i nomi de' caduti per la causa della libertà]. — **Gaudenzi** (A.), *Le vicende del mundio nei territorii longobardi dell'Italia meridionale* [Il diritto longobardo durò più a lungo nell'Italia meridionale perchè il diritto vi fu più libero da influenze straniere. Il mundio del marito sulla moglie, p. e., vi dura assai, modificato però nel senso di non comprendere più altro diritto che quello di autorizzarla ad alienare le cose sue e di rappresentarla in giudizio: mentre il mundio dei parenti, del marito o dei figli va scomparendo]. — **Bonazzi** (F.), *Dei veri autori di alcuni dipinti della chiesa di Santa Maria della Sapienza in Napoli* [Da un rendiconto inedito delle spese fatte per la costruzione della nuova chiesa (1638-41) apparirebbero di Micco Spadaro, Giovanni Riche, Enrico Semer]. — **Pércopo** (E.), *La morte di Don Enrico d'Aragona: lamento in dialetto calabrese (1478)* [Presenta anche interesse storico perchè dà notizie sul bastardo di Ferrante I]. — *Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquistate dalla Società Napoletana di Storia Patria* [Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Schipa** (M.), E. Pércopo, *Madrigalisti napoletani anteriori al MDXXXIV*. Napoli MDLXXXII, pp. 31. — *Dragonetto Bonifacio marchese d'Oria, rimatore napoletano del sec. XVI*, pp. 37 [Estr. dal « Giornale storico della letteratura italiana », X, fasc. 28-29].

ARCHIVIO STORICO PER TRIESTE, L'ISTRIA E IL TRENTINO (Roma).

III, 3-4, 1886. — **Orsi** (P.), *Nuove note di paletnologia trentina con speciale riguardo all'età del bronzo* [Descrive le stazioni di Castello di Tierno, Castelpradaglia, Rovereto, Entiklar. È probabile che lo strato più antico di quei giacimenti appartenga alla pura età del bronzo; così si verrebbe con altre serie di bronzi isolati avere un indizio sicurissimo di quel periodo paletnologico]. — **Joppi** (V.), *Le sacre reliquie della chiesa patriarcale d'Aquileja. Memorie e documenti* [Le vicende dei corpi dei Ss. Ermacora e Fortunato protettori dell'arcidiocesi aquileiese, secondo un ms. dell'Arch. capitolare di Udine e docum. inediti. Un nuovo documento 9 giugno 1420 sul noto evangelo di San Marco già illustrato dal Corner, dal Bianchini, dal Del Torre, ecc.]. — **Del Lungo** (I.), *Un pastore schiavone e una lettera di Niccolò Tommaseo* [4 giugno 1868]. — **D'Ancona** (A.), *Dal Brennero a Verona nel 1580. Note di viaggio di Michele De Montaigne*. — **Zenatti** (A.), *Andrea Antico da Montona. Nuovi appunti*. — **De Vit** (V.), *Donde abbiano i Cimbri preso le mosse per calare in Italia* [Polemica coll'Oberziner circa l'attendibilità della testimonianza di Plutarco]. — Varietà: **Solerti** (A.), *Autobiografia di Francesco Patricio (1529-1597)* [In una lettera al Valori tra le filze Rinuccini della Nazionale di Firenze]. — **Frati** (L.), *Lamenti di un Istriano Michele della Vedova da Pola per la caduta di Costantinopoli*. — **Bongi** (S.), *La monarchia di Giovanni Antonio Pantera da Parenzo. Saggio degli annali giolitini*. — **Papaleoni** (G.), *Una narrazione in versi della rivolta di Trento nel 1435*. — **Campori** (G.), *Don Marino Bolizza* [Di Cattaro. Insegnò lettere nel Collegio di San Carlo a Modena, poi al primogenito del Duca]. — Appunti e notizie. — Rassegna bibliografica: **Papaleoni**

(G.), Tommaso Bottea, *Storia della Valle del Sole*. Trento, tip. G. B. Monanni, 1885, in-8°, pp. 125. [Un po' slegato].

ARCHIVIO STORICO SICILIANO (Palermo).

N. S., XII, 2-3, 1887. — **Schirò** (A.), *L'antico castello di Calatamauro, le sue dimensioni, la sua origine e le sue vicende* [L'origine si perde nella notte dei tempi; per quanto abbia nome arabo preesistette alla dominazione musulmana, e forse era fortezza di presidio militare. Fu difeso valorosamente dagli arabi tra gli ultimi del loro dominio. Fu guasto e malmenato durante la guerra del Vespro, poi rovinò]. — **Pellegrini** (A.), *Iscrizioni ceramiche d'Erice e suoi dintorni*. — Miscellanea: **Cosentino** (G.), *I notari in Sicilia* [Frequenti i notari ecclesiastici nel secolo XII, fino alla Costituzione di Federico II vietante agli ecclesiastici tale ufficio: non fu però molto osservata. Le costituzioni di Federico II « De fide et auctoritate instrumentorum et quot testes debeant suscribere in instrumentis », « De instrumentis confaciendis » ed altre dànno notizie sul notariato in Sicilia, che con quelle tratte da altre carte dell'Archivio di Stato di Palermo riferisce il C. intorno al modo di stendere gli atti, ai registri, alle formole ecc.]. — **Starrabba** (R.), *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo Citella dell'anno di XII indizione 1298-99 che si conserva nell'Archivio del Comune di Palermo* [Cont.]. — *Atti della Società*.

ARCHIVIO TRENTINO (Trento).

VI, 2, 1887. — **Papaleoni** (G.), *Contributo alla storia delle giudicarie nel secolo XIII* [Due documenti dell'Archivio comunale di Condino gettano luce sulle lotte tra i D'Arco e i Lodrone. Una copia degli statuti di Odorico di Coredo, in una pergamena dell'Archivio Condinese, fa risalire al secolo XIII gli statuti giudicariesi]. — **Thunn** (M.), *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi* [Cont. il carteggio ed i documenti inediti del 1796]. — **Campi** (L.), *Stazione preistorica al « dos del Gianicol »* [Pregevole specialmente per una forma di fusione di minerale schistoso unico rappresentante l'industria metallurgica del Trentino all'epoca preistorica. È difficile pronunziarsi sulla natura del deposito]. — **Tabarelli** (F.), *Cenni archeologici sui rinvenimenti di Tiarno di Sotto e di Pre in Valle di Ledro* [Tombe barbariche con suppellettile funeraria]. — **Ambrosi** (F.), *I vescovi di Trento da Niccolò di Bruna a Mainardo di Neuhaus e l'invasione di Lodovico di Brandemburgo nel Trentino (1237-1362)*. — **De' Vigili** (G.), *Il passo della Rocchetta nella Naunia*. — Cronaca e Varietà: *Di alcuni Trentini fonditori di artiglierie*. — *Una lettera inedita di Alessandro Vittoria* [9 aprile 1586]. — Notizie bibliografiche: **X. X.**, F. Ambrosi, *Commentari della Storia Trentina*. Rovereto, V. Sottochiesa, 1887-88. — G. Dal Ri, *Notizie intorno all'industria ed al Commercio del Principato di Trento nei quattro secoli precedenti il Concilio (1545)*. Trento, Seiser, 1887, in-8°, pp. 26.

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

XVII, 68, 1887. — **Cecchetti** (B.), *Funerali e sepolture dei Veneziani antichi* [Note tratte da antichi testamenti]. — **Saccardo** (C.), *I pilastri acritani* [Presso la Chiesa di San Marco. Il S. li crede provenienti dalla torre della Monzoia, dei Genovesi, in Acri e si fonda su Marin Sanudo e Caffaro (1258)]. — **Della Rovere** (A.), *Dell'importanza di conoscere le firme autografe dei pittori* [Corregge colla scorta del lavoro del Cecchetti, cf. Archivio Veneto, tomo XXXIII, parte I e II, alcuni errori nelle attribuzioni di quadri di pittori veneziani]. — **Carreri** (F. C.), *Iconografia storica Spilimberghese* [Cominciò col castello e si andò via via ampliando come risulta dai documenti citati dal C.]. — **Marcello** (A.), *Una lettera di Giovan Paolo Manfrone* [Dall'Archivio di Modena, 26 maggio 1510]. — **Giuriato** (G.), *Memorie venete nei monumenti di Roma* [Cont.]. — *Testamento di Lorenzo Lotto pittore veneziano 25 marzo 1546*. — Aneddoti storici e letterari: **C.**, *Un bailo accusato di stregoneria* [Giambattista Ballerin a Costantinopoli nel 1663]. — **bd.** *Le scoperte archeologiche del Veneto durante l'anno 1886* [Maggiori ad Este e Concordia]. — Rassegna bibliografica: **Bocchi** (G.), *Il territorio sermidese*

e limitrofi, ricerche archeologiche, storiche e idrografiche del Gaetano Mantovani. Bergamo, succ. Gaffuri e Gatti, pp. 570, in-8° [Pregevole]. — Varietà: **Miari** (F.), *Di alcune rarissime monete e medaglie esistenti nella raccolta Miari. — Della voce Bucintoro. — Una suonatrice ed un organo del 1341. — Donato e Caterino pittori in Venezia nel 1367. — Atti della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.* — **Pellegrini** (F.), *Delle fonti della storia Bellunese.*

ARTE E STORIA (Firenze).

VI, 31, 1887, 12 novembre. — **Antaldi** (C.), *Di alcuni frammenti di un altare robbiano nella Chiesa di Santa Chiara in Sant'Angelo in Vado* [Cont.].

32, 20 novembre. — **Tedeschi** (P.), *Di Simone da Ragusa, scultore nel XII secolo* [Appunto ad un'interpretazione data da Sante Simone intorno ad un'iscrizione esistente in una chiesa di Barletta].

33, 29 novembre. — **Della Rovere** (A.), *Andrea da Murano, Moro e Pietro Lombardo* [Correzioni a un articolo di Mich. Caffi]. — **Sante** (S.), *La cattedrale di Santa Maria Maggiore in Barletta.*

34, 7 dicembre. — **Tarantelli** (R.), *Scavi nel fondo De Ritis a Chieti* — **Sante** (S.), *La Cattedrale detta di Santa Maria Maggiore in Barletta.*

35, 15 dicembre. — **Ricci** (C.), *Un cardinale iconoclasta a Bologna* [Il card. Giustiniani legato a Bologna]. — **Rossi** (G.), *Iscrizione inedita dell'antico castello dei Grimaldi in Mentone.*

36, 22 dicembre. — **Chiecchio** (C.), *L'arte nell'alto Piemonte.*

VII, 1, 1888, 5 gennaio. — **Luzi** (E.), *Per la storia dell'arte* [Appunti d'un'escursione ne' villaggi formanti la Comunità di Amatrice. Notizie su Cola dell'Amatrice].

2, 15 gennaio. — **Rogadeo** (E.), *Ricordi dalla Puglia.* — **Baretti** (E.), *Pitture nell'agro Monregalese.*

3, 25 gennaio. — **Sindici** (M.), *Un antico tempio del Lazio. S. Maria a Fiume di Ceccano.* — **Flores** (P.), *La chiesa di San Pietro di Sorres nella provincia di Sassari.*

4, 5 febbraio. — **Caffi** (M.), *Artisti del XV secolo in Venezia* [Controrisposta all'articolo di A. Della Rovere]. — **Flores** (P. P.) [Cont. dell'art. sudd.].

5, 15 febbraio. — **Cavallucci** (C. I.), *Il tempio di San Giovanni di Firenze.* — **Colonna** (N.), *Linterno e il lago di Patria.*

7, 5 marzo. — **Carocci** (G.), *Scoperte interessanti nei lavori a Santa Trinita di Firenze.* — **Bernardi** (I.), *Il tempio dei SS. Giovanni e Paolo e la incendiata cappella del Rosario in Venezia.* — **Caffi** (M.), *I Begni da Nembro.* — **Fornoni** (E.), *Appunti sulla Basilica di Santa Giulia di Bonato.*

8, 15 marzo. — **Perella** (A.), *I monumenti del Sannio antico e del medioevo.*

9, 25 marzo. — **Frizzoni** (G.), *L'Archivio storico dell'Arte e gli scultori italiani del Rinascimento del dott. G. Bode* [Lodato l'Archivio, move appunti allo Tschudi che inseriva in esso una recensione favorevole del libro del Bode, specialmente per quanto riguarda un preteso quadro di Leonardo da Vinci nella R. Galleria di Berlino].

10, 5 aprile. — **Perella** (A.), *I monumenti del Sannio antico e del medioevo* [Cont.].

11, 15 aprile. — **Melani** (A.), *A proposito di un affresco del Moretto a Brescia* [In casa del conte Salvadego].

ATTI DELLA ACCADEMIA OLIMPICA DI VICENZA (Vicenza).

XX, 1885. — **Negrin** (A. C.), *Giovanni Bellio e la sua scuola* [1804-84. Architetto]. — **Ciscato** (A.), *Di Enrico Caterino Davila e della sua fine* [La storia del D. merita la massima fede, perchè l'A. narra con piena cognizione dei fatti. Pubblica la relazione dell'assassinio del D. mandato dalle autorità di Verona alla Signoria].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DE' LINCEI. RENDICONTI PUBBLICATI PER CURA DEI SEGRETARII (Roma).

S. 4ª, III, 2° semestre, 8. — Memorie e note di socii o presentate da socii, pervenute all'Accademia sino al 16 ottobre 1887. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Trasmettendo il fascicolo del settembre delle « Notizie degli scavi »].

10, seduta del 20 novembre. — Il vice presidente Fiorelli presenta il fascicolo delle *Notizie degli scavi* per ottobre [Nota]. — **Carutti** (D.), *I primi conti di Savoia* [Nota bibliografica sul libro del Savio].

12, seduta del 18 dicembre. — **Luzzatti** (L.), *Commemorazione di Marco Minghetti.* — Il vice presidente Fiorelli presenta il fascicolo di novembre delle *Notizie degli scavi* [Nota]. — **Barnabei** (F.), *Di alcune laminette votive spettanti al culto di Giove Pennino e delle Matrone scoperte sul Gran San Bernardo* [Nota]. — **Lumbroso** (G.), *La Giustizia e l'Ingiustizia dipinte da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova* [Un brano delle « Prediche volgari dette da San Bernardino nella piazza del Campo l'anno 1427 » ed uno della « Vita di Cola di Rienzo », illustrano le figure grottesche].

IV, 1° semestre, 2, seduta del 22 gennaio 1888. — Il vice presidente Fiorelli presenta il fascicolo di dicembre delle *Notizie degli Scavi* [Nota]. — Il socio Helbig intrattiene l'Accademia su di una figura arcaica di guerriero in bronzo trovata ad Epidauro. — Il socio Barnabei presenta una memoria su un'epigrafe a L. Julio Juliano prefetto del pretorio sotto Commodo. — **Müntz** (E.), *Notice sur une vue de Rome et sur un plan du Forum à la fin du XVe siècle, d'après un recueil conservé à l'Escurial.*

4, seduta del 19 febbraio. — Il vice presidente presenta il fascicolo delle *Notizie degli scavi* per il mese di gennaio [Nota]. — Il socio Helbig presenta alla classe una figurina in bronzo rappresentante un sileno [Nota]. — **Lumbroso** (G.), *Pietro Strozzi fiorentino e la Metafrasi greca dei Commentarii di Giulio Cesare* [Nota].

6, seduta del 18 marzo. — Il vice presidente Fiorelli presenta il fascicolo di febbraio delle *Notizie degli scavi* [Nota]. — **Schupfer** (F.), *Gli statuti pistoiesi del secolo XIII a proposito di uno studio di L. Zdekauer* [Non accetta tutte le conclusioni rispetto alla redazione angioina]. — **Pigorini** (L.), *Di alcune leghe usate nella prima età dei metalli.* — **Narducci** (E.), *Di un manoscritto di rime del secolo XVI recentemente acquistato dalla Biblioteca Angelica.* — **Barnabei** (F.), *Di una iscrizione latina arcaica del console Servio Fulvio Flacco scoperta in S. Angelo in Formio presso Capua.*

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXIII, 1, 1887-88. — Adunanza del 27 novembre 1887. — Il vice-presidente A. Fabretti commemora il socio G. Gozzadini. — Il socio Cognetti De Martiis legge una *nota* sul *fondamento storico di una leggenda italica.*

2, Adunanza dell'11 dicembre. — **Bollati di Saint-Pierre** (F. E.), *Un inedito documento sulla battaglia di Guastalla* [Recentemente ritrovato all'Archivio di Stato di Torino].

3, Adunanza del 1° gennaio 1888. — **Ferrero** (E.), *Di alcune iscrizioni romane della Valle di Susa* [Già conosciute e pubblicate nei secoli scorsi, ma non più cercate da recenti epigrafisti].

6, Adunanza del 12 febbraio. — **Claretta** (G.), *Illustrazione di sigilli inediti dei secoli XV e XVI* [Di Pietro di Buronzo, di Giovanni degli Opezzi di Vigone, di Imione Plura da Roncallo, conte palatino di Oddone Borgarelli da Chieri, del giureconsulto Giuseppe Pastoris da Cigliano, di Lodovico Tana, gran priore di Lombardia].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE DI NAPOLI (Napoli).

XXI, 1887. — **Capuano** (L.), *Albinaggio* [Come concetto ebbe cominciamento colla prima società del genere umano, rinacque nei tempi « della tornata barbarie »,

e trae origine dai governi aristocratici o eroici. Il C. ne segue le traccie in Roma, presso i popoli della Germania, prima e dopo l'invasione, presso i Franchi, i Goti, i Longobardi, nell'impero di Carlomagno; esamina l'influenza del cristianesimo sulle leggi riguardanti gli stranieri, i tentativi d'abolizione dell'albinaggio, lo stato presente del diritto di albinaggio]. — **Palumbo** (L.), *Andrea d'Isernia, studio storico giuridico* [Premesso un esame della coltura giuridica e delle istituzioni del Regno, prima dei tempi di Andrea d'Isernia, il P. fa la biografia di A. non mai tentata di proposito. La nascita di lui si può fissare certamente in età anteriore al regno di Carlo I, poichè sotto questo monarca entrò nella vita pubblica e vi si fece apprezzare come giudice della Magna Curia, maestro razionale, professore di diritto civile. Morì nel 1316. Lasciò opere di gran nome: « Commentarii in usus feudorum », letture sulle costituzioni del regno, *riti* della Magna Curia dei maestri razionali ed opere minori, esercitando grande influenza sulla coltura giuridica, sull' ordinamento finanziario, sulla legislazione feudale e giurisprudenza del regno].

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Genova).

XII, parte I, fasc. 2, 1887. — **Remondini** (M.), *Iscrizioni medioevali della Liguria* [n[i] XXXIX-CLXII, anni 1188-1282. Questa raccolta epigrafica si cominciò a pubblicare nel 1874; essendo morto il raccoglitore, la pubblicazione e la revisione delle stampe viene assunta dal prof. L. T. Belgrano].

Appendice al vol. XIII, 1887. — **Belgrano** (L. T.), *Tavole a corredo della prima serie di documenti riguardanti la colonia di Pera* [I. Pianta delle fortificazioni di Pera. — II e III. Vedute prospettive di Pera, desunte dal « Liber insularum maris Aegei » di Cristoforo Buondelmonti. — IV. Palazzo del comune di Pera nella via ora detta Percembe-Bazar, all'angolo delle Quattro strade, come fu ricostrutto dopo l'incendio del 1315. — V. La Madonna di Pera trasferita a Genova e depositata nella chiesa di santa Maria di Castello, con atto del 16 dicembre 1461. — VI. Lapide sepolcrale di Andreolo da Pagano (a. 1335), già nel cimitero di S. Francesco di Pera, ed ora in quello di Feri-Kenï. — VII. XXII iscrizioni degli anni 1387 - 1397 - 1404 - 1430 - 1435 - 1441 - 1442 - 1443 - 1445 - 1446 - 1447 - 1448 - 1452].

XVIII, 2 della 2ª parte, 1887. — **Belgrano** (L. T.), *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova* [Trascritto dal socio Luigi Berretti e pubblicato da L. T. B. Gli atti contenuti nel codice (membranaceo fine sec. XII-XIV) sommano a 395 (anni 994 ca. - 1322), cinque prima di Ugone della Volta, gli altri appartengono a Ugone della Volta, Bonifazio, Ottone, Giovanni da Cogorno e Gualtieri da Vezzano. Non vi ha nulla di Bernardo da Parma e di Jacopo di Varazze. Pochissimi furono già pubblicati. V'ha estesa memoria dei diritti guarentiti dagli arcivescovi, sovra altre chiese e monasteri e dei privilegii conceduti da essi a vantaggio di alcune pie istituzioni, accenni di brevi o capitoli di brevi consolari oggi smarriti, ecc. Precede la serie dei vescovi ed arcivescovi di Genova, sino alla fine del secolo XII, segue un « Index chronologicus instrumentorum », un « Index personarum locorum et rerum » e un « Glossarium peculiare » delle voci non dichiarate dal Forcellini e Du Cange].

XIX, 1, 1888. — **Desimoni** (C.), *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria, dai più antichi tempi fino all'avvenimento d'Innocenzo III, raccolti ed illustrati con documenti* [Come prefazione: « Intorno alle pubblicazioni del prof. Giulio von Pflugk-Harttung e intorno all'origine del presente studio ». Lettura fatta alla società ligure di storia patria nella tornata plenaria del 1° agosto 1886. Ricerca negli « Acta pontificum inedita », i documenti pontificii che riguardano in largo senso la Liguria; ascendono fra originali e copie a ottantanove, di cui il P.-H. ha pubblicato cinquantanove per disteso. Dei trenta notati solo per punto, sedici furono prima d'ora pubblicati. Il D. S. si propone di fare una serie cronologica di Regesti pontificii nelle parti riguardanti la Liguria colla indicazione delle singole fonti manoscritte o stampate: vi aggiunge ventisei documenti (1074-1193) che porgono un concetto più chiaro ed intero delle relazioni fra i Genovesi ed i Papi fino a quasi tutto il secolo XII]. — **Amari** (M.), *Aggiunte e correzioni ai nuovi ricordi arabici per la storia di Genova* [In risposta ad alcuni appunti del prof. Karabecek

nella « Wiener Zeitschrift für die Kunde der Morgenlandes » (1° vol., 1ª parte, Vienna, 1887)]. — **Belgrano** (L. T.), *Trattato del sultano d'Egitto col comune di Genova nel MCCLXXXX* [Ne ripubblica la versione, già nel Desacy e nel « Liber Jurium », ma con un nuovo confronto dei due codici della Universitaria genovese e dell'archivio di stato genovese].

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI (Venezia).

6ª S., V, 10, 1886-87. — **Bandini** (U.), *La musica nella evoluzione della civiltà italiana.* — **Palazzi** (P. G.), *Le poesie inedite di Sordello* [I risultati cui sono giunti alcuni recenti biografi e specialmente lo Schultze, potranno esser difficilmente superati da chi non ha da attingere a nuove fonti. Manca l'edizione critica delle poesie: questa si propone di fare il P. ed intanto illustra l'« Ensenhamens » e le due liriche segnate ai n. 4 e 5 nell'indice del Bartsch in « Grundriss zur Geschichte der prov. Lit., pp. 192]. — **Marchesini** (U.), *Due studii biografici su Brunetto Latini* [Il L. dovette nascere qualche anno dopo il 1210, ma parecchi anni prima del 1230, forse verso il 1220; così il M. tornando alla vecchia data dello Zannoni, ma con qualche maggior certezza. Intorno alla posizione di B. L. nel canto XV dell'« Inferno » e quindi all'accusa di sodomia, secondo il M., si devono rigettare le ipotesi che Dante lo ponesse tra i sodomiti per odio politico ed animosità letteraria, perchè la nota predominante del canto è quella dell'affetto, ma ammettere che realmente il L. si macchiasse di sodomia, poichè si deve ritenere col Koerting che la mancanza di argomenti positivi in questione, scarseggiando le fonti, è forse puramente casuale].

VI, 1, 1887-88. — **Torelli** (L.), *Cenni biografici intorno ad alcuni personaggi contemporanei ed attori del risorgimento d'Italia* [Alfonso La Marmora].

2. — **Levi** (C. A.), *Su Cheronzio Augustale, Taide da Licopoli e Publio Clodio Quirinale* [Epigrafi dell'estuario veneto].

3. — **Torelli** (L.), *Alcuni appunti su Alessandro Manzoni* [Memoria postuma].

4. — **Morsolin** (B.), *Un umanista del secolo decimoquarto pressochè sconosciuto* [Matteo d'Orgiano vicentino].

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA (Bologna).

3ª S., V, 5 e 6, 1887, settembre-dicembre. — **Ricci** (C.), *Il teatro Malvezzi in Bologna (1651-1745)* [Provvisorio fino al 1680 fu riedificato dal marchese Gaspare di Sigismondo Malvezzi. Ebbe famosi artisti e grande concorso di gente anche da Milano e città lontane. Incendiato nel 1745 non fu più ricostrutto]. — **Brizio** (E.), *Tombe e necropoli galliche della provincia di Bologna* [S'ignorano ancora molti particolari sui Galli cisalpini, particolarmente per quanto riguarda l'archeologia. Possono dar luce le tombe galliche recentemente scoperte in provincia di Bologna, nella località di Bologna (*a.* Predio già Benacci ora Caprara; *b.* Predio De Lucca; *c.* Predio Arnoaldi; *d.* Certosa; *e.* Serbatoio dell'Acquedotto), 2 Ceretolo (fondo del march. Boschi), 3 S. M. di Cazzano (fondo del march. Cospi-Ranuzzi), 4 Marzabotto (*a.* Misano, *b.* piedi dell'Acropoli). Il B. descrive le suppellettili trovate in ogni sepolcro, riproducendo per quelli di Santa Maria Maddalena di Cazzano la notizia del Gozzadini inserta nella « Gazzetta dell'Emilia », 25 e 26 luglio 1875, e per gli scavi di tombe galliche di Marzabotto, i rapporti redatti dal sig. Filippo Sansoni per ordine del conte Pompeo Aria].

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA (Parenzo).

IV, 3-4, 1887. — **Direzione,** *Pergamene dell'Archivio arcivescovile di Ravenna riguardanti la città di Pola* [Breve di Urbano VI « datum Verone V, idus aprilis ... ». Decreto di Pietro figlio di Alberto Aldigeri giudice ordinario dell'aula imperiale 14

marzo 1197. Sentenza del medesimo 14 aprile 1197]. — **Direzione,** *Senato Misti* [Spoglio delle cose dell'Istria 1332 1342]. — **Vesnaver** (G.), *Grisignana d' Istria. Notizie storiche* [Cont. e fine. Con documenti inediti]. — **Morteani** (L.), *Isola ed i suoi statuti* [Cont.]. — **Rota** (S.), *Testamenti estratti dall' Archivio della Vicedominaria di Pirano (anni 1332-1489)* [In dialetto]. — Bibliografia: **G. V.**, D. cav. Pulgher, *Il Duomo di Parenzo.* Lettura pubblicata negli Atti della Società d' ingegneri ed architetti in Trieste (a. IV, fasc. I) [Espositiva]. — **G. V.**, Prof. Luigi Morteani, *Notizie storiche della città di Pirano* (Estr. dall' « Archeografo Triestino », Trieste, 1886) [Espositivo]. — **B. B.**, *Dopo i « due tributi ». Le isole del Quarnero nell'XI secolo e nella prima metà del XII considerate nei loro rapporti con Venezia, coll'impero bizantino e coi re della Croazia.* Studio di G. Vassilich [Espositivo]. — **M. T.**, *Album d' opere artistiche esistenti presso i Minori conventuali dell'antica provincia Dalmato-Istriana ora aggregata alla Patavina di S. Antonio.* Illustrata con fotografie e descritta dal segretario provinciale della stessa P. Girolamo Mª Granić. Trieste, tip. Morterra e C., 1887. — Atti della Società.

ATTI E MEMORIE DELLE RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE MODENESI E PARMENSI (Modena).

S. 3ª, IV, parte II, 1887. — **Bertolotti** (P.), *Il marchese Giuseppe Campori e la R. Deputazione Modenese di Storia Patria* [Parole lette nell'assumere l'ufficio il 26 novembre 1887 dal nuovo presidente alla prima adunanza annuale della R. Deputazione]. — **Sola** (E.), *Curiosità storico-artistico-letterarie tratte dal carteggio dell'inviato estense Giuseppe Riva con Lodovico Antonio Muratori con giunte e note illustrative* [Cont.]. — **Ceretti** (F.), *Giovanni di Francesco Pico* [Signore della Mirandola dal 1399 al 1451. Alcuni documenti dell'Archivio Gonzaga illustrano la sua signoria]. — **Vischi** (L.), *Come Lodovico Antonio Muratori fosse chiamato dottore alla Ambrosiana di Milano* [Il M. fu nell'inverno 1693-94 ammesso alla conversazione del marchese Orsi, dal medesimo fatto conoscere al Marsigli e quindi, a proposta di questo, accettato nell' ottobre dai Borromei dottore all' Ambrosiana. Questa serie di fatti desunta dai carteggi risponde appuntino alle parole del Muratori (Arch. Mur. p. 12-13) ed è in diretta opposizione alle asserzioni del Soli]. — **Sandonnini** (T.), *Un famoso bandito modenese* [Lanfranco Fontana, famoso, insieme ai cugini, per le sue rivalità e risse coi Bellincioni, ricorse alle insidie più nere ed infami per vendicarsi dei suoi nemici, fabbricando scatole micidiali contenenti sostanze esplosive, che menarono strage dovunque furono spedite ed aperte. Il Duca di Ferrara pubblicò il 29 giugno 1562 il bando contro il Fontana, che riparò nel Ducato di Milano protetto da Tommaso Marino. Morì nel 1563 nella Lunigiana, ospite d' un Malaspina]. — **Levi** (G.), *Aica Traversari. Aneddoto salimbeniano* [Nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Modena, dell'Archivio Vaticano e dell'Archivio di Stato di Roma confermano l' autenticità della cronaca salimbeniana per quanto concerne il noto aneddoto di Aica Traversari, ultima della nobile prosapia, morta in mezzo ai tormenti, vittima delle vendette di Federico II e sostituita da una schiava che coll'aiuto d'un cavalier pugliese ne avea usurpato il nome e l'eredità. Contro di lei fu sollevata il 30 novembre 1280 accusa di falso da Matteo Fogliani]. — **Crespellani** (A.), *Scavi del Modenese 1886-87.*

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 3ª, I, 2, 1888, febbraio. — **Marinelli** (G.), *L' opera del prof. Federico Umlauft sulle « Alpi »* [« Die Alpen Handbuch der gesammten Alpenkunde » del prof. Friedrich Umlauft, è un libro ben fatto con abbondanti note bibliografiche, un po' deficienti per le fonti italiane]. — **Colini** (G. A.), *Cronaca del museo preistorico ed etnografico di Roma.*

3, marzo. — **Porena** (F.), *La geografia in Roma e il mappamondo Vaticano* [Al terzo piano delle logge di Raffaello son dipinti un mappamondo e carte geografiche, attribuite dalla tradizione al p. Ignazio Danti. Per rintracciare l' autore del mappamondo il P. si rifà dalla storia della geografia in Roma dall'epoca antica alle Crociate. Cont.]. — **Amat di S. Filippo** (P.), *Recenti ritrovamenti di carte nau-*

tiche in Parigi, in Londra ed in Firenze. — **G. D. V.**, *Giacomo di Brazzà* [1859-1888].

4, aprile. — **Porena** (F.), *La geografia in Roma e il mappamondo Vaticano* [Cont. Col Rinascimento Roma acquista un ricchissimo materiale geografico, di cui parte si conserva tuttora nelle biblioteche, archivi e musei e diventa sede di uomini di studio che ne traggono profitto. Non diede però direttamente un contributo alla geografia militante, salvo al primo viaggio di circumnavigazione]. — **Restagno** (E. F.), *Le missioni e le scuole italiane in Oriente.*

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

IX, 11-12, 1887, novembre-dicembre. — *Le zecche di Mesocco e Roveredo* [Fine]. — **Liebenau** (T. di), *L'architetto Adamini* [Morto nel 1756 a Bengala]. — *Omicidii e ladronecci in Val di Blenio nella seconda metà del quattrocento* [Cont. e fine]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivii milanesi* [Furti di arredi sacri e reliquie in Lombardia]. — *Saggio intorno la famiglia Morosini (Notizie complementari)* [Sul ramo M. che da Milano passò per Como a Lugano. Con tavola genealogica]. — *Notizie luganesi e bellinzonesi della seconda metà del secolo scorso* [Cont. e fine. 1776-1796]. — *Un trattato di estradizione* [Tra « lo Stato del ducato di Milano e lo Stato delle quattro potesterie di Lugano, Locarno, Mendrisio e Valmadia, appartenente ai dodeci lodevoli Cantoni elvetici » per l'arresto dei banditi e malviventi. 30 ottobre 1752]. — Varietà: *La vera data della morte del Cicerejo (1596).* — *Cristalli di Val Lavizzara.* — *Suonatori girovaghi svizzeri in Roma.* — *Una partecipazione funebre del sec. XVIII.* — *Un'indulgenza per la Leventina* [1687]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Lettera N.].

X, 1-2, 1888, gennaio-febbraio. — **Spinelli** (A. G.), *Di Anton Maria Borga* [Poeta centovallese. Sua vita dal 1722 al 1754. Cont.]. — *Battista e Gian Antonio Verda architetti alla corte di Savoia e di Sardegna* [Documenti del 1593 e 1595]. — *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli* [Da Mendrisio, minore riformato. 1737-1821. Fu zelante del miglioramento intellettuale del popolo. Cont.]. — *Una lettera dell'arcivescovo di Milano per il collegio di Ascona* [Cardin. Pozzobonelli]. — *L'inondazione in Vallemaggia nell'anno 1648.* — **Rossetti** (I.), *Cappellanie scolastiche nelle tre valli.* — *Per la storia del Collegio dei Benedittini di Bellinzona* [Leges et constitutiones convictus Benedictino-Bellinzonensis]. — *Curiosità di storia italiana del sec. XV tratte dagli archivii milanesi.* — *I documenti svizzeri del periodo Visconteo nell'archivio di Stato in Milano* [Elenco cronologico 1356-1425. Cont.]. — *Tariffe mediche nel secolo passato.* — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Lettera O.]. — Varietà.

3-4, marzo-aprile. — **Liebenau** (Dr T. di), *I Sax signori e conti di Mesocco. In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli.* — **Fraschina** (G.), *Notizie intorno a fra Giovanni Fraschina arcivescovo di Corinto* [1750-1837]. — *Curiosità di storia italiana del sec. XV tratte dagli archivi milanesi* [Incendio nelle botteghe di via Fusari in Milano (1480). Abbellimenti al muro di cinta dell'Ospedale Maggiore di Milano (1486)]. — *I documenti svizzeri del periodo visconteo nell'Archivio di Stato di Milano* [1425-1440]. — *Tariffe mediche nel secolo passato* [Cont.]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Serie alfabetica delle loro pubblicazioni. Lettera *P*]. — *Gli statuti di Brissago (1289-1335) con aggiunte posteriori fino al 1470.* — Varietà.

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA (Roma).

S. 3a, XV, 11-12, 1887, novembre-dicembre. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana.* — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti d'oggetti d'arte e di antichità figurate.* — Bibliografia: **I. G.**, *Cimabue und Rom, Funde und Forschungen zur Kunstgeschichte und zur Topographie der Stadt Rom* von Dr. Joseph Strzygowski (con 7 tavole e 4 figure nel testo). Vienna, Hölder, 1888, in-8°, pp. 242 [Favorevole]. — *Die Darstellungen der allerseligsten Jungfrau*

und Gottesgebärerin Maria auf den Kunst denkmälern der Katakomben von H. F. Jos. Liell. Freiburg, i. B. Herder, 1887, pp. 410, in-8° (con 6 tav. cromolitografiche, 67 incisioni nel testo ed 1 fig. che accompagna il testo) [Importante]. — *Elenco degli oggetti di arte antica scoperti per cura della Commissione archeologica comunale dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1887 e conservati nel Campidoglio o nei magazzini comunali. — Atti della Commissione e doni ricevuti.*

XVI, 1, 1888, gennaio. — **Lanciani** (R.), *La Venus hortorum sallustianorum* [L'edificio rotondo perittero scoperto dopo la metà del sedicesimo secolo nella vigna dei Vacca a Porta Salaria è certamente il tempio di Venere ricordato da Livio, Ovidio, Strabone ecc.]. — **Borsari** (L.), *Le mura e porte di Servio* [Raccoglie quanto fu scoperto dopo gli studi del Lanciani]. — **Gatti** (G.), *Antichi monumenti esistenti in San Stefano del Cacco* [Iscrizioni dei primi secoli dell'êra cristiana]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e l'epigrafia urbana.* — **Visconti** (C. L.), *Nota all'art. « Trovamenti di oggetti d'arte ecc. » nel fascic. novembre-dicembre 1887.*

2, febbraio. — **Cantarelli** (L.), *Il cursus honorum dell' imperatore Petronio Massimo* [Nella nota iscrizione onoraria del Museo di Firenze]. — **Gatti** (G.), *Degli avanzi dell' acquedotto Vergine* [È il solo tratto che rimanga in piedi dell' « opus arcuatum » di Agrippa]. — **Tommassetti** (G.), *Notizie epigrafiche.* — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e l'epigrafia urbana.* — **Gatti** (G.), *L'epitafio di « Iohannes Exiguus » vescovo d'ignota fede del secolo sesto* [Nel palazzo Sinibaldi in via del Mascherone].

3, marzo. — **Lanciani** (R.), *Il « campus salinarum romanarum »* [Uno zoccolo di statua, scoperto recentemente, parla unico, nella sua epigrafe, delle famose saline veientane, dando loro il nome di Campo Salino]. — **Borsari** (L.), *Del « pons Agrippae » sul Tevere fra le regioni IX e XIIII* [Un cippo spettante alla terminazione delle sponde del Tevere parla del *pons Agrippae*, da non confondersi col ponte Sisto]. — **Cantarelli** (L.), *Osservazioni onomatologiche* [Non esiste un criterio epigrafico per distinguere nelle lapidi il liberto cittadino dal liberto latino, probabilmente perchè nella vita pratica non si teneva conto di una condizione meramente transitoria quale la latinità iuniana e che più che altro aveva importanza nei riguardi giuridici]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana.* — **Visconti** (G. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurate.* — **Lanciani** (R.), *Notizie del movimento edilizio delle città in relazione con l'archeologia e con l'arte.*

4, aprile. — **Lanciani** (R.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e con l'arte* [*A.* Ponte Elio e mole Adriana. *B.* Conservazione e scoperta dei portici di Ottavia. *C.* Porta magica dei giardini Palombara. *D.* Monumenti sepolcrali del primo tronco di via Flaminia. *E.* Palazzo in via del Consolato n. 4. *F.* Porta Angelica]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana.* — Bibliografia: **Guidi** (I.), *Le iscrizioni graffite nell'escubitorio della settima coorte dei Vigili.* Interpretazione di mons. Carlo Nocella. Roma, Forzani e C., 1887.

BULLETTINO DELL'IMPERIALE ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO. SEZIONE ROMANA (Roma).

II, 4, 1887. — **Gamurrini** (G. F.), *Dell'arte antichissima in Roma* [È errore comune il credere che prima della conquista della Grecia i Romani fossero rozzi ed incolti. Ci sono pervenuti saggi e tradizioni sulle arti del cesello e sulla toreutica dell'epoca dei re, e specialmente sull'architettura di quel periodo, però di imitazione etrusco. La occupazione della Campania nel 340 av. Cr. fece conoscere a Roma l'arte greca, ed in particolare l'atticismo ingentilito che vi dominava. Roma divenne centro di artisti campani o romani imitatori de' campani, abili nell'arte decorativa in terracotta, che si diffuse poi nell'Italia centrale]. — **von Duhn** (F.), *La necropoli di Suessula* [I nuovi scavi hanno condotto a scoprire sepolcri a cubo di tufo documenti indescutibili di cremazione ad uso greco, operata nel secolo quinto, in un nuovo periodo susseguente a quello rappresentato dalle tombe a pietre calcaree col

loro corredo metallico parallelo a quello già conosciuto di Capua. Resta aumentato il numero dei vasi a figure nere, di cui dà una descrizione il v. D. — Appendice. I. La comune provenienza da Cuma delle urne di bronzo e delle ciste a cordoni. II. Due figure centrali di urne di bronzo. III. L'epoca delle urne di bronzo]. — **Pauli** (C.), *Inscriptiones clusinae ineditae.* — **Dessau** (H.), *Un amico di Cicerone ricordato da un bollo di mattone di Preneste* [Marco Laterense]. — *Sitzung protocolle* [Sedute 9, 16, 23 dicembre 1887].

BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO (Roma).

I, 1, 1888. — *Statuto dell'istituto di diritto romano.* — **Scialoia** (V.), *Nuove tavolette cerate pompeiane* [Riproduce il testo delle tavolette trovate a Pompei il 20 settembre 1887 pubblicato dal De Petra nelle « Notizie degli scavi » con poche note]. — **Alibrandi** (I.), *Sopra una tavoletta cerata scoperta a Pompei il 20 settembre 1887* [Propone alcuni supplementi e correzioni ad illustrazione della seconda di cui sopra]. — **Scialoia** (V.), *Libello di Geminio Eutichete* [Esame delle formule che hanno importanza per il diritto]. — Recensioni e cenni bibliografici: **Vaglieri** (D.), *Inscriptiones Aemiliae Etruriae Umbriae Latinae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae*, edidit Eugenius Berman, pars prior (Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. XI, pars prior). Berolini, apud G. Reimer, 1888, in-folio, pp. 52*, 594.

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATA (Spalato).

X, 11, 1887, novembre. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Knin (Ninia?), Vrlika (Erona), Salona]. — **Bulic'** (F.) e **Grgic'** (D. B.), *Nadpise iz hrvatske dobe* (Knin-Kljake). — **Gelic'** (L.), *Nadpis odnoseci se na starinsku crkvu S. Petre u. Solinu.* — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. n^i 535-582). — **Jelic'** (L.), *Il campanile del duomo di Spalato* [Cont. e fine]. — **Alačevic'** (G.), *Musaico nell'oratorio di S. Venanzio a Roma* [Vi figurano alcuni santi martiri appartenenti alla Dalmazia. Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1365-1366]. — **Radic'** (F.), *Starinska crkva Sv. Vida na groblju sela Zrnova na otoku korčuli.* — **Radic'** (F.), *Nadpis iz srednje dobe na otoku korčuli.*

12, dicembre. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona - Frammenti di iscrizioni trovati negli anni 1885 e 1886 nella basilica cristiana a Salona]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. n^i 583-615]. — **Bulic'** (F.), *Descrizione delle lucerne fittili che furono acquistate dall'i. r. museo in Spalato nell'anno 1887* [Cont. n^i 413-449]. — **Bulic'** (F.), *Nomi e marche di fabbrica su tegoli, mattoni ed altri oggetti fittili nell'i. r. museo in Spalato* [Cont.]. — **Bulic'** (F.), *Elenco degli oggetti di arte antica acquistati nell'anno 1887 dall'i. r. museo archeologico in Spalato.* — **Alačevic'** (G.), *Musaico nell'oratorio di San Venanzio in Roma* [Cont. e fine]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1366-67].

XI, 1, 1888, gennaio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona - Tragurium (Trogir, Trair), Emota (Proložae d'Imotski)]. — **Rački** (F.), *Nadpis iz hrvatske dobe u Ninu.* — **Rutar** (S.), *Najnovija predhistorička odkrića na Hvaru.* — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. n^i 616-631].

2, febbraio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Stobreč (Epetium) - Municipium Magnum (Bulijina Glavica) - Salona - Rotna Gomila]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. n^i 632-655]. — **Stratimirovic'** (G.), *O Zvoniku Spljetskom.* — **Vukasovic'** (V. V.), *Dokumenti o kugi na korčuli* [Cont.]. — **Alačevic'** (G.), *Cenni di storia della epigrafia romana, II periodo - Manoscritti epigrafici - Il rinascimento.* — *Serie dei reggitori di Spalato* [1367-1370]. — *Odnošaji Dubrovčana sa Srbijom pod carem urošem i kraljem vlkašmon (1355 1371)* [Citao Dr. Konstantin Jireček dne 19 Oktobra 1885]. — Supplemento al n. 12, 1887: *Indices Epigraphici Decennii 1878-1887.*

3, marzo. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Marun** (F. L.) e **V. V. V.**, *Njesto o « Nadpisu iz hrv. dobe u Ninu » priobcenu u ovom čapopisu br. I, ove god. str. II.* — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. nn. 656-675]. — **Stratimirovic'** (G.), *O Zvoniku Spljesskom* (*Svršetak*). — **Vukasovic'** (V. V.),

Dokumenti o kugi na korculi [Cont.]. — **Alacevic'** (G.), *Cenni di storia della epigrafia romana. Secondo periodo. Manoscritti epigrafici. Il Rinascimento* [Cont]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1370-1371].

4, aprile. — **Bulic'** (F.) *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [n^i 676-694]. — **V. V. V.**, *Dokumenti o Kugi na Korćuli* [Cont.]. — **Kaer** (P.), *Laureatae.* — *Starinske izkopine u tkonu na otokom Pasmann.* — *Serie dei reggitori di Spalato* [1372-1375].

BULLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE (Roma).

XX, 1887, gennaio-febbraio. — **Jacobi** (F.), *Carteggio inedito di Ticone Brahe. Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei sec. XVI e XVII, con Giovanni Antonio Magini, tratto dall'archivio Malvezzi dei Medici in Bologna,* pubblicato ed illustrato da Antonio Favaro. Bologna, Zanichelli, 1886 [Recensione espositiva e favorevolissima].

Marzo. — **Favaro** (A.), *Documenti per la storia della Accademia dei Lincei nei manoscritti galileiani della biblioteca Nazionale di Firenze* [I. Indice dei documenti per la storia dell'Accademia dei Lincei, contenuti nella divisione III dei manoscritti galileiani. II. Storia dell'Accademia dei Lincei, di Giovanni Battista Clemente Nelli. III. Carteggio tra Lincei, attualmente nell'archivio galileiano].

Aprile. — **Favaro** (A.), *Lettere inedite o non peranco integralmente edite di Federico Cesi a Galileo Galilei, tratte dai manoscritti galileiani della biblioteca nazionale di Firenze.*

Maggio. — *Vita di Pitagora scritta da Bernardino Baldi tratta dall'autografo ed annotata da Enrico Narducci* [Cont.].

Giugno. — *Vita di Pitagora scritta da Bernardino Baldi tratta dall'autografo ed annotata da Enrico Narducci* [Cont. e fine].

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA PER LA STORIA D'ITALIA (Camerino).

III, 4, 1888. — **Santoni** (M.), *Un giulio inedito ed unico del pontefice Leone XI* [Nella collezione Castiglione a Cingoli. La disposizione delle palle medicee diversa da quella che si trova nelle monete di Pio IV, potrebbe far nascere dubbii sull'autenticità del giulio, ma non offre alcun'ombra di ritocco o contraffazione]. — **Santoni** (M.) e **Raffaelli** (F.), *La zecca di Macerata e della provincia della Marca. Notizie e documenti* [Cont. Riproduce i capitoli della zecca della Marca d'Ancona dell'anno 1508, e dà l'elenco delle monete all'impronta di Giulio II per la Marca e Macerata, di Leone X per la Marca, di Adriano VI]. — **L. T. B.**, *La zecca di Montebruno* [Tolto dal « Giornale Ligustico »]. — **Gozzadini** (G.), *Un sigillo bolognese de' Gozzadini* [Di Fulcirolo decapitato nel 1354]. — Bibliografia e notizie: Armand Alfred, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles.* Tome 3. Paris, librairie Plon, 1887, pp. 364 et IV pl. [Favorevole]. — Cereale Michel, *Les monnaies de Charlemagne.* Gand, 1887, pp. 174, pl. III [Favorevole]. — Camillo Brambilla, *Tremisse di Rotari re dei Longobardi nel museo civico di Brescia. Ducato pavese o fiorino d'oro di Filippo Maria Visconti conte di Pavia. Postilla alle monete di Pavia.* Pavia, 1887, pp. 32 e una tav. fot.

BULLETTINO DI PALETNOLOGIA ITALIANA (Parma).

S. 2^a, III, 9 e 10, 1887, settembre ed ottobre. — **Castelfranco** (P.), *Una tomba, due ripostigli e una torbiera interessanti la paletnologia lombarda* [Tomba della Rogorea di Rogoredo, a incenerazione dell'alba della prima età del ferro. Ripostigli di Cresciano (Canton Ticino) e di San Fiorano (Cremonese). Torbiera d'Iseo]. — **Ströbel** (P.), *Oggetti di pietra della marniera di Castione.* — **Prosdocimi** (A.), *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro Atestino* [Cont.].

11 e 12, novembre e dicembre. — **Pigorini** (L.), *Tombe neolitiche di Monte-*

roduni [Provincia di Campobasso]. — **De' Stefani** (S.), *Escursione paletnologica a Peschiera e Breonio.* — **Prosdocimi** (A.), *Avanzi di antichissime abitazioni nell'agro Atestino* [Appartengono indubbiamente gli strati più arcaici della civiltà euganea e provano che gli Euganei trovarono alla loro venuta i colli abitati da popolazioni assai rozze, ignoranti dell'uso dei metalli].

IV, 1 e 2, 1888, gennaio e febbraio. — **Pigorini** (L.), *Cuspidi di selce ovoidali dell'Italia.* — **Morelli** (N.), *Antichi manufatti metallici nella Liguria.* — **Campi** (L.), *Di alcune spade di bronzo trovate nel Veneto, nel Trentino e nel Tirolo.* — **Ruffoni** (F.), *Torbiera d'Iseo* [Rettifica].

COMMENTARII DELL'ATENEO DI BRESCIA (Brescia).

1887. — Adunanza del 2 gennaio. — Il socio monsignor conte L. Fè d'Ostiani legge il capitolo 5° della sua storia *Brescia nel 1796* [I feudatarii ed i buli; segnalati Galliano Lechi, Alemanno Gambara e Luigi Martinengo].

Adunanza del 6 marzo. — Il prof. arch. Luigi Arcioni legge le *Ricerche intorno al palazzo del comune di Brescia la Loggia* [Edificato sul principio del sec. XIII].

Adunanza del 3 aprile. — Il dott. Carlo Fisogni legge una monografia sul *Tiro a segno nazionale in Italia.* — Monsignor co. Fè d'Ostiani prosegue la lettura *Brescia nel 1796* [Le diocesi e il clero. L'insegnamento giansenistico di Pietro Tamburini]. — Il presidente conte Francesco Bettoni Cazzago, legge il primo capitolo di un nuovo lavoro *Storia di Brescia narrata al popolo* [Età preistorica].

Adunanza del 27 maggio. — Mons. Fè d'Ostiani prosegue la lettura *Brescia nel 1796* [La politica di Venezia nel 1796]. — Il socio dr. Prospero Rizzini riferisce su una *Tomba romana recentemente scoperta* [Di una Favilla che aggiunge un nome nuovo all'epigrafia bresciana].

Adunanza del 26 giugno. — Il signor Giovanni Livi, nuovo direttore dell'archivio di Stato in Brescia, legge di *Due visite misteriose a Napoleone all' isola d'Elba* [Della contessa Walewska e di una contessa Ruà (Rohan), forse nome assunto dalla Walewska medesima nel settembre e novembre 1814. Da carte inedite del *Buongoverno* toscano].

Adunanza del 10 luglio. — Il prof. dr. Eugenio Bettoni legge uno *Studio sugli Statuti dell' Ateneo Bresciano* [Fa un breve riassunto storico dalla fondazione nel 1802 ed aggiunge un' appendice statistica delle letture dal 1802 al 1886]. — Il nob. sig. Filippo Garbelli parla e dà la traduzione di un vecchio opuscolo tedesco sul *Sacco di Brescia del 1512* [Il racconto sarebbe ricavato da una relazione latina da Berna diretta a Giorgio Neygdeg vescovo di Trento, il 24 febbraio 1512; l'A. fu presente al fatto, onde l'opuscolo è nuova fonte storica del sacco].

Adunanza del 14 agosto. — Il vice presidente Gabriele Rosa legge *Le arti belle nel rinnovamento d'Italia.*

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA (Milano).

II, 45, 1887, 7 novembre. — **Melani** (A.), *A proposito della facciata del duomo di Milano* [Ne rifà la storia]. — **Del Cerro** (E.), *La donna gentile del Foscolo* [Quirina Magiotti Mocenni].

46, 14 novembre. — **Magliano** (E.), *Camilla Pisana* [Cortigiana del sec. XVI].

48, 28 novembre. — **Arner** (C.), *L'autobiografia di Tommaso Vallauri* [Recensione severa].

49, 5 dicembre. — **Mauro** (C.), *Un libello contro Giuseppe Baretti* [È opera dell'abate Carlo Francesco Badini].

50, 12 dicembre. — **Del Cerro** (E.), *Vittorio Alfieri attore.*

III, 1, 1888, 1° gennaio. — **Gabotto** (F.), *L' epopea del buffone* [Il Gonnella: importanza della sua leggenda per la storia della vita italiana nel Rinascimento].

4, 22 gennaio. — **Antona-Traversi** (C.), *Antonio Ranieri e Giacomo Leopardi.*

7, 12 febbraio. — **Bianchi** (A. G.), *I professori di ballare* [Notizie poco importanti su alcuni maestri di ballo dei secoli scorsi].

8, 19 febbraio. — **Melani** (A.), *Valerio Vicentino* [Architetto del '400].

10, 4 marzo. — **Longhi** (S.), *Due satire contro la milizia* [Dell'Alfieri e del Sanvitali].

11, 11 marzo. — **Conforti** (L.), *Giason Del Maino* [Recensione favorevole del libro di F. Gabotto]. — **Gabotto** (F.), *La « Divina Comedia » in Ispagna nel secolo XV* [Traduttori e imitatori spagnuoli di Dante].

13, 25 marzo. — **Magliano** (E.), *Uno dei tredici* [Giovanni Capocci. A proposito del libro del Brunetti].

15, 8 aprile. — **Antona-Traversi** (C.), *Una lettera inedita di Ugo Foscolo.*

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

IX, 47, 1887, 20 novembre. — **Ademollo** (A.), *Lettere inedite di Pietro Metastasio, di Federico II e di Carlo Gozzi a Maria Fortuna* [Da un libro di prossima pubblicazione].

48, 27 novembre. — **Del Cerro** (E.), *Ugo Foscolo a Bellosguardo* [Con documenti inediti. Cont. e fine nel n. 49].

50, 11 dicembre. — **Barnabei** (F.), *Teodoro Mommsen.* — **Spinelli** (A. G.), *Una lettera di Lodovico Ariosto* [16 ottobre 1522, al commissario di Fivizzano]. — **Antona-Traversi** (C.), *Ugo Foscolo e Wolfango Goethe.*

52, 25 dicembre. — **Gaspari** (D.), *Vita di Terenzio Mamiani: primo esilio* [Da un libro di prossima pubblicazione].

X, 1, 1888, 1° gennaio. — **Costetti** (G.), *Pasquale Tessero.*

2, 8 gennaio. — **Barbiera** (R.), *Un poeta lombardo* [Giuseppe Pozzone, morto nel 1841]. — **Aura** (L.), *Castrocaro e Cia degli Ordelaffi.*

4, 22 gennaio. — **Costa** (E.), *Una lettera inedita di Paolina Leopardi.*

5, 29 gennaio. — **Sforza** (G.), *Un episodio sconosciuto della vita di Terenzio Mamiani* [Con una lettera inedita del 1843].

6, 5 febbraio. — **Marcotti** (G.), *Le memorie di Garibaldi.*

7, 12 febbraio. — **Del Lungo** (I.), *Una memoria di Campaldino.*

8, 19 febbraio. — **Neri** (A.), *La carcerazione di Giovanni Prati nel 1848 a Padova.*

9, 26 febbraio. — **Neri** (A.), *Giuseppe Barbieri e la polizia austriaca.*

10, 4 marzo. — **Sforza** (G.), *Le bombe all'Orsini nel secolo XVI.*

11, 11 marzo. — **Gabrielli** (A.), *Accademie.* — **Puccinotti** (F.), *Una lettera inedita a Monaldo Leopardi.* — **Sforza** (G.), *Un esempio di straordinaria velocità postale nel 1522.*

13, 25 marzo. — **Rocchi** (G.), *A oltranza* [Ricordi delle guerre d'indipendenza].

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA (Torino).

V, 45, 1887, 6 novembre. — **F.**, *Il Canavese* [Cenni storici sommarii].

50, 11 dicembre. — **Gabotto** (F.), *Uno scandalo all'Università pisana nel 1489* [Dal libro di prossima pubblicazione « Giason del Maino e gli scandali universitarii nel Quattrocento »].

VI, 3, 1888, 15 gennaio. — **Lanza** (D.), *Il libro di un giovane* [Recensione favorevole del libro « Giason del Maino e gli scandali universitarii del Quattrocento » di F. Gabotto].

7, 12 febbraio. — **Gabotto** (F.), *La leggenda di Gerberto* [Il costituirsi della leggenda dovette aver luogo principalmente a Roma].

9, 26 febbraio. — **Tozzi** (G. T.), *Caterina Benincasa da Siena.*

12, 18 marzo. — **Tozzi** (G. T.), *I Goliardi e il secolo XII.* — **Ferrero** (A.), *Caterina Franceschi-Ferrucci* [Cont. e fine nel n. 13].

13, 25 marzo. — **Tozzi** (G. T.), *Fra Salimbene e la sua cronica* [Cont. e fine nel n. 14].

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Torino).

XI, 45, 1887, 5 novembre. — **Sforza** (G.), *Garibaldi a Bologna nel 1848.* — **Effe** (D.), *La verità su Amerigo Vespucci* [Il Vespucci non diede con premeditazione il proprio nome all'America a scapito della fama di Colombo].

47, 19 novembre. — **Depanis** (G.), *Giovanni Lanza e i suoi tempi* [A proposito del libro del Tavallini].

50, 10 dicembre. — **Cerrone** (F.), *Il Papa ed i Veneziani nella quarta Crociata* [Cont. e fine nel n. 51]. — **Conforti** (L.), *Un poeta toscano del secolo XVIII* [Tommaso Crudeli].

51, 17 dicembre. — **Baccelli** (G.), *Il ghetto di Roma* [Recensione favorevole del libro del Natali].

52, 24 dicembre. — **Saraceno** (F.), *L'orchestra del Teatro Regio di Torino nel carnevale 1770-71.*

53, 31 dicembre. — **Cimbali** (G.), *Papi poeti* [Recensione favorevole del libro del Travaglini].

XII, 1, 1888, 7 gennaio. — **Saragat** (G. M.), *Lodovico Castelvetro.* — **Sforza** (G.), *Un episodio sconosciuto del V congresso degli scienziati italiani.*

2, 14 gennaio. — **Neri** (A.), *Poesie giovanili di Terenzio Mamiani.* — **Molmenti** (P. G.), *La Chiesa e la Repubblica di Venezia* [Un aneddoto inedito del 1748]. — **Pesce** (A.), *Antonio Ranieri.*

7, 18 febbraio. — **Depanis** (G.), *Sant'Antonio da Padova* [A proposito del libro del Salvagnini. Cont. e fine nel n. 8].

8, 25 febbraio. — **Scipioni** (G. S.), *Un poeta burlesco del Quattrocento* [Antonio Cammelli detto il Pistoia. A proposito del libro del Renier « I sonetti del Pistoia giusta l'apografo trivulziano »].

10, 10 marzo. — **Saragat** (G. M.), *Carlo Tenca* [A proposito dell'edizione delle sue poesie e della seconda edizione del libro del Massarani]. — **Gabrielli** (A.), *Un episodio della « Gerusalemme » recato sulla scena.*

11, 17 marzo. — **Solerti** (A.), *Due corredi di nozze del secolo XIV.*

12, 24 marzo. — **Neri** (A.), *Una famiglia di comici* [I Romagnesi]. — **Sforza** (G.), *Un epigramma sconosciuto di Giuseppe Giusti.*

13, 31 marzo. — **Claretta** (G.), *Di alcune gare pel pulpito di S. Giovanni di Torino alla metà del secolo XVIII* [Da documenti inediti].

15, 14 aprile. — **Bruzzone** (P. L.), *L'elezione di un papa piemontese* [Pio V. Con documenti inediti].

GIORNALE ARALDICO-GENEALOGICO-DIPLOMATICO (Pisa).

XV, 4, 1887, ottobre. — **Vetri** (P.), *Ancora sullo stemma di Castrogiovanni.* — **Carreri** (F. C.), *Legislazione feudale* [Da chi e come si esercitasse la giustizia nelle signorie della casa di Spilimbergo nel Friuli, specialmente all'epoca veneta; le limitazioni della libertà personale a Spilimbergo, nell'alto e nel basso della scala sociale]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Nozze di patrizii obbligatorie a Mantova nel 1616; collezione di alberi genealogici dei marchesi di Monferrato].

5, novembre. — **Balduzzi** (L.), *Gli Abiosi di Bagnocavallo* [Cenni storici e genealogici]. — **Rossi** (G.), *La famiglia Monleone.* — **Bertolini** (D.), *Il sigillo di Portogruaro durante la prima dominazione austriaca* [1798-1806]. — **Carnevali** (L.), *Alcuni documenti mantovani sulla congiura dei Baroni nel Regno di Napoli.*

6, dicembre. — **Pecci** (A.), *La famiglia del celebre archeologo Bartolomeo Bor-*

ghese [Ne dà la genealogia e dimostra che è oriunda di Verucchio]. — **Pasini** (F. F.), *Stemmi di un'illustre famiglia ferrarese* [La famiglia Bevilacqua].

7-8, 1888, gennaio-febbraio. — **Pasini** (F. F.), *I Borgia in Ferrara.* — **Di Crollalanza** (G. B.), *L'origine di Giovanna d'Arco e la famiglia Ghislieri.* — **Bertolotti** (A.), *Relazioni di inglesi col governo pontificio nei secoli XVI, XVII e XVIII* [Documenti ricavati dagli archivii romani]. — **Varmo** (G. B. di), *La nobiltà friulana* [Cont.]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [La nobile famiglia Mastini di Mantova; Gabriele Bertazzolo cavaliere di S. Giorgio nel 1626; internunzi apostolici nel Belgio].

GIORNALE DELLA REALE SOCIETÀ ITALIANA D'IGIENE (Milano).

IX, 12, 1887. — **Salveraglio** (F.), *Bibliografia della pellagra* [1173 numeri: contiene anche indicazioni di biografie di pellagrologi ed in appendice un « proclama degli illustrissimi ed eccellentissimi provveditori e sopra provveditori alla sanità » (Venezia, 22 novembre 1776) intorno all'uso del formentone guasto].

GIORNALE DELLA SOCIETÀ DI LETTURE E CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE DI GENOVA (Genova).

X, 3-4, 1887, marzo-aprile. — **Balbi** (G.), *Introduzione ad uno studio sul diritto pubblico degli italiani nelle prime età del Medio evo.* — *L'Impero romano nel V secolo dell'êra volgare* [Cont.].

5, maggio. — **Balbi** (G.). *Studii nella storia del diritto pubblico degli italiani nelle prime età del Medio evo* [Il dominio d'Odoacre. Il regno Goto-Romano].

10-11, ottobre-novembre. — **Balbi** (G.), *Studii sulla storia del diritto pubblico degli italiani nelle prime età del Medio evo* [L'Italia sotto il governo degli Orientali]. — **Mercer** (B.), *Della storia considerata come mezzo di educazione.*

12, dicembre. — **Castellini** (G.), *I Siculi. Ricerca di una civiltà italiana anteriore alla greca,* per Rosario Salvo di Pietraganzili [Recensione favorevole].

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

I, 3 e 4, 1887, novembre. — Risposte di Favaro intorno la *Istoria della vita civile dell'uomo*, di B. M. su *Medaglie medicee*, di C. A. su *Poesie del Berni*, di A. B. C., A. B. e A. Tessier a *Raffaello d'Urbino dipinse veramente piatti?*, di C. A. su *Gabriello Chiabrera*, di A. Tessier su *Ubaldo*, di A. B. su *Giovanni Meli*, di G. C. e L. Lanzi su *Università italiane*, di F. G. del *Mestiere di Giambattista Gelli*, di B. M. su *Pietro Crinito (Ricci)*, di E., B. M., C. A. e A. Tessier su *Antonio Malatesti*, di C. A., B., B. M., A. Tessier su *Udeno Nisieli*, di G. C. sul *conte Cesari Solari di Torino*, di G. A. sul *Dottor Uliva*, di C. A. su *Ludovico Giraldi*, di S. su *Scandali nei conventi di Milano*, di B., G. C., A., B. M., A. Tessier su *Un tentativo di suicidio di Gaspare Gozzi.*

5 e 6, dicembre. — Risposte di A. d'A. su *Istoria della vita civile dell'uomo*, di A. d'A. e C. A. su *Dottor Uliva*, di C. A. ed A. N. su *Antonio Malatesti*, di A. Tessier su *Nicolò Franco*, di G. C. (Torino) su *Gerolamo Amati di Cesena*, di T. C. (Pisa), L. F. Valdrighi (Modena), Augusto Corradi e A. su *Università italiane*, di J. Del Badia su *Filippo di Santi Mangani da Fiesole*, di Gabellus (Sassòlo) su *Francesco Buglioni*, di B. M. e A. Tessier su l'*Ottomano di Lazaro Soranzo*, di E. Motta su *Ubaldo*, di Gim. (Pianoro) su *Riccioli e De Angeli.*

7 e 8, 1888, gennaio. — Risposte di A. Saviotti su *Muzio Manfredi*, di A. su *Margherita Costa*, di E. e Ferdinando Gabotto su *Università italiane*, di T. C. (Pisa) su *Niccolò Franco.*

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA (Genova).

XIV, 11-12, 1887, novembre-dicembre. — **Desimoni** (C.), *L'agostaro nel contrasto di Ciullo d'Alcamo* [Non si trova nessun documento nel tempo che corre da Augusto

a Federico II che nomini « augustale » qualche moneta, dunque si deve ammettere che la creazione dell'agostaro non viene da altri che da Federico II e nel 1231]. — **Varaldo** (O.), *Bibliografia chiabreresca* [Supplemento]. — **A. N.**, *Un mazzetto di curiosità* [Lettere di Benedetto de Pago rettor magnifico dell'Università di Pisa ai signori di Firenze 8 febbraio 1474, di Galeotto della Mirandola 8 ottobre 1470, di Girolamo Schola 6 aprile 1544, di Pier Vettori 15 dicembre 1550, di Cosimo III di Toscana 18 aprile 1668, di Giuseppe II e di D. Batacchi]. — **Belgrano** (L. T.), *Una ballata romaica su la presa di Icaria pei genovesi.* — **Belgrano** (L. T.), *Usanze nuziali in Genova nel secolo XV.* — *Un curioso profeta* [Sifronio Re promette svelare grandi segreti a Galeazzo Maria Sforza. Genova 19 settembre 1469]. — **A. N.**, *Un matrimonio e un ballo a Cipro nel secolo passato* [Da un raro opuscolo di un viaggiatore toscano). — Bollettino bibliografico: *Contributo agli studi sul Boccaccio con documenti inediti* per Vincenzo Crescini. Torino, Loescher, 1887. — Ferruccio Ferrari, *Ricerche bibliografiche dal giuoco di mazza-scudo del ponte di Pisa con documenti inediti.* Pisa, Mariotti, 1888. — *I codici ashburnhamiani della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze*, vol. I, fasc. I. Roma 1887. — **G. C.**, *Giason del Maino e gli scandali universitari del quattrocento.* Studio di Ferdinando Gabotto. Torino, 1888. — **F. D.**, *Christophe Colorno et Savone.* — *Verzellino et ses mémoires.* — *Étude d'histoire critique et documentaire* par Henry Harisse. Gênes. A. Donath, éditeur, 1887.

XV, 1-2, 1888, gennaio-febbraio. — **Staglieno** (M.), *Tre nuovi documenti sopra Cristoforo Colombo e suo padre* [Concordano con i già pubblicati. Il primo e più importante è un compromesso che Domenico e Cristoforo C. fanno con Geronimo da Porto a causa di certi interessi che avevano fra di loro rimettendo ad un Giovanni Agostino da Goano lo stabilire l'ammontare di quanto Domenico ha da pagare (22 settembre 1470); gli altri due del 22 e 27 settembre stesso anno si riferiscono pure allo stesso. Il vedere gli eredi di Geronimo da Porto tra i legatari di Cristoforo nel testamento del 19 maggio 1506 toglie ogni dubbio sull'identificazione di questo Cristoforo col navigatore]. — **De Feis** (L.), *Di una epigrafe rituale sacra a Giove Beteleparo* [Tentativo d'interpretazione della oscurissima lapide trovata nel 1886 sulla via Portuense]. — **Filippi** (G.), *L'arte dei giudici e notai di Firenze e il suo statuto dell'anno 1556* [Sebbene di età tarda vi si trovano ancora parecchie delle disposizioni appartenenti ad età più antica. Il F. le passa in rassegna]. — Varietà: **Renier** (R.), *Un nuovo documento di Uberto Foglietta* [Lettura alla Signoria di Genova accompagnando una parte della sua « Historia Genuensium » 1 luglio 1581]. — Bollettino bibliografico: *Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola* per cura di Alessandro Gherardi. Firenze, Sansoni, 1887.

3-4, marzo-aprile. — **Gabotto** (F.), *La storia genovese nelle poesie del Pistoia* [Sono versi staccati, qualche terzina al più che ricordano Genova e la riviera, ma servono sempre a illustrazione di quel periodo]. — Varietà: **Belgrano** (L. T.), *La presa di Genova per gli Sforzeschi nel 1464.* — **Belgrano** (L. T.), *I pilastri genovesi acritani di Venezia* [Sunto dell'articolo del Saccardo in « Archivio Veneto » fasc. 68]. — Bollettino bibliografico: Vincenzo Crescini, *Armistrigò, Cartentrastrenò.* Padova, Stab. tip. lit. L. Crescini e C. — *Battista Guarini e il Pastor fido.* Studio biografico-critico di Vittorio Rossi.

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

X (1-2), 28-29, 1887. — **Macrì Leone** (F.), *Il zibaldone boccaccesco della Magliabecchiana* [Comincia con una compilazione dei Comentarj di Cesare, che l'autore del codice attribuisce a Svetonio, diverso da Svetonio Tranquillo, autore delle vite dei XII Cesari, segue il compendio delle vite di Svetonio Tranquillo, la storia degli imperatori posteriori a Nerva, compilata da Eutropio, Eusebio, Orosio, ecc. da Valentiniano a Costanzo tratta da Paolo Orosio, una compilazione della cronica di Martino Polono, la genealogia di Carlo I re di Sicilia, estratti dalla cronica di Paolino Veneto. È un codice *in formazione* e certamente si deve attribuire a G. Boccaccio]. — **Rajna** (P.), *Intorno al così detto Dialogus creaturarum ed al suo autore* [Esamina le attribuzioni a Mastro Bergamino del codice Parigino ed a Mayno de Maynerii del Cremonese]. — **Solerti** (A.), *Torquato Tasso e Lucrezia Bendidio*

[Prende ad esame il discorso del Cibrario « Degli amori e della prigionia di Torquato Tasso », Torino, 1861, ed oppone alle conclusioni del C. che nessun documento autorizza a pensare che tra il T. e la principessa Leonora passasse relazione amorosa e che per causa della Bendidio e di rivalità amorose sia stato chiuso in Sant'Anna] — **Santini** (P.), *Frammenti di un libro di banchieri fiorentini scritto in volgare nel 1211* [Nel codice Laurenz. Aedil. 67. Non si sa a quale società di prestatori appartenesse. Seguono illustrazioni linguistiche di E. G. Parodi]. — **Pèrcopo** (E.) *Dragonetto Bonifacio marchese d'Oria rimatore napolitano del secolo XVI* [La sua vita è da porsi tra il 1500 e il 1529. I suoi madrigali non hanno quel valore che vorrebbe dar loro il Torraca, anticipandone la data della vita]. — Rassegna bibliografica: **Ferrai** (L. A.), *La resa di Treviso e la morte di Cangrande I della Scala, cantare del secolo XIV*, edito ed illustrato per cura di A. Medin (Estratto dall'« Archivio Veneto »). Venezia, Visentini (8°, pp. 84) [Favorevole]. — **Pellegrini** (F. C.), Pasquale Villari, *La storia di Gerolamo Savonarola e dei suoi tempi, narrata con l'aiuto di nuovi documenti.* Nuova ediz. aumentata e corretta dell'autore. Vol. I, Firenze, 1887 (8°, pp. XL-534-CLXVIII) [I nuovi documenti non mutano al giudizio complessivo sul Savonarola dato nella prima edizione]. — **Scipioni** (G. S.), Girolamo Mancini, *Nuovi documenti e notizie sulla vita e sugli scritti di Leon Battista Alberti* (Estratto dall'« Arch. Stor. italiano », serie IV, t. XIX), Firenze, Cellini, 1887 (8°, pp. 70) [Importante]. — Bollettino bibliografico. Pietro Orsi, *L'anno mille.* Torino, Bocca, 1887 (8°. pp. VIII-56) [Qualche appunto]. — *Gesta di Federico I in Italia, descritte in versi latini da anonimo contemporaneo, ora pubblicati secondo un ms. della Vaticana* a cura di Ernesto Monaci. Roma, 1887 (8°, pp. XXXII-138 con 8 tav.) [Favorevole]. — Annibale Gabrielli, *Lapo Gianni e la lirica predantesca.* Note ed appunti (Estr. dal periodico « La Rassegna italiana »), Roma, A. Befani, 1887 (8°, pp. 32). — Felice Tocco, *Un codice della Marciana di Venezia sulla questione della povertà.* Venezia, stab. Fontana, 1887 (4°, pp. 116). — Antonio Manetti, *Operette istoriche* edite ed inedite raccolte per la prima volta e al suo vero autore restituite da Gaetano Milanesi. Firenze, successori Le Monnier, 1887 (8°, pp. XXXIV-187). — Vincenzo Crescini, *Contributo agli studii sul Boccaccio,* Torino, Loescher, 1887 (8°, pp. XII-264) [Favorevole]. - Gabriel Naudé, *Lettres inédites écrites d'Italie à Peiresc (1632-1636),* publiées et annotées par Philippe Tamizey de Larroque (Extrait du « Bullettin du Bibliophile »), Paris, Léon Techener, 1887 (8°, pp. 116). — Vittorio Malamanni, *Nuovi appunti e curiosità goldoniane.* Venezia, tip. dell'Ancora, 1887 (16°, pp. 240) [Appunti]. — *Lettere inedite di Luigia Stolberg contessa d'Albany a Ugo Foscolo e dell'abate Luigi di Breme alla contessa d'Albany,* pubblicate da C. Antona-Traversi e da D. Bianchini. Roma, Eusco Molino, 1887 (16°, pp. CXVIII-278)]. — *Lettere di Paolina Leopardi a Marianna ed Anna Brighenti,* pubblicate da Emilio Costa. Parma, L. Battei (16°, pp. XX-308). — Andrea Gloria, *I più lauti onorarii degli antichi professori di Padova e i Consorzii Universitarii in Italia,* Padova, Gianmartini, 1887 (8°, pp. 39). — Comunicazioni ed appunti. — Cronaca: *Nozze Renier-Campostrini* [Indicazione delle pubblicazioni uscite in questa fausta occasione].

(3), 30. — **Biadene** (L.), *I manoscritti italiani della collezione Hamilton nel r. museo e nella r. biblioteca di Berlino* [Riguardano argomenti storici i numeri del catalogo 218 Ducale di Nicolò da Ponte nominante Pietro Capello podestà di Crema, 219 Ducale di Agostino Barbarigo nominante Giovanni Capello procuratore della chiesa di S. Marco Evangelista, 220 Ducale di Agostino Barbarigo nominante Pietro Capello podestà di Vicenza (6 ottobre 1496), 223 Giuramento di P. Capello quale consigliere di Venezia, 133 Ducale di Andrea Gritti nominante Gio. Miceli capitano delle galee dirette a Baruti con istruzioni (1532), 657 Famiglie venete con 900 stemmi disegnati in inchiostro e parecchi blasonati ne' loro proprii colori. E nella biblioteca Regia i codici 497 petrarchesco con la biografia del Petrarca di Antonio da Tempo, 499 con la vita del Petrarca di Leonardo Aretino, il 367 contenente un volgarizzamento delle Storie di Giustino, il 404 un volgarizzamento della prima decade di Tito Livio, il 67 Volgarizzamento delle opere di Sallustio, il 424 i Viaggi di Marco Polo e una raccolta di iscrizioni del secolo XVI, il 477 il Discorso delle cose antiche e moderne di Guido Pancirollo, il 640 Trattati serii e satirici e sotto questo

titolo: Lettere della repubblica veneta a Clemente XIII e XIV, colle risposte: carte relative a varii ordini monastici: satire sulla soppressione dei gesuiti: sonetti su Papi e Re: testamento della Compagnia di Gesù, il 641 simile al 640: Votum Carlinalis Azolini pro Cardinale Bellarmini, Bolla di Sisto V contro Bellarmini; il 419 Politici arcani del gabinetto più secreto di Luigi XIV re di Francia, con la intelligenza che tiene con tutti gli altri principi d'Europa. Relazione al Senato dell'ambasciatore veneto; il 589 Cronaca di Marco Barbaro, il 135 l'Historia veneta fino al 1372 di Gio. Giacomo Caroldo, il 278 le Memorie istorico cronologiche spettanti ad ambasciatori veneti spediti a' sommi Pontefici di Pietro Gradenigo, il 558 l'Historia Veneta del 1612 di Giovanni Querini, il 454 Memorie di G. B. Nicolosi, il 196 Cronaca di Venezia, il 149 Cronaca veneta sino al 1427, il 655 Cronaca di Venezia, il 659 Cronaca veneta, il 660 Cronaca veneta (1379-1725), il 666 Cronaca delle Croniche concernenti la Repubblica di Venezia, il 661 Cronica delle origini delle famiglie nobili venete, con alcuni delli cancellieri grandi e delli secretarii dell'ecc.° Cons.° di Dieci, il 662 Cronaca delle famiglie nobili greco veneto, il 668 Origine delle famiglie fatte nobili dal 1646 al 1667, il 663 Notizie venete, il 656 Procuratorum Electiones (816-1612), il 654 Collezione di copie di documenti originali riguardanti la repubblica di Venezia, molti di grande importanza, il 665 Collezione di 22 opere relative alla repubblica di Venezia trascritte dagli originali, il 664 Serie dei giustizieri in Venezia (706-1791) importante, il 583 Cristoforo Sabbadino e Aloise Cornaro Discorsi sopra la laguna di Venezia, il 670 F. Verdizotti Leggi di Venezia, il 221 Ducale di Francesco Donato (1548), il 224 Ducale di Laurente Lauredano 1501), il 225 Ducale di Pasquale Malipiero nominante Andrea Venier conte di Spoleto]. — Varietà: **Frati** (L.), *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV* [Onesto da Bologna]. — **Costa** (E.), *Marco Antonio Flaminio e il cardinale Alessandro Farnese* [Quattro lettere dell'Archivio Farnese che dimostrano infondata la supposizione del Pallavicini che il F. avesse rifiutato l'ufficio di segretario del concilio di Trento, perchè propenso ai novatori]. — Rassegna bibliografica: **Neri** (A.), A. Ademollo, *Corilla Olimpica*. Firenze, Ademollo e C., 1887 (8°, pp. XXVI-520, fig.) [Favorevole]. — **Renier** (R.), Giuseppe Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol. due, Roma, tip. Bencini, 1886-87 (8°, I, pp. CLXXXII-256; II, pp. VIII-662) [Favorevole]. — **Novati** (F.), Goldmann, *Die italienische Handschriften Kataloge, S. XIII-XV* (Estr. del « Centralblatt für Bibliothekwesen », anno IV, fasc. 4, aprile 1887 (pp. 137-155). — Bollettino bibliografico: Vittorio Lazzarini, *Rimatori veneziani del secolo XIV*. Padova, stab. tip. Veneto, 1887 (8°, pp. 104) [Mediocre]. — Arthur Pakschner, *Die Chronologie der Gedichte Petrarcas*. Berlin, Weidmann, 1887 (8°, pp. VI-140) [Favorevole]. — Alfredo Saviotti, *Una polemica tra due umanisti del secolo XV. Saggio di uno studio intorno alla vita ed agli scritti di Pandolfo Collenuccio di Pesaro*. Salerno, Migliaccio, 1887 (16°, pp. 20) [Buono]. — Emilio Motta, *Musici alla corte degli Sforza*, ricerche e documenti milanesi (Estr. dall'« Arch. stor. lombardo »). Milano, Bortolotti, 1887 (8°, pp. 150) [Buono]. — Gaetano Capasso, *Un abate massone del secolo XVIII. Un ministro della repubblica partenopea. Un canonico letterato e patriota*. Ricerche biografiche. Parma, tip. Ferrari e Pellegrini, 1887 (8°, pp. 76). — Lodovico Ariosto, *Lettere*, con prefazione storico-critica, documenti e note per cura di Antonio Cappelli. Terza edizione, Milano, Hoepli, 1887 (16°, pp. CLXXXIV-364). — Karl v. Reirhandstöttner, *Ueber die Beziehungen der italienischen Litteratur zum Bayrischen Hofe und ihre Pflege an demselben*, nel « Jahrbuch für Münchener Geschichte », anno I, München, Lindauer, 1887, pp. 92-172. — Karl Trauttmann, *Italienische Schauspieler an Bayrischen Hofe*. — Id., pp. 193-312 [Importante]. — A. Vesme, *Torquato Tasso e il Piemonte* (Estr. dalla « Miscellanea di storia ital. », serie II, XII (XXXII), 45). Torino, Paravia, 1887 (8°, pp. 88). — Raimondo Zazzeri, *Sui codici e libri a stampa della biblioteca Malatestiana di Cesena. Ricerche ed osservazioni*. Cesena, tip. G. Vignuzzi, 1887 (16°, pp. XXXII-586) [Mediocre].

IL BIBLIOFILO (Bologna).

VIII, 11-12, 1887, novembre-dicembre. — **Ferrari** (F.), *Notizia bibliografica di alcuni rari opuscoli pubblicati dai Giunti di Firenze dal 1537 al 1591, posseduti*

dalla R. Biblioteca universitaria di Pisa [Tre opuscoli rarissimi e poco noti, utili specialmente alla storia statutaria fiorentina]. — **La Mantìa** (F. G.), *L'istoria del Concilio di Trento del Sarpi e l'Inquisizione romana* [Lettera del cardinal Mellini. d'ordine del Pontefice agli Inquisitori di Sicilia, 15 febbraio 1520]. — **Motta** (E.), *Il privilegio del duca di Milano per la stampa delle « Prose » del Bembo* [In data 12 agosto 1525]. — **Roediger** (F.), *Diario della stamperia Ripoli.* — **Gabrielli** (G.), *Un documento sullo stampatore dello Statuto di Ascoli* [Fra Giovanni da Teramo]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche.* — Bollettino bibliografico: **A. B.**, *Les médailleurs italiens du quinzième et seizième siècle*, par Alfred Armand architecte. T. 3, Paris, librairie Plon [Favorevolissimo]. — *La Renaissance italienne et la philosophie de l'histoire*, par Émile Gebhart. Paris, L. Cerf, 1887 [Piacevole lettura]. — *Cenni storici su le fonti del diritto greco-romano e le assise e leggi dei re di Sicilia*, di Vito La Mantìa. Palermo, tip. Verzi, 1887 [Buono]. — G. I. Armandi, *Guida illustrata del Canavese*, Torino, Camilla e Bertolero, 1887 [Pregevole la parte storica]. — **Lozzi** (C.), *Dodici poesie inedite di Carlo Emanuele I duca di Savoia.* Torino, Baglione, 1887. — Martucci G., *Andrea Calmo comico veneziano e le lettere piacevoli e facete.* Firenze, Cellini, 1887 [Favorevole]. — G. L. Melas, *I Sardi a Lepanto.* Cagliari, tip. dell'« Avvenire di Sardegna », 1887. — *Il parentado fra la principessa Eleonora di Medici e il principe don Vincenzo Gonzaga, ecc.* Firenze, 1887.

IX, I, 1888, gennaio. — **Brizi** (A.), *Annali tipografici di Perugia dall'origine della stampa ad oggi.* — **Riccardi** (P.), *Note di bibliografia matematica.* — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche.* — Bollettino bibliografico: **F. L.**, *Ricordi su la rivoluzione siciliana degli anni 1848 e 1849*, del marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa, cavaliere della SS. Annunziata. Palermo, tip. dello Statuto, 1887, in-8° di pp. 820 [Molti pregi]. — **A. B.**, Emilio Motta. *Musici alla Corte degli Sforza. Ricerche e documenti milanesi.* Milano, tip. Bortolotti, 1887. — **Lozzi** (C.), Narducci E., I. *Fonti per la storia di Venezia ricercate nei mss. delle Biblioteche di Francia*, 1887, in-4°. II. *Vite inedite di matematici italiani*, scritte da Bernardino Baldi, Roma, 1887, in-f°. III. *Catalogo delle sue pubblicazioni.* — *Ritratti e profili politici e letterarii con una raccolta di iscrizioni edite ed inedite*, di Matteo Ricci. Seconda edizione ampliata e corretta. Firenze, Cellini, 1888. Un bel volume in-8° di pp. VIII-306.

2-3, febbraio-marzo. — **Lozzi** (C.), *Illustrazione stupenda di una preziosa collezione d'autografi testè dispersa* [La collezione Alfredo Bovet, illustrata dal Charavay. L'Italia vi è scarsamente rappresentata]. — **Gianandrea** (A.), *Della tipografia Jesina, del suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI infino alla metà del presente* [Cont.]. — **Massa** (C.), *Libri censurati a Venezia nel sec. XVIII* [Da un « Registro delle opere rivedute per la stampa dal 1765 al 1792 » nell'Archivio di Stato in Venezia]. — **Piergili** (G.), *Antonio Ranieri* [Con una lettera inedita 6 febbraio 1867 alla contessa Antonia della Torre in Recanati, persona di cui servivasi per ottenere qualche autografo del Leopardi dalla famiglia del poeta]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche.* — **Pichi** (G. F.), *Notizia di un nuovo esemplare dell'abbaco di Treviso del 1478 posseduto dalla biblioteca della R. Università di Bologna.* — **Caffi** (M.), *Dalle carte del Monastero Maggiore (titolato ne' Santi Maurizio e Sigismondo) leviamo il seguente atto comprovante le irregolarità che allora avvenivano nella disciplina monastica* [Padova, 1332]. — Bollettino bibliografico: E. Müntz, *Les collections des Médicis au XVe siècle.* Paris, Librairie de l'Art, 1888. — Carlo Dionisotti, *Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore.* L. Roux e C., 1888. — A. Ademollo, *I teatri di Roma nel secolo XVII.* Roma, L. Pasqualucci, 1888. — **A. B.**, *La Casa Gravina*, cenno e tavole genealogiche per Vincenzo Palizzolo Gravina barone di Ramione. Palermo, tipi dell'Armonia, 1887. — *L'appartamento Borgia nel Vaticano descritto e illustrato da Salvatore Volpini.* Roma, 1887, in-8° [Appunti]. — *Il palazzo del comune di Jesi.* Monografie di Antonio Gianandrea. Jesi, Rocchetti. 1887, in-f° fig.

IL BUONARROTI (Roma).

S. 3ª, III, 2, 1888. — **Milanesi** (G.), *Documenti inediti dell'arte toscana dal*

XII al XVI secolo, raccolti ed annotati [Cont. Riguardano Francesco di Giovanni (1491), Antonio di Salvi (1492), Gio. di Domenico da Retignano (1494), Vante Attavanti (1494), Gherardo di Antonio da Settignano (1495)]. — **Tordi** (D.), *La pretesa tomba di Cola di Rienzo* [Non può essere nel luogo dell'antica chiesa di Santa Bonosa, tradizione architettata dal Gabrini].

3. — **Frosina-Cannella** (G.), *Prima e dopo la guerra del Vespro dentro e nei pressi di Sciacca, Castelvetrano, Mazara e Marsala* [Fine]. — **Tordi** (D.), *La pretesa tomba di Cola di Rienzo* [Fine].

IL FILANGIERI (Milano-Napoli).

XII, 10, 1887, ottobre. — **Perozzi** (S.), *A proposito del nuovo istituto di diritto romano in Roma* [Necessario ed opportunissimo].

11, novembre. — **Canetta** (C.), *I rapporti della « lex romana utinensis » colla « lex alamannorum »* [L'organismo della legge alamanna differisce in tutto e per tutto da quello della legge utinense, e si spiega in parte colla diversa natura delle popolazioni che miravano a temperare, parte coll' ipotesi che la *lex romana* apparteneva all'Italia, la *lex alamannorum* era scritta per la Germania. Non si può supporre nessun rapporto tra le due società tratteggiate dalle due leggi, poichè la udinese riflette un ordinamento feudale, l' alemanna ricorda gli ordinamenti e i costumi descritti da Tacito: il solo fatto delle disposizioni relative alla Chiesa, mancanti nella legge udinense, basta ad infirmare l'asserzione dello Stobbe, che le due leggi esercitarono la loro azione nello stesso paese].

12, dicembre. — **Segré** (G.), *Sulla questione se la parafrasi greca alle istituzioni imperiali abbia avuto per fondamento il testo dei commentarii di Gaio* [Tanto nella parte storica quanto nella parte dommatica, si sente le forti influenze del testo Gaiano nella compilazione della parafrasi; non mancano traccie di influenze estranee al commentario di Gaio, ma sfuggono quasi all'osservazione per la loro tenuità].

XIII, 3, 1888, marzo. — **Tamassia** (G.), *Una lettera di Papa Gregorio I — Contributo alla storia della cambiale* [Ottobre 559. In « *S. Gregorii I Papae I op. omnia* ». Parisiis, 1705, II, 1047, Ep. X, 9. Il papa acconsente a far pagare a nome di Cetego e Flora in Siracusa dal vescovo Giovanni la somma di dieci libbre d'oro col denaro della Chiesa. Il contratto di cambio doveva essere però molto più antico].

IL FILOTECNICO (Torino).

II, 7-8-9-10, 1887, luglio-agosto-settembre-ottobre. — **Daneo** (F.), *Giacomo De Circhi stampatore piemontese del secolo XVI* [Di San Damiano d'Asti, stampatore marchionale di Margherita di Foix, marchesa di Saluzzo, successore dei Lessignere]. — **Perrero** (A. D.), *La casa di Savoia negli studii diplomatici del duca di Broglie a proposito di Carlo Emanuele III e della successione austriaca (1740)* [Il B. ribadisce contro la politica di casa Savoia le solite accuse tradizionali degli storici francesi; e tira in campo leggende stantie, come quella del carciofo di Vittorio Amedeo II, per far vedere nella storia di casa Savoia una lunga tradizione di astuzia e di ambizione. La « convoitise » di casa Savoia, non è che tendenza all'ingrandimento, dettata dallo spirito di conservazione. Cont.]. — **Boni** (G.), *I fondamenti del campanile di San Marco* [Espone i risultati di uno scavo fatto alla base del campanile di S. M.].

11-12, novembre-dicembre. — **Berti** (D.), *La Stael e Monti* [La S. nelle sue relazioni col M. gli pone spesso come esempio l'Alfieri, in cui intravede l'Italia futura, il precursore di un ordine nuovo di cose. Nella « Corinna » appare evidente come dallo studio del carattere e dell'ingegno del M., la Stael fosse condotta a giudicare delle condizioni dell'Italia]. — **Ghisleri** (A.), *Leggendo la storia della civiltà di Federico di Hellwald.*

III, 1-2-3, 1888, gennaio-febbraio-marzo. — **Perrero** (A. D.), *La casa di Savoia negli studii diplomatici del duca di Broglie, a proposito di Carlo Emanuele III e della successione austriaca (1740)* [Riduce ai loro veri termini alcune questioni travisate con secondi fini dal Broglie]. — **Zuccaro** (L.), *Le lettere e le arti ita-*

liane alla Corte di Francesco I re di Francia. — Rassegna bibliografica: **L.,** Carlo Dionisotti, *Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore.* Torino, L. Roux e C., 1887 [Molti appunti].

IL PROPUGNATORE (Bologna).

XX, 6, 1887, novembre-dicembre. — **Pagano** (V.), *Galeazzo di Tarsia, notizie storiche e letterarie* [Cont.]. — **Lamma** (E.), *Di alcuni petrarchisti del sec. XV* [Cont.]. — Bibliografie: **Gaiter** (L.), *Cenni sulla cattedrale d'Asti,* del can. Palemone Luigi Bima con correzioni e note. Asti, tip. Vinazza, 1887, di pp. 44 in-4° [Favorevole]. — **Gaiter** (L.), Niccolò Brunetti, *Giovanni Capoccio (uno dei tredici della sfida di Barletta) e la sua terra natale.* Napoli, tip. d'Auria, 1887, pp. 162.

LA CIVILTÀ CATTOLICA (Firenze).

S. 13ª, V, 883, 1887. — *Rivista della stampa italiana* [Si esaminano i fasc. II, III, IV dei « Regesti » di Leone X; P. Luigi Previti S. J., « Giordano Bruno e i suoi tempi », libri tre. Prato, tip. Giachetti, figlio e C., 1887, 8°, pp. 486].

884. — *Archeologia* [1. Nota agli atti del martirio di santa Felicita e dei suoi sette figli. 2. Postilla di un antico cronografo, riguardante due martiri Capuani. 3. Pitture dell'abside della basilica di San Prisco presso Capua].

885. — *Studii recenti sopra i nuraghi e loro importanza* [Cont. La Direzione avverte che per il vasto disegno intrapreso dall'A., non le sarà possibile seguitare la pubblicazione dei « dotti ed originali studii », che saranno editi a parte]. — *Rivista della stampa italiana* [La « Société de l'Orient latin » e le sue pubblicazioni].

886. — *Rivista della stampa italiana* [Recensione di « Ennodio » del p. Francesco Magani, Pavia, fratelli Fusi, 1886, voll. 3 di complessive pp. 1152 in-8°].

VI, 888. — *Rivista della stampa italiana* [Recensione di « L'azione diplomatica della S. Sede e il B. Nicolò Albergati vescovo e cardinale » (di monsignor Marini). Roma, tip. Vaticana, 1887, 8° gr., pp. 130].

889. — *Del teologo Giacomo Margotti.*

890. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina « Giordano Bruno ovvero la religione del pensiero. L'uomo, l'apostolo, il martire », per David Levi. In-8°, pp. 458]. — *Archeologia* [1. Frammenti di una nuova tavola arvalica. 2. Il collegio dei fratelli Arvali. 3. L'annuo sacrificio alla dea Dia, celebrato nel collegio dei fratelli Arvali. Indizione: primo, secondo e terzo giorno della festa].

892. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina « S. Hilarii Tractatus de Mysteriis et Hymni et S. Silviae Aquitanae Peregrinatio ad loca sancta, quae inedita ex codice arretino deprompsit Jo. Franciscus Gamurrini ». Accedit Petri Diaconi liber de locis sanctis. Romae ex typographia Pacis. 4°, pp. XXXIX-151. — « Delle cause della grandezza di Roma pagana e delle loro relazioni con la Chiesa cattolica », per mons. Giovanni Capri, traduzione dal francese dell'ab. Enrico Fabi. Siena, tip. edit. S. Bernardini]. — *Archeologia* [Cont. L'annuo sacrificio alla dea Dia celebrato nel collegio dei fratelli Arvali].

893. — *Rivista della stampa italiana* [Esame di I. « Compendio storico della vita ed opere di S. Agostino », scritto dal P. M. Fr. L. Lupidi agostiniano, Roma, tip. della Buona stampa, 1887. 8°, pp. 120. II. « Sant'Agostino ». Cenni storici del P. M. Vincenzo Semenza agostiniano. Roma, tip. della Pace, 1887, 8°, pp. 111. III. « Giudizii dello storico ab. Rohrbacher sopra alcuni punti della dottrina di S. Agostino » esaminati dal P. G. M. Camilleri agost. Roma, tip. della Buona stampa, 1887, 8°, pp. 236. IV. « Sant'Agostino e Giambattista Vico » per Fr. Paolo Billeri agostiniano. Pisa, tip. Mariotti, 1887, in-8°, pp. 403. V. Altre pubblicazioni per occasione del XV centenario della conversione di Sant'Agostino].

895. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina gli « Archives de l'Orient latin, publiés sous le patronage de la Société de l'Orient latin ». Paris, E. Leroux, 2 tomi

in-8° gr. Tomo I, 1881, pp. XVI-767; tomo II, 1884, parte I di pp. XIV-464; parte II di pp. 580].

896. — *Rivista della stampa italiana* [Esame di De Decker P. « L'Église et l'ordre social chrétien ». Louvain, Charles Peeters, 1887, in-8° gr., pp. VII-403]. — *Archeologia* [Cont. l'articolo sui fratelli Arvali].

898. — *Archeologia* [1. L'Ambarvale ed il sacrificio degli Arvali offerto, nel bosco sacro, alla dea Dia. 2. Un passo di Paolo Diacono dichiarato (Excerpta ex libris Pompeii Festi). 3. La dea Dia, patrona del collegio Arvalico. 4. Gli Iddii ai quali il collegio offriva sacrificii peculiarii e la Juno della dea Dia].

901. — *Un monumento al p. Malagrida,*

902. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina la vita del p. Ludovico da Casoria scritta dal cardinale Alfonso Capecelatro arcivescovo di Capua].

904. — *Un monumento al p. Malagrida.*

906. — *Un monumento al p. Malagrida.*

LA CULTURA (Roma).

VIII, 17-18-19-20, 1887, 1° settembre al 15 ottobre. — **Callegari** (A.), Hochart, *Études au sujet de la persécution des chrétiens sous Néron.* Paris, Ernest Leroux, éditeur, 1885, IX-420 [Merita d'esser confutata la tesi che l'accusa d'incendio non possa essere stata lanciata dal popolo contro l'imperatore, e quindi che manchi il fondamento di ammettere che la persecuzione contro i cristiani sia stata provocata dalla causa espressa da Tacito (XV, 44)]. — **B.,** *Adrian von Corneto. Ein Beitrag zur Geschichte der Curie und der Renaissance,* von dr. Bruno Gebhardt, Breslau, Press und Jünger, 1886, pp. 133, 8° [Buono]. — **B.,** *Sammlung ausgewählten Biographien Vasari's zum Gebraüche bei Verlesungen,* herausgegeben von Carl Frey. II. La vita di Michelangelo Buonarroti scritta da Giorgio Vasari e da Ascanio Cordini, con aggiunte e note. Berlin, Hertz, 1887, pp. 444 [Diligentissimo]. — **B.,** Dr. Cesare Bertolini, *I celeres ed il tribunus celerum; contributo alla storia della costituzione dell'antica Roma.* Roma, Loescher, 1888, pp. 77 in-8° [Frutto di ricerca seria]. — Appunti critici e bibliografici: **Scialoia** (V.), L. Arndts, *Lehrbuch der Pandekten,* 13 Auflage behört von dr. L. Pfaff und dr. F. Hoffmann, pp. XXII-1141 in-8° gr., Stuttgart, Verlag der J. G. Cottaschen Buchhandlung, 1886. — **V.,** *Dalmatia, the Quarnero und Istria with Cettigne in Montenegro and the island of Grado* by T. G. Jackson. In three volumes. Oxford, at the Clarendon press. 1887, vol. I, pp. 418, vol. II, pp. 397, vol. III, pp. 453, in-8° [Favorevole]. — **B.,** *Le comunità politiche di Roma antica. Il Pagus,* di Luigi Gaddi, Bologna, Fava e Garagnani, 1887, pp. 47, in-8°. — **B.,** *Commodiani carmina ex recensione Bernhardi Dombart.* Vindobonae apud G. Geroldi filium, 1887, in-8°, pp. 250. — **B.,** *Kleine Schriften zur Geschichte und Cultur* von Ferdinand Gregorovius. Leipzig, Brockhaus, 1888, 2° vol., pp. 315.

21-22-23-24. — Appunti critici e bibliografici: **B.,** *Zur geschichte des römischen Volkstribunats* Vom ord. lehrer Dr. Peter Weimann. Stettin Herrille a Leaeling, 1887, 4, pp. 24 [Buono]. — **B.,** *Servii Grammatici quae feruntur in Virgilium commentarii* recensuerunt Georgius Thilo et Hermannus Hagen. Vol. III, fasc. I. Lipsiae, Teubner, 1887, pp. 360, in-8°.

IX, 1, 1888, 1 gennaio — **Giambelli** (C.), Augusto Romizi, *Compendio storico della letteratura latina ad uso dei licei.* Terza ediz. Fratelli Bocca, editori (ottobre 1887) [Buono]. — **B.,** *Operette storiche edite ed inedite di Antonio Manetti,* raccolte da Gaetano Milanesi. Firenze, succ. Le Monnier, 1887, pp. 181, in-16°. — **B.,** *La Renaissance italienne et la philosophie de l'histoire,* par Émile Gebhart, professeur à la Sorbonne. Paris, Leopold Cerf, 1887, pp. 270, in-16° [Inutile il secondo titolo]. — Appunti critici e bibliografici: **B.,** *De Romae urbis nomine sive de robure romano,* scripsit Theodorus Birth Proemium academicum Maspurgense. Marburg, imp. Elwerthii Bibl. Acad., 1887, pp. XVIII, in-4°. — **B.,** *Scribonii Largii Compositiones,* edidit Georgius Helmreich. Lipsiae, Teubner, 1887, in-16°,

pp. 123. — **D. V.**, *Une visite à Pompei*, par J. B. de Lagrèze. Ouvrage illustré de 90 gravures. Paris, Firmin Didot et C., 1887, in-8°, pp. 230 [Leggiero. Scritto da uno che non se ne intende]. — **B.**, Ferdinando Gabotto e Angelo Badini Confalonieri, *Dodici poesie inedite di Carlo Emanuele I duca di Savoia.* Torino, Baglione, 1887, in-8°, pp. 35 [Mancanti delle note indispensabili]. — **B.**, *Francesco De Sanctis e la critica letteraria.* Studio di Pio Ferrieri. Milano, Hoepli, 1888, in-16°, pp. 457 [Favorevole]. — **B.**, *Settanta documenti relativi alla collegiata di S. Fedele in Como*, pubblicati per cura del sac. Baldassarre Bernasconi. Como, Cavallari e Baghi, 1887, in-8°, pp. 76. — **B.**, Fonteanive Rodolfo, *Guida per gli avanzi di costruzioni poligone dette ciclopiche, saturnie o pelasgiche nella provincia di Roma.* Roma, Sciolla, 1887, pp. 197.

2-3, 15 gennaio-1° febbraio. — **B.**, *Erasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance, accompagnée de douze lettres inédites d'Erasme*, par Pierre de Nolhac. Paris, Klinsksiek, 1888, in-8°, pp. 139 [Buono]. — **Beloch** (G.), *Greek Life and Thought from the age of Alexander to the Roman concuest*, by J. P. Mahaffy. Londra, Macmillan and Co. 1887, xxxviii, 600, in-8° [Lascia a desiderare nella parte che riguarda il « pensiero »]. — **B.**, *Stefano Porcari e la sua congiura*, Pistoia, Bracali, 1887, in-16°, pp. 157. Studio storico del dott. Giuseppe Sanesi [Diligente]. — Appunti critici e bibliografici: **Vaglieri** (D.), *Le iscrizioni graffite nell'escubitorio della settima coorte dei vigili.* Interpretazione di M. Carlo Nocella. Roma, Forzani, 1887, in-8°, pp. 29. — **B.**, *I papi cultori della poesia*, di E. Ravaglini. Lanciano, Carabba, 1887, in-8°, pp. 97 [Cattivo].

4, 15 febbraio. — **B.**, *Geschichte und System der Römischen Staatsverfassung*, von dr. Ernest Herzog. Leipzig, Teubner, 1887, in-8°. vol. 2°, parte I, pp. 652 [Favorevole]. — **G. B.**, Dr. Concetto Giardelli, *Saggio di antichità pubbliche siracusane.* Palermo. tipografia dello Statuto, pp. 107, in-8° [Buono]. — **P. P.**, Enrico Salvagnini, *Sant'Antonio di Padova e i suoi tempi.* Torino, Roux e C., 1887, 1 vol. di pp. 312 [Favorevolissimo]. — **B.**, *Life of Giordano Bruno the Nolan* by I. Frith revised by prof. Moriz Carrière. London, Trübner et Co., 1887, in-8°, pp. 395 [Molti appunti]. — Appunti critici e bibliografici: **Vaglieri** (D.), *La colonna di Santa Giustina eretta dai Capodistriani ad onore del loro podestà Andrea Giustinian ed a ricordo della vittoria di Lepanto.* Con molte digressioni e varii documenti per G. Vatora. Lettera aperta al dott. Albino Zenatti a Roma. Capodistria, Carlo Priora, 1887, in-8°, pp. 274.

5-6, 15-30 marzo. — **L.**, Masi Ernesto, *Le due mogli di Napoleone I.* Bologna, Zanichelli, 1888, pp. 310, in-8°.

7-8, 1-15 aprile. — **Callegari** (E.), Dott. I. A. Wynne, *Sulla difficoltà di rintracciare la verità storica.* Discorso inaugurale pronunciato nel prender possesso della carica di professore ordinario nella facoltà di filosofia teoretica e lettere nella Università di Utrecht. Traduzione dall'olandese di Cesare Lapierre prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo. Atri, De Arcangelis. 1888, pp. 49 [Appunti]. — **B.**, *Flavii Josephi Opera* edidit et apparatu critico instruxit Benedictus Niese. Berolini apud Weidmannos, vol. I, 1887, pp. 362, vol. II, 1885, pp. 392. gr., in-8°. Lo stesso, editio minor, 1888, voll. 2, p. IV, 283, pp. 319. — **B.**, *Drammi pastorali di Antonio Marsi detto l' Epicuro napolitano* a cura e studio di Italo Palmarini, vol. I. — *La Mirzia. Favola boschereccia inedita e sconosciuta con le notizie biografiche dell'autore e alcune sue rime*, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1887, pp. 126, in-16° [Sfavorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Giason del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento.* Studio di Ferdinando Gabotto. Torino, « La Letteratura », 1888, in-8°, pp. 304 [Favorevole]. — **Vaglieri** (D.), *Gli studi classici e la Chiesa primitiva.* Brevi note letterarie di G. Vettarle [Estr. dal « Programma del Ginn. Sup. Com. » dell'anno scolastico 1886-87]. Trieste, tip. del Loyd, a. u. 1887, in-8°, pp. 55.

LA LETTERATURA (Torino).

II, 22, 1887, 15 novembre. — **Carducci** (G.), *I minori poeti del trecento* [Cont. n^i 23 e 1].

23, 1° dicembre. — **Lanza** (D.), *Il cavaliere senza macchia e senza paura* [Giovanni Lanza. A proposito del recente libro del Tavallini].

24, 15 dicembre. — **Ademollo** (A.), *Filippo Acciaiuoli poeta comico e burattinaio* [Dai « Teatri a Roma nel secolo XVII », di prossima pubblicazione].

III, 1, 1888, 1° gennaio. — **Gabotto** (F.), *Nuovi studii sul Pistoia.* — **Ferrieri** (P.), *Pier Vettori cognominato il dotto.* — **Tarozzi** (G. A.), *Le poesie di Tomaso Campanella e la filosofia del Rinascimento* [Cont. e fine nel n. 2].

2, 15 gennaio. — **Magenta** (C.), *Studii su Ennodio* [A proposito del libro del Magani]. — **Renier** (R.), *Pel Pistoia.*

3, 1° febbraio. — **Faldella** (G.), *L'opera di Massimo d'Azeglio.* — **Cian** (V.), *Galanterie italiane del secolo XVI* [Cont. e fine n. 4].

4, 15 febbraio. — **Barzellotti** (G.). *Giordano Bruno e il laicato liberale italiano* [Notevole]. — **Antona-Traversi** (C.), *Antonio Ranieri che si contraddice da sè medesimo.* — **Gabotto** (F.) e **Badini Confalonieri** (A.), *Atto di morte di Giorgio Merula.*

6, 15 marzo. — **Gabotto** (F.), *Un libro contro i Francesi* [Considerazioni storiche sul « Misogallo » di Vittorio Alfieri]. — **Ferrieri** (P.), *L'epistolario di Pier Vettori il giovane.*

7, 1° aprile. — **Tarozzi** (G. A.), *Un predicatore del secolo XIII* [Sant'Antonio da Padova. A proposito del libro del Salvagnini].

8, 15 aprile. — **D'Ercole** (P.), *Giordano Bruno giudicato dai filosofi* [Cont. e fine nel n. 9]. — **Gabotto** (F.), *Nuovi documenti e notizie su Giason Del Maino* [Cont. e fine nel n. 9]. — **Badini Confalonieri** (A.), *Il conte di Carmagnola precursore di Cambronne.*

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

XXXVIII, 1887, 1° novembre. — **Morselin** (B.), *Valerio Belli orefice e incisore del sec. XVI* [Inaugurandosi un busto. La data della nascita si può fissare al 1468. Non si sa da chi fosse educato all'arte, ma fu ben presto celeberrimo; impiegato da principi e mecenati, radunò cospicue sostanze e morì il luglio del 1546]. — **Zanella** (G.), *Caterina Percoto ed Antonio Trueba* [La scrittrice friulana (1812-1887) ed il poeta biscaglino (1821), hanno molti punti di contatto come pittori delle naturali bellezze e delle costumanze dei loro paesi nativi].

16 novembre. — **Fornaini** (G.), *Lo studio bolognese* [Cont. e fine]. — **De Giorgi** (C.), *La chiesa di santa Maria di Cerrate (Note archeologiche)* [Nel territorio di Lecce: fu convento di basiliani, passò poi a rozzi ed ignoranti cappellani che permisero o commisero essi stessi vandalismi]. — **Crito,** *Napoleone nella storia e nella critica storica* [I recenti scritti del Taine e del principe Napoleone Girolamo].

1° dicembre. — **Tononi** (A. G.), *Scuola di paleografia e critica storica presso l'archivio pontificio vaticano* [Potrebbe diventare col tempo una specie di *Écoles des chartres* per l'Italia, quando a questa prima scuola fossero aggiunti molti insegnamenti complementari. Andrebbero iniziati alle ricerche storiche ed agli studii paleografici e diplomatici gli allievi dei seminarii]. — **Mulas** (E.), *Il conte Federico Sclopis. Studii e notizie* [Della parte avuta dallo S. nel compilare la legge sulla stampa, dopo la promessa dello Statuto (8 febbraio 1848). La frase del proclama del 4 marzo, premesso allo Statuto: *con lealtà di Re e con affetto di padre* è dello S. Il M. seguì a grandi tratti la carriera politica dello S. dal 1848 al 1860]. — **Falorsi** (G.), *Dopo riletta la vita di Vittorio Alfieri* [È un malinconico libro. Si prova a considerare l'A. la medesima impressione di tristezza che fanno nella cappella Medicea di San Lorenzo o dietro l'altar maggiore del Duomo di Firenze certe statue di Michelangelo poco più che sbozzate].

16 dicembre. — **Del Lungo** (I.), *Sulla idealità femminile nella letteratura fiorentina, da Dante al Boccaccio. Osservazioni di fatto* [Lettura alla Società Colombaria il 21 maggio 1887]. — **Santarelli** (F.), *Un autore ottuagenario* [Cesare Cantù].

XXXIX, 1888, 1° gennaio. — **Rondoni** (G.), *Dino Compagni e la critica* [Rias-

sunto della questione in occasione del terzo volume dell'opera del Del Lungo]. — *Lettere inedite di Giuseppe Torelli a Massimo d'Azeglio* [Sono in gran parte la botta e risposta di quelle che l'A. scrisse al T. dal 1851 al 1865 e pubblicate dal Paoli. Se ne pubblicano in questo fascicolo 13, dal 28 luglio 1851 al 18 giugno 1861].

16 gennaio. — *Lettere inedite di Giuseppe Torelli a Massimo d'Azeglio* [Cont. e fine. Altre 20, dal 25 giugno 1861 al 5 giugno 1865].

16 febbraio. — **Bandini Piccolomini** (F.), *Berlino e la sua Corte nell'anno 1696* [Dalle memorie di Alessandro Bichi patrizio senese e cavaliere gerosolimitano, nell'archivio privato dei Bichi Ruspoli]. — **Zanella** (G.), *Giuseppe Barbieri* [Poeta bassanese. 1774-1852. Commemorazione letta all'Accademia della Crusca il 4 dicembre 1887]. — **Ricotti** (E.), *Voltaire* [Dalla « Storia della Rivoluzione francese », opera postuma].

XL, 1° marzo. — **Martucci** (G.), *La vera autrice dei rifiuti di Pindo* [Brigida Bianchi detta Aurelia, moglie forse in seconde nozze di un Fedeli, onde le note confusioni del Quadrio, del Bartoli Francesco ed altri].

16 marzo. — **Carignani** (G.), *Le truppe napoletane durante la guerra dei trent'anni* [La Spagna mandò truppe in soccorso dell' Imperatore e fra le altre un corpo di napoletani sotto il comando di Carlo Spinelli. Si segnalò nella battaglia di Praga (8 novembre 1620) Altri corpi napoletani si fecero onore a Norlinguen, in Piemonte, a Rocroy]. — **Castagna** (N.), *Ferdinando Galiani nelle feste centenarie in Chieti.* — **Crito,** *Il Collegio asiatico di Napoli e le missioni cinesi* [Fondato da M. Ripa nel 1732 avrebbe dovuto essere un semenzaio indipendente di missioni cattoliche per l'estremo Oriente e una scuola di lingue orientali, ma per l'ambiente sfavorevole di Napoli e lo spirito ristretto dei continuatori del Ripa non diede i frutti sperati. Mutatosi da Collegio de' Cinesi in R. Collegio asiatico dopo il 1860, dopo una lunga questione portata innanzi ai Tribunali ed al Parlamento prevale ora il concetto di farne una scuola di lingue orientali viventi. C. propone secondo l'intenzione dei fondatori di riportar l'istituzione in China].

1 aprile. — **Boschi** (L.), *Trafalgar.* — **Mulas** (E.), *Il conte Federigo Sclopis* [Gli ultimi anni 1860-78. Esame succinto delle ultime opere].

LA SCUOLA ITALIANA (Napoli).

III, 2, 1888, 8 gennaio. — **Gabotto** (F.), *Liciniano* [Studia questo storico latino, proponendo d'identificarlo con un console *suffectus* del tempo di Eliogabalo. Cont. nei numeri 3 e 5].

3, 15 gennaio. — **Fabio,** *Lucrezia Scaglione* [Dama napolitana del sec. XVI. Cont. nei numeri 4 e 7].

9, 25 febbraio. — **Mongillo** (M.), *Alessandro Manzoni.*

13, 25 marzo. — **Brunetti** (N.), *La protasi di Dante* [A proposito dello scritto di G. Bovio].

L'ATENEO VENETO (Venezia).

S. 11, II, 1-2, 1887, luglio-agosto. — **Fambri** (P.), *Pietro Siciliani.* — **Brentari** (O.), *Venezia e i suoi monti.* — **Gosetti** (F.), *Stefano Fenoglio* [Oculista primario dell'Ospitale di Venezia]. — **Pietrogrande** (G.), *La situla Benvenuti nel museo di Este* [Recensione della splendida pubblicazione del Benvenuti]. — **Salvagnini** (E.), *Nota sulla famiglia Pisani* [Recensione della « Genealogia della nobile famiglia Pisani » (Nozze Giusti-Giustinian)].

3-4-5, settembre-novembre. — **Bernardi** (I.), *Giuseppe Jacopo Ferrazzi.* — **Castellani** (G.), *La stampa in Venezia, dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio.* — **Morsolin** (B.), *Tito Perlotto e Ugo Foscolo* [Sui ritratti di U. F. dipinti dal pittore vicentino]. — **Marchesi** (V.), *L'età eroica della repubblica veneta* [Discorso letto chiudendosi il corso di storia patria nell'Ateneo veneto]. — **Pasqualigo-Sacchi** (G.), *La storia civile e religiosa di Pojana Maggiore e il critico del Berico. Polemica.*

6, dicembre. — **Codemo** (L.), *Giuseppe Carraro.* — **Nani Mocenigo** (G. E.), *I precursori del nostro risorgimento. Una poesia di Ferdinando Arrivabene* [Incarcerato con altri patrioti nel '99 a Sebenico]. — **Molmenti** (P. G.), *La scomunica di Fra Paolo Sarpi* [Ristampata dalle correzioni e aggiunte al vol. V delle « Iscrizioni veneziane » del Cicogna].

Sᵉ. 12, I, 1-2-3, 1888, gennaio-marzo. — **Martini** (T.), *Filippo Cecchi.* — **Fradeletto** (A.), *Pietro Aretino* [A proposito del dramma di Paulo Fambri valendosi degli studi recenti]. — **Boni** (G.), *Monumenti d'architettura della Dalmazia.* — **Castellani** (C.), *La stampa di Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore* [Documenti in appendice allo studio del C.]. — Rassegna bibliografica: **Salvagnini** (E.), Ciro Nispi Landi, *Storia dell'antichissima città di Sutri colla descrizione dei suoi monumenti.* Roma, tip. Desiderii Ferretti, 1887 [Favorevole].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XIV, 46, 1887, 30 ottobre. — **Centelli** (A.), *Giulio Carlini* [Pittore veneziano 1827-1887]. — *Museo del Risorgimento italiano — L'epoca napoleonica* [Illustrazioni tratte dal Museo omonimo di Milano].

47, 6 novembre. — **Pesci** (U.), *Ernesto Rossi ed Adelaide Ristori.* — *Ricordi artistici* [A proposito di recenti pubblicazioni]. — **Albicini** (C.), *Giovanni Gozzadini.*

48, 13 novembre. — **Pesci** (U.), *Ricordi artistici.* — *Ernesto Rossi ed Adelaide Ristori* [Cont.].

49, 20 novembre. — **Centelli** (A.), *Il pavimento di piazza S. Marco.* — **Neri** (A.), *Il generale Bonaparte e la costituzione ligure.* — **Terragni** (M.), *Il castello di Cremolmo.*

50, 27 novembre. — **Neri** (A.), *Il generale Bonaparte e la costituzione ligure* [Cont.].

51, 4 dicembre. — **Robustelli** (G.), *Luigi Torelli.*

52, 11 dicembre. — **Neri** (A.), *Il generale Bonaparte e la costituzione ligure* [Cont. e fine].

XV, 1 e 2, 1888, 1 gennaio — **Ghirardi** (G. B.), *Leone XIII, la messa d'oro, il giubileo, l'esposizione Vaticana.* — **Della Sala** (V.), *A Castelmorrone, in memoria di Pilade Bronzetti* [Episodio della battaglia del Volturno, 1° ottobre 1860].

3, 8 gennaio. — **Centelli** (A.), *Torcello.*

4, 15 gennaio, — **Villicus**, *Passeggiate in Toscana, soffioni e lagoni di Montecerboli, il bagno a Morba.*

5, 22 gennaio. — **Della Sala** (V.), *Ranieri e Pica* [L'amico di Giacomo Leopardi e l'autore della terribile legge di repressione del brigantaggio]. — **Jarro**, *Il dramma giudiziario nel secolo XIII* [A proposito delle pubblicazioni del Dr. Roediger *Contrasti antichi, Cristo e Satana*].

6, 29 gennaio. — **Bianchi** (A. G.), *Antichi splendori — L'ultimo carnevale cavalleresco* [In Milano 1645] — *Francesco Carrara.* — **Setti** (A.), *Tre quadri fra le rovine di Diano Castello* [Del prete Giovanni de Ranavesi di Pinerolo degli ultimi del 400 ed un altro d'ignoto, forse del Giovenoni]. — **Neri** (A.), *Andrea D'Oria secondo un nuovo libro* [Del Petit].

7, 5 febbraio. — **Centelli** (A.), *I giudizi di Paride* [La controversia sul quadro attribuito a Giorgione].

8, 12 febbraio. — **Archinti** (L.), *Una istituzione medioevale nella vita moderna* [I cavalieri di Malta]. — *Don Giovanni Bosco.*

9, 19 febbraio. — **Bonfadini** (R.), *Ingegni e caratteri.* — *Giovanni Lanza.*

10, 26 febbraio. — **Della Sala** (V.), *Giambattista Amendola.*

11, 4 marzo. — **Bonfadini** (R.), *Giuseppe Garibaldi e le sue memorie.*

17, 15 aprile. — *Ciro Pinsuti.* — **Livi** (G.), *Due visite misteriose a Napoleone nell'isola d'Elba* [Dal libro di prossima pubblicazione *Napoleone all'isola d'Elba*].

L'UNIVERSITÀ, RIVISTA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE (Bologna).

I, 19-20, 1887, dicembre. — *Primo Congresso Nazionale Universitario in Milano* [Estratto delle deliberazioni]. — **De Meis** (A. C.), *Rialzare gli studii* [A quest'uopo l'insegnamento della storia nelle Università, non dovrebbe essere come attualmente « racconti e ricerca industriosa di fatti, che nulla aggiungono e nulla mutano al loro carattere storico essenziale e sempre senza spirito, senza ragione, ond'è che non sono niente di scientifico, ecc. », ma il « solo insegnamento degno di studii superiori », la filosofia della storia]. — **Brini** (G.), *Un istituto di diritto romano in Roma* — **Malagola** (C.), *Catalogo dei rettori e vice-rettori delle Università Ultramontana e Citramontana dei Legisti e dell'Università di medicina ed arti dell'antico studio bolognese e dei reggenti e rettori, pro-reggenti e pro-rettori della moderna Università di Bologna dal 1244 al 1886-87* [Cont. e fine. 1531-1888].

MEMORIE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE (Torino).

2ª S., XXXVIII, 1888. — **Ferrero** (E.), *Luigi Prospero Gachard* [Commemorazione]. — **Fabretti** (A.), *Statuti e ordinamenti suntuarii intorno al vestire degli uomini e delle donne in Perugia dall'anno 1266 al 1536 raccolti e annotati* [Premesse notizie intorno alle leggi suntuarie romane, franche e dei re francesi, illustra la prammatica del 1266, la legge del 1318, i capitoli dello statuto volgare del 1342, seguìti dalle riforme del 1366, 1402, 1416, 1444, 1460, 1469, 1472, 1475, 1485, 1502, 1506, 1508, 1510, 1536; prova della poca efficacia delle leggi suntuarie, troppo frequentemente ed inutilmente ripetute e ricorrette]. — **Ferrero** (E.), *Della vita e degli scritti di Ercole Ricotti* [I. Studi giovanili 1810-1836. II. Il concorso e gli onori accademici 1836-1845. III. La storia delle compagnie di ventura. IV. Nuovi tempi e nuovi ufficii 1846-48. V. Ultimi anni nell'esercito 1849-1858. VI. Studi ed ufficii dal 1858 al 1869. VII. La storia della monarchia piemontese. VIII. L'ultimo decennio dell'insegnamento universitario 1869-79. IX. Ultimi anni 1879-1883. Segue una bibliografia]. — **Cognetti de Martiis** (S.), *Il fondamento storico di una leggenda italica* [Conclusione di uno studio sul « regno di Saturno » illustrante la leggenda dell'età dell'oro]. — **Ferrero** (E.), *La strada romana da Torino al Monginevro* [L'esame dei milliarii scoperti e di alcune lapidi permette di ricostrurla in parte. Le testimonianze degli antichi itinerarii e dello stesso Ammiano Marcellino restano così convalidate].

MISCELLANEA FRANCESCANA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI (Foligno).

I, 2, 1886, marzo-aprile. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Fra Gabriele di Perugia minore osservante, scrittore francescano del 1500.* — **Carattoli** (L.), *Di una tavola della primitiva cassa mortuaria di San Francesco.* — **Faloci-Pulignani** (M.), *La prima edizione di storia francescana* [Impresso in Trevi nel 1470, probabilmente da Giovanni Reynhard o di Reinardo. Cimelio dell'arte tipografica e della storiografia francescana]. — **Magherini Graziani** (G.), *Descrizione dei codici francescani della collezione di lord Ashburnham.* — **Ehrle** (F.), *Osservazioni critiche sulle più antiche storie di San Francesco.* — **Tessier** (A.), *I custodi di Terra Santa* [Da San Giovanni di Capistrano al 1706].

3, maggio-giugno. — **De Rossi** (G. B.), *Musaico di S. M. in Aracoeli con l'imagine di S. Francesco esistente nella cappella del palazzo Colonna.* — **Mazzatinti** (G.), *Un'antica leggenda di San Francesco.* — **Tessier** (A.), *Intorno alla fabbrica del tempio in onore di San Francesco d'Assisi detto della Vigna in Venezia; ed alle modificazioni introdotte nell'originario modello dal celeberrimo architetto e scultore Jacopo Sansovino.* — *Codici francescani nella Biblioteca Nazionale di Parigi* [Dall'Inventario dei manoscritti del Mazzatinti]. — **Fumi** (L.), *Processo della canonizzazione del b. Ambrogio da Massa dei Minori* [Cont.]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Le profezie del beato Tommasuccio da Foligno.*

4, luglio-agosto. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Lettere di Maria Clotilde regina di Sardegna alle monache di S. Lucia in Foligno* [Tra il 1795 e il 1802. Aggiunti alcuni bigliettini di Carlo Emanuele IV]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Il XXV tomo degli « Annales Minorum »*. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Le profezie del beato Tommasuccio da Foligno* [Cont.].

5, settembre-ottobre. — **Fumi** (L.), *Processo della canonizzazione del beato Ambrogio da Massa dei Minori* [Cont.]. — **Faloci-Pulignani** (M.) e **Tessier** (A.), *Spigolature bibliografiche francescane*. — **Gaspari** (D.), *Memorie francescane di Serrasanquirico*. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Le sacre reliquie della basilica di S. Francesco in Assisi nel secolo XIV*. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Le profezie del beato Tommasuccio da Foligno* [Cont.].

6, novembre-dicembre. — **Santoni** (M.), *La b. Battista da Varano Clarissa*. — **Palmucci-Genolini** (A.), *Una apologia dei frati cappuccini* [Ripubblica dall' Archivio della R. Società Romana di storia patria la lettera di Vittoria Colonna (1536)]. — **Tessier** (A.), e **Faloci-Pulignani** (M.), *Spigolature bibliografiche francescane*. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Le profezie del b. Tommasuccio in Foligno* [Cont.]. — **Motta** (E.), *Francesco Sforza, San Giovanni da Capistrano e fra Roberto da Lecce*. — **Palmucci-Genolini** (A.). *San Bernardino da Siena a Montefalco*. — *Libri francescani della biblioteca del principe di Landau* [Dal catalogo del Roediger].

II, 1, 1887, gennaio-febbraio. — **Mazzatinti** (G.), *Una profezia attribuita al b. Tommasuccio da Foligno*. — **Ehrle** (F.), *Notizie sui manoscritti della Biblioteca di San Francesco in Assisi* [Dall'Archivh. für Litteratur und Kirchengeschichte vol. I, 1884]. — *L'Umbria Serafica del padre Agostino di Stroncone M. O.* [Cont.].

2, marzo-aprile. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Il più antico documento per la storia di San Francesco* [Una iscrizione del 1216 nella chiesa di Santa Maria del Vescovato]. — **Miola** (A.), *Una lettera di San Giovanni da Capistrano*. — *Libri francescani della Biblioteca del principe di Landau* [Cont.]. — *L'Umbria Serafica del padre Agostino di Stroncone* [Cont.]. — **Tessier** (A.), e **Faloci-Pulignani** (M.), *Spigolature bibliografiche francescane*. — **Motta** (E.), *Tre lettere del b. Amedeo di Spagna*. — *Per la storia dei monti di pietà* [Documento francescano dell' Archivio Milanese].

3, maggio-giugno. — *Manoscritti francescani della libreria del comune di Cortona*. — **Lanzi** (L.), *Il convento di S. Francesco presso Stroncone*. — **Miola** (A.), *Lettere di S. Giacomo della Marca a S. Giovanni di Capistrano*. — *L' Umbria Serafica del padre Agostino da Stroncone* [Cont.]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Fra Ugo di Hertilpol*. — **Cristofori** (F.), *Memorie Serafiche di Viterbo* [Cont.].

4, luglio-agosto. — *Codici francescani della Biblioteca trivulziana a Milano*. — **Cristofori** (F.), *Memorie Serafiche di Viterbo* [Fine]. — **Morsolin** (B.), *Concorso per una nuova vita di S. Antonio da Padova*. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Un libro francescano soppresso* [« La Vita e i Miracoli del beato Andrea Cacciolo da Spello » del Marcheselli]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Spigolature bibliografiche francescane*. — *L'Umbria Serafica del padre Agostino di Stroncone* [Cont.].

5, settembre-ottobre. — **Faloci-Pulignani** (M.), *La storia del perdono di Assisi di frate Francesco di Bartolo*. — *L'Umbria Serafica del padre Agostino da Stroncone* [Cont.]. — **De Lollis** (C.), *I codici del Convento di S. Bernardino di Aquila*. — **Gelzich** (G.), *Fra Tommaso Illirico detto da Osimo*. — *Codici francescani della Biblioteca Marciana di Venezia*.

6, novembre-dicembre. — *Codici francescani della biblioteca Francescana di Cesena*. — *L'Umbria Serafica del padre Agostino di Stroncone*. — *Libri francescani stampati in Italia nel 1887*.

MUSEO STORICO-ARTISTICO VALSESIANO (Varallo).

III, 12 (sic), 1887. — **Merlino** (G. E.), *Testimonianze intorno a Fra Dolcino* [Breve esame delle fonti: la « Cronaca dell'anonimo » e l'« Additamentum » pubblicati dal Muratori; il brano noto del Villani, base del racconto di S. Antonino nelle sue « Storie »; un brano dell'« Historia ecclesiastica » di Tolomeo da Lucca e

del Guidone; il Corio, il « Chronicon Parmense », Flavio Biondo, Gaudenzio Merula, Benvenuto da Imola, ed in Francia Guglielmo de Nangis, Teodorico da Niem, in Germania Ermanno Körner]. — *Un curioso documento dei tempi della gran rivoluzione di Francia* [Giustificazioni del chirurgo Lana. Varallo 22 novembre 1798, di non aver preso parte ai moti di quell'anno].

NOTIZIE DEGLI SCAVI D'ANTICHITÀ (Roma).

1887, settembre. — Si dànno notizie di scavi eseguiti nelle seguenti località: I. *Concordia* [Due iscrizioni]; II. *Verona;* III. *Quinzano;* IV. *Bologna* [In piazza Vittorio Emanuele e nel giardino Margherita tombe cristiane, fondi di capanne arcaiche, tomba arcaica con abbondante suppellettile funebre]; V. *Orvieto* [Scavi della necropoli volsiniese nel fondo già Bracardi e nella prioria di San Giovenale. Illustrazione di venticinque tombe etrusche]; VI. *Roma* [Segue la pubblicazione delle epigrafi della Via Salaria]; VII. *Curti* [Iscrizione osca]; VIII. *Pompei;* IX. *Brindisi;* X. *Siracusa* [Avanzi di costruzioni attribuiti al santuario della Fonte Ciane, scoperti sul Cozzo di Scandurra]; XI. *Santa Croce di Camerina.*

Ottobre. — I. *Milano* [I cimiteri fuori di porta Romana lungo la via ai due lati di essa, e specialmente nel cortile degli ospizii di Sant'Antonino, hanno dato qualche tomba e preziosi cimelii liguri]; II. *Porretta* [Di una terramara scoperta al Poggio della Gaggiola e di altre a S. Maria Villiana: importante perchè si trova distante da Bologna, nell'alta montagna e sul vertice di un monte elevatissimo]; III. *Gaggio Montano* [Oggetti di età barbarica]; IV. *Perugia* [Tombe etrusche scoperte nel cimitero]; V. *Chiusi;* VI. *Orvieto;* VII. *Carsulae (comune di Cesi);* VIII. *Roma* [Titoli sepolcrali della via Salaria]; IX. *Castelforte* [Di un edificio termale romano]; X. *Cuma;* XI. *Napoli;* XII. *Pompei* [Scavi del luglio-agosto. Degli oggetti di metallo prezioso e dei libelli scoperti in Pompei: relazione del prof. Giulio de Petra]; XIII. *Popoli;* XIV. *Revisondoli;* XV. *Roccaraso;* XVI. *Canosa;* XVII. *Ruvo di Puglia* [Epigrafi latine. Tomba greca]; XVIII. *Termini Imerese;* XIX. *Palermo.*

Novembre. — I. *Verona;* II. *Negrar di Valpolicella:* III. *Modena;* IV. *Maranello;* V. *Montale;* VI. *Zenzano;* VII. *Bologna;* VIII. *Imola;* IX. *Forlì;* X. *Villanova presso Forlì;* XI. *Arezzo* [Tratti dell'antica cinta. Sepolcri etruschi importanti]; XII. *Lucignano in Val di Chiana;* XIII. *Orvieto;* XIV. *Allumiere;* XV. *Terni;* XVI. *Roma* [Frammento di lastrone marmoreo presso al Monastero dei Ss. Quattro Coronati al Celio (Regione II), portante un'iscrizione di carattere storico, posta dai magistri di un pago, sembra appartenere ad un pago intramurano. Epigrafi della via Salaria]; XVII. *Tivoli;* XVIII. *Pozzuoli;* XIX. *Napoli;* XX. *Pompei* [Relazione sulle scoperte di ottobre. Sepolcri scoperti a Valle di Pompei]. XXI. *Poggio Filippo;* XXII. *Scanzano;* XXIII. *Sulmona;* XXIV. *Rionero in Vulture;* XXV. *S. Fele;* XXVI. *Mesagne.*

Dicembre. — I. *San Pietro al Natisone;* II. *Cancello Veronese (comune di Mizzole);* III. *Torino;* IV. *Rivoli* [Anfore con materiale funerario]; V. *Gran S. Bernardo* [Tavolette votive in lamine di bronzo del « plan de Jupiter »]; VI. *Bertinoro;* VII. *Vetulonia* [Ricchissima tra le altre della necropoli la « tomba del duce », di importanza scientifica contenente molti oggetti di bronzo, di ferro, alcuni prodotti di oreficeria e moltissimi fittili in gran parte buccheri. Notevole uno scudo lavorato a sbalzo con decorazione uniforme già illustrato dal dott. Paolo Orsi in « Museo it. di ant. classica », II, p. 98, ricchi candelabri ed una navicella di bronzo, intatta, massiccia; altre tombe pregevoli al Poggio alla Guardia]; VIII. *Roma* [Epigrafe onoraria a L. Julio Juliano prefetto del pretorio e prefetto dell'annona, scoperta nell'alveo del Tevere presso la sponda della Marmorata: nota del prof. Bernabei. Nuove scoperte nel sepolcreto della via Salaria]; IX. *Curti;* X. *Pompei;* XI. *Vasto.*

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

3ª S., XII, 22, 1887, 16 novembre. — **Minutilli** (F.), *Un progetto spagnuolo per la conquista di Massaua nel secolo XVIII* [Sunto di un articolo di Eduardo Toda nella « Revista de Geografia Comercial ». I piani di un avventuriero francese,

che si spacciava per conte di Esneral e ammiraglio del re di Danimarca, per impadronirsi della costa occidentale del Mar Rosso e dell'alta valle del Nilo, presentati a Clemente XII, a Carlo III di Napoli, furono accettati dalla Spagna, che gli diede mezzo di allestire una spedizione. Il d'Es. si diede alla pirateria e non compì mai l'occupazione di Massaua da lui proposta al governo spagnuolo].

23, 1° dicembre. — **Marselli** (N.), *Due uomini del passato* [Il marchese Enrico Costa di Beauregard ed Alessandro Poerio, dietro la scorta di « Un homme d'autrefois » e di « Alessandro Poerio a Venezia nel 1848 »]. — **Von Duhn** (F.), *L'archeologia in Italia e l'Istituto archeologico germanico* [Prende occasione dalla pubblicazione degli ultimi volumi degli « Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica » e dei « Monumenti inediti », che segnano come una fermata nelle relazioni archeologiche tedesche con l'Italia, per fare una rapida rassegna delle condizioni attuali degli studii archeologici in Italia, esaminando periodici e pubblicazioni recenti].

24, 16 dicembre. — **Un ex diplomatico,** *Diplomatici e consoli del regno d'Italia.*

XIII, 1, 1888, 1° gennaio. — **Carducci** (G.), *A proposito di una recente edizione delle Odi di Giovanni Fantoni* [Quella del Solerti. Il C. annunzia studii fantoniani e chiede notizie e documenti particolarmente intorno alle vicende politiche del F. nel 1799].

2, 16 gennaio. — **Panzacchi** (E.), *Una lotta musicale tra Gluck e Piccinni.*

3, 1° febbraio. — **Bonghi** (R.), *L'autorità spirituale e la temporale nella storia* [L'Italia ha adempito una legge storica nello spogliare il Papato di dominio temporale, dando compimento al principio che la sovranità del territorio che un popolo abita, appartiene tutta a esso solo].

4, 16 febbraio. — **Morandi** (L.), *Lucrezia romana in Arcadia* [In due sonetti dello Zappi uno in difesa di Lucrezia, l'altro contro Lucrezia stessa c'è tutta l'Arcadia; compose pure un sonetto sullo stesso argomento, incontrastabilmente migliore di quello dello Zappi, la stessa sua moglie Faustina Zappi Maratti, a proposito della quale il M. rifà su documenti originali, il racconto della nota avventura romanzesca, travisata dagli storici della letteratura italiana].

XIV, 5, 1° marzo. — *Le memorie di Garibaldi.*

6, 16 marzo. — **Muscogiuri** (F.), *Augusto Platen in Italia.* — **Malvezzi** (N.), *Di uno storico e archeologo bolognese* [Giovanni Gozzadini].

7, 1 aprile. — **D'Arcais** (F.), *Francesco Protonotari.*

8, 16 aprile. — **Gnoli** (D.), *Raffaello alla corte di Leone X.* — **Panzacchi** (E.), *Rassegna della letteratura italiana* [« Prose e poesie inedite di Carlo Tenca ». — Tullo Massarani, « Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo »].

PERIODICO DELLA SOCIETÀ STORICA PER LA PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO (Como).

VI, 1-2, 1888. — **Barelli** (V.), *Monografia di Ponna in Val d'Intelvi.* — **Fossati** (F.), *Il vescovo Beltramino da Casiglio e il suo testamento* [Abilissimo diplomatico della Corte pontificia avignonese, legato a latere di due pontefici. Il testamento inedito è levato dai rogiti del notaro Antonio Zunigo che ne fece copia autenticata il 29 ottobre 1460]. — **Motta** (E.), *Nove lettere di vescovi di Como dirette in Svizzera (1688-1793)* [Ai sindacatori elvetici nei baliaggi italiani od a corpi morali in Locarno e Lugano]. — **Motta** (E.), *Un medico distinto di Porlezza del secolo XV* [Gio. Pietro de' Camozzi]. — *Codice diplomatico della Rezia* [1176-1195]. — Varietà: *Inquisitori in Como nella seconda metà del secolo XV.* — *Una processione a San Miro di Sorico nel 1491.*

RACCOLTA MILANESE DI STORIA, GEOGRAFIA ED ARTE (Milano).

Numero di saggio, 1887, dicembre. — **Pagani** (G.), *L'agro milanese secondo la sua estensione nelle varie epoche storiche (con tavola separata).* — **Beltrami** (L.), *Per la storia della costruzione del Duomo* [Riproduce un disegno inedito del 1390

di mano di Antonio De Vincenti, che si trova nell'archivio dell'Opera di San Petronio in Bologna]. — **Kohte** (J.). *Milano ristaurata da Narsete* [Notizia della Cronaca di Marius vescovo di Avenches presso Losanna (455-581) sotto l'anno 568]. — **Ambiveri** (L.), *La cappella di San Vittore in « ciel d'oro » nella chiesa di Sant'Ambrogio.* — **Moiraghi** (P.), *S. Tommaso d'Aquino a Milano* [Vi fu certamente nel 1266-67 e sul finire del 1270 o al principio del 1271]. — **Paravicini** (T. V.), *La casa della contessa di Melzo* [Ora atterrata, già in via S. Giovanni al Muro]. — **Motta** (E.), *Quando morì Lucrezia Crivelli?* [Forse ai 12 aprile 1534]. — **Beltrami** (L.), *Vicende del campanile di San Gottardo* [Cont.]. — **L. B.**, *Vecchio e nuovo Cordusio.* — *Notiziario storico, geografico ed artistico.* — Bibliografia milanese: Beloch Giulio, *Storia della popolazione italiana* (Estr. dalla « Nuova Antologia »), Roma, 1887 [Favorevole]. — Appendice: **Casati** (D. C.), *I dipinti a fresco della cappella della regina Teodelinda nella basilica di Monza e il loro restauro.*

1, 1888, gennaio. — **Pagani** (G.), *Valore attuale approssimativo della lira imperiale dal 794 al 1800 in Milano.* — **Beltrami** (L.). *Per la storia della costruzione del Duomo* [Altro disegno inedito del 1390]. — **Casati** (C.), *Quando e da chi venne fondata la canonica di Crescenzago* [Dalla « Cronica dei canonici dell'Ordine lateranense » (Cremona, Riccardi 1535). Pietro de' Manci sotto Ariberto]. — **Moiraghi** (P.), *S. Tommaso d'Aquino a Milano* [Cont.]. — **Beltrami** (L.), *Vicende del campanile di S. Gottardo* [Cont.]. — **Ghinzoni** (P.), *Entrata e dimora in Milano di Cristiano I re di Danimarca* (1474). — **Venosta** (F.), *Una scuola pei poveri nel secolo XV* [Fondata da Tommaso Grassi]. — **Motta** (E.), *Ingegneri milanesi in Russia* [Nel secolo XV]. — **Beltrami** (L.), *L'attuale ex-convento di Pontida è veramente un edificio storico ed artistico?* [Una semplice visita all'edificio basta per far riconoscere come non rimanga alcuna traccia delle costruzioni anteriori al secolo XV]. — **Pagani** (S.), *Il venerando collegio dei ragionati di Milano. Preliminari (1685-1739).* — **Pg.** (G.), *Una lettera di Giovan Pietro Puricelli* [8 ottobre 1646]. — **Pg.** (G.) e **B.** (L.), *Milano che scompare* [La casa n. 14 in via S. Paolo]. — **Beltrami** (L.), *In piazza Mercanti.* — *Notiziario storico, geografico ed artistico.* — **Pg.** (G.), *Giuseppe Mongeri* [Necrologia]. — Appendice: **Zerbi** (L.), *Memorie monzesi.*

2, febbraio (1). — **Torretta** (G. B.), *Sulla conoscenza delle pietre e dei marmi per giudicare del merito dei monumenti e dell'epoca in cui vennero costrutti.* — **Ambiveri** (L.), *La basilica di San Nazaro Maggiore.* — **Pagani** (S.), *Il venerando Collegio dei ragionati di Milano. II Statuti.* — **L. A.**, *Come si fabbricavano le maschere nel secolo XV.* — **A. P. B.**, *Franco Salfi presidente del teatro patriottico milanese (detto poi dei Filodrammatici).* — **Salveraglio** (F.), *Spigolature cisalpine.* — *Ugo Foscolo (anno VI, rep.)* [Oratore del Circolo costituzionale]. — **Rossi** (V.), *Pavimenti antichi a Robbiano.* — **Beltrami** (L.), *Primi studi per la costruzione del palazzo Marino.* — *Notiziario storico geografico ed artistico.* — *Cronologia milanese.* — *Delle attualità.* — **L. B.**, *Il nuovo Mantegna della Pinacoteca di Brera.* — Bibliografia milanese: Antonio Paglicci-Brozzi, *Sul teatro giacobino ed antigiacobino in Italia* (1796-1805). Milano, Pirola [Sfavorevole]. — Ettore Parri, *Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia nelle guerre della successione spagnuola. Studio storico con documenti inediti* [Appunti]. — *Effemeride milanese pel mese di marzo.*

RASSEGNA CRITICA DI OPERE FILOSOFICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE (Napoli).

VII, 8, 1887, agosto. — **Ruberto** (L.), *Lettere di Paolina Leopardi a Marianna ed Anna Brighenti*, pubblicate da Emilio Costa. Parma, L. Battei, 1887, pp. XIX-308. — Cenni bibliografici: Adolfo Borgognoni, *Matelda.* Città di Castello, S. Lapi, 1887. — G. Martucci, *Andrea Calmo comico veneziano e le lettere piacevoli e facete.* Firenze, M. Cellini, 1887.

---

(1) Con questo numero la *Raccolta Milanese* cessa le pubblicazioni.

9, settembre. — Cenni bibliografici: Pasquale Turiello, *Gli studii storici in Napoli dal 1860 al 1887*. Milano, 1887. — R. De Cesare, *Il Conclave di Leone XIII* (con documenti), seconda edizione. Città di Castello, S. Lapi, 1887.

10, ottobre. — Cenni bibliografici: Alessandro Gherardi, *Nuovi documenti e studii intorno a Girolamo Savonarola*. Seconda edizione emendata ed accresciuta.

11, novembre. — Cenni bibliografici: Annibale Tenneroni, *Lo Stabat Mater e Donna del Paradiso*.

VIII, 1, 1888, gennaio. — **Ruberto** (L.), *Storia del principato longobardo di Salerno*, di Michelangelo Schipa. Napoli, Francesco Giannini, 1888, pp. 230 [Favorevole]. — **Ruberto** (L.), Vittorio Rossi, *Batista Guarini e il Pastor Fido*. Studio biografico-critico con documenti inediti. Torino, E. Loescher, 1886, in-8°, pp. XVI-323 [Favorevole]. — Cenni bibliografici: **R.**, Francesco De Sanctis, *Quindici lettere*, con note di Mario Mandalari. Caserta, Jaselli, 1888, pp. 26. — **R.**, G. Barone, *Manzoni reazionario e una lettera inedita di Luigi Settembrini*. Napoli, Antonio Morano, 1887, pp. 21 [Al prof. Amati, settembre 1872].

2, febbraio. — **Torre** (A.), Carlo Cattaneo, *Opere edite ed inedite*, raccolte da A. Bertani e pubblicate a cura degli amici. Firenze, succ. Le Monnier.

RASSEGNA EMILIANA DI STORIA, LETTERATURA ED ARTE (Modena).

I, 1, 1888, maggio. — **Venturi** (A.), *L'arte emiliana nel rinascimento. Il Francia*. [Appare come la più felice manifestazione dell'arte pittorica in Bologna, derivato dal vigoroso tronco della pittura ferrarese]. — **Renier** (R.), *Poeti sforzeschi in un codice di Roma recentemente segnalato* [Il Sessoriano 413 ha grande predominio di rime volgari di poeti sforzeschi, specialmente di Galeotto del Carretto e di Baldassarre Taccone. Ha anche parecchie cose del Pistoia]. — **Santi** (V.), *Paolo ed Alessandro Brusantini nella storia e nella secchia rapita* [Furono vittime dell'antagonismo tra ferraresi e modenesi dopo la perdita di Ferrara alla corte Estense, di cui si fece eco il Tassoni. Cont.]. — **Campori** (M.), *La nostra regione*. — Bibliografia Emiliana.

RASSEGNA PUGLIESE (Trani).

IV, 19, 15 ottobre. — **Cutinelli** (F.), *Paolina Leopardi*. — **De Nimo** (G.), *Un ricordo intorno alla vita di Benedetto Caccavo* [Patriota napoletano del '99].

21, 16 novembre. — **Viti** (P.), *Indagini storiche sulle antichità d'Altamura* [Cont. nei n.i 22 e 23-24]. — **Manfredi** (S. A.), *La patria di Giovanni Capocci e Fra Niccolò Gasparino* [Il Capocci fu uno dei tredici a Barletta; si nega contro il libro del Brunetti ch'egli fosse non romano, ma di Spinazzola nella Puglia e si chiamasse realmente Giovanni Gasparino. Si dànno poi notizie intorno ai Gasparino e specialmente a Niccolò]. — **G.**, *A proposito di Maria Longo*.

23-24, 31 dicembre. — **Manfredi** (S. A.), *Pro Capotio* [Nuova replica al Brunetti].

V, 1, 1888, 20 gennaio. — **X.**, *Ferdinando Villani* [Filosofo napolitano del nostro secolo].

2, 4 febbraio. — **Sylos** (L.). *Gli inizii e le prime vicende del papato temporale*. — **De Leone** (F.), *Un documento del patriziato barlettano* [Del 1766].

4, 10 marzo. — **Spagnoletti** (O.), *Nicola di Giosa* [Musico del nostro secolo]. — **Calenda di Tavani** (A.), *Patrizii e popolani del Medio evo nella Liguria occidentale* [Cont. nel n. 6]. — **Nuzzolese** (F.), *Di alcune poche notizie intorno ad una nobile famiglia altamurana* [La famiglia Sabini]. — **De Leone** (F.), *Per Barletta* [Con iscrizioni. Cont. nel n. 6].

RENDICONTI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE (Milano).

2ª S., XXI, 1888, 1, Adunanza solenne del 12 gennaio. — **Strambio** (G.). *Rendiconto de' lavori delle classi di lettere, scienze storiche e morali*. — **Inama** (V.),

Commemorazione del comm. Bernardino Biondelli [1804-1886. Segue un elenco di 16 pubblicazioni di linguistica, 7 di numismatica, 13 di archeologia, 2 di storia civile].

2, Adunanza del 27 gennaio. — **Tondini de' Quarenghi** (C.), *Sui vantaggi e la possibilità dell'adozione generale del calendario gregoriano* [L'Istituto nomina una commissione incaricata dello studio della questione e composta dei membri Schiaparelli, Cantù e Stoppani].

4, Adunanza del 23 febbraio. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Bricciole di storia sanitario-amministrativa* [Cont.].

5, Adunanza dell'8 marzo. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Bricciole di storia sanitario-amministrativa* [Cont.].

RIVISTA CONTEMPORANEA (Firenze).

I, 1, 1888, 1 gennaio. — **Pigorini-Beri** (C.), *Canossa* [Cont.]. — **Roberti** (Giulio), *Due gare musicali a Venezia 1364-1887.*

2, 1 febbraio. — **Bonacci-Brunamonti** (A.), *Pietro Perugino e l'arte umbra.* — **Pigorini-Beri** (C.), *Canossa* [Cont. e fine].

3, 1 marzo. — **Jack la Bolina,** *Le memorie autobiografiche di Garibaldi.* — **Papa** (P.), *Giuseppina Guacci Nobile ed un suo carteggio inedito.*

4, 1 aprile. — **Piergili** (G.), *Un confidente dell'alta polizia austriaca nel gabinetto di G. P. Vieusseux* [Il Luigi Morandini, autore delle relazioni da Bologna all'alta polizia austriaca pubblicate dal Cantù nell'« Archivio Storico Lombardo », non può essere altri che il Brighenti]. — **Calvari** (D.), *Lucrezia Borgia e la critica storica* [« Non provò forse mai in vita sua nè grandi gioie nè grandi dolori: non la punsero le tremende ire dei suoi avversari, non la commossero le lodi sconfinate de' suoi ammiratori »].

RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA (Roma-Firenze).

IV, 5, 1887, maggio. — **Venturi** (A.), G. Cavallucci, *Vita ed opere di Donatello*; P. Trombetti, *Donatello*; E. Müntz, *Les artistes célèbres: Donatello*; Bode, *Italienische Bildhauer der Renaissance*; Schmarsow, *Donatello*; U. v. Tschudi, *Donatello e la critica moderna* [Riassunto sintetico favorevole]. — **D'Ancona** (A.), F. Raffaelli, *Lode di Firenze, poemetto di Menicuccio Rossi da Montegranaro nelle Marche* [Esposizione del contenuto, con osservazioni sulle note apposte dall'editore]. — **Mazzoni** (G.), B. Morsolin, *Il congresso di Verona* [Espositivo]. — Bollettino bibliografico: G. Mestica, *Manuale della letteratura italiana nel secolo XIX*; G. Martucci, *Domenico Bruno da Pistoia e la difesa delle donne*; O. Brentari, *Della vita e degli scritti di G. J. Ferrazzi. Nozze Marcucci-Degli Effetti. Nozze Guardabassi-Angeloni.* — **Vernarecci** (A.), *Nuovi appunti su G. B. Guarini.* — Appunti e notizie.

6, giugno. — **Morpurgo** (S.), A. Medin, *La resa di Treviso e la morte di Cangrande I della Scala. — Letteratura poetica viscontea. — Cantare in morte di Galeazzo Maria Sforza. — La morte di Giovanni Aguto. — Poesie politiche nella cronaca del Sercambi*; L. Frati, *Frammenti di serventese nel sec. XIV, in lode di Cangrande I della Scala. — Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI* a cura di A. Medin e L. Frati [Antiche poesie storiche, per la massima parte toscane e del trecento, ricercate con diligenza critica nel loro valore storico dal recensente]. — **Patuzzi** (G. L.), A. Manetti, *Operette istoriche* raccolte da G. Milanesi [Breve cenno espositivo]. — Bollettino bibliografico: U. Pasqui, *Sulla casa ove nacque ed ebbe abitazione Francesco Redi.* — G. Beloch, *Storia della popolazione d'Italia.* — Comunicazioni: **Bongi** (S.), *Documenti senesi su Tullia d'Aragona.* — **Vigo** (G.), *Un documento relativo a Francesco Buti.* — Appunti e notizie.

V, 1, 1888, gennaio. — **Biadego** (G.), R. Barbiera, *Artigiani poeti: ricordi.* Firenze, Barbèra, 1887, in-16°, pp. 113 [Il B. aggiunge notizie su Isidoro Orlandi].

— **Casini** (T.), *Benvenuti de Rombaldis de Imola Comentum super Dantis Aligherii Comoediam*, nunc primum integre in lucem editum, sumptibus G. Warren Vernon, curante Jacobo Philippo Laicata. Florentiae, Barbèra, 1887, 5 voll. in-4°, pp. XLI-590; 574; 550; 506; 528 [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: **C.**, *Gesta di Federico I in Italia*, descritte in versi latini da anonimo contemporaneo, ora pubblicate secondo un ms. della Vaticana a cura di E. Monaci. Roma, 1887, in-4°, pp. XXXII-138 [Favorevole]. — **Medin** (A.), *Poesie su Ludovico il Moro* (da un ms. del tempo). Bologna, Zanichelli, 1887, in-4°. pp. 18 [Per nozze Vita-Benporad]. — **C.**, G. Castelli, *Sulla vita e sulle opere di Cecco d'Ascoli*: appunti. Ascoli Piceno, Cesari, 1887, in-16°, pp. 31. — **M.**, C. Guasti, *Rapporto dell'anno accademico 1886-87 e commemorazione degli accademici corrispondenti Alfredo Reumont, Caterina Franceschi Ferrucci e Francesco Zambrini* negli Atti della R. Accademia della Crusca: adunanza pubblica del 4 dicembre 1887. Firenze, tip. Cellini. 1888, in-8°, pp. 130. — **M.**, U. Marchesini, *Due studii biografici su Brunetto Latini*, Venezia, tip. Antonelli, 1887, in-8°, pp. 45 [Discreti]. — Comunicazioni: **Mignini** (G.), *Carlo Magno a Gubbio* [Due aneddoti estratti da ms. eugubini, in ms. dell'archivio Armanni].

2, febbraio-marzo. — **Torraca** (F.), F. Roediger, *Contrasti antichi: Cristo e Satana*. Firenze, alla libreria Dante, 1887, in-8°, pp. 121. — Bollettino bibliografico: **Setti** (G.), E. Gnad, *Studio intorno a Giacomo Leopardi* tradotto in italiano dal prof. C. Mason. Trieste, Dase, 1887, in-16°, p. 56 [Pessimo]. — **Biadego** (G.), *Provvisione fatta da maestro Giovanni Matotino ingegnere e da altri ufficiali di Verona per la regolazione dell'acque dell'Alpone, della Tramegna, del Chiampo e dell'Aldezà il 14 maggio 1429* [pubblicata per le nozze Strollini Zambelli-Corradi]. Verona, Apollonio, 1887, in-8°, pp. 16. — **Biadego** (F.), *Sommario de' affari d'Italia diviso in suoi dominj con l'entrate, spese, forze, aderenze con altri prencipi* [pubblicato per le nozze Boschetti-Carteri]. Verona, Franchini, 1888, in-8°, pp. 30. — **C.**, M. Mandalari, *Saggi di storia e critica*. Roma, Bocca, 1887, in-8°, pp. 40. — Comunicazioni: **Bongi** (S.), *Il Meursio in Italia* [Le edizioni di Lucca e Genova del noto libro erotico].

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA (Firenze).

I, 1 e 2, 1888, gennaio-febbraio. — **Anziani** (N.), *Sul prestito dei codici* [Non dovrebbe mai esser fatto e mantenersi in vigore gli antichi ordini sovrani per la Mediceo-Laurenziana (1571)]. — **Paoli** (C.), *D'un uso speciale della cera per segni indicativi nei manoscritti* [Cita un passo della « Vita del Bembo » del Beccadelli (L. I, p. II, pp. 141-42) e del Monaco di San Gallo « De Carolo Magno », I, VIII]. — **Podestà** (B.), *Documenti inediti per la storia della libreria Laurenziana* [Dal codice strozziano Magliabecchiano VIII, 1486. Due bilanci di spese del 1523. Cont.]. — **Fumagalli** (G.), *Di alcune edizioni sconosciute o rarissime dell'indice dei libri proibiti*. — **Buonanno** (G.), *In memoriam prof. Luigi Zapponi bibliotecario della R. Università di Pavia*.

3-4, marzo-aprile. — **Castellani** (C.), *Di un graduale e di alcuni antifonari editi in Venezia sulla fine del XV e sul principio del XVI secolo*. — **Carta** (F.), *Un codice sconosciuto dei libri « De Remedii utriusque fortunae » di Francesco Petrarca* [Nella Braidense]. — **Tenneroni** (A.), *Di un'antica tavola metodica* [Il menbranaceo 184 della Comunale di Todi contenente un inventario di 516 mss. e non 200 come riferì il Bethmann nell'« Archiv. der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtkunde », XII]. — **Gentile** (L.), *Il Codice Poggiali della Divina Commedia*. — Comunicazioni: **Anziani** (N.), *Preziosissimi codici ricuperati e comprati*. — Rivista bibliografica: Willard Fiske, « Bibliographical Notices »: *Hand list of Petrarch editions in the Florentine public librairies. Francis Petrarca's treatise de « Remediis utriusque fortunae »*. Text and versions. Florence, Le Monnier, sucess., 1886-87, in-8°, pp. 12, 48 [Non in commercio]. — Ferruccio Ferrari, *Ricerche bibliografiche sul giuoco di mazzascudo o del ponte di Pisa con documenti inediti*. Pisa, lib. Galileo, 1888, in-8°, pp. XIV-63.

RIVISTA DI CAVALLERIA (Roma).

II, 10, 1887, ottobre. — **Denison** (G. T.), *Storia della cavalleria dai tempi più antichi con lezioni per il futuro* [Cont.].

11-12, novembre-dicembre. — **Denison** (G. T.), *Storia della cavalleria dai tempi più antichi con lezioni per il futuro* [Cont.].

III, 1, 1888, gennaio. — **Denison** (G. T.), *Storia della cavalleria dai tempi più antichi con lezioni per il futuro* [Cont.].

2, febbraio. — **Denison** (G. T.), *Storia della cavalleria dai tempi più antichi con lezioni per il futuro* [Cont.].

RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA (Torino).

XVI, 3-4, 1887, settembre-ottobre. — **Valmaggi** (L.), *Le letture pubbliche in Roma nel primo secolo dell'èra volgare* [Più che il favore accordato dagli imperatori o l'influenza dei sofisti greci, il dilettantismo poetico e l'importanza sempre maggiore della mimica e dell'arte del porgere contribuirono a produrre l'incremento notevolissimo delle pubbliche letture. Non si adattarono a ciò i teatri, ma altri edifizii speciali, forse gli odeoni. Tra i soggetti di lettura in prosa, i più frequenti erano di argomento storico, talvolta necrologico. Il pubblico se ne stancò ben presto]. — **Sabbadini** (R.), *I codici delle opere rettoriche di Cicerone* [Gli studii fatti da Gasparino Barzizza sui codici *mutili*, da lui e da altri sull'*archetipo* dei codici *integri*]. — Bibliografia: **Ramorino** (F.), C. Sallusti Crispi, *Catilina Jugurtha Historiarum reliquiae codicibus servatae. Accedunt Rhetorum opuscula Sallustiana*, H. Jordan testum recognovit, Berolini, apud Weidmannos MDCCCLXXXVII. — C. Sallusti Crispi, *Catilina Jugurtha, ex Historiis Orationes et Epistulae.* In usum Scholarum edidit Adam Eussner (Biblioth. Script. graec. et rom. Teubneriana), Lipsiae, Teubner, 1887 [Qualche appunto].

5-6, novembre-dicembre. — **Camozzi** (G. B.), *Marco Furio Bibacolo: controversie e ricerche* [Poche ed incerte notizie giunsero su M. F. B. dall'antichità: è noto per lo scherno d'Orazio (*Satire*, I, 10, v. 36-37; 5, II, v. 39-41 (Orelli)). Il C. crede poter stabilire che appartenesse alla famiglia patrizia dei Bibacoli, della gente Furia, ricordata da Livio e Valerio Massimo. È insussistente che professasse umane lettere nello studio pubblico fiorente in Cremona e vi avesse a discepolo Virgilio. Trascorse certamente in Roma l'ultimo periodo della vita, e vi morì qualche anno dopo il 725 di Roma. L'animosità di Orazio contro di lui ebbe probabilmente origine da contese letterarie]. — Bibliografia: **Sabbadini** (R.), A. Romizi, *Compendio storico della letteratura latina ad uso dei licei:* terza edizione interamente rifatta colla scorta degli autori antichi e delle più recenti indagini. Torino, fratelli Bocca, 1888, pp. 336 [Favorevole]. — **Valmaggi** (L.), Eutropi, *Breviarium ab urbe condita*, rec. Fr. Ruehl., Lipsiae, Teubner, 1887 (Bibl. Script. graec. et rom.), pp. XIX-90 [Non era indispensabile un'edizione nuova: comunque è commendevole]. — **Ferrero** (E.), *S. Hilarii tractatus de mysteriis et hymnis et S. Silviae Aquitanae peregrinatio ad loca sancta.* Quae inedita codice Aretino deprompsit Joh. Franciscus Gamurrini. Accedit Petri Diaconi liber de locis sanctis. Romae, 1887, in-8°, pp. XXXIX-151 [Favorevole]. — **Ferrero** (E.), *Per il settantesimo compleanno di Teodoro Mommsen.*

RIVISTA ITALIANA DI FILOSOFIA (Roma).

II, vol. II, 1, 1887. — Bollettino pedagogico e filosofico: **L. F.**, *Alfonso Testa e i primordii del Kantismo in Italia*, del dott. Luigi Credaro. Roma, 1887 [Buono].

2. — Bollettino pedagogico e filosofico: **Pasquinelli** (R.), *Professori e studenti nelle Università italiane e nelle tedesche*, del prof. C. Cantoni. Pavia, 1887.

3. — Bibliografia: **Martini** (A.), *Il metodo delle fasi storiche nella educazione.* Studio critico di Carolina Amadori. Alessandria, Michele Botto, 1887. — **Ferri** (L.), David Levi, *Giordano Bruno.* Torino, 1887.

III, vol. I, 1, 1888. — Bibliografia: **L. F.**, *Thanatos.* Memoria della con-

tessa Ersilia Caetani-Lovatelli accademica lincea. Roma, tipografia della R. Accademia dei Lincei.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA (Milano).

I, 1, 1888. — **Gnecchi** (E. e F.), *Di alcune monete inedite e sconosciute della zecca di Scio* [Importantissime tanto da lasciar quasi dubbiosi sulla loro autenticità: I. Un *matapane* attribuito a Paleologo e Benedetto II. Zaccaria; II. Un grosso di Galeazzo Maria Sforza; III. Un grosso o gigliato della *Maona;* IV. Un grosso o gigliato attribuito a Lodovico XII]. — **Ambrosoli** (S.), *Il ripostiglio di Lurate Abbate* [Deve datare probabilmente dal 1320. Monete venete particolarmente più di cinquecento matapani, monete di Merano, francesi, di Milano e di svariate zecche italiane. La parte più interessante risiede nelle monete d'imitazione del grosso tirolino, del matapane e del grosso tornese, ed in uno splendido grosso tornese di Chivasso battuto da Teodoro I, affatto sconosciuto]. — **Rossi** (U.), *I medaglisti del Rinascimento alla Corte di Mantova* [I. Ermes Flavio de Bonis]. — **Mulazzani** (G.), *Studii economici sulle monete di Milano.* — **Motta** (E.), *Gli zecchieri di Milano nel 1479* [Riproduce la « Lista monetariorum zeche Mediolani 1479 » e una lettera del maestro di zecca Gerolamo Alberti al duca di Milano]. — Bibliografia: Alfred Armand, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles.* Paris, Plon, 1887. — Arsenio Crespellani, *Oggetti gallo-celtici nel Modenese.* Modena, 1887.

RIVISTA ITALIANA PER LE SCIENZE GIURIDICHE (Roma).

IV, 1, 1887. — **Zocco-Rosa** (A.), *Una nuova lettura de' frammenti del libro IX dei Responsa Papiniani rinvenuti in Egitto* [Notizia]. — Recensioni: **Cantarelli** (L.), Julius Beloch, *Die Bevölkerung der Grieschich-Römischen Welt.* Leipzig, Duncker und Humblot, 1886, pp. 520, in-8° [Importante]. — **Zocco-Rosa** (A.), E. Brunnenmeister, *Das Tödtungsverbrechen in altrömischen Recht.* Leipzig, Duncker und Humblot, 1887, pp. VI-248 [Espositivo]. — **Gaudenzi** (A.), H. Brunner, *Die Landschenkung der Merowinger und der Agilulfinger.* Dai Sitzungberichte der Kön. preuss. Ac. der Wissenschaften. Berlin, 1885, LII, p. 1173-1202 [Favorevole]. — **Salvioli** (G.), *Statuta Universitatis Scholiarum Juristarum Bononiens. an. 1317-1347.* — **Mosca** (G.), Carlo Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia dalla fondazione alla caduta della monarchia.* Torino, Unione Tip. Editrice, pp. 372. — **Brandileone** (F.), F. Scaduto, *Stato e Chiesa nelle due Sicilie dai Normanni ai giorni nostri* [sec. XI-XIX]. Palermo, 1887, pp. VIII-802.

2. — **Brugi** (B.), *L' ambitus e il paries communis nella storia e nel sistema del diritto romano* [Cont.]. — Recensioni: **Chiappelli** (L.), C. Ricci, *I primordi dello studio Bolognese. Nota storica.* Bologna, Monti, 1887.

3. — **Brugi** (B.), *L'ambitus e il paries communis nella storia e nel sistema del diritto romano* [Cont. e fine]. — Recensioni: **Cimbali** (G.), V. Lilla, *I principj giuridici di Nicola Spedalieri in relazione alle idee proclamate dalla rivoluzione francese.* Prolusione al corso di filosofia del diritto nella R. Università di Messina. Napoli, tip. Gargiulo, 1887. — **De Ruggiero** (E.), Moritz Voigt, *Ueber die Staatsrechtlichte Possessio und den agercompascuus der roemischen Republica.* Leipzig, S. Hirtel, 1887, in-8°, pp. 1-52. — **Geigel** (F.), Fr. H. Vering, *Geschichte und Pandekten des römischen und heutigen gemeinen Privatrechts.* V. Aufl. Mainz, Kirchheim, pp. XVI-906, in-8°. — **Trincheri** (T.), Luigi Chiappelli, *Età degli antichissimi statuti di Pistoia.* Nell' « Arch. Stor. italiano », XIX, 1887, disp. 1ª. — **Scaduto** (F.), Mülhbauer F., *Thesaurus resolutionum S. C. Concilii quae consentanee ad tridentinorum pp. decreta aliasque canonici iuris sanctiones prodierunt usque ad annum MDCCCLXXXV cum omnibus constitutionibus et aliis novissimis declarationibus ss. pontificum ad causas respicientibus.* Tomus I, fascic. 1-7. Monachii, E. Stahl, 1887, pp. 1-824.

V, 1, 1888. — Recensioni: **Rava** (L.), P. Janet, *Histoire de la science politique dans ses rapports avec la morale.* Troisième édition, 2 t. di pp. CI-608 e 780. Paris, Felix Aleau, 1887 [Per certi secoli la parte fatta all'Italia è troppo esigua]. — **Cantarelli** (L.), Gustave Humbert, *Essais sur les finances et la contabilité pu-*

blique chez les Romains, tome I, pp. 540; t. II, pp. 502. Paris, Thorin 1887, in-8° [Favorevole]. — **Salvioli** (G.), *Raccolta degli statuti municipali italiani* pubblicata da Agostino Todaro e Antonio Todaro. Palermo, 1887, disp. 1-9 [Favorevole]. — **Salvioli** (G.), Karl Lamprecht, *Deutsches Worthschaltsleben im Mittelalter* (3 voll. I. p. 1640 *Darstellung;* II. p. 783 *Statistiches material;* III. p. 800 *Quellenkunde*). Leipzig, 1885-87 [Grande e splendido monumento elevato alla vita economica della Germania medievale]. — **Abignente** (G.), F. Schupfer, *Apricena. Studi sugli usi civici* [Estr. dalle « Mem. dell'Accademia dei Lincei]. — **Fusinato** (G.), P. Bertolini, *La verità sul Montello*. Bassano, tip. Pozzato, 1887, pp. 114, in-8°.

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XX, 12, 1887, dicembre. — **Tadini** (O.), *I marinai italiani nelle Spagne* [L'influenza italiana con punto d'applicazione a Siviglia e Cadice, spinse la Spagna sulla via delle scoperte americane, principalmente nel periodo di circa 60 anni dalla venuta di Colombo in Spagna (1486) al ritorno di Sebastiano Gabotto in Inghilterra (1548), coi nomi dei Colombo, del Vespucci, dei Gabotto, di Pietro Martino d'Anghiera, di Leon Pancaldo e di molti altri. La marina da guerra spagnuola sotto Carlo V fu pure in tutti i gradi diretta da italiani].

XXI, 1, 1888, gennaio. — **Tadini** (O.), *I marinai italiani nelle Spagne* [Si trovano italiani nella marineria spagnuola, anche dopo il periodo dei Doria, cogli Spinola, i Malaspina, i Gravina].

4, aprile. — **Tadini** (O.), *I marinai italiani fra arabi e turchi* [Fu grandissima l'influenza degli italiani nella così detta « civiltà araba » anche per quanto si riferisce alla marineria. In mancanza di notizie individuali precise basti la prova dei molti termini marinareschi italiani passati nell'arabo].

RIVISTA MILITARE ITALIANA (Roma).

S. 3ª, XXXI, tomo IV, disp. 11, 1887, novembre. — **Ferrarelli** (G.), *Il collegio militare di Napoli* [Fondato il 18 novembre 1787, col nome di reale accademia militare nell'edifizio della Nunziatella, dopo aver subito varie trasformazioni sotto i varii regimi, fu ridotto col '60 a istituto secondario. Contò fra i suoi allievi più famosi i Pepe, il Colletta, il Desauget, Lucio Caracciolo duca di Roccaromana, il Bosco, l'Ulloa, i Mezzacapo, il Cosenz, il Marselli, alcuni noti anche per meriti scientifici e letterarii].

12, dicembre. — Libri e periodici: *Il conte di Cavour avanti il 1848*, per Domenico Berti. — C. Cavour, *Lettere edite ed inedite*, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala. Vol. VI. — *Il conte di Cavour*. Ricordi per Michelangelo Castelli.

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

VIII, 3-4, 1887, luglio-dicembre. — **Alibrandi** (I.), *Osservazioni giuridiche sopra un ricorso dei monaci di Grottaferrata al pontefice Innocenzo II* [Alcuni passi di Oldofredo hanno fatto credere che nei secoli XI e XII si coltivasse poco il diritto romano in Roma; non pare, poichè, come già accennò lo Sclopis « Stor. d. leg. it. », cap. I, ed è confermato dal ricorso dei monaci di Grottaferrata, pubblicato nel fasc. 2, anno VII degli Studii e documenti, gli ecclesiastici usarono costantemente seguire il diritto romano per regolare gli atti civili]. — **Tommassetti** (G.), *Note storico-topografiche ai documenti editi dall'Istituto Austriaco* [Vedi « Studii e Doc. », 1886, fasc. 2°, 4°. Il doc. I è di sommo pregio per la topografia del territorio Albano e Tusculano; il II è il più importante per la storia della badia di Grottaferrata, contenendo un elenco de' suoi beni; il doc. IV contiene numerose indicazioni onomastiche e topografiche; i doc. V, VI, VII, XXIX e XXX hanno pure qualche pregio all'uopo]. — **Calisse** (C.), *Note ai documenti editi dall'istituto austriaco e relativi al patrimonio di San Pietro in Tuscia* [Il doc. XXII: Notizia (Memoratorio) di una causa fra i vescovi di Toscanella e di Sutri, per il possesso della chiesa di Civitavecchia; il doc. XXXI, i figli di Giovanni di Capparone cedono alla Chiesa i diritti che avevano sopra Civitacastellana e Montalto; e parti-

colarmente il XXXV, il popolo di Civitavecchia si sottomette alla dominazione diretta del Pontefice, sono importanti]. — **Nolhac** (P. de), *Les correspondants d'Alde Manuce, matériaux nouveaux d'histoire littéraire* (1483-1514) [Salve poche eccezioni sono tutte lettere inedite di Giambattista Scita (5 novembre 1483); Marsilio Ficino (1° luglio 1497); di Pietro Ricci (Crinitus) (5 novembre 1497; XII Kal. Apr. 1500); Hieronymus περὶ Αἰγκώμης tertio idus majas 1498); Girolamo Gradeo (Varadeus) (pr. Kal. Aug. 1498); Alberto Pio principe di Carpi (28 settembre 1498 — 11 marzo 1505 — 29 luglio 1505); Teodoro Pio di Carpi (1502); Giovanni Marco Grilinzoni (14 gennaio 1506); Bernardo Corvo (13 febbraio 1510); Gio. Reuchlin (vjj Kal. aprilis 1499; iiii Id. novembris 1502); Daniele Claus (prid. cal. mart. 1500; id. nov. 1500; 8 giugno 1510); Filippo Beroaldo junior (18 luglio 1500; 8 marzo 1501; 15 novembre 1505); Sigismondo Thurzo (20 dic. 1501); Giovanni Lascaris (24 dicembre 1501); Candidus Romanus (viij Kal. mart. 1502; Prid. non. nov. 1502); Giovanni Spiesshaumer (Cuspinianus) (28 dic. 1502); Giovanni-Gioviano Pontano (31 dic. 1502); Girolamo Bologni (Id. martiis 1503); Gio. Callaurius (23 maggio 1504); F. V. Bodiano (Fracantianus) (da V, Kal. Brunae 1504). — Scipione Fortiguerra (Cartéromachus) (11 ottobre 1504, 2 dicembre 1504, 13 gennaio 1505, 19 aprile 1505, 19 dicembre 1505, 14 aprile 1507, 27 marzo 1508, 28 marzo 1509, 3 giugno 1510, 17 luglio 1510) [Cont.]. — Cenni bibliografici: G. G., Nocella mons. Carlo, *Le iscrizioni graffite nell'escubitorio della settima coorte dei Vigili.* — L. Duschesne, *Notes sur la topographie de Rome au Moyen Age.* — Paul Allard, *Les dernières persécutions du IIIe siècle d'après les documents archéologiques.*

IX, 1, 1888, gennaio-marzo. — **Ambrosi Demagistris** (R.), *Note ai documenti editi dall' Istituto austriaco relativi alla storia della Campania* [1154-1204]. — **Talamo** (S.), *Le origini del cristianesimo e il pensiero stoico.* — **Parisotti** (A.), *Ricerche sull'introduzione e sullo sviluppo del culto di Iside e Serapide in Roma e nelle provincie dell' impero in relazione colla epigrafia* [Il culto delle divinità egizie trovò dapprima opposizione in Roma, vi prese stanza definitiva solo col trionfo della democrazia. Augusto ne fu largo protettore, così Claudio, i Flavii e Caracalla. Quanto alle provincie il culto d'Iside è il solo dei culti barbarici che abbia avuto vigore indistintamente dovunque]. — **Campello della Spina** (P.), *Pontificato di Innocenzo XII. Diario del conte Giovanni Battista Campello* [Cont.]. — Cenni bibliografici: C. R., Prof. Carlo Calisse, *Storia del Parlamento in Sicilia dalla fondazione alla caduta della monarchia.* Torino, Unione Tipografico Editrice, 1887, XXIII-372 [Favorevole]. — G., C. Cipolla, *Di Audace vescovo di Asti e di due documenti che lo riguardano.* Torino, 1887 [Favorevole]. — G., P. De Nolhac, *Érasme en Italie, étude sur un épisode de la Renaissance accompagné de douze lettres inédites d'Érasme.* Paris, lib. Klincksieck, 1888.

STUDI LETTERARI E MORALI ED ATTI DELL'ACCADEMIA ECCLESIASTICA MODENESE DI S. TOMMASO D'AQUINO (Modena).

II, 6, 1887. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci. Studio biografico-critico* [Cont.]. — Bibliografia: **Veratti** (B.), *Re Guglielmo I e le monete di cuoio* di Antonio Palomes. — *Appendice all'opuscolo re Guglielmo I ecc.* Accenni di Antonio Palomes. — *Bibliografia storica della terra di Bari* raccolta da Luigi Volpicella. Napoli, 1884-87, Tip. dell'Acc. Reale delle Scienze, vol. di pp. XVI-859.

7, 1888. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci. Studio biografico-critico* [Cont.]. — **Veratti** (B.), *Francesco Zambrini* [Necrologia]. — Bibliografia: **Veratti** (B.), *Della vita e degli scritti dell'ab. prof. comm. G. Jacopo Ferrazzi.* Cenni di Ottone Brentari. Bassano, 1887, tip. Pozzato. — **Veratti** (B.), Bayard de Volo co. Teodoro, *Risposta ad una recensione della vita di Francesco V duca di Modena.* Modena, 1887, tip. dell'Immacolata Concezione.

8. — **Veratti** (B.), *Dei nomi dell'Italia e degli italiani* [Conferenza]. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci. Studio biografico-critico* [Cont.].

ZIBALDONE. NOTIZIE, ANEDDOTI, CURIOSITÀ E DOCUMENTI INEDITI O RARI RACCOLTI DA UNA BRIGATA DI STUDIOSI (Firenze).

I, 1, 1888, gennaio. — **F. R.**, *Un teste oculare del supplizio di Savonarola.* — **F. R.**, *Le feste e rappresentazioni che si fanno ogni anno a Firenze* [Nota di Benedetto Dei]. — **F. R.**, *Milizie del secolo XIII.* — *Conversione di meretrici.* — **F. R.**, *Il formaggio piacentino* [Da un libro raro: « Formaggiata di sere stentato » di Giulio Landi]. — **G. B.**, *Una delazione d'Anton Francesco Doni* [Da lettere di Gio. De Rossi di Venezia 4 dicembre 1557]. — **G. B.**, *Un bando e una pasquinata contro i Caraffa.* — **A. G.**, *La fiera di Prato descritta da Niccolò Martelli.* — **R. F.**, *I Pisani e il Diavolo* [Cod. Magl. XXXVIII, 121 (c. 23 *r* e 23 *v*)]. — **P. V.**, *Londra al principio del secolo XVIII* [Da Memorie (inedite) d'Inghilterra e osservazioni sopra il governo, le forze, la religione, i costumi ed altre particolarità di quella nazione, fatte nell'anno 1703 da G. B. Lampugnani].

2, febbraio. — **F.**, *Giannino di Guccio pretendente al trono di Francia* [Versione inedita della nota leggenda senese, che differisce da quella inscrita dal Gar nella nota traduzione della « Vita di Cola di Rienzo » del Papencordt. Cont.]. — **C. C.**, *Funerali e tomba di una principessa inglese morta in Firenze* [Anna, figlia di Roberto Dudley conte di Warwich e duca di Nortumbria morta nel 1723]. — **G. B.**, *Pronostico dell'anno 1568.* — **G. B.**, *Clarice Strozzi ne' Medici.* — **G. B.**, *Ricette curiose.* — **G. T.**, *Il carnevale degli scolari a Pisa.* — **F. R.**, *La biblioteca Angelica.*

3, marzo. — **G. B.**, *Quesiti di M. Benedetto Varchi per le storie che faceva e risposte a detti quesiti di M. P.* [Arch. di Stato fior., filza Strozziana N. Modernissimo 95, pp. 103]. — **U. F.**, *Libri ebraici condannati alle fiamme* [14 agosto 1559, da Avvisi di Bologna]. — **U. F.**, *Misteriosa profezia contro Venezia* [Di un terremoto nel 1556]. — **G. B.**, *Articoli di alcune lettere d'Antonio Magliabecchi a Teofilo Spizelio pastore protestante della chiesa di S. Giacomo d'Augsburg intorno a F. Girolamo Savonarola* [Cod. Riccard. 2780, pp. 328]. — **F.**, *Giannino di Guccio pretendente al trono di Francia* [Cont.]. — **G. B.**, *Streghe a San Miniato al Tedesco* [Notizia della prima metà del secolo XVI]. — *Avviso di Roma.* — *21 marzo 1556.* — **B.**, *Un poeta impiccato a Firenze per ladro* [Andrea di Bartolo Lori il 4 luglio 1579]. — **G. B.**, *Viaggi di Giovanni Ridolfi fiorentino (1480). Da Milano a Genova.*

4, aprile. — **G. B.**, *Ristretto di fatti d'Italia e specialmente d'Urbino dal 1404 al 1444* [Cont.]. — **G. B.**, *Viaggi di Giovanni Ridolfi fiorentino.* — **F.**, *Giannino di Guccio pretendente al trono di Francia* [Cont. e fine]. — **E. C.**, *Eretici a Modena* [1540]. — **E. C.**, *Un' esecuzione capitale nel secolo XV* [In Roma 4 dicembre 1431]. — *Notizie relative ai signori annalisti di Firenze* [Di un ms. della Casanatense].

ANNALES DE L'ÉCOLE LIBRE DES SCIENCES POLITIQUES (Paris).

3e année, I, 1887, 15 janvier. — **Campagnole**, *Le compte du patrimoine dans la comptabilité publique italienne.* — Analyses et comptes-rendus: **Chènebenoit** (L.), Analisi del libro del Rothan, *La France et sa politique extérieure en 1867* [Espositiva].

ANNUAIRE DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE (Paris).

XI, 1887, novembre-décembre. — **De Belfort** (A.), *Recherche des monnaies romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Monete di Probo]. — **Blancard** (Louis), *La pile de Charlemagne. Étude sur l'origine et les poids des deniers neufs et de la livre de Charlemagne.* — Bibliographie: **, Annuncio della pubblica-

zione di A. Armand, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, t. III [Molto favorevole]. — **A. de B.**, Annuncio della pubblicazione di J. Laugier, *Les monnaies Massaliotes du Cabinet des médailles de Marseille* [Molto favorevole].

XII, 1888, janvier-février. — **Puschi** (Alberto), *L'atelier monétaire des patriarches d'Aquilée* [Continuazione. L'A. studia la storia monetaria di Aquilea fino al patriarca Pagano della Torre, con cui comincia la depreziazione progressiva delle monete di Aquilea].

Mars-avril. — Nécrologie [Alberto Puschi consacra un paio di pagine al numismatico triestino Carlo Kuntz, recentemente defunto].

ARCHIVES DIPLOMATIQUES (Paris).

2e série, 27e année, XXIV, 3, 1887, décembre. — Bulletin bibliographique: **, Annuncio della pubblicazione del De Martens, *Recueil manuel et pratique des traités et conventions* [Favorevole].

28e année, XXV, 2, 1888, février. — Bulletin bibliographique [Annuncio del 6° vol. dell'opera di H. de Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la Révolution française*, trad. de l'allemand par Mlle Dosquet].

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE ET REVUE SUISSE (Lausanne).

XXXVI, 106, 1887, octobre. — **De Verdilhac** (A.), *La broderie chez tous les peuples* [Articolo fatto in base all'« Art Needlework » di lady Marion Alford (Londra 1885), e all' « Histoire de la tapisserie » di Eugène Müntz (Paris 1880)].

107, novembre. — Chronique parisienne: [Verte intorno ai libri del Taine e di Girolamo Napoleone, e alla corrispondenza di Maria Luisa colla contessa di Colloredo].

108, décembre. — **Leger** (Louis), *Les premières ambassades russes à l'étranger (XVIIe siècle)* [Lo studio si basa sulle due pubblicazioni del Brückner « Beiträge zur Kulturgeschichte Russlands im XVII Jahrhundert » (Leipzig 1886) e « Culturhistorische Studien. Die Russen im Auslande » (Riga 1878); si giova inoltre di documenti russi. Curiose le notizie intorno alle ambascerie russe venute in Italia]. — Bulletin littéraire et bibliographique: **H. W.**, Cenno intorno all'opera di Wilhelm Lübke, *Essai d'histoire de l'art*. Traduit par C. Ad. Koëlla [Molto favorevole per l'originale e per la traduzione].

XXXVII, 109, 1888, janvier. — **Quesnel** (Léo), *Léon XIII* [Storia della vita del Pontefice]. — **Godet** (Philippe), *L'esprit de Marc Monnier* [L'A. si propone di indagare quale fu la giusta portata dell'opera letteraria di Marc Monnier, quale ne fu il pensiero dominante, e se, nella grande varietà de' suoi scritti, v'ha una unità di pensiero e d'intenzione »; e rileva come il principale còmpito della sua vita fu di stabilire « l'entente nationale et littéraire entre les Français et les Italiens »].

110, février. — **Godet** (Ph.), *L'esprit de Marc Monnier* [Cont. e fine]. — **Rod** (Édouard), *Le mouvement littéraire en Italie* [Rende conto delle seguenti pubblicazioni: « Lettere inedite di C. di Cavour » raccolte ed illustrate da Luigi Chiala; « La politique du compte C. de Cavour » di Nicomede Bianchi; « Il conte di Cavour avanti il 1848 » di D. Berti; « Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli » pubblicati per cura di Marco Tabarrini ed Aurelio Gotti; « Duecento lettere inedite di Giuseppe Mazzini » con proemio e note di D. Giuriati]. — Bulletin littéraire et bibliographique: **C. R.**, Annuncio della pubblicazione di Joseph Blanc, *Bibliographie italico-française universelle* [Molto favorevole].

111, mars. — **Meren** (H.), *La justice en Italie* [Studio intorno all'amministrazione della giustizia italiana, di cui si fanno risaltare con moderazione i molti difetti]. — Bulletin littéraire et bibliographique: **F. D.**, Annuncio dell'opera di Émile Molinier, *Les bronzes de la Renaissance. Les Plaquettes* [Molto favorevole].

XXXVIII, 113, mai. — **Rod** (Édouard), *Le mouvement littéraire en Italie* [Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: « Memorie autobiografiche di G. Garibaldi »;

« Rime nuove » di Giosuè Carducci; « L'opera di Dante » di Giosuè Carducci; « Lezioni di letteratura. Storia della letteratura italiana » di G. C. Molineri; « Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830 » di L. Vicchi; « Le due mogli di Napoleone I » di Ernesto Masi]. — Chronique suisse: [Si tien conto della pubblicazione di Ch. Morel, « Genève et la colonie de Vienne. Étude sur une organisation municipale à l'époque romaine »].

BULLETIN DE CORRESPONDANCE HELLÉNIQUE (Paris et Athènes).

11e année, 6, 1887, décembre. — **Radet** (G.), *Inscriptions de Lydie* [Fra le iscrizioni greche qui pubblicate, ve n'ha parecchie in onore di imperatori romani].

12e année, 1-2, 1888, janvier-février. — **Cousin** (G.) e **Diehl** (Ch.), *Inscriptions de Mylasa* [Parecchie di queste iscrizioni greche interessano anche Roma]. — **Lechat** (H.) e **Radet** (G.), *Note sur deux proconsuls de la province d'Asie* [Coll'aiuto di iscrizioni recentemente trovate, l'A. stabilisce in modo definitivo la data del governo dei due proconsoli d'Africa Vettius Proculus e Lollianus Gentianus]. — **Deschamps** (Gaston) e **Cousin** (Georges), *Inscriptions du temple de Zeus Pananiaros. Le Prêtre Sempronius Clemens.*

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DE L'HISTOIRE DU PROTESTANTISME FRANÇAIS (Paris).

1887, 15 septembre. — *Une ambassade vaudoise. La duchesse de Savoie et Chassincourt, 1561* [L'A. pubblica una relazione inedita e anonima su di una ambasciata valdese che la duchessa di Savoia accolse con bontà].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

VII, 80-81-82, 1887, août-septembre-octobre. — **Letteron**, *Annales de Banchero ancien podestat de Bastia. Manuscrit inédit. Texte italien publié par* — [Giovanni Banchero era nativo di Bastia, fu avvocato, dottore in legge, storiografo e poeta. Fu due volte podestà di Bastia. L'epoca della sua morte è ignota, ma si sa che viveva ancora nel 1680. Una parte considerevole degli « Annali » che qui si pubblicano non sono, per gran parte, che un'analisi secca della « Storia della Corsica » del Filippini, e questa parte non è riprodotta se non in quanto aggiunga al Filippini o ne differisca. La sezione più interessante è quella che comincia col 1594, i fatti in essa narratici essendo quasi totalmente ignoti. Questa è pubblicata per intiero].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE (Torre Pellice).

N. 3, 1887, décembre. — **Peyrot** (D.), *Berne et les Vaudois en 1686* [Analisi dettagliata di un opuscolo del dottor Blösch, consacrato a questo argomento]. — **Berger** (Samuel), *La question du Codex Teplensis* [In base ai noti scritti che trattano, pro e contro, dell'origine valdese della Bibbia tedesca. Il Berger ammette non essere questa che un'ipotesi, ma un'ipotesi, la quale ha per sè ogni verosimiglianza]. — **Vinay** (Alex.), *Vaudois du Bas-Rhin au Moyen Age* [L'A. riproduce nell'originale olandese e traduce un documento ripubblicato e studiato da L. Keller nel num. 11 (novembre 1887) dei « Mennonitische Blätter ». Dal documento risulta la presenza di rifugiati valdesi nel Basso Reno verso la fine del sec. XIV e durante il secolo XV]. — **, *Rapport des Vaudois avec les Taborites au XIVe siècle* [Breve contoreso dello scritto di W. Preger, « Ueber das Verhältniss der Taboriten zu den Waldensern des XIV Jahrhunderts »].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ SUISSE DE NUMISMATIQUE.

1887, 3. — **von Liebenau** (Theodor), *Das Münzrecht von Lugano* [Il diritto di moneta di Lugano].

7-8. — **von Liebenau** (Th.), *Zur Münzgeschichte von Misocco* [Per la storia monetaria di Mesocco. Con una tavola].

COURRIER DE L'ART (Paris).

VII, 41, 14 oct. — **Q.**, *Courrier de Rome* [È parola di una prossima pubblicazione dell'Erculei « Lo Statuto dell'arte dei Vasari di Perugia »].

44, 4 nov. — **Perrier** (H.), Recensione della pubblicazione di E. Müntz, *La bibliothèque du Vatican au XVe siècle.*

VIII, 3, 20 janv. — **Noel** (G.), Bibliografia dell'opera di E. Müntz, *Les collections des Médicis au XVe siècle* (Paris, 1888).

5, 3 février. — **Mereu** (H.), *L'Exposition du Vatican.*

6, 10 février. — **Mereu** (H.), *L'art au Vatican.*

7, 17 février. — **Mereu** (H.), *Courrier de Rome* [Vendita della collezione del cardinale Bartolini].

10, 9 mars. — **Nolhac** (P. de), *Recherches sur Fra Giocondo de Vérone* [Interessante].

15, 13 avril. — **Fabriczy** (C. de), *Nouveaux renseignements sur Giovan Cristoforo Romano* [L'A. raccoglie quanto scrissero su G. C. R. il Valton nella « Revue numismatique » e il Venturi nel « Der Kunstfreund », e aggiunge di suo qualche notizia tratta da libri a stampa poco noti]. — **M.**, *Lettres de Mariette à Temanza* [Tratte dagli autografi dell'eminente erudito, scoperti in Venezia].

GAZETTE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

13e année, 9-10, 1887. — **De Nolhac** (Pierre), *De quelques manuscrits à miniatures de l'ancien fond Vatican* [Dà notizie intorno a parecchi ms. del fondo Orsini nella Vaticana, i quali meritano di essere esaminati dal punto di vista artistico]. — **Reinach** (Salomon), *La Vénus drapée au Musée du Louvre* [Studia la celebre statua sulla scorta di recenti scoperte che aumentano la sua importanza in ordine alla storia dell'arte]. — Chronique: Nouvelles diverses: **Letaille** (G.), *Inscriptions latines de la collection de M. le commandant Marchand à l'Ariana (près Tunis).* — Bibliographie: **Babelon** (E.), Annuncio della pubblicazione di Camille Jullian, *Inscriptions romaines de Bordeaux.* Tome premier [Molto favorevole].

11-12. — **Martha** (Jules), *Note sur une Sirène en terre cuite trouvée à Vulci* (Cabinet des médailles) [Descrizione e commento di una figura etrusca rappresentante una Sirena]. — **Reinach** (Salomon), *La Vénus drapée au Musée du Louvre* [Cont. e fine]. — **Honest** (Ed.), *Le Dieu gaulois au marteau.* — Chronique: Bibliographie: **E. B.**, Annuncio della pubblicazione di E. Müntz, *Les antiquités de la ville de Rome au XIVe, XVe e XIIIe siècles. Topographie, monuments, collections* [Molto favorevole].

14e année, 1-2, 1888. — **De Baye** (J.), *Croix lombardes trouvées en Italie* [L'A. passa in rivista parecchie crocette auree trovate in sepolture longobardiche dell'Alta Italia (Testona, ecc.), e le raffronta con altre consimili trovate altrove. Circa alla destinazione e all'uso delle crocette, nulla si sa di positivo]. — **Müntz** (Eugène), *Fresques inédites du XIV siècle à la Chartreuse de Villeneuve* (Gard) [Dopo aver descritto, in questo e nel precedente num. della *Gazette* gli affreschi, che adornano la cosidetta cappella di Innocenzo IV nella Certosa di Villeneuve, l'A. constata che essi non possono non essere di autori italiani. I conti degli edifici di Innocenzo IV non ci dànno i nomi degli artisti. Ma questi andranno tuttavia cercati fra quelli che, verso la stessa epoca lavoravano in Avignone. Il principale fra essi è Matteo di Giovanetto da Viterbo, un artista, il cui nome completamente ignorato da tutti gli storici della pittura, trovasi oggi legato alle pitture del palazzo dei Papi e a quelle della Chaise-Dieu. Quindici anni prima, Matteo aveva lavorato sotto Clemente VI, nella stessa Villeneuve, come lo dimostra un documento (10 maggio 1345) tratto dagli archivi del Vaticano]. — Chronique: Bibliographie: **E. B.**, Annuncio dello scritto di Robert Mowat, *Notice épigraphique de diverses antiquités gallo-romaines, accompagnée de sept planches et de quarante figures dans le texte* [Espositivo].

GAZETTE DES BEAUX ARTS (Paris).

XXXVI, 365, 1887, 1er nov. — **Müntz** (E.), *Les tombeaux des Papes en France.* — **Gruyer** (G.), *Le palais des princes d'Este à Venise* [Il Fondaco detto dei Turchi, ora Museo Correr]. — **Rod** (E.), *Les préraphaélites anglais* [2° e ultimo articolo. È parola del preraffaelista Rossetti].

366, 1er déc. — **Lavoix** (H.), *Le vase arabe du marquis Alfieri* [Della seconda metà del sec. XIV verosimilmente].

XXVII, 367, 1888, 1er janvier. — **Courajod** (L.), *Les véritables origines de la Renaissance* [Non fu solo l'imitazione dell'antico che determinò il progresso dell'arte nel Rinascimento: questo nome deve designare piuttosto che la ricomparsa dell'arte antica, il rinovellarsi di quella del Medio Evo]. — **Gerspach,** *Les mosaïques de Belloni* [Il mosaicista nato a Roma nel 1772 e vissuto a Parigi. L'A. esamina particolarmente il mosaico di lui nel museo del Louvre]. — **Hymans** (H.), *Le Saint François d'Assise de Jean Van Eyck* [Esamina l'autenticità, messa in dubbio dal Philipps, del quadretto della Galleria di Torino]. — Cenno dell'opera, la cui pubblicazione è stata iniziata dal Rothschild « Les arts en Italie », e della prefazione di essa scritta dal Lafenestre.

368, 1er février. — **Yriarte** (Ch.), *Les relations d'Isabelle d'Este avec Léonard de Vinci* [Secondo i documenti di A. Baschet e del Luzio]. — **Phillips** (C.), *Correspondence d'Angleterre. Exposition rétrospective de la Royal Academy* [Cita il « Ratto d'Europa » di Tiziano, appartenente a lord Darnley; una « Veduta di Dresda » del Bellotto »; il celebre « Tondo » di Michelangelo, posseduto dalla Royal Academy; un medaglione, attribuito al Ghiberti; la « Santa Cecilia » di lord Veymss, assegnata, piuttosto che al Donatello, a Desiderio da Settignano; un rilievo di Mino da Fiesole; un altro di Andrea della Robbia; un tondo di Niccolò Baroncelli; un busto in terra cotta di Lorenzo il Magnifico, opera probabile del Pollaiuolo. Infine discorre della collezione di medaglie sceltissima del Salting].

369, 1er mars. — **Bode** (W.), *La Renaissance au Musée de Berlin: Les maîtres italiens du XIV siècle* [Discorre di opere di Giotto, Taddeo Gaddi, Duccio, Pietro Lorenzetti, Lippo Memmi, Francesco di Vannucci, Giovanni di Paolo ecc.].

JOURNAL DES ÉCONOMISTES (Paris).

7e série, 10e année, XL, 1887, novembre. — Comptes-rendus: **Renaudin** (Edm.), Annuncio dell'opera del de Garden, *Histoire générale des traités de paix et autres transactions principales entre toutes le puissances de l'Europe depuis la paix de Westphalie.* Tome XV (1813-14) [Favorevole. Il volume contiene, fra altro, delle lettere intercettate del duca d'Otranto, un racconto della defezione di Murat, l'itinerario e lo stabilimento di Napoleone all'isola d'Elba ecc.].

Décembre. — Comptes-rendus: **Du Puynode** (Gust.), Contoreso della pubblicazione di Charles Renault, *Histoire des grêves* [Severo. Si lamenta che l'A. consacri così poche pagine allo studio degli scioperi nell'antichità e nel M. E.].

XLI, 1888, mars. — Comptes-rendus: **Rouxel**, Annuncio della pubblicazione di E. Levi, *Le condizioni dell'agricoltura, il credito, le sue forme e le sue funzioni in Italia* [Espositivo].

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

1887, novembre. — **Boissier** (Gaston de), Recensione della pubblicazione di H. Göelzer, *Oeuvres de Tacite. Dialogue des orateurs* [Molto favorevole. Nella introduzione il Göelzer tratta anche la questione dell'appartenenza del dialogo]. — Livres nouveaux: **Ch. L.**, Annuncio dell'opera di Wilhelm Lübke, *Essai sur l'histoire de l'art,* traduit par Ch. Ad. Köella [Molto favorevole per l'originale e per la traduzione]. — **, Annuncio dell'opera di A. Tardif, *Histoire des sources du droit canonique* [Favorevole].

Décembre. — **Weil** (Henri), Recensione dell'opera di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung.* I. *Dichtung der Republik* [Molto favorevole]. — Livres

nouveaux: **, Annuncio della pubblicazione di Eugène Müntz, *Études iconographiques et archéologiques sur le moyen âge* [Molto favorevole. Uno studio è consacrato alla decorazione della Chiesa di Sant'Agata a Roma; e un'altro alla leggenda di Carlomagno nei monumenti figurati del M. E.]. — **, Annuncio dello scritto di Charles Nisard, *Guillaume de Tillot. Un valet ministre et secrétaire d'État. Épisode de l'histoire de France en Italie, de 1749 à 1771* [Favorevole].

1888, février. — Livres nouveaux: C. L., Annuncio della pubblicazione di Jules Levallois, *Les maîtres italiens en Italie* [Favorevole].

Mars. — **Boissier** (Gaston de), Contoreso intorno al *Corpus inscriptionum latinarum*. XIV. *Inscriptiones Latii veteris ed.* H. Dessau [Molto favorevole]. — Müntz (E.), *La tradition antique chez les artistes de moyen âge* [Continuazione e fine dell'articolo cominciato l'ottobre scorso e proseguito nel gennaio]. — Livres nouveaux: **, Annuncio della pubblicazione di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini* [Molto favorevole].

LA CHRONIQUE DES ARTS (Paris).

37, 1887, 26 nov. — **Heiss** (A.), Bibliografia del 3e vol. dei *Médailleurs italiens des XVe et XVIe siècles* dell'Armand [Ne fa sommi elogi].

38, 3 décembre. — **Nolhac** (P. de), *Sur un autographe de Michel-Ange* [Autografo della biblioteca Vaticana, n. 3211, non ignoto, ma incompletamente studiato].

41, 24 décembre. — **Müntz** (E.), *La première Renaissance à Naples* [Fa alcuni commenti alle note di spese pubblicate dal Barone nell'« Archivio storico per le provincie napoletane »].

42, 31 déc. — **Müntz** (E.) [Cont. dell'art. precedente].

1, 1888, 7 janv. — **Müntz** (E.) [Idem].

4, 28 janv. — **Gonse** (L.), Bibliografia dell'opera di E. Molinier, *La céramique italienne au XVe siècle.*

10, 10 mars. — **Frizzoni** (G.), *Deux tableaux de la jeunesse du Corrège à Milan* [L'uno nel Museo municipale, l'altro nella casa del sig. Benigno Crespi]. — **Müntz** (E.), Recensione sull'opuscolo di P. de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini* [Lodevolissimo].

13, 31 mars. — **Gonse** (L.), Bibliografia delle seguenti pubblicazioni: *Les collections des Médicis au XVe siècle* di E. Müntz e *Marc-Antoine Raimondi* del Delaborde.

15, 14 avril. — **Gonse** (L.), Cenno bibliografico della pubblicazione *Les maîtres florentins du XVe siècle* [Riproduzione di trenta disegni di pitture fiorentine del sec. XV con una prefazione. Fasc. IV].

LA REVUE GÉNÉRALE (Bruxelles).

XXIV année, 1888, janvier. — **De Haulleville,** *Le Jubilé sacerdotal de N. S. P. le pape Léon XIII.* — Bibliographie: [Si tien conto fra altro della pubblicazione di Royer Peyre, « Napoléon Ier et son temps » che si giudica favorevolmente].

Mars. — **Du Chastel** (Éméric), *Les forces navales de la France et de l'Italie.*

Avril. — **De Haulleville,** *Les missions du Roi des Belges auprès du Saint-Siège depuis 1830* [Riassunto storico delle rappresentanze ordinarie e straordinarie del Belgio presso la S. S.].

Mai. — **Grabinski** (Joseph), *M. Depretis* [Siccome per ben giudicare gli uomini che presero parte al movimento nazionale italiano è necessario conoscere gli avvenimenti della prima metà del secolo, così l'A. in questa prima parte del suo lavoro, s'estende intorno ai fatti che precedettero il 1848].

L'ART (Paris).

XLIII, 563, 1887, 1er nov. — **Bonaffé** (E.), *Le coffret de l'Escurial* [I fratelli Sarachi milanesi ne intagliarono i cristalli di rocca, Giovanni Battista Croce gioiel-

liere montò il cofano]. — **Molinier** (E.), *La faïence à Venise* [Esamina particolarmente alcuni piatti del museo Correr, attribuiti dal Morelli a Timoteo Viti, ipotesi che l'A. dice inaccettabile].

564, 18 nov. — **Molinier** (E.), *La faïence à Venise* [Cont. dell'art. suddetto. È a Castel Durante che l'A. ritiene eseguiti i piatti bellissimi del Museo Correr ed altri simili a quelli].

565, 1er déc. — **Fabriczy** (C. de), *Esquisses d'un voyage en Italie* [Benevento].

566, 15 déc. — *Decus Pelagi* [opera di Vincenzo Ierace all'Esposizione di Milano nel 1886]. — **Gauchez** (L.), Recensione del Délaborde su *Marcantonio Raimondi.*

XLIV, 569, 1888, 1er février. — **Molinier** (E.), *La faïence à Venise* [Studia i caratteri della ceramica veneziana, nel secolo XVI, non esente da influssi delle fabbriche di Venezia, Urbino, Pesaro e Faenza].

570, 15 février. — **Venturi** (A.), *Les arts à la cour de Ferrare. Francesco del Cossa* [Biografia dell'artista e studio delle sue opere. Cont.].

371, 1er mars. — **Venturi** (A.), [Cont. e fine dell'art. sudd.]. — **Molinier** (E.), [Cont. dell'art. sudd. Studia i prodotti di ceramica veneziana trasportati in Germania nel sec. XVI, e lo sviluppo che ebbe l'industria della maiolica a Venezia nei secoli successivi].

573, 1er avril. — **Mereu** (H.), *Le Dôme d'Orvieto* [Generalità storiche e artistiche.

LE CORRESPONDANT (Paris).

1887, 25 novembre. — **Costa de Beauregard,** *La jeunesse du roi Charles Albert* [Nato lungi dal trono, orfano a due anni, allevato da una madre fantastica rimaritata al conte di Montleard, Carlo Alberto ebbe un'infanzia e una giovinezza delle più tristi. L'A. ce ne dipinge qui il quadro valendosi della corrispondenza di M. De Sonnaz e di Sylvain Costa de Beauregard, amici del futuro re di Sardegna. L'A. ci conduce fino al matrimonio del principe nel 1817].

LE LIVRE (Paris).

1887, 10 août. — **Uzanne,** *Casanova inédit* [L'A. pubblica parecchi frammenti di scritti del Casanova, conservati nel castello di Dux in Austria; l'uno contiene un riassunto della vita del celebre avventuriero, l'altro delle considerazioni sulla rivoluzione francese].

LE MOYEN AGE. BULLETIN MENSUEL D'HISTOIRE ET DE PHILOLOGIE (Paris).

1888, 1. janvier. — Comptes-rendus: **P. M.**, Annuncio della pubblicazione di R. Souhart, *Bibliographie générale des ouvrages sur la chasse, la vénerie et la fauconnerie publiés ou composés depuis le XVe siècle jusqu'à ce jour, en français, latin, allemand, anglais, espagnol, italien,* etc. — **Marignan** (A)., Contoreso dell'opera di V. Schultze, *Geschichte des Untergangs des griechisch-römischen Heidentums.* I [Esposizione piuttosto favorevole].

2, février. — **Frey** (C.), Annuncio collettivo delle due pubblicazioni di Cesare Guasti, *Santa Maria del Fiore. La costruzione della chiesa e del campanile secondo i documenti tratti dall'Archivio dell'opera secolare e da quelli di Stato* e *Il Pergamo di Donatello pel Duomo di Prato* [Parecchi appunti]. — **, Annuncio della pubblicazione di Carl Pearson, *Die Fronica, ein Beitrag zur Geschichte des Christusbildes in Mittelalter* [« Molto utile »].

3, mars. — **Platon** (G.), Annuncio della pubblicazione di Fr. Schupfer, *L'Allodio. Studi sulla proprietà dei secoli barbarici* [Favorevole], — Chronique bibliographique: **A. M.**, Annuncio della pubblicazione di Julius Weise, *Italien und die Langobardenherrscher von 568 bis 628* [Favorevole]. — **, Annuncio della 2a edizione dell'opera di Godefroy Kurth, *Les origines de la civilisation moderne.*

LE SPECTATEUR MILITAIRE (Paris).

4e série, XXXIX, 175, 1887, 15 novembre. — **Brunet** (seigneur de l'Argentière), *Les compagnies alpines en 1747* [Il signor Albert de Rochas riproduce la relazione manoscritta del Brunet, circa all'organizzazione delle compagnie alpine alla frontiera piemontese, nel 1747]. — **Maison** (Émile), *Pour la Savoie* [Grido d'allarme in favore della Savoia, che sarebbe sguarnita di soldati e facilmente accessibile ad una armata italiana].

177, 15 décembre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione *Les cahiers du capitaine Coignet (1776-1859)* publiés d'après le manuscrit original par Lorédan Larchey [Molto favorevole. La pubblicazione interessa anche l'Italia, il capitano Coignet avendo fatto e raccontandoci qui la campagna d'Italia sotto Napoleone, generale della Repubblica].

MÉLANGES D'ARCHÉOLOGIE ET D'HISTOIRE (École française de Rome).

VII, 3 et 4, 1887. — **Duchesne** (L.), *Notes sur la topographie de Rome au moyen âge;* 2e art. *les titres présbytéraux et les diaconies* [L'A. indica in qual modo i titoli e le diaconie sono stati riportati e quali sono, presi nel complesso, i rapporti tra queste due categorie di edifici cristiani e le costruzioni antiche, alle quali sono succeduti; mostra inoltre quanto pochi siano i templi pagani convertiti in chiese cristiane]. — **De la Blanchère** (R.), *Les ex-voto à Jupiter Poeninus et les antiquités du Grand Saint-Bernard.* — **Le Blant** (Edm.), *De quelques objetes antiques représentant des squelettes.* — **Cagnat** (R.), *Note sur le praefectus urbi qu'on appelle à tort Aconius Catullinus et sur le proconsul d'Afrique du même nom* [L'A. dimostra come convenga di distinguere Aco Catullinus proconsole d'Africa, da Aco Catullinus, vicario della stessa provincia; siamo in presenza di due personaggi, che sono, senza dubbio, il padre e il figlio]. — **Cadier** *Bulles originales du XIIIe siècle conservées dans les archives de Navarre* [L'A. analizza 39 di quelle bolle, comprese tra gli anni 1198 e 1298]. — **Gsell**, *Étude sur le rôle politique du Sénat romain à l'époque de Traian.*

MÉLUSINE (Paris).

III, 22, 1887, 5 octobre. — **H. G.**, *Recettes de vétérinaires.* I. *Chez les romains du Bas-Empire* [Si citano alcune ricette e formolette, estratte dai libri del veterinario Pelagonio].

23, 5 novembre. — **Gaidoz** (H.), *Un nouveau traité de mythologie* [Favorevole contoreso della pubblicazione di Andrew Lang, « Myth, Ritual and Religion »]. — Bibliographie: **H. G.**, Breve e favorevole annuncio della pubblicazione di Giuseppe Rua, *Novelle del « Mambriano » del Cieco da Ferrara.*

MÉMOIRES ET DOCUMENTS PUBLIÉS PAR LA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE DE LA SUISSE ROMANDE (Lausanne).

Seconde série, I, 1887. — **Carrard** (Henri), *Le combat de Chillon a-t-il eu lieu et à quelle date? Nouvelles recherches* [Le ricerche dell'A. lo conducono a conchiudere che è necessario di eliminare il combattimento di Chillon dalla storia del conte Pietro di Savoia. È assai probabile che questo combattimento abbia una realtà storica, ma l'eroe non ne potrebbe essere altri che il conte Tommaso, padre di Pietro].

MÉMOIRES ET DOCUMENTS PUBLIÉS PAR LA SOCIÉTÉ SAVOISIENNE D'HISTOIRE ET D'ARCHÉOLOGIE (Chambéry).

2e série, I. — **Mugnier** (F.), *Le théâtre en Savoie. Les vieux spectacles. Les comédiens de Mademoiselle et de S. A. R. le Duc de Savoie. La comédie au Collège. Les troupes modernes* [Interessante studio che interessa, oltre che la Savoia, anche il Piemonte]. — **Rabut** (François), *Le séjour de Janus de Savoie en France avec son gouverneur Louis d'Avancher* [Premessa una breve introduzione, l'A. passa a pubblicare la lista di tutte le spese fatte durante il suo soggiorno in Francia

dal giovane principe Giovanni di Savoia. Il soggiorno durò dal 1° settembre 1456 al 14 ottobre 1458]. — **Mugnier** (François), *Relation d'un voyage à Fez en 1825 et extrait d'un voyage au Brésil et à la Plata en 1834 par Joseph de Rochette officier de la marine sarde, avec notices et généalogie.*

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE (Paris).

VI, 3, 1887. — **Bréal** (Michel), *Études d'épigraphie italique. L'inscription du temple de Furfo. Une inscription de Palestrine* [Riproduce dapprima la inscrizione del tempio di Furfo, tentando di schiarire alcuni punti rimasti sempre dubbii. In guisa di poscritto riproduce poi l'antichissima inscrizione di Palestrina].

NOUVELLE REVUE HISTORIQUE DE DROIT FRANÇAIS ET ÉTRANGER (Paris).

12e année, 1, 1888, janvier-février. — Variétés: **Fournier** (Paul), *La question des fausses décrétales* [L'A. già aveva in un precedente articolo della « Nouvelle Revue », nel render conto di alcuni recenti studî intorno alle « False decretali », acceduto all'opinione del Simson, il quale pone a Le Mans, nelle vicinanze del vescovo Aldrico, l'autore o gli autori delle « False decretali », e aveva anzi suffragato con argomenti proprî la sua opinione. Ritorna ora sulla questione, mossovi soprattutto dal ripetere, che fa, Adolphe Tardif nella « Histoire des sources du droit canonique » per la provincia di Reims, l'origine delle « false decretali ». L'A. conchiude nuovamente: 1°, che le opere dei falsificatori di Le Mans e le compilazioni isidoriane portano l'impronta della stessa officina; 2° che quest'officina era stabilita a Le Mans; 3° che gli operai i quali vi lavoravano, appartenevano al gruppo di chierici che circondavano Aldrico]. — Comptes-rendus critiques: **Mispoulet** (G. B.), Contoreso intorno all'opera di Gustave Hubert, *Essai sur les finances et la comptabilité publique chez les Romains* [Molto favorevole malgrado qualche appunto].

2, mars-avril. — **Esmein** (A.), *Le serment promissoire dans le droit canonique.*

POLYBIBLION (Paris).

XXVI, 5, 1887, novembre. — **De Nolhac** (P.), *Beaux-arts et archéologie* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « La Faïence » par E. Bonaffè; « Les bronzes de la Renaissance. Les plaquettes, catalogue raisonné précédé d' une introduction » di Émile Molinier; « Ghiberti et son école » di Ch. Perkins; « Histoire de l'art byzantin considéré principalement dans les miniatures » di N. Kondakof, édition française originale publiée par l'auteur sur la traduction de M. Trawinski, et précédée d'une préface de M. A. Springer. Tome 1er; « Grundriss der Geschichte der bildenden Künste; di Adolf Jäh; « Geschichte der christlichen Malerei » di Erik Frantz; « Une visite à Pompei » par G. B. de Lagrèze; « Les Catacombes de Rome » par G. B. de Lagrèze; « Nouvelles promenades archéologiques, Horace et Virgile » par Gaston Boissier]. — Comptes-rendus: Sciences et lettres: **Talon** (P.), Contoreso della pubblicazione: *Oeuvres complètes de J. de Maistre. Nouvelle édition contenant ses oeuvres posthumes et sa correspondance inédite.* T. XIII et XIV. *Correspondance.* T. V et VI. — Histoire: **X.**, Contoreso dell' opera di Gustave Hubert, *Essai sur les finances et la comptabilité publique chez les Romains* [Molto favorevole]. — **D'Avril** (Adolphe), Contoreso della pubblicazione di Eugène Rendu, *La lettre du pape et l'Italie officielle.*

6, décembre. — Comptes-rendus: Histoire: **H. de l'E.**, Contoreso dell'opera di Bernard O' Reilly, *Vie de Léon XIII, son siècle, son pontificat, son influence, composée d'après des documents authentiques.* Édition française entièrement refondue et annotée par P. M. Brin. — Bulletin: **H. de l'E.**, Annuncio della pubblicazione di R. Porcher, *Notes de voyage d'un pélerin à Rome en 1887.*

XXVII, 1, 1888, janvier. — Théologie: **N., O.**, Contoreso del 2° e 3° volumi della pubblicazione diretta da Oscar von Gebhardt e A. Harnack, *Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur.* — Histoire: **X. X.**, Annuncio della pubblicazione di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des institutions ro-*

maines [Molto favorevole]. — **X.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Borgeaud, *Histoire du plébiscite. Le plébiscite dans l'antiquité. Grèce et Rome* [Non manca di qualche merito, ma la storia del plebiscito nell'antichità rimane ancora da scrivere]. — **De Bizemont,** Annuncio dello studio del Jurien de la Gravière, *Les corsaires barbaresques et la marine de Soliman-le-Grand* [Molto favorevole]. — **Stein** (H.). Annuncio del 1° tomo della pubblicazione di Joseph Blanc, *Bibliographie italico-française universelle, ou catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de la imprimerie (1475-1885)* [Parecchi e gravi appunti]. — Bulletin: **, Annuncio della pubblicazione di F. Deltour, *Histoire de la littérature romaine.*

2, février. — Jurisprudence: **Bernon,** Annuncio della pubblicazione di Charles de Monléon, *L'Église et le droit romain. Etudes historiques* [Favorevole]. — Belles-lettres: **W.**, Annuncio della pubblicazione di Jules Poiret, *Essai sur l'éloquence judiciaire à Rome pendant la République* [Molto favorevole]. — Histoire: **P. E.**, Annuncio della pubblicazione di C. Audisio, *Histoire civile et religieuse des Papes sous les empereurs païens;* traduite de l'italien par le chanoine Labis et annotée par le chanoine Delvigne. — **U. C.**, Annuncio della pubblicazione di Augusto Rösler, *Der Katholische Dichter Aurelius Prudentius Clemens. Ein Beitrag zur Kirchen- und Dogmengeschichte des vierten und fünften Jahrhunderts* [Favorevole]. — **D'Avril** (Adolphe), Contoreso dell'opera di Nicola Nilles, *Symbolae ad illustrandam historiam Ecclesiae Orientalis in terris coronae Sancti Stephani, maximam partem nunc primum ex variis tabulariis, Romanis, Austriacis, Hungaricis, Transylvanis, Croaticis, societatis Jesu aliisque fontibus accessu difficilibus erutae* [Molto favorevole]. — **U. C.**, Annuncio dell'opera di Wilhelm Hohoff, *Die Revolution seit dem sechszehten Jahrhundert, im Lichte der neuesten Forschung* [Molto favorevole]. — **A. de B.**, Annuncio della pubblicazione di J. Mallet, *Cours élémentaire d'archéologie religieuse.* I. *Architecture* [Molto favorevole]. — Bulletin: **De Bizemont,** Annuncio dello scritto di Paul de Joriaud, *Christophe Colomb et les découvertes du Nouveau Monde.*

3, mars. — **De Bernon,** *Jurisprudence* [Rassegna critica, nella quale si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Geschichte und Pandekten des römischen und heutigen Privatrechts » di F. H. Verning; « Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'empire romain » di Henry Lemonnier; « Cenni storici sulle fonti del diritto greco-romano e le assise e le leggi dei Re di Sicilia » di Vito La Mantìa; « Le droit funèbre à Rome » di Henri Daniel-Lacombe]. — Histoire: **H. de l'E.**, Annunzio dell'opera di Paul Allard, *Les dernières persécutions du IIIe siècle d'après les documents archéologiques* [Molto favorevole]. — **Baguenault de Puchesse** (G.), Annuncio della pubblicazione di Édouard Petit, *André Doria. Un amiral condottiere au XVI siècle* [Favorevole].

4, avril. — **Piolin** (Paul), *Hagiologie* [Rassegna critica, nella quale si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « La vie de Sain Paul, apôtre des nations, d'après les Livres Saints, les Pères, les monuments de la tradition et les travaux les plus récents » di P. Rambaud; « Vie de Saint Hilaire, évêque de Poitiers, docteur et père de l'Église » di Paul Barbier; « Le Bienheureux Urbain II. Notice biographique » di Mgr. Freppel (2e édition)]. — Sciences et lettres: **T. de L.**, Annuncio della pubblicazione di Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance accompagnée de douze lettres inédites de Érasme* [Molto favorevole]. — Histoire: **De Nolhac** (P.), Annuncio della pubblicazione del David, *De Paris à Naples* [Severo]. — **C. P.**, Annuncio della pubblicazione del Mérit, *Histoire des premiers temps de l'Église, d'après les Actes des Apôtres et les Épîtres* [Favorevole]. — **Piolin** (Paul), Annuncio della pubblicazione di Giovanni Bellomo, *Memorie sulla vita e sugli scritti di Mons. Domenico Turano vescovo di Girgenti.* — **A. de S.**, Annuncio della pubblicazione di H. Fabre de Navacelle, *Précis des guerres du second Empire* [Favorevole]. — **A. de S.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Mismer, *Souvenirs d'un dragon de l'armée de Crimée* [Molto favorevole].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

3e série, X, 1887, septembre-octobre. — **De Witte** (J.), *L'arc de triomphe d'Orange* [L'A. propugna il parere che l'arco perpetui la memoria della disfatta completa degli Allobrogi e degli Alverni]. — **Vernaz**, *Note sur des fouilles à Carthage* [Continuazione. Il cap. IV tratta di scoperte fatte nelle terme di Antonino, delle quali si riproduce una iscrizione frammentaria]. — **Cagnat** (R.), *Note sur l'inscription des thermes de Carthage* [Cerca di sciogliere parecchi problemi che sollevano i frammenti dell' iscrizione trovata dal Vernaz nelle terme di Antonino]. — **Vercoutre** (A.), *La nécropole de Sphax et les sépultures en jarres.* — **Prost** (Aug.), *Les anciens sarcophages crhétiens de la Gaule* [Continuazione e fine]. — **Néroutsos-Bey**, *Inscriptions grecques et latines recueillies dans la ville d'Alexandrie et aux environs* [Continuazione]. — **Guillemand** (Jacques), *Les inscriptions gauloises. Nouvel essai d'interprétation* [L'A. propone una dichiarazione sua della celebre inscrizione celtica di Voltino, pubblicata già dal Mommsen e dal Fabretti]. — **Reinach** (Théodore), *La monnaie et le calendrier.* — Bibliographie: **Bouché-Leclercq** (A.), Recensione dell'opera dei signori Perrot et Chipiez, *Histoire de l'art dans l' antiquité.* Tome III. *Phénicie-Chypre.* Tome IV. *Sardaigne, Judée, Asie-Mineure* [Molto favorevole]. — **Robert** (P. Charles), Contoreso della pubblicazione di Camille Jullian, *Inscriptions romaines de Bordeaux* [Molto favorevole].

Novembre-décembre. — **Revellat** (F. P.), *Notice sur une inscription tumulaire d'une Flaminique du sacerdoce de la déesse Aethucolis, découverte à Antibes en MDCCCLXXXIII* [L'A. propone emendazioni e una nuova interpretazione]. — **Héron de Villefosse** (Ant.), *Inscriptions provenant du Maroc et de la Tunisie* [L'A. pubblica e commenta parecchie iscrizioni romane]. — **Guillemand** (Jacques), *Les inscriptions gauloises. Nouvel essai d'interprétation* [Continua colla iscrizione di Voltino e passa quindi all'iscrizione di Verona]. — **De Nolhac** (P.), *Nicolas Audebert archéologue orléanais* [Il British Museum possiede un ms. contenente un esteso racconto del soggiorno che fece in Italia, dal 1574 al 1578, un francese, il cui nome è rimasto sconosciuto. Ora l'A. identifica l' anonimo coll' umanista francese Nicolas Audebert di Orléans, e si estende a darcene notizie, fra le quali interessanti quelle che si riferiscono alle relazioni dell'Audebert con dotti italiani. In appendice si riproduce dal racconto dell'Audebert un frammento contenente la descrizione di Firenze]. — **Bazin** (Hippolyte), *Un monument géographique romain à Antibes sur l'ancienne voie Aurélienne.* — *Étude de l'inscription Audi Viator si libet intus veni tabula est aena quae te cuncta perdocet.* — *Les cartes géographiques itinéraires et militaires chez les Romains et en Gaule.* — **Monceaux** (Paul), *Note critique sur la chronologie des oeuvres d'Apulée* [Le indicazioni cronologiche, relative alle opere e alla vita di Apuleo, che si possano ritenere ben certe sono le seguenti: 1° L'*Apologia* è stata pronunciata sotto il regno di Antonino e sotto il proconsolato di Claudio Massimo, la cui epoca non può ancora fissarsi; 2° Apuleo ha tenuto una conferenza a Cartagine, l'anno 161, in principio del regno di Marco Aurelio, sotto il proconsolato di Rufino Severiano; 3° Ha pronunciato un discorso nel 163-164, davanti al proconsole Scipione Orfito; 4° Le *Metamorfosi* sono state composte nella seconda metà della vita di Apuleo; sono posteriori alla *Apologia* e anteriori al 197, anno in cui morì Albino, l' imperatore africano]. — Bibliographie: **S. R.**, Annuncio della pubblicazione di Carlo Friederichs, *Matronarum Monumenta* collegit C. F. [Molto favorevole].

XI, 1888, janvier-février. — **Müntz** (E.), *L' antipape Clément VII. Essai sur l'histoire des arts à Avignon vers la fin du XVIe siècle* [L'A., premesso che la coltura artistica e il movimento intellettuale furono ben lungi dal cessare sotto gli Antipapi di Avignone, si propone di far conoscere, in base agli Archivi segreti del Vaticano, la falange di pittori, scultori, architetti ecc., riuniti intorno a Clemente VII. Figurano molti nomi di artisti italiani]. — **Reinach** (Salomon), *Statuette de femme gauloise au Musée britannique.* — **Cagnat** (R.), *Note sur une plaque de bronze découverte à Crémone* [Riproduzione e commento di una lastrella romana con iscrizione e ornamenti]. — **Cagnat** (R.), *Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine* [Si tien conto, oltre che di pubblicazioni, di inscrizioni

sparse qua e là nei periodici, della pubblicazione di R. de la Blanchère, « Histoire de l'épigraphie romaine depuis les origines jusqu'à la publication du Corpus » rédigée sur les notes de Léon Renier].

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE (Bruxelles).

44e année, 1888, 1. — Mélanges: **De Marsy,** *Cueilloir numismatique* [L'A. ci intrattiene di monete galliche trovate in Picardia, di trovamenti di monete romane nel dipartimento di Seine-et-Oise, di numismatica genovese, dell'officina monetaria dei conti di Genevois ad Annecy]. — **G. C.**, Analisi sullo scritto di Nicc. Papadopoli, *Sigillo del doge Giovanni Gradenigo (1355-1356)* [Molto favorevole]. — **De Witte** (A.), Annuncio dello scritto di E. Demole, *Jetons inédits de Savoie, de Genève, de l'évêché de Genève et de Vaud* [Espositivo].

2. — Mélanges: **De Witte** (A.), Annuncio dell'opuscolo di Camillo Brambilla, *Tremisse di Rotari re dei Longobardi nel museo civico di Brescia. — Ducato Pavese o fiorino d'oro di Filippo Maria Visconti conte di Pavia. — Postille alle monete di Pavia.*

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

21e année, 45, 1887, 7 novembre. — **Clermont-Ganneau,** Recensione dell'opera dei signori Perrot e Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité.* IV. *Sardègne, Judée, Asie Mineure* [Molto favorevole. I risultati a cui gli autori son giunti, circa ai monumenti della Sardegna, sembrano assai probabili al Recensente].

46, 14 novembre. — **P. A. L.**, Annuncio della pubblicazione di W. Brandes, *Ueber das frühchristliche Gedicht « Laudes Domini »* [Favorevole].

47, 21 novembre. — **Gaidoz** (H.), Annuncio della pubblicazione di J. J. Egli, *Geschichte der geographischen Namenskunde* [Favorevole].

48, 28 novembre. — **P. N.**, Contoreso della pubblicazione di Eugène Müntz e Paul Fabre, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle, d'après des documents inédits. Contribution pour servir à l'histoire de l'humanisme* [Molto favorevole].

50, 12 décembre. — **Thomas** (E.), Annuncio delle due pubblicazioni di Fréd. Plessis, *Études critiques sur Properce et ses élégies*, e *Propertiana* [Favorevole con parecchi appunti].

51, 19 décembre. — **Lejay** (Paul), Contoreso della pubblicazione di S. Dosson, *Étude sur Quinte-Curce, sa vie et son œuvre* [Molto favorevole].

52, 26 décembre. — **I. L.**, Annuncio dell'opera di G. Hüffer, *Der heilige Bernard von Clairvaux. Eine Darstellung seines Lebens und Wirkens.* Erster Band. *Vorstudien* [Molto favorevole]. — **Chuquet** (A.), Contoreso della pubblicazione di Heinrich von Zeissberg, *Quellen zur Geschichte der Politik während der französischen Revolutionskriege, 1793-1797, mit besonderer Berücksichtigung der Verhältnisse Oesterreichs zu Frankreich und Preussen. Urkunden, Staatsschriften, etc., nach bisher ungedruckten Originaldokumenten und Copien der k. k. österreichischen Archive.* Erster und zweiter Band [Favorevole. Vi si riproducono dispacci di Gherardini, dell'arciduca Ferdinando, del conte Wilczek, i quali ci informano intorno ai negoziati di Thugut colla corte di Torino, e sulla genesi del trattato concluso a Valenciennes il 23 maggio tra l'Austria e la Sardegna; delle lettere del granduca Ferdinando di Toscana, del re e della regina di Napoli].

22e année, 1, 1888, janvier. — **Reinach** (Salom.), Annuncio della pubblicazione di Henri Kiepert, *Manuel de géographie ancienne*, traduit par E. Ernault ouvrage accompagné d'un avant-propos et remanié en ce qui concerne la Gaule par A. Longnon [Molto favorevole].

2, 9 janvier. — **Jullian** (Cam.), Cenno intorno all'opera di Jean Réville, *La religion à Rome sous les Sévères* [« Excellent dans le choix du sujet et dans la manière dont il est traité »]. — **Reinach** (Sal.), Cenno intorno allo studio di Franz Wieser, *Das longobardische Fürstengrab und Reihengraeberfeld von Civezzano* [Favorevole].

3, 16 janvier. — **N.**, Breve annuncio della dissertazione di Hermann Winter, *De fastis Verri Flacci ab Ovidio adhibitis.* — **Reinach** (Sal.), Annuncio del 2° vol. della pubblicazione di Ludwig Lange, *Kleine schriften auf dem Gebiete der classischen Alterthumswissenschaft* [Molto favorevole].

4, 23 janvier. — **N.**, Breve annuncio della pubblicazione di Hermann Haupt, *Der römische Grenzwall in Deutschland nach den neueren Forschungen, mit besonderer Berücksichtigung Unterfrankens geschildert* [Molto favorevole]. — **De Nolhac** (P.), Cenno intorno alla pubblicazione di Arthur Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarcas* [Molto favorevole].

5, 30 janvier. — **Baize** (Louis), Contoreso intorno alla dissertazione di Karl Bürger, *De Lucio Patrensi, sive de ratione inter Asinum q. f. Lucianeum Apuleique metamorphoses intercedente* [Favorevole]. — **Cagnat** (R.), Cenno intorno allo scritto di Iginio Gentile, *L'imperatore Tiberio secondo la moderna critica storica* [Favorevole; ma malgrado questo lavoro così istruttivo il Cagnat non può decidersi ad accusare completamente Tacito]. — **C.**, Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie, étude sur un épisode de la Renaissance* [Molto favorevole].

6, 6 février. — **Hauvette** (M.), Cenno intorno alla pubblicazione di Hans Delbrück, *Die Perserkriege und die Burgunderkriege. Mit einem Anhange über die römische Manipulartaktik.* — **N.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di Carlo Tanzi, *Studio sulla cronologia dei libri Variarum di Cassiodoro senatore* [Favorevole].

7, 13 février. — **Reinach** (S.), Contoreso intorno alla pubblicazione *Antike Denkmäler herausgegeben von K. deutschen archäologischen Institut.* I Bd. Erstes Heft.

8, 20 février. — **Hauvette** (M.), Annuncio della dissertazione di Ericus Bethe, *Quaestiones Diodorae mythographae* [Favorevole]. — **N.**, Annuncio del *Handbuch der römischen Alterthümer* di J. Marquardt e Th. Mommsen [Molto favorevole]. — **Ch. J.**, Annuncio della pubblicazione di Giulio Camus, *Precetti di rettorica scritti per Enrico III re di Francia pubblicati secondo un manoscritto inedito conservato nella R. Biblioteca estense* [Favorevole].

9, 27 février. — **M. A.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Molinier, *Étude sur quelques manuscrits des bibliothèques d'Italie concernant l'inquisition et les croyances hérétiques du XIIe au XVIIe siècle* [Espositivo].

10, 5 mars. — **P. L.**, Annuncio dello scritto di Jules Pierrot-Deseilligny, *Notices sur l'amphitéâtre de Lyon* [Favorevole]. — **Cartault** (A.), Contoreso collettivo intorno alle seguenti pubblicazioni: « La trière athénienne » del contrammiraglio Serre; « Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge » del contrammiraglio Serre; « Études sur l'histoire militaire et maritime des Grecs et des Romains » dello stesso; « Die Nautik der Alten » di A. Breusing; « L'art nautique dans l'antiquité et spécialement en Grèce, d'après A. Breusing, accompagné d'éclaircissements et de comparaisons avec les usages et les procédés de la marine actuelle » par J. Vars. — **Duvau** (Louis), Annuncio dello scritto di Armand Gasquy, *De Fabio Planciade Fulgentio, Virgilii imitatore* [Sfavorevole].

11, 12 mars. — **Cagnat** (R.), Annuncio della pubblicazione di Alf. von Domaszewski, *Hygini Gromatici liber de munitionibus castrorum* [Molto favorevole].

12, 19 mars. — **Duvau** (Louis), *La couleur locale dans l'Eneide* [Piuttosto sfavorevole].

14, 2 avril. — **Henry** (V.), Annuncio collettivo delle seguenti pubblicazioni: « Verner's Law in Italy » di R. Seymour Conway; « Die italischen Spachen » di Wilhelm Deecke (nel « Grundriss der romanischen philologie » pubblicato dal Groeber); « Die Etruskische Bleiplatte von Magliano » di W. Deecke; « Die tyrrhenischen Inschriften von Lemnos » di W. Deecke; « Beiträge zur Entzifferung der mittelitalischen Inschriften » di W. Deecke; « Altitalische Vermuthungen » di W. Deecke (nelle « Inscriptiones Italiae Inferioris dialecticae » di Joh. Zwetaieff). — **Lebègue** (Alb.), Recensione del 1° tomo della pubblicazione di Camille Jullian, *Inscriptiones romaines de Bordeaux* [Molto favorevole].

15, 9 avril. — **Cartault** (A.), Annuncio dello studio di G. Lanson, *De Manilio*

poeta eiusque ingenio [Parecchi appunti). — **T. de L.**, Annuncio della pubblicazione di H. Omont, *Spécimens de caractères hébreux gravés à Venise et à Paris par Guillaume Le Bé (1546-1571).*

REVUE DE BELGIQUE (Bruxelles).

20e année, 4, 1888, 15 avril. — **Monseur** (E.), *Les origines du catholicisme* [Largo contoreso della pubblicazione di A. Marignan, « La foi chrétienne au quatrième siècle. Étude d'iconographie religieuse », che si giudica favorevolmente].

REVUE DE DROIT INTERNATIONAL ET DE LÉGISLATION COMPARÉE (Bruxelles et Leipzig).

XX, 1, 1888. — **Brusa** (A.), *Francesco Carrara* [Riassunto chiaro e caloroso elogio della vita e dell'opera del grande criminalista].

REVUE DE GASCOGNE (Bordeaux).

1887, septembre-octobre. — **Bladé,** *La Novempopulaine depuis l'invasion des Barbares jusqu'à la bataille de Vouillé* [Tratta solo dello stato politico del paese sotto la dominazione romana, poi sotto la dominazione visigotica].

Novembre. — **Bladé,** *La Novempopulaine wisigothique* [Seguito].

REVUE DE GÉOGRAPHIE (Paris).

XXI, 6, 1887, décembre. — **Foncin** (P.), *Introduction à la géographie historique. La formation territoriale des principaux états civilisés* [Continuazione dell'articolo cominciato nel precedente numero. Tratta qui dell' Italia, della formazione territoriale dell'Impero romano, della dissoluzione dell' Impero, della Gallia romana, ecc.].

XXII, 1, 1888, janvier. — **Foncin** (P.), *Introduction à la géographie historique. La formation territoriale des principaux états civilisés* [Cont. Frontiera delle Alpi. Passaggi. Invasione in Italia].

2, février. — **Foncin** (P.), *Introduction à la géographie historique. La formation* ecc. [Continuazione]. — Comptes-rendus critiques: **G. M.**, Annuncio della pubblicazione di Jules Vars, *L' art nautique dans l' antiquité et spécialement en Grèce, d'après Breusing* [Favorevole].

3, mars. — **Drapeyron** (L.), *Le diagnostic topographique de Napoléon* [Continuazione. Si tratta qui del grande piano mediterraneo e della spedizione d'Egitto]. — **Foncin** (P.), *La formation* ecc. [Cont. e fine].

REVUE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE EN BELGIQUE (Bruxelles).

XXX, 6, 1887. — **Thomas** (P.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Fr. Plessis, *Études sur Properce* [Favorevole]. — **Thomas** (P.), Cenni intorno alla pubblicazione di J. Uri, *Quatenus apud Sallustium sermonis plebeii vestigia appareant* [Favorevole].

REVUE DE PHILOLOGIE, DE LITTÉRATURE ET D'HISTOIRE ANCIENNE (Paris).

N. S. XI, 1887, avril-septembre. — **De Nolhac** (Pierre), *Les scholies inédites de Pétrarque sur Homère* [Gli scolii trovansi nel cod. « Paris. lat. 7880 » della Biblioteca nazionale di Parigi, e il De Nolhac, la cui competenza in cose petrarchesche è ben nota, stabilisce che sono di mano del Petrarca. Il cod. stesso, appartenuto al Petrarca, porta, in due volumi la traduzione dell'« Iliade » e dell'« Odissea » fatta da Leonzio Pilato. L'A. riproduce e studia questi scolii e vi aggiunge delle osservazioni giudiziose sulla conoscenza che aveva del greco il Petrarca. Anche questi scolii confermano l'opinione già emessa da altri che il Petrarca non sapeva il greco nè bene nè male; non lo sapeva del tutto]. — Bulletin bibliographique: **E. C.**, Annuncio della pubblicazione di Henri Omont, *Fac-similés de manuscrits grecs des XVe et XVIe siècles* [Favorevole].

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

LVIIe année, troisième période, LXXXIV, 1, 1887. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques. La Prusse et son roi pendant la guerre de Crimée* I.

4. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques. La Prusse et son roi pendant la guerre de Crimée.* II. — **Gebhart** (Émile), *Un problème de morale et d'histoire. Les Borgia.* I. *Les débuts d'Alexandre VI* [L'A. racconta la storia di Alessandro VI fino allo assassinio del duca di Gandia. Nella introduzione parla dei pregiudizi favorevoli e sfavorevoli che hanno fin qui dominata la storia dei Borgia; la cui perversità, soggiunge, era in perfetta armonia colla perversità dei tiranni italiani del secolo XV. Le fonti a cui ricorre l'A. sono: « Johannis Burchardi Argentinensis Diarium » 1483-1506 (ediz. Thuasne); « Dispacci di Antonio Giustinian ambasciatore veneto in Roma 1502-1505 », pubblicati dal Villari; « Il Duca Valentino » di Edoardo Alvisi; « Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, VII » e « Lucrezia Borgia » di Ferd. Gregorovius].

LVIII année, LXXXV, 1, 1888. — **Boissier** (Gaston), *Étude d' histoire religieuse.* IV. *La conversion de Saint Augustin* [Il racconto della sua conversione Sant' Agostino ce l'ha fatto lui stesso nelle sue « Confessioni ». Ma anche in altri scritti di lui occorrono racconti relativi alle circostanze del gran fatto. Fra le sue opere un certo numero risale all'epoca in cui egli traversava la crisi che ha deciso della sua vita; fra queste, i dialoghi filosofici, i trattati di grammatica, delle lettere; in esse egli parla spesso di sè, delle sue esitanze, delle sue lotte, dei suoi progressi; e lo si vede avanzarsi man mano verso quella perfezione di condotta e quella sicurezza di dottrina alla quale aspira. Sono gli stessi avvenimenti, che ci racconta nelle « Confessioni », ma presentati un po' diversamente; non che i fatti differiscano, ma vi è mutato il colore generale e lasciano una impressione differente. Ora l'A. ricerca come si debba e possa spiegare questo fatto, sopratutto quello, che, ritiratosi da Milano a Cassisiaco come per fare penitenza, il suo ritiro ci appaia invece quasi come un' Accademia pagana dove le questioni filosofiche e rettoriche si discutevano con metodi e criterî pagani e dove il cristianesimo, come risulta dai dialoghi, entra per ben poco. Abbiamo noi davanti agli occhi due personaggi diversi, il penitente cristiano e il filosofo pagano? L'A. dice di no. Sant'Agostino era, durante il suo soggiorno a Cassisiaco, in uno di que' momenti ne' quali si sentono più uomini in sè. Egli apparteneva al passato per la sua coltura e il suo indirizzo pagano, e la sua conversione era troppo recente perchè i sentimenti nuovi che l'animavano potessero d'un tratto far scomparire le abitudini antiche; e per quanto a quest'epoca in lui prevalga il penitente pure ne' « Dialoghi » si scorge che il filosofo vive tuttora. Un'altra spiegazione del fatto può trovarsi in ciò che egli, volendoli pubblicare, doveva indirizzarsi a un pubblico ben educato e pratico degli antichi scrittori. Ora costoro erano assai mal disposti verso il cristianesimo. E Sant'Agostino provò il bisogno di disarmarli e di dimostrare loro col fatto che il cristianesimo non era poi tanto contrario alla saggezza antica, ed espose loro la sua conversione sotto una luce che la rendesse facilmente comprensibile. Sant'Agostino non ebbe pegli antichi l'avversione di Tertulliano e d'altri, e però in questo periodo della sua vita doveva essersi proposto di conciliare assieme la religione e la filosofia. Più tardi abbandonò questa parte. Ma i suoi sforzi di prima non rimasero vani, ed egli appartiene a quella eletta schiera che impedirono al cristianesimo di sradicare ogni vestigio della civiltà pagana]. — **Rothan** (G.), *Souvenirs diplomatiques. La Russe et son roi pendant la guerre de Crimée.* III. *L'Allemagne à la veille de la prise de Sébastopol. L'admission de la Prusse au Congrès. Napoléon III au lendemain de la guerre de Crimée.*

3e livraison, 1er février. — **Monceaux** (Paul), *Apulée magicien. Histoire d'une légende africaine* [L'A. espone l' origine e lo sviluppo della leggenda secondo cui Apuleo sarebbe stato mago e taumaturgo, leggenda che si trova tanto fra i pagani che fra i cristiani, per quanto questi ultimi attribuiscano la sua forza taumaturgica alla collaborazione del diavolo].

LXXXVI, 1ère livraison, 1er mars. — **Gebhart** (Émile), *Un problème de morale et d'histoire. Les Borgia.* II. *L'oeuvre politique et la catastrophe* [Contin. e fine.

L'A. fa la storia di casa Borgia dal 1498 fino alla catastrofe di essa. Comincia dal descrivere il lato morale del problema propostosi, e dal domandare ai testimoni del regno, Burchard, Antonio Giustinian ambasciatore veneto, ecc. gli elementi d'una inchiesta psicologica sopra Alessandro VI e il suo figlio, e termina con questo giudizio: « questi due Borgia erano ineguali per la loro scelleratezza. L'immoralità politica del padre è stata decuplicata dall'ambizione feroce del figlio. Il papa fu, dopo il 1497, l'istrumento docile del Valentino. Il duca era il principale virtuoso; il papa, preso dallo spavento di questo figlio il quale non rinculava davanti a nessun orrore, lo seguì passo a passo fino al suo ultimo giorno, in tutte le svolte della sua via sanguinosa. Egli è degno di qualche pietà. Egli non ha gustato, grazie a Cesare, tutta la gioia che si era ripromessa dal pontificato; ha perduto, nell'aspro còmpito al quale suo figlio l'aveva reso servo, la sua giocondità naturale e un vago istinto di grandezza d'animo cui accennavano ancora, nei primi anni del suo regno, alcune parole veramente nobili. Il Valentino fu il demonio della famiglia. A lui spetta la parte più grave della gloria maledetta dei Borgia »]. — **Valbert** (G.), *Les mémoires de Garibaldi* [L'A. riassume, seminandolo di considerazioni proprie, il racconto della vita di Garibaldi].

REVUE DES ÉTUDES JUIVES (Paris).

XV, 29, 1887, juillet-septembre. — **Lévi,** *La mort de Titus* [L'A. narra l'origine e le trasformazioni della leggenda che corse intorno alla morte di Tito]. — **Modona,** *Les exilés d'Espagne à Ferrare en 1493* [L'A. pubblica un documento che conferma l'opinione del Loeb, secondo la quale il numero degli Ebrei partiti dalla Spagna nel 1492 sarebbe relativamente ristretto].

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

XLIII, XXIIIe année, 85, 1888, janvier. — **Delarc,** *Le pontificat d'Alexandre II, 1^r^ octobre 1061-21 avril 1073* [L'A. si propose di studiare tre episodî caratteristici del pontificato di Alessandro II: lo scisma dell'antipapa Cadalo, i torbidi che a questa stessa epoca si manifestarono nella Chiesa di Milano, e l'affare di Pietro da Pavia, vescovo di Firenze. Per quest'ultimo si riproduce di su la vita di San Giovanni Gualberto scritta dal di lui discepolo Andrea, il racconto della prova del fuoco a cui si sottomise un monaco fiorentino per provare che Pietro da Parma vescovo di Firenze, era simoniaco]. — **Vacandard,** *Saint-Bernard et le schisme d'Anaclet II en France* [L'A. rifà, coll'intenzione di mostrare la parte ch'ebbe San Bernardo di Chiaravalle nel trionfo definitivo di Innocenzo II, la storia dello scisma d'Anacleto II in Francia. Secondo l'A. l'elezione d'Innocenzo II non era legale nel senso moderno della parola. Se i tribunali ecclesiastici del sec. XII fossero stati formati sul metodo delle nostre corti giudiziarie, non v'ha dubbio che l'atto del 14 febbraio 1130 sarebbe stato dichiarato nullo. Anche secondo le leggi che dispongono oggi intorno all'elezione papale, l'elezione di Innocenzo II sarebbe stata nulla. Di questi vizî di forma l'abate di Chiaravalle era certamente convinto. Se però diede la propria preferenza al papa così eletto gli è ch'egli avea dei giusti motivi]. — **Sciout** (Ludovic), *Le Directoire et la Maison de Savoie* [L'A., già noto per altri studi intorno ai rapporti tra gli stati italiani e il Direttorio, rifà qui largamente lo studio dei rapporti che corsero tra il Direttorio e la Casa di Savoia, verso cui, dice il Sciout, il Direttorio pare abbia voluto mostrarsi ancora più perfido che verso le altre sue vittime]. — Mélanges: **Allard** (Paul), *L'enseignement secondaire dans l'ancienne Rome* [Resoconto assai favorevole del libro di Émile Jullien « Les professeurs de littérature dans l'ancienne Rome »]. — Bulletin bibliographique: **L. M.**, Annuncio dell'opera di H. Bruck, *Manuel de l'histoire de l'Église*, traduit sur la 3e édition allemande par l'abbé G. Gillet [Favorevole]. — **S. L.**, Annuncio della pubblicazione di Jules Zeller, *Entretiens sur le moyen âge*. Deuxième partie: T. 1: *Chute des Carolingiens, féodalité et chevalerie, premiers empereurs allemands, premiers rois capétiens, Silvestre II, Grégoire VII, Urbain II, la Croisade* [Molto favorevole]. — **Allain** (Ernest), Annuncio della pubblicazione di Camille Jullian, *Inscriptions romaines de Bordeaux*. Tome 1 [Molto favorevole]. — **T. de L.**, Contoreso intorno al tomo XXVI della *Miscellanea di storia italiana*. — **E. de Bar-**

thélemy, Annuncio della pubblicazione *Correspondance de Marie Louise, 1799-1847: lettres intimes et inédites adressées à la comtesse de Coloredo et à M.lle de Pontet* [Favorevole].

86, avril. — **Vacandard** (E.), *L'histoire de Saint-Bernard. Critique des sources* [L'articolo si basa, ne' suoi elementi principali, sull' opera di Georg Hüffer « Der heilige Bernard von Clairvaux. I. Vorstudien »]. — **Du Fresne de Beaucourt** (G.), *Charles VII et la pacification de l'Église 1444-1449* [L'A. mette in rilievo la parte preponderante che ebbe Carlo VII nella risoluzione dei dissidii ecclesiastici degli anni 1444-1449]. — Mélanges: **De Mas Latrie,** *Texte officiel de l' allocution adressé par les barons de Chypre au roi Henri II de Lusignan pour lui notifier sa déchéance* [L' importantissimo documento, che qui si riproduce è conservato negli Archivi vaticani ed è stato recentemente scoperto dall' abbate Giraudin]. — **Digard** (Georges), *Un nouveau récit de l'attentat d'Anagni* [L'A. publica un racconto fin qui inedito dell' attentato di Anagni, il quale, meno ricco di dettagli che non sia il ms. di Saint-Alban, gli è tuttavia uguale in autorità, essendo stato assai probabilmente dettato da un testimonio oculare. Il ms. trovasi nella Biblioteca comunale di Grenoble ed è stato scoperto da Paul Fournier, professore nella Facoltà di diritto di quella città]. — **Baguenault de Puchesse** (G.), *La correspondance de Catherine de Médicis* [A proposito del 3° vol. della pubblicazione di Hector de la Ferrière, « Lettres de Catherine de Médicis »]. — Correspondance: **Pierling,** *Une rectification relativement à l' article sur le mariage d'un Tsar au Vatican* [V. lo spoglio della R. d. q. h. dell'ottobre 1887. — La rettifica qui communicata si riferisce al vescovo che accompagnò a Mosca, nel 1472, la principessa Zoe Paleologa, che è Antonio Bonumbre, vescovo, assai probabilmente, di Acci in Corsica]. — Bulletin bibliographique: **T. de L.,** Annuncio della pubblicazione di Henri Kiepert, *Manuelle de géographie ancienne,* traduit par Émile Ernault. Ouvrage accompagné d' un avant-propos et remanié en ce qui concerne la Gaule par Auguste Longnon [Molto favorevole]. — **Martin** (J. P. P.), Annuncio della 3ª edizione del libro di John Nicolas Murphy, *The Chair of Peter, or the Papacy considered in its institutions, development and organisation* [Molto favorevole]. — **L. P.,** Annuncio della pubblicazione di Roger Peyre, *Histoire générale de l'antiquité. Orient, Grèce, Rome* [Molto favorevole]. — **Cabrol** (P.), Contoreso intorno allo studio di Paul Allard, *Les dernières persécutions du IIIe siècle d'après les documents archéologiques* [Molto favorevole]. — **Vacandard** (E.), Annuncio dell'opera di G. Chevalier, *Histoire de Saint-Bernard évêque de Clairvaux* (Parecchi e gravi appunti]. — **P. F.,** Annuncio della pubblicazione del Riant, *La donation de Hugues, marquise de Toscane, au Saint-Sépulcre, et les Établissements latins de Jérusalem au Xe siècle* [Molto favorevole]. — **Huit** (C.), Annuncio della pubblicazione di A. Pellissier, *Le seizième siècle. Dix essais anecdoctiques sur la Renaissance et la Réforme* [Molto favorevole. Dei dieci saggi uno s'intitola « Les guerres d'Italie » e l'altro « François Ier e Charles-Quint »]. — **P. B.,** Annuncio della pubblicazione di Mario Mandalari, *Pietro Vitali ed un documento inedito riguardante la storia di Roma, nel secolo XV* [Favorevole]. — **Th. P.,** Annuncio dello studio di Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance accompagné de douze lettres inédites d'Érasme* [Favorevole].

REVUE D'HISTOIRE DIPLOMATIQUE (Paris).

1ère année, 1887, 3. — **De Ruble,** *Le traité de Château-Cambrésis.*

4. — **Thuasne,** *Texte original du traité passé entre Charles VIII et la République de Florence, le 25 novembre 1494.*

REVUE DU CERCLE MILITAIRE (Paris).

2e année, 40, 1887, 2 octobre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione di Q. Cenni, *I granatieri* [Molto favorevole].

41, 9 octobre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione di J. P. Bonnafont, *L'Europe en train rapide* [Molto favorevole. Parte del volume è consacrata all'Italia].

42, 16 octobre. — Bibliographie: **, Annuncio dello scritto del dott. Lenoaille de Lachèse, *Tarassis. Troubles de l'âme et du corps chez l'homme dans les temps modernes et dans l'histoire* [Curioso. Anche Giulio Cesare vi è esaminato come « tarassico »].

49, 4 décembre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione: *Précis de la campagne de 1859 en Italie* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di J. Barbey d'Aurevilly, *Les œuvres et les hommes. Les philosophes et les écrivains religieux.* 2e série [Nel libro è considerato, fra altri, anche Joseph de Maistre].

50, 11 décembre. — **, *Des opérations militaires dans la région des Alpes* [Introduzione ad uno studio sulle campagne alpine degli anni 1794, 1795, 1796, che si pubblicherà nella stessa « Revue »]. — Variétés militaires: **, *Traité de l'alliance de l'Italie avec les Habab et investiture d'Hamed Kantibai.*

52, 25 décembre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione: *Les cahiers du capitaine Coignet (1776-1850)* publiés d'après le manuscrit original par Lorédan Larchey, illustrés par G. Le Blant [Molto favorevole].

3e année, 6, 1888, 5 février. — **, *Les écoles militaires en Italie.*

7, 12 février. — **, *Les écoles militaires en Italie* [Cont.].

8, 19 fevrier. — **, *Les écoles militaires en Italie* [Cont. e fine].

10, 4 mars. — **, *Napoléon Ier topographe.*

12, 18 mars. — **, *La neutralité de la Savoie septentrionale et les nouveaux chemins de fer français.*

REVUE DU MONDE LATIN (Paris).

XIV, 2, 1888, février. — **Lefebvre-Saint-Ogan,** *La société italienne de la Renaissance* [Studia di volo la contemplazione della natura quale si manifesta in alcuni poeti del Rinascimento, poi passa ad esaminare le condizioni delle popolazioni rurali italiane nella stessa epoca; condizioni che risultano essere migliori di quelle di altre popolazioni rurali, e conchiude che la prosperità della gente campagnuola, il loro spirito più sveglio e i loro costumi meno rozzi che non nelle regioni del Nord, possono spiegare il gusto che gli italiani ebbero ben presto per la campagna; lo spettacolo della natura di cui essi primi compresero la bellezza non era loro guastato dalla vista d'una popolazione brutale, estenuata e degradata. La vita campestre si poetizzava facilmente per loro e i villani armonizzavano col paesaggio].

3, mars. — **Buet** (Charles), *Une ville savoyarde au XVIe siècle* [L'A. espone largamente il contenuto del libro del Truchet, « Saint-Jean-de-Maurienne au XVIe siècle »]. — Bibliographie: **D. de B.**, Annuncio della pubblicazione di H. Chotard, *Le pape Pie VII à Savone* [Molto favorevole].

4, avril. — **Roux** (Amédée), *Courrier italien* [Dopo aver parlato un pochino di politica e affermato che quattro quinti delle popolazioni meridionali desiderano *Francischiello*, e che la dichiarazione di guerra alla Francia sarebbe, a Napoli e a Palermo, il segnale d'una nuova *jacquerie*, l'A. passa in rivista parecchi libri recenti fra i quali le « Memorie di Garibaldi », il « Giornale di G. Lanza » e le ultime pubblicazioni dell'Antona-Traversi e del Costa intorno al Leopardi].

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XXV, 2, 1887, novembre-décembre. — **Monceaux** (Paul), *Le grand temple du Puy-de-Dôme, le Mercure gaulois et l'histoire des Arvernes* [Studio, nel quale l'A. si propone di fissare la parte di ciascuna delle divinità che si sono succedute sul Puy-de-Dôme; e di dimostrare lo sviluppo parallelo della potenza arvernica e la preponderanza delle popolazioni dell'altipiano centrale nella storia della Gallia indipendente]. — Bulletin historique: France: **Monot** (G.) e **Bémont** (Ch.), *Moyen âge et temps modernes* [Si tien conto fra altro delle seguenti pubblicazioni: « L'Église et l'État en Angleterre depuis la conquête des Normands jusqu'à nos jours » di Albert du Boys; « Histoire de la Bibliothèque du Vatican au XVIe siècle » di E. Müntz e P. Fabre; « La Bibliothèque du Vatican au XVIe siècle » di Eug.

Müntz; « Napoléon Ier » di Hypp Taine; « Napoléon et ses détracteurs » del principe Gerolamo Napoleone]. — Comptes-rendus critiques: **Havet** (Julien), Annuncio detlo studio di Anton Nissl, *Der Gerichtsstand des Clerus im fränkischen Reich* [Favorevole]. — **Gallois** (L.), Contoreso dell'opera di Henri Harrisse, *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants, d'après des documents inédits tirés des Archives de Gênes, de Savone, de Séville et de Madrid. Études d'histoire critique* [Si biasima il metodo d'esposizione ma si riconosce l'importanza dei risultati].

XXXVI, 1, 1888, janvier-février. — **Monceaux** (Paul), *Le grand temple du Puy-de-Dôme, le Mercure gaulois et l'histoire des Arvernes* [Continuazione]. — **Fagniez** (G.), *Le père Joseph et Richelieu. Suite: 1632-1635* [L'A. tratta anche della situazione dell'Italia alla morte di Gustavo Adolfo e delle vedute di Richelieu e del padre Giuseppe intorno all'Italia]. — Bulletin historique: France: **Reinach** (Salomon), *Antiquités romaines* [Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: « Manuel des Institutions romaines » del Bouché-Leclercq; « Manuel des antiquités romaines » par Th. Mommsen et J. Marquardt, traduit sous la direction de M. Gustave Humbert. Ier vol. « Précis des institutions politiques de Rome » di Émile Morlot; « Histoire romaine » par Th. Mommsen, traduite par MM. Cagnat et Toutain, 5e vol.; « Histoire de l'épigraphie romaine, d'après les notes de Léon Renier » del De la Blanchère (« Revue Archéologique », II); « Inscriptions romaines de Bordeaux, I » di Camille Jullian; « Histoire générale de Languedoc. Épigraphie de Narbonne » par MM. Allmer et Germer-Durand; « Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine, vulgairement appelées monnaies consulaires » del Babelon; « La Gens, origine étrusque de la gens romaine » di Ch. Casati; « Mélanges d'histoire du droit et de critique. Droit romain » di A. Esmein; « Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'Empire romain » di Henry Lemonnier; « Le plébiscite dans l'antiquité » di Ch. Borgeaud; « La Domus divina et les divi » di R. Mowat (Estratto dal « Bulletin épigraphique de la Gaule »); « Études sur quelques antiquités trouvées en Picardie » del Danicourt; « Catalogue sommaire du Musée des antiquités nationales au château de Saint-Germain » di S. Reinach; « Notice épigraphique de diverses antiquités gallo-romaines » di Robert Mowat; « Géographie de la province romaine d'Afrique, t. II. Itinéraires » di Charles Tissot; « Explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie » del Cagnat; « Description des antiquités de la Régence de Tunis, monuments antérieurs à la conquête arabe. Fasc. I. Rapport sur la mission faite en 1882-83 » par M. Saladin; « De Aurasio monte ab initio secundi post Christum seculi usque ad Solomonis expeditionem » del Masqueray; « De romanis viis in Numidia » del Cosneau; « La découverte du bassin hydrographique de la Tunisie centrale et l'emplacement de l'ancien lac Triton » del Rouire; « Étude sur Quinte-Curce, sa vie et ses oeuvres » di S. Dosson]. — **Monod** (G.), et **Bémont** (Ch.), *Publications relatives au moyen âge et aux temps modernes* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Études sur quelques manuscrits des bibliothèques d'Italie concernant l'inquisition et les croyances hérétiques du XIIe au XVIIe siècle » di Ern. Leroux (Estratto dagli « Archives des missions », t. XIII); « La Correspondance de Marie Louise »; « Napoléon et son temps » di R. Peyre; « Les cahiers du capitaine Coignet » publiés par Lorédan-Larchey; « Histoire des sources du droit canonique » di Adolph Tardif; « Guillaume du Tillot. Un valet ministre et secrétaire d'État, épisode de l'histoire de France en Italie de 1749 à 1771 » di Charles Nisard]. — Allemagne: **Schum** (W.), *Publications relatives au moyen âge* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Jordanis Romana et Getica » recensuit Th. Mommsen; « Monumenta Germaniae historica. Epistolae saec. XIII e regestis pontificum Romanorum selectae per G. H. Pertz » edidit G. Rodenberg; « Malteser Urkunden und Regesten zur Geschichte der Tempelherren und der Johanniter » pubblicate da H. Prutz (1883); « Regesta pontificum Romanorum a condita ecclesia ad annum post Christum natum 1198, t. I » ed. sotto la direzione di W. Wattenbach, dai sigg. Loewenfeld, Kaltenbrunner e Ewald; « Acta pontificum romanorum inedita, II » pubblicati da J. von Pflugk-Harttung; « Acta imperii inedita saeculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs

und Koenigreichs Sicilien in den Jahren 1198-1273 » ed. Ed. Winkelmann]. — Comptes-rendus critiques: **Molinier** (A.), Recensione collettiva dell'opera di Henry Delpech, *La tactique au VIII siècle*, e di quella di G. Koehler *Die Entwickelung des Kriegswesens und der Kriegführung in der Ritterzeit, von Mitte des 11 Jahrhunderts bis zu den Hussitenkriegen*. Erster Band: *Kriegsgeschichtliches von Mitte des 11. bis Mitte des 13. Jahrhunderts* [Favorevole, malgrado parecchi appunti, per ambedue].

REVUE INTERNATIONALE (Rome).

XVI, 3, 1887, 10 novembre. — Nouvelles archéologiques [Si riproduce il rapporto fatto dal Fiorelli all' Accademia dei Lincei, intorno alle scoperte archeologiche fatte in Italia nel settembre 1887].

4, 25 novembre. — **Loliée** (Frédéric), *Le paradoxe à travers les siècles. Essai sur les excentricités de l'esprit humain.* — Bulletin des livres: **, Annuncio dell'opera di H. de Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la Révolution française*, traduit de l'allemand par M.lle Marie Dosquet [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Ernesto Rossi, *Quarant'anni di vita artistica.*

5, 10 décembre. — **Jacini** (E.), *Le principe de la neutralisation internationale appliqué au Saint-Siège.* — Bulletin des livres: **, Annuncio della pubblicazione di Léopold de Chérancé, *Sainte Marguerite de Cortone* [Molto favorevole]. — Nouvelles archéologiques [Si riproduce il rapporto del Fiorelli intorno alle scoperte archeologiche fatte in Italia nell'ottobre 1887].

6, 25 décembre. — **Levi** (Carlo de D.), *La réforme du Sénat italien.* — **Cianelli** (Gonzaga), *Terni et l'industrie italienne.*

XVII, 1, 1888, 10 janvier. — **Bonghi** (R.), *La politique étrangère de l'Italie.* — **Crésus,** *Les banques et la circulation fiduciaire en Italie.* — Bulletin des livres: **, Annuncio della pubblicazione di Roger Peyre, *Napoléon et son temps.* — **, Annuncio della pubblicazione anonima, *Rattazzi et son temps* [Espositivo]. — **, Annuncio della pubblicazione di Caracciolo di Bella, *Dieci anni di politica estera* [Favorevole].

2, 25 janvier. — **Pierantoni** (Augusto), *L'incident consulaire de Florence.* — Bulletin des livres: **, Annuncio della pubblicazione del Jurien de la Gravière, *La guerre de Chypre et la bataille de Lepante* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della seconda edizione della pubblicazione di Matteo Ricci, *Ritratti e profili politici e letterari, con una raccolta d'iscrizioni edite ed inedite* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Henry Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Molto favorevole].

3, 10 février. — **Blaze de Bury** (Henry), *Mes souvenirs de la Revue des deux Mondes* [L'A. tratta in questa parte, fra altro, di Stendhal console a Civitavecchia e del duello di Lamartine a Firenze]. — **Frènes** (A.), *Jean Pierre Vieusseux d'après la correspondance avec J. C. L. Sismondi* [Studio e pubblicazione frammentaria del carteggio di Jean-Pierre Vieusseux e J. C. L. Sismondi. Questa corrispondenza durata quasi trent' anni, ci fa conoscere il Vieusseux in una maniera più intima. Si seguono nelle lettere le circostanze che hanno formato il suo carattere e sviluppata la sua personalità, e le imprese d' ogni genere alle quali egli credette utile di attendere]. — ∴, *L'exploitation et la construction des chemins de fer en Italie.* — Bulletin des livres: **, Annuncio della pubblicazione di Félix Narjoux, *L'Italie et les Italiens* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Elie Sorin, *Histoire de l'Italie depuis 1815 jusqu' à la mort de Victor-Emmanuel* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello studio di H. Mariéjol, *Pier Martyr d'Anghiera. Sa vie et ses oeuvres* [Favorevole].

4, 25 février. — **Blaze de Bury** (H.), *Mes souvenirs de la Revue des deux Mondes* [L'A. tratta in questa parte anche del Bellini, di Mario, ecc.]. — **Bonfadini** (R.), *La France et l'Italie en 1888.* — **Frènes** (A.), *Jean-Pierre Vieusseux d'après sa correspondance avec J. C. L. Sismondi* [Cont.]. — ∴, *L'Exploitation et la construction des chemins de fer en Italie* [Cont. e fine]. — Bulletin

des livres: **, Annuncio della pubblicazione di S. Raineri, *Storia tecnica e aneddotica della navigazione a vapore* [Favorevole].

5, 10 mars. — **Frènes** (A.), *J.-P. Vieusseux d'après sa correspondance avec J. C. L. Sismondi* [Cont.].

6, 25 mars. — **Massarani** (T.), *A mes amis de France.* — **Frènes** (A.), *J.-P. Vieusseux d'après sa correspondance* ecc. [Cont.]. — Bulletin des livres: **, Annuncio della pubblicazione di Eugène Müntz: *Les collections des Médicis au XV siècle: le musée, la bibliothèque, le mobilier* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Henri Delaborde, *Marc-Antoine Raimondi* [Molto favorevole].

XVIII, 1, 10 avril. — **Frènes** (A.), *J.-P. Vieseux d'après sa correspondance* ecc. [Continuazione].

REVUE MARITIME ET COLONIALE (Paris).

LXXXIX, 301-302, 1886, octobre-novembre. — **Girbeaud** (F.), *Le quartier de Rogliano* [L'A. sotto-commissario della marina francese descrive dapprima il Capo Corso nel suo aspetto generale, villaggi, costumi, colture, prodotti, flora, mineralogia, monumenti storici; quindi ne intraprende la storia divisa in periodi: dalle origini al mille dell'e. v., dai Pavocelli e Avogari all'arrivo dei Da Mare, Ansaldino da Mare e i suoi figli, guerre fra i due Mare e i Cinarea, guerra tra i Da Mare e i Della Rocca, Simone Da Mare e suoi figli, Giacomo Da Mare e suoi figli, Giacoposanto da Mare, Barbera da Mare, i Turchi al Capo Corso, Condizione del Capo e della Corsica avanti la guerra del 1768, conquista della Capraia, sottomissione del Capo per opera dei francesi, la Corsica francese; infine discorre dell'iscrizione marittima e dei porti].

REVUE NUMISMATIQUE (Paris).

3e S., V, 1887, 4. — **Engel** (Arthur), *Notes sur quelques contremarques antiques et sur certaines singularités numismatiques* [Catalogo di monete con contromarca, con indicazione della provenienza, conservazione, stile, data; alcune di queste curiose contromarche sono affatto nuove. Comincia colla Repubblica e l'impero romano e passa quindi alle monete greche autottone e imperiali]. — Chronique: **De Cessac** (P.), *Trouvaille de Blaudeix, canton de Jarnages* (Creuse) [Monete di Papa Paolo II, di Amedeo IX e Filiberto I di Savoia]. — Bulletin bibliographique: **Prou** (Maurice), Contoreso intorno alla pubblicazione di Ernest Babelon, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine, vulgairement appellées monnaies consulaires.* T. II. [Molto favorevole]. — **G. S.**, Contoreso intorno alla pubblicazione del 1° fascicolo della pubblicazione di Aloiss Heiss, *Les médailleurs de la Renaissance: Venise et les Vénitiens du XVe au XVIIe siècle* [Molto favorevole].

VI, 1888, 1. — Bulletin bibliographique: **Prou** (M.), Annuncio della pubblicazione di Camillo Brambilla, *Tremisse di Rotari re dei Longobardi nel Museo civico di Brescia. Ducato Pavese o Fiorino d'oro di Filippo Maria Visconti, conte di Pavia. Postille alle monete di Pavia.*

REVUE PHILOSOPHIQUE (Paris).

13e année, 2, 1888, février. — Analyses et comptes-rendus: **Picavet** (F.), Contoreso della pubblicazione di Ludovic Carrau, *La conscience psychologique et morale dans l'individu et dans l'histoire.*

4, avril. — Analyses et comptes-rendus: **Picavet** (F.), Annuncio della pubblicazione di S. Dosson, *Étude sur Quinte Curce, sa vie et son œuvre* [Molto favorevole]. — **L. A.**, Annuncio dell'opera di Thomas Carlyle, *Les Héros, le culte des Héros et l'Héroïque dans l'histoire.* Traduction et introduction par I. B. G. Izoulet-Loubatières [Molto favorevole].

REVUE POLITIQUE ET LITTÉRAIRE (Paris).

XXXIX, 21, 1887, 21 mai. — Choses et autres [Ambassadrices protestantes à Rome]. — Mouvement de la librairie [Si tien conto, lodandolo, dello studio di Gabriel Thomas, *Les révolutions politiques de Florence*].

22, 28 mai. — **Quesnel** (Georges), *L'Abyssinie et la côte orientale d'Afrique. Massouah* [« Le désastre du général Gené a eu en France un douloureux retentissement. L'Italie ne pouvait rester sous le coup d'un pareil échec. Elle se prépare en ce moment même à le venger. Tous nos voeux sont pour elle dans cette entreprise, car dans cette lutte elle représente la cause de la civilisation contre la barbarie. Nous dirons même plus, malgré les dissentiments qui ont pu surgir entre nous à cause de sa politique coloniale et continentale: nous souhaitons vivement son succès, et nous verrions sans peine son protectorat s'établir sur l'Éthiopie, sauf à régler ensuite les questions concernant nos intérêts commerciaux »].

23, 4 juin. — Causerie historique [Si tien conto dell'opera di G. W. Draper, « Histoire du développement intelectuel de l'Europe ». Trad. francese].

24, 11 juin. — Causerie littéraire [Si tien conto della pubblicazione di Arvède Barine, « Portraits de femmes ». La pubblicazione, come si sa, interessa anche l'Italia].

XL, 3, 16 juillet. — Mouvement de la librairie [Si tien conto della pubblicazione di P. Charpenne, « Histoire de la réunion temporaire d'Avignon et du Comtat-Venaissin à la France »].

5, 30 juillet. — Causerie littéraire [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di Henry Lemonnier, « Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'empire romain »]. — Mouvement de la librairie [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione del Boppe, « Correspondance inédite du comte d'Avaux avec son père Jean-Jeacques de Mesmes (1627-1642) ». — Il D'Avaux coprì fra altro la carica d'ambasciatore francese a Venezia].

11, 10 septembre. — Choses et autres: *Les trois mariages de Marie-Louise.* — Mouvement de la librairie [Si tien conto dell'opera del Rothan, *La France et sa politique extérieure en 1867*].

14, 1 octobre. — Choses et autres: *Le prince Napoléon et l'impératrice Marie-Louise. — L'Italie officielle et la lettre du pape.* — Mouvement de la librairie [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di Eugène Müntz et Paul Fabre, « La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle »].

15, 8 octobre. — **Barine** (Arvède), *L'impératrice-Marie Louise d'après ses lettres intimes* [A proposito della pubblicazione « Correspondance de Marie-Louise, 1799-1847; lettres intimes et inédites à la comtesse de Colloredo et à Mlle de Pontet, depuis 1810 de comtesse Crenneville »].

16, 15 octobre. — ***, *Napoléon Ier, ses détracteurs, son apologiste* [A proposito del libro del Principe Gerolamo Napoleone]. — Causerie historique [Si tien conto della pubblicazione di Édouard Petit, « Andrè Doria, un amiral condottiere au XVIe siècle »].

17, 22 octobre. — Choses et autres: **De Bernières** (Jean), *Boccace commentateur du Dante* [A proposito di un articolo di U. Schiff, intorno alla vecchia università fiorentina, apparso nel num. del 15 ottobre 1887 nella « Revue internationale de l'enseignement »].

18, 29 octobre. — Mouvement de la librairie [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Essai sur le libre arbitre, sa théorie et son histoire » di G. Fonsegrive; « La morale des Stoïciens » di Mme Jules Favre; « Le plébiscite dans l'antiquité » del Bourgeaud; « Vie de Léon XIII » di Bernard O' Reilly].

19, 5 novembre. — Causerie littéraire [Si tien conto della pubblicazione di S. Dosson, « Étude sur Quinte-Curce. Sa vie et ses oeuvres »].

20, 12 novembre. — **Ravaisson** (F.), *Léonard de Vinci et l'enseignement du dessin* [Si citano dei brani delle opere di Leonardo, dove si raccomanda di esercitarsi prima a disegnare di su i modelli dei grandi maestri, poi di su la natura].

21, 19 novembre. — Causerie littéraire [Si tien conto della pubblicazione di Thomas Carlyle, « Les Héros, le culte des héros et l' héroïque dans l'histoire ». Traduction et introduction par M. Izoulet-Loubatières].

25, 17 décembre. — Étrennes 1888 [Si nota con lode la pubblicazione « Cahiers du capitaine Coignet »]. — Bulletin: **Barine** (Arvede), *L'Italie aux Indes* [A proposito delle « Peregrinazioni indiane » di A. De Gubernatis].

XLI, 2, 1888, 14 janvier. — **Larroumet** (Gustave), *Les comédiens et les moeurs, étude historique.*

3, 21 janvier. — **Larroumet** (G.), *Les comédiens et les moeurs, étude historique* [Cont. e fine].

6, 11 février. — **Benoist** (Ch.), *Le traité du commerce franco-italien.* — Revue bibliographique [Si tien conto della pubblicazione del Jurien de la Gravière, « La guerre de Chypre et la bataille de Lépante »].

10, 10 mars. — **Fournier de Flaix,** *Les intérêts économiques de l'Italie et de la France.* — Causerie historique [Si tien conto anche dell'opera del Sybel, « Histoire de l'Europe pendant la révolution française » traduite de l'allemand par Mlle Marie Dosquet, tome VI et dernier].

12, 24 mars. — Variétés: **Quesnel** (Léo), « *Souvenirs* » *de madame Ristori* [Resoconto favorevole delle « Memorie » della Ristori]. — Revue bibliographique [Si tien conto anche della pubblicazione dei sigg. Robiou e Delaunay, « Les institutions de l'ancienne Rome »].

13, 31 mars. — **Dubois** (Marcel), *Les italiens en Abyssinie.*

REVUE SAVOISIENNE (Annecy).

XXVIII, 1887, novembre. — **Pascalein,** *Des mots savoyen, savoyard et savoisien* [Studio intorno alla storia e all'uso attuale delle tre forme].

Décembre. — **Pascalein,** *Des mots savoyen, savoyard et savoisien* [Cont].

XXIX, 1888, janvier. — **Philippe** (Jules), *Un alpiniste au XVIe siècle* [Jacques Le Saige di Douay morto nel 1525. Fece il pellegrinaggio a Roma e in Terra Santa nel 1518. Ce n'ha lasciata una narrazione che è stampata, e rarissima. Qui si riproducono le pagine ch'egli consacra al racconto del passaggio del Moncenisio]. — **Pascalein,** *Des mots savoyen, savoyard et savoisien* [Continuazione]. — **Ducis** (C. A.), *Personnel du château d'Annecy en 1536.*

Février-mars. — **Pascalein,** *Des mots savoyen, savoyard et savoisien* [Cont. e fine]. — **Buet** (Charles), *Une ville savoyarde au XVIe siècle* [Largo contoreso e analisi del libro del Truchet, « Saint-Jean de Maurienne au XVIe siècle »].

Avril-mai. — **Buet** (Ch.), *Une ville savoyarde au XIe siècle* [Cont. e fine].

ROMANIA (Paris).

XVI, 61, 1887. — **Thomas** (A.), *Lettres latines inédites de Francesco da Barberino* [Da un cod. dell' Università di Vienna. Di queste lettere l'una è quella indirizzata ad Enrico di Lussemburgo per esortarlo a venirsi a cingere la corona a Roma. Della lettera ci aveva già lasciata notizia il Barberino stesso nel commentare sui « Documenti d'amore ». La terza lettera ci fornisce un' importante notizia intorno al suo autore; risultano da essa le ragioni per cui egli andò e si fermò lungo tempo in Francia; era egli, cioè, agente della Repubblica di Venezia presso la S. S., e in tale qualità lo troviamo ad Avignone tra il 27 marzo 1309 e il 26 gennaio 1313. Una quarta lettera non è conservata che in istato frammentario. Il Th. riproduce qui gli interessanti documenti].

62-64 — Mélanges: **Thomas** (Ant.), *Henri VII et Francesco da Barberino* [Sostiene contro il Novati (Arch. st. it. 1887, 2) che nel Barberino non bisogna vedere un ghibellino militante].

XVII, 65, 1888. — Chronique [Si tien conto del 3° vol. dell'« Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande: Die Nationalliteraturen

von ihren Anfängen und die lateinische Literatur vom Tode Karls des Kahlen bis zum Beginne des elften Jahrhunderts » di Ad. Ebert].

SÉANCES ET TRAVAUX DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES (Paris).

47e année, 12, 1887, décembre. — Rapports verbaux et communications diverses: **Geffroy,** Presentazione all'Accademia dell'opera, *Histoire du commerce du Levant au moyen âge* di W. Heid, traduction de Furcy-Raynaud [Molto favorevole].

48e année, 1-2, 1888, janvier-février. — **Chéruel,** *Rôle politique de la princesse Palatine (Anne de Gonzague) pendant la Fronde, en 1651.* — Rapports verbaux et communications diverses: **Picot** (Georges), Presentazione della pubblicazione: *Catalogue des actes de François Ier.*

3, mars. — Rapports verbaux et communications diverses: **Geffroy,** Presentazione del 6° vol. dell'opera del De Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la révolution française.* Trad. par Mlle Dosquet [Molto favorevole]. — **Geffroy,** Presentazione dello studio di Paul Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'empire romain* [« Modèle de science précise et de saine critique »]. — **Geffroy,** Presentazione della pubblicazione di Roger Peyre, *Histoire générale de l'antiquité. Orient, Grèce, Rome* [Favorevole].

ABHANDLUNGEN DER PHILOLOGISCH-HISTORISCHEN CLASSE DER KÖN. SÄCHSISCHEN GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN (Leipzig).

X, 3, 1887. — **Voigt** (Moritz), *Ueber die staatsrechtliche Possessio und der ager compascuus der römischen Republik.*

4. — **Schmidt** (Otto Eduard), *Die handschriftliche Ueberlieferung der Briefe Ciceros an Atticus, Q. Cicero, M. Brutus in Italien.*

7. — **Voigt** (Moritz), *Ueber die Bankiers, die Buchführung und die Litteralobligationen der Römer.*

ALLGEMEINE ZEITUNG (München).

1887, 308-314 Beilage. — **Heyd** (W.), *Der deutsche Kaufhof zu Venedig* [A proposito del libro del Simonsfeld, « Il fondaco de' tedeschi a Venezia »]. — **Keller** (J.), *Neuer römischer Fund aus Mainz* [Nuovo trovamento romano a Magonza].

315 321 Beilage. — **Pflugk-Harttung** (Julius von), *Die Kataloge der Vaticanischen Bibliothek.*

329-335 Beilage. — **von Döllinger** (J.), *Dante als Prophet.*

336-342 Beilage. — **von Döllinger** (J.), *Dante als Prophet* [Cont. e fine]. — **, *Ein italienischer Journalisten-Roman.*

343-349 Beilage. — **Blum** (H.), *Conrad Ferdinand Meyer: Die Versuchung des Pescara* [Riassunto favorevole della recente novella storica di C. F. Meyer].

1888, 15-21 Beilage. — **, *Zur Lage der Italiener am Rothen Meer.* — **Meyer** (G.), *Der zweite Band von Gregorovius' kleinen Schriften.* — **, *Die vatikanische Jubiläumsausstellung.*

22-28 Beilage. — **Trede** (Theodor), *Neapel.* — **Reber** (Friedrich), *Brunn's Denkmäler griechischer und römischer Sculptur.*

36-42 Beilage. — **Trede** (Th.), *Neapel* [Contin.] — **Landau (M.),** *Ein neues Buch über Boccaccio* [Parla con molta lode della recente pubblicazione di Vincenzo Crescini, « Nuovi studî sul Boccaccio »].

43-49 Beilage. — **, *Pachtpreise für Grund und Boden in Italien.* — **Trede** (Th.), *Neapel* [Cont. e fine]. — **, *Die Tabula peutingeriana* [A proposito della recente edizione della celebre carta]. — **, *Die neue Galilei-Ausgabe.*

57-63 Beilage. — **, *Zur italienischen Colonialpolitik.*

92-97 Beilage. — **Lauth,** *Altgeographisches vom Mittelmeer.*

ANTIQUA. UNTERHALTUNGSBLATT FÜR FREUNDE DES ALTERTHUMSKUNDE (Zürich).

1887, 9, September. — **Forrer** (R.), *Die Verbreitung der Pfahlbauten in Europa* [Cont. e fine]. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur etc. [Si parla di un coltello in bronzo trovato a Bologna e di un ornamento d'oro trovato a Chiusi].

10, October. — Archäologische Mittheilungen Litteratur etc. [Si parla di trovamenti di *dolmen*, fatti sul San Bernardo].

11 November. — **Naue** (Julius), *Zwei figürliche Bronzebleche aus Italien* [L'A. riproduce e commenta due piastrelle di bronzo figurate, trovate l'una a Firenze l'altra a Roma].

1888, 1-2, Januar-Februar. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur etc. [R. Forrer parla di una moneta gallica falsificata, col metodo di falsificazione proprio delle monete consolari romane, e risalente al 1° secolo di Cr.].

3-4, März-April. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur etc. [Si legge la prima parte di un articolo di contoreso della pubblicazione di P. Orsi, « Di due crocette auree del museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale »].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE GESCHICHTE (Bern).

N. F. 18, 5, 1887. — **von Jecklin** (Carl), *Urkunden zu der Schlacht an der Calven* [L'A. pubblica, traendoli dall'Archivio di Stato in Milano, sette lettere datate da Bormio e scritte dall'agente ducale al Duca, per informarlo degli avvenimenti guerreschi che ebbero luogo nel 1499 tra imperiali e grigioni e che ebbero per teatro l'Engadina, la valle di Venosta, ecc.].

6. — **Gisi** (W.), *Der Ursprung des Hauses Savoyen* [L'A. prendendo le mosse dal Beroldo che le antiche croniche di Savoia indicano come padre di Umberto I Biancamano, e che dànno questo Beroldo come d'origine sassone, dimostra che le cronache hanno ragione. L'anello di congiunzione tra Savoia e Sassonia va cercato nella Casa di Borgogna, la cui parentela con Casa Savoia da una parte e con famiglie patrizie sassoni dall'altra è, sulla scorta di indizi sicuri, addimostrata dall'A., Beroldo sarebbe il Perhtold (Bertoldo) che nel 1009 firma come testimonio in un documento di San Maurizio (Vallese). Le sottili e acute indagini genealogiche del Gisi permettono di risalire un secolo più in su nella storia delle origini di Casa Savoia. Si sono ora trovati quattro ascendenti prossimi di colui che fin qui rimaneva l'unico capostipite che si potesse provare, e sono: il conte Bertoldo di Talloires, morto intorno al 1024, il duca Rodolfo di Borgogna, morto intorno al 1005, il conte Liutardo II di Walbeck (sassone), morto nel 986, e il conte Liutardo I, morto nel 926].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE ALTERTHUMSKUNDE. INDICATEUR D'ANTIQUITÉS SUISSES (Zürich).

1881, 1. — **Grenat,** *Fundberict aus Wallis* [Si riproduce il rapporto intorno ai *dolmen* scoperti sul San Bernardo, presentato dal can. Grenat al governo del Cantone del Vallese]. — **Vögelin** (S.), *Bibliographische Excurse und Nachträge zu den « Inscriptiones Confoederationis Helveticae Latinae »* [Continuazione. Tratta degli autori che hanno, ne' tempi passati, menzionata la pietra milliaria di Wyl e l'iscrizione di Costanza (Mommsen, N° 239)]. — Kleinere Nachrichten [Si parla di inscrizioni romane trovate a Kaiseraugst nel Cantone di Turgovia].

ARCHAEOLOGISCH-EPIGRAPHISCHE MITTHEILUNGEN AUS OESTERREICH-UNGARN (Wien).

XI, 1. — **Hauser, von Domaszewski** e **von Schneider,** *Ausgrabungen in Carnuntum* [Gli scavi della gran stazione romana di Carnuntum sono stati intrapresi sistematicamente nel 1877. Dell'accampamento si sono fin qui scoperti circa 40,000 m. q., e se ne stima l'estensione a 148,000. Molto più esteso è il territorio totale della colonia romana del municipio di Carnunto]. — **Točilescu** (G.), *Neue Inschriften aus der Dobruschka* [La più importante di queste inscrizioni è un congedo militare in bronzo. È lungo trenta linee ed è intitolato agli « equitibus et peditibus, qui militant in alis tribus et cohortibus sex, quae appellantur » ; seguono i nomi delle 6 ale e di 13 coorti]. — **E. B.,** *Inschriften aus Dalmatien.* — **Bormann** (E.), *Etrurisches aus römischer Zeit* [Una iscrizione trovata a Tarquinii nomina un Tarquinius Priscus il quale « carminibus edidit » e « in urbe Roma XXX annis artem suam docuit » ; anche l'oggetto della sua attività letteraria trovasi accennato nelle parole « venerandum discipulinae ritum ». L'A. fa una digressione intorno alla lega delle dodici città etrusche, che, allargata in una lega di 15 città, perdurò anche nell'epoca imperiale].

ARCHIVALISCHE ZEITSCHRIFT.

1887, XII. — **Wagner,** *Studien zu einer Lehre von der Geheimschrift*, pp. 1-29 [Continuazione. A Tritermo, seguì in Italia, senza conoscerne gli scritti, Giacomo Silvestri fiorentino (1535) che, nei suoi scritti, attendeva a scopi meramente pratici. Costui rimane solitario e separato dagli altri crittografici italiani, fra i quali vanno annoverati Leon Battista Alberti, il decifratore veneziano Giacomo Soro e il suo successore Agostino Amadi (1550). L'Italia ha anche avuto il primo che trattasse metodicamente della crittografia; è costui G. B. Porta napoletano († 1615) che pubblicò nel 1563 la sua opera « De furtivis Literarum notis vulgo de Ziferis libri IV ». Maggior valore pratico hanno le opere di Abramo Colorni, un ebreo mantovano, e quelle di G. Nicolò Dagliari]. — **von Pflugk-Harttung,** *Die Schriftarten und Eingangszeichen der Papstbullen im früheren Mittelalter.* — **von Reumont,** *Das Staatsarchiv zu Siena.*

ARCHIV FÜR LATEINISCHE LEXICOGRAPHIE UND GRAMMATIK (Leipzig).

4 Jahrgang, 3-4, 1887. — **Otto** (A.), *Essen und Trinken im Sprichwort* [Proverbi specialmente latini relativi al bere e al mangiare]. — Miscellen: **Lübbert** (Ed.), *Die Etymologie des Namens Julus in augusteischer Zeit* [Mostra come si pensasse nell'epoca d'Augusto della etimologia di Julus]. — **Sittl** (Carl), *Firmicus Maternus.* — **Geyer** (Paulus), *Zur Peregrinatio ad loca sancta* [Fa parecchi appunti al Gamurrini per la sua edizione]. — Litteratur: **, Annuncio della pubblicazione di H. Merguet, *Lexicon zu den Schriften Cäsars und seiner Fortsetzer.* 1-7 [Sfavorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Rud. Menge e Sig. Preuss, *Lexicon Caesarianum*, fasc. IV [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello studio di E. Wölfflin, *Das Wortspiel im Lateinischen.* — **, Annuncio della pubblicazione di Franz Fröhlich, *Realistisches und Stilistisches zu Cäsar und dessen Fortsetzern.* — **, Annuncio della dissertazione di Joannes Roswadowski, *Qua ratione historici Romani numeros qui accurate definiri non poterant expresserint* [Favorevole]. — **Bauer** (Ludw.), Annuncio dello studio di Joannes Groesst, *Quatenus Silius Italicus a Vergilio pendere videatur* [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Friedrich Walter, *Studien Zu Tacitus und Curtius.* — **, Annuncio della dissertazione di Hans Schmaus, *Tacitus ein Nachahmer Vergils.*

5 Jahrgang, 1, 1888. — **Otto** (A.), *Kleidung und Wohnung im Sprichwort* [Proverbi latini relativi al vestire e all'abitazione]. — Miscellen: **Sittl** (Carl), *Zur Geschichte der Hauskatze.* — Litteratur: **, Annuncio della pubblicazione di H. Meusel, *Lexicon Caesarianum* 9-10 [Favorevole].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT (Berlino).

VII, 49, 1887, 3 Dezember. — **V. Z.,** *Mosaikbrunnen in Pompeji* [Semplice notizia]. — ******, *Der Tempel der Roma und des Augustus auf der Akropolis zu Athen* [Semplice notizia]. — **Oehmichen** (G.), Secondo articolo di contoreso intorno alla pubblicazione di Carl Robert, *Archäologische Märchen aus alter und neuer Zeit.* — **Zingerle** (A.), Cenno intorno allo studio di Max Sonntag, *Ueber die appendix vergiliana.*

50, 10 Dezember. — **Mehlis** (Carl), *Die Ausgrabungen auf der Heidenburg bei Kreimbach in der Pfalz* [Trovamenti romani]. — **Baron** (J.), Annuncio della pubblicazione di Henry Jon. Roby, *An introduction to the study of Justinians Digest* [« Nulla di nuovo »].

51, 17 Dezember. — **G. R.,** Cenno intorno alla pubblicazione di Alessandro Chiappelli, *Studii di antica letteratura cristiana* [Molto favorevole]. — **Crohn** (H.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Bernhard Lupus, *Die Stadt Syrakus im Alterthum. Autorisierte deutsche Bearbeitung der Cavallari-Holmschen Topografia archeologica di Siracusa* [Molto favorevole].

52, 24 Dezember. — ******, *Ausgrabungen in der Nekropolis von Orvieto* [Semplice notizia]. — **Roscher** (W. H.), Contoreso della pubblicazione di Maxim. Siebourg, *De Sulevis, Campestribus, Fatis.* Dissertatio epigraphica [Favorevole].

VIII, 1, 1888, 7 Januar. — **Dümmler** (Ferdinand), Contoreso intorno alla pubblicazione di Paul Arndt, *Studien zur Vasenkunde* [Favorevole nel complesso]. — **-e-,** Annuncio dello studio di Ad. Zinzow, *Der Vaterbegriff bei den römischen Gottheiten. Eine religionsgeschichtliche Untersuchung* [Favorevole in complesso]. — **Mehlis** (C.), Annuncio della pubblicazione, *Festschrift zur Begrüssung des 18. Anthropologenkongresses in Nürnberg* [Il 1° art. di questa pubblicazione collettiva è dell' Eidam e tratta degli scavi di vestigia romane dentro e intorno a Gunzenhausen]. — **Assmann** (E.), *Zur Nautik des Alterthums, contra Breusing* [Contro il libro del Breusiug, « Die Nautik der Alten »].

2, 14 Januar. — **Gertz** (M. Cl.), Contoreso intorno allo studio di Jo. Kreiyher, *L. Annaeus Seneca und seine Beziehungen zum Urchristentum* [Sfavorevole]. — **Wolff** (Georg), Contoreso intorno alla pubblicazione di Hermann Neuburg, *Die Oertlichkeit der Varusschlacht.* Mit einem vollständigen Verzeichnisse der im Fürstenthum Lippe gefundenen römischen Münzen [« Anche col libro del Neubourg, la questione è ben lungi dall'essere risolta ». In fine del suo resoconto l'A. ricorda due scritti dello Schierenberg intorno allo stesso argomento: « Ueber die Oertlichkeit der Varusschlacht », e « Die Römer im Cheruskerland »]. — **Wolff** (Georg), Cenno intorno alla pubblicazione di Franz Böcker, *Damme als der mutmassliche Schauplatz der Varusschlacht sowie der Kämpfe bei den Pontes longi im Jahre 15 und der Römer mit den Germanen am Angrivarierwalle im Jahre 16* [Sfavorevole]. — **Assmann** (E.), *Zur Nautik der Alten, contra Breusing* [Continuazione e fine].

3, 21 Januar. — **Gertz** (M. Cl.), Continuazione del contoreso intorno allo studio di Jo. Kreyher, *L. Annaeus Seneca und seine Beziehungen zum Urchristentum.*

4, 28 Januar. — ******, *Archäologisches aus Rom* [Riassumonsi alcune notizie communicate dal Lanciani all'« Athenaeum »]. — **Schneider** (Rudolf), Contoreso della pubblicazione di F. Fröhlich, *Realistisches und Stilistisches zu Cäsar und dessen Fortsetzern* [La pubblicazione contiene i seguenti articoli: Intervallen und Treffen-System Caesars; « Die Gefechtsleistung Cäsars in den gallischen Feldzugen; « Die Normalstärke der Legion zur Zeit Cäsars; « Die « varietas » Cäsars in der militärischen Terminologie und Phraseologie; « Ueber die Identität des Verfassers des VIII Buches de bello Gallico und des bellum Alexandrinum »]. — **Conrat** (Max), Cenno intorno alla pubblicazione di Ph. Ed. Huschke, *Jurisprudentiae anteiustinianeae quae supersunt.* Editio quinta denuo aucta et emendata. — **Wolff** (Georg), Contoreso della pubblicazione di J. Naeher, *Die römischen Militärstrassen und Handelswege in Südwestdeutschland, in Elsass-Lothringen und der Schweiz* [Favorevole].

5, 4 Februar. — ******, *Etruskische Gräber. Kottabos.*

6, 11 Februar. — **Dombart,** Contoreso intorno alla pubblicazione di Guil. Haertel,

Luciferi Calaritani opuscula [Molto favorevole]. — **Rönsch** (Hermann), Annuncio dello scritto di Maxim. Klussmann, *Curarum Tertullianearum particulae tres* [Favorevole]. — **T.,** Annuncio della pubblicazione di Karl Zangenmeister, *Theodor Mommsen als Schriftsteller. Verzeichniss seiner bis jetzt erschienenen Bücher und Abhandlungen.*

7, 18 Februar. — **Gurlitt** (L.), Contoreso dello scritto di Max von Hagen, *Quaestiones criticae de bello Mutinensi* [Molto sfavorevole]. — **Breysig** (A.), Contoreso intorno alla dissertazione di Arminius Roehrig, *De P. Nigidio Figulo, capita duo* [Favorevole], — **Richter** (O.), Annuncio dello scritto di Th. Birt, *De Romae urbis nomine sive de robore Romano* [Non si accetta nessuna delle conclusioni del Birt]. — **Rühl** (Franz), Contoreso della pubblicazione dei signori Müntz e Fabre, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle d'après des documents inédits* [Molto favorevole].

8, 25 Februar. — **, *Cippi der Aqua Julia; Spielgerät in einem Grabe von Perugia.* — **Voigt** (M.), Annuncio dello scritto di A. Zocco-Rosa, *La legge Giulia-Tizia nella Parafrasi dello Pseudo-Teofilo, studio esegetico-critico sul pr. Inst. de Atiliano tutore et eo qui ex lege Julia et Titia dabatur* [Favorevole]. — **Justi** (Ferdinand), Annuncio dell'opera di George Rawlinson, *A Sketch of Universal History.* Vol. I. *Ancient History* [Favorevole]. — **Hartfelder** (Karl), Contoreso della pubblicazione di Eug. Abel, *Isotae Nogarolae Veronensis opera quae supersunt omnia. Accedunt Angelae et Zeneverae Nogarolae epistolae et carmina.* Collegit Alexander comes Apponyi, edidit et praefatus est E. A. [Favorevole].

9, 3 März. — **, *Neues Grabmal an der Via Appia.* — **S.,** Contoreso intorno all'opera di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung.* I. *Dichtung der Republik* [Molto favorevole]. — **Haupt** (Herman), Contoreso dell'opera di Otto Keller, *Tiere des classischen Altertums in kulturgeschichtlicher Beziehung* [Molto favorevole].

10, 10 März. — **Frik** (Carl), Annuncio della pubblicazione di Benedictus Niese, *Flavii Josephi Opera* [Favorevole]. — **Hertz** (M.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Arminius Röhrig, *De P. Nigidio Figulo capita duo* [Favorevole]. — **Schiller** (Herman), Annuncio della pubblicazione di H. Jordan, *Die Könige im alten Italien* [Espositivo]. — **Wolff** (Georg), *Neue Ausgrabungen des Hanauer Geschichtsvereins im römischen Grenzlande* [Relazione intorno a scavi romani].

11, 17 März. — **Magnus** (H.), Contoreso collettivo intorno alla pubblicazione di Ph. Illmann, *De Tibulli codicis Ambrosiani auctoritate* e di quella di G. Doncieux, *De Tibulli amoribus.* — **Wolff** (George), *Neue Ausgrabungen des Hanauer Geschichtsvereins im römischen Grenzlande* [Continuazione e fine].

12, 24 März. — **Schneider** (Rudolf), Contoreso intorno all' opera dello Stoffel, *Histoire de Jule César. Guerre civile* [Molto favorevole]. — **Schmalz** (J. H.), Annuncio della pubblicazione di H. Jordan, *De C. Sallusti Crispi historiarum libri II reliquiis* [Molto favorevole]. — **Rönsch** (Hermann), Annuncio dello scritto di Wilhelm Brandes, *Ueber das frühchristliche Gedicht « Laudes domini ». Nebst einem Excurse: Die Zerstörung von Autun unter Claudius II* [Favorevole]. — **Weil** (R.), Annuncio dello studio di Franz Cumont, *Alexandre d'Abonoteichos. Un épisode de l'histoire du paganisme au IIe siècle de notre ère* [Favorevole].

13, 31 März. — **Bitschofsky** (R.), Annuncio della pubblicazione di Ferdinand Buchwald, *Quaestiones Silianae.* — **Schiller** (Herman), Resoconto intorno all'opera di Ernst Herzog, *Geschichte und System der römischen Staatsverfassung.* II. *Die Kaiserzeit von der Diktatur Cäsars bis zum Regierungsantritt Diocletians.* Erste Abtheilung: *Geschichtliche Uebersicht* [Favorevole con leggieri appunti e riserve].

14, 7 April. — **Gertz** (M. Cl.), Contoreso intorno alla pubblicazione di H. Joly, *Sénèque. Les seize premières lettres à Lucilius. Texte latin en regard de la traduction française.* Edition revue et précédée d'une introduction historique et critique [Sfavorevole]. — **Rühl** (Franz), Contoreso intorno alla pubblicazione di Pierre de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la renaissance* [Molto favorevole].

15, 14 April. — **Gersteneker** (Joh.), Contoreso intorno allo scritto di Bernh.

Wutk, *Dialogum a Tacito Traiani temporibus scriptum esse demonstravit* [Favorevole malgrado appunti e riserve]. — **Bitschofsky** (R.), Annuncio dello studio di Armand Gasquy, *De Fabio Planciade Fulgentio, Virgilii interprete* [Piuttosto sfavorevole]. — **Koepp** (Friedrich), Contoreso della pubblicazione di Heinrich Brunn e Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Skulptur in historischer Anordnung* I [Molto favorevole].

16, 21 April. — **, *Archäologische Neuigkeiten aus Cypern und Rom.*

17, 28 April. — **, *Der Augustusbogen auf dem Forum Romanun.* — **Kroker** (E.), *Nekropolis von Falerii.* — **q.**, Annuncio della pubblicazione di Ernst Kroker, *Katechismus des Archäologie. Uebersicht der Entwickelung der Kunst bei den Völkern des Altertums* [Favorevole]. — **Wolff** (Georg), Contoreso intorno all' articolo di Fritz Pichler, *Die Grösse und Lage der Römerstadt im Zollfelde* [Molto favorevole. L'articolo sta nel 3° vol. pp. 27-57 della « Vierteljahrsschrift für Volkswirthschaft, Politik und Kulturgeschichte »]. — **Wolff** (G.), Cenni intorno allo scritto di Fr. H. Quetsch, *Das Verkehrswesen am Mittelrhein im Altertum* [Molto sfavorevole].

BIBLIOGRAPHIE UND LITERARISCHE CHRONIK DER SCHWEIZ (Basel).

1888, 2. — **, Contoreso della pubblicazione di J. Näher, *Die römischen Militärstrassen und Handelswege in Südwestdeutschland, in Elsass-Lothringen und der Schweiz* [Esposizione favorevole].

BLÄTTER FÜR DAS BAYRISCHE GYMNASIALWESEN (München).

XXIII, 10, 1887. — **Proschberger** (J.), *Horazstudien.* II [L'A. vuol vedere in Lyce una persona reale, e sarebbe una ricca vedova, non, come Lidia, una Libertina. Del resto pare che Orazio, quanto a rapporti con donne di distinzione, ne abbia avuto abbastanza di questo]. — Rezensionen: **Renn,** Cenno intorno allo studio del Binder, *Ueber den landschaftlichen Sinn der römischen Dichter* [Molto favorevole]. — **Orterer** (G.), Annuncio dei seguenti scritti del Saalfeld: « Der Hellenismus in Rom », « Haus und Hof in Rom », « Lautgesetze der griechischen Lehnwörter: thesaurus italo-graecus ».

XXIV, 1, 1888. — **Proschberger,** *Zu Livius XXIV 20, 10.* — **Bichlmayr** (F.), *Zu Sextus Aurelius Victor de Caes. XIII 3.*

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

VIII, 49, 1887, 3 December. — **Zimmer** (H.), Cenno intorno alla pubblicazione di O. Schrader, *Linguistisch-historische Forschungen zur Handelsgeschichte und Waarenkunde* [Severo]. — **Wolfram** (Georg), Annuncio della dissertazione di Richard Eichner, *Beiträge zur Geschichte des Venetianer Friedenscongresses vom Jahre 1177* [Favorevole].

50, 10 December. — **Möller** (W.), Annuncio della pubblicazione di Karl Müller, *Die Waldenser und ihre einzelnen Gruppen bis zum Anfang des 14. Jahrhunderts.* — **Pakscher** (Arthur), Annuncio della pubblicazione di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini* [Molto favorevole]. — **Hertz** (M.), Recensione dell'opera di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung.* I. *Dichtung der Republik* [Molto favorevole]. — **Friedensburg** (W.), Annuncio della dissertazione di Hugo Loewe, *Die Stellung des Kaisers Ferdinand I zum Trienter Concil vom October 1561 bis zum Mai 1562* [Favorevole]. — **H. G.**, Annuncio brevissimo dell'opera di Marco Minghetti, *Rafael. Aus dem Italienischen übersetzt* non Sigmund Münz [Favorevole].

51, 17 December. — **Altmann** (Wilhelm), Annuncio della pubblicazione di Anton Chroust, *Beiträge zur Geschichte Ludwigs des Baiers und seiner Zeit.* I. *Die Romfahrt.* 1327-1329 [Favorevole]. — **Kraus** (F. X.), Annuncio dello studio di Karl Pearson, *Die Fronica. Ein Beitrag zur Geschichte des Christusbildes im Mittelalter* [Favorevole].

52, 24 December. — **Seeck** (Otto), Annuncio della pubblicazione di Karl Zangenmeister, *Theodor Mommsen als Schriftsteller. Verzeichniss seiner bis jetzt erschienenen Bücher und Abhandlungen.* — **Bresslau** (H.), Contoreso dell'opera di Arturo Galanti, *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi. Ricerche storiche.* [Parecchi appunti].

IX, 1, 1888, 7 Januar. — **Soltau** (W.), Annuncio della pubblicazione di Charles Borgeaud, *Histoire du plébiscite.* I. *Le plébiscite dans l'antiquité. Grèce et Rome* [Favorevole].

2, 14 Januar. — **Marcks** (Erich), Contoreso della pubblicazione di Hector de la Ferrière, *Lettres de Cathérine de Médicis.* I. *1533-1563.* II. *1563-1566.*

3, 21 Januar. — **Heinemann** (L. von), Resoconto collettivo della pubblicazione di Wilhelm Martens, *Die Besetzung des päpstlichen Stuhls unter den Kaisern Heinrich III und Heinrich IV,* e di quella di Carl Adolf Fetzer, *Voruntersuchungen zu einer Geschichte des Pontificats Alexanders II* [Favorevole per ambedue].

4, 28 Januar. — **Bode,** Annuncio collettivo delle seguenti pubblicazioni: *Donatello e la critica moderna* di H. von Tschudi; *Donatellos Leben und Werke* di Hans Semper; *Donatello und seine Werke* di Pasquale Villari; *Il pergamo di Donatello pel Duomo di Prato* di Cesare Guasti.

5, 4 Februar. — **Möller** (W.), Annuncio della pubblicazione collettiva: *Kirchengeschitliche Studien, Hermann Reuter zum 70. Geburtstag gewidmet* von Theodor Brieger, Paul Tschackert, Theodor Kolde, Friedrich Loofs und Karl Mirbt. Mit einer Beigabe von August Reuter. — **, **Soltau** (W.), Recensione della pubblicazione di Hans Delbrück, *Die Perserkriege und die Burgunderkriege. Zwei combinierte kriegsgeschichtliche Studien nebst einem Anhang über die römishe Manipulartaktik* [Piuttosto sfavorevole].

6, 11 Februar. — **Zschech** (F.), Annuncio della pubblicazione di Angelo de Gubernatis, *Il Paradiso di Dante dichiarato ai giovani* [Favorevole].

7, 18 Februar. — **Blümmer** (H.), Contoreso dell'opera di Otto Keller, *Thiere der klassischen Alterthums in culturgeschichtlicher Bedeutung* [Favorevole]. — **Wiese** (Berthold), Recensione della pubblicazione di Adolf Seifert, *Glossar zu den Gedichten des Bonvesin da Riva* [Molto favorevole]. — **Schmidt** (Johannes), Recensione dello studio di Hermann C. Maué, *Der praefectus fabrum. Ein Beitrag zur Geschichte des römischen Beamtenthums und des Collegialwesens während der Kaiserzeit. Mit einem Anhang enthaltend die Inschriften* [Sfavorevole]. — **Robert** (C.), Annuncio della pubblicazione di Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur in historischer Anordnung.* I Lieferung [Molto favorevole]. — **Stieda** (Wilhelm), Annuncio dell'opera di W. Heyd, *Histoire du commerce du Levant au moyen âge.* Édition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur. Publiée par Furcy Raynaud, II [Molto favorevole].

8, 25 Februar. — **Schenkl** (Karl), Annuncio della pubblicazione di Richard Hildebrandt, *Studien auf dem Gebiete der römischen Poesie und Metrik* [Favorevole]. — **Bernheim** (E.), Annuncio della pubblicazione di Berthold Lasch, *Das Erwachen und die Entwickelung der historischen Kritik vom 6-12 Jahrhundert* [Favorevole].

9, 3 März. — **Lorenz** (O.), Annunzio della pubblicazione di G. Rothan, *Souvenirs diplomatiques; la France et sa politique extérieure en 1867* I. — **Grimm** (Herman), Contoreso della pubblicazione di Karl Frey, *Sammlung ausgewählter Biographien Vasaris, Zum Gebrauch bei Vorlesungen.* II. *Le vite di Michelangelo Buonarroti scritte da Giorgio Vasari e da Ascanio Condivi con aggiunte e note.* III. *Vita di Lorenzo Ghiberti scultore fiorentino, scritta da Giorgio Vasari con i Commentarii di Lorenzo Ghiberti e con aggiunte e note.* IV. *Le vite di Filippo Brunelleschi scultore e architetto fiorentino scritte da Giorgio Vasari e da anonimo autore con aggiunte, documenti e note* [Favorevole].

10, 10 März. — **Möller** (W.), Annuncio dell'opera di K. R. Hagenbach, *Kirchengeschichte von der ältesten Zeit bis zum 19 Jahrhundert.* In Vorlesungen. Neue durchgängig überarbeite Gesammtausgabe. III. Bd. *Geschichte der Refor-*

mation vorzüglich in Deutschland und der Schweiz. 5 umgearbeitete Auflage. Herausgegeben und mit einem litterarisch-kritischem Anhang versehen von F. Nippold [Favorevole]. — **Minor,** Annuncio dello studio di Eduard Grisebach, *Die Wanderung der Novelle von der treulosen Wittwe durch die Weltlitteratur* [Favorevole]. — **Wiese** (Berthold), Annuncio della pubblicazione di Arthur Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarcas* [Parecchi appunti]. — **Klukhohn,** Contoreso dell'opera di Johannes Janssen, *Geschichte des deutschen Volkes seit dem Ausgang des Mittelalters.* V. *Die politisch-kirchliche Revolution und ihre Bekämpfung seit der Verkündigung der Concordienformel im Jahre 1580 bis zum Beginne des 30 jährigen Krieges 1618* [« Storia coscientemente travisata »].

11, 17 März. — **Hauck** (Guido), Annuncio dell'opera di Adolf Göller, *Die Entstehung der Architektonischen Stilformen. Eine Geschichte der Baukunst nach dem Werden und Wandern der Formgedanken* [Favorevole]. — **Partsch** (G.), Annuncio della pubblicazione di Henri Kiepert, *Manuel de géographie ancienne. Ouvrage accompagné d'un avant-propos et remanié en ce qui concerne la Gaule* par August Longnon [Molto favorevole].

13, 31 März. — **Wiese** (Berthold), Annuncio della pubblicazione di Camillo Antona-Traversi, *Studi su Giacomo Leopardi con notizie e documenti sconosciuti e inediti* [Favorevole].

14, 7 April. — **Holder-Egger** (O.), Contoreso della pubblicazione di Julius Weise, *Italien und die Langobardenkerrscher von 568-628* [Parecchi e gravi appunti]. — **Curtze** (M.), Annuncio del tomo XII° dell' opera di Maximilien Marie, *Histoire des sciences mathématiques et physiques* [Gravi appunti].

15, 14 April. — **Hertz** (M.), Annuncio dello studio di Luigi Valmaggi, *I precursori di Frontone* [Favorevole].

16, 21 April. — **Holtzmann** (H.), Annuncio dell'opera di Adolf Harnack, *Lehrbuch der Dogmengeschichte.* II Bd. *Die Entwickelung des kirchlichen Dogmas* I. — **Werner** (R. M.), Recensione della pubblicazione di Alfred Biese, *Die Entwickelung des Naturgefühls im Mittelalter und in der Neuzeit* [Sfavorevole].

17, 28 April. — **Horawitz** (Adalbert), Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance accompagnée de douze lettres inédites d'Érasme* [Molto favorevole].

18, 5 Mai. — **Marx** (Friedrich), Annuncio dello scritto di Theodor Birt, *Zwei politische Satiren des alten Rom. Ein Beitrag zur Geschichte der Satire* [Molto favorevole]. — **Wiese** (Berthold), Annuncio della pubblicazione: *Lettere inedite di Giacomo Leopardi e di altri a' suoi parenti e a lui* per cura di Emilio Costa, Clemente Benedettucci e Camillo Antona-Traversi [Molto favorevole]. — **Leonhard,** Annuncio della pubblicazione di Hermann Fitting, *Die Anfänge der Rechtsschule zu Bologna* [Molto favorevole].

19, 12 Mai. — **Fabricius** (Ernst), Annuncio della pubblicazione di Bernhard Lupus, *Die Stadt Syrakus im Altertum. Autorisierte deutsche Bearbeitung der Cavallari-Holmschen Topografia archeologica di Siracusa* [Molto favorevole]. — **Marold** (C.), Contoreso della pubblicazione, *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum* editum consilio et impensis Academiae Litterarum Caesareae Vindobonensis. Vol. XVI. *Poetae christiani minores.* Pars I. — **Dehio** (G.), Contoreso della pubblicazione di Josef Strzygowski, *Cimabue und Rom. Funde und Forschungen zur Kunstgeschichte und zur Topographie der Stadt Rom* [Favorevole con appunti].

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

25, 1887, 15 December. — **Friedensburg** (Walter), Contoreso dell'opera propria, *Der Reichstag zu Speier 1526 in Zusammenhang der politischen und kirchlichen Entwickelung Deutschlands im Reformationszeitalter.* — **De Lagarde** (Paul), Contoreso della pubblicazione di Henry Hyvernat, *Les actes des martyrs de l'Égypte tirés des manuscrits coptes de la bibliothèque Vatican et du musée Borgia.* 1er vol.

26, 31 December. — **Ubbelohde** (August), Recensione dello studio di Ernst Hruza, *Ueber das lege agere pro tutela. Rechtsgeschichtliche Untersuchung.*

1, 1888, 1 Januar. — **von Druffel,** Recensione dell'opera di Georg Huffer, *Der heilige Bernard von Clairvaux. Eine Darstellung seines Lebens und Wirkens.* I. Band. *Vorstudien* [Severa]. — **Herzog** (E.). Annuncio della pubblicazione di H. Jordan, *Die Könige im alten Italien. Ein Fragment* [Favorevole].

3, 1 Februar. — **Loserth,** Contoreso della pubblicazione di Anton Chroust. *Beiträge zur Geschichte Ludwigs des Baiers und seiner Zeit.* I. *Die Romfahrt 1327-1329* [Favorevole].

4, 15 Februar. — **von Weilen** (Alexander), Annuncio dello studio di Carl Lange, *Die lateinischen Osterfeiern* [Favorevole].

8, 15 April. — **Steindorff** (E.), Annuncio della pubblicazione di Julien Havet, *L'écriture secrète de Gerbert* [Molto favorevole]. — **Landwehr** (Hugo), Contoreso collettivo delle due pubblicazioni: *Topografia archeologica di Siracusa* eseguita per ordine del ministero della pubbblica istruzione da F. Saverio Cavallari, da Adolf Holm e da Cristoforo Cavallari, vol. 1°, e *Die Stadt Syracus im Alterthum. Autorisierte deutsche Bearbeitung der Cavallari Holm' schen Topografia archeologica di Siracusa* [Molto favorevole].

HERMES, ZEITSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

XXII, 4, 1887. — **Mommsen** (Th.), *Die römischen Provinzialmilizen* [L'A. fornisce qui come un'aggiunta a quanto intorno all'argomento delle milizie provinciali romane, aveva esposto nel vol. XIX dell'« Hermes ». Enumera i casi di formazioni militari che, nei primi tre secoli dell'èra volgare, non abbiano la forma della legione o degli ausiliarii della legione (*alae, cohortes*) e ne deduce qualche risultato d'indole generale]. — **Mommsen** (Th.), *Zahl- und Bruchzeichen* [Articolo sulla scrittura cifrata romana, steso nello scopo di dimostrare quanto di essa scrittura deva tener conto la grammatica storica e sistematica del latino]. — **Hülsen** (Ch.), *Das Pomerium Roms in der Kaiserzeit* [L'A. si propone di studiare la questione del corso della linea terminale del Pomerio nell'epoca imperiale]. — **Kübler** (B.), *Zum Iulius Valerius De rebus gestis Alexandri.*

XXIII, 1, 1888. — **Otto** (A.), *Neue Beiträge zur Kritik und Erklärung des Properz.* — **Matzat** (H.), *Der Anfangstag des Julianischen Kalenders* [L'A. espone in nuova forma e avvalora con nuovi argomenti la conclusione a cui è giunto nella sua « Römische Chronologie » I, pp. 11-18, che cioè il giorno iniziale del primo anno giuliano V(arroniano) 709, risponde al 1° gennaio del 45 av. Cristo. Circa poi al giorno della settimana (di otto giorni) in cui cade quel giorno, la lettera nundinale G ci dice che esso dev'essere stato il settimo. L'A. riassume il risultato delle sue ricerche nella formola: *Cal. Jan. V709 = G = 1* Jan. 45 av. Cr.]. — Miscellen: **Mommsen** (Th.), *Zu den römischen Zahl- und Bruchzeichen* [Aggiunta all'art. di più sopra. L'aggiunta è provocata da uno studio che lo Zangenmeister ha pubblicato sullo stesso argomento dei « Contoresi dell' Accademia di Berlino » (Die Entstehung der römischen Zahlzeichen). I risultati a cui giunse il Mommsen differiscono assai da quelli dello Z. e il M. espone qui le cause per cui egli li deve ritenere sbagliati]. — **Mommsen** (Th.), *Pompeianische Geschäftsurkunde* [Riproduce di su le « Notizie degli scavi » (1887, pp. 415 segg.) tre documenti trovati a Pompei, e ne fa rilevare l'importanza per lo studio del diritto romano]. — **van Veen** (J. S.), *Sallustianum* [Bell. Catil. 12, 2].

2. — **Kiderlin** (M.), *Zu Quintilianus XI.* — **van Veen** (J. S.), *Jo. Schraderi in Silium Italicum emendationes et animadversiones adhuc ineditae.* — **Blass** (F.), *Die griechischen und lateinischen Handschriften im alten Serail zu Kostantinopel.* — Miscellen: **Wölfflin** (Eduard), *Die Rettung Scipios am Tessin* [Le contraddizioni e il paragone de' diversi storici che hanno riferito intorno al salvamento di Scipione sul Ticino, inducono l'A. nell'opinione che il figlio di Scipione e lo schiavo di cui parla Celio abbiano assieme salvato Scipione].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

IX, 1, 1888. — **Ehses** (St.), *Die päpstliche Dekretale in dem Scheidungsprocesse Heinrichs VIII* [L'esistenza di una bolla papale nella questione del divorzio

tra Enrico VIII d'Inghilterra e sua moglie Caterina d'Aragona, bolla che però non era stata promulgata, fu sostenuta dal Guicciardini e dal Sarpi, combattuta dal cardinale Pallavicini. E fino ai nostri giorni il fatto rimase sempre indeciso. Ora l'A. può provare che una bolla decretale, relativa alla questione matrimoniale e rilasciata da Clemente VII, ha esistito, che il cardinale Campeggio la portò in Inghilterra nell'ottobre del 1528, la mostrò al Re e al cardinale Wolsey e la lesse loro, e ciò solo una volta il 24 dello stesso mese. Poi il Campeggio la distrusse il più tardi il 26 maggio 1529]. — **Höfler** (R. von), *Ein Gedenkblatt auf das Grab Alfreds von Reumont* [Interessante articolo dove è detto molto anche della benemerenza che s'è acquistata il von Reumont, nel campo della storia italiana]. — Rezensionen und Referate: **von Scherer** (Rudolf), Recensione collettiva della pubblicazione di F. Geigel, *Das italienische Staatskirchenrecht auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert*, e delle seguenti quattro pubblicazioni di Francesco Scaduto: *Guarentigie pontificie e relazioni fra Stato e Chiesa; storia, esposizione, critica, documenti; — Stato e Chiesa secondo Fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto di Venezia del 1606-1607, con bibliografia; — Stato e Chiesa sotto Leopoldo I Granduca di Toscana; — Stato e Chiesa nelle due Sicilie dai Normanni ai giorni nostri* [Favorevole in complesso per tutte]. — **Wagner** (August), Recensione delle seguenti pubblicazioni di O. Delarc: *Les Normands en Italie depuis les premières invasions jusqu'à l'avènement de S. Grégoire VII (859-862. 1016-1073); Saint Grégoire VII. Dernières années de son pontificat* (nella « Revue des questions historiques », 1885); *Le pontificat de Nicolas II 1059-1061* (nella « Revue des quest. hist. », 1886) [Parecchi e gravi appunti]. — **von Krones** (Fr.), Recensione dell' opera di Alexander von Helfert, *Geschichte Oesterreichs vom Ausgange des Wiener Oktober-Aufstandes 1848*. IV. *Der ungarische Winterfeldzug und die oktroyierte Verfassung* (*Dezember 1848 bis März 1849*). Dritter Theil. — **Grauert** (Hermann), Recensione dello studio di Josef Berchtold, *Die Bulle Unam Sanctam, ihre wahre Bedeutung und Tragweite für Staat und Kirche*. — Novitätenschau [Si tien conto, fra altre, delle seguenti pubblicazioni: « Les dernières persécutions du troisième siècle d' après les documents archéologiques » di Paul Allard; « Die Patrimonien der römischen Kirche bis zur Gründung des Kirchenstaates » di K. Schwarzlose; « Geschichte und System der mittelalterlichen Weltanschauung » di Heinr. von Eicken; « Le tombe dei papi in Viterbo e le chiese di Santa Maria in Gradi, di S. Francesco e di S. Lorenzo. Memorie e documenti sulla storia medievale Viterbese » del Cristofori; « Dissertazioni storico-critiche sopra Alessandria » di Francesco Gasparolo; « Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venezianischen Handelsbeziehungen » di H. Simonsfeld; « Acta nationis Germaniae universitatis Bononiensis ex archetypis tabulae Malvezzianae iussu instituti Germanici Savignyani » edid. Ernestus Friedländer et Carolus Malagola; « L'écriture secrète de Gerbert » dell'Havet].

2. — **Ehses** (St.), *Die päpstliche Dekretale in dem Scheidungsprocesse Heinrichs VIII* [L'A. passa, in questa seconda parte del suo studio a ricercare cosa mai potesse contenere la bolla decretale. Fa prima l'istoriato dei tentativi inutili fatti nel 1527 per ottenere l'annullamento della bolla di Giulio II con cui si dava la necessaria dispensa per il matrimonio levirale fra Caterina e Enrico. Parla poi della missione secreta affidata dal Re a Knight, il quale doveva ottenere, oltre alla dichiarazione di nullità della dispensa anzidetta, il permesso di sposare Anna Bolena, ma invece ottenne solo dal papa questo permesso, legato alla condizione che il matrimonio con Caterina fosse dichiarato nullo. Circa a questa nullità poi il papa, contro il volere di Wolsey e del Re, si limitò a concedere che il Wolsey e il cardinale Stafileo esaminassero la veracità dei motivi invocati, senza impegnarsi ad altro. L'A. passa quindi ad intrattenerci della nuova missione affidata al Gardiner e al Fox. Costoro dopo trattative assai laboriose ottennero la bolla con cui i cardinali Campeggio e Wolsey venivano autorizzati ad esaminare quanto era stato allegato pro e contro il matrimonio di Enrico e Caterina e in special modo quanto era stato detto pro e contro la dispensa di Giulio II; poscia, dopo udite le due parti, a procedere sommariamente, e, secondo i risultati e la loro convinzione, a dichiarare valevoli o nulle, non solo la dispensa, ma anche il matrimonio, quando una delle parti

lo chiedesse. Nel caso che fosse dichiarata la non validità dovevano, collo stesso procedimento sommario, pronunciare la sentenza di separazione e dare libertà al Re e alla Regina di contrarre un nuovo matrimonio. Contro il procedimento dei cardinali non poteva aver luogo nè ricusa nè appello]. — **Schnürer** (Gustav), *Die politische Stellung des Papsttums zur Zeit Theoderich des Grossen* [Studio condotto principalmente in base alle vite dei papi del *Liber pontificalis*. Ecco le conclusioni: « Prendemmo le mosse dalla discordia tra il papa e l'impero romano, provocata dalle controversie dogmatiche. Questa disunione acquistò una importanza nuova, quando in Italia si fece avanti, negli Ostrogoti, una potenza la quale, dal canto suo cercava pure di annodarsi con l'impero d'Oriente. Sorse allora il pericolo che l'imperatore bizantino approfittasse di quelle trattative politiche cogli Ostrogoti per costringere il papa a cedere nella controversia dogmatica. Il pericolo si fece ancora più minaccioso quando l'impero d'Oriente acquistò in Roma stessa degli alleati di una non ispregevole importanza. Erano costoro dei senatori romani nei cui circoli s'era più fortemente radicata la tradizione della forza dell'antica Roma e del suo senato. Nella loro tendenza a togliere di mezzo tutto quanto potesse ostacolare l'unione con Bisanzio, a cui dall'impero dei barbari in poi si rivolgevano tutte le speranze dei Romani, provocano uno sciagurato scisma e creano alla Chiesa romana una posizione difficilissima. Fu una fortuna che la potenza cui spettava dire l'ultima parola si trovasse nelle mani di un così prudente principe! Non vi può essere dubbio che il contegno di Teodorico durante lo scisma laurenziano tendeva a conciliare l'imparzialità e la maggior riservatezza possibile nelle faccende ecclesiastiche colla preoccupazione della tranquillità di Roma; e così si capisce perchè Ennodio, il zelante difensore di Simmaco, tiene in così alto prezzo i meriti del dominatore barbarico. Ma non meno che a Teodorico va dato lode all'avveduto contegno del Papa e anche del Sinodo. Coll'aver essi ceduto al momento opportuno e affermato al momento opportuno i loro principî ecclesiastici, poterono salvare, in circostanze tanto difficili, l'indipendenza della Sede apostolica, senza tuttavia romperla con Teodorico. Alla condotta tenuta da Teodorico dopo la decisione del Sinodo si può quasi rimproverare che, nell'imparzialità sua si lasciò, a spese della pace, trascinare troppo lungi da Roma. Se egli non avesse permesso che Lorenzo tornasse a Roma, sarebbersi risparmiati alla capitale della cristianità quattro anni di guerra civile. Ma certo allora Teodorico non riconosceva ancora i pericoli che il suo dominio correva a causa delle simpatie bizantine dei senatori »]. — **Funk**, *Das Papstwahldekret in c. 28 Dist. 63* [L'A. giunge alla conclusione che il decreto in questione non può emanare da Stefano V; d'altra parte il documento non si può ritenere falso, come falsa non si può ritenere la soprascritta la quale nomina un papa Stefano. La spiegazione di questo ricorrere del nome di un papa Stefano nella soprascritta si spiega così. Il Sinodo romano dell'898 ebbe luogo sotto il pontificato di Giovanni IX. Ma gli Atti del Sinodo non contengono il nome di questo papa. Cominciano invece colle parole: *Synodum tempore piae recordationis sexti Stephani*. Non è egli possibile, così stando le cose, che un compilatore, quale fu Ivo (Panormia, III, 1) commettesse l'errore di prendere il papa nominato in cima agli Atti, per colui che organizzò il Sinodo, mentre in realtà questo fu tenuto contro di lui?]. — Kleinere Beiträge: **Kirsch** (J. P.), *Die Annaten und ihre Verwaltung in der zweiten Hälfte des 15 Jahrhunderts* [L'A., nel pubblicare un elenco (della 2ª metà del sec. XV e posseduto dalla Biblioteca naz. di Roma) delle chiese cattedrali e claustrali coll'indicazione delle tasse delle *Annate*, che dovevansi pagare quando venivano nuovamente investite, premette alcune notizie intorno alla tassa chiamata « Annata » (la tassa che nella concessione di prebende ecclesiastiche avvenute per mezzo di bolla papale, il concessionario doveva pagare alla Camera apostolica), al suo sviluppo, all'applicazione, non che intorno alla fonte che pubblica]. — Rezensionen und Referate: **Werner** (Karl), Contoreso intorno alla pubblicazione di Conrad Miller, *Die Weltkarte des Castorius genannt die Peutingersche Tafel, herausgegeben und eingeleitet* [Favorevole]. — Novitätenschau [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Kleine Schriften zur Geschichte und Kultur, II » di Ferdinand Gregorovius; « A dictionary of christian biography during the first eight centuries, vol. IV, N-Z » di W. Smith; « Studien zur Geschichte der Plinianischen Christenverfolgung » di Franklin Arnold; « Grundriss der Patrologie oder der älteren

christlichen Literaturgeschichte (4ª edizione » di Joh. Alzog; « Les registres d'Innocent IV » publiés par Elie Berger; « Der *Liber cancellariae apostolicae* vom Jahre 1380 und der *Stilus palatii abbreviatus* Dietrichs von Nieheim » herausgegeben von G. Erler; « Corrispondenza epistolare tra Leopoldo I imperatore ed il P. Marco d'Aviano cappuccino, dai manoscritti originali tratta e pubblicata » da Onno Klopp; « Histoire des sources du droit canonique » di Adolphe Tardif; « Statutum potestatis comunis Pistorii anni 1296, nunc primum edidit » Lud. Zdekauer; « Weltgeschichte der Kunst bis zur Erbauung der Sophienkirche » di Ludwig von Sybel; « I teatri di Roma nel secolo decimosettimo » di Alessandro Ademollo: « La Bibliothèque de Fulvio Orsini » di Pierre de Nolhac.

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

LIX, 1, 1888, 1. — Literaturbericht: **Schultze** (Walther), Contoreso intorno alla pubblicazione di Ottokar Lorenz, *Die Geschichtswissenschaft in Hauptrichtungen und Aufgaben* [Favorevole malgrado qualche grave appunto]. — **Schultze** (Walther), Contoreso intorno alla pubblicazione di Edward A. Freeman, *The methods of historical study. Eight lectures read in the university of Oxford 1884* [Favorevole]. — **Dehio** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Jules Quicherat, *Mélanges d' archéologie et d' histoire.* II. *Archéologie du moyen-âge, mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyrie* [Molto favorevole]. — **Harnack** (A.), Annuncio della pubblicazione di Ludwig Paul, *Die Abfassungszeit der synoptischen Evangelien. Ein Nachweis aus Justinus martyr* (Sfavorevole]. — **Hirsch** (F.), Annuncio della pubblicazione di Friedrich Loofs, *Leontius von Bysanz und die gleichnamigen Schriftsteller der griechischen Kirche.* Erstes Buch: *Das Leben und die polemischen Werke des Leontius von Bysanz* [Favorevole]. — **Hirsch** (F.), Annuncio della conferenza di R. von Scala, *Ueber die wichtigsten Beziehungen des Orients zum Occidente im Mittelalter und Neuzeit* [Favorevole]. — **E. B.**, Annuncio della pubblicazione di Hermann Oesterley, *Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio dell'opera di Adolf Ebert, *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande.* III. *Die Nationalliteraturen von ihren Anfängen und die lateinische Literatur vom Tode Karl's des Kahlen bis zum Beginn des 11 Jahrhunderts* [Molto favorevole]. — **L.**, Annuncio dello studio di Bernard Simson, *Die Entstehung der Pseudo-Isidorischen Fälschungen in Le Mans. Ein Beitrag zur Lösung der Pseudo-Isidorischen Frage* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio della pubblicazione di Adolf Fetzer, *Voruntersuchungen zu eimer Geschichte des Pontifikats Alexanders II* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio della pubblicazione di Hugo Lehmgrübner, *Benzo von Alba, ein Verfechter der kaiserlichen Staatsidee unter Heinrich IV; sein Leben und der sogenannte Panegyricus* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio della dissertazione di Fritz Gräf, *Die Gründung Alessandrias. Ein Beitrag zur Geschichte des Lombardenbundes* [« Risultati di poca importanza »]. — **Schott** (Theodor), Contoreso intorno alla pubblicazione di Hector de la Ferrière, *Lettres de Catherine de Médicis.* I. *1533-1563.* II. *1563-1566* [Espositivo]. — **X. X.**, Annuncio della pubblicazione di F. G. La Mantia, *I Parlamenti del Regno di Sicilia e gli atti inediti (1541-1594)* [Favorevole].

2. — Literaturbericht: **Harnack** (Otto), Annuncio della pubblicazione di Wilhelm Altmann, *Der Römerzug Ludwig's des Baiern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum* [Piuttosto sfavorevole]. — **Gebhardt** (Bruno), Contoreso intorno alla pubblicazione di Wilhelm Hohoff, *Die Revolution seit dem 16. Jahrhundert im Lichte der neuesten Forschung* [Molto severo]. — **Egelhaaf** (G.), Annuncio del 2° vol. (1ª metà) dell' opera di H. Baumgarten, *Geschichte Karl's V.* — *, Annuncio della pubblicazione di Fritz Bischof, *Gespräche Friedrich's des Grossen mit H. de Catt und dem Marchese Lucchesini. Kritisch festgestellte Auswahl in deutscher Uebersetzung herausgegeben von F. B.* — **E. B**, Annuncio della pubblicazione di L. Allodi e G. Levi, *Il regesto Sublacense dell'undecimo secolo* [Favorevole].

3. — **Niese** (Benedictus), *Die Sagen von der Gründung Roms* [L'A. esamina

le diverse leggende che ebbero corso relativamente alla fondazione di Roma, non nell'intenzione di vedere quanto ci sia in esse di credibile, ma per leggere dentro ad esse i pensieri e le condizioni dei tempi, nei quali esse nacquero e si svilupparono]. — Literaturbericht: **Bauer** (Adolf), Annuncio dell'opera di Heinrich Welzhofer, *Allgemeine Geschichte des Alterthums*. I. — **Gardth.**, Annuncio della pubblicazione di H. Jordan, *Die Könige im alten Italien. Ein Fragment* [Non s'accettano le conclusioni del J.]. — **F. B.**, Annuncio della pubblicazione di Poul Andrae, *Via Appia dens Historie og Mindesmaerker* [Favorevole]. — **L.**, Annuncio dell'opera di Viktor Schulze, *Geschichte des Untergangs des griechisch-römischen Heidenthums*. I. *Staat und Kirche im Kampfe mit dem Heidenthum* [Favorevole]. — **L.**, Annuncio della pubblicazione diretta da Oskar von Gebhardt e Adolf Harnack, *Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur* III. Heft. — **L.**, Annuncio della pubblicazione di Ludwig Schwabe, *Studien zur Geschichte des zweiten Abendmahlsstreites* [Favorevole]. — **Gardth.**, Annuncio della pubblicazione di R. Männel, *Veränderungen der Oberfläche Italiens in geschichtlicher Zeit*. Erster Abschnitt: *Das Gebiet des Arno* [Piuttosto sfavorevole]. — **Ilgen**, Annuncio dell'opera di W. Heyd, *Histoire du commerce du Levant au moyen âge* Édition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur. I, II [Molto favorevole].

INTERNATIONALE REVUE UEBER DIE GESAMMTEN ARMEEN UND FLOTTEN (Cassel).

VI^er^ Jahrgang, 4, 1888, Januar. — **, *Italiens neueste Truppenkonzentrationen am Rothen Meere* [Le recenti concentrazioni di truppe italiane nel Mar Rosso].

5, Februar. — **von Walthoffen** (Walter), *Napoleon als Feldherr* [Continuazione. — V. questa « Rivista Storica », IV, 2].

6, März. — **von Walthoffen** (Walter), *Napoleon als Feldherr* [Continuazione]. — **, *Die italienische Expedition an die Küste des Rothen Meeres* [Deve continuare].

JAHRBUCH DER K. PREUSSISCHEN KUNSTSAMMLUNGEN (Berlin).

IX, 1 e 2, 1888. — **Venturi** (A.), *Cosma Tura gennant Cosmè* [Studio intorno alla vita del caposcuola ferrarese Cosma Tura, detto Cosmè]. — **Harck** (F.), *Verzeichniss der Werke des Cosma Tura* [Elenco delle opere di Cosma Tura]. — **Tschudi** (von H.), *Eine Madonnenstatue von Benedetto da Majano* [Una statua policroma di Madonna di Benedetto da Majano, ora nel museo di Berlino).

JAHRBUCH DES KAISERLICH DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUT (Berlin).

III, 1, 1888. — **Senz** (August), *Das Grabmal der Julier zu Saint-Rémy und seine Umgebung* [Studio architettonico e topografico con figure e carte]. — **Hübner** (E.), *Die Bildwerke des Grabmals der Julier zu Saint-Rémy* [Descrizione minuta della parte decorativa del monumento dei Giulii a Saint-Rémy].

JAHRBÜCHER FÜR DIE DEUTSCHE ARMEE UND MARINE (Berlin).

LVIII, 3, 1886, März. — **, *Die Entwickelung der italienischen Flotte* [Continuazione. — V. « Rivista storica », III, p. 395]. — Umschau in der Militär-Litteratur: **, Annuncio dell'opera di M. Thierbach, *Die geschichtliche Entwickelung der Handfeuerwaffen bearbeitet nach den in deutschen Sammlungen noch vorhan denen Originalen* [Molto favorevole].

LIX, 1, April. — **, *Die Entwickelung der italienischen Flotte* [Continuazione e fine. — « Uno sguardo retrospettivo sullo sviluppo della forza navale dell'Italia da 25 anni in qua, ci fa vedere luce in principio, ombre nel mezzo e luce alla fine. Già oggi la marina italiana ha raggiunto una tale pienezza di forze, da non per-

mettere nemmeno alla flotta francese di scacciarla dal Mediterraneo o di bloccarla in un porto. Le qualità delle navi e della truppa navale sonosi dimostrate all'evidenza nelle manovre che, in circostanze difficili, sono state fatte l'anno scorso. L'Italia, unita politicamente il 17 marzo 1861, non solo ha compiuta, negli ultimi 25 anni, la fusione politica intrinseca dei ritrosi e talvolta restii elementi de' piccoli stati e ha messo a disposizione della nazione le forze militari d'una grande potenza, essa ha anche saputo, con gravi sacrifizi, formarsi una marina, che porta, con sufficiente evidenza, sui suoi stendardi la divisa di Vittorio Emanuele: *Miras imperium obtinendum* »].

LXI, 1, October. — **, *Zur Strategie und Taktik Napoleons* II.

3, December. — Umschau in der Militär-Litteratur: **, Annuncio dello studio di Rudolf Schneider, *Ilerda. Ein Beitrag zur römischen Kriegsgeschichte* [Favorevole].

LXII, 3, 1887, Juni. — Umschau in der Militär-Litteratur: S. G., Annuncio della pubblicazione di C. Randaccio, *Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870* [Favorevole con appunti]. — **, Contoreso dell'opera pubblicata sotto la redazione di N. S. Galitzin, *Allgemeine Kriegsgeschichte aller Völker und Zeiten. Aus dem Russischen ins Deutsche uebersetzt von Streccius.* IV. Abtheilung: *Die neueste Zeit.* Erster Band: *Kriege der ersten französischen Revolution und der Republik.* I Abtheilung: *Die ersten vier Jahre* [Parecchi appunti].

JAHRESBERICHTE DES PHILOLOGISCHEN VEREINS ZU BERLIN (Berlin).

XIII. — **Müller** (H. J.), *Livius* [La rassegna tien conto di parecchie recenti edizioni di T. Livio, di parecchi lavori critici ed esegetici intorno a Livio, e, infine, delle seguenti pubblicazioni: « De Propertii carminum, quae pertinent ad antiquitatem Romanam auctoribus » di M. Türk (Dissertaz. di Halle, 1885); « Istriani e Romani nell'anno 178 a. Cr. » di G. Benedetti (Programma di Pirino); « Die lateinischen Annalen des Fabius Pictor » di W. Soltau (Neue Jahrhbücher für Philogie, 1886); « Die Reiter und die Rittercenturien zur Zeit der römischen Republik » di Bernhardt Gerathewohl; « Beiträge zur Geschichte der Kriegführung und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik » di Franz Fröhlich]. — **Andresen** (G.), *Tacitus (mit Auschluss der Germania). Ueber die Jahre 1884 und 1885* [La rassegna tien conto di edizioni e traduzioni tedesche di Tacito apparse negli anni 1884 e 1885, e inoltre delle seguenti pubblicazioni: « Der litterarische Streit über Tacitus Agricola » di Hermann Ulbrich (Programma di Melk, 1884); « Der litterarische Charakter des « Agricola » von Tacitus » di Heinrich Löwner (Programma di Eger, 1884); « Beiträge zur Geschichte des Otho-Vitellius Krieges » di F. Kuntze (Programma di Karlsruhe, 1885); « De Plutarchi in Galba et Othone fontibus » di G. Lezius (Dissertaz. di Dorpat, 1884); « Der Feldzug des Germanicus im Jahre 16 nach Chr. » 2ª ediz., di Paul Höfer; « Die germanische Leibwache der julisch-claudischen Kaiser » di G. Rosenstein (Forschungen zur deutschen Geschichte, pp. 371-417, 1884); « Die germanischen Leibwächter der römischen Kaiser » di Th. Mommsen (nel « Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, 1883); « Die letzten Jahre des Tiberius » di J. Jung (Zeitsch. f. Allgem. Geschichte, I); « Der Process des Cn. Calpurnius Piso. Kritik der taciteischen Behauptung dass Piso den Germanicus auf Anstiften des Kaisers Tiberius vergiftet hat » di Wilhelm Altemöller (Programma di Strasburgo, 1885); « Velleius und die Parteien in Rom unter Tiberius » di F. Abraham (Programma di Berlino, 1885); « Die Regierung des Kaisers Claudius I mit Kritik der Quellen und Hilfsmittel. II Theil. » di Adalbert Ziegler (Programmi di Kremsmünster); « Die Memoiren der Kaiserin Agrippina » di Robert Raffay; « Sénèque et la mort d'Agrippine. Étude historique » di H. Dacbert; « La persécution des chrétiens sous Néron » di P. Hochart (Annales de la faculté de lettres de Bordeaux, 6, 1884); « Storia di P. Elvidio Prisco » di Carmelo Mancini (Atti della R. Accademia di archeologia di Napoli, XI); « Cn. Domitius Corbulo, der consul suffectus des Jahres 39 » di C. Wolffgramm (Philo-

logus, 44); « Die Kaiser Domitian und Trajan am Rhein » di J. Asbach (Westdeutsche Zeitschr. f. Gesch. u. Kunst III, 1884); « De ornamentis triumphalibus » di S. Peine (Berl. St. f. class. Philol. n. Archäol., II 2); « Res gestae Divi Augusti, ex monumentis Ancyrano et Apolloniensi iterum edidit » Th. Mommsen; « Die römischen Streitkräfte in Britannien » di W. Thompson Watkin (Archaelogical Journal, XLI); « Die Consularfasten der Jahre 68-96 nach Chr. » di J. Asbach (Jahrb. des Vereins v. Alt. im Rheinlande, 79); « De Taciti studiis Sallustianis » di G. Schönfeld; « Studien zu Tacitus » del Weiser (Contoresi di Vienna, 1884)]. — **Engelmann** (R.), *Archäologie* [Nella rassegna si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Reiseerinnerungen von Sicilien » di Th. Bindseil; « Der Tempel der Vesta und das Haus der Vestalinnen » di F. O. Schulze ed E. Eichler; « Sulla provenienza degli Etruschi » di W. Helbig; « Scavi di Capodimonte, Corneto, Vetulonia. Viaggio nell'Etruria e nell'Umbria » di W. Helbig (Mittheilungen des deutschen archäolog. Institut. Röm. Abth. I); « Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie, 1-10 » di V. Roscher; « Mythologie der Griechen und Römer. Unter steter Hinweisung auf die künstlerische Darstellung der Gottheiten » di Otto Seemann; « Kulturhistorischer Bilderatlas. I. Altertum » di Theodor Schreiber; « Denkmäler des classischen Altertums zur Erläuterung des Lebens der Griechen und Römer in Religion, Kunst und Sitte » di A. Baumeister; « Das Kunstgewerbe im Altertum. Abt. I. Das antike Kunstgewerbe nach seinen verschiedenen Zweigen. Abt. II. Die Erzeugnisse des griechisch-italischen Kunstgewerbes » di H. Blümmer; « Die Kriegswaffen in ihrer historischen Entwickelung von den ältesten Zeiten bis auf die Gegenwart » 2 Auflage. 1 Hälfte, di A. Demmin; « Römische Kriegsalterthümer für den Schulgebrauch zusammengestellt » di A. Kuthe (Progr. di Wismar, 1884); « Das Knöchelspiel der Alten » di L. Bolle; « Das Blei bei den Völkern des Alterthums »; « Traité d'archéologie comparée; la sculpture antique » di A. Wagnon; « Die Gipsabgüsse antiker Bildwerke in historischer Folge erklärt. Bausteine zur Geschichte der griechisch-römischen Plastik » di Karl Friederichs; « Kunsthistorischer Bilderbogen drittes Supplement. Erste Lefernng: Die Kunst des Altertums » pubblicati dall'ed. Seemann; « Einführung in die antike Kunst » di Rudolf Menge; « Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und hellenisierter Völker. Mit Zeittafeln der Dynastien des Altertums nach ihren Münzen » di F. Imhoff-Blumer; « Antike Charakterköpfe » di P. P. Rubens; « Die Kunst des Mittelalters. Kunsthistorische Bilderbogen. II » pubblicati dall'ed. Seemann]. — **Luterbacher** (F.), *Ciceros Reden 1885-1886* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Ephemerides Tullianae » di Gerhard Rauschen (Dissertazione di Bonn, 1886); « Einleitung zu Ciceros Rede de provinciis consularibus » di Ernst Müller (Progr. di Kattowitz); « De L. Cornelio Balbo Maiore » di Émile Jullien; « De M. Tullii Ciceronis quae fertur oratione pro Marcello quid statuendum esse videatur » di Armin Schwanke (Dissertaz. di Erlangen, 1885)]. — **Schneider** (R.), *Caesar* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Lexicon Caesarianum I » di H. Meusel; « Lexicon Caesarianum, fasc. II-III » di R. Menge e S. Preuss; « De Caesaris codicibus interpolatis » di H. Walther; « Zur Kritik und Erklärung von Cäsars Büchern über den gallischen Krieg. Buch VIII » di J. C. Laurer; « Quaestiones Caesarianae. Editio altera » di R. Wutke; « Quaestionum de bello Hispaniensi criticarum pars altera » del Fleischer (Progr. di Meissen, 1885); « Mélanges d'archéologie et d'histoire » di Jules Quicherat; « Ilerda. Ein Beitrag zur römischen Kriegsgeschichte » di Rudolf Schneider; « Les opérations militaires de Jules César, étudiées par la Mission de la Macédoine » di Léon Heuzey; « Uxellodunum » di Rudolf Schneider (Berliner philolog. Wochenschrift, 1887, 19); « Cäsars Rheinbrücke » dell'Isphording (Centralblatt der Bauverwaltung, 1886, 25); « Ein Beitrag zur Konstruktion von Cäsars Rheinbrüche. Cäs. B. G., IV, 17 » di R. Menge (Philologus, XXXIV); « Cäsars Rheinbrüche B. G. IV, 17 » di O. Pohl (Breslau, 1886); « Die römische Manipulartaktik » di H. Delbrück (Hist. Zeitschrift, N. F. XV); « Die römische Manipulartaktik » di A. Kuthe (Progr. di Wismar, 1886); « Beiträge zur Geschichte der Kriegführung und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik » di F. Fröhlich; « Die Manipularlegion und die Schlacht bei Cannä » di Hans Delbrück (Hermes, XXV); « Der Rotten- und Gliederabstand in der Legion » di Rudolf Schneider (Berliner philol. Wochenschrift, 1886, 20); « C. Marius als Reformator des römischen

Heerwesens » di Wilhelm Votsch (Sammlung gemeinvest. Wissenschaftl. Vorträge. Neue Folge. Erste Serie. Heft 6); « Die Fahnen im römischen Heere » di A. von Domaszewski; « Zu Domaszewskis Abhandlung über die römischen Fahnen » di Th. Mommsen (Archäol. epigraph. Mitheil. aus Oesterreich-Ungarn, X, 1); « Die Kriegswaffen, ecc. » di A. Demmin; « Étude sur la numismatique gauloise des commentaires de César » di C. A. Serrure; « Cäsar im Orient. Kritische Uebersicht der Ereignisse vom 9 August 48 bis Oktober 47 » di W. Judeich; « Die historische Glaubwürdigkeit der Kommentarien Cäsars vom Gallischen Kriege nach gegenwärtigem Stande der Kritik » del Petsch (Programmi di Glückstädt, 1885-86); « Zum ersten Buche der Kommentarien Cäsars über den gallischen Krieg » di H. Baumann (Progr. di Vienna, 1885); « Untersuchungen zu dem allobrogischen Krieg » di G. Ritter (Progr. di Hof, 1885); « De epistulis a Cicerone post reditum usque ad finem anni u. c. 700 datis quaestiones chronologicae » di A. E. Körner].

KRITISCHE VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR GESETZGEBUNG UND RECHTSWISSENSCHAFT (München und Leipzig).

N. F., X, 4, 1887. — **Puntschart,** *Rechtsgeschichte* [Estesa rassegna della pubblicazione di Emil Kuntze, « Die Obligationen im römischen und heutigen Recht und das ius extraordinarium der römischen Kaiserzeit »].

XI, 1, 1887. — **Schneider** (A.), *Die romanistischen Publicationen in Italien im Jahre 1886* [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Manuale delle fonti del diritto romano » del Cogliolo; « Le droit international de la république romaine, les étrangers, les récupérateurs, les fétiaux » di Guido Fusinato (Revue de droit international); « La istituzione dei Feziali in rapporto al diritto pubblico romano » di M. A. Carnazza]. — **Baron** (J.), Contoreso intorno alla pubblicazione di G. B. Mispoulet, *Études d'institutions romaines* [Favorevole malgrado appunti e riserve. I cinque studî del Misp. trattano i seguenti soggetti: I. Étude sur les tribus; II. De la souveraineté du peuple, rôle du sénat et des patres; III. Des equites iure privato; des chevaliers romains sous l'empire; IV. Du mariage des soldats; V. Des spurii; du nom et de la condition de l'enfant naturel].

2.— **Baron,** Contoreso intorno all'opera di Gustave Humbert, *Essai sur les finances et la comptabilité publique chez les Romains* [Favorevole]. — **Lotmar,** Contoreso intorno allo studio di Ernst Hruza, *Ueber das lege agere pro tutela. Eine rechtsgeschichtliche Studie.* — **Kohler,** Contoreso intorno alla pubblicazione di P. van Wetter, *Les obligations en droit romain.* — **Fuld** (Ludwig), Annuncio della pubblicazione, *Movimento della delinquenza secondo le statistiche degli anni 1873-1883.*

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

XXIII, 2, 20, Oktober. — **Heydemann** (H.), Bibliografia del libro di Henry Simons Frieze, su *Giovanni Dupré.*

3, 27 Oktober. — **Richter** (I. P.), *Ein englisches Handbuch der italienischen Malerschulen* [Un manuale inglese sulle scuole italiane: quello del Layard, edito pei tipi del Murray, London, 1887].

15, 19 Januar. — **Toman** (H.), *Mantuaner Schlachtenbilder aus dem 16 Jahrhundert auf Schloss Opočno in Boemia* [Quadri mantovani di battaglie del 16° secolo nel castello di Opočno in Boemia].

16, 26 Januar — Id., Cont. dell' art. sudd. [I quadri sarebbero della scuola di Giulio Romano].

19, 16 Februar. — **Eisenmann,** *Zur Stuttgarter Gemäldegalerie* (Per la Galleria di Stuttgarta].

21, 1 März. — **Frizzoni** (G.), *Zur Stuttgarter Gemäldegalerie* [Appunti dell'A. alle comunicazioni dell'Eisenmann].

22, 8 März. — **Distel** (Th.), *Das Modell des Tempels Salomonis und ein an-*

gebliches Werk Michelangelo's in Dresden [Il modello del Tempio di Salomone e una pretesa opera di Michelangelo a Dresda].

27, 12 April. — **Schönbrunner,** *Ein Farbenholzschnitt nach der heiligen Justina von Moretto im Belvedere zu Wien* [Una cromo-xilografia tratta dalla Santa Giustina del Moretto al Belvedere di Vienna]. — **L.,** Bibliografia dell'opera di A. Schmarzow, *Giovanni Santi, der Vater Raffaels* (Gio. Santi, padre di Raffaello].

LITERARISCHES CENTRALBLATT (Leipzig).

1887, 48, 26 November. — **, Annuncio della pubblicazione di Herm. Reuter, *Augustinische Studien* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Jul. Lippert, *Culturgeschichte der Menschheit in ihrem organischen Aufbau* [Favorevole malgrado molti appunti]. — **Sgln.,** Annuncio della pubblicazione di Bernhard Lupus, *Die Stadt Syrakus im Alterthum. Autorisierte deutsche Bearbeitung der Cavallari-Holmschen Topografia archeologica di Siracusa* [Favorevole]. — **L-r.,** Annuncio dello studio di Moritz Voigt, *Ueber die Staatsrechtliche possessio und den ager compascuus der römischen Republik* [Molto favorevole]. — **Kn.,** Annuncio della 1ª e 2ª dispensa del *Grundriss der romanischen Philologie* pubblicato da Gust. Gröber [Molto favorevole]. — **H. J.,** Annuncio delle dispense 2ª 3ª e 4ª della pubblicazione di Karl Frey, *Sammlung ausgewählter Biographien Vasari's* [Favorevole].

49, 3 December. — **Sgln.,** Annuncio dello studio di H. Jordan, *Die Könige im Alten Italien* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Felix Stoerck, *Nouveau recueil général des traités et autres actes relatifs aux rapports de droit international. Continuation du grand recueil de G. Fr. de Martens par Felix Stoerck.* 2e série, tome XI. — **, Annuncio dell'opera di Karl von Reinhardstöttner, *Plautus. Spätere Bearbeitungen plautinischer Lustspiele. Ein Beitrag zur vergleichender Literaturgeschichte* [Buona raccolta di materiali, ma poca profondità di studî]. — **H. J.,** Annuncio della pubblicazione di Gustav Portig, *Zur Geschichte des Gottesideals in der bildenden Kunst* [Sfavorevole].

50, 10 December. — **, Annuncio della pubblicazione di Herm. Preis, *Religionsgeschichte. Geschichte der Entwickelung, des religiösen Bewusstseins in seinen einzelnen Erscheinungsformen, eine Geschichte des Menschengeistes.* 1 Abth. [Sfavorevole].

51, 17 December. — **A. R.,** Annuncio dell'opera di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung.* I. *Dichtung der Republik* [Molto favorevole]. — **H. J. N.,** Annuncio del 2° vol. della pubblicazione di Ludwig Lange, *Kleine Schriften aus dem Gebiete der classischen Alterthumswissenschaft* [Molto favorevole].

52, 24 December. — **, Annuncio delle due pubblicazioni di Rud. Kleinpaul, *Neapel und seine Umgebung*, e *Florenz in Wort und Bild. Geschichte, Culturgeschichte, Kunstgeschichte* [Favorevole]. — **F. R.,** Annuncio della pubblicazione di Otto Ed. Schmidt, *Die handschristliche Ueberlieferung der Briefe Cicero's an Atticus, Q. Cicero, M. Brutus in Italien* [Molto favorevole]. — **H. J.,** Annuncio della pubblicazione di Heinrich Holtzinger, *Kunsthistorische Studien* [Favorevole. Gli studî del Holtz. sono consacrati all'archeologia cristiana].

1888, 1, 1 Januar. — **, Annuncio della pubblicazione di Augustin Rösler, *Der Katholische Dichter Aurelius Prudentius Clemens. Ein Beitrag zur Kirchen- und Dogmengeschichte des 4. und 5. Jahrhunderts* [Favorevole con appunti]. — **H. K...ng,** Annuncio della 5ª ediz. dell'opera di Friedrich Diez, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen.* Mit einem Anhang von August Scheler. — **T. S.,** Annuncio del 4° vol. dell'opera di Hugo Blümmer, *Technologie und Terminologie der Gewerbe und Kunste bei Griechen und Römern* [Gravi appunti].

2, 7 Januar. — **, Annuncio dell'opera di Ferdinand Rosenberger, *Die Geschichte der Physik in Grundzügen mit synchronistischen Tabellen der Mathematik, der Chemie und beschreibenden Naturwissenschaften, sowie der allgemeinen Geschichte* 3 Theil: *Geschichte der Physik in den letzten hundert Jahren.* 1 Abtheilung [Favorevole]. — **H. K—g.,** Annuncio della pubblicazione di E. H. Plumtre, *Dante*

Alighieri, Commedia and Canzoniere. A new translation with notes, essays and a biographical Introduction. Vol. II [Molto favorevole]. — **B.**, Annuncio della pubblicazione di Ad. Göller, *Die Entstehung der architektonischen Formen. Eine Geschichte der Baukunst nach dem Werden und Wandern der Formgedanken* [Favorevole].

3, 14 Januar. — **F.**, Annuncio della pubblicazione di Wilhelm Hohoff, *Die Revolution seit dem 16 Jahrhundert im Lichte der neuesten Forschung* [Severo]. — **, Annuncio delle dispense 8-10 dell' opera di W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie.*

4, 21 Januar. — **, Annuncio della pubblicazione di Chr. Ernst Luthardt, *Die antike Ethik in ihrer geschichtlichen Entwickelung, als Einleitung in die Geschichte der christlichen Moral.* — **, Annuncio dello studio di Hugo Lehmgrübner, *Benzo von Alba, Ein Verfechter des kaiserlichen Staatsidee unter Heinrich IV. Sein Leben und der sogenannte « Panegyricus »* [Favorevole]. — **R. P-n.**, Annuncio della pubblicazione di Henri Harrisse, *Excerpta Colombiniana. Bibliographie de 400 pièces gothiques, françaises, italiennes et latines du commencement du XVIe siècle non décrites jusqu'ici, précédée d'une histoire de la bibliothèque Colombine et son fondateur* [Molto favorevole].

5, 28 Januar. — **Schm.**, Annuncio dell' opera del Weizsäcker, *Das apostolische Zeitalter der christlichen Kirche* [Molto favorevole]. — **Sgln.**, Annuncio dello studio di E. Göbel, *Die Westküste Afrikas im Alterthum.* — **, Annuncio dell'opuscolo di H. J. Bidermann, *Die Nationalitäten in Tirol und die wechselnden Schicksale ihrer Verbreitung* [Molto favorevole]. — **-m.**, Annuncio della pubblicazione di W. Arndt, *Schrifttafeln zur Erlernung der lateinischen Paläographie.* — **T. S.**, Annuncio della pubblicazione di Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur in historischer Anordnung.* Lief. I [« Promette d'essere la più importante opera archeologica degli ultimi anni »].

6, 4 Februar. — **R.**, Annuncio dell' opera di Konrad Schottmüller, *Der Untergang des Templerordens. Mit urkundlichen und kritischen Beiträgen* [Molto favorevole]. — **, Annuncio delle due pubblicazioni di Julien Havet, *L'écriture secrète de Gerbert,* e *La tachygraphie italienne au Xe siècle* [Favorevole]. — **T. S.**, Annuncio dello scritto di Eugène Müntz, *Les antiquités de la ville de Rome aux XIVe, XVe, XVIe siècles* [Molto favorevole]. — **R. R.**, Annuncio della pubblicazione di A. Racinet, *Le costume historique,* livr. 18-20 [Molto favorevole].

8, 18 Februar. — **F. R.**, Annuncio della pubblicazione di Iwan Müller, *Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft* 4 Bd. 2 Hälfte: *Die römischen Alterthümer: Staats- Rechts- und Kriegsalterthümer* von Herm. Schiller, *Privatalterthümer und Kulturgeschichte* von Moritz Voigt.

9, 25 Februar. — Annuncio dell'8° vol. dell' opera di Carl Joseph von Hefele, *Conciliengeschichte. Nach den Quellen bearbeitet.* Fortgesetzt von J. Cardinal Hergenröther [« Buono se si fa astrazione dalla tendenza cattolica »]. — **, Annuncio dell'opera di M. Thierbach, *Die geschichtliche Entwickelung der Handfeuerwaffen, bearbeitet nach den in den deutschen Sammlungen noch vorhandenen Originalen* 2 Theil [Favorevole].

10, 3 März. — **, Annuncio della pubblicazione di Edw. A. Freemann, *Zur Geschichte des Mittelalters.* Ausgewählte historische Essays. Aus dem Englischen übersetzt von C. J. Locher [Favorevole. Un « Saggio » è consacrato all'idea imperiale nel M. E.]. — **H. J.**, Annuncio dell' opera di Alwin Schultz, *Einführung in das Studium der Kunstgeschichte.* 1-3 Abtheilung [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Anna Morsch, *Der italienische Kirchengesang bis Palestrina.* Zehn Vorträge [Sfavorevole].

11, 10 März. — βσ., Annuncio della pubblicazione, del Koffmane, *Abriss der Kirchengeschichte des 19 Jahrhunderts.* — **H. J.**, Annuncio della pubblicazione di Gustav Portig, *Angewandte Aesthetik in kunstgeschichtlichen und ästhetischen Essays.* 1. und 2. Bd. [Piuttosto sfavorevole].

12, 17 März. — **, Annuncio dell'opera di Alfred Biese, *Die Entwickelung des Naturgefühls im Mittelalter und in der Neuzeit* [Gravi appunti]. — **H. J.**, An-

nuncio collettivo della pubblicazione di Hans Semper, *Donatello's Leben und Werke*, e di quella dello Schmarsow, *Donatello. Eine studie über den Entwickelungsgang des Künstlers und die Reihenfolge seiner Werke.*

13, 24 März. — **, Annuncio della pubblicazione di August von Drüffel, *Monumenta Tridentina. Beiträge zur Geschichte des Concils von Trient.* Heft. III. *Januar-Februar 1546* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Heinrich Brück, *Geschichte der Katholischen Kirche im 19 Jahrhundert.* 1 Bd. *Vom Beginne des 19. Jahrhunderts bis zu den Concordatsverhandlungen* [« L'A. non è uno storico ma un autore di *pamphlets* »].

14, 31 März. — **J. W.**, Annuncio della pubblicazione di Albert Krieger, *Ueber die Bedeutung des 4. Buches von Coccinius Schrift « de bellis italicis » für die Geschichte Kaiser Maximilian's* I [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Max Conrat (Cohn), *Der Pandekten- und Institutionenauszug der britischen Decretalensammlung Quelle des Ivo.* — **, Annuncio della pubblicazione di Jos. Berchtold, *Die Bulle Unam sanctam, ihre wahre Bedeutung und Tragweite für Staat und Kirche* [Favorevole]. — Annuncio della pubblicazione di Engelb. Schneider, *Dialecti latinae priscae et faliscae exempla selecta. In usum scholarum edita.* Pars 1. *Dialecti latinae priscae et faliscae inscriptiones* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur in historischer Anordnung* 2 Lieferung [Molto favorevole].

15, 7 April. — Annuncio della pubblicazione di Paul Guiraud, *Les assemblées provinciales de l'empire romain* [Molto favorevole]. — **r.**, Annuncio dell'opera di Henry Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Molto favorevole].

16, 14 April. — Annuncio della pubblicazione di Karl Heigel, *Historische Vorträge und Studien.* I Folge [Espositivo. — Dei 16 articoli uno tratta della duchessa Orsini, un altro riproduce due giornali di Carlo VII di cui uno fatto durante un viaggio in Italia nel 1715, un altro di Gluck e Piccini nella vita musicale parigina dei tempi di Maria Antonietta, un altro degli italianismi nel dialetto di Monaco, italianismi che hanno una certa quale importanza storica, essendovi stati introdotti per l'influenza di Adelaide di Savoia, moglie dell'elettore Ferdinando Maria].

17, 21 April. — **, Brevissimo annuncio dell'opera di Victor Duruy, *Geschichte des römischen Kaiserreichs von der Schlacht bei Actium und der Eroberung Aegyptens bis zu dem Einbruche der Barbaren.* Aus dem Französischen übersetzt von Gust. Hertzberg. Lief. 56-63. — **, Annuncio della pubblicazione di Ferdinando Gabotto, *Giason del Maino e gli scandali universitari del quattrocento. Studio* [Parecchi appunti]. — **, Annuncio dello scritto di Antonio Todaro della Galia, *La raccolta degli statuti municipali italiani e il suo denigratore Vito La Mantìa* [Si dà ragione al Todaro].

18, 28 April. — **, Annuncio del 3° vol. dell'opera di Adolf Ebert, *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande* [Molto favorevole].

LITERATURBLATT FÜR GERMANISCHE UND ROMANISCHE PHILOLOGIE (Heilbronn).

IX Jahrgang, 1, 1888, Januar. — **Ullrich** (H.), Contoreso intorno allo studio di Benedetto Croce, *La leggenda di Niccolò Pesce* [Sfavorevole]. — **Mussafia** (A.), Annuncio della pubblicazione di Adolf Tobler, *Das Spruchgedicht des Gerard Pateg* [Molto favorevole].

3, März. — **Gaspary** (A.), Annuncio dello scritterello di Vincenzo Crescini, *Araistrigò Cartentrastenò* [Favorevole].

4, April. — **Gartner,** Annuncio dello scritto di H. Morf, *Drei bergellische Volkslieder* [Favorevole].

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR OESTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

IX, 1, 1888. — **Bresslau** (Harry), *Papyrus und Pergament in der päpstlichen Kanzlei bis zur Mitte des 11. Jahrhunderts. Ein Beitrag zur Lehre von den ältesten Papsturkunden* [L'A. enumera prima i papiri originali di Papi che ancora ci rimangono. Questi originali arrivano fino ai tempi di Benedetto VIII. Ma già nella cancelleria di costui era stato emanato con atto su pergamena, e uno se n'ha pure per il papato anteriore di Giovanni XIII. Sono però casi isolati, ma per essi l'uso della pergamena ci è provato che risale già al sec. X. L'A. sparge poi qua e là nel suo lavoro altre preziose notizie intorno alla paleografia della cancelleria pontificia. In fine riproduce un privilegio papale in favore del convento di S. Eugat nella contea di Barcellona]. — **Wickhoff** (Franz), *Die « Monasteria » bei Agnellus* [Antiquari italiani, lessicografi e anche recenti storiografi dell'arte ammettono che la parola « monasterium » qual'è usata da Agnellus nelle biografie dei vescovi ravennati, abbia il senso specifico di piccole cappelle destinate a servire da sepolcro dei vescovi o d'altre persone altolocate, e che quindi accenni ad una determinata forma architettonica che nulla ha da fare con quella d'un chiostro. Ora l'A. dimostra che questa interpretazione è falsa e che anche presso Agnellus la parola « monasterium » non vuol dire altro che « chiostro »]. — **Riegl** (Alois), *Die Holzkalender des Mittelalters und der Renaissance* [I calendari in legno del M. E. e del Rinascimento]. — Kleine Mittheilungen: **Heinemann** (Ludwig von), *Heinrich's VI angeblicher Plan einer Säcularisation des Kirchenstaates* [Nello *Speculum ecclesiae* dell'inglese Girardus Cambrensis, trovasi una notizia poco avvertita dagli storici, secondo cui Enrico VI avrebbe concepito un piano di secolarizzazione dello Stato della Chiesa. Siccome allora gran parte del patrimonio di San Pietro si trovava in mani straniere, e, l'imperatore non voleva nè renderlo egli stesso al Papa nè costringere gli usurpatori a farlo, così, stabilì che, a modo d'indennizzo, tutte le chiese metropolitane del suo regno dovessero riversare alla Santa Sede le rendite di un canonicato, e così si stabilivano indennizzi per i cardinali, capellani e chierici della cappella del Papa. Ora l'A. non vuol già sostenere che la cosa sia vera, ma fa notare come lo scrittore inglese fosse uomo da essere bene informato. Qualche lieve circostanza concomitante parrebbe anzi dargli lontanamente ragione. Rimane in ogni modo notevole che uno scrittore contemporaneo abbia potuto attribuire ad Enrico un tal piano]. — **Winkelmann,** *Zur Einführung der Todesstrafe für Ketzerei* [Contro il Ficker (Mitth. I, 179, sgg.), il quale suppone che Alberto arcivescovo di Magdeburgo, abbia avuto parte nella promulgazione dell'editto con cui s'estendeva alla Lombardia la pena di morte pegli eretici, l'A. stabilisce parecchi punti di fatto che rendono vana la supposizione. Chi ha provocato l'editto sarà stato piuttosto il vescovo Guglielmo di Modena]. — Literatur: **Schulte** (Aloys), Resoconto intorno alla pubblicazione di Ernesto Friedländer e Carlo Malagola, *Acta nationis Germaniae universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziani jussu Instituti Germanici Savignyani* edd. [Molto favorevole. Si fanno notare gli immensi vantaggi che dalla pubblicazione può ritrarre la storia tedesca]. — **Wickhoff** (Franz), Contoreso della pubblicazione: *Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses*, Band. V bis VIII (Il *Jahrbuch* porta i seguenti articoli di interesse italiano: « Mittheilungen aus einer Correspondenz Tizians mit Granvella und Philipp II » di Manuel P. Zarer del Valle (vol. VII); « Römische Medaillons » di Friedrich Kenner (vol. V); « Eine Büste des Girolamo Fracastoro » (vol. V) di Albert Ilg; « Die Werke Leone Leonis in der kaiserlichen Kunstsammlung » di Albert Ilg; « Die Bellerophongruppe des Bertoldo » di Theodor Frimmel (vol. V)]. — **Wickhoff** (Franz), Annuncio dello studio di Friedrich Portheim, *Ueber den decorativen Stil in der altchristlichen Kunst* [Favorevole]. — **Wickhoff** (Franz), Annuncio della pubblicazione di [Nerino Ferri], *Indice geografico-analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi in Firenze* [Molto favorevole]. — **Prem** (S. M.), *Die historischen Programme der österreichischen Mittelschulen für 1887* [Notiamo i seguenti « Programmi » di interesse italiano: « Libellus decimationis de anno 1285. Ein Beitrag zur kirchlichten Topographie von Steiermark und Kärnten im 13. Jahrhundert- Aus dem Va-

ticanischen Archive herausgegeben » di P. W. Hauthaler (Progr. di Salzburg); « Storia della Dalmazia dal 1797 al 1814, parte II » di T. Erber (Progr. di Zara); « De quaestoribus romanis » di W. Niemiec (Progr. di Kolomea); « Die Gegner des Hellenismus in Rom bis zur Zeit Ciceros » di L. Koprivšek (Progr. di Rudolfwert nella Carniola); « Vermuthungen zur Chronologie des sogenannten Markomannenkrieges unter Marc-Aurel und Commodus (161-180) » di W. Swoboda (Progr. di Znaim); « Ein Beitrag zur Kritik lateinischen Schriftsteller » di F. J. Drechsler (Progr. di Olmütz); « Sallustianische Miscellen » di J. Prammer (Progr. di Vienna); « Incerti auctoris Hisperica famina denuo edidit et explanavit » J. M. Stowasser (Progr. di Vienna); « Inscriptiones quae in c. r. Museo archaeologiaco Salonitano Spalati asservantur » di Fr. Bubic' (Progr. di Spalato); « Die Darstellung der Unterwelt bei Homer und Virgil, das Verhältniss Virgils zu Dante's Inferno » di J. Lechthaler (Progr. di Meran); « Zahlensymbolik. Eine kulturhistorische Skizze » di A. Nagele (Progr. di Marburg); « Riflessioni morali e politiche di tre grandi storici ed uomini di stato, Tucidide, Cornelio Tacito e Niccolò Machiavelli. Studio » di G. Babuder (Progr. di Capodistria); « Quadri storici della navigazione. V. I Romani » di A. Milatovich (Progr. di Cattaro); « Gli studi classici e la Chiesa primitiva » di G. Vettach (Progr. di Trieste); « Notizie intorno all' industria ed al commercio del Principato di Trento nei quattro secoli precedenti il Concilio » di J. Dalrì (Progr. di Trento); « Antonio Canova » di K. Strasser (Progr. di Vienna); « Goethe's Reisen » di Fr. Maschek (Progr. di Reichenberg); « Ethnographisches aus Tirol-Vorarlberg » di J. Patigler (Progr. di Budweis); « Ime grada Spljeta » di M. G. (Progr. di Spalato); « La vita di famiglia degli antichi Romani » di A. Czyczkiewicz (in sloveno. Progr. di Tarnopol); « Jak prospivalo římské bástnictví v prvním století po kr? » (Progr. di Prerau, 1ª parte); « O vlivu veřejného života římského na vývin a ráz římského řečnictví » di J. Kliment (Programma di Trebitzsch)].

Ergänzungsband: II, 2, 1888. — **Onciul** (D.), *Zur rumänischen Streitfrage* [A proposito del libro di J. L. Pič, « Zur rumänisch-ungarischen Streitfrage. Skizzen zur ältesten Geschichte der Rumänen ». Al Pič è riuscito in parte di sostenere la continuità dell'elemento romano nella Dacia traiana, tuttavia non la si può ammettere senza ritenere che avesse luogo una immigrazione da mezzogiorno]. — **Sickel** (Wilhelm), *Die merowingische Volksversammlung.* — **Lohmeyer** (K.), *Kaiser Friedrichs II. goldene Bulle über Preussen und Kulmerland vom März 1226.* — *Excurse zu Ottonischen Diplomen:* IX. **Fanta** (A.), *Die Notare der italienischen Kanzlei Otto II* [Notizie sui notai (anonimi) italiani che appartennero alla cancelleria italiana di Ottone II. Particolarità per cui si distinguono gli uni dagli altri gli atti da loro preparati]. — **Cipolla** (Carlo), *Notae historicae Senenses* [L'A. pubblica, di su un cod. appartenuto già al canon. Antonio Bosio e da costui lasciato al Collegio degli Artigianelli in Torino, delle note storiche importanti intorno a Siena. Il cod. risale al sec. XIII e le note si riferiscono agli anni 1141-1285. L'A. descrive il cod. e, ricercando in qual rapporto stiano le « Notae » cogli « Annales senenses » trova che quelle, principalmente nella prima parte, hanno con questi una connessione evidente. A giudicare dal testo quale ci è tramandato, le « Notae » hanno un valore secondario, tuttavia ci offrono parecchie notizie nuove e importanti, che mancano agli « Annales ». Questo fatto legittima la conclusione, che dovette esistere una cronaca più vecchia la quale servì da fonte alle note pervenuteci].

NEUE JAHRBÜCHER FÜR PHILOLOGIE UND PÄDAGOGIK (Leipzig).

1887, 11, Erste Abtheilung. — **Hultsch** (Friedrich), *Zu Polybios.* — **Bachrens** (E.), *Zur Origo Gentis Romanae* [Il non trovarsi nello scritterello della *Origo Gentis romanae* (il quale è di somma importanza per la storia della leggenda di Enea) l'episodio di Didone, prova, assieme ad altri fatti, che l' autore di esso è anteriore a Virgilio o quantomeno suo contemporaneo; appartiene cioè ad una età in cui l'aggiunta Virgiliana o non era ancora nata o non aveva ancora fatto tanto cammino da imporsi in modo così assoluto come fece poi. Ma nella sua forma attuale, non risale di certo all'epoca d'Augusto. Ora si sa che lo scritto rappresenta

la prima parte d'un'opera tripartita nella quale la preistoria è rappresentata dalla *Origo*, l'epoca dei Re e della Repubblica dai *viri illustres*, l'epoca imperiale fino al 360 di Cristo da Aurelio Vittore. Ora non v'ha nessuna necessità di credere che l'opera tripartita, abbia un solo autore. Come è provato che la parte riguardante i Cesari è un estratto dalla grande opera di Aurelio Vittore, che i *viri illustres* sono assai probabilmente compendiati dall'opera originale d'uno storico sconosciuto, così anche l'*Origo* deve considerarsi come un *breviarium* del poeta augusteo onde più sopra]. — **Regell** (Paul), *Die Inauguration der Duoviri sacris faciundis* [Contro l'affermazione Becker-Marquardt che, cioè, tutti i *sacerdotes populi romani* ricevevano la loro consacrazione mediante inaugurazione, l'A. vuol provare che almeno per un ordine di sacerdoti, i *duoviri sacris faciundis*, la inaugurazione era esclusa]. — **Otto** (August). *Zur aegritudo Perdicae.*

12. Erste Abtheilung. — **Rossberg** (Konrad), *Neue Studien zu Dracontius und der Orestis Tragoedia.* — **Schrader** (Karl), *Zu Tacitus Annalen.* — **Müller** (Moritz), *Zu Livius.*

1888, 1, Erste Abtheilung. — **Opitz** (Th.), **Böhme** (W.), **Kunze** (Alf.), *Zu Sallustius.* — **Manitius** (Max.), *Ueber eine Trierer Caesarhandschrift.* — **Manitius** (Max.), *Zu Isidorus und Apollinaris Sidonius.*

2. Erste Abtheilung. — **Müller** (C. F. W.), *Ueber die Handschriften von Ciceros Deiotariana.*

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

1887, 23. — **Redslob** (E.), Cenni intorno alla pubblicazione di Fr. Goldmann, *Die Personification bei Plautus.* II [Sfavorevole]. — **Pauli** (C.), Cenno intorno alla pubblicazione di R. Ellis, *Sources of the etruscan and basque language* [Sfavorevole].

24. — **Holzapfel** (L.), Recensione della pubblicazione del Matzat, *Kritische Zeittafeln zum 2 punischen Kriege* [L'A. avversa i risultati del Matzat].

26. — **Van Veen,** Annuncio della pubblicazione del Grösst, *Quatenus Silius Italicus a Vergilio pendere videatur* [Sfavorevole].

1888, 1. — **Bährens** (E.), Annuncio della pubblicazione del Petschenig, *Poetae christiani minores* I [Favorevole].

2. — **Bährens** (E.), Annuncio della pubblicazione di R. Hildebrandt, *Vergils Culex* [Sfavorevole]. — **Clasen** (Ch.), Recensione della pubblicazione di M. Zöller, *Griechische und römische Privatalterthümer* [Sfavorevole].

3. — **Brunckе** (H.), Contoreso collettivo della pubblicazione del Delbrück, *Perserkriege und Burgunderkriege. Nebst einem Anhang über die römische Manipulartaktik*, e di quella del Fröhlich, *Realistisches und Stylistisches aus Caesar* [Molto favorevole per la prima, favorevole per la seconda].

4. — **Mücke** (R.), Contoreso intorno alla pubblicazione di F. Striller, *De stoicorum studiis rhetoricis* [Molto favorevole]. — **Mähly** (J.), Contoreso della pubblicazione di O. Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung* [Si legge con piacere ma la storia è un po' fantastica].

5. — **Hasenstab** (B.), Annuncio della pubblicazione di Th. Hodgkin, *The Letters of Cassiodorus Senator* [« Poco di nuovo »]. — **Bauer** (A.), Cenni intorno alla pubblicazione di R. Schubert, *Geschichte des Agathocles. Quellenuntersuchung* [Favorevole].

6. — **Weizsäcker** (P.), Cenno intorno allo studio di H. Blümmer, *Schwefel, Alaun und Asphalt im Altertum* [Favorevole]. — **Brams,** Cenno intorno allo studio di A. Tongard, *L'Hellénisme dans les écrivains du moyen âge* [Polemico].

7. — **Heidrich** (G.), Contoreso dello scritto di O. Schöndörffer, *De genuini Catonis de agri cultura libri forma* [Favorevole].

NEUES ARCHIV DER GESELLSCHAFT FÜR ÄLTERE DEUTSCHE GESCHICHTSKUNDE (Hannover).

XIII, 2, 1887. — **Meier** (Gabriel), *Amalarii Fortunati Episcopi Trevirensis epistula de tempore consecrationis et jejunii. Nebst Beiträgen zu dem Verzeichniss der Briefe von W. Gundlach.* — **Pflugk-Harttung** (J. von), *Beiträge zur Kritik von Bonizo, Lambert und Berthold* [Il 1° contributo esamina alcuni punti delle fonti che ci riferiscono la elezione di Gregorio VII, il 5° la communione di Canossa, a proposito della quale l'A. dice doversi diffidare assai della relazione di Bertoldo e di Lamberto]. — **Dümmler** (Ernst), *Briefe und Verse des neunten Jahrhunderts.* — **Gundlach** (Wilhelm), *Die Sammlung der Epistolae Austrasicae.* — Miscellen: **Schmidt** (Ludwig), *Paulus Diaconus und die Origo gentis Langobardorum* [L'A. riafferma con nuovi argomenti e contro il Vogeler (*Paulus Diaconus und die Origo gentis Langobardorum*, Programma di Hildesheim 1887) l'opinione del Mommsen, dall'A. già accettata, secondo cui Paolo Diacono avrebbe avuto davanti a sè un testo della *Origo* ben più ricco di dettagli che non sia quello che noi conosciamo, e che se ne sia giovato come di fonte principalissima nei capitoli longobardici della sua storia].

PHILOLOGISCHER ANZEIGER (Göttingen).

1887, 4-5. — **Ehwald** (R.), Contoreso della pubblicazione di Fr. Plessis, *Études critiques sur Properce et ses élégies* [Sfavorevole]. — **U.**, Contoreso della pubblicazione di O. Gilbert, *Geschichte und Topographie der Stadt Rom im Altertum* [« libro difficile, erudito, pericoloso, pieno di ipotesi, le quali, però, meritano considerazione »]. — **Schmidt** (J.), Contoreso dell'opera di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des institutions romaines* [Buono come manuale; ma scientificamente non è che un estratto letterale del Marquardt].

6-7. — **Ehwald** (R.), Annuncio della pubblicazione di Jo. de Pruzsinsky, *De Propertii carminibus in libros distribuendis* [Sfavorevole]. — **Hildebrant** (R.), Contoreso intorno alle dispense 7-10 dell'opera di W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie* [Molto favorevole].

PHILOLOGUS (Göttingen).

XLVI, 3. — **Bachmann** (J.), *Laternische Secundus-Handschriften aus der kgl. Bibliothek zu München.* — **Eussner**, *Zu Tacitus* [Emendazione a Hist. II, 4, 19].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Stuttgart u. Berlin).

XI, 1, 1887. — **Thode** (H.), *Studien zur Geschichte der italienischen Kunst im XIV Jahrhundert* [Studii sulla storia dell'arte italiana nel secolo XIV. L'A., in questo importante capitolo, tratta di Pietro Lorenzetti]. — **Strzygowski** (J.), *Die Monatscyclen der byzantinischen Kunst* [Studia le rappresentazioni dei mesi nell'arte bizantina]. — **Harck** (F.), *Berichte und Mittheilungen aus Sammlungen und Museen über staatliche Kunstpflege und Restaurationen, neue Funde. Aus amerikanischen Galerien* [L'A. comunica le sue ricerche in gallerie americane, e discorre di alcuni quadri italiani trovati in esse].

RHEINISCHE JAHRBÜCHER.

Disp. LXXXIV. — **von Veith**, *Römischer Grenzwall an der Lippe.* — **Schaaffhausen** (H.), *Hatten die Römer Hufeisen für ihre Pferde?* [L'A. risponde affermativamente. Però i ferri dovevansi usare solo per le bestie da soma]. — **Klein** (J.), *Mittheilungen aus dem Provinzialmuseum zu Bonn* [Notizie epigrafiche e numismatiche interessanti Roma antica]. — **Ihm** (M.), *Cursus honorum eines Legaten der 22 Legion.*

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOLOGIE (Frankfurt a. M.).

N. F., XLIII, 1, 1888. — **Wachsmuth** (C.), *Zu Statius Silven I 6.* — **Jeep** (Ludwig), *Die verlorenen Bücher des Ammianus* [Il Michael (*Die verlorenen Bücher des Ammianus Marcellinus*, Programma di Breslau 1880) aveva cercato di dimostrare come Ammiano avesse scritto due opere storiche; prima, in connessione colle *Storie* di Tacito, un'opera storica comprendente i tempi che vanno da Nerva a Costantino il Grande, poi un' altra abbracciante l' epoca che va dalla morte di costui fino al 378. Di quest'ultima noi possederemmo i libri XIV-XXXI; i primi tredici, contenenti la storia di Costantino, come pure l'intiera prima opera sarebbero andati smarriti. Ora l'A. dimostra come non possa essere questione che d'una sola opera. Quello che di questa opera è andato perso dev' essere stato concepito in una forma molto più breve che non quello che ce n'è rimasto. Noi possiamo raffigurarci questa parte dell' opera come un corto abbozzo dei tempi dei quali trattava; solo quando Ammiano cominciò a potersi valere del sussidio della propria memoria o aveva udito raccontare i fatti dai vecchi, si fece più diffuso]. — **Frick** (Carl), *Joseph Justus Scaliger und die Excerpta Latina Barbari.* — **Bücheler** (Franz), *Weihinschriften von Capua* [L'A. riproduce e commenta due iscrizioni votive di Capua, in lingua osca, le quali aiutano a spargere maggiore luce su monumenti già noti, e sull'ordinamento gentilizio e politico de' Sanniti]. — **Marx** (Fridericus), *De aetate Lucretii* [Dimostra l'errore delle date fin qui ammesse per la nascita e la morte di Lucrezio Caro]. — Miscellen: **Heidtmann** (G.), *Terentius Adelph. 191-249.* — **Hoffmann** (Emanuel), *Zu Caesar de bello civ. I 25. Die Hafensperre von Brundisium* [Osservazioni critiche intorno al testo di Cesare, nel quale si racconta dello sbarramento del porto di Brindisi]. — **Klein** (Josef), *M. Asinius Sabinianus* [Cerca di identificare il proconsole M. Asiniano Sabiniano, il cui nome ricorre in una iscrizione di Beioba].

2. — **Nissen** (H.), *Die Alfassungszeit von Arrians Anabasis* [I libri I-III dell'Anabasi di Arriano sarebbero stati pubblicati nel 166, i libri IV-VII nel 168]. — **Ellis** (Robinson), *De codice Priapeorum Vaticano 2876.* — **Schöll** (Fritz), *Ueber das Original von Plautus' Rudens nebst einigen weiteren epikritischen Bemerkungen.* — Miscellen: **Wölfflin** (Ed.), *Atellanen- und Mimentitel.* — **Ansel** (G.), *Eine Erwähnung Catulls bei Notker* [L'A. rileva una strana e curiosa citazione di Catullo, ricorrente presso Notker]. — **Barwinski**, *De Dracontio Catulli imitatore* [Dimostra la conoscenza che di Catullo aveva Draconzio]. — **Hertz** (M.), *Der Name des ersten römischen Geschichtschreibers aus dem Stande der Freigelassenen* [Il nome di quel liberto che fu precettore di rettorica a Cn. Pompeo e che Cornelio Nepote indica come il primo liberto che scrisse di storia romana (la vita di Cn. Pompeo e del costui padre) fu fin qui assai variamente scritto e reso. L'A. dimostra che il suo vero nome è L. Voltacilius Pitholaus]. — **Hirzel** (Rudolf), *Ein Symposium des Asconius.* — **Bunte** (B.), *Zu Tacitus Germania c. 40.*

RÖMISCHE QUARTALSCHRIFT FÜR CHRISTLICHE ALTERTUMSKUNDE UND FÜR KIRCHENGESCHICHTE.

I Jahrgang, 2, 9. — **Hirsch** (J. P.), *Ein altes Bleisiegel mit der Darstellung der Taufe Christi*, pp. 113-125 [Descrizione di una bolla di piombo del sec. 7° o forse del 6°, conservata nel camposanto de' tedeschi in Roma]. — **Wilpert** (J.), *Das Op er Abrahams in der altchristlichen Kunst mit besonderer Berücksichtigung zweier unbekannter Monumente*, pp. 126-160 [A proposito di due quadri delle Catacombe, fin qui ignoti].. — **De Waal**, *Ueber eine Translation von Heiligen* [Constata che il racconto d' una translazione di santi pubblicato dallo Schepss nel suo libro, « Ueber die ältesten Evangelienhandschriften der würzburger Universitäts bibliothek » si riferisce ai santi Chrysanthus e Daria, prima nelle catacombe]. — **De Waal**, *Die apokryphen Evangelien in der altchristlichen Kunst*, pp. 173-196. — **Cozza-Luzi** (I.), *Ein altchristliches Phylacterium* pp. 197-211 [A proposito di una tavoletta di piombo, servente da amuleto, trovata presso Regio]. — **von Pflugk-Harttung** (J.), *Schreiber der päpstlichen Kanzlei bis auf Innocenz II*, pp. 212-230 [Nei più antichi tempi della cancelleria papale lo scrivano del docu-

mento vi mette ogni volta il suo nome. L'A. passa in rivista i diplomi dei singoli papi e stabilisce il numero degli scrivani, i quali trovansi essere, sotto Leone IX, da 15 a 17 per 29 diplomi, e li caratterizza. Con Innocenzo II la cancelleria è costituita, e le individualità scompaiono]. — **Baumgarten** (P. M.), *Laudes Palacii et Palatini. Deutsche Lobrede auf Kurfürst Friedrich I von der Pfalz*, pp. 231-258 [Dal Cod. Pal. 870 nella Vaticana]. — **Pieper** (A.), *Römische Archive*. I. *Das Propagandarchiv* [Continuazione e fine. Pubblicazioni dell' Archivio di Propaganda. La *Divisio provinciarum*]. — **De Waal**, *Kleinere Mittheilungen*, pp. 266-274: 1. *Ein deutsches Itinerarium vom Jahre 1496 über die Katakomben vom hl. Sebastian*; 2. *Longobardische Gold- und Silberarbeiten* [Relazione provvisoria intorno ad un tesoro di utensili d'altare paleocristiani recentemente scoverti]; 3. *Nachtrag über die Apokryphen in der altchristlichen Kunst*.

4. — **De Waal** (A.), *Die Feste der Kirchenjahres zu Jerusalem gegen Ende des IV Jahrhunderts* [In base alla « Peregrinatio S. Silviae Aquitanae ad loca sancta », recentemente pubblicata]. — **Kirsch** (J. P.), *Einige bisher unbekannte Fresken des Coemeterium Praetextati*. — **Finke** (H.), *Papst Gregor XII und König Sigismund im Jahre 1414* [L'A. fissa al 1414 la data d'un documento pubblicato dal Vrye nella sua « Storia del Concilio di Costanza », intitolato « Protestatio Gregorii XII apud regem Romanum », e la cui data fin qui non era stata stabilita. L'A. vi connette delle osservazioni intorno ai rapporti tra Papa e Imperatore].

SITZUNGSBERICHTE DER K. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN. PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE CLASSE (Wien).

CXII, 1886. — **Stöber** (Fritz), *Quellenstudien zum Laureantianischen Schisma* [F. Vogel ha dimostrato nella « Historische Zeitschrift » (L, 409-412), che le diverse riunioni sinodali che ebbero luogo all'occasione dello scisma laurenziano e che fin qui venivano ripartite tra gli anni 501 e 502, vanno invece attribuite tutte all'anno 502. Basandosi su questi risultati, l'A. ricostruisce i diversi avvenimenti dello scisma secondo il nuovo sistema cronologico. Le fonti sono: I. la *Vita Symmachi* nel *Liber pontificalis*, e l'*Anonymus Blanchinianus*, ambedue della stessa epoca; queste due fonti rappresentano le opinioni di due partiti diametralmente opposti, quello del papa Simmaco (Lib. pont.), e quello dell'antipapa Lorenzo (Anon. Bl.). II. Gli atti sinodali del 499 e del 502 (Protocolli e corrispondenza con Teodorico). Il Sinodo del 502 durò dalla primavera fin tardi dentro all'autunno e si divide in 5 sedute diverse. Il documento più importante è il *Constitutum* del 23 ottobre 502. Il Sinodo non ebbe il successo che se ne aspettava. III. Il *Libellus adversus Synodum* che è la risposta al *Constitutum* e che noi non possediamo che allo stato di frammento nella replica di Ennodio. L'A. cerca di ristabilire il contenuto del *Libellus* e ci dà, nello stesso tempo, un estratto esatto della replica. IV. Teodoro Lector (sotto l'imperatore Giustino); le sue notizie sullo scisma non sono attendibili, ma è prezioso per le indicazioni che fornisce intorno alle connessioni dello scisma romano con le differenze politico-ecclesiastiche di Roma e dell'impero d'Oriente]. — **Büdinger** (Max), *Akten zu Columbus' Geschichte von 1473-1492* [La biografia italiana di Cristoforo Colombo, apparsa nel 1571 col titolo di « Historie », e avente per autore Ferdinando, figlio naturale di Colombo, fu tenuta in gran conto fino al 1871, quando l'Harrisse la considerò come un falso. L'A. tratta qui della origine e del contenuto delle « Historie » in connessione colle vicende di Don Luis; della posizione di Las Casas presso il governo spagnuolo, e della conoscenza ch'egli aveva della cronica e del profitto che ne trasse: spiega gli errori contenuti nelle « Historie », sopratutto quelli riguardanti l'origine di Colombo, i quali vanno addebitati all'autore. Passa poi in disamina l'attività di Colombo al servizio del Re Renato. Il suo arrivo nel Portogallo rimane un po' oscuro, come anche la partenza, avvenuta in seguito a mancanze non note].

CXIII, 1886. — **Tomaschek**, *Zur Kunde der Hämus-Halbinsel*. II. *Die Handelswege im 12 Jahrhunderte nach den Erkundigungen des Arabers Idrîsi* [Commento di una parte della « Romania » di Idrîsi, dotto arabo, che finì la sua grande

compilazione alla corte di Roggero II di Sicilia nel 1153]. — **Büdinger,** *Zeit und Schicksal bei Römern und Westariern* [L'A. fa alcune aggiunte al suo studio « Zeit und Raum bei dem indogermanischen Volke »]. — **Hauler,** *Neue Bruchstücke zu Sallusts Historien.* — **von Ebengreuth,** *Quellen zur Geschichte deutscher Rechtshörer in Italien.* I. *In italienischen Archiven und Sammlungen* [Si spogliano alcune matricole degli Archivi di Padova e Bologna]. — **Mussafia,** *Studien zu den mittelalterlichen Marienlegenden* I.

SITZUNGSBERICHTE DER PHILOSOPHISCH-PHILOLOGISCHEN UND HISTORISCHEN CLASSE DER K. BAYER. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (München).

1886, 2. — **Wölfflin,** *Epigraphische Beiträge* [Studio critico-grammaticale intorno a parecchi passi del « Monumentum Ancyranum » e dell'iscrizione adrianea di Lambesa].

4. — **Brinz** (von), *Ueber die rechtliche Natur des römischen Fiskus* [Sulla natura giuridica del fisco romano].

1887, 2. — **Ohlenschlager,** *Römische Inschriften aus Baiern* [L'A. ci offre delle inscrizioni, in parte già note, in parte recentemente trovate, provenienti da Kempten, Pfünz, Weissenburg, Regensburg, Reichenhall, Straubing e da altre località].

1887, vol. 2°, H. 1. — **Meiser,** *Beiträge zur Textkritik des Geschichtsschreibers Quintus Curtius Rufus.* — **Heigel,** *Die Beziehungen zwischen Baiern und Savoyen 1648-1653* [Le aspirazioni di Carlo Emmanuele alla corona imperiale, poi alla corona di Boemia, contribuirono alle oscillazioni non mai finite della politica d'ingrandimento dei principi di Savoia. L'esame della corrispondenza scambiata tra la Baviera e la Savoia a proposito del matrimonio del Principe elettorale bavarese colla principessa Adelaide di Savoia, ci fanno intravvedere con sorpresa i progetti politici che si connettevano col progetto di matrimonio. Cristina sentiva così poco la dipendenza dalla Francia, in cui la Savoia era caduta dopo il trattato di Cherasco che, in opposizione assoluta colle aspirazioni di Massimiliano I, che voleva la figlia più giovane, Adelaide, per Ferdinando Maria suo figlio, aveva in animo di elevare questa al trono di Francia, lasciando al bavarese la figlia più vecchia, Jolanda. Solo quando la Francia s'addimostrò contraria, accondiscese al desiderio di Massimiliano I (1650), coltivando nello stesso tempo il piano politico di ottenere, coll'aiuto promesso da Massimiliano, l'unione colla Spagna. Ma anche questa politica fu condotta, malgrado un'ambascieria piemontese, tiepidamente, cosicchè, malgrado tutto, nel 1651 scoppiò la guerra tra la Spagna e la Francia appoggiata dalla Savoia. Solo nel 1652, colla venuta della principessa in Baviera e dopo la morte di Maria Anna, crebbe, colla influenza di Casa Savoia l'influenza francese in Baviera, influenza che raggiunse l'apogeo col trattato del 1670. Invece la conciliazione tra la Savoia e la Spagna e l'imperatore non potè effettuarsi].

1887, (vol. 2°, H, 2). — **von Brinz,** *Zu den Alimentenstiftungen der römischen Kaiser* [Per le fondazioni alimentari degli imperatori romani].

THEOLOGISCHE QUARTALSCHRIFT.

Jahrgang 69, 1887. — **Linsenmann,** *Ueber Marien- und Heiligenverehrung im christlichen Kultus*, pp. 1-46, 180-230 [L'A. dopo aver opposto il punto di vista dogmatico-cattolico al lavoro che il teologo protestante Benrath ha fatto sul culto di Maria (Zur Geschichte der Marienverehrung), esamina i diversi fatti storici che hanno esercitato un'influenza sostanziale sul culto di Maria e de' Santi; i libri apocrifi, l'arte ecclesiastica, lo spirito religioso del popolo. Secondo lui, la mariologia risulta essere il prodotto d'un processo dogmatico-storico, senza discontinuità nessuna col passato, e, nello stesso tempo, un fattore essenziale per il progresso positivo della vita morale]. — **Funk,** *Zur Apostellehre und apostolischen Kirchenordnung*, pp. 276-306, 355-374.

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

1887, 45. — **Weizsäcker** (W.), Contoreso della pubblicazione di W. Reymond, *Histoire de l'art* [« Libro attraente ma non molto istruttivo »]. — **Faltin** (G.), Cenno intorno alla pubblicazione di R. Männel, *Die Veränderungen der Oberfläche Italiens in geschichtlicher Zeit* [Favorevole].

46. — **Schneider** (G. J.), Cenno intorno alla pubblicazione di E. Betke, *Quaestiones Diodoreae mythographae.* — **Weizsäcker** (P.), Annuncio dello scritto di S. Reinach, *La colonne Trajane au musée de Saint-Germain* [Molto favorevole].

48. — **Deutsch,** Contoreso della pubblicazione dell' Huemer, *Sedulii Opera* ecc.

49. — **Zippel** (G.), Annuncio dello scritto del Gippert, *Zum Monumentum Ancyranum.*

52. — **Abraham** (W.), Annuncio della pubblicazione di P. Langen, *Plautinische Studien.*

1888, 1. — **Friedländer** (L.), Annuncio dello studio dell'Ihm, *Der Mütterkultus* [Molto favorevole]. — **Manitius** (M.), Annuncio della pubblicazione del Brandes, *Das frühchristliche Gedicht Laudes Domini.* — **Jahr** (K.), Annuncio della pubblicazione del Weidner, *Wörterbuch zu Cornelius Nepos* [Favorevole].

2. — **Sander** (M.), Annuncio della pubblicazione di H. J. Müller, *Senecae sententiae* [Molto favorevole].

6. — **Winther** (H.), Resoconto intorno alla pubblicazione del Reitzenstein, *Verrianische Forschungen* [Favorevole].

7. **Schneider** (G. J.), Contoreso intorno all'opera del Welzhofer, *Allgemeine Geschichte* [Molto favorevole]. — **Treuber** (E.), Contoreso intorno alla pubblicazione del Gemoll, *Die Scriptores Historiae Augustae* [Favorevole]. — **Ginzel** (J. K.), *Ueber die Möglichkeit, Sonnenfinsternisse mit freiem Auge zu sehen, mit besonderer Rücksicht auf die Römer.*

8. — **Hergel** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di O. Keller, *Tiere des klassischen Altertums* [Favorevole]. — **P. W.,** Annuncio della pubblicazione di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung.*

9. — **Hergel** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di O. Keller, *Tiere des klassischen Altertums* [Continuazione e fine].

12. — **Hergel** (G.), Annuncio dello scritto di W. Swoboda, *Vermuthungen zur Chronologie des Markomannenkrieges.* — **Soltau** (W.), *Cato und Polybius* [Prolisse discussioni cronologiche; Polibio si sarebbe basato su Catone molto più che non siasi creduto fin qui].

13. — **Opitz** (Th.), Contoreso della pubblicazione del Kuhlmann, *Quaestiones Sallustianae* [Molto favorevole]. — **Knaack** (G.), Contoreso intorno allo scritto di M. Türk, *De Propertii carminum quae pertinent ad antiquitatem Romanam auctoribus* [Favorevole].

14. — **Schmidt** (O. E.), Contoreso intorno alla pubblicazione di G. Rauschen, *Ephemerides Tullianae* [Parecchi e gravi appunti].

ZEITSCHRIFT DER SAVIGNY-STIFTUNG FÜR RECHTSGESCHICHTE (Weimar).

VIII, 1, 1887. Romanistische Abtheilung. — **von Lingenthal** (E. Zachariä), *Von den griechischen Bearbeitungen des Codex.* — **Krüger** (Paul), *Ueber die Verwendung von Papyrus und Pergament für die juristische Litteratur der Römer.* — **Chiappelli** (Luigi), *Neue Bemerkungen über die Pistoieser Glosse zum Justinianischen Codex* [Aggiunte e rettifiche al libro dell'A., « La glossa pistoiese e il Codice giustinianeo ». Circa il valore che la glossa pistoiese ha nella storia del diritto, l'A. così si esprime: « La glossa Pistoiese è un lavoro dichiarativo che, cominciando prima del sec. X o fors' anche, secondo il parere del Fitting, prima del sec. IX, si continua fino al secolo XIII, l' epoca gloriosa de' glossatori. Mentre da una parte essa si connette colla scienza del giure nell' antichità, si ricollega dal-

l'altra colla letteratura giuridica de' secoli 10, 11 e 12.... Essa è un nuovo anello di congiunzione tra il Medio Evo scriore e il Medio Evo più recente, una prova importante che in quell'êra la tradizione scientifica del diritto romano non s'era mai spenta »]. — **Schirmer,** *Replik in Sachen des linum testamenti incisum.* — **Krüger,** *Bemerkungen zu der vorstehenden Replik.* — **Geib** (O.), *Actio fiduciae und Realvertrag.* — **Schirmer** (Th.), *Die angeblichen Interpolationen bei Scävola.* — **Exner** (Adolf), *Die imaginäre Gewalt im altrömischen Besitzstörungsverfahren.* — **von Lingenthal** (Zachariä), *Aus und zu den Quellen des römischen Rechts.* [Indicazioni principalmente di fonti bizantine]. — Miscellen: **Mommsen** (Th.), *Eine Inschrift aus der Umgegend Roms* [Ripubblica e commenta una iscrizione delle vicinanze di Roma, la quale interessa da vicino la storia del diritto romano]. — **Gradenwitz** (Otto), *Zum Sprachgebrauche des prätorischen Edikts.*

2. Germanistische Abtheilung. — **von Pflugk-Harttung** (Julius), *Die Thronfolge im Langobardenreiche* [Espone la serie dei dominatori longobardi mostrando in qual modo successero gli uni agli altri]. — **Weiland** (Ludwig), *Sächsischer Landfriede aus der Zeit Friedrichs II, und die sogenannte Treuga Heinrici regis.*

ZEITSCHRIFT DES VEREINS ZUR ERFORSCHUNG DER RHEINISCHEN GESCHICHTE IN MAINZ (Mainz).

III, 4, 1888. — **Keller** (J.), *Die neuen römischen Inschriften des Museums zu Mainz.* — **Heim** und **Velke,** *Die römische Rheinbrücke bei Mainz* [Storia e descrizione del celebre ponte].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

23 Jahrgang, Heft 3, 15 Dezember 1887. — **Löwy** (E.), *Zur Geschichte der Torso vom Belvedere* [Per la storia del torso di Belvedere]. — **Fabriczy** (C. de), *Die Gartenhäuser des palazzo Giustiniani zu Padua* [I padiglioni del giardino del palazzo Giustiniani a Padova]. — **Rosenberg** (A.), Recensione dell' opera *Die Kunstschätze Italiens in geographisch-historischer Übersicht geschildert* von Carl von Lützow [I tesori dell'arte in Italia, sotto l'aspetto geografico e storico. Favorevole].

4, 19 Januar, 1888. — **Fabriczy** (C. de), *Die Gartenhäuser des Palazzo Giustiniani zu Padua* [Cont. dell'art. sudd.]. — **Venturi** (A.), *Künstlerbriefe. I. Zwei Briefe von Giulio Romano* [Lettere di artisti. Due lettere di Giulio Romano].

5, 16 Februar, 1888. — **Schüddekopf** (K.), *Winckelmann und Iohn Wilkes* [Lettere scritte dal W. da Roma nel 1765-1767]. — **P. R.** (J.), *Die Fassade des florentiner Domes* [La nuova facciata della cattedrale fiorentina].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GYMNASIALWESEN (Berlin).

XLI, 12, 1887. — Litterarische Berichte: **Höfer** (P.), Annuncio della pubblicazione di Hermann Neubourg, *Die Oertlichkeit der Varuschlacht* [Favorevole].

XLII, 1, 1888. — Litterarische Berichte: **Weissenfels** (O.), Annuncio del 5° e 7° mezzo-volume della pubblicazione di Iwan Müller, *Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik des einzelnen Disciplinen.*

4. — Litterarische Berichte: **Wagner** (F.), Annuncio della pubblicazione di Th. Löhlein e K. Holdermann, *Lehrbuch der allgemeinen Weltgeschichte mit besonderer Berücksichtigung der Kunst- und Kulturgeschichte* [Parecchi appunti].

5. — Litterarische Berichte: **, Annuncio dello scritto di E. Göbel, *Die Westküste Afrikas im Alterthum* [Parecchi appunti].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE OESTERREICHISCHEN GYMNASIEN (Wien).

XXXVIII, 7, 1887. — Literarische Anzeigen: **Bauer** (A.), Annuncio della pubblicazione del Deppe, *Die Kriegs züge des Tiberius* [Sfavorevole].

8, 9. — Literarische Anzeigen: **Christ** (A. Th.), Annuncio della pubblicazione di H. Gaidoz, *Études de mythologie gauloise* [Molto favorevole].

11. — **Manitius** (M.), *Zu Sulpicius Severus* [L'A. allega, come testimonianze per la continuazione della vecchia storiografia romana, una quantità di passi che Sulpicio Severo ha tolti da Sallustio]. — Literarische Anzeigen: **Tomaschek,** Annuncio della pubblicazione di A. v. Kampen, *Tabulae maximae* ecc. [Buonissima la carta della Gallia, cattiva e errata quella dell'Italia].

12. — Literarische Anzeigen: **Prammer** (J.), Annuncio del *Lexicon Caesarianum* di Menge e Preuss, e di quello del Meusel [Quest' ultimo è giudicato migliore].

XXXIX, 1. — **Prammer** (J.), *Zu Tacitus und Livius.* — Literarische Anzeigen: **Golling,** Contoreso intorno allo studio del Kubik, *De Ciceronis poetarum latinorum studiis* [Favorevole]. — **Prammer** (J.), Cenni intorno allo scritto di G. Babuder, *Riflessioni morali di tre grandi storici, Tucidide, Tacito e Macchiavelli* [« Niente di nuovo »].

ZEITSCHRIFT FÜR ETHNOLOGIE (Berlin).

XIX, 5, 1888. — Besprechungen: **Virchow** (Rud.), Annuncio sommario delle seguenti pubblicazioni di Oscar Schneider: « Ueber Anschwemmung von antikem Arbeitsmaterial an der Alexandrinischen Küste »; « Ueber den rothen Porphyr der Alten »; « Zur Bernsteinfrage, insbesondere über sicilischen Bernstein und das Lynkurion der Alten ».

ZEITSCHRIFT FÜR KATHOLISCHE THEOLOGIE.

IX, 1887. — **Grisar,** *Der Liber Pontificalis*, pp. 417-446 [Rapporto intorno all'ediz. del *L. P.* procurata dal Duchesne. Contro l'opinione del D., il quale sostiene che la prima parte del *L. P.* sia stata scritta d'un sol tratto fino ad Horsmidas e solo in seguito sia stata continuata fino a Felice IV, il G. sostiene che la compilazione deve essere stata fatta d'un tratto fino a Felice IV. Il G. ritiene anche che tutte le vite, fino a quella di Vigilio inclusivamente, siano state scritte sotto Onorio]. — **Wessely,** *Ueber das Zeitalter des Wiener Evangelienpapyrus*, pp. 507-515 [Il papiro viennese degli Evangelii risalirebbe al 3° sec. dell'êra volgare]. — **Grisar** (H.), *Paralipomena zur Honoriusfrage*, pp. 675-688 [Intorno alla condanna di Onorio nel 6° Concilio ecumenico corrono due pareri: gli uni giudicano l'anatema avvenuto non per altro che per il favore indiretto che Onorio, colla sua negligenza, accordava alla eresia monotcletica; gli altri (Pennachi, Delicati, Palmieri), giudicano essere l'anatema una vera e propria condanna per motivo di eresia; considerano però la sentenza come nulla, perchè questa sta in opposizione collo scritto rilasciato da P. Agatone al Sinodo, e perchè Leone II non la confermò, anzi la modificò in modo essenziale. A rischiarare questi due pareri il G. passa in rivista i giudizi che nei tempi passati si emisero sulla questione. Ne' tempi vecchi si riteneva prevalentemente che Onorio fosse stato condannato per eresia vera e propria, e questa è anche l'opinione del Grisar. Ma da Alberto Pighio (1ª metà del sec. XVI) in poi si fa strada l'opinione che gli atti del 6° Sinodo siano falsificati; e solo colla dissertazione di Giovanni Garnier († 1681) intorno ad Onorio, guadagna terreno l'opinione secondo cui Onorio sarebbe stato condannato per involontario favoreggiare dell'eresia]. — Analekten: **Ehrle** (Fr.), *Kontroverse über die Anfänge des Minoriten-Ordens*, pp. 725-746 [Critica della pubblicazione di K. Müller, « Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften ». L'E. tratta prima della data in cui s'aprirono le missioni dei Francescani verso i paesi cristiani e conchiude che la data delle prime missioni francescane in Francia e Germania, non si può stabilire, come vorrebbe il Müller, con piena sicurezza. In ogni modo la propaganda dei Minoriti ha cominciato prima del 1219]. — **Grisar** (H.), *Die verbesserte Auflage der Kirchengeschichte von Fr. X. Kraus*, pp. 750-755 [L'opera è giudicata non raccomandabile anche dopo le migliorie introdottevi].

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK (Berlin).

XV, 4, 1887. — **Mommsen** (Th.), *Die fünfzehn Münzstätten der fünfzehn diocletianischen Diöcesen* [Enumerazione delle zecche quali corrispondono alle quindici diocesi che risultano principalmente dal catalogo veronese delle provincie per l'epoca di Diocleziano, e dalla « Notitia dignitatum » per l'epoca di Onorio]. — **Mommsen** (Th.), *Equitius.* — **Schmidt** (Max) [Intorno a due sigle ricorrenti su monete d'oro della zecca di Nicomedia].

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOLOGIE (Halle).

XI, 3, 1887. — **Gröber** (G.), *Zu den Liederbüchern von Cortona.* — Vermischtes: **von Reinhardstöttner** (K.), *La Vittoria di Christiani des Giovanni Bonasera* [Pubblica il poemetto con cui Giovanni Bonasera, poeta siciliano del sec. XVI, esalta la vittoria di Lepanto e Giovanni d'Austria, a cui appunto è dedicato l'esemplare da cui il Reinh. trae il poemetto e che porta la data di Palermo 15 marzo 1572].

4. — Vermischtes: **Appel** (C.), *Zur Reihenfolge der Trionfi Petrarcas* [Nota i mss. antichi che contengono i « Trionfi » del Petrarca, e indica in qual ordine si trovino in ciascuno di essi]. — Besprechungen: **Appel** (C.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Arthur Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarcas* [Favorevole]. — **Tobler** (A.), Annuncio dello scritto di Francesco Torraca, *La materia dell' Arcadia del Sannazaro* [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR VÖLKERPHYSICOLOGIE UND SPRACHWISSENSCHAFT (Leipzig).

XVIII, 1, 1888. — ** Contoreso intorno alla pubblicazione di Hugo Schuchardt, *Romanisches und Keltisches* [Molto favorevole].

JOURNAL OF HELLENIC STUDIES (London).

VIII, 1, 1887. — **Harrisson** (F.), *Vases representing the judgment of Paris* [L'Autore stabilisce che il vaso fiorentino fu trovato sulle alture di Canuccie]. — Notices of books: **P. G.**, Resoconto: intorno all'opera di Barclay V. Head, *Historia Numorum* [Molto favorevole]. — **H. B. S.**, Annuncio dell' opera di Julius Beloch, *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt* [Molto favorevole].

NUMISMATIC CHRONICLE.

Part III, 1887. — **Evans** (A.-J.), *On a coin of a Second Caransius, Caesar in Britain in the fift century.* — **Hall** (John-G.), *On some peculiar Mediaeval Milanese types.*

THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF FINE ARTS (Baltimore).

III, 3-4, 1887, Juny-December. — **Schreiber** (Th.), [Oggetti alessandrini conservati in Musei italiani]. — **Frothingam** (A. L. jr.), *Letter from Rome* [S'estende intorno a parecchi fatti interessanti la scienza archeologica]. — Reviews and notices of books: **Frothingam** (A. L. jr.), Cenno intorno alla pubbicazione di Émile Molinier, *Les Bronzes de la Renaissance. Les Plaquettes. Catalogue raisonné, précédé d'une introduction* [Molto favorevole]. — **Frothingam** (A. L. jr.), Contoreso della pubblicazione di N. Kondakoff, *Histoire de l'Art byzantin considéré principalement dans les miniatures* [Molto favorevole]. — Archaeological news.

Summary of recent Discoveries and Investigations [In questa rassegna si tien conto di trovamenti romani, oltre che in diverse altre regioni d'Europa e d'Africa, nelle seguenti località d'Italia: Bologna, Bracciano, Breonio (Veronese), nella prov. di Brescia, Civita-Castellana (scoperta di due templi etruschi e d'una necropoli), Civitella d'Arna (tombe etrusche), Concordia, Corchiano, Faenza (terramara), Fermo, Frascati, Goluzzo, Grumello, Limone-Montenero (Livorno), nella Lucania, nell'antica Manduria, a Marino, a Nemi, ad Orvieto, a Pompei, a Roma, nell'antica Rusellae (presso Grosseto), a Sibari, a Corneto, a Todi, a Solinonte, a Siracusa].

THE ATHENAEUM (London).

3137, 1887, 10 December. — **Lanciani** (Rodolfo), *Notes from Rom* [Intorno alle opere di demolizione e di ricostruzione a Roma]. — **Watkin** (W. Thompson), *Roman sculptured stone discovered at Chester.*

3138, 17 December. — **, Contoreso intorno ai vol. VII e VIII dell'opera di A. W. Kinglake, *The Invasion of the Crimea: its Origin and Account of its Progress down to the death of Lord Raglan.* — **. Contoreso collettivo delle due pubblicazioni, *Life of Leo XIII* di Bernard O' Reilly, e *Life of Leo XIII* di John Oldcastle.

3139, 22 December. — **Lanciani** (Rodolfo), *Notes from Rome* [Notizie intorno ai trovamenti fatti nei lavori di regolarizzazione del Tevere].

3140, 31 December. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di John Addington Symonds, *The Life of Benvenuto Cellini.* Newly translated into English [Favorevole]. — **Mercer** (William), *Etruscan Tombs* [Estesa notizia intorno ai recenti trovamenti etruschi di Perugia]. — **, Contoreso intorno all'opera di John Frederick Rowbotham, *A history of Music* [Favorevole; però non si può considerare come una vera storia della Musica].

3141, 1888, 7 January. **, Contoreso intorno all' opera *A sketch of Universal History.* I. *Ancient History* by Prof. Rawlinson; II. *Mediaeval History* by Prof. Stokes; III. *Modern History* by prof. Patton. — **J. D. C.**, *Coleridge on Cary's Dante.* — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di scavi e trovamenti].

3142, 14 Januar. — **, Contoreso della pubblicazione di William Smith e Henry Wace, *A dictionary of christian biography, literature, sects and doctrines during the first eight centuries* [Molto favorevole]. — **, Annuncio collettivo delle seguenti quattro pubblicazioni: «The Commedia and Canzoniere of Dante Alighieri, translated by» E. H. Plumptre, vol. II; — «Il Paradiso di Dante, dichiarato ai giovani» da A. de Gubernatis; — «Dante e S. Anselmo» di Alberto Agresti; — «How Dante climbed the mountain» di Rose E. Selfe.

3143, 21 January. — **, Contoreso intorno alle due pubblicazioni: *Giordano Bruno o la Religione del pensiero* di David Levi, e *The Heroic Enthusiasts: an ethical poem* by Giordano Bruno. Translated by L. Williams. Part I [Sfavorevole per ambedue]. — **, *Roman Chester.*

3145, 4 February. — **, Annuncio della pubblicazione di William D. Howells, *Modern Italian Poets: Essays and Versions* [Favorevole]. — **Lanciani** (Rod.), *Notes from Rome* [Notizie di trovamenti e scavi fatti nel 1887].

3146, 11 February. — **, *The «ecclesiastical» Stone found in the city Wall of Chester* [Pietra romana].

3148, 25 February. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di Mrs. Oliphant, *The Makers of Venice.*

3151, 17 March. — **, Cenni intorno alla pubblicazione di John Tomlinson, *Doncaster from the Roman Occupation to the present time.*

3154, 7 April. — **, Contoreso intorno all'opera di Émile Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie depuis leurs origines jusqu'à nos jours.* Première partie: *Avant la Réforme* [Favorevole malgrado parecchi appunti]. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di Blanche Roosevelt, *Verdi: Milan and Othello.*

3155, 14 April. — Fine Arts [Rassegna nella quale si tien conto anche della pubblicazione di Arthur Lyman Tuckerman, *A short history of Architecture*].

3157, 28 April. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di Leo Benvenuti, *La Situla Benvenuti nel Museo di Este* [Espositivo]. — **, *The roman Wall of London*. — **Nichols** (F. M.), *Roman Topography* [Corrispondenza da Roma].

3158, 5 May. — **, Annuncio collettivo delle due pubblicazioni di R. W. Church, *Miscellaneous essays*, e *Dante and other essays* [Molto favorevole. — La prima pubblicazione contiene dei saggi su Cassiodoro e su Gregorio I].

3160, 19 May. — **, Recensione del vol. 3°, sezione 1ª dell'opera di Theodor Mommsen, *Römisches Staatsrecht*.

3161, 26 May. — Minor philological Literature [Si tien conto anche della pubblicazione di S. Dosson, *Étude sur Quinte Curce, sa vie e son œuvre*]. — **Bonghi** (R.), *The condemnation of Rosmini's doctrines*.

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London).

III, 10, 1888, January. — **Robinson** (Miss A. M. F.), *The claim of the house Orléans to Milan* [Fa la storia delle pretese della casa di Luigi duca d'Orléans, figlio di Valentina Visconti, la quale fu sposa di Giangaleazzo e figlia del Re di Francia; ed esamina il valore giuridico della pretesa]. — Reviews of books: **Balzani** (Ugo), Contoreso intorno alla pubblicazione di Ernesto Monaci, *Gesta di Federico I in Italia, descritte in versi latini da anonimo contemporaneo, ora pubblicate secondo un ms. della Vaticana* [Molto favorevole]. — **Rashdall** (H.), Contoreso intorno alla pubblicazione di S. S. Laurie, *Lectures on the rise and early constitution of Universities* [Sfavorevole]. — **George** (Hereford B.), Contoreso intorno all'opera di Henry Delpech, *La tactique au treizième siècle* [Favorevole malgrado parecchi e gravi appunti]. — **Lea** (Henry C.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Konrad Schottmüller, *Der Untergang des Templer-Ordens* [Piuttosto sfavorevole]. — **Morfill** (W. R.), Cenno intorno alla pubblicazione di E. Charvériat, *Les affaires religieuses en Bohême au seizième siècle* [« Libro fatto con tutta la bigotteria di un bigotto »].

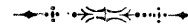
11, April. — **Robinson** (Miss A. M. F.), *The claim of the house Orléans to Milan* [Continuazione e fine]. — Notes and documents: **Nutt** (G.), *A thessalian inscription contemporany with the second punic war* [L'A. fa notare una iscrizione greca (Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften, pubblicate da A. Fick, I, 133) di circa il 214 a. C. Essa contiene due lettere di Filippo V di Macedonia, indirizzate alla città di Larissa, nelle quali quel monarca propone come esempio, la liberalità di Roma nel concedere il diritto di città]. — **Seeley** (J. R.) *Paul Ewald and Pope Gregory I* [Fa risaltare i grandi meriti ch'ebbe il compianto Paul Ewald nelle ricerche intorno al pontefice Gregorio I]. — **Boase** (C. W.), *A letter of Pope Clement VII, 1524* [Si pubblica una lettera inedita (scritta dal Sadoleto) di Clemente VII, nella quale si raccomanda il cardinale Canpeggio per l'arcivescovado di Salisbury. L'originale è proprietà del signor G. Pritchard a Londra], — Reviews of books: **Lea** (Henry C.), Annuncio della pubblicazione di Gustav Schmidt, *Päpstliche Urkunden und Regesten aus den Jahren 1295-1352, die Gebiete der heutigen Provinz Sachsen und deren Umlande betreffend* [Favorevole]. — **Tozer** (H. F.), Contoreso intorno alla pubblicazione di T. G. Jackson, *Dalmatia, the Quarnero, and Istria; with Cettigne in Montenegro, and the Island of Grado* [Molto favorevole]. — **Morfill** (W. R.), Annuncio della pubblicazione di P. Pierling, *Bathory et Possevino. Documents inédits sur les Rapports du Saint Siége avec les Slaves*. Publiés et annotés par — [Favorevole]. — **Ropes** (Arthur R.), Annuncio della pubblicazione di Archibald Weir, *The historical basis of modern Europe (1760-1815)* [Favorevole].

THE NORTH AMERICAN REVIEW (New-York).

1888, March, CXLVI, 3. — Book reviews and notices: **, Annuncio dell'opera di Henry Charles Lea, *The Inquisition of the middle ages*. I [Molto favorevole].

THE PLATONIST.

III, 9. — **Brown** (R. jun.), *Etruscan notes*. IV. *The Semele inscription* [Tentativo di traduzione dell'iscrizione portante il num. 1916 ap. Fabretti].



REVISTA DE ESPAÑA (Madrid).

CXX, 4, 1888, 30 de abril. — Notas bibliográficas: **, Annuncio della pubblicazione di P. H. Nariejol, *Pierre Martyr d'Anghiera* [Molto favorevole].

BOLETÍN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA (Madrid).

XI, 5, 1887, noviembre. — Noticias [Scoperta di lapidi romane inedite nelle vicinanze di Cordova].

6, diciembre. — Noticias [Notizie di iscrizioni romane trovate in parecchi punti della Spagna]. — **Madrazo** (Pedro, de), *El supuesto retrato de Hugo de Moncada.*

XII, 2, 1888, febrero. — Noticias [Notizie di inscrizioni romane trovate in Ispagna]. — **Beer** (Rodolfo), *La lex romana Visigothorum y la Biblia italica en un códice palimpsesto de la catedral de León.* — **Fita** (Fidel), *Tres bulas inéditas de Alejandro III.*

3, marzo. — Noticias [Inscrizioni romane della Spagna]. — **de Rios de la Rada y Delgado,** *Una viria o torques extremeña.*

MNEMOSYNE. BIBLIOTHECA PHILOLOGICA BATAVA (Leida).

N. S., XVI, 1, 1888. — **Karsten** (H. T.), *De Tibulli elegiarum structura.* Pars tertia. — **Burger** (C. P. jr.), *Ad Annalium Romanorum reliquias a Diodoro servatas* [Disquisizioni sottili intorno ai nomi proprî che occorrono nelle reliquie degli Annali romani tramandateci da Diodoro. L'A. ha in vista principalmente le guerre sannitiche].

2. — **Speijer** (J. S.), *Ad Plauti Captivos.*

ἑβδομας.

1887, 32. — Πετρῆς (N.), Περὶ ναυτικῆς τῶν ἀρχαίων [Analisi dell'opera del Breusing, *Die Nautik der Alten*].

42. — Καζάζης (N.), Ἐκ Ῥώμης. Τὸ Κολοσσαῖον [Generalità sulla impressione del monumento. Descrizione topografica della via che dal Campidoglio conduceva al Colosseo attraverso il Foro e l'Arco di Tito].

TÖRTÉNELMI TÁR [Archivio storico] (Budapest).

IX, 1886, 1-4. — **Pór** (Anton), *Per la legazione del legato Gentili in Ungheria* [In ungherese. — L'A. communica quattro diplomi non contenuti nei *Monumenta vaticana* (Serie II, tom. I)].

NOTIZIE

Nuove Riviste. — Col 1888 l'*Archivio storico italiano* iniziando il 46° anno di vita principia la sua quinta serie. La gloriosa tradizione dell' Archivio sarà degnamente continuata dal nuovo direttore, il valente paleografo Cesare Paoli, il quale saprà certamente, come promette, mantenere l'archivio fedele ai suoi onorati principii, degno monumento alla venerata memoria del suo fondatore.

È comparsa a Firenze (tip. Carnesecchi) la *Rivista delle Biblioteche* sotto la direzione del sig. Guido Biagi, bibliotecario della Marucelliana. Il primo numero contiene articoli dei signori N. Anziani, G. Biagi, G. S. Tempia, A. Bruschi, C. Paoli, L. Gentile, G. Fumagalli. Uscirà a fascicoli mensili di 16 pagine con abbonamento annuo di lire 12.

Sotto la direzione di Giovanni Marradi e Adolfo Venturi si è iniziata in maggio la pubblicazione d'una *Rassegna emiliana di storia, letteratura ed arte*, alla quale porgiamo i più sinceri e caldi augurii. Dal contenuto del primo fascicolo (che può vedersi nello spoglio del nostro Bollettino) ci è lecito argomentare, che la storia dell'arte occuperà un posto notevole nella *Rivista*, proporzionato all'importanza artistica della regione emiliana. Segnaliamo una memoria originale di A. Venturi *Sul Francia*, e una diligente bibliografia emiliana di storia artistica.

Abbiamo ricevuto il 1° fascicolo d'una nuova serie del *Messager des sciences historiques ou Archives des arts et de la bibliographie de Belgique*. Si pubblica a Gand da Eug. Vanderhäghen per cura del conte di Limburg-Stirum, Ferdinando Vanderhäghen e del barone Béthune. Compare ogni tre mesi in fascicoli di 128 pagine ciascuno, al prezzo annuo d'abbonamento di lire quindici.

S'è fondato in Roma un Istituto per l'incremento degli studi di diritto romano. L'Istituto pubblica un *Bullettino* componente nell' annata un volume di circa 320 pagine al prezzo di lire 15 (Roma, Loreto Pasqualucci), sotto la direzione di Vittorio Scialoia. Il primo fascicolo, oltre allo Statuto, al Bollettino, alle notizie e al sunto dei verbali di riunione dell'Istituto, comprende studi originali di V. Scialoia, L. Alibrandi, C. Ferrini, G. Fadda, P. Bonfante.

Si pubblica a Milano (L. F. Cogliati) sotto la direzione del Dr Solone Ambrosoli una *Rivista italiana di numismatica*. Essendo cessate la *Gazzetta numismatica* di Como e la *Gazzetta di numismatica e sfragistica* di Camerino, la nuova *Rivista* rimane l'unica nel suo genere in Italia. Il 1° fasc. contiene articoli di F. ed E. Gnecchi, S. Ambrosoli, U. Rossi, G. Mulazzani ed E. Motta. Uscirà a fascicoli trimestrali da costituire un volume annuo di circa 500 pagine, al prezzo di lire 20.

—+—

Archivii, indici e catalogi, collezioni di testi e documenti, saggi paleografici. — Sulla proposta del sig. Geffroi, l'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia il 21 novembre 1885 incaricava il sig. Perret archivista paleografo di ricercare negli archivi italiani e trascrivere esattamente le ordinanze

inedite, scorrettamente pubblicate nel regno di Francesco I. Il Perret se non ha trovato una copiosa messe di ordinanze e di lettere patenti, quale sperava, rinvenne però un gran numero di lettere missive. Egli visitò Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Modena e Mantova ed ha riassunto il frutto delle sue indagini in un opuscolo intitolato *Notes sur les actes de François Ier conservées dans les archives de Turin, Milan, Gênes, Florence, Modène et Mantoue* (Paris, Alphonse Picard, 1888); nel quale sono appena indicati i documenti, tranne alcuni pochi di cui è anche pubblicato il testo. Gli archivi di Torino e di Milano e di Firenze fornirono la parte più notevole della raccolta. È superfluo avvertire quanto importino queste note alla storia d'Italia.

Il Ministero della P. I. continua l'utile pubblicazione degli Indici e Cataloghi. Di recente è comparso il fasc. 7°, vol. I, dei *Codici Palatini* della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. La diligenza singolare posta nella descrizione di quei codici spiega l'utilità di questa pubblicazione, quantunque il bibliotecario Palermo già avesse descritto 448 codici nella sua opera *I manoscritti palatini di Firenze ordinati ed esposti* (Firenze 1853-1868). In questo fasc. si va dal codice 274 al codice 362.

A cura della Soprintendenza degli Archivî toscani si è pubblicato il quarto ed ultimo volume dell'*Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca,* compilato dal cav. Salvatore Bongi. Ecco l'indice sommario del contenuto: *Avvertenza. Carte dello Stato di Lucca, parte II. Raccolte speciali. Biblioteca* (mss.). *Giunte e correzioni. Indice delle materie e dei nomi.*

Richiamiamo l'attenzione sopra un'impresa storica promossa dai signori Giry, Jalliffier, Larisse, Lemonnier, Luchaire, Prou, Thévenin cioè, la *Collection des Textes pour servir à l'étude et à l'enseignement de l'histoire,* edita dalla libr. Alphonse Picard, Parigi. Si tratta di una raccolta di documenti storici concernenti la vita politica, sociale, religiosa, civile ecc. di tutti i paesi d'Europa, ma principalmente della Francia, opportunamente trascelti da uomini competenti, convenientemente illustrati, e pubblicati in forma economica da non superare annualmente la spesa di lire 10. La società costituitasi nel 1886 ha già pubblicato le storie di Raul Glaber, la storia dei Franchi di Gregorio Turonense, un volume di testi relativi alle istituzioni private dei tempi Merovingi e Carolingi, la vita di Luigi il Grosso di Sugero, testi relativi alla storia del Parlamento dalle origini al 1314. Siccome l'Italia sarà pure rappresentata in questa pubblicazione, così abbiamo creduto nostro dovere segnalarla.

I Bollandisti pubblicano dal 1882 sotto il titolo di *Analecta Bollandiana,* una raccolta destinata a servire di supplemento alla grande collezione degli *Acta Sanctorum.* Essi vi fanno entrare i documenti agiografici inediti, vite di santi, traslazioni e riconoscimenti di reliquie, miracoli, monumenti liturgici, che sfuggirono alle ricerche dei loro antecessori, o non pervennero loro in tempo utile; indi, revisioni di testi già noti, ma di cui i manoscritti negletti fin ora forniscono una versione più sicura, o notevolmente diversa; infine, la descrizione di manoscritti agiografici, di dissertazioni su oggetti attinenti all'agiologia, e di rassegne di opere sugli stessi soggetti. I documenti antichi sono dati nella loro lingua originale, con traduzione latina, se occorre; le dissertazioni e le notizie sono redatte in latino. La raccolta non è esclusivamente riservata alle scoperte e ai lavori dei bollandisti. Si ammettono anche quelli degli studiosi stranieri che vogliono prestare il loro concorso. Gli *Analecta Bollandiana* si pubblicano a fascicoli di dieci fogli o 160 pagg. in 8°.

Quattro fascicoli formano un volume. Il prezzo di un volume è di 15 lire. Sono fin qui stati pubblicati 6 volumi, uno per anno.

Dall'Archivio Vaticano è uscita testè, nell' occasione del Giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII, una collezione di *fac-simili* dei Regesti papali, col titolo *Specimina paleographica Regestorum Romanorum Pontificum ab Innocentio III usque ad Vrbanum V.* Questa collezione in folio grande comprende 60 (e rispettivamente 64) tavole in eliotipia accuratamente condotte da Augusto Martelli e 58 pagine di testo. Nello spazio di tempo dall'anno 1198 al 1370 furono di ciascun papa scelte una o più pagine, secondo la loro maggiore o minore importanza. Scopo principale di questa pubblicazione fu quello di presentare all'occhio degli eruditi il successivo mutarsi della scrittura nei regesti che entro questo tempo si contengono. Si è poi in secondo luogo avuto in mira di far conoscere meglio le consuetudini della cancelleria papale; epperò, nella scelta delle tavole, si ebbe l'intendimento di dare non poche di quelle pagine che offrivano note marginali nei regesti.

—•—

Libri nuovi. — Storia antica. — Il dott. Schubert coi tipi Köbner a Breslau ha pubblicato la *Geschichte des Agatokles;* il prof. Toniazzo ha tradotto in italiano l'importante studio dello Schubring, *Topografia storica di Agrigento* (Torino, E. Loescher); il colonnello Stoffel alla stamperia nazionale di Parigi ha dato in luce un grandioso lavoro in due volumi di testo ed uno di carte, *Histoire de Jules César, guerre civile;* il dott. Lecrivain ha illustrato la storia del senato romano dai tempi della decadenza imperiale fino all'abolizione di quel consesso nell'opera intitolata *Le Sénat romain depuis Dioclétien à Rome et à Costantinople;* è uscito il vol. II della *Storia Romana* di R. Bonghi.

Medio Evo. — Si richiama la nostra attenzione sopra una memoria che verrà pubblicata di questi giorni negli Atti dell'Accademia delle scienze di Torino, riguardo le origini di Casa Savoia. In essa il marchese Rivoire de la Batie rimette in onore l'opinione del Carena, riservandosi di pubblicare fra breve un intiero volume con documenti sulla nota questione.

Il centenario dell'Università di Bologna fu occasione a molte pubblicazioni storico-giuridiche, talune delle quali scientificamente rilevanti. Già abbiamo rammentato le due edizioni dello studio di Corrado Ricci sui *Primordii dello Studio di Bologna,* il lavoro di Augusto Corradi intitolato *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna* e l'opera di lusso diretta dal Dr Carlo Malagola e dal Dr Friedländer intitolata *Acta nationis germanicae Studii Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziani.* Ora annunziamo le opere del Fitting, *Die Anfänge der Bolognesischen Rechtsschule* (Berlin), del Chiappelli, *Lo Studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza pre-irneriana* (Pistoia), del Pescatore, *Glosse di Irnerio,* del Landsberg, *Quaestiones,* dello Scialoia, *Raccolta di dissensiones dominorum,* del Tamassia, *Bologna e le scuole imperiali di diritto.* L'opera del Sarti *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus* dev'essere ristampata per cura del professore C. Albicini. Luca Beltrami ha pubblicato a Milano (Colombo e Cordani) una raccolta di documenti inediti su *Aristotele da Bologna al servizio del duca di Milano.* Gaspare Ghillini diede alle stampe il discorso letto dall'illustre Galvani all'Ateneo bolognese il 25 novembre 1782 per la laurea di suo nipote Giovanni Aldini.

Giuseppe Castellazzi ha illustrato *La Basilica di S. Trinita, i suoi tempi e il progetto del suo restauro* (Firenze, tip. dell'« Arte della stampa »). — E. Rodoca-

nachi ha pubblicato a Parigi (Lahure) un nuovo studio sopra *Cola di Rienzo. Histoire de Rome de 1342 à 1354.* — A. Fabretti continua la serie delle *Cronache della città di Perugia* col vol. II, che va dal 1393 al 1561.

Rinascimento. — È uscita la traduzione del 1° vol. dell'opera di Giorgio Voigt, *Il risorgimento dell'antichità classica,* ovvero *Il primo secolo dell'umanesimo.* La versione è fatta dal Valbusa, già noto per aver recato in italiano *La storia del rinascimento italiano* del Burchhardt.

Il sig. Fr. Delaborde ha pubblicato coi tipi Firmin-Didot a Parigi un volume sulla *Expédition de Charles VIII en Italie.* Costituisce la seconda parte dell'opera sopra le relazioni tra Francia e Italia ai tempi di Carlo VIII, di cui il Müntz aveva pubblicato la prima parte tutta consacrata al movimento artistico.

Il dott. A. Saviotti ha dato in luce un pregevole studio illustrativo del rinascimento su *Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del secolo XV* (Pisa, Nistri e C.). — Felice Calvi, già noto per molte pubblicazioni di storia patria, ha illustrato secondo nuovi documenti *Bianca Maria Sforza-Visconti regina dei Romani, imperatrice germanica e gli ambasciatori di Ludovico il Moro alla corte Cesarea* (Milano, A. Vallardi). — Pietro Caliari ci presenta in un elegante volume un complesso di studi storico-estetici sopra *Paolo Veronese, sua vita e sue opere* con 14 tavole fotozincografiche (Roma, Forzani e C.). — Sono stati pubblicati da E. Loescher (Torino) gli studi su *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este,* i primi due del marchese G. Campori, l'ultimo del giovine scrittore Angelo Solerti.

È uscito dalla casa editrice Ermanno Loescher di Torino il libro di Arturo Graf *Attraverso il cinquecento.* Contiene cinque notevoli studi: *Petràrchismo ed antipetrarchismo; Un processo a Pietro Aretino; I Pedanti; Una cortigiana fra mille, Veronica Franco; Un buffone di Leone X.*

L'ed. Carmelo De Stefano di Messina avendo acquistato dal Dr Giuseppe Rossi la proprietà dell'opera *Francesco Maurolico e il risorgimento filosofico e scientifico in Italia nel secolo XVI* premiata dall'Accademia dei Lincei, la metterà fra breve in vendita in elegante volume al prezzo di lire 4.

Luigi Rava ha pubblicato a Bologna (Zanichelli) un volume di circa 300 pagine, intitolato *Celso Mancini filosofo e politico del secolo XVI,* col proposito di presentare insieme col suo protagonista un quadro generale delle dottrine politiche, che agitarono gli scrittori italiani del secolo XVI.

La casa editrice E. Loescher di Torino ha pubblicato uno studio di Alessandro Luzio, intitolato *Pietro Aretino nei primi suoi anni a Venezia e la corte dei Gonzaga.*

È uscito il secondo volume della *Geschichte der italienischen Literatur* di Adolfo Gaspary (Berlin, Oppenheim, pp. IV-704). Nel primo vol. l'A. in 14 capitoli aveva condotto la trattazione sino al Petrarca. In questo, partendo dal Boccaccio, conduce con sedici capitoli la esposizione sino alla fine del cinquecento.

Il nostro collaboratore Angelo Solerti sta lavorando attorno ad uno studio biografico-critico su Torquato Tasso con la scorta di documenti inediti. L'opera, che sarà edita da E. Loescher a Torino, si compone di due volumi, il primo dei quali contiene la vita del Tasso, il secondo lettere inedite del poeta e lettere edite e inedite di diversi al poeta.

Storia moderna. — È poi comparso il vol. 2° (periodo 3°: *Francia*) delle *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia 1715-1717* per cura di A. Manno, E. Ferrero e P. Vayra (Torino, fratelli Bocca).

Il signor Filippo Levi, capitano nel 47° fanteria, ha pubblicato coi tipi C. Vo-

ghera in Roma un volume in 8° di 528 pagine col titolo: *La guerra in Italia dal 1742 al 1815.* Esso contiene la storia degli avvenimenti militari della penisola compilata con nuovi documenti e nuove ricerche. È corredato di cinque nitide tavole topografiche intercalate nel testo.

È comparso (L. Roux e C., Torino) il primo volume della *Storia critica del risorgimento italiano*, già da noi annunziata, di Carlo Tivaroni. Riservandoci una speciale recensione, informiamo che questo primo volume descrive *l'Italia prima della rivoluzione francese.* Comprende dodici parti: la repubblica di Venezia, il ducato di Milano, il regno di Sardegna, la repubblica di Genova, il ducato di Parma, Modena, la Toscana, gli stati della Chiesa, il regno di Napoli, la Sicilia, i precursori, la seconda metà del secolo XVIII in Italia.

L'Unione Tipografico-Editrice torinese ha poi dato alla luce i *Discorsi storici* di E. Ricotti *sulla Rivoluzione francese del 1789.*

Il barone Domenico Carutti, già largamente benemerito della Storia di Casa Savoia, ha preparato un lavoro, che comparirà prossimamente in due volumi, il cui solo titolo ne dimostra l'interesse: *Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione francese.*

Ai numerosi volumi già annunziati in altro fascicolo sopra Napoleone I di recente pubblicazione ne aggiungiamo due di fattura italiana, che si leggono con piacere e con vera istruzione. L'uno del provveditore agli studi di Bologna E. Masi, *Le due mogli di Napoleone I* (Bologna, Zanichelli), l'altro del dott. Giovanni Livi, direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, *Napoleone all'isola d'Elba.* Di entrambi discorreremo nel prossimo fascicolo della *Rivista.*

Coi tipi di C. Voghera a Roma l'on. D. Berti ha pubblicato il secondo volume della sua opera biografica su C. Cavour, contenente il *Diario inedito con note autobiografiche.* — Per cura di M. Tabarrini e A. Gotti è uscito il vol. III *Lettere e Documenti del barone Bettino Ricasoli* (Firenze, succ. Le Monnier). — Isaia Ghiron ha intrapreso gli *Annali d'Italia in continuazione al Muratori e al Coppi,* pubblicando il 1° volume: *17 marzo 1862-1863* (Milano, U. Hoepli).

La Casa Barbera ha testè pubblicato *Il Risorgimento italiano narrato dai principi di Casa Savoia e dal Parlamento* (1848-1878). È un libro originale, di cui l'on. Filippo Mariotti spiega la natura e gli intenti in una dedica a S. A. R. il Principe di Napoli.

Aggiungiamo l'annunzio di tre opere incominciate; *Il ghetto di Roma* di Ettore Natali (stab. tip. della « Tribuna »), di cui abbiamo ricevuto soltanto il 1° volume, la *Storia tecnica e aneddotica della navigazione a vapore del Raineri* (Roma, Bontempelli), di cui è pure comparso il 1° volume; e il *Dictionnaire international des écrivains du jour di* A. Degubernatis, del quale uscirono due dispense (Firenze, Nicolai).

—+—

Ricordi necrologici. — Abbiamo in altro fascicolo ricordata la morte di Luciano Banchi. Siamo lieti di poter aggiungere più particolareggiate informazioni, mercè la cortesia del nostro collaboratore Dr G. Rondoni, prof. nel R. Liceo di Siena. Luciano Banchi, nato a Radicofani in modesta condizione, fu per istudi, affetti, aspirazioni ed uffici schiettamente e gentilmente senese; anche i suoi modi semplici e cortesi, e tutto il fare di lui lo rendevano omai e pei cittadini e per gli ospiti di passaggio in Siena o che amavano occuparsi delle sue glorie, quasi una simpatica personificazione della gentile città, ov'egli conseguiva i più alti e meritati onori.

Bisognava vederlo ed udirlo quando ne illustrava le memorie e i monumenti, o quando con alta liberalità dava notizie e consigli agli studiosi, egli vero erudito, pieno di profondo buon senso, nè spigolistro, nè fanatico, ma naturale ed elegante scrittore, capace d'illustrare con acume e con senno diligente qualsiasi documento dell'insigne Archivio, ov'era Direttore, e al tempo stesso capace di regolare come sindaco gli affari del Comune, e poi l'Orfanotrofio e molte altre istituzioni cittadine, consacrandovi gran parte della vita operosissima, interrotta, ohimè, a cinquant'anni, mentre Siena e i buoni studi speravano benemerenze nuove. Il Banchi trattò di storia, di letteratura e di arte, di questioni politiche ed economiche, e sempre, come scrisse l'amico suo prof. Cesare Paoli, « con mente retta, e in istile chiaro e preciso ». Qui fra le molte ed importanti sue pubblicazioni basti ricordare *I fatti di Cesare*, testo di lingua inedito del sec. XIV, con lungo e dotto proemio (1863); i due volumi di Statuti volgari senesi per la Collezione dei testi di lingua (1871-1877); quelli di Santa Maria della Scala del 1305 (1864); della Compagnia dei Disciplinati (1866), e il principio della pubblicazione del prezioso Costituto senese volgare del 1309-10, con amplissima illustrazione (1874), nonchè gli *Ordinamenti economici dei Comuni toscani nel Medioevo* (1879). Inoltre i suoi bei lavori nell'Archivio storico italiano, di cui era da parecchi anni collaboratore, fra i quali il *Breve degli ufficiali del Comune di Siena del 1250* (1868) molto consultato e citato dagli stranieri, *la Lira, le Preste e la Tavola delle possessioni* (1868), la monografia sui *Porti della maremma Senese* (1871), il *Memoriale delle offese fatte al Comune di Siena, compilato nel 1223* (1875), e vari articoli sulle relazioni esterne della repubblica nel sec. XV, dettati colla scorta di documenti inediti, de' quali fu il Banchi indagatore e raccoglitore instancabile e fortunato. Del rimanente una bibliografia dei numerosi suoi scrittti leggesi nell'appendice al *Ricordo*, edito di recente in Siena, ove ha lasciato « lunga ancor di sè brama... » e sincero rimpianto.

Il 24 ottobre 1887 moriva nella sua villa di Appignano (Macerata) il conte Ernesto Tambroni Armaroli, valente nummografo. Era tra i valentuomini, che alle cure molteplici dei pubblici incarichi trovavano sollievo nei prediletti studi dell'archeologia. Il valor suo e la speciale competenza nella numismatica romana consolare e imperiale esplicò sopratutto negli articoli pubblicati nel *Bullettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia*.

È morto il patriota napoletano Antonio Ranieri. Nato a Napoli nel 1806, partecipò quindicenne alla rivoluzione del 1821 e fu esiliato. Riparò a Roma, poi a Bologna e Firenze; indi viaggiò Francia, Inghilterra e Germania. Tornato in Italia, conobbe a Pisa Giacomo Leopardi. Compreso nell'amnistia del 1834 volle rivedere la città natìa e trasse con sè il poeta recanatese, al quale diè conforto nella perenne malattia. Perseguitato dal 1848 al 1860, salutò Garibaldi e Vittorio Emanuele liberatori, e fu deputato di Napoli e poi senatore nell'Italia ricostituita. Il Ranieri, oltre ad alcuni scritti biografici, tra i quali vivamente discussi i *Sette anni di sodalizio*, dettò pure una *Storia d'Italia dal V al IX secolo*.

Il 17 gennaio 1888 moriva in Milano Giuseppe Mongeri, che vi era nato nel 1812. Dedicatosi agli studi artistici, acquistò bella fama cogli scritti d'arte pubblicati nella *Rivista europea* e nel *Crepuscolo* prima del 1859. Eletto nel 1854 segretario e professore di estetica nell'Accademia milanese, si dedicò fino all'estremo di sua vita alla prosperità di quell'Istituto. Numerosi sono gli scritti storici d'arte disseminati nelle appendici della *Perseveranza*, nell'*Archivio storico*, nel *Bollettino della consulta archeologica*, nella *Nuova Antologia*. Tra le opere, che meglio ne rassodarono

la fama sono la monografia *Sull'arte in Milano* e la dotta prefazione agli *Scritti d'arte* di Francesco Dall'Ongaro.

L'11 febbraio 1888 moriva a Venezia il valente numismatico Carlo Kunz, nato a Trieste nel 1815. La sua maggiore attività fu consacrata alla numismatica italiana del medio evo e dei tempi moderni, della quale fu tenuto per uno dei più competenti conoscitori. La sua dottrina e la fermezza nel lavoro dimostrò specialmente nella qualità di conservatore della raccolta Bottacin di Padova, e nel riordinamento del Museo di Trieste. Molte sono le sue pubblicazioni e parecchi preziosi scritti suoi giaciono tuttora inediti. Vedasi la commemorazione del Puschi e l'elenco delle sue opere nella *Rivista italiana di numismatica*, fasc. 1°.

In età di soli anni 48 moriva a Milano il 3 marzo 1888 Leo Benvenuti di Venezia. Cittadino e patriota, dopo aver servito la patria nelle campagne del 1859 e del 1866 si dedicò agli studi bibliografici e archeologici. Parecchie opere mirabili per chiarezza di esposizione e proprietà di linguaggio rivelano l'attività sua. Ricordiamo tra quelle che meglio si collegano con la storia d'Italia le seguenti: *Catalogo dell' archivio della magnifica comunità di Este. Il museo Euganeo. Bibliografia Atestina. Indicazione del museo d'Este. Note bibliografiche.*

Il 28 marzo 1888 moriva in Lucca il dott. Angelo Bertacchi, socio della R. Accademia lucchese, della quale scrisse con molta dottrina la storia dalla origine al 1816 nelle *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, tomo XIII, parte I.

Il 30 marzo 1888 moriva in Firenze Francesco Protonotari, direttore della *Nuova Antologia* e professore ordinario di economia politica nell'Università di Roma. Era nato a Santa Sofia (Romagna Toscana) e addottorato a Siena nel 1854. Poco più che ventenne già s'era acquistata la stima di Cosimo Ridolfi, Gino Capponi, e Bettino Ricasoli che l'ebbero carissimo. Nel 1860 fu nominato professore d'economia nell' Istituto agrario di Firenze, donde passò all'Università di Pisa, e nel 1871 a quella di Roma. Più che come professore e scienziato merita di essere ricordato quale fondatore e direttore della *Nuova Antologia*. Nata nel 1866 sulle orme dell' antica per promuovere il risorgimento d'ogni sapere scientifico e della più severa educazione morale, adempì il suo programma e divenne la rappresentante più rispettata delle riviste italiane. Anche la storia, come il nostro bollettino dimostra, vi ebbe larga e notevole parte per opera de' più insigni studiosi della nostra vita nazionale.

Il 18 maggio 1888 spegnevasi nella sua villa di Cavazzale presso Vicenza Giacomo Zanella. Fu sacerdote pio, buon patriota, poeta colto e gentile, che meglio d'ogni altro rispecchiò il verso e l'animo del Parini. Ma vuol anche essere ricordato come storico e critico. Gli studi letterarî storici e critici egli raccolse nella *Storia della letteratura italiana dalla metà del settecento*, nei *Paralleli letterarii*, e nel volume *Della letteratura italiana nell'ultimo secolo*. Meglio che nella storia riuscì nelle monografie, parecchie delle quali sono contenute negli Atti dell'Accademia Olimpica di Vicenza e del R. Istituto Veneto.

Avvico Giuseppe, *Direttore-Gerente responsabile.*

Torino — Tip. Vincenzo Bona.